


6
6 N
20



RACCOLTA
DI NOTIZIE
STORICHE, LEGALI, E MORALI
PER FORMAR IL VERO CARATTERE
DELLA NOBILTÀ,
E DELL' ONORE.



RACCOLTA
DI NOTIZIE
STORICHE, LEGALI, E MORALI,

PER FORMAR IL VERO CARATTERE DELLA NOBILTA', E DELL'ONORE;

PUBBLICATA DA

AGOSTINO PARADISI

COL TITOLO DI ATENEO DELL'UOMO NOBILE,

ED ORA IN NUOVA FORMA RIPRODOTTA.

TOMO QUARTO

DELLE ARMI GENTILIZIE;

Dove si esamina le Armi in che consistano; e cosa sieno i loro Scudi, Smalti, e Figure: si parla delle Leggi Araldiche; e di tutte le spezie e qualità delle Armi, e de' loro ornamenti: e si vede, com' elle si acquistino, quali effetti producano, e come si perdano.





IN FERRARA,

A SPESE DELLA COMPAGNIA.

M D C C X L.

AVVERTIMENTO.



QUesto novello Parto, al solito informe, della mia Penna, benigno Lettore, molto prima alla luce sortito sarebbe, se da varie occupazioni, sì che anche per molto tempo dalla Corte, e così dal mio studio, lontano tenuto mi hanno, non mi avessero frastornato: il perchè, giusta il mio proclive genio, operare non ho potuto: alla Repubblica de' Letterati pertanto ora il presento: ma, come in ordine all'Eroe del Graziano già dissi, le ore spese, per dargli l'ultima mano, ritagli del tempo ad altri affari avanzati chiamar si possono: da ciò forse sarà altresì proceduto, che alcune cose una volta dette altre volte replicate si troveranno: così di altre alla mia intenzione non conformi succeduto forse sarà; mentre, come a qualunque Scrittore è noto, dalla distrazione il pensiero è sovente tradito; quando una cosa scriver si pensa, per mancanza d'attenzione, o per soverchia attenzione ancora un'altra se ne scrive. Confesso per tanto, che, oltre i molti errori, così de' Copisti, come degli Stampadori, non pochi difetti miei, sì d'ommissione che di commessione al Lettore si presenteranno: onde, giusta il saggio insegnamento degli Antichi, queste fatiche, per poterle correggere, molto tempo inedite conservare averei dovuto: ma, come in proposito degli antecedenti Trattati già dissi, consistendo il mio Ateneo in una mole sì vasta, che un Capricciosо Scrittore, senza sapere la diversa qualità delle materie, che la compongono, il solo Frontispizio veduto, come se di quella sola materia, che Kavalleresca si chiama (di quella dico, che alla buona morale ripugna) io trattare dovuto avessi, a dire avanzossi, che io per conto di tale materia appunto più prometteva di quello S. Agostino nelle sue Opere divinamente ha scritto: Ma,

AVVERTIMENTO.

Ma, tali cicalecci poſti in non cale, al noſtro propoſito tornando, dico, che, ſendo io, come ogni Genitore, ben avido di vedere in tempo di ſua Vita i propri Parti, quali ſi ſieno, nel Mondo comparire, il mio lavoro, quantunque alla perfezione non condotto, alla luce eſpongo; E ſpero, che queſto Trattato da' Torchi uſcito quello *delle Precedenze* nell' Anno proſſimo ad incontrare anch'eſſo il ſuo deſtino s'incaminerà; di quel deſtino intendo, che, dalla ſovrana diſpoſizione della Prima Cagione dipendendo, laſcia, che le ſeconde, come da eſſa dipendenti, e della Natura mezzane, operino: inordine a che, coll'elezione dell'Uomo, tutto ciò, che Dio diſpone, e permette, ſucceda. Mentre, dato fine ad alcune particolari applicazioni, altro divertimento non cerco che quello, a cui queſto geniale lavoro mi chiama: ed allora, con Orazio (a) dico.

Me jam fata meis patiuntur ducere vitam
Auſpiciis, & ſponte mea componere curas.

Conviene però, che il Lettore, per mia difeſa, di varie coſe avvertito reſti; e ſegnatamente che queſto Volume una ſcienza contiene, di cui, come Scrittori ben Dotti prima di me hanno detto, collo ſtudio di trenta, e più Anni, alla perfezione non ſi giugne: E ſendo Ella più che ogni altra Scienza a gli errori ſoggetta, il di cui menomo all'eſſenza delle Armi, pregiudizio notabile reca, confeſſar conviene, che eſattezza d'ogni altra maggiore richiegga.

Che, facendo io menzione, così di diverſe Caſe di Monarchi, e Principi, come di Famiglie nobili di varie Claſſi, quantunque non poche altre ve ne ſieno, che per antichità, e luſtro a quelle non ceder pretendono, ciò ſeguito non è, perchè di Famiglie, o Perſone accettazione fare intenda; ma che di quelle Famiglie, e Perſone parlo, le cui memorie ſotto gli occhi capitate mi ſono: Ben m'avveggo ancora, che per conto di alcune di quelle, di cui io parlo, può dirſi, che ecceſſivamente diffuſo mi ſia; ma ho creduto poterlo, anzi doverlo fare; mentre, ſe in un' Opera, che la Storia ancora abbraccia, lo Scrittore, a chi la merita, non fa giuſtizia, quelle Leggi offende, di cui eſſo Profeſſore ſi vanta (di quelle Leggi dico, le quali impongono, che *jus ſuum unicuique tribuatur*) ſi aggiugne, che, come nel Capitolo XI. della Parte II. del Trattato dell'Onore già diſſi, quando ſi dà lode a i meritevoli, ad altri di procurare di meritarla impulſo ſi dà. In ordine ad alcune Perſone ſi aggiugne, che l'obbligo della gratitudine richiede, che, componendoſi Opere, di quelle Perſone, che colle loro fatiche ad eſſe Opere hanno contribuito, con di-

ſtinzio-

(a) Ep. 7. lib. 1.

ſtinzione ſi parli : di tutte però, a cagione di mancanza di notizie, parlare parimente non ho potuto ; di alcuni per ciò l' hò fatto ; ma non tanto, quanto il loro merito richieſto averebbe : molto più dire averei potuto, ſe il dubbio d' ecceder i limiti, che per conto di un libro, che Storico principalmente non è, trattenuto non mi aveſſe.

Proteſto poi, che, ſe le memorie di qualche Famiglia difettoſe ſi trovaſſero, la colpa mia non ſarebbe ; mentr' io, come da altri ſono ſtate ſcritte, le rapporto. Ho creduto, che alcune relazioni dalle Storie cavate, delle quali tutte prove autentiche rinvenire non ſi ponno, ometter non ſi doveſſero ; poiche, come nel Capitolo XIX. della Parte I. del Trattato della Nobiltà accennai, i Dottori ammettono, che in caſi di tale natura alle Storie appunto ricorrer ſi poſſa ; mentre per conto di non poche Famiglie è ſucceduto, ed alla giornata ſuccede, che in tempi di Guerre ; in occaſioni d' Incendj, o di minorità, per diſattenzione di chi i loro affari maneggia, gli Archivj, e le Scritture ſi perdono. In ogni caſo è da rifletter ancora, che molte coſe da gli Antichi per incontraſtabili ammeſſe di tempo in tempo ſoſpette ſi rendono ; e ſovente inſuſſiſtenti ſi trovano : ond' io con Q. Curzio Rufo credo potermi difender, con dire : *plura tranſcribo, quæ non credo ; nec affirmare ſuſtineo, de quibus dubito : nec, quæ accepi, ſubducere nolo.*

Quanto in ordine all' antichità, e prerogative delle Famiglie ho detto, tanto per conto delle Armi de' Dominj parimente dico ; poichè in ordine a ciò, che le ragioni de' Regni, e de' Principati riguarda, io quì non tratto.

In alcuni luoghi mi ſono ſervito di Voci da noi barbare chiamate, perche alcune materie, come quelle, di cui in queſto libro ſi tratta, con Voci a queſto ſtudio appropriate molto meglio che con quelle de' Dotti ſi ſpiegano. Non voglio tampoco laſciar di dire, che, quantunque molti termini, come il *Diademato*, il *Lampaſſato*, il *Rampante* ; l' *Abbaſſato* ; e ſimili nel Capitolo X. della I. Parte da me ſieno ſpiegati come particolari di certe Figure, nondimeno alcune volte per diſattenzione ad altre Figure poſſono trovarſi applicati. Molte Figure ancora, che, come men nobili, giuſta la diſpoſizione delle Leggi Araldiche, ad altre più nobili poſporre dovuto avrei, in alcune Armi anteposte ſi trovano ; ma avvertir conviene, che intanto così ho fatto, in quanto i Diplomi delle Conceſſioni di quelle così portano.

Poſto, che di quanto ſin quì detto abbiamo il Lettore appagato rimanga, mi luſingo, che ne altri di rimproverare a me, ne io a me ſteſſo motivo averemo, ſolche s' attenda il ſaggio ſentimento del Padre Pietraſanta, quando delle ſue *Teſſere Gentilizie* così parla : *Improbus labor ſanè viſus eſt is, quem jam ego in hoc Volumine exegi:* E ciò, perche

AVVERTIMENTO.

Erycius Montanus (soggiugne egli) *Vir differtissimus rem diffusam vocavit : delicatam scientiam : Curiosam Censuram : indicavitque , intelligere omnia , ordinare singula arduum esse* (e meglio dire non poteva) ma collo stesso P. Pietrasanta io ripiglio : *gratum fore hoc plurimis opinor : quo enim pacto agnoscere Viros nobiles possumus, nisi eorum Stemmata teneamus* ? E d'aver giusto motivo di sperarlo mi lusingo ; poiche, oltre la vaghezza dell' Erudizione maneggiata da me in modo inferiore al P. Pietrasanta , e ad altri Celebri Scrittori nel libro riferiti , la fatica può giovare eziandio per l'uso di molti Regni , Provincie , e Città , mentre contiene non poche sentenze , e decreti , per decider le Controversie , così ne' Tribunali Kavallereschi , come ne' Foranei sopra le identità delle Famiglie, tanto per conto de' Fedecommessi , delle pertinenze de' Padronati , delle prerogative onorifiche , ed altri diritti ; quanto sopra le Usurpazioni di esse Armi : In ogni caso , come nella Prefazione già dissi :

Il tentar grandi Imprese è pur Trofeo.



INDI-



INDICE

Degl' Autori citati nel presente Tomo.

A

I N D I C E.

Boerio

DEGL' AUTORI.

Boerio (Nic.) *Decision.*
Boezio.
Boileau. Satir.
Bombaci (Co: Gasp.) *Araldo*.
Bombini (Bernardo) *Consilia*.
Boneti (Teof.) *Sepulcretum*.
Bonfini (Fr. Ant.) *Supplem. ad Silvestrum Bonfini*.
de Bobadilla (Castill.) *Politica*.
Bonifazio (Gio:) *De Furtis*.
Bonoli, *Istoria di Forlì*.
Borelli (Cam.) *De Magistr. Edict.*
Borrelli (Carlo) *Vindex Neapol. Nobil.*
Bossio (Egid.) *Tractatus varii*.
Bossio (Flamin.) *Teatro della Nobiltà*.
Boccalini *Ragguagli di Parnaso sopra Tacito*.
Bocero (Erric.) *Opere*.
Bordoni, *Tesoro della Chiesa di Parma*.
Borghini (Vinc.) *delle Armi delle Famiglie di Firenze*.
Delle Famiglie di Venezia.
Boxhorn (Mar.) *de Urbib. Italiæ*.
de Brianville (*Oronz.*) jeu d' Armoiries.
Broecktorffen (Volf.) *De Jur. Armor.*
Bruko *Discurs. Politic. de Lit. & Arm.*
Brunelli (Gio:) *De Dignitat. & potest. Legator.*
Brunetti (Andr.) *Annal. Bojor.*
Bruschio (Gasp.) *de Germ. Episc.*
Brusoni (Girol.) *Istorie*.
Buccellini (Gabr.) *Notitia Princ. Imper. Rom. genealog.*
Budeo.
Buratti (Matt.) *Decision.*
da Butri (Ant.) *Consilia*.
Bzovio (Abr.) *De Off. & auct. Summ. Pont.*
Vita di Papa Silvestro II.

C

Cabedo (Giorg.) *Opere*.
Cabessucio (Gio:) *Notitia Eccl. Histor.*
Cacherano (Ott.) *Consilia*.
Calcaneo (Lor.) *Consilia*.
Caldas (Fr.) *Opere*.
Calderoni (Ant. Gabr.) *Resolutiones*.
Calefato (P.) *de Equestri Dignit.*
Calvino (Gio:) *Opere*.
Camerata (Gir.) *Opere*.
Ateneo Tomo IV.
Campana (Cef.) *De vera Nobilit.*
Campani (Fanuz.) *Delle Famiglie nobili d'Italia*.
Campanile (Gil.) *Delle Armi delle Famiglie Napoletane*.
Istoria della *Famiglia di Sangro*.
Campanile (P.) *Istorie Napoletane delle Armi di quelle Famiglie*.
Campeggi (Gio:) *Opere*.
Cancerio (Giac.) *Resolut.*
du Cange (Carlo) *Glossarium*.
Canonerio (P. And.) *De Curiosa Doctrina*.
Cantelli (P. Giuf.) Metropol. Urb. Histor.
Cantinuncola (Claud.) *Opera*.
Capicio (Ett.) *Opere*.
Capicio Latro *Decision.*
Capocci de' Conti Bernardi (Fr.) *Introdut. all' Agrip.*
Capra (Fr.) *Catalogo de' Kaval. della Nunziata*.
Caravita (Prosp.) *Opere*.
Carena (Cef.) *De Off. SS. Inquisit.*
Carlevalle (Tom.) *De Indic.*
Carpzovio (Ag. Bened.) *Opere*.
Carrari *Istoria della Casa Rossi*.
Carrero (Alef.) *De potest. Pontif.*
Cartari, *Imag. de' Dei*.
Cartari (Ant.) *Prodromo gentilizio*.
Casoni (Fil.) *Istoria di Lodovico il Grande*.
Cassaneo (Bart.) *Catal. glor. Mundi*.
Cassiodoro.
Castaldi (Restau.) *de Imperatore*.
Castaldi (Fil.) *Consultationes*.
Castiglione (Co. Bald.) *Cortigiano*.
del Castillo (Diego) *In Leg. Taur. Controversiæ*.
del Castillo (Gio: Fr.) *Decision.*
Cavalieri (Giac:) *Decision.*
Cefalo (Gio:) *Consilia*.
Cellonese (Andr.) *Specchio Simbolic.*
Celsi (Ang.) *Decision.*
Cepolla (Bart.) *De Imper. milit. de servitut.*
Cesura (Fr. Ant.) *della Nobiltà*.
de Cevallas (Gir.) *Opere*.
Chantereau (*Louis*) des Fiefs.
Chiense (Leon.) *De vera Nobilitate*.
Chifflet (Cl.) *De antiq. Numism.*
Chifflet (*Enri. Tom.*) *de Otton. aer.*
Chifflet (Jean) *de Vexillo Reg.*
De Insign. Equit.

I N D I C E.

D

E

Fabretti

F

FAbretti (Raf.) *Inscrip. antiq.*
Fabri (Ant.) *Codex.*
Fabri (Lor.) *De Veneranda Magistrat. dignitate.*
Fabri (P.) *Opere.*
Fabri Sorano (Basil.) *Tesaur. erudit.*
Fachineo (Andr.) *Controv.*
Fagnani (Prosp.) *Commentaria.*
Fagnani (Raf.) *Delle Famiglie nobili, e Patriz. m. s.*
la Faille Annal. de Toulouse.
Falkner (G. Crif.) *Opere.*
Fajardo Saavedra (Die.) *Idea del Principe.*
Faretrato (M. Mich.) *De Nobilitate.*
Farinaccio (Prosp.) *Opere.*
Fauchet (Cl.) De l'Orig. des Chevaliers.
Faustini (Ag.) *Istorie di Ferrara.*
Fausto da Longiano. *Opere.*
Fauyn (Andrè) Theatre d'honneur.
Febonio (Ab. Muz.) *Istoria Marsorum. Vita di S. Bernard. Card. di San Grisog.*
Febure (Mich.) *Teatro della Turchia.*
Felden (Gio:) *Opere.*
Felice (P. Minuzio.)
Felino (Sand.) *Comment.*
Feltmanno (Ger.) *de Tit. honor.*
Fenestella. *De Magistrat.*
Fermosino Rodriquez (Nic.) *Opere.*
Fernandez (Alf.) *Opere.*
Ferretti (Giul.) *Opere.*
Ferro (Gio:) *Teatro d'Imprese.*
Ferri (Mich.) *de Præcedent.*
Feschio (Seb.) *De Insign.*
Festo (S. Pompeo.)
Ficardo (Gio:) *Consilia.*
Ficino (Marsilio.)
Fini (Alem.) *Sopra la Storia di Crema.*
Filone Ebreo.
Fontanella (G. P.) *Opere.*
Foresti (Ant.) *Mappamondo Istorico.*
Fosseto (Fr.) *Trattato d'Arme.*
Franchi (Vinc.) *Decision.*
Francois (Ren.) Essay des merveilles de la Nature.
Franzoni (D. Agost.) *delle Armi delle Famiglie Genovesi.*
della Fratta (M.) *De' princip. della Nobiltà.*
Freccia (Mart.) *De subfeud.*
Frehero (Marq.) *Opere.*
du Frenè. V. *du Cange.*
Fritschi (Assu.) *Opere.*
Fritze (P.) *De Nobilitate.*
Frusten (Paol.) *Delle Armi Alemane.*
Fusari (Vinc.) *De substitution.*

G

GAetano (Card.) *Commentaria.*
Gaill. (And.) *Observationes.*
Galeotti (Bart.) *Degli Uomini Illustri Bolognesi.*
Gamburino (Eug.) *Istor. genealog.*
Gante (Gio:) *Arboretum Genealog.*
Garcia de Saavedra (Gio:) *De Ispan. Nobil.*
Garigliano (Pomp.) *Della Nobiltà.*
Garimberto (Gir.) *Delle Vite di alcuni Papi ec.*
Garzoni (Gio:) *Cronica m. s.*
Garzoni (Pietro) *Istoria di Venezia.*
Gelenio, *De Illustr. Familiis.*
Geliot Louvain, Indice Armorial.
Gellio (Aul.) *Noctes Atticæ.*
da S. Geminiano (Dom.) *Opere.*
Gersone (Gio:) *Opere.*
Gessi (Berling.) *Opere.*
Geuvolo (Crist.) *Opere.*
Ghirardacci (Cher.) *Istoria di Bologna.*
F. Giac. Filipp. Agostiniano da Bergamo *supplem. Cronic.*
Giansone (Gio:) *Nov. Atlas.*
Giasone (M.) *Opere.*
Gilmanni (Andr.) *Decision.*
Gio: Gugl. *Arte Arald.*
Giordano (M. Pucio) *Lucubrat.*
Giovagnone (Oraz.) *Consilia.*
Giovenale.
Giovio *Istorie delle Imprese.*
Giribaldi (Matt.) *De met. & ordine studen.*
S. Girolamo.
Giuseppe Ebreo.
Giustiniani (Ag.) *Annali di Genova.*
Giustiniani (Bern.) *Istor. Cronolog.*
Giustino Istorico.
Goeden (En.) *Opere.*
Goineo (G. B.) *De Armis &c.*
Gonzalez (Ern.) *Commentaria.*

Gon-

I N D I C E.

H

I

K

L

Lei-

M

Me-

N

O

P

da Parma (G. A.) *Istoria della Città di Bologna*.
Pasquali (Carl.) *Corona*.
Pasquali. V. Alidosi.
Pasquier (*Etien.*) Recherch. de la Franc.
Pausania.
Pedrusi (Paol.) *Opere*.
da Penna (Luca) *De Nobil.*
Percivallo (Bern.) *Rime, & Imprese*.
Peregrino (M. A.) *Opere*.
Pereira (Ben.) *Opere*.
Pereire Caldas (Gasp.) *Opere*.
Perez de Navarretta (And.) *Opere*.
Priander (Egid.) *De Nobil. Mogunt. Diœcef.*
Perez de Salamanca (Dieg.) *Opere*.
Petra (Monf.) *Commentaria ad Constit. Apost.*
Petrarca.
Petricca (A.) *De Nobil.*
Petrucci (Fr.) *Pompe funebri*.
Piazza (Kav.) *Bona Espugnata*.
Pietrasanta (Silv.) *Tessere gentilit. de simbol. heroic.*
Pietro (Suffrido) *De Nobilitate*.
Pigante (Ere.) *Ad Statut. Ferrar.*
Pignatelli (Giac.) *Opere*.
de Platea (Gio:) *Commentaria*.
Plati (Gir.) *De Cardinal.Dignitat.*
Platina, *De vera Nobilit. Vite de' Pontefici*.
Platone.
Plinio Sen.
Plinio Jun.
Plutarco.
Poggi (Carl.) *De Nobilitate*.
Polibio.
S. Pompeo.
Pomponio Leto.
da Ponte (Andr.) *De potest. Proreg.*
Porporato.
Possevino (Ant.) *Istoria Gonzaga*.
Priorato (Gio: Gal. Ub.) *Istoria*.
Prisciano (Pell.) *Genealog. Estens.*
Procopio Cesarien. *de rebus Gothor. Persar. & Vandal.*
Properzio.
Pfeifferro (G. Fil.) *Antiq. Græc.*
Pugliese (Gugl.) *Scriptor. rer. Brunsuicens.*

Q

QUaranta (Stef.) *Summa Bullar.*
Quendsteld (Andr.) *De Sepult. Veter.*
Quintiliano.

R

RAdero (Mat.) *Acta Concil. Constantinop. I.*
Radevifo Canon Frisingens. *Aggiunta alle Storie d'Ottone Vesc. Frisingens.*
Raevardo (Giac.) *Opere*.
Rainaldo (G. Dom.) *Observationes &c.*
Rainaudo (Gio:) *De Nobilitate*.
Rainieri (Val.) *Delle Famiglie Senatorie di Bologna*.
Rainuzio (Gio:) *De Nobilitate*.
Ramirez de Pardo (Lor.) *Opere*.
Ramonio (Giuf.) *Consilia*.
Rasponi (B.) *Basilica Lateranen.*
Raudense (Aless.) *Consilia*.
Rebuffo (P.) *Opere*.
Reinkingk (Teod.) *de Retractu*.
Reohan (Gio:) *De Nobilitate*.
Reusnero (Elia) *Opus genealog.*
Reusnero (Nic.) *Opere*.
de Reyger (Arn.) *An doctorat. dignitas nobilitatem afferat*.
Ricci (G. Luig.) *Opere*.
Richtero (Crist. Andr.) *Opere*.
Ricordati (P.) *Istoria Marsicana*.
Riencourt, Istoire de la Monarch. Francoise.
Riminaldi (G. M. e Jacop.) *Consilia*.
Riminaldi (Ip.) *Consilia*.
Ripa (G. Fr.) *Responsa*.
Rittero (Giust.) *Lucubration.*
Roberto (An.) *Rerum judicatar.*
de la Roche Flavin (*Bern.*) des Parlemens de Franc.
de Rochefort (*Cef.*) Dictionaire.
Rocchi (Pomp.) *Del Gentiluomo delle Insegne delle Famiglie*.
Rodi (Fil.) *Annali di Ferrara m. s.*
Rodigino (Cel.) *Antiq. Lect.*
Rodolfino (Lod.) *De Origin. dignitat. & potest. Ducum Italiæ*.
Rolban (Greg.) *De Nobilit. in Imper. German. tuen.*
Romano (Lod.) *Consilia*.

de

S

T

Codici

INDICE

Codici di Scrittori Anonimi.

DELLE



DELLE
ARMI GENTILIZIE.
PARTE PRIMA.



CAPITOLO I.

1 Scito dall'intrigato laberinto del Trattato de' Titoli, mi accingo, per andar' a godere l' amenità del Giardino delle Erudizioni (delle Armi Gentilizie) soggetto de' più nobili, de' più instruttivi , e grati , che le Penne degli Scrittori al buon gusto de' Letterati possino somministrare : Incontreremo (non v' ha dubbio) tra le Rose le Spine : tra' Fiori Bisce ; Draghi ; Scorpioni , ed altri fieri Animali : tra le amenità delle pianure alpestri Monti : Le Spine però non altri , che le persone de' Vili , Invidi , Ignobili , e Maligni pungeranno : Così per conto del Veleno delle Bisce , e dell'alito de' Draghi succederà : anzi questi alla vista di quei , che da Eroi discendono , piacere ben grande recheranno : Gli Scorpioni altri Pungiglioni non averanno che quelli , che all' Eroismo incitano : i Monti inaccessibili non saranno ; e superate le difficoltà , che , in sormontargli , s'incontreranno , in vedere il proprio splendore non poco piacere vi si troverà.

2 Verserà questo Trattato , come per conto di tutta l'Opera in genere il Frontispizio indica ; e come per conto de' già impressi si vede , sopra materie legali , storiche , morali , politiche , e kavalleresche : riguarda il legale , così l'autorità di concederle ; toglierle , e restituirle , come le prerogative , che , a chiunque le ottiene , seco recano : versa lo Storico sopra il tempo , in cui furono inventate : il morale quelle virtù riguarda, medianti le quali si ottengono : indica il politico i motivi , per cui furono inventate ; per cui a' Virtuosi si concedono ; e per eui rispettivamente a' Delinquenti si tolgono : Col Kavalleresco sotto l' occhio de' Lettori si mettono le regole della scienza Araldica , per insegnare , come esse Armi si compongano: E perchè questa Scienza , come lo *Scojer* osserva, anche quei, che , dopo avervi fatto un grande studio per lo Corso di trenta , ed anche di quarant' Anni , delle notizie vi hanno trovate , che fino a quel tempo non avean sapute , a fine d' evitare , per quanto sia possibile , la confusione , di tutti i termini si farà distinta spiegazione.

3 Ed acciò tutto con chiarezza sia inteso , anche questo Trattato, come gli altri , in quattro Parti sarà diviso , nella I. delle quali si vedrà, le Armi, di cui si parla , in che consistano: perchè così si chiamino : da chi, e di che tempo la loro origine riconoschino: perchè fossero introdotte : quando divenissero Ereditarie : Come avanti quel tempo le Famiglie tra di loro si distinguessero : Gli Scudi cosa sieno : come si formino , e di quante specie sieno : Cosa gli smalti in genere; come in specie si distinguano: Le Figure in che consista-



sistano: come le une dalle altre parimente si distinguano: Da chi, e di che tempo le regole, per distinguerle, fossero assegnate.

4 Nella II. Parte si vedrà, in quanti generi, ed in quante specie le Armi si distinguano.

5 Nella III. si parlerà degli Ornamenti estrinseci de' Scudi: Come si debban collocare: quali sien fissi: quali mutabili.

6 Nella IV. si vedrà, come le Armi si acquistino: come tale acquisto si provi: a chi permesse: a chi proibite: se si presuma, che il Principe, donando le Armi, conceda ancora la nobiltà: si parlerà, di quelle, che così nelle Chiese, e nelle Sepolture, come negli altri Edifizj si espongono: da chi possino esservi esposte: quali effetti produchino: quando sia lecito assumer quelle d'altre Famiglie: quando, e da chi ciò si possa proibire; l'identità de' Cognomi, e delle Armi cosa operi: Come, e quando il precetto del Testatore di assumer il di lui Cognome, ed Armi si debba eseguire: Come, e perchè le Armi si perdano: come si possino ricuperare.

CAPITOLO II.

Le Armi Gentilizie cosa sieno: e perchè così chiamate.

1 ESaminando i Professori delle Leggi Araldiche il proposto dubbio, tra di loro non si accordano: alcuni dicono, che, siccome, per distinguer le Persone dalle Persone, e le cose dalle cose, i Nomi furon introdotti; e per distinguer i Parentadi da' Parentadi, i Cognomi furon inventati; così, per distinguer gli Ordini militari, delle Armi succedesse, mentre nella moltitudine, gli uni, senza le altre, non confondersi non potevano: Così tra gli altri il Dotto Dulange, nel suo Glossario scrive: il perchè, acciò da' Capitani, ed altri Uffiziali gli Stendardi distinguere, e seguitare si potessero; ed acciò, quando il bisogno così richiedesse, i Soldati sbandati, e i Corpi rovesciati si riunissero, varj segni fossero introdotti: E tale invero pare, che il sentimento di Virgilio, quando ha detto:

Mutemus clypeos, Danaumque insignia nobis
Aptemus.

dire si debba: Tutti gli Ornamenti, che, per distinguer gli Ordini, i Magistrati, i Regni, le Provincie, e le Città tra' Romani, per Insegne s'intendevano: il perchè, come vedremo, le Armi anche Insegne da alcuni Scrittori vengon chiamate, le une dalle altre, come la specie dal genere, distinguer si debbono.

Gio: Guglielmo nella sua Arte Araldica (a) scrive: *Arma sunt signa quaedam instituta ad significandam actionem, aut conditionem deferentis*: *Marco Gilberto di Varemes*, nella Prefazione del suo *Re di Armi* dice, essere *come un Corpo composto di figure rappresentate sopra un fondo*, che Campo si chiama, per distinguer le Famiglie dalle Famiglie *destinato*: *Filiberto Campanile* nel suo *Trattato delle Famiglie Napolitane* da a quelle il titol *d'Insegne d'una, ò più Figure* in uno Scudo con sito, campo, e colore determinato. 2

Il *Chiesa* le chiama *dichiarazioni della mente de' suoi Inventori, per spiegare al Mondo qualche loro Concetto* (proseguisce) *quante sono le Persone, così ormai sono cresciute in sì gran numero dette Insegne*: E dice benissimo, mentre, quantunque invero le regole, e le massime dell'Arte Araldica universalmente ricevute sieno la pratica nella maggior parte de' Regni, e Provincie uniforme non è; Le Armi certamente non men varie, che gli Abiti dire si ponno; e per riconoscer tale verità, basta dare un'occhiata a quelle degl' Italiani, degli Alemani, de' Franzesi, de' Spagnuoli, de' Portoghesi, degl' Inglesi, de' Svedesi, de' Danesi, e d'altre Nazioni; mentre, come opportunamente vedremo, ne' Pezzi, ne' Scudi, ne' Cimieri, ò altre parti di esse notabil differenza si trova. 3

Ma,

(a) *Lib.1.sess.1.*

4 Ma, tornando al nostro assunto, dal Bombace: *Insegne ereditarie delle Famiglie* vengon chiamate, *dal Gritio nel Castiglione: poche figure corporee, ò figuramento compendioso, con colore, ed attitudine determinati; posti in Scudo vero, ò finto, ed in campo determinato:* definizione da *Lespines* (*a*) per severa condannata; e ciò perche la parola, *Corporee*, esclude le Armi d' un solo smalto, senza figure, composte; abbenche probabil sia, proseguisce quello Scrittore, che gli Scudi semplici alle Armi abbian dato principio.

5 *Luca da Cortile* dice, *esser le Armi segni, che rappresentan nobiltà per merito di un solo a' descendenti della sua casa comunicata:* Ma anche questa, come difettosa, dal Bombace al luogo citato, rigettata si trova; perchè, non solamente le Armi delle Provincie, e delle Compagnie non comprende, ma d'altri requisiti ancora è mancante.

6 Il *P. Pietrasanta* poi (*b*) dopo aver rapportate varie altre definizioni, ed aver ad esse fatta la guerra, la sua sentenza in questi termini pronunzia: *Tesseras Gentilitias expressas idoneo lumine ad familiarum discrimen pariter, & ornamentum*, a cui il *Bombace*, affinchè anche le Armi, senza figure, sienvi comprese, vuole, che aggiunger si debba, *di soli Colori*.

7 E *Lespines*, che al *Bombace* fa guerra, anche alla di lui definizione di difettosa dà il titolo: e soggiunge, che dal *P. Menetrier* (*c*) è stata corretta, chiamando l'Arme: *Marque d'honneur d'emaux, & de figures determinees par le Prince pour la distinction des Familles, où des combattans:* seguitato dal *Moneta*, quale dice, che le Armi dell' antica, e vera Nobiltà Franzese di certi *Blasoni* sono composte, prese per Armi, ed Immagini particolari, che rappresentano Metallo, Colore, ò Foderature sopra un piano di simil materia, posto nella superficie d' una Bandiera, o Scudo di Figura determinata, e regolare, date dal Principe in ricompensa d'un Valore segnalato in guerra, o d'altra Virtù notabile, per essere continua di Padre in Figlio in tutta la sua posterità.

La di sopra accennata voce, *Blason*, come il P. Menetrier, ed altri scrivono, altro non significa, che suonar il Corno, che, come nel Capitolo IV. della Parte III. del Trattato della Nobiltà già dissi, da' Giostradori si praticava, quando nel presentarsi alla Lizza, per esser ammessi a giostrare ne' Tornei, esibivano i loro Nomi, e Cognomi, con le prove della loro nobiltà, le Insegne, i colori, e le divisioni, e le Figure simboliche de' loro scudi: le quali cose tutte dagli Araldi per legittime riconosciute, Gentiluomini di Nome, e d'Armi eran dichiarati: suonavan essi allora le loro Trombe, per far sapere a' Marescialli del Campo, d'esser colà giunti; Indi tutto in quei libri si registrava, il perche dagli antichi Franzesi la Voce *Blason* presa da *Blasen*, che in lingua Alemana descrizione parimente, o Arte di disciferare le Armi significa, per descrizione delle Armi appunto fu presa, di cui i Franzesi pretendono aver essi formate le regole; il perchè gl' Inglesi de' termini medesimi de' Franzesi si servono; E dicon, che noi altri Italiani non ce ne intendiamo; Che in Alemagna, sebbene l'uso di quelle è antico, l' Arte ben intesa ancora non sia; Che lo Spenero nella Prefazione del suo piccolo Trattato delle Armi della Casa di Sassonia con ingenuità il confessa. 8

Che la gloria della dilucidazione delle regole dell'Arte Araldica al bel genio della Nazione Franzese, ed a quello del degno P. Menetrier segnatamente, tra molti altri Scrittori dovuta sia, io no'l controverto; ma che tutte le altre Nazioni allo scuro debban dirsene, le tante opere, che di quelle trattano degni Testimonj ne sieno, comunque però ciò si sia, nell'opinione di quelli, che alle definizioni del P. Pietrasanta, e del *P. Menetrier* danno il primato, anch'io concorro, mentre con quelle viene ad indicarsi, quanto veramente una definizione appunto contener debbe, servono per distinguere, non solamente le Famiglie, ma le Persone ancora, e le Virtù 9

(a) *f*, 12. (b) *c* 2. (c) *Metod. du Blason f.* 7.

Virtù di quelle, che di tali fregi meritevoli si resero; onde a' loro successori d'imitarli danno impulso: altramente succede, che come *Lucano* dice:

perit omnis in illo
Nobilitas, cujus laus est in origine sola.
Felix, qui tantis animum natalibus æquat,
Et partem tituli non summam ponit in illis.

Il perchè *Budeo*, *Girolamo da Bara*, *Francesco Alovette*, *Gio: Scobier*, ed altri dicon benissimo, che le nostre Armi, portate da' Maggiori, e da questi a' Posteri trasmesse, Armi chiamate, sieno, perche per premio di generose gesta nell' Arte militare da' Imperadori, Re, o Generali di eserciti a' Valorosi concedute: ond' essi voglion, che Aristotele ad Alessandro di distribuire a' più valorosi le proprie Insegne, e Bandiere il pensiero ingerisse: E *l' Urrea* nella II. Parte del suo Trattato *dell' Onore Militare* scrive, che così Alessandro, come Filippo suo Padre, volendo onorare i più distinti Kavalieri, ordinaron, che ne' conflitti di portare sopra le Armature un segno da gli altri con oro, e gioje distinto, fosse permesso. E lo stesso Scrittore vuole, che il medesimo Alessandro due Leoni neri in Campo d'Oro portasse: e ciò, per indicare la sua nobiltà, e'l terrore, che come sopra il Capitolo II. dell'*Eroe del Graziano* già dissi, il di lui gran Nome mise al Mondo, e che col motto: *necesse est experimentum ad Virtutem acquirendam* fosse distinto.

10 Lasciar di dire però non si debbe, che il rigoroso significato delle voci attender si dovesse, per le ragioni di sopra addotte, le Armi, come il *Cartari*, da saggio, osserva, allora solamente Gentilizie chiamare si dovrebbono, quando di quelle delle Famiglie particolari si trattasse, poichè la Voce *Gentilizie* altro non comprende, che ciò, che come proprio, una Famiglia riguarda, da' Latini *Gente* chiamata, da che la Voce Gentilizia appunto la sua origione riconosce: onde il Cognome, la successione, e tutto ciò, che da' Maggiori ne' Posteri si tramanda, Gentilizio si dice: pare per tanto, che Gentilizie quelle Armi solamente dire si debbano, le quali, per distinguer le Famiglie dalle Famiglie, si usano.

Ma, perchè sotto il nome generico di *Genti*, non solamenre le Famiglie particolari, ma le Provincie, e le Nazioni intere ancor comprese s'intendono, come, parlando de' Trojani, in *Virgilio* si legge: 11

Gens inimica mihi Tyrrenum navigat æquor.

Lo stesso chiamò i Romani *Gente Togata*: parlandosi de' Sacrifizj proprj di qualche Nazione, Gentilizj vengon detti. I Principi, come opportunamente vedremo, le loro Armi per premj d'Eroiche Gesta, non solamente a Persone, e Famiglie particolari, ma alle Città, Provincie, ed alle Nazioni ancora, concedono, e con giustizia le concedono, mentre, non meno a favore di queste, che a favore di quelle, milita la medesima ragione: onde è venuto, che, quando d'Armi Gentilizie genericamente si parla, sotto quel nome tutti i generi di esse compresi s' intendano: e co' seguenti Versi tutto ciò, che i loro Corpi concerne, a parte per parte si esprime.

Le Blason composè de differens emaux,
N' à que quatre Couleurs; deux panes; deux metaux
Et les marques d' honneur, qui suivent la naissance,
Distinguent la Noblesse, & font sa recompense,
Or, Argent; Sable; Azur; Gueules; Sinople; Vair
Ermine au naturel; & la Couleur de Chair,
Chef, Pal, Bande, Sautoir, Face, Barre, Bordure,
Cheuron, Pairle, Orle, & Croix de diverse figure
Et plusieurs autres Corps nous peigent le valeur
Sans metal sur metal, ny Couleur sur Couleur
Suports, Cimier, Bourlet, Crideguerre, Devise,
Colliers, manteaux, bonneurs, & marques de l' Eglise,
Sont de l' Art du Blason les pompeux ornemens,

Dont

Dont les Corps sont tirez de tous les Elemens
Les Astres, les Rochers, Fruits, Fleurs, Arbres, & Plantes
Et tous les Animaux de formes differentes
Servent a distinguer les Fiefs, & les Maisons
Et des Communautes composent les Blasons,
Des leurs termes precis enoncez les Figures,
Selon qu'elles auront de diverses postures,
Le Blason plein echoit en partage a l' Ainé,
Tout autre doit briser, comme il est ordonné.

Contengono i riferiti Versi, come si vede, tutti i termini delle parti, che le Armi compongono: sopra l' intelligenza di essi a parte per parte opportunamente parleremo.

CAPITOLO III.

Da che tempo le Armi la loro origine riconoscbino: in qual luogo, e perchè introdotte.

1 ECcoci al primo Scoglio, che al nostro proposito la diversità delle opinioni de' Scrittori ci presenta: pretendono gli uni, poter provare, da' Moderni esser quelle state introdotte: affaticansi gli altri, tra' quali il *Cellonese* nel suo *Specchio Simbolico*, per sostenere l'antichità di esse fino dagli antidiluviani tempi: voglion questi, che da Seth, figlio d'Adamo, la loro Origine riconoschino: Fautori della prima opinione, *Guglielmo Budeo*, *l' Alciato*, *l' Ammirato*, il *Padre Menetrier;* il *Kavaliero di Beatiano*, ed altri, di cui appresso faremo menzione, in Campo si presentano: All'opinione di questi varj Interpetri della Sacra Scrittura si oppongono, e con essi *Erodoto*, *Strabone*, *Diodoro Siculo*, e tanti altri, che appresso per Campioni si presenteranno, insieme unisconsi.

2 Vogliono i Moderni, che le Armi non prima del tempo di Carlo Magno in luce sien venute: e ciò, perchè, come il *Goevano* appresso il *Tesauro* (a) osserva, così nella Storia Sacra, e nella profana, come nelle Opere de' Jurisconsulti di quelle non si faccia menzione, come per conto delle Statue, e delle Immagini ne' Testi (b) vediamo: ma dicono, che quelle allora fossero introdotte, quando quel glorioso Monarca, per distintivo della propria nobiltà, nella destra parte del suo Scudo *mezz' Aquila* incider fece: *i Gigli d'Oro di Francia* nella sinistra: Suppongon' essi, che lo stesso Carlo, dopo l'Istituzione de' Pari, de' quali nel Capitolo XV. della Parte II. del Trattato de' Titoli già parlai; regolate le Cariche del Regio Palazzo, e distribuite le dignità del Regno, prima d'ogni altro a quelli, che di tali onori eran fregiati, le Insegne d'ogni Uffizio particolari donasse, affinchè con tali ornamenti da gli altri distinti comparissero: novità, che come i fautori della moderna opinione dicono, da' successori abbracciata, di tempo in tempo a' nostri giorni in uso è passata.

3 Altri, che anche quell' antichità ad esse Armi contrastano, a Federico Barbarossa, che, come sappiamo, nel XII. Secolo l' Imperio governò, il merito ne attribuiscono: Il *Bombace* tra gli altri vuole, che quel Monarca il primo fosse, che a' benemeriti di quelle il dono facesse, e che da essi ne' loro discendenti passassero: Altri a gl' Inglesi, che al tempo d' Arturo vivevano, la gloria ne danno: Vogliono questi, ch' esso Arturo nella parte destra del suo *Scudo tre Corone* in Campo *Rosso*, nella sinistra *i tre Leopardi* d' Inghilterra portasse. Voglion' altri, che i Favolosi Kavalieri Erranti l' uso di formare nello Scudo il Campo da' Spagnuoli: delle Figure da gli Unni prendessero; ma che quella Kavalleria con Arturo, anch' esso favoloso, nata, sepolta restasse. Che i Paladi-

(a) *Dec.70.n.33.* (b) *l.2.ff.de his, qui sunt sui, vel alien.jur. l. Aufidius ff. de privil. Eredi.*

ni sotto il Regno di Carlo Magno, delle Armi la novità ravvivata, di esse gl' Inventori giudicati fossero: Che Federico, di quelle i Benemeriti fregiando, con dichiarazione, che ne' loro posteri passar dovessero, in ereditarie le convertisse: Sentimento, dal quale il *Cartari* nel suo *Prodromo Gentilizio* pare non dissenta, mentre crede, che quelle da' Campi Marziali l' origine riconoschino: che quivi, per premiare i Valorosi introdotte fossero, affinchè ne' Scudi la memoria delle loro Eroiche gesta scolpita restasse, e che col mezzo di quelle, quando i loro Volti dagli Elmi eran coperti, dagli Amici riconosciuti esser potessero, che da tali principj gli Scudi l' aggiunto di Gentilizj prendessero, opinione dal *Tiraquello (a)* molto prima riferita, quando scrive: *Locutus est Bartolus, communem usum loquendi omnium populorum, & cæterorum utriusque Juris Interpretum, Insignia Armorum nomine appellantium, & fortè non ineptè, aut certè non sine ratione* (ma è d' avvertire, che lo stesso Autore soggiugne) *quoniam plerumque hæc Insignia in Armis insculpi, & antiquis, & nostris temporibus, solebant, ut hinc Armati, facie operta dignoscerentur.*

4 Attribuiscon altri l' invenzione di quelle, a varie altre Nazioni Europee, in occasioni di Guerre contro gl' Infedeli; da' Spagnuoli segnatamente intraprese: Altri parlan di Goffredo Buglione, che nella parte destra del suo Scudo portava *la Croce di Gerusalemme:* nella sinistra *una Banda Rossa, in Campo d' Oro, con tre Aquilette Nere*, traversando lo Scudo, l' una dietro l' altra, in atto di volare: Altri di Giuliano Apostata: altri degli Unni, quando entrarono in Italia: altri d' Arrigo I. detto l'Uccellatore.

5 Ma la più comune opinione de' Moderni quella si è, che le Crociade, ed i Tornei delle Armi le prime Epoche dire si debbano, che prima in uso giammai state non sieno: o che, per distinguer le Famiglie almeno, e come tali da' Principi autorizzate con le regole della scienza Araldica introdotte, e co' smalti determinati la vera natura delle Armi consista, non sien state conosciute: Che prima di quei tempi altri fregi, che Divise, Inscrizzioni, ed Emblemi in uso non fossero, e che questi, per distinguer le Famiglie non già, ma per distintivo delle Persone bensì servissero: Discorso, che senza apparente ragione, fatto dire non si può.

La Controversia però a favore de' Moderni sì chiara non sembra, che in contrario argomenti ben forti, e da autorevoli Scrittori sostenuti formare non si possino: E di Scrittori segnatamente, come *Erodoto*, *Filostrato*, *Quinto Curzio*, *Zenofonte*, *Tacito*, *Diodoro Siculo*, *Strabone*, *Virgilio*, ed altri, che appresso, quantunque meno antichi, come *Girolamo Barra*, il *Cassaneo*, *Tiraquello*, il *Padre Pietrasanta*, *Nicola Upton*, *Morello*, e simili, di fede tutti degni, opportunamente saran citati. 6

Non si pretende già, che le Bandiere, le Divise, le Inscrizioni, e gli Scudi di varie sorte, ed in varie disposizioni, tra gli Antichi in uso stati non sieno; come per conto delle antiche Monete, de' Sigilli, e de' Monumenti appresso opportunamente vedremo, di varie figure caricati, e con diversi Colori dipinti, che dal *Panzirolo (b)* fino al numero di dieci si fanno ascendere: e che quelli da gli Abiti ne' Giochi del Circo usati sien stati presi. 7

Non si dice tampoco, che le Città; gli Eserciti, e di questi le Legioni, i loro segni d'onore avuti non abbiano, col cui mezzo, gli uni dagli altri distinguevansi: Che i *Trojani* portassero *una Troja*, non v'è, chi nol sappia: I *Parti un' Ala stesa in faccia delle Jene, e de' Leopardi:* o come altri vogliono, *il Coltello Persico, con un braccio alato*, che in un Fulmine andava a terminare. *Gli Egizj i Cocodrilli: Gl' Ipopotami le Sfingi: Gli Sciti un Fulmine: Gli antichi Galli, Animali d' ogni sorta: I Sicani Σ Elemento Greco: Gli Smirnesi, ed i Tes-* 8

(a) *De Nobil. cap. 6. n. 9.* (b) *cap. 36. delle notiz.*

i Tessali un Cavallo : I Siri tre Travi, da merli interrotti : cioè il superiore dall' una parte, e dall' altra; quel di mezzo dalla parte inferiore, l' ultimo senza merli : I Romani Lupi, Cavalli, Draghi, Cignali, Minotauri, ed Aquile, le quali (sendo state da Mario tutte le altre Figure rigettate, come opportunamente vedremo) sole poscia ritennero.

9 Negli addotti esempj quei tutti, che al nostro proposito addurre si ponno, soli sono : *Erodoto*, seguitato da *Strabone in Clio* (a) scrive, che le nostre Armi da' Popoli della Caria fossero usate, che da quelli tra gli Asiatici passassero, da questi negl' Indi, poscia tra' Greci *Diodoro Siculo* (b) ne attribuisce la gloria ad *Osiride*, quale abbiamo, che nello Scudo portasse *uno Scettro Reale di Oro in palo, sormontato da un' occhio di Argento*. Vuole quello Scrittore, *che gli Egizj*, ne' Conflitti sovente battuti, per potersi facilmente riunire, *tre Armi in fascia, con alcune frondi palustri, o tre Fasce framezzate da alcune piccole fiamme*, per distintivo portassero; *il Castiglione* presso il *Grizio* però scrive, che quelle Insegne consistessero in *Figure Corporee*, portate poscia nelle Armi Gentilizie : uso, per quello il *Pietrasanta* (c) riferisce, per lunga serie di anni ritenuto : altri, specificando le Armi di Essi Egizj, dicono, che questi alcune volte usassero ancora *il Capo di un Toro; altre di un Drago; altre tre grandi Serpenti rampanti, e tortuosi*, aggiuntevi le accennate *fronde palustri, con tre fasce framezzate da fiammette, o onde di numero ineguale*.

10 Abbiamo altresì, che gli *Etoli la Figura di Alcide, con le Corna di un Toro in mano* per Arme portassero : *gli Assirj una Colomba* allusiva al nome di Semiramide, che in nostro linguaggio Colomba appunto significa. *Gli Arcadi la figura del Dio Pane, o una Cuna :* altri dicono *un Rospo; una Volpe, o un Sorce : Filostrato nel suo Temistocle scrive, che i Monarchi de' Persi, e de' Medi* portavano *un' Aquila :* ed oltre ciò, *che Filostrato* ne dice, anche *Xenofonte, e Q. Curzio* ne parlano. Vogliono altri, che *i Medi* usassero anche *tre Fasce, ne' lati partite; o tre Corone :* E per conto dell' Aquila de' Persi dicon, che quella fosse di Oro : altri in ordine ad essi Persi parlano ancora *di un Arco, con la Faretra : altri del Capo d'un Cignale, con una Saetta nella bocca di quello conficcata*. *Filostrato*, proseguendo, dice, che anche *i Greci* portassero *un' Aquila :* altri dicono, che quei Popoli portassero *due Diademi, e un Trave in tre parti diviso :* e *l' Urrea* nella II. Parte del suo *Dialogo dell'Onor militare* anch' esso soggiunge, le Armi tra Greci esser state introdotte da Filippo Macedone, e da Alessandro suo figlio, i quali, volendo onorare quei Valorosi, che ne' conflitti del proprio coraggio davan saggi maggiori, per marca di distinzione, di portare sopra le proprie Armi un segno particolare la facoltà loro concedevano : E gli Scrittori Greci rapportano le memorie delle divise d' Arsace, di Ciro, di Cambise, di Dario, e di Xerse : Siccome de' regolamenti delle Armi, e delle Istituzioni degli Araldi fatte da Alessandro : de' Simboli delle Figure da essi Greci sopra gli scudi portati : delle Celate, e delle Cotte di Armi.

Riferiscono altri, *che i Peloponnesi* portassero *una Lumaca, o Testitudine : i Focensi un' Aquila sul Tripode : i Lacedemoni la lettera A. o un Drago in atto di combattere : i Macedoni la Clava di Ercole tra due Corna : i Popoli della Libia una Cicala sopra una Stella : Euripide* ci presenta le Divise di quei, che combatteron sotto Tebe : *Valerio Flacco i Simboli degli Argonauti : Omero, Virgilio, e Plinio* parlan delle Armi *degli Espugnatori di Troja;* sul cui proposito lo stesso *Virgilio nel VII.* dell' Eneide dice, *che lo Scudo di Turno era Storiato, con la trasformazione d' Io in Vacca; la Figura di Argo, e quella di Inaco di lei Padre, con l' Urna, come Fiume*, volendo inferire, che Nettuno da quella stirpe la sua origine traesse. Nell' Elmo di quello il Poeta ne' seguenti termini ci presenta una Chimera: 11

(a) Lib. 14. (b) Bibl. lib. 1. (c) cap. 3.

Ipse inter primos præstanti Corpore Turnus
Vertitur, Arma tenens, & toto Vertice supra est:
Cui triplici Crinita Juba Galea alta Chimæram
Sustinet, Ætnæos efflantem faucibus ignes.
Tam magis illa fremens, & tristibus effera flammis,
Quam magis effuso crudescunt sanguine pugnæ.
At levem Clypeum sublatis Cornibus Jo
Auro insignibat, jam setis obsita, jam bos,
Argumentum ingens, & Custos Virginis Argus,
Cœlataque amnem fundens Pater Inachus Urna.

Il Cerda sopra il II. della medesima *Eneide* scrive, che gli Antichi sopra gli Scudi solean portare inciso il nome del loro Dio Tutelare, come *i Greci Nettuno: i Trojani Minerva:* nelle Insegne facevan dipingere Uccelli, ed altre Figure, che avevano particolare Correlazione; *i Tebani la Sfinge; gli Ateniesi la Civetta*, o come altri dicono, *la Nottola, o il Bue: i Babiloni la Colomba, o tre grandi Corone sormontate da altrettanti Elefanti: I Capadoci una Bilancia, con sette Crocette: i Caldei tre Paramosche, o Bandiroletté: I Corinti un Nettuno, co' piedi aperti, in atto di sedere da' lati del mare, sopravi un Cavallo Pegaso in atto di volare: gli Armeni un Leone coronato, o un Ariete: gli Asiatici una grande Balena, sopravi un fanciullo sedente: I Monarchi delle Indie tre Cimbali di bronzo: I Romani l'Aquila*, di cui diffusamente, e con molta Erudizione tratta *Tommaso Dempster* (a) E per maggiormente non diffonderci, credo poter dire, che difficil sarebbe, trovare una Nazione, senza pure eccettuarne *la Giudaica*, quantunque questa per le Figure avesse orrore, che marche di tal sorta usate non abbia: E gli Scrittori, che d'essa *Nazione Giudaica* appunto parlano, dicon, che per suo distintivo portasse il Carattere T. come segno di salute, e sopra la scoperta del nuovo Mondo leggiamo, nell'America esserne state trovate. Il *Campanile* dice, che le Armi composte *di Scacchi, Bande, Sbarre*, ed altre Figure naturali, procedono da' *Goti: Quelle de' Volatili da' Romani:* le altre di *Fiere da' Franchi, e da' Sassoni.*

Perchè non v'è, chi l'opposizione subito fatta non vegga: vale a dire, esser bensì stati quelli, *Emblemi, Divise, o Geroglifici* di Città, Regni, e Società; Ma di particolari Famiglie, Ereditarj non già: Non dico, che *l'Ariosto* non abbia lasciato scritto 12

Ma più che nello Scudo il segno antico
Vider dipinto di sua stirpe altera:

Ma, dandosi un'occhiata alla Sacra Scrittura, nella *Genesi* si trova, che *Giuda* per suo distintivo portava un *Leoncino: Neptali un Cervo: Isacar un Asino:* altri altre Figure: Se al Capitolo II. del libro de' *Numeri* si ricorre, in esso si legge: *Locutus est Dominus ad Moisem, & Aaron, dicens: Singuli per Turmas signa, atque Vexilla Domus, & Cognationum suarum castrametabuntur filii Israel:* e quelle parole: *singuli per Turmas:* Siccome le altre, *Unusquisque juxta Vexillum suum, juxta signa domus Patrum suorum, castrametabuntur filii Israel*, comprender chiaramente ci fanno, che ogni Casa i proprj distintivi avesse. 13

Favyn nel suo *Teatro d'Onore*, di quanto s'è accennato non contento, vuole, *che i figli di Seth*, per distinguersi da'discendenti di *Caino*, per loro Armi portassero *alcuni strumenti, presi dalle Arti da essi esercitate; come di Frutti, Piante, ed Animali: Segoin*, con l'autorità *di Zonaro Storico Greco* nel libro IV. de' suoi *Annali* pretende provare, *che i Figli di Noe*, dopo il Diluvio, delle Armi fossero gl' Inventori. 14

Non mancan Scrittori, *che a Giosuè tre Pappagalli verdeggianti in Campo d'Oro*, per Armi attribuiscono: *l'Urrea* però al luogo citato vuole che quelle figure di *Pappagalli verdeggianti non già*, 15

ma

(a) *Antiq. Rom. lib. 10. cap. ult.*

ma di Gazze nere bensì : E che queste accomodate in Triangolo , voltate verso la destra, in Campo *d'Oro* veramente fossero , che il Campo , per esser quegli stato il primo Capitano degli Ebrei , nobiltà denotasse , *le tre Gazze* prudenza , per governare gente sì libera , necessaria; col motto : *Eripe me Domine de inimicis meis :* a *David* si assegna *un Leone* , che voglion' , per esser stato assunto dal Re di Giuda : altri però al Reale Profeta assegnano *una Lira d' Oro* in Campo *Azzurro* , denotante la Divina contemplazione, col motto: *Domine in nomine tuo salvum me fac : A Giuda Macabeo un Drago* in Campo *d' Argento* (*a*) o come l'*Urrea* al luogo citato scrive , *il Capo d' una Vipera* in Campo *Rosso* , per denotare il Coraggio , che per reggere un Popolo sì debole , nel suo Capitano si richiedea , col motto : *Quis fortis , sicut Deus noster ?*

16 Se dalla Storia Sacra alla profana passiamo : premesso , che quantunque alcune cose non men da' Storici , che da' Poeti rappresentate, in ordine alle Persone , di cui essi trattano , favolose dire si possino, come per conto di ciò, che de'*Tiberi* , e de'*Tassali Tacito* nel libro VI. de suoi *Annali* scrive: sollia , come *Amelot* nelle sue *Riflessioni sopra lo stesso Tacito* dice, di tutte le Nazioni , e di quasi tutte le Città , di molte famiglie (dico Io) che per farsi onore della loro antichità , di rimontare a favolose origini non si vergognano , al nostro assunto però molto si adattano , mentre, non essendo quei Scrittori stati Profeti, che preveder potessero , che nel X. o XI. Secolo le Armi Gentilizie introdurre si dovessero , ammetter conviene , che mentr' essi ne parlarono, avanti di loro introdotte già fossero : osservo ancora , che il citato *Diodoro* soggiunge , che le Immagini da Valorosi Capitani portate erano antichissime : che , attribuendo ciascun di essi la gloria de' vantaggi ne' Conflitti riportata all' augurio dell' Animale nella propria Insegna rappresentato , a quello rendessero grazie, e come cosa Divina , venerandolo , di ucciderne alcuno di quella specie , sotto rigorose pene , vietassero . Il *Grizio* soggiunge , che i Monarchi per distintivi della loro grandezza portavano varie Figure ne' Scudi incise ; nelle sopravvesti dipinte : che per autenticare i loro Diplomi , negli Anelli parimente scolpite le portassero , costume dagli Egizj tra gli Ebrei passato: indi tra' Fenici , Greci , ed altri Popoli di tempo in tempo introdotto.

Vergilio nel libro VIII. dell' Eneide 17
delle Armi di Pallade così scrive.

Ægidaque horrificam , turbatæ Palladis Arma ,
Certatim squamis serpentum , auroque polibant ,
Connexosque Angues , ipsamque in pectore Divæ
Gorgona desecto vertentem lumina Collo .

E poichè de' Romani menzione più volte fatta abbiamo , di essi , prima , che d'altri Popoli , quantunque di loro più antichi , qui parleremo : Usaron' essi , come al Capitolo XXIII. della Parte I. del Trattato della Nobiltà già dissi, Corone , Ghirlande , ed altri fregi , con cui i meriti de' Valorosi , per premio delle loro Eroiche Gesta , distinguevano: Indi altri segni introdussero.

Non manca , chi vuole , che le Ar- 18
mi sotto il Regno di Numa Pompilio fossero introdotte , allora quando fu divulgato , che il favoloso Scudetto , che giusta la risposta dell'Oracolo , come allora fu creduto , Roma dalla Peste liberò , dal Cielo fosse caduto : onde Numa , che come altri Principi , sotto il Velo della Religione, Venerabile si rese , volle , che lo stesso Scudetto fosse conservato : che a similitudine di quello , altri undici ne fossero formati , e che , come nel Capitolo seguente vedremo , nel Tempio di Marte tutti fossero tenuti.

Voglion' altri , che co' Giochi del 19
Circo introdotte fossero : opinione da *Filiberto Moneta* combattuta , e ciò , perchè in quei Giochi (dice quello Scrittore .) altre Persone che quelle di vili Schiatte non giostravano: del medesimo sen-

(a) *Gio. Hollander de Nobil. Limne. de Insign. cap.6. Tolosan. de Repub. cap.16.17.*

sentimento sono, *Teofilo, Ammiano Marcellino, e Tertulliano*: E pare, che la loro opinione da' Testi, così Civili, come Canonici, sia sostentata.

20 Ma per la contraria osservo, che da quegli Esercizj un Silla, un' Antonino, un Furio Leptino, di Famiglia Pretoria, ed altri Personaggi di simile rango non si astennero: al tempo di Augusto la più qualificata Gioventù v'ebbe parte; Da *Svetonio in Caligola* abbiamo, che questi altre Persone, che quelle dell'Ordine Senatorio ammetter non vi fece: Nerone, non contento, che Persone, così dell' Ordine Senatorio, come dell'Equestre, vi giostrassero, anch'esso di quel numero esser volle. Ma d'un Principe, che di calcar le scene co gl' Istrioni non si astenne (sento venirmi risposto) meravigliarci non dobbiamo. Così praticarono Eliogabalo, e Comodo: Così i figli de' Principi nell' Asia, e nella Bitinia; E' altresì osservabile, che *Virgilio*, nelle materie Kavalleresche ben versato, se a' Nobili quei Giochi ripugnanti creduti avesse, su tale scena il suo Eroe co' di lui Compagni comparire fatti non avrebbe. Osservabile altresì mi sembra, che i Colori, che come al Capitolo IX. di questa Parte vedremo in quei Giochi si usavano, nelle Armi Gentilizie parimente si usavano. Vedendosi poi, che molto prima di quei Giochi le Armi erano in uso, che queste da quelli il loro principio riconoschino io dire non oso.

21 Dico bensì, che, come alcuni vogliono, *Cesare un' Aquila Nera*, sopra tutti gli altri la di lui nobiltà dinotante, col motto: *strenuo, atque magnanimo nihil magnum videtur*, in Campo *d' Oro* portava, altri però tengono, che tra' Romani le prime Armi al tempo d' Ottaviano Augusto ne' Brocchieri, con Colori, e metalli divisati, per ornamento delle Romane Legioni si vedessero: che indi l'uso di quelle in altre Nazioni passasse: e che, per imprimer ne' Cuori degli Uomini (posto in non cale della morte l' evidente pericolo) il puntiglio dell' Onore, e della Gloria, la scienza Araldica s' andasse introducendo.

Checche delle riferite opinioni, dir 22
si debba, certo si è, che le Colonne, di Trajano, e d'Antonino in Roma fede ci fanno, che i Soldati, così al tempo d'Augusto, come degli altri Cesari di lui successori le Armi ne' Scudi portavano: di che il *Moneta* fa anche menzione; e del regolamento delle Armi, che sotto il Regno del medesimo Augusto seguito esser si dice, parimente tratta. *Wolfango Lazio* ne' suoi *Comentarj della Repubblica Romana* (*a*) su tale proposito così prende a dire: *Quemadmodum incitamenta Virtutis Romanis in pace quædam Domi fuerant: ita foris in bellis stimuli, ad res præclare gerendas, majores erant: dona scilicet militaria, prudenti ratione primum excogitata, & deinceps, cum Imperio, ita inaucta, ut, quot quisque stipendia fecisset, tot Coronas, & quales meruisset; quot Armillas, Cristasque; quot Torques; quales Phaleras, Hastas puras, Pila, Baltheum, hæc omnia supra Clypeum, & Galeam apposita, in bellis gestari solita, cum pacis munia iterum foveret, domum regressus optimus quisque suspenderet*, (e quì osservo) *eaque ornamentorum, sive Insignium loco, longa successione, ad posteritatem transmitteret: Ut postquam, inclinante Imperio, Marcomanni, Svevj, Boji, Franci, Gothi, Heruli, Romanorum Legionum reliquiis, in limitibus Danubii, & Rheni mixti, accesserunt: quemadmodum linguam confusam fecerunt ita Populum etiam perfecerint quemdam, qui Romanorum, Teutorumque ritus, & mores conjunxerit: Ex quibus, non in postremis* (come gli Avversarj pretendono) *Arma Gentilitia putandum est processisse, atque hodie Vulgo Gentilitia lingua, VVappis, sive Cancellariorum Vocabulo, Clenodia, atque Insignia vocantur, quorum usum quondam Romana in Republica non minus* (come noi sosteniamo) *atque hodie extitisse mihi monumentorum sculpturæ veterum persuaserunt*: Ed altrove (*b*) lo stesso Autore ripiglia: *Clypeus, quemadmodum in præliis munimen militum erat, quo Corpora ab ictibus*

(a) *Lib.9.cap.13.* (b) *d.lib.9.cap.13.*

bus tegebantur, ita, pace parta, suspensus, atque obrectationibus objectus ornamenti quoque militaris locum accepit, in quo, & suæ cuique Imagines exprimebantur, ut hodie fit (parole al nostro proposito degne di osservazione) *Galeæque, aut Avium Alis supraponebantur*: Un atto di barbarie di Caligola da *(a) Suetonio* riferito il nostro assunto comprova: prende a dire quello Scrittore, che l'inumano Principe, per oscurare i fregi delle Illustri Famiglie: *Insignia nobilissimo cuique ademit: Torquato Torquem: Cincinnato Crinem: Cn. Pompejo stirpis antiquæ Magni Cognomen*: Alessandro Severo, di Caligola successore, invidiando quasi lo splendore del Sole, e della Luna; non solamente nelle Divise de' suoi Soldati, ma nelle sue vesti ancora il Color giallo, e'l bianco portava.

23 Se a' Personaggi d'altre Nazioni ci volgiamo, osservo, che *Plutarco nella Vita di Demostene* tra quelle de' dieci Oratori scrive: *Clypei Insigne habuit bonam fortunam*: nell'Opuscolo, *De genio Socratis*, si legge: *nimirum ajebat, Caphisias: Arma auro obducemus, & scutum per mixtum purpuræ auro, ut Nicias Ateniensis, distinguemus*. Ateneo nelle Cene de' Sapienti *(b)* parlando d' Alcibiade, prende a dire: *nam & scutum habebat ex auro, eboreque confectum, in quo erat Insigne, Amorque fulmen flexerat*. *Filostrato nella Vita di Apollonio* scrive, *ch' Ercole* portava lo *Scudo di Color d'Oro, e di Porpora*; che si crede aver avuta origine da' due Colori della sua Veste: o come altri vogliono, *una Sedia d'Oro, con un Leone di Porpora in maestà, con la Clava in una branca in Campo Rosso*; Col motto: *Potentia in sapientia consistit*: dinotando così il Leone, come il Campo, che quell'Eroe il primo fosse, che nel Tribunale la gente di guerra in dovere tenesse: Quel che d'Ercole si dice, e di varj altri Uomini, parimente Eroi, si legge: *d'Adrasto* segnatamente, *con molti Serpenti insieme aggruppati: d'Agamennone, con un Capo di Leone*, e col motto: *Terror; d'Alcibiade con un Cupido stringente un Fulmine: d' Alessandro con la Figura della Vittoria sedente*: o *con un Cavallo; o con un Lupo: d'Anfiaro con lo Scudo bianco: d'Antioco con un Leone, col Caduceo; o tre Triangoli insieme intrigati: d' Annibale con un Cane: d' Archimede con la sfera: d'Ario Re di Sparta con un Drago calcato da un' Aquila: d' Aventino figlio d' Ercole con l' Idra: d' Augusto, e di Pirro con la Sfinge: de' Re di Epiro con un' Aquila bicipite: di Cadmo co'l Drago*; altri però dicon *tre Serpenti*, anche da' di lui figli portati: *di Cleareo Tiranno con l' Aquila d'Oro: di Lucio Papirio Cursore co'l Pegaseo: di Licurgo con la Grue: de' Duchi di Cartagine con un Pesce, sopravi una Corona: di Mecenate con la Rana: di Filippo Macedone con la Carretta: di Perseo col Capo di Medusa: di Polinice con l'Effigie della Giustizia: di Seleuco col Toro: di Teseo co'l Bue: di Turno con Argo, e co'l Fiume Tevere: di Tideo con la Notte dalla Luna, e dalle Stelle illuminata: di Vespesiano col Corno, e con la Sfera del Mondo*; o come altri vogliono, *con la Sfera di Gorgone*: Ed oltre molti altri, *d'Ulisse col Delfino*.

A' riferiti esempj altri non pochi aggiugner se ne potrebbono, rapportati da *Tacito*, da *Livio*, da *Dione*, da *Floro*, da *Giuseppe*, da *Lipsio*, dal *Barra*, da *VVlson*, *da la Colombiere*, dal *P. Pietrasanta*, da *Arrigo Spelmanno*, e dall' *Enninges* citati. Ma, prima di avanzarmi, ben veggo, che, come già accennato abbiamo, gli Oppositori replicano, esser quelle, Armi Gentilizie non già; ma bensì segni militari. 24

Io però, con pace di Scrittori sì degni, una volta ancora dico, che ne' tempi degli Eroi, le Armi degli Eserciti, non solamente, ma delle Persone, e delle Famiglie altresì distintivi furono; poichè, oltre quanto sin quì detto abbiamo, e quel, *che Aristofane, Euripide, Eschilo, Erodoto, Zenofonte, Svetonio, Diodoro, Q. Curzio, Ovidio, Claudiano, Silio, Lipsio, l'Oepingio*, e tanti altri ne dicono, osservo, *che i Posteri di Seleuco* portarono *la di lui* 25

(a) *cap.35.* (b) *lib.12.cap.16.*

lui Ancora: La Prosapia di Galba il suo Cagnolino su la prora d'una Nave: I discendenti da Scipione *la sua Rosa. Uno de' Corvini*, come *Silio Italico* scrive, per distintivo personale non già, ma, come Ereditario di Valerio Corvino, portò un *Corvo: Virgilio* nel citato Libro VII. dell' Eneide, delle Armi Gentilizie d'Aventino, figlio d'Ercole, così scrive.

Post hos Insignem Palma per gramina Currum,
Victoresque ostentat Equos satus Hercule pulchro
Pulcher Aventinus, Clypeoque Insigne parentum
Centum Angues, cinctamque gerit serpentibus Hydram.

Termini, che altro, che Armi Gentilizie ne' Scudi portate significare non ponno; mentre le ereditarie appunto altro, che Insegne di maggiori non sono; poichè, così Armi, come Insegne, tanto dagli antichi, quanto da' Moderni Scrittori Latini, vengon chiamate: *Bartolomeo Beverini*, i riferiti Versi di Virgilio traducendo, più chiaramente lo spiega, quando dice.

Incisa nello Scudo in oro fino
Minaccia l'Idra, e cento Capi avventa:
E così finta ancor freme, e si sdegna
Del Paterno Valor famosa Insegna.

E la definizione di esse in questi termini conceputa: *Segni di onore Ereditarj di figure, e di smalti determinati* altro dire non vuole. Così il *Cassaneo* intender si dee quando (a) prende a dire: *Unde Imagines pro nobilitate generis accipi sæpè solent, ut erant Insignia Gentilitia, quæ hodie Arma dicuntur:* intendendo per Immagini gli Animali, e gli altri Corpi sopra gli Scudi scolpiti, sopra de' quali i Romani portarono le proprie Immagini, di cui per Armi Gentilizie un tempo servironsi, appendendole, come al Capitolo XIII. della Parte II. del Trattato della Nobiltà già dissi, così ne' Vestiboli de' loro Palagi, come in altri luoghi pubblici.

26 Che poi le Armi con varj nomi sieno state chiamate, non un solo Scrittore, ma molti, e Classici tutti, l' han detto: E segnatamente il *Limneo* (b) le chiama *Armorum Insignia: Filiberto Campanile* (c) scrive: *questo nome d'Insegna è molto più generale di quello d'Armi; percioccbè ogni Arme è Insegna; ma non ogni Insegna è Arme. Lo Spelmanno* (d) *Insignia per catachresin non ineptam Arma vocarunt, quod Armis inducta Armorum essent notitia:* E poco dopo *;quo etiam sensu Virgilius videatur usurpasse pro Insignibus, cum dixerit, Æneam per omne pelagus prospexisse, si forte uspiam cerneret celsis in puppibus Arma Caici: hoc est, non tam Arma ipsa, quam armorum Insignia, quibus Caicus esset ab illis cognoscibilis: Il Pietrasanta* (e) non solamente le chiama Tessere, ma anche Simboli Gentilizj: il *Tiraquello* (f) le chiama Insegne: Lo *Spenero* prende a dire: *dicuntur etiam symbolicæ Tesseræ Gentilis Scuti: Tesserariæ Icones: Scutaria symbola gentilitia: Imagines: Stemmata: Schemata: Signa: Intersignia: Emblemata: Notæ: Argumenta: Decora: Tituli: Sigilla*. I Francesi le chiamano *Armes, Armoiries, Blason, Devise*.

Ne si deve lasciar di dire, che: 27
ciò, che *Virgilio* nel sopraccitato luogo scrive, un fantasma nella di lui mente conceputa non è: ma come appresso vedremo, egli da *Esiodo* lo ha preso; e da *Ovidio* nel VII. delle metamorfosi più chiaramente viene spiegato, quando prende a dire.

Sumpserat ignara Theseus data pocula dextra.
Cum Pater in Capulo gladii cognoscit Eburno
Signa sui generis, facinusque exhausit ab ore.

E' altresì osservabile, che di quei 28
tempi le Armi di figure Umane di rado si componevano: e ciò, perchè con figure appunto non da altri, che dagli Eroi erano usate: ed essi per loro più nobile distintivo ne' Conflitti le portavano: di cui il *Lirano* sopra il Capitolo II. del libro *de' Numeri* scrive: *signa pro-*

(a) *Catal. p. 8. Conf. 3.* (b) *de Jur. pub.* (c) *delle Armi.* (d) *Apolog. p. 32.*
(e) *Tess. cap. 1. p. 1.* (f) *de Nobil. cap. 6.*

propria sunt in Vestibus, & Scutis, quibus Bellatores mutuo se cognoscunt, ut suos ab Adversariis distinguant: Avvertire per tanto si debbe, che, quando, ad esclusione de' Colori, i Metalli vengon adoperati, le Armi tanto più antiche, e nobili si presumono; perchè ne' tempi più remoti gli ornamenti de' Nobili di seta con oro tessuta erano composti.

29 A quelli, che per illustri gesta proprie, o de' loro Maggiori non risplendevano, l'uso delle Armi non era permesso; ma come abbiam detto, e come *Virgilio* nel Libro IX. dell'Eneide scrive, dovevan portare lo Scudo bianco,

Ense levis modo, parmaque inglorius alba,

del qual luogo parla *Gaspare Zeiglero*, (*a*) e'l citato *Bartolomeo Beverini* così lo spiega:

Avea solo la Spada, il resto ignudo
E bianco, e inglorioso era lo Scudo.

Attese le ragioni da me fin' quì addotte, e quelle, che il *Tesauro* nell' allegata decisione 270. adduce, a me pare, che all' obbietto, che le Statue, e le Immagini de' Romani riguarda, abbastanza sia stato risposto; mentre queste negli Atrj esponevano, ed in occasioni di funerali, per fregi di nobiltà, facevan portare; ma avevano ancora le Armi, e le Insegne come con l'autorità di *Cicerone*, *di Plinio*, *di Marziale*, e *di Giovenale* provano *Pompeo Rocchi*, (*b*) *il Tesauro* al luogo citato, il *Cassaneo* (*c*) *il Budeo* (*d*) ed oltre tanti altri, il *Rusticì*. (*e*)

30 Alle addotte ragioni l'erudito *P. Menetrier* non si rende; ma come principale Attore, e come Campione di quelli, che la sua opinione tengono, entrato ancora una volta in Campo, da molti de' suoi seguaci, anch' essi ben' eruditi, spalleggiato, ogni Oppositore ad otranza sfidando; e con poche, ma pungenti parole ciò, che per conto della *Genesi*, e del libro de' *Numeri* detto abbiamo, rigettando; vale a dire, esser quelle Figure invenzioni da' moderni Rabini sopra le metaforiche espressioni da Giacob nella predizione de' futuri eventi de' suoi figli ideate, e perciò al nostro proposito da porre in non cale; provare tuttavia pretende, che le nostre Armi avanti il X. Secolo in uso state non sieno: Che prima di quel tempo sopra le Sepolture de' Principi, ed altri grandi Personaggi pur una veduta non se ne sia: Che nelle antiche non altro, che Croci, ed Inscrizioni Gotiche con le figure de' Defonti quivi sepolti, si vegga: Che prima del MCC. pochissime se ne trovino; che l'uso di esse di quel tempo fosse introdotto: che indi universali, direm così, divenissero.

Sopra varie conghietture fonda egli la sua opinione; con addurre segnatamente, che Clemente IV. Narbonese, il quale morì nell'Anno 1268. tra' Papi il primo fosse, sopra la cui sepoltura, che in Viterbo si trova, le Armi Gentilizie si vedessero; che, se prima del X. o del XII. Secolo sopra altre sepolture tali ornamenti si veggono, ricercandosene accuratamente la verità, in tempi a noi più vicini esser quelli stati formati si trova: che gli altri, che veri creder si ponno, Armi non già, ma semplici Insegne bensì, Divise, ed altri segni di distinzione creder si debbano, da' Personaggi di merito grande, e dalle Nazioni nelle loro Armi, ed Insegne rispettivamente adoperati; per marche d'antica nobiltà, e come Ereditarj ne' posteri passate non già, ma come personali fregi: Che, quantunque talvolta di Padre in Figlio passassero, come Armi Gentilizie non già, ma come semplici Simboli, ed Emblemi fossero considerati: per argomento di tal prova le monete, ed i sigilli adduce, volendo, che così negli uni, come nelle altre, prima del X. Secolo Armi non si veggano: *Luigi VII.* Re di Francia, detto il *Giovane*, che circa l'Anno MCL. regnò, il primo esser stato, che tra quei Monarchi nel suo Contrasigillo *un Giglio* portasse. Il più antico de' Conti di Fiandra quello di *Roberto*, detto il *Frisone*, appeso ad un Atto dell'Anno MLXXII. 31

(a) *De jur. Majest. lib. 2. cap. 21. n. 3. in fin.* (b) *de Insign. Famil.* (c) *Concl. 10. p. 1. V. mox autem.*
(d) *lib. 2. ff. de orig. Jur.* (e) *An, & quando liberi in condit. posit. d. lib. 2. cap. 18. n. 17. e seq.*

MLXXII. esser stato: da un lato di esso Sigillo *l'effigie di quel Principe a Cavallo*; dall'altro *un Leone* vedersi: oltre i riferiti esempj, tra le memorie degli Archivj de' Sigilli, ed altri nobili monumenti, avanti il X. Secolo, Armi, o scritture autorevoli non trovarsi, dalle quali la loro preesistenza dedurre si possa: le prime monete in Francia con Armi coniate esser d'Oro: e quelle sotto il Regno di *Filippo* VI. detto di *Valois*, ed il *Fortunato*, in esse a sedere effigiato, *con la Spada nella destra, e con lo Scudo seminato di Gigli* nella sinistra: dell'Anno 1336. tali monete per la prima volta, attesò, che in esse il Regio Scudo scolpito si trova, Scudi appunto esser state chiamate.

32 Soggiunge, le Armi parlanti antiche più de' Cognomi non poter' essere: E questi prima del X. Secolo parimente non essere stati introdotti: Le Città; le Provincie; e i Regni, non prima, che circa quel tempo le Armi aver usate: Il *Delfinato* segnatamente tal Nome, ed *un Delfino* per Arme molto tempo dopo l'XI. Secolo aver assunto: Il *Regno di Napoli* altre Armi non aver portate, che quelle de' Duchi d' *Anjou*, suoi antichi Signori, del Regio sangue di Francia, da cui la Provenza altresì non prima del XIII. Secolo esso *P. Menetrier* vuole, che riconosca le sue Armi, che in *un Giglio*, ed in *un Rastello* consistono.

33 Che le Armi d'alcune altre Città antichissime sieno, da quello Scrittore non si niega: di *Nimes* in Linguadoca segnatamente, che porta *una Palma con un Cocodrillo*, e con le seguenti lettere: *Col: Nem:* che si spiegano: *Colonia Nemausensis*: e di *Roma*, che ne' suoi Stendardi porta le note lettere S. P. Q. R. ma, impegnato a sostenere il suo assunto soggiugne, che quantunque tali Figure, e Caratteri nelle antichissime Medaglie veramente si trovino, nelle Armi però prima del XII. Secolo non sieno state vedute: Che prima di quel tempo della scienza Araldica menzione tampoco non sia stata fatta: che il P. *Marmontier*, Autore *della Storia di Goffredo Conte d'Anjou*, Genero di Arrigo I. Re d'Inghilterra, lo Scrittore più antico, che di quella abbia parlato, stato sia: Che, non trovandosi, che il *Segoin* più di tre libri abbia scritti, creder conviene, che il quarto tra gli apocrifi annoverare si debba.

A quel, che per conto dell'ordine di Caligola, di dover toglier i fregi alle Famiglie Illustri, è stato scritto, dagli Avversarj si risponde, che Armi quelle veramente non erano; ma fregi bensì, in memoria di gloriose Imprese a' posteri lasciate, dall'invidioso Caligola, acciò di esse la memoria appunto estinta restasse, fatte rapire: Per conto di ciò, che gli altri Autori a favore delle nostre Armi dicono, gli Avversarj parimente rispondono, quelle figure: *Signa generis: Insigne parentum: Proavitæ Insignia pugnæ; Gentis decus*, e simili, ne pur esse per Armi; ma per semplici Immagini di memorabili gesta de' maggiori doversi intendere. Le Armi, e le Insegne degli Eroi, de' Popoli, delle Nazioni, e delle antiche discendenze, come da ciascuno a capriccio nel proprio Scudo dipinte, o incise, non fisse; anzi sovente da una Persona stessa, che assunte le aveva, giusta la varietà delle azioni, variate, al nostro proposito in considerazione non doversi avere: Argomento in somma, o Arme offensiva non v'è, che da' Moderni scrittori, per annichilare l'antichità delle nostre Armi (direm così) come un Moderno scrittore, per conto delle buone regole degli Uomini d'onore, che Kavalleresche si chiamano, ha scritto, in uso non si metta. 34

Io però, con pace di tanti, e sì eruditi Oppositori, da altri fautori dell' antichità di esse assistito, per le ragioni già di sopra addotte, e le altre, che appresso si addurranno, poter sostenere pretendo, non già per conto delle Sethiane, ed Antidiluviane Armi; ma bensì, che l'uso nostro, abbenchè sotto varj nomi, conosciute, da tempi remotissimi la sua origine riconosca: ma, che merce le inondazioni, e le distruzioni de' Paesi, con tante altre belle Arti in varj tempi nelle tenebre dell' oblivione sepolte possino esser state: ammetto, che da' Campi di Marte l'origine riconoschino: opinione da *Alessandro* 35

dro ab Alexandro (*a*) seguitata; mentre, parlando de' segni militari de' Romani, ed altri Popoli, scrive: *Signa militaria, quæ exercitum præire consueverant, cum Acies educendæ, & manus cum Hostibus conferendæ forent, a principio fæni manipulos fuisse accepimus, quos Hastis alligatos signiferi deferre, & illis præeuntibus, decernere solebant: undè, & Manipulares dicti: aucto mox Imperio, propagatisque finibus, quinque Signa ex Ærario depromi, & Militum Acies, ac Legiones, præire assueverant: Hæc fuerunt Aquilæ, Lupi, Minotauri, Equi, & Apri Simulacra*: il perchè fregi dire si debban a' Valorosi conceduti, per opera de' quali tante Illustri Vittorie furon riportate, in di cui memoria tante Statue, ed Immagini erette si veggono, alle quali il *Roberti* (*b*) vuole, che le Armi succedessero, opinione molto prima da *Plinio* (*c*) seguitata: mentre scrive: *Scutis, qualibus apud Trojam pugnatum est, continebantur Imagines:* Indi ripiglia: *Origo plena virtutis faciem reddi in Scuto cujusque, qui fuerit illo usus*: Così i Romani, de' quali nel Capitolo XIII. della parte II. del Trattato della Nobiltà già parlai, a quelli, che con le loro gesta da gli altri distinguevansi, varj premj dispensavano, perchè, sendo il gloriarsi delle Illustri azioni de' Maggiori cosa naturale, per farsi conoscer di sì nobili Ceppi degni Rampolli, giustamente creder possiamo, i discendenti da quelli averle anch' essi per loro Armi usate: onde il Poeta:

scutis impacta gerebant
Fortia facta Patrum, quo talia viso Virorum,
Incendebant animos solius laudis avaros.

Egli è però anche vero, che di non pochi di questi tali con giustizia, il nostro contemporaneo Satirico Francese (*d*) esclama:

Chacun pour les Vertus n' offrit plus que des Noms.
Aussitot ment esprit fecond en reveries.
Inventa le Blason avec les Armoiries:
De ses termes obscurs fit un langage a part,
Composa tous ces mots de Cimier, & d' ecart,
De Pal, de Contrepal, de Lambel, & de Face,
Et tout ce, que Segoin dans son Mercure entasse:
Une vaine follie enyvrant la raison,
L'honneur triste, & honteux, ne fut plus de saison.

Ma, a parte per parte alle opposi- 36
zioni degli Avversarj rispondendo; e da ciò, che il libro della *Genesi*, e l'altro de' *Numeri*, cominciando, poichè anche quella al nostro proposito criticata si trova, non so comprender, come si giustifichi, che quelle parole: *Vexilla Cognationum suarum*, con le altre da me di sopra riferite da' Moderni Rabini inventate si posson dire.

E di quei termini supposta la sussi- 37
stenza, le Figure quivi espresse altro che Insegne, e Stendardi con le Armi proprie de' Capi di quelle Tribu da' Maggiori loro trasmesse, significare non ponno; mente le parole: *Signa Domus Patrum suorum: Signa Cognationum &c.* altro significato non hanno: Onde con ragione il *Magerio* (*e*) rapporta il Capitolo XIII. de' *Macabei*, ove si legge: *Hic circumposuit Columnas magnas, & super Columnas Arma ad memoriam æternam*: E più chiaramente il citato *Pardo*, spiegando il Capitolo I. d'*Ezechiello* (*f*) prende a dire: *quin verò singuli Duces Tribuum propria gestabant Insignia: parentum scilicet Stegmata in Vexillis depicta*: Oltre i riferiti Autori, molti altri sono del medesimo sentimento del Pardo. (*g*)

Ne sussiste, che le Tribu Famiglie 38
non già, ma parti bensì del Popolo d' Israele dire si dovessero; mentre come sappiamo, Giacob Israele parimente fu chiamato, ebbe molti Figli, e Nipoti, li quali di numerose Famiglie (Tribu dette) furon Capi: Su questo proposito considerare dobbiamo, che nel Capitolo XXXI. de' *Numeri* con legge parti-

(a) *Lib. 4. cap. 2. dier. genial.* (b) *Rer. judic. lib. 4. cap. 4.* (c) *lib. 35. not. hist. c. 3.*
(d) *Boileau Satir. 5.* (e) *de Advec. arm. cap. 18. n. 145.* (f) *Sess. 2. p. 2.*
(g) *And. Maſio. c. 6. Girſue V. g. Vilia in Ezech. p. 4. lib. Num. c. 2. V. 2. Martin. Berbeo Cornel. Bonfrer.*

particolare viene ordinato, che le figlie, uniche Eredi della loro *Tribù*, che altro, che famiglie dir non voleva, con altri Uomini, che con quelli della paterna *Tribù*, maritare non si potessero: il perchè i Comentatori del nuovo Testamento osservano, che la Vergine, della sua linea unica Erede, sposò Giuseppe, come quegli, ch'era della medesima *Tribù*.

39 Allora l'opposizione degli Avversarj sussisterebbe, quando delle *Tribù* d'Israele non già; ma delle Romane si trattasse, perchè non v'è, chi non sappia, che il Popolo Romano da Romolo in tre parti fu diviso, *Tribù* chiamate: da Tarquinio Prisco poscia, e dagli altri di lui Successori, a porporzione della moltiplicazione degli Abitanti d'altre parti, o *Tribù*, come dir vogliamo, accresciuti.

40 Per conto dell'antichità delle Armi parlanti, siccome di quelle, che di sole lettere sono composte, nel Capitolo XII. della Parte II. di questo Trattato: de' Sigilli nel Capitolo XV. delle Monete nel Capitolo XVI. della medesima Parte: delle Armi sepolcrali nel Capitolo III. della Parte IV. de'Cognomi nel Capitolo III. della Parte I. del Trattato de' Titoli già parlai, opportunamente alle difficoltà risponderemo. Non si debbe lasciar di dire intanto, che se la Collana di Torquato; il Crine di Cincinnato, e gli altri fregi a'Romani Patrizj da Calligola fatti togliere, personali, e non Ereditarj fossero stati, i Contemporanei Autori scritto non avrebbono: *Vetera Familiarum Insignia Nobilissimo cuique ademit: Signa sui generis Æteæ decus*: Ne da altri sarebbe stato soggiunto: *quoniam plerumque hæc Insignia in Armis insculpi, & antiquis, & nostris temporibus*: Ne *Virgilio* avrebbe potuto dire: *Insigne Parentum*. Onde non posso non dire co'l *P. Pietrasanta* (*a*) in proposito delle riferite parole di *Svetonio*: *nisi hæc existimentur Signa Gentilitia, quæ non sunt unius Viri, vel ætatis, sed generis, & successionis; quænam illa demum erunt? Quia verò* (immediatamente soggiunge) *Torques, & Cincinni, Statuæ, vel Imagines non erant, quis, vel tenuiter eruditus, ita id interpretetur, quod Svetonius diceret: Nobili cuique ademptas Veterum Imagines?*

Ben considerato, quanto finquì detto abbiamo, non pare, che i tanti riferiti Esempj per ritrovamenti de' Poeti più tosto, che per fatti Storici considerar si debbano, quando tanti Storici appunto anch'essi degna menzione ne fanno: E quel, che d'osservazione più degno mi sembra, si è, che molti di essi avanti il X. Secolo scritto avevano: Dobbiamo noi dunque dire, che così gli Storici, come i Poeti di spirito Profetico dotati, preveder potessero, che le Armi, di cui si tratta, a' loro tempi, come gli Avversarj vogliono, ideate, non che introdotte, non erano, per accrescer gloria agli Eroi, introdurre si dovessero. E se in materie di tempi sì remoti per le ragioni da me nel Capitolo V. della Parte III. *del Trattato della Nobiltà* addotte, i Dottori voglion, che gli Scrittori facciano piena prova, ad essi fede non si presta, a gli Strumenti da' Notaj stipulati, e dagli Archivisti legalizati ricorrer forse dovremo? In tali materie con *Gio: Dalleo* (*b*) dico, *illud mihi longè tutissimum videtur, ut de rebus, vel scripturis antiquis quicquam admittamus, nisi quod Testes habet, vel ejusdem, vel certè proximi ævi*. Il perchè con la nostra opinione concorre anche *il Dotto Monsf. Petra ne' suoi Comentarj alle Costituzioni Apostoliche* (*c*) ed a così dire co'l fondamento de' Testi, e d'autorità de' Dottori, anch'esso si muove. 41

Perchè dunque tanti Uomini nelle lettere Celebri per Inventori di Favole condannare si debbono, *qui illarum antiquitatem* (come in altro proposito, ma dal nostro non dissimile, dotta Penna prese a dire) *perpetuis illustrarunt documentis*: più tosto, che dichiarare l'opinione de' Critici insussistente: *Quid enim attinebat* (con ragione quello Scrittore esclamò) *res novas investigare, & vulgatis traditisque demere fidem?* In materia segnatamente, come quella delle 42

(a) *cap.3.pag.15.* (b) *de Script. Dionisii lib.2.c.5.p.255.* (c) *§.3.proem.n.47.§. At priscorum.*

delle Armi si è, a di cui favore, per le ragioni da me nel Capitolo I. della detta Parte III. del Trattato della Nobiltà addotte, le interpetrazioni tutte favorevoli si debbon fare.

43 Quantunque i simboli ne' Scudi rappresentati gli stessi sempre stati non sieno, il nostro assunto perciò distrutto non resta; mentre tali cangiamenti ne' tempi andati in tutte le Armi seguito dire non si può: in ogni caso, non essendovi sempre state le leggi Araldiche; e sendosi dati ancora de'motivi particolari di praticare tali novità, come tuttavia a' nostri giorni si danno; e come in varj luoghi di questo Trattato vedremo; quantunque la scienza Araldica dalle sue Leggi regolata si trovi, a me pare, che per motivo di tal fatta illazione fare non si possa, che tali Armi Gentilizie chiamare non si debbano.

44 Conferma il nostro sentimento *Gaspare Zeiglerio* (*a*) il quale conclude, che al tempo de' Romani le nostre Armi erano benissimo in uso: che con esse le Famiglie le une dalle altre distinguevansi: E soggiunge, che ciò, che de'Romani si dice, tra' Greci parimente seguì: Così ancora il *Cassaneo* (*b*) dice: *Pierio Valeriano* nel libro XIX. al Capitolo, che comincia; *Terrarum Umbilicus*, su tale proposito scrive: *Gentilitium Scutorum usum, variasque in eis Imagines, quæ Familiarum indicant Steggmata, Cognationesque, tametsi Viri, haud quaquam contemnendi, esse hæc recentioris ætatis inventa existimaverint, nos antiquissimi moris esse, hic, & alibi, toto Opere disseruimus*. Il *Pigna* al nostro proposito parimente nella sua Storia della Serenissima Casa d'Este, al libro VIII. così la discorre: *Servono l' Arme talvolta per Imprese di cosa fatta, o da farsi, consuetudine veramente antica, e non de' tempi bassi, come molti, si sono immaginati*.

45 Ammesso, come con fondamento a favore dell'antichità delle nostre Armi, mi pare, che, quanto sinquì detto abbiamo, ammetter si debba, non veggo, che ciò, che gli Oppositori, per abbatter le nostre ragioni, per conto de' Tornei adducono, suffragar possa: vale a dire, che le Armi da' Tornei la loro origine riconoschino: che gli Smalti di quelle da' Giochi del Circo procedano.

Mentre una delle prove di quella ge- 46
nerosa nobiltà, che per esser ammesso a giostrare ne' Tornei, come al Capitolo IV. della Parte III. del detto Trattato della Nobiltà già dissi, e nel Capitolo VII. della Parte IV. di questo Trattato ripeteremo, nell'antico possesso delle Armi Gentilizie segnatamente consisteva. Può ben darsi, che come *l'Urrea* al luogo citato osserva, per altro motivo, che per quello, per cui oggidì servono, fossero introdotte: che come si è accennato, nel principio tutta le perfezione non avessero, mentre le regole di distinguer i metalli da' Colori, e quelli da altri metalli, non vi erano: la graduazione delle Figure a proporzione della loro nobiltà non si faceva: ma, senza distinzione, si collocavano: poichè, come *Gio: Lorini* sopra il Capitolo II. *de' Numeri* (*c*) osserva: *Insignia, quæ vulgo Arma nominantur, ad bellicam confusionem tollendam primùm excogitata sunt; aut Armis impressa, aut armata facie iis operta, dignosci possent, ad politicos etiam usus translata*: il perchè *Plinio* (*d*) prende a dire: *Origo plena Virtutis faciem reddi in Scuto cujusque*.

Da ciò si comprende, che sendo le 47
cose sublunari in continuo moto; ciò, che jeri piaceva, oggi, spiacendo, in alcuni tempi le Armi, e le Insegne, in altri le Statue, e le Immagini, in uso sieno state: Egli è però sempre vero, che le divise a' Colori più tosto, che alle Armi, ed alle Insegne si debbon riferire, mentre a' nostri giorni in tre generi tra di loro del tutto diversi distinte si trovano. Le Armi, e le Insegne, che ne' Scudi si dipingono, in primo luogo vengon considerate: i Colori, e le Divise da'Soldati, e da' Kavalieri segnatamente in secondo luogo

(a) *De Jur. Majest. lib. 2. cap. 21. de jur. conferen. Insign. n. 2. 3.*
(b) *Catal. p. 1. Consid. 10. Vers. Ex quibus Alexander.* (c) *Fol. 60.* (d) *lib. 35. cap. 2.*

usate: gli Emblemi, o sieno Imprese, nel terzo.

48 Ne gli Oppositori, con dire, che in *Omero*, anche delle cose più piccole Scrittore diligentissimo, non si trovi, che delle nostre Armi abbia fatta menzione, le nostre ragioni abbattono: anzi, descrivendo egli con molti Versi lo Scudo di Vulcano in grazia di Tetide fabbricato, quantunque in quello tutte le cose, che con l'arte fare si ponno, abbia rappresentate, delle nostre Armi nondimeno, e degli Emblemi menzione fatta non abbia.

49 Poichè in *Esiodo*, Poeta di sopra citato, come alcuni dicono, d' Omero più antico, o come altri vogliono, suo contemporaneo, o come ancora altri credono, di quello più giovane, in proposito dello Scudo d' Ercole si legge.

Tunc capit ingentem Clypeum, prorsusque stupenda
Arte laboratum, tactu, quem nulla recepto,
Vulnera Ceruleis circum currentibus aurum
Orbibus infusum, duroque volumina gypso
Incurvata Eboris niveo candore relucent,
Multaque permissis variant Coloribus æra,
Alternant vivos Clypei Cælestis honores,
In medio spiris tortus Draco fronte reflexa,
Atque retroversis oculis in terra recurvis
Ingens, terribilis, multoque rubentibus, igne
Luminibus stringens adapertis faucibus ora.

Dictys Cretense nel Capitolo XI. del libro VI. *de Bello Trojano*, al nostro proposito così scrive: *Per idem tempus Telegonus, quem Circe editum ex Ulisse apud Ææam Insulam educaverat, ubi adolescit, ad inquisitionem Patris profectus Ithacam venit, gerens manibus quoddam hastile, cui summitas marinæ Turturis osse armabatur: Insigne scilicet Insulæ ejus, in qua genitus erat; dein, edoctus, ubi Ulisses ageret, ad eum venit*. Sopra le cui parole, tra le note della *dotta Madama Dacier*, del cui merito nel Capitolo V. della Parte II. del *Trattato della Nobiltà* già parlai, si legge: *Insigne scilicet Insulæ ejus. Insignia, quæ Vulgo vocamus Armes, vel antiquissima esse hinc colligere licet, ut ex Homero, Æschylo, & aliis: Minero*, o sia *Manero Egizio*, de' suoi Monarchi parlando, scrive, che *Osco Re de' Tirreni*, sin dall' Origine del Regno di Troja, per Insegna *della Famiglia di Vetolunia* portò *un Serpente*. Plutarco nel suo *Opuscolo: An terrestria, an aquatilia sint calidiora*, verso il fine dice, che *Ulisse* per Arme portava *un Delfino*: e ciò, perchè un Delfino appunto Telemaco suo figlio, in mare caduto, salvato aveva.

Ma Io, senz' avvedermene, un al- 50
tro Compendio d'esempj tornava a fare: senza più dilungarmi dunque, dico, esser credibile, che con l'introduzione dell' uso de' Tornei, che alcuni dicono al tempo d' Arrigo I. Imperadore, col sopra nome d' Uccelladore distinto, attribuiscono, la scienza Araldica fosse introdotta, da molte Città d'Italia, in congiuntura dell' acquisto di Terra Santa particolarmente, appresa: Scienza da' Francesi *Blason* chiamata, che in nostro linguaggio altro non significa, che *Insegnamento di ben comporre, e descriver le Armi con termini, e nomi proprj*: gloria da molti Scrittori alla Nazione Francese attribuita, e segnatamente da *Du Val* (a) dallo *Spenero delle Armi della Casa di Sassonia: da Cristoforo Buskens* ne' suoi *Trofei di Braganza; dallo Spelmano* nella sua *Aspilogia: dall'Hoepingio de jure Insignium dal Limneo de Jure publico: da Pietro di S. Giuliano* (b) *da Girolamo Barra* (c) *dal P. Pietrasanta* nelle sue *Tessere Gentilizie, dal Bombaci*, ed oltre tanti altri, dal *P. Menetrier*.

Ma da ciò in conseguenza non viene, 51
che le Armi, e con queste le Insegne, i Cimieri, e le Celate, delle quali nel Capitolo I. della Parte III. di questo Trattato parleremo, antichissime non sieno.

E ben

(a) *Remarq. sur le Blason f. 26.* (b) *des Melanges.* (c) *Blason des Armoir.*

52 E' ben da credere, che, se di alcune Famiglie, che dal sangue di Enea per retta linea (direm così) discender si vantano, le radici de' loro Alberi si cercassero, senza molta fatica, ciò, che il saporitissimo Boccalini nel suo Ragguaglio L. della I. Centuria di quel suo, non so se favoloso, o vero Marchese, ci rappresenta, a maraviglia bene si verificherebbe: di molti, le cui Armi lo *Spelmanno* dallo *Spenero* nel suo Trattato *dell'Origine delle Insegne*, o sieno *Armi (a)* riferito, da gli antichi Araldi, che come gl' Istrioni, ed i Pittori quelle da essi inventate per antichissime ci rappresentano, con facilità si proverebbe.

53 Comunque ciò si sia, con lo *Spenero* al luogo citato *(b)* concludo, che *Inter tam varias sententias verum invenire difficile admodum videbitur: neque nos nobis arbitrium sumemus: fortè tamen plerasque aliquid ex vero sententias trahere ex illo patebit, paulatim alia, & alia inventa esse: & quæ uni usui exhibita erant, aliis dein adhiberi solita, donec tandem paulatim in eum modum res redacta est, quo nunc Insignia sunt*: Indi *(c)* ripiglia: *Ex his constare potest, non uni semper Nationi unum semper placuisse Emblema: Sed illa etiam alternata esse: Itaque Ægyptus aliàs etiam Crocodillo Serpente insignita fuit; præter has Imagines præcedenti paragrafo expressimus*.

54 Mentre questo, come gli altri, informe Parto della mia penna d' uscire dalla Patria Podestà sul punto si trova, il tanto sincero, quanto dotto, ed Erudito Dottore *Pietro Ercole Gherardi*, prende a dirmi: *Abbiamo Lapidi; abbiamo Marmi; Inscrizioni antichissime, Greche, e Latine, de' Tempi, così de' Regi, come de' Consoli, e degl' Imperadori Romani: ma una sola non si trova, che di Famiglia, o di Casato alcuno segnale, o Arme dire si possa*: Crediam' noi (ripiglia esso) *che in tanta farragine di documenti, che per l'Europa si veggono, le Armi degli Uomini qualificati, che si lodano, e di cui le memorie si conservano, tralasciate mai si fossero? Possibile, che se le Armi in quei secoli remotissimi vi fossero state, di quei momumenti qualcuno impresso, ò scolpito non fosse?*

55 E l' argomento contro la mia opinione fortissimo sarebbe, se di monumenti appunto in quest' Opera pur uno non si adducesse: ma, se i molti addottivi da gli Oppositori, come Apocrifi, sono condannati, con quali altre Armi, che con quelle degli Scrittori da me allegati posso io difendermi: e se quegli non bastano, per mio Campione chiamo l'Eruditissimo *Adolfo Occone* col suo Elaborato *Numisma* degl' Imperadori Romani, *dal Conte Francesco Mezzabarba Birago* alla Repubblica de' Letterati donato: E con quello gli Autori de' molti Musei da esso citati; e segnatamente *Francesco Angeloni* con la sua *Storia Augusta*: *Sebastiano Feschi* con la sua *Biblioteca Basiliense*: *Camillo Picchi* col suo *Museo*: *Giovan Giacomo Chiffletto*, con la sua *Storia Genealogica*, ed altre sue opere: *Giovan Pietro Belleri* con le sua *Colonna di Marco Aurelio Antonino*: *i Conti Cantelli* col loro *Museo*: *il Conte Carlo Cesare Malvasia* con la sua *Felsina Pittrice*, ed i suoi *Marmi Felsinei*: Il dotto *Carlo du Fresnè Signore Du Cange*, con la sua *Storia Bizzantica*; e col suo *Comentario*: *Orazio Bellini* col suo *Numisma*: *Levino Hulsio* con la sua *Serie degl' Imperadori Romani*: *Silvestro Bonsiglioli* col suo *Museo*: *Ferdinando Cospi* col suo *Museo Cospiano*: *l'Abate Domenico Federici* col suo *Museo Federiciano*: *Marco Ruzzini*: *Manfredo Settala*: *Il Cardinale Noris*: *Carlo Patini*: *il P.D.Francesco Maria Minio*: *il P.Gio:Batista Catanei*: *Pietro Cherchemont*: *il P. Paolo Pedrusi*: *Giacomo Sponnio*: *Il Tesoro Mediceo*, ed oltre tanti altri *Gio:Villanizio*.

(a) Cap.2. (b) §.17. (c) §.19.

CAPITOLO IV.

Gli Scudi Gentilizj cosa sieno; e loro origine.

1 SEndo lo Scudo militare, vero, o figurato almeno, delle Armi, di cui quì si tratta, il principale unico suggetto, di quello prima parleremo: la parola *Scudo*, per quanto *Plinio (a)* ne scrive, dalla Voce *Clypeo*, procede; e dal Verbo, *Scolpire*, deriva; perchè anticamente ne' Scudi le Immagini, e le Insegne de' Valorosi scolpire si solevano: *Varrone* però vuole, che dalla Voce, *Sectura*, o dal Verbo, *Secare*, quasi secato, la sua origine tragga; perchè anticamente gli Scudi di molte tavolette segate, ed insieme unite, si formavano: Altri, tra' quali Sesto segnatamente, tengon, che da una Voce Greca proceda, che in nostro linguaggio, *Cuojo di pelle*, si spiega: il perchè in *Livio (b)* si legge: *Lora detractasque Scutis pelles, ubi fervida mollissent aqua mandere conabantur*. *Isidoro* nelle sue *Etimologie (c)* vuole che dal Verbo, *excutere*, proceda, perchè col riparo dello Scudo appunto i Colpi nemici si scuotono, e si riparano: In tanta varietà d'opinioni dunque, senza dubbio di restare da altri convinto, ciascuno alla propria può attenersi: A me però quella distinzione piace, che *Emanuello Tesauro*, quando nel suo *Cannocchiale* parla delle Imprese, fa, dicendo, che la Voce *Scutum* dalla Voce *Clypeus* è diversa, volendo, che questo fosse vestito; quello nudo: Egli è però anche vero, che anticamente le Armi sopra gli Scudi dipinte, o scolpite sempre non erano: quelle, che da noi difensive si chiamano, delle altre il Campo formavano: oltre molti altri Esempj, abbiamo, che come di sopra al Capitolo III. si è accennato, *Teseo* le sue Armi su'l pomo della Spada portasse: Che *Artaserse*, *Re di Persia*, nobilitando un Cariense, a questi di portare per Armi *un Gallo* alla punta del suo Giavelotto attaccato permettesse.

Wilsone nella sua *Scienza Araldica (d)* tiene, che Inventori de' Scudi fossero i Franzesi: altri ne attribuiscono la gloria a' Greci: altri agli Egizj: Sicchè anche su questo proposito ognuno, senza dubbio, di poter esser per caparbio giustificatamente condannato, a quella sentenza, che più li aggrada, può appigliarsi. Io intanto col *Cartari* credo, poter dire, che poco dopo, che per Armi offensive si cominciò ad adoperare i Bastoni, gli Scudi fossero inventati: mentr'è da credere, che la provvida Natura, siccome al Nappello vicino l'Antora produce: al Veleno dello Scorpione lo stesso Scorpione oppone: al morso del Cane la polvere del pelo del Cane stesso per antidoto assegna, così al legno offensivo altro legno difensivo per contraposto abbia suggerito: ed al nostro proposito *Scudo* quel fondo si chiama, che da alcuni Scrittori *Scudo* appunto; da altri *Campo*, o *soprafaccia piana* vien detta, sopra di cui gli ornamenti di figure delle memorabili Azioni di quelli, che di esse furon fregiati indicanti, dipinte, o scolpite si veggono: e con cui i Professori della scienza Araldica le diverse Divise affinchè i Nobili dagl' Ignobili si distinguano, leggono, e diciferano: i Legittimi da' Bastardi; le attinenze, ed altre cose al nostro proposito confacevoli, distinguer sanno. 2

Che gli *Scudi* ne' primi tempi di *Vinchi*, ed altri palustri legni insieme tessuti, composti fossero, da *Tacito* si comprende, allorchè dice: *Hæc Scuta quidem ferro, nervoque firmata, sed Viminum texta*. I Popoli della Guinea di Scorze d'Alberi tuttavia gli usano: ma i Franzesi, conosciuto, che con tali ripari debol difesa far si poteva, di cuoprirli di durissimo Cuojo d' Animali l' uso introdussero: *Scutis ex Cortice factis* (scrive Cesare ne' suoi *Comentarj*) *aut Viminibus textis, quæ subito, ut temporis exiguitas postulabat, induerunt pellibus*. *Ammiano*, parlando de' Persiani dice: *objectis Scutis Vimine fortissimo textis*, 3

(a) Cap.3. lib.35. (b) cap.19. lib.23. (c) cap.15 lib.18. (d) cap.2.

tis, *& crudorum tergorum densitate vestitis* : de' Siracusani in *Teocrito* si legge : *Brachia Vimineis Scutis pressi, atque gravati* : d'altri Popoli in *Stazio*.

Nec pudor emerito Clypeum vestire juvenco.

4 Ma, perchè, come appresso vedremo, attesa l'invenzione di novelle Armi, gli sopraccennati Scudi inutili restarono, altri di ferro, e d'acciajo ne furono inventati; che, crescíuto il lusso, come *Livio* osserva, in Oro, o Argento almeno, e di varie sorte furon cangiati : di *Scudi* gli uni il nome ritennero : altri *Clipei* furon chiamati : altri *Targhe* : Erano gli *Scudi* alquanto lunghi : I *Clipei* rotondi, molto usati da gli Antichi, i quali, in uno Scudetto, *parvus Clypeus* da loro chiamato, i Nomi de' loro Maggiori scriver solevano : di Alessandro *Giovan Rosino* scrive : *Clypeus enim non quadratus fuit, sed rotundus ex ære factus ; minor Scuto*. E *Sesto Pompeo Festo : Clypeum Antiqui, ob rotunditatem, etiam Corium Bovis appellarunt, in quo fœdus Gabiorum cum Romanis fuerat adscriptum*. I Romani poi, che con termini, che proprj non fossero, non parlavano, per testimonio di *Livio* al Libro VIII. alla terza specie di Scudi, che in forma Orbicolare era composta, di *Targa* diero il nome : divenuti poscia stipendiarj, l'una con l'altra specie confusero : *Clypeis antea Romani usi sunt* (scrive lo stesso *Livio* al luogo citato) *deindè, postquam stipendiarii facti sunt, Scuta pro Clypeis fecere* : *Servio* al IX. dell'Eneide dice, che la Kavalleria usava lo Scudo : la Fanteria la Targa : quelli poscia, senza distinzione, furono introdotti, che di sopra sono eguali; quella parte, che le spalle, e'l petto cuopre, è larga : nel fondo a cugno, come distintamente da *Moreau (a)* da *Limneo (b)* e da *Hollander (c)* abbiamo.

5 *L'Urrea* nel suo *Dialogo del vero Onore Militare* dice, esservi state dodici sorte di Scudi : ma egli le distinzioni non assegna : La forma da *Geliot* riferita, che da' Libri antichissimi Franzesi dice aver presa, e dal *Varennes* rapportata, ha del quadro ; peccante in lunghezza ; di sotto, a foggia di Lampada ondeggiante ; e che con due linee rette in acuto va a terminare. Gli Africani prima : gli Spagnuoli poscia, gl' Inglesi, ed i Mori, a guisa di Cuore, *Cetra* chiamato, l'usarono : L' *Ovale* però, che da' Sanniti preso si crede, come quello, con cui, tolte le superflue parti laterali, il Corpo del Soldato, anche quando si china, meglio si cuopre, il più comodo fu giudicato.

Ma *Dionisio*, *Livio*, e *Plutarco*, vo- 6
glion, che Romolo, posta quella forma in non cale, lo Scudo de' Sabini introducesse, di cui *Livio* scrive : *erat summum latius, quo pectus, atque humeri teguntur ; fastigio æquali, ad imum cuneatior nobilitatis causa*. Di Scudi di tali fatte in Roma, oltre diverse memorie, così nelle Colonne di Trajano, ed Antoniuo, come negli Archi di Tito, e di Settimio, in varj luoghi se ne veggono; Ed *Ancili*, Voce dal Greco procedente, che in nostro linguaggio *Cubito* significa, furon chiamati : e ciò, perchè intorno al Cubito appunto si cignevano : o perchè dalla Voce, *Anciso*, procedevano : *quasi ab omni parte ancisum* : Onde il Poeta,

Idque Ancile vocant, quod ab omni parte recisum est,
Quemque notes oculis, angulus omnis abest.

Favoleggiaron gli Auguri, e gli Aru- 7
spici, che, come nel Capitolo antecedente si è accennato, uno Scudo di tal fatta al tempo di Numa per la salvezza di Roma, allora dalla Peste afflitta, dal Cielo cadesse : il perchè con molta diligenza veniva custodito : Anzi abbiamo, che lo stesso Numa, per assicurarsi, che pegno sì grande del Cielo rapito non fosse, altri undici a quello così simili fabbricare ne facesse : che il vero da' falsi distinguere non si potesse : e che tutti sotto la custodia de' Sacerdoti Salj guardare li facesse : Che, terminati i Sacrifizj a' loro falsi Dei offerti, quel flagello cessasse : onde *Virgilio* nel VIII. dell'Eneide :

(a) *Des Armoir. des Franc. cap. 4.* (b) *De jur. pub. lib. 6. cap. 6. n. 47.* (c) *De Nobil. dissert. f. 113.*



Hinc exultantes Salios, nudosque Lupercos,
Laurigerosque Apices, & lapsa Ancilia Cœlo.

da tale favoleggiamento originata si crede la cerimonia di far precedere al Senatore di Roma, quando della sua dignità si porta a prender possesso, dodici Scudi a gli *Ancili* simili, *Targoni* Volgarmente chiamati, imbracciati da dodici di lui Famigliari, da' quali poscia nella Sala del Campidoglio vengon appesi: l' uso de' Scudi a quei simili nelle Armi Gentilizie d'Italia segnatamente a' nostri giorni, come appresso vedremo, frequentissimo esser si trova.

8 Ma de' Scudi, che delle Armi Gentilizie appunto una parte formano, e de' quali in progresso di tempo, come vedremo, molte specie furono introdotte, passando a parlare, conviene sapere, che, quantunque quelli per lo più a capriccio usati si veggano, ciò però non fa, che per conto di essi le regole generali assegnate non si trovino: si dubita bensì, se quelli d'esse Armi una parte semplicemente essenziale, oppure integrante dire si debbano: E se quelli, come parti d'Armi, che per difesa de' Soldati servono, vengan considerati; e pare, che al nostro proposito, come parti essenziali appunto considerare si debbano: ma, se come Figure si riguardano, dalle quali le Armi il principio riconoscono, perchè di esse gli Scudi furono i suggetti, credo, che parti integranti chiamar le dobbiamo: Egli è ben certo, che le Figure degli antichi Scudi, e le Insegne militari, sì de' Greci, che de' Romani a noi per modelli anno servito come i Geroglifici degli Egizj delle Imprese, da' Franzesi Divise chiamate, delle quali *Paolo Giovio* le prime regole ha assegnate, state lo sono. Filippo Duca di Borgogna, per testimonio d' *Oliviero della Marca* nelle sue Memorie, dello Scudo quadro l'Inventore è stato: forma anche da' Spagnuoli usata: ma con differente simetria; mentre lo Scudo di questi, come di sopra s'è detto, è quadrato, in cima ovato; o come altri dicono, tondo del tutto in fondo. In Bretagna la primiera forma posta in non cale, per mostrare d'aver ereditate le Armi Gentilizie, quadro tuttavia si usa: Così per conto delle Bandiere si pratica.

9 Vedendosi nel Libro *de la Nobleza de Andaluzia, di Gonzalo d' Argote de Molina* la forma d' uno Scudo da una parte piegato, con l' Elmo sopra un Angolo Superiore, parimente piegato, v'è motivo di credere, che in Ispagna anticamente in tal forma appunto si usasse: forma, per quanto lo *Spenero*, (*a*) ne scrive, da altri non usata: questo Scrittore però soggiunge, che tale costume tra' Principi veramente universale non è; ma esservi molte varietà. Al tempo di Sant' Antonino, per quanto nella sua Cronaca (*b*) si vede, si usavano i Triangolari: Ne' Tornei, e nelle Giostre, per potere con facilità arrestare la Lancia, lo Scudo in Cima da un fianco era Ovale: Fu poi distinto in due modi; l'uno quadrato; ma più lungo che largo: l' altro Ovale; e questo in Italia, da gli Ecclesiastici segnatamente fu molto praticato.

10 I Franzesi, e gl' Inglesi, per quello che il *Campanile* ne dice, pretendon, che le altre forme, come ignobili, considerare si debbano: opinione però, a cui gli suoi Contradittori non mancano: Il *Bombace* (*c*) perchè da'Romani, e da'loro Semidei usato esser si vede, l'approva: ma col *Campanile* soggiugne, che il portarlo, come da'Maggiori si è praticato, la forma più lodevole giudicare si debba. Il *Varennes* anch' esso il quadrato ammette; ma peccante in lunghezza, e tondeggiante di sotto a guisa d' una Lampada, che in punta, ovvero in acuto, con due linee rette a terminar vadi: Così il *Pietrasanta*, *Livio* anch' esso di quello fa menzione: E lo *Spelmanno* soggiugne, tal forma, per le Armi Gentilizie segnata-

(a) *De Insign. illustr. cap. 1. de Scuto f. 3.* (b) *Tit. 19. cap. 2. § 6. Vol. 3.*
(c) *cap. 5. f. 15.*

gnatamente, come più nobile, e comoda, tra tutte le Nazioni esser usata. Gli Alemanni, ed altri Popoli del Nort però a scartoccio in varie forme intagliato il portavano.

11 Altri alle accennate forme altre ne aggiungono, che co' nomi di *Pelta*, *e Cetra* si distinguono: Questa, che di quella è più piccola, tra gli Affricani fu in uso, da essi passò ne' Spagnuoli: La Pelta è di figura lunata, di essa nel Capitolo III. de' Regi sta scritto: *Fecit Rex Salomon ducenta Scuta de auro puro, & trecentas Peltas de auro probato*. Di tale specie si crede, che lo Scudo delle Amazoni formato fosse: di cui *Virgilio* nel I. dell' Eneide,

Ducit Amazonidum, lunatis, Agmina, Peltis
Penthesilea furens.

Giusto Lipsio nel II. Dialogo del Libro III. *della Milizia Romana* vuole, che la *Pelta* di due mezze lune insieme unite si formasse: Con Armatura di tal fatta le Effigie delle Amazoni dipinte, o scolpite si veggono.

12 Checchè de' riferiti Scudi dir si possa, varj Scrittori tengono, che il primo Scudo dagl' Italiani per le Armi Gentilizie usato quello fosse, che un Teschio di Cavallo rappresenta; che su la parte anteriore di quello le Figure cominciassero a dipinger: e pare, che con ragione il credano; mentre, come ognun sa, il Cavallo, così in guerra, come altrove, all'Uomo molti vantaggi reca: di tali Scudi sopra le Colonne non pochi se ne veggono.

13 Il II. Scudo quello si crede, che da noi *Piegante*, da Franzesi *Couchè* si chiama; al fianco destro incavato; e ciò, perche, per metter la Lancia in resta, nelle Giostre da' Kavalieri usato: In tali Congiunture molte Famiglie nobili, su l'angolo, o punta eminente di quello in positura di dover combattere, l' Elmo collocarono.

14 Il III. Scudo è quadro, *Drappo banderale* chiamato, sì perchè da' Kavalieri, e Persone Titolate si usava, come perchè a guisa di Bandiera, segno di comando sopra i Soldati, si compone.

15 Il IV. a guisa di Cartoccio, in parte Ovale, in parte vuoto al di fuori, così dagl' Italiani, come dagl' Alemanni usato, da' Legisti inventato si crede; e de' Letterati particolare.

Il V. in figura quadra, e lunga, di sotto ondeggiante, con due linee oblique, che in acuto vanno a terminare, si crede il Samnitico; e da varie Nazioni è usato. 16

Il VI. *Ovale*, detto *Testitudine*, da quelli si crede aver avuta origine, che con la scorza di tale Animale furon formati: E tra' Prelati, ed altre Genti di Chiesa: tra' Ministri di Giustizia, e nelle Repubbliche è in uso. 17

Il VII. che, per esser formato a guisa di ferro di Lancia, da noi a *mandorla*, o *lanciato*: da' Franzesi *Lozanges* viene chiamato, *Gerro* fu detto: contiene questo quattro angoli tutti acuti: E' Simbolo del Fuso: fu particolare de' Persiani: E in uso fra' Tedeschi, Franzesi, ed altre Nazioni: A' nostri giorni suol esser particolare delle Dame, perchè in certo modo il Cuscino, sopra di cui esse soglion lavorare, viene a rappresentare: Le Fanciulle per lo più il portan bipartito: dal lato destro d'Argento in Tavola d'aspettazione: dal sinistro con le paterne Armi: Quando una Donna muore fanciulla, volendosi procedere, come le buone regole Aral-diche additano, al lato destro dello Scudo si colloca *un ordine di Scacchi d'Oro, o d'Argento*. 18

Il *Campanile* vuole, che le Donne non debban portar' Armi: che, portandole, non in altra forma, che nella di sopraccennata esser debbano: ma *tene*, *quod tenet usus*. Gli Alemanni, dovendo alzare le proprie con quelle della moglie, rigorosamente osservano di collocare le prime nella parte Superiore dello Scudo: le Conjugali in un Guanciale, dello stesso *Campanile Sacco*, o *Fuso* chiamato; regola, che dal *Bombace* nelle Principesse, ed altre Donne Illustri, come alle Leggi comuni non soggette, viene limitata (per la quale ragione, come nel Capitolo VI. della Parte II. del Trattato della Nobiltà già dissi, una Regina, sposando un semplice soldato, alla sua nobiltà non pregiudica) allora segnatamente, quando a quelle della loro Nazione non si uniformano: E lo stesso *Bombace* soggiugne, che, 19

dovendo la Moglie per cosa a lei spettante con le Armi del Marito alzare le proprie, lo Scudo *a mandorla* con quello del Marito a mano sinistra congiunto formare si debbe: Che, quando esso Marito per cosa a lui spettante quelle della Moglie con le sue voglia far comparire, amendue in luogo onorevole dentro lo stesso Scudo può collocarle. Ma dal *Padre Menetrier* gli Scudi delle Donne in tre sorte vengon distinti; vale a dire, *Lanciato*, ch' è quello, di cui già parlato abbiamo; *Ovale*, ed *ordinario*, come più nella Provincia, o Luogo, in cui esse Donne dimorano, si pratica: gli altri delle maritate *Partiti*, o *Accollati* si chiamano: ma comunque si sia, in *Piani*, *e Divisi* si distinguono: *Piani* quelli sono, che d'un solo Smalto sono coperti: e 'l cui Campo da linea, che possa diversificarlo, distinto non sia: *Divisi* gli altri, il cui Campo, con più linee, e varj Smalti diversificato si vede: ma di tali diversità nel seguente Capitolo più distintamente si parlerà.

CAPITOLO V.

Come, ed in quante parti gli Scudi si dividano.

1 DOvendo ogn' Arme avere regolarmente il suo Campo determinato, che in altro non consiste, che in quel fondo, che da' Latini *Æquor: Alveolus: Area: Areola: Pagina: Solum: Arvum: Laterculus: Valvulus*, viene chiamato, nel descriver le Armi conviene nominatamente esprimerlo: Così per conto delle parti di quello praticar si debbe: Il suo centro si chiama *Sedes honoris; Umbilicus Areæ*: la metà *Semissis*: la Cima, o parte superiore *Apex Scutarius; Vertex: Coronis: Caput Scutarium: Regio Summa*: l'estremità *Regio ima*: Ed ogni parte dello Scudo, che in più parti appunto diviso si trovi, *Punto*, si chiama; sopra tali *Punti* le Figure si dipingono con ordine determinato di Smalti, che un senso Morale, o Storico aver debbono; e che la cagione, per cui ciascun' Arme è stata presa, a denotar vengano: Regola, che nelle Armi di numero eguale di *Fasce*, *Bande*, e *Pali* si limita; perchè lo smalto dello Scudo in tali casi esse *Bande*, *Fasce*, o *Pali* non avanza; onde, non potendosi distinguere nell' eguale compartimento, come appresso vedremo, che vi sia Campo, non si può dire: ma quando Armi di tal fatta si formano, senza far menzione del Campo, si descrivono; e la descrizione dal metallo si comincia; col colore egualmente compartiti, si termina. Quando però nello Scudo altro, che il Campo non si vede, *Tavola d'aspettazione*, viene chiamato: regola, che però alle sue limitazioni, come vedremo, è soggetta.

Cercandosi poi, in quante parti gli Scudi si dividano, convien premettere, che su tale proposito regole generali indistintamente non si osservano: il perchè, acciò quell' uso, che in un luogo è particolare, in un altro condannato non sia, dopo aver parlato delle regole dalla Scienza Araldica assegnate, delle particolari d'alcune Provincie, e Città ancora parleremo. 2

Non v' è, chi non sappia, che generalmente tali partizioni sono di due sorte: Alcuni Scrittori voglion, che, per distinguere i Kavalieri da' Soldati, la prima divisione in due fosse fatta: che col crescere la diversità de' Scudi, le partizioni di questi parimente crescessero: che tale novità dal numero de' Colpi di Spada nello Scudo ricevuti, e da' Capitani per fregi d'onore dichiarati, l'origine riconoscesse: Onde a' Soldati, per distinzione del proprio valore, di portarli ne' loro Scudi coloriti fosse permesso: Nelle Leggi Araldiche poi furono assegnate varie regole, delle quali la prima quella fu di divider lo Scudo in tre parti; e ciò con due linee eguali, orizzontali, e piene, che, co- 3



me quì si vede, forman *Capo*, *Corpo*, e *Punta*: *Regione suprema*, *Capo*, o *Cefalica* la prima da noi viene chiamata: *Caput*, *Coronis* da' Latini, come s'è

accen-

accennato : *Chef* da' Franzesi : e così vien detta, perchè quei, che adorni ne vanno, con la Corona distinti esser debbono : se non per fortuna, per merito almeno : il perchè l'accennata parte denota superiorità: pensieri sublimi: perspicacia d'ingegno : Vigilanza: conviene sapere ancora, che nel *Capo* i due Angoli si distinguono; l'uno destro, l' altro sinistro chiamati : Il *Cantone* da' Latini *Angulus* chiamato; da' Franzesi *Canton ;* è una parte dello Scudo quadrata : d'una quarta parte d'esso Scudo alquanto più piccola, i cui spazj, che dalla Croce semplice restan vuoti, *Cantoni* parimente si chiamano : E perchè esso *Capo* sovente di varie Figure denotanti cose diverse caricato si trova, acciò di esse la cagione si comprenda, nel descriver le Armi, ogni parte specificare si debbe. In molti Scudi, così della Toscana, come della Lombardia, tali Capi si veggono, per distinguer la Fazione de' Guelfi da quella de' Gibellini introdotti : i primi per lo più usavano il *Bianco*, *il Giacintino*; o *l' Azzurro :* le loro Caricature in *Rose*, *Gigli*, *Stelle*, *Chiavi*, *Tiare*, ed altre Figure simili consistevano: Distinguevansi gli Ultimi con *l' Oro col Rosso*, o col *Verde :* per figure vi portavano *Aquile*, *Basilischi*, *Draghi*, o *Branche d' Animali rapaci*.

4 La II. parte da noi, non solamente *Corpo*, ma *Centro* ancora, *Sede*, *Cuore*, *Punto d'onore* viene detta : da' Latini, come s'è accennato, *Sedes honoris*, *Umbilicus*, *Umbo*, *Umbonis locus*: da'Franzesi *Abimè* si chiama : termine però, che allora si usa, quando si suppone, che lo Scudo sia riempito di molte Figure, le quali, sendo rilevate, vengon' a formare una spezie d'Abisso, nel cui Centro, fra tre, quattro, o più figure elevata, una piccola se ne rappresenta : quivi, lo spuntone, o stilo dello Scudo militare si colloca, da'Greci *Sede*, *e Luogo delle Insegne* chiamato; perchè, quando la necessità ad altro non obbliga, le figure delle Armi quivi collocare si debbono.

5 La III. parte, come quella che alla terra è più vicina, da noi *Infima*, o *Perigea* si chiama : da' Latini *Ima Cuspis* : non altro in essa si considera, che l'angolo di mezzo, che col nome di *Calce*, o *Piede* si distingue.

In due modi lo Scudo in due parti si divide : l'uno per linea retta perpendicolare da Capo a piè di esso Scudo, per cui da noi *Partito* si chiama : da' Latini *Diremptus :* da' Franzesi *Partì*, come a cagione d' esempio : si dice anche 6



Bipartito, come (direm così) *d'Argento* : *o fesso di Vermiglio* : l'altro per linea orizontale; il perche da noi *Diviso:*



da' Latini *Divisus* da' Franzesi *Coupè*, che *Wlsone* nel suo *Teatro d'Onore* (*a*) vuole, che dalle ferite in guerra date, e rispettivamente ricevute, la sua origine riconosca: si dice anche *d'Oro* (per esempio) *intersecato di Nero :* o pure *Nero sostenuto d'Oro :* partizione, che regolarmente, per collocare nel I. Punto l' Arme dal Principe per merito donata : nel II. la Gentilizia, si suole usare.

Si divide altresì lo Scudo in due parti eguali : ma con smalti diversi, ed una linea diagonale dall' Angolo destro del Capo all' Angolo sinistro della Punta, che in nostro linguaggio *Trinciato* si chiama, come *d' Argento*, *e di Vermiglio* : da' Latini *Incisus*, da' Franzesi *Tranchè* chiamato. 7

Si taglia parimente lo Scudo in due parti eguali di differenti smalti, con linea diagonale anch' essa ; ma che dall' Angolo sinistro del Capo al destro della Punta và a terminare: e da noi (direm così) 8

(a) P.2.cap.7.q.20.

così) *d' Oro Tagliato di Rosso*: da' Latini *Cæsus*: da' Franzesi *Faillè* si chiama. Se poi tutte le accennate linee in uno Scudo si trovano, col titol di *Grembiato*, giusta la disposizione delle regole Araldiche, si distingue.

9 Avvi poi una Divisione, che de' *Tersati* si chiama: e ciò con divider lo Scudo in tre parti eguali di diversi smalti si pratica: ed in quattro modi si distingue: il I. con due linee orizontali, o traversanti, *divise in faccia d' Oro, d' Azzurro*; e d' *Argento, Terzato in faccia* appunto si dice: in tal caso, nel I. Punto, ch' è il superiore, l'Arme Gentilizia si colloca: nel II. della dignità; nel III. della Giurisdizione, o altra prerogativa: il II. modo in *Palo* chiamato, con due linee perpendicolari si fa, e co' smalti *d' Argento, Verde, e d' Oro, Partito*, si dice: il III. come il *Trinciato* con due linee diagonali si pratica; e *Trinciato in Banda*, e *Terzato d' Azzurro, Oro, e Vermiglio* si dice: il IV. modo quello si è, che con due linee all' apposto del *Trinciato* si usa, e si dice *in Banda ritagliato*; a cagione d' esempio, d' *Oro, di Vermiglio, e d' Argento*.

10 Quando poi lo Scudo con due linee interfecanti è spartito; cioè in faccia *Diviso, Inquartato*, o *Quadripartito* si chiama: in Latino *Reticulatus*, in Franzese *Ecartelè*: il I. e'l IV. Punto *d' Argento*: gli altri due d' *Azzurro*: da quelli lo Scudo di tal sorta viene usato, che oltre le Armi Gentilizie, anche con le altre, che d' *Onore*, o di *Dignità* vengon' chiamate, il Campo arricchiscono: nel I. Punto in tal caso le Gentilizie: nel II. quelle del primo Feudo più nobile: nel III. del minore: nel IV. dell' infimo si collocano: altri nel I. e IV. Punto le Gentilizie: nel II. e III. le giurisdizionali, o altre portano.

11 Usano altri il semipartito, che In questa forma si pratica collocano nel I.



Punto quelle di *Concessione*, o *Patronato*; ovvero le *Gentilizie*; ovvero del Feudo più nobile: nel III. del Feudo, men nobile.

V' è uno Scudo, che col termine d' *Inquartato* si distingue, nel cui Cuore si trova uno Scudetto; e da quei Gentiluomini viene usato, i quali i quattro quarti di nobiltà han provata: così da gli altri, che possedono Feudi, Signorie, o Armi di *Concessione*, le quali nel I. e IV. Punto vanno collocate: nel II. e nel III. le giurisdizionali: osservando per queste il grado, e la Concessione, tra l'una, e l'altra per l'eminenza del luogo: nello Scudetto si collocano le Gentilizie. Convien sapere però, che gli Scudetti innestati sono anche più: talvolta senza numero, ed in varie positure: in tali casi le Armi Gentilizie si collocan sempre nella Sede d' Onore: quelle de' Congiunti, ed altri per ornamento, nelle altri parti: regola, che quando la condizione della Moglie, o qualche Eredità richiegga, che tali Armi in luogo più nobile, che le proprie sien collocate, si limita. 12

Lo Scudo, che in più di quattro parti è diviso, *Partito* si dice *di uno*; e *spaccato* di due: *spaccato di uno*, e *partito di quattro*, o più parti: Quando è *Partito da una linea*; *Intersecato da due*; *Inquartato da sei Punti*, serve, per collocarvi sei gradi di parentela. 13

Quando un quarto dell' *Inquartato*, anch' esso è Inquartato, col titol di *Contrinquartato* si distingue: E 'le inquartature a tutte le Nazioni, che usan Armi con divisioni, sono comuni. 14

Lo Scudo *Partito con tre linee; diviso in faccia per una, e fesso di quattro*, si chiama *Contrinquartato*, per formare otto Punti, e collocarvi quattr' Armi doppiamente inquartate: oppure otto Armi per ordine di grado. 15

Si partisce lo Scudo anche in due linee; e si divide in faccia con altre due, che forman nove Punti, come per ragione d'esempio, quivi si collocano no- 16



ve quar-

ve quarti, o gradi di discendenza. Tale partizione, come *Gio: Guillini*; il *Barra*, e 'l *Padre Pietrasanta*, scrivono; e noi in molti Scudi veggiamo, si pratica anche in questa guisa.



Ne' primi tre numeri superiori si collocano le tre Figure, che nella parte, *Scudo* chiamata, collocare si debbono: e'l I. rappresenta la parte destra del Capo: il II. il mezzo del Capo: il III. la parte sinistra parimente del Capo.

Il IV. numero, che *Collo* si chiama, è il Punto d'onore.

Nel V. che, come petto del Corpo Umano si considera, si collocan *Fasce*, ed altre simili Figure.

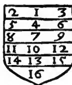
Il VI. il VII. e l' VIII. che il Ventre formano, co' nomi d' *Umbilico medio*, *destro*, e *sinistro* si distinguono; e quivi figure piccole, e diverse si collocano.

Il IX. denota i piedi del Corpo simbolico, o la Punta dello Scudo.

Quando poi lo Scudo è *Partito* da quattro linee, ed intersecato da una, viene a formare dieci Quarti, ne' quali si collocano dieci Armi.

17 Lo Scudo *Partito* da quattro linee, e diviso in faccia da due, forma XV. Punti, ove si collocan quindici Armi: *Partito* per tre linee, e da altrettante *intersecato*, formando sei parti eguali, orizontalmente, si subdivide in sedici Punti: Forma la I. il *Capo*, co' suoi *Cantoni*, destro, e sinistro: si chiama la II. *Punto d'onore*, co' suoi *Punti* parimente, destro, e sinistro: Si colloca la III. nel Cuore, o sia Centro dello Scudo, a cui si assegnano i fianchi, destro, e'l sinistro: Si distingue la IV. col nome d'*Umbilico*, co' suoi Punti altresì, destro, e sinistro: si forma la V. nella *Punta* dello Scudo, parimente co' suoi Cantoni: Consiste la VI. nella sola *Punta* bassa, ed infima dello Scudo.

Il P. *Menetrier*, volendo formare uno Scudo di XVI. Punti, come segue il divide: 18



Chiama il I. mezzo del Capo.
Il II. lato destro del Capo.
Il III. lato sinistro del Capo.
Il IV. Punto d'Onore.
Il V. lato destro del Punto d'Onore.
Il VI. lato sinistro del Punto d'Onore.
Il VII. Cuore, o Abisso dello Scudo.
L'VIII. lato destro dello Scudo.
Il IX. lato sinistro dello Scudo.
Il X. Umbilico.
L'XI. lato destro dell'Umbilico.
Il XII. lato sinistro dell'Umbilico.
Il XIII. Punta dello Scudo.
Il XIV. lato destro della Punta.
Il XV. lato sinistro della Punta.
Il XVI. Punta bassa dello Scudo.

Volendosi formare lo Scudo di XXX. 19
Punti, si parte per cinque linee, e si divide in faccia per quattro: Se poi si voglion formare anche XXXII. Punti, si partisce per sette linee, e si divide in faccia per tre.

Per chiarezza maggiore de' riferiti 20
termini, convien sapere, che le partizioni in più modi si ponno formare: si fa là prima con raddoppiare le linee una sola volta; e con la medesima disposizione, dovendosi con quelle divider lo Scudo in parti eguali: e ciò in quattro forme si può praticare: vale a dire con tripartire lo Scudo in *Fascia*, in *Palo*, in *Banda*, ed in *Sbarra*; tra questa tripartizione però, e quella, che di Pezzi onorevoli si chiama, differenza notabile viene a passare; cioè *Palo*, *Fascia*, *Banda*, e *Sbarra*, che parimente dello Scudo occupano la terza parte; differenza, che in altro, che nella diversità de' smalti non consiste: mentre, sendo le tre parti dello Scudo tutte di diversi

diversi smalti, *Tripartito* si chiama: se poi di due smalti; e quello della prima parte all'altro della terza corrisponde, il medio Pezzo Onorevole: il rimanente Campo dello Scudo si dice.

21 Volendosi fare la seconda partizione, le due linee delle partizioni semplici, ma di due specie insieme unire si debbono: vale a dire, una linea della prima partizione semplice con l'altra della terza; perchè, così facendosi, le accennate due linee tra di loro vengon a tagliarsi: Sicchè lo Scudo in quattro parti resta diviso: Quando le linee, che s'incorporano, sono della prima, e della seconda partizione semplice, ovvero della III. e della IV. le parti vengono a restare eguali.

22 Se poi lo Scudo in Croce si divide, *come quelli delle Famiglie Crispoldi, e Monforti, Perugine, d'Argento, e d'Azzurro: della Landi Patrizia Veneta, d'Argento, e di Nero* quadripartito semplicemente si chiama: il II. col nome di *Croce di S. Andrea* si distingue, come quello *della Famiglia Landi Spagnuola d'Oro, da tutte le parti interciso*, in Campo *Rosso*: Se diversamente si pratica, le parti tutte eguali non sono: ma due bensì per due. Se le linee, che lo Scudo dividono, sono tre, esso in sei parti eguali a due per due diviso resta: Se tutte le quattro linee delle partizioni semplici vi si formano, lo Scudo in otto parti tra di loro tutte eguali si divide: Tra l'accennato Scudo però, e l'altro, che in otto parti eguali altresì, ma gironato si forma, notabil differenza viene a passare: mentre le linee del *Girone* dagli Angoli, e da' Punti da' medesimi Angoli equidistanti non si tirano: ma al mezzo di ciascun Girone ogni Angolo Cardinale corrisponde.

23 La III. partizione allora si fa, quando una delle accennate linee intere con la metà dell' altra s'unisce: quando molte mezze linee nel Centro dello Scudo parimente insieme si uniscono: quando una delle linee intere, o delle mezze linee, ma fuori del sito ordinario lo Scudo in due, o più parti disegual i divide: e quando finalmente per mezzo d'un altra mezza linea due mezze linee insieme si uniscono.

24 Con la IV. divisione, che *Cappa* si chiama, lo Scudo in due, o più parti; ma con una, o più linee Curve si divide; le quali linee, dal mezzo del Capo unitamente stendendosi, ed alle parti inferiori de' due lati dello Seudo terminando, in tre parti eguali il dividono; sicchè una specie di *Cavalletto curvo* viensi a formare.

Alcuni Scudi, senza partizioni formati in un solo smalto nel Campo, senza ornamenti di figure, consistono, da *Gio: Scobier Tavole d' aspettativa* chiamate, che sovente, quando le Fanciulle, avanti d'unirsi co' Sposi, come nel Capitolo antecedente s'è accennato, nubili muojono, si soglion praticare, con dipingere dal lato destro delle Armette, che la Virginità di quelle vengono ad indicare: Costume, fuori de' casi sudetti, da *Gio: Fernio*, come d'Armi vili, rigettato: ma di questo nella II. Parte parleremo. Certo però s'è, che anticamente Scudi di tal fatta da quelle Persone solamente erano usati, che per qualche decorosa Impresa resesi cognite, dal Principe per premio l' ottenevano. 25

Con metter in vista i significati delle divisioni de' Scudi, e de' Smalti, con cui essi Scudi si coloriscono, dal *Kavaliero di Beatiano* riferiti, darem fine al presente Capitolo: diremo per tanto, che lo Scudo *d'Oro* diviso *di Vermiglio*, denota nobiltà magnanima; giurisdizione sovrana; dignità meritata; ricchezze, e virtù: Quando *d'Oro, e d'Azzurro* è diviso, indica *prudenza, e bontà: d'Oro, e Verde, buona sorte, e fortezza in amore: d'Oro, e Nero, Imperio stabile, pensieri elevati; ma dubbiosi, costanza tribolata: d'Oro, e di Porpora, merito, e Religione.* 26

Lo Scudo *d'Argento*, diviso di *Vermiglio, denota felicità per merito, pace ottenuta per giustizia; libertà sostenuta con ardire; fede con la carità illustrata: D' Argento, e d'Azzurro, risoluzione buona; purità divota; pensieri, ed azioni con sincerità d'animo insieme unite; verità con la ragione sostenuta: d' Argento, e Verde, speranza con la concordia unita; vittoria con l' amicizia trionfante; bellezza con onestà congiunta: d' Argento, e Nero nobiltà inalterabile; liberalità, e prudenza: d' Argento,* 27

gento, e di Porpora fede, con felicità stabilita.

28 Lo Scudo *d'Oro, e d'Azzurro* bipartito denota *nobiltà perfetta; pregio di Virtù; mediocrità sincera: d'Oro, e Rosso, giurisdizione, e giustizia inalterabile; nobiltà magnanima: D'Oro, e Verde speranza vera; contemplazione amorosa: bellezza distinta: d'Oro, e Nero pensieri gloriosi, con volontà costante: d'Oro, e Porpora Imperio, e Religione; fini magnanimi; ricchezze, e gravità; prudenza, e ragione.*

29 Lo Scudo Trinciato, o Diviso in Banda *d'Oro, e d'Azzurro, denota giurisdizione militare, con autorità, e comando: D'oro, e Vermiglio Trionfi acquistati con le Armi: D' Oro, e Verde proprietà in amore; bellezza mediocre; Virtù, e nobiltà in età giovenile: D' Oro, e Nero buona sorte per premio di fortezza. D' Oro, e di Porpora autorità di perfetto Dominio. D'Argento, e Azzurro pensieri alti con purità d'animo: d' Argento, e Vermiglio sospensione d'Armi. D' Argento, e Nero libertà stabilita; animi concordi. D' Argento, e Porpora Religione sostenuta con umiltà di Cuore.*

30 Lo Scudo diviso in Sbarra *d'Oro, e d' Azzurro denota riputazione sostenuta con gentilezza: D' Oro, e Vermiglio magnanimità in animo nobile, e giusto. D'Oro, e Verde prodigalità amorosa: d' Oro, e Nero autorità stabilita: d'Oro, e Porpora grandezza di Religione: D' Argento, e Azzurro purità sostenuta da amor Celeste. D' Argento, e Vermiglio innocenza protetta dalla carità. D' Argento, e Verde sapienza vittoriosa. D' Argento, e Nero Imperio confermato con la fortezza: D' Argento, e Porpora umiltà maestosa; Religione pacifica.*

31 Dalle di sopra riferite divisioni, quanto alle subdivisioni appartiene, con facilità si comprende.

CAPITOLO VI.

De' Smalti, o sien Metalli, e Colori.

Poichè de' Scudi abbiam parlato, 1
passeremo adesso a discorrere di quelle cose, che, per coprir il Campo di ciascuno Scudo, e formare le Figure, si richieggono, che in nome generico *Smalti* si chiamano parola, che la maggior parte de' Scrittori vuole, che dalla Voce Ebraica, *Hat-mal* proceda, di cui in Ezechiele (*a*) si fa menzione; che, tradotta da S. Girolamo *Electrum*, si spiega: e che tra gli Antichi in altro non consisteva, che in una spezie di *Smalto d'Oro, e d' Argento* composto. Dalla riferita Voce, *Has-mal* in somma i Latini la parola, *Maltha*, han formata: gl' Italiani *Smalto*: gli Alemanni *Schmalt*: i Franzesi *Email*: gli Spagnuoli *Esmalt*; termine, che anticamente dalle Armi Smaltate degli Araldi fu preso: il lume dello Smalto poi da' Latini; e segnatamente da *Plinio* al Capitolo V. del libro 35. si chiama *Tonon*; il lustro del medesimo Smalto col termine di *lumen* si distingue.

Gli Smalti in Metalli, e Colori si 2
distinguono *Giovan de Badoaureo* nel suo Trattato *de Armis*, al *Bianco*, ed al *Nero* gli ristringe: pretende egli, che gli altri parti di quelli dire si debbano: ma egli è certo, che avanti che, così il *Bianco*, come il *Nero*, ne' Scudi fossero introdotti, gl' Italiani, come nel Capitolo XII. della Parte II. di questo Trattato in proposito delle *Armi Parlanti* vedremo, volendo alzare le loro Armi Gentilizie, per figure delle lettere dell' Alfabeto si servivano; regola, che da' Lacedemoni presa si crede; perchè nelle loro Insegne per distintivo la lettera L. prima del loro glorioso Nome, usavano. I Macabei della lettera M. si servirono. I Popoli Sicioni dell' Σ Greco: Gli Ebrei usarono la lettera T. I Greci l'*Alfa*, prima lettera del loro

(a) Cap. 1. 8.

loro Nome , a cui poſcia una *Volpe* , o un *Sorce* , aggiunſero.

3 Alle lettere Alfabetiche i Metalli, e i Colori ſuccederono : ma non manca , chi a' primi faccia guerra : ſembra , a chi a queſti ſi oppone , che l' uſare i Metalli nelle Armi Gentilizie coſa diſdicevole ſia , perchè eſſe Armi sì , ma di pace , eſſer ſi conoſce; dove co' metalli appunto i marziali ſtromenti ſi fabbricano : ma tali Critici s' ingannano ; poichè, quantunque a' noſtri giorni le militari Armature d'Acciajo , e di Ferro ſi componghino , in altri tempi anche di lino , di panno , di cuojo , e d' altre coſe al veſtire deſtinate, per Armature ſono ſtate uſate: Così delle Armi, di cui quì ſi tratta , può eſſer ſucceduto.

4 Che nella Guerra di Troja le Armature di lino foſſero compoſte, *Plinio* ne' ſeguenti termini il dice : *bonor lino etiam Trojano bello : cur enim non & prœliis interſit , aut naufragiis*. Che i Traci i Giacchi di lino uſaſſero , Senofonte l'atteſta : De' Spagnuoli *Strabone* : de' Macedoni *Emilio Probo* : d' Aleſſandro diſtintamente *Plutarco*. E non ſenza ragione l' uſavano , mentre le Armature di tal fatta più che l' Acciajo ſteſſo a' colpi reſiſtevano : che però *Ceſare ; omnes ferè milites, aut ex ſubcoactis , aut ex centonibus Tunicas , aut Tegmenta fecerunt , quibus tela vitarent , ſi hoſtiles ſagittas admitterent* . E Plinio ; *lanæ per ſe coactæ Veſtem faciunt ; & ſi addatur Acetum, etiam ferro reſiſtunt* . Conviene altresì oſſervare , che anticamente le Aquile , e le altre Fiere, che per diſtintivi delle Legioni ſi uſavano , di metallo anch' eſſe ſi componevano . *Prudenzio* oſſerva , che nelle Vele ſi dipingevano i Draghi; ſicchè negare non ſi può , che tra gli Antichi alcune Inſegne marziali di metallo ; altre di panno foſſero compoſte: il perchè meravigliarci non dobbiamo , ſe le noſtre Armi , non men di metalli , che di lini , e di panni ſi rappreſentano.

5 Ma de' metalli in primo luogo, come tra' Smalti i più nobili , parlar dovendo : e riſtringendoſi queſti all' *Oro* , ed all' *Argento* , anche a queſti guerra non manca ; perchè ad eſcluſione degli altri , eſſi ſoli ne' Scudi ſi veggono; quando l' Acciajo , e 'l Ferro ſegnatamente delle Armi marziali ſtromenti eſſer ſappiamo, dalle quali le Gentilizie la loro origine riconoſcono.

Ma così all' *Oro*, come all' *Argento* , (che di ſitibondi non ſcarſeggiano) diſenſori non mancano : Voglion alcuni , che così praticar ſi debba , perchè ſe l' *Acciajo*, *e 'l Ferro* nelle Armi Gentilizie ſi uſaſſero , ſendo anch'eſſi di Color *Bianco*, nel rappreſentarli, e nel deſcriverli , la confuſione evitare non ſi potrebbe : ma con pace de' medeſimi Critici , tale ſentimento inſuſſiſtente a me ſembra ; poiche , ſe così all'*Acciajo*, come al *Ferro* il diſtintivo aſſegnare ſi voleſſe , il modo di farlo non mancherebbe , come per diſtinguer la *Porpora* dal *Roſſo* praticarſi vediamo . Nel ſentimento di quelli bensì concorro , i quali dicono , che l' eſcluſione degli altri metalli dal fine proceduto ſia , per cui le Armi Gentilizie introdotte furono, che a diſtinguer le Famiglie , ed autenticare la loro nobiltà principalmente è diretto , che pare , che meglio che co' metalli più prezioſi , ad eſcluſione degl' inferiori , eſprimer non ſi poſſa : che però , quantunque nelle Armi Gentilizie Spade , Elmi , Corazze , ed altri ſtromenti militari ſi rappreſentino, che non d'altro, che d' *Acciajo* , e di *Ferro* ſi ſabbricano, o d'*Oro* , *o d' Argento* ſi dicono ; ne ſtrano parer debbe , come il vedere *Leoni Bianchi*, *Verdi*, *o Roſſi*, *Aquile Bianche*, *o Azzurre*, ed altre Figure , che per conto dello Smalto moſtruoſe ſembrano, non pare.

6 *L'Oro* , che , come più che gli altri metalli , al Sole ſimile ſembra, così ne' Scudi delle noſtre Armi il primo luogo occupa , con tanti nomi deſcritto ſi trova , quanto varj i capricci di quei, che d'eſſo han parlato, ſtati ſono : I noſtri Italiani , ſervonſi come ſappiamo, della ſua lettera O. alcuni Latini dell' A. altri della G. che *Giallo* ſi ſpiega: altri della Voce *Gelb*, che altro che *Oro* non ſignifica : altri delle lettere Cy: che ſi ſpiegan *Cyttine*: altri del ſegno del Zodiaco ☉ : altri del nome della Virtù Teologale, *Fede*: altri delle Voci *Quiriagi* : *Cricaſi: Topaz*, *e Topazio*.

7 Ne' Scudi l'*Oro* con punteggiare tutto il

to il Campo si esprime : Come quello, che, tra' metalli, Re si chiama, nelle Armi de' Monarchi, e d' altri Sovrani il suo luogo sempre tiene : E ciò, per ricordar forse ad essi Monarchi, e Sovrani, che siccome la loro grandezza sopra i proprj Sudditi, ed altre Persone private risalta, così essi, a similitudine dell'Oro, facile a piegarsi quando il giusto il richiede, a gli altrui voleri pieghevoli render si debbono : Nelle Armi il metallo, di cui quì si parla, è Simbolo *della purità : del Giusto perseguitato : della Virtù sperimentata : della speranza ferma* : denota ancora *incorruttibilità, allegrezza, nobiltà, liberalità, splendore, preminenza, autorità, forza* ; e tutte le altre prerogative, che nell' Oro appunto si trovano. Nelle Divise però denotà *disperazione*.

8 All'accennato n allo tutti i Colori sotto il nome di Gi lo compresi si riferiscono : da' Latini *Croceo*, *Luteo*, *Flavo*, *Galbineo*, *Fulvo*, *Ravo*, *e Rufo* viene chiamato : da' Franzesi *Jaune*. Le denominazioni de' Latini però tra di loro nella chiarezza molto diversificano: Avvertire per tanto conviene, che il *Croceo* col *Rosso* in qualche modo fraternizza. Il *Flavo* al *Croceo* del tutto si assomiglia ; o poco più chiaro esser debbe : il *Galbineo Oro* parimente sembra : *il Fulvo* nel *Rosso* eccede, e de' dattili ha similitudine : il *Rufo* è altresì *Fulvo* ; ma negreggia molto : Con l' *Oro* però tutti anno della similitudine : Quando dunque per conto delle Armi uno di quelli si descrive, tale creduto esser debbe.

9 Quando ne'Scudi l'*Oro* non si rappresenti, l' *Argento* a similitudine della Luna, di cui, cessati i raggi solari, lo splendore risalta, escluso restar non debbe : altramente le Armi false, e manchevoli si reputano. Quegli, che tra' Romani alle dignità aspiravano, come nel Capitolo XIV. della Parte II. del Trattato della Nobiltà già accennai, quasi Eroi da' Vizj esenti, di Veste bianca adorni comparivano. Volendosi descriver l' *Argento*, da alcuni si usa la sola minuscola (a) : da altri la majuscola parimente A. da altri la B. che si spiega *Bianco :* da altri le VV. che si spiegan *Weis :* da altri il segno del Zodiaco ☾ : da altri le Voci *Perle*, *Perla* ; *Senato*, *Assume*, da altri il nome della Virtù Teologale, *Speranza :* della due prime lettere, siccome di quelle dell'Oro, ne fan fede il *Ciacconio delle Armi de' Papi, e de' Cardinali;* e l'*Ugelli delle Armi de' Vescovi*.

Volendosi formare il Campo dello Scudo d'*Argento*, il Campo, dico, si rappresenta tutto *bianco* : che però serve anche per lo stesso Colore : e con ragione, mentre, come di alcuni Colori all'Oro simili, s' è detto, il Candido dall'Argento in nulla differisce; con questa differenza però, che i Colori dipinti compariscono, i metalli risplendono: l'*Argento* nelle Armi denota *allegrezza, Speranza, Sincerità d'animo : Purità di mente : Giustizia : Eloquenza : Innocenza : Religione : Ambizione d'onori : Aspettazioni gloriose : Cortesia :* Nelle Divise denota *Lealtà*. 10

In ordine a' Colori alcuni Scrittori voglion, che quei delle nostre Armi da' Giochi del Circo, e dalle spedizioni militari l' origine riconoschino : ne' Giochi si usavano, il *Bianco*, la *Rosa*, il *Verde*, e'l *Ceruleo :* Vi sono de' Scrittori, che anche del *Croceo*, o sia *Zafferano*, della *Porpora*, e anche d'altri fanno menzione : *Isidoro* al Capitolo XLI. del Libro XVII. *De re milit. & lud. veter.* segnatamente così ne parla : *Roseos æstati congruere voluerunt : Albos hyemi, & Zefiris : Veri Prasinos, & Floribus : Venetos aquæ : Martii Luteos, & Croceos Igni, & Soli : Purpureos Iridi : Bulingero*, spiegando le parole d'Isidoro, prende a dire, che i Colori, che in quei Giochi si usavano, non eran che quattro. 11

Tra' Colori delle spedizioni militari il *Rosso*, figura del fuoco, tra gli Elementi il più nobile, chiamato anche *Rugiada di Marte*, perchè al fuoco il più simile, occupava il primo luogo : si chiama anche *Tirio*, dal nome della Città della Fenicia, donde procede ; e dove moltissime, ed altrettanto preziose Conchiglie si trovano, col cui sangue alle Vesti si dà il Colore : ma di quelle appresso parleremo. Si dice anche esser in stima, perchè da Ercole proceda : Ed era il Colore, con cui la Clamide si tingeva. *Plinio* scrive che il *Cocco*, 12

o'l

o'l *Cinabro* al Paludamento de' Cesari era riserbato. Anche i Tribuni però; i Centurioni, e gli Soldati stessi, paludati comparivano. Per le Cotte militari usavano anche il *Bianco*; alcune volte però col *Rosso* framischiato. Erano altresì in uso il *Puniceo*, ed altri, tra' quali la *Porpora*, di cui *Plinio* (*a*) *Ducturus erat à Carris adversus Parthos, & Pullum traditum, cum in Prælium exeuntibus Album, & Purpuratum dari solebat*. Il *Nero*, quantunque funesto, da quelli escluso non era.

13 Oltre il *Giallo*, e'l *Bianco*, de' quali già parlato abbiamo, nelle Armi a' nostri giorni, come vediamo, anche il *Rosso*; *l'Azzurro*, *il Verde*, *e'l Nero*, sono in uso: anzi alcuni anche la *Porpora*, *il Vajo*, *e 'l Contravajo* a quelli aggiungono: e cominciando dal *Rosso*, che *Rubino* altresì chiamasi, in più modi si descrive: vale a dire con la sola lettera R. da' Latini *Rubrum*, da' Tedeschi *Roth*, da gli Orientali *Gul*, e *Ghiul*: da' Franzesi *Gueules*, altri con abbreviare la Voce *Coccine*, non altro scrivono, che le sole lettere *Co*: altri usano il segno del Zodiaco ♉: altri la Virtù Teologale, *Carità*: altri le Voci *Trutii*, e *Carcone*: Ne' Scudi si distingue con linee perpendicolari; e come quello, che il sangue rappresenta, de' Soldati proprio si dice: Anche i Romani così l'intendevano. A' Cardinali, come ne' Trattati della Nobiltà, e de' Titoli già dissi, a fine di ricordar loro, che a sparger il sangue per la Fede, sempre pronti esser debbono, per distintivo fu assegnato. Denota *Valore*, *magnanimità*, *ardire*, *Dominio*, *carità*, *e nobiltà ereditaria*. Nelle Divise *Allegrezza*.

14 La parola *Azzurro*, figura dell'Aria elementare, per quanto *Bouchart* (*b*) ne scrive, dalla Voce Persa, ed Araba *Lazurd* l'origine riconosce, che in nostro linguaggio *Turchino*, *Ceruleo*, *Azzurro*, *o Zaffirino* si spiega: Da' Latini *Cæruleum*, *Cæsium*, *Glaucum*, *Venetum*, perchè ne' Giochi del Circo quei, che di tal colore adorni comparivano, col nome di *Venezia* si distinguevano: dagli Orientali *Lazul*: da' Greci *Cyaneus*, da' Franzesi *Azur*, *Saphir*, *Bleu*, da' Spagnuoli *Lazul*, dagli Alemanni *Blovv*, o *Blavv*, da gli Astrologi col segno del Zodiaco ♃: da altri con la sola lettera C. da altri con la T. da altri con l'A. da altri con le due lettere Ve: da altri col nome della Virtù Teologale *Giustizia*. Da alcuni vien anteposto al Tirio: da altri posposto. Ne' Scudi si distingue con linee Orizontali: ma non è molto in uso: Gli Ebrei, per comando di Dio, l'usavan negli angoli de' Pallj; e ciò, perchè delle Divine Leggi si raccordassero: nelle Armi denota *Zelo nel bene operare*: *perseveranza nelle Imprese*: *amore per la Patria*: *fedeltà verso il Principe*: *buon augurio*: *Fama gloriosa*; *preludio di Vittoria*: *promessa di buon governo*: *Venustà*: *splendore per Virtù*, e come scrive *Gio: Lodovico Vivaldo nel suo Trattato della Cota*, *e dell' Anima sensitiva*, *argomento di vita celeste*; nelle Divise *Gelosia*.

Il *Verde*, colore festeggiante, perchè partecipa della luce, così si chiama; *quia* (dice uno Scrittore) *Chelidon hirundo Veris amica est*: si dice però anche *Smeraldo*, *Prasino*: da altri *Estera*, *Molieni*, da altri si descrive con la lettera V. da' Latini *Synopis*, *Prasinus*, *quasi porraceus*; procedente dalla Voce Greca πράσον, *Prason*, *Porro*: da gli Astrologi viene distinto col segno del Zodiaco ♀: da altri col nome della Virtù teologale, *Speranza*: da' Tedeschi *Grun*, da' Spagnuoli *Verde*, da' Franzesi *Emeraud*: ma più comunemente *Sinople*, specie di terra minerale da Sinople, Città della Paflagonia, procedente, usata per comporre il color *Verde*, sopra di cui il *P. Menetrier* rapporta un m.s. in cui si legge: *Synoplum utrumque vertit, & est bonum: aliud Viride: aliud rubicundum: Viride Synoplum dicitur Paflagonicum, Tonos, & rubicundum vocatur hæmatites Paphlagonica*: e si riferisce alla Terra, Madre, e di tutte le cose Nudrice: Ne' Scudi si rappresenta con linee diagonali dal cantone superiore destro, all' inferiore sinistro: Colore, che siccome negli Abiti è il meno usato, così nelle Armi di rado si vede: Esprime la 15

(a) Lib. 1. cap. 6. (b) Phalog. lib. 2. cap. 13.

la Terra verdeggiante: è *il distintivo de' Vescovi*: nelle Armi denota *Vittoria*: *Amore*: *Amicizia*: *Beneficenza*: nelle Imprese *Speranza*.

16 Il *Nero* alla terra nuda, senz'ornamento, ed alle tenebre, si rassomiglia: da' Latini vien detto *Ater*: *Furvus*: *Pullus*: *Fuscus*: *Gilvus*: *Sabulum*, voce come alcuni dicono, procedente dalle Martore Gibelline, di color Nero *Zables*, ò *Sables* chiamate, di cui *Oliviero della Marca*, facendo menzione, riferisce, che nella Giostra tra 'l Bastardo di Borgogna, e 'l Signore della Scala, seguita in Inghilterra, il primo facesse condurre dodici Cavalli bardati, alcuni di panno, altri di Martore, chiamate *Sable*, *nere*, ed a meraviglia belle: dagli Alemani il colore si chiama *Schuyartz*: da' Spagnuoli *Nigro*: *Morado*: da' Franzesi *Noir*: *Sable*, nome, che come si è accennato, alcuni Scrittori dicon proceder dalla Sabbia, o terra, a cui pare, che il color nero connaturale dir si debba: sentimento, che a quello di *Filostrato* si uniforma; mentre questi *nella Vita d' Appollonio* scrive, che la terra tutta è nera: e 'l *Cardano* dice: *Terra sincera pullo colore est*, *aut ei proxima*: opinione anche dagli antichi Araldi seguitata: il *Pullo*, o *Bruno* però nero del tutto non si può dire: Egli è bensì alla terra simile; mentre una parte di questa, come vediamo, è bruna: dal Rosso però del tutto discrepante non è: si può bensì dire alquanto più temperato: per suo elemento però si prende la Terra: per Pianeta Saturno: Alcuni il descrivono con la sola lettera N. altri con la M. che si spiega *Mauro*: altri col segno del Zodiaco ♑ altri col nome della Virtù Cardinale *Prudenza*.

17 Checche del Colore, di cui qui si parla, dir si debba, come cosa alla luce contraria, da alcuni l'infimo viene stimato: altri però, venendo rassomigliato all' Acciajo, con cui gli stromenti militari in gran parte si fanno, il collocano nel quinto luogo: anticamente, perchè d'augurio infausto creduto, nelle Vesti di rado si vedeva. Ne' Scudi si rappresenta con linee perpendicolari, ed orizzontali. Denota *Fermezza*: tra le Virtù *la Fede*, e la *Prudenza*: generalmenre si prende *per mestizia*: alcune volte però indica *Allegrezza*: nelle divise *Tristezza*.

La *Porpora* dalla maggior parte degl' 18
Italiani dalle Armi esclusa, da altri, e da' Franzesi segnatamente, si ammette: anzi l'attributo di *metallo* non meno, che di *Colore* riceve: e ciò, perchè, volendosi di quella fare la Composizione; gli accennati colori tutti vi si richieggono: I Latini però voglion, che quella con una sorta di Pesce, ò Conchiglia, *Conchilium Tyrium* chiamara, si componga, la quale nel mare del Tirio segnatamente si peschi: altri però scrivon, *Phænicium*, perchè anche nel mare Fenicio appunto se ne trovi. Altri il chiaman *Roseo*: *Ostro*: *Cocco*: *Sanguigno*: *Vermiglio*: *Blatteo*: gli Spagnuoli *Roxo*: *Colorado*: *Sagriento*: I Franzesi *Gueules*, che si spiega, *Gola*, e ciò, perchè le Fiere, quando divoran la Preda, con la gola insanguinata compariscono: altri la prendon dalla Voce Ebraica *Gulud*, che significa *Pelle rossa*, e da *Cusiulum*, che significa *Grana*, con cui si tinge lo Scarlatto: quando però la Porpora si tinge due volte, da' Latini si chiama *Dibapha Purpura*. Avvi altresì *l' Ametisto Tiro*, alquanto più chiaro, che un misto di gemma; e di porpora rappresenta; L' *Ostro* parimente dalla Conchiglia della Porpora, e della Pelagia, altra Conchiglia anch' essa, si cava: tra le fauci di questa un colore si trova, che, per tinger le lane preziosissimo riesce, e da quel Pesce di *Pelagio* anch' esso il nome prende: come dal *Buccino*, altro genere di Conchiglia, il *Buccino* appunto si cava. Sendo le *Blattee* quasi Bolle di sangue insieme conglutinato, dal Tirio non differente, *Blatteo* sanguigno altresì comparisce. *Laus ei summa* (scrive Plinio) *Color Sanguinis concreti*, *nigricans aspectu*; *idemque suspectu refulgens*: *unde ab Homero purpureus dicitur sanguis*.

Altri Scrittori, e di stima ben de- 19
gni, con tutto ciò, non mancano, i quali voglion, che la Porpora nelle Armi color fisso stato mai non sia: e ciò, perchè, com' essi dicono, gli Autori, che prima del XVI. Secolo anno scritto, di quella non han parlato: gli altri, che d' essa han fatta menzione, tra di loro non convengono: altri, come di

ſopra ſi è accennato, un miſto di colori la chiamano: altri di ſolo azzurro, e violetto: altri di roſſo, e d' azzurro: E voglion, che non d' altra che dell' adulterata, ſuppoſta, o mal inteſa, nelle Armi impiegata ſi trovi: Che, come di ſopra s'è detto, la Voce latina d'altro che del *Roſſo* intender non ſi debba: Che la *Porpora*, *o Violetto*, come volgarmente s' intende, altro, che il color naturale di certi frutti non ſia. Il *Bombaci* però, ſeguitando la Comune opinione, vuole, che per *diſtintivo de' Principi, e de' Magiſtrati Supremi* uſar ſi debba; come anche da *Marziale* ſi cava, quando dice.

Diviſit noſtras Purpura veſtra Togas

dagli altri colori anche diſtinta dir ſi debba. Comunque ſi ſia, quelli, che al noſtro propoſito l' ammettono, con linee diagonali dal cantone ſuperiore del lato deſtro dello ſcudo all' inferiore del ſiniſtro, la diſtinguono. Nelle Armi denota *nobiltà coſpicua*: *grandezza per dignità*: *ricompenſa d' onore*, *gravità*, *Dominio*, *Fede*, *Fortuna*, *Potere*, *Coraggio*: Nelle diviſe *Allegrezza*, *Amore*.

20 A' riferiti colori due Panni, o piu toſto Pelli Simboliche, ſi aggiungono, con Velli, e varie piccole macchie alterate, che, propriamente parlando, non ſono metalli, ne colori: ma di queſti formano una ſpecie: E quantunque metallo, e colore rappreſentino, per uno ſmalto ſolo ſi conſiderano, che, così per metallo, come per colore, ſi uſa: l' una *Armellino*, l' altra *Vajo* ſi dice.

21 E'l' *Armellino* una ſpecie di Sorci, di bianchezza perfetta, con l'eſtremità della Coda nera: Animali di tal fatta nel Ponto, Provincia dell' Aſia minore, tra la Bitinia, e la Paflagonia, ſi trovano: tal Pelle ſi rappreſenta in Campo d' Argento, ſparſo di Segni, o macchie nere, che comunemente moſcature, ſenza numero, ſi chiamano, e rappreſentan tanti fiocchetti neri preſi dall' eſtremità della Coda dell' Animale: forman la figura da una Croce poco diſſimile: la parte inferiore ſi ſparge, e ſi dilata in tre punte: di tali Figure ſoglion comparire ornati i Regi manti: In alcune Armi le Pelli, di cui quì parliamo, ſono nere; moſcate di bianco; ma in queſti caſi, in vece di dire *Armellino*, ſi dice *Contrarmellino*: Se poi il Campo, o le macchie foſſero d' altro colore, che bianco, o nero, ſi direbbe d' *Armellino Compoſto*.

La parola *Vaio* procede dalla varietà de' Colori della Pelle d' un Animale, che, ſendo vario di colori, *Vajo* appunto ſi chiama: per la medeſima ragione da' Franzeſi *Petit-gris* vien detto. Alcuni Scrittori voglion, che ſia ſimile alla *Dondola*; ma di duplicata grandezza: altri il fanno ſimile allo Scojattolo: nella pancia è di color bianco: nel Doſſo tra'l bigio, l' azzurro, e'l nero: il pelo è più fino, e morbido che il Velluto; donde viene, che tali Pelli più, che 'l Velluto appunto ſi ſtimano. Nelle Armi ſi rappreſentan con alcune piccole figure di ſette lati, a' merli acuti delle mura, ò a piccole Campanelle molto ſimili: ſi diſpongono in diverſe fila, l' una appreſſo l'altra; Sicchè lo ſpazio, che tra l' una, e l'altra reſta, la figura in giù roveſciata eſprima: ond' altro ad eſſer non viene, che un Compoſto di molti pezzi inſieme cuciti: e ciaſcuna d' eſſe Figure col ſuo riſcontro viene a formare una Pelle intiera di *Vajo*, che ne' Scudi, giuſta il ſuo natural colore, *d' Argento*, e d' *Azzurro* ſi rappreſenta. In queſti termini pertanto intender ſi debbe, quando ſi dice, la tal Famiglia porta lo Scudo, ò altra Figura di *Vajo*: Quando poi le Figure del medeſimo ſmalto, l' una ſopra l' altra perpendicolarmente ſi collocano, ſi dice Scudo *Vajato in Palo:* e per quanto il P. *Menetrier* *(a)* ne dice, non ad altri, che a' Kavalieri, e Dottori permettere ſi dovrebbe. 22

L' Uſo di tali Pelli in Italia dal Settentrione, dalla Moſcovia, dalla Gozia, e dalla Normandia, ſegnatamente fu traſmeſſo, ove gli Abiti Regj, con quelle ſi adornano: e per privilegio a Perſonaggi qualificati ſi concede. Nelle Armi denotan *Dignità*, *Giuriſdizione*, 23

(a) Des diverſ. eſpec. de nobleſſ. cap. 4.

ne, *e Preeminenza*. *Cesare Opigno* soggiunge, che denotan anche *Innocenza*; *purità di Costumi*: *Sapienza*: *Religione*: *Sovranità*: *Dominio*: *Autorità*: motivi, pe' quali, non solamente gli Abiti Regj, ma anche quei d' alcuni Prelati adorni vanno.

24 I moderni Professori delle Leggi Araldiche a' riferiti Colori, e Pelli il *Violetto*, e l' *Incarnato* aggiungono: il primo di questi tiene affinità con la Porpora; e di questa merita il nome: anzi di essa è più antico. V' è *il Molochino*, che con la malva ha qualche similitudine; ma, come la *Viola* alquanto rosseggiante: così il *Fosco rovente*. Il *Violetto* dagl' Italiani *Pavonazzo* viene anche chiamato: da altri *Iantino*, questo però dal ferro non è dissimile: da altri *Brun*: da altri con la sola lettera G, o con l' O. da altri con le due Br. da altri è chiamato *Pesety*, o *Diarguero*: da altri *Amathist*, o *Ametisto*, da' Latini *Hyacinthius*: *Arrigo Spelmanno* lo spiega col segno del Zodiaco ♐. Tra le Virtù indica la *Temperanza*, *ed animo verecondo*. Non manca, chi al Colore, di cui qui si parla, vuole, che propriamente parlando, nome di Colore appunto dovuto esser non debba: ma una specie tra l' *Azzurro*, e 'l *Plumbeo*, ne forma, che, così per l' uno, come per l' altro serve: Checchè di tali opinioni dir si debba, il *Violetto*, così tra gli Antichi, come tra' Moderni, perchè indica *modestia*, degli *Ecclesiastici proprio viene stimato*: il perchè, non meno de' Famigliari del Papa, che de' Prelati è il distintivo.

25 L' *Incarnato*, tra gl' Italiani segnatamente, nelle Armi è in uso: e ciò, perchè le parti del Corpo Umano rappresenta: Altri a quel Colore, benchè il suo nome all' Aria convenga, alle Piante, ed altre cose parimente, che nelle Armi col loro proprio Color naturale si esprimono, di Colore appunto il nome danno: altri ad uno de' quattro principali Smalti, come all' *Argento*, il riducono, ed a' Metalli unendolo, il *Rosso* ne formano: Così però, praticandosi, *Incarnato* mai non è; ma *Colore di Rosa* bensì: Avvi la *milesia*, Colore più ardente, che all' Incarnato molto si rassomiglia.

Gl' Inglesi, oltre i nostri Colori, anno il *Sanguigno*; il *Ranciato*, e 'l *Lionato*: altri il *Grigio* vi aggiungono; ma questo tra essi poco è in uso. 26

Bartolo nel suo piccolo Opuscolo *delle Insegne*, *e delle Armi*, per regola assegna, che lo Smalto più nobile nel luogo più degno collocare si debba: Che in tutti gli Scudi *partiti*, *fasciati*, e simili così si pratichi: ma in ordine a quelli, ne' quali le Figure dal Campo divise collocar si debbono, non senza difficoltà decider possiamo, se la parte, ò le Figure stesse più nobili chiamar si debbano: difficile parimente si è il decider, se il Campo, o le Figure di Metallo esser debbano: Il *Campanile* certamente vuole, che quelle Armi più nobili, e più perfette sieno, le cui Figure di Metallo in Campo di Colore si rappresentano; e per ragione adduce, che antichità maggiore a denotar venghino; perchè ne' tempi più remoti si costumava di fraporre l' Oro nelle Vesti, ed altri Drappi di seta colorata, che con le Figure di Metallo viene ad esprimersi: dove le Vesti tutte d' Oro in Campo di Metallo rappresentate sì antiche non sono; mentre l' uso delle ultime non da altri, che da Popoli Barbari è stato introdotto. Regola, che però, non men che le altre, alle sue limitazioni suggetta si trova; mentre Scudi di Metallo non mancan, che con Figure di Colore da Famiglie principalissime, e per conto d' antichità a pochissime inferiori, si usano. Le Vesti di varj Colori anticamente Trionfali eran chiamate. In Italia, quando introdotte vi furono, parendo alla modestia delle Persone alla pietà dedite ripugnanti, agli Ecclesiastici furon proibite. 27

Cercandosi poscia, quale de' Colori il più nobile dir si debba, alcuni il *Rosso* preferiscono; sì perchè, come gli altri di terra non si compone; ma, come accennato abbiamo, da un Pesce, ò Conchiglia, *Murena* volgarmente chiamata, è prodotto; sì perchè del fuoco per Imagine si prende, che per cagione della Sublimità della sua Sfera, da' Filosofi il più nobile degli Elementi si crede: il perchè la Porpora tra' Romani fu sempre per distintivo a' Magistrati Supremi riserbata; come a' nostri 28

giorni de' Monarchi, de' Cardinali, e d'alcuni primarj Prelati lo è.

29 Altri, e segnatamente i Franzesi, tale opinione riprovando, all' *Azzurro*, come a quello, che lo Scudo de' loro Monarchi adorna, il primato attribuiscono: e per ragione adducono, esser simile al Cielo; il perchè dagl' Italiani *Celeste* ancora si chiama: I Fautori del Rosso però rispondono, che quel, che noi per conto del Cielo *Azzurro* chiamiamo, altro che Aria non è: Donde procede ancora, che i Monti, tra' quali, e la nostra Vista l'aria si frappone, benchè nerritanti, ò per cagione degli Alberi, da' quali vengon coperti, verdeggianti sieno, a noi di Colore azzurro sembrano.

30 Alcuni Scrittori al Color *Verde*, il terzo luogo assegnano; ma dagli Antichi agli altri tutti fu anteposto, come tra gli Orientali tuttavia lo è: in Constantinopoli segnatamente, perchè del falso Profeta proprio creduto: onde, così per conto del Turbante, come dello Scudo, non da altri, che dal Sultano è usato.

31 Al *Nero*, che la Terra d'ogni ornamento spogliata rappresenta: e che un non socche di mestizia seco porta, per comune sentenza l'infimo luogo si assegna: Fautori però a quello non mancan, che dicano, che, ottenebrando esso tutti gli altri, a tutti gli altri appunto preferire si debba; ma per regola conviene avvertire, che di quel Colore, che in alcuni Luoghi poco si stima, altrove il contrario succede, come del *Verde* si è accennato: anzi per conto di esso aggiugner si può, che ne' Paesi Bassi, e nella Piccardia è il più usato. In *Bologna*, come *S. Julien* osserva, la Nobiltà per lo più usa il Rosso. Nella *Bretagna*, *Franzese*, *ed in Inghilterra*, per testimonio *de la Colombier*, le Armi generalmente d'Armellini sono composte: In Francia gli Smalti più usati sono *l'Oro*, *e l' Azzurro*; nella Polonia *l' Argento*, *e 'l Rosso*; ma, comunque si sia, generalmente parlando, col Poeta convien dire.

Nobiltà l' Oro: illeso onor l' Argento,
Pensiero Oltramarin l' Azzurro mostra:
Di se medemo il Nero sta contento:
Ambisce Signoria quei, che s' innostra:
Il Verde aspetta più felice evento:
Provoca il Rosso l' Inimico a Giostra.

Avvertire però sempre si debbe, che 32
gli Scultori, i Pittori, i Miniatori, i Ricamadori, ed altri, che ne' Scudi le figure rappresentano, delle regole Araldiche esperti sieno; altramente avviene, che, mercè di taluni l' ignoranza, alterando il vero, la naturale positura delle Figure si confonde: il perchè sovente accade, che col tempo quelle Armi, che gloriose già furono, il loro Splendore à perder vengano.

CAPITOLO VII.

Le Figure delle Armi in genere cosa sieno: per quali ragioni ne' Scudi si collochino; quelle segnatamente, che per se stesse, o per qualche accidente, favolose vengon credute: quali in alcuni Paesi; quali in altri più usate.

NOn v'è, chi non sappia, che le 1
Figure, di cui qui siamo per parlare, e per cui le nostre Armi, le une dalle altre si distinguono, da noi *Corpi*; da' Latini *Icones*, *Icuncula*, *Typi*, da' Franzesi *Blason*, sien chiamate; ma, perchè poi così sien dette, il deciderlo cosa sì facile non è; mentre tra gli antichi, senza preciso motivo, per lo più è seguito: per lo più dico, poichè, come opportunamente vedremo, di molte di esse le Storie il motivo appunto dilucidano. Egli è altresì vero, che ne' tempi da noi remoti le Armi de' Nobili, come nella II. Parte di questo stesso Trattato in proposito delle *Parlanti* vedremo, di quelle, che oggidì si usano molto più semplici si trova esser state; in progresso di tempo poi, così per conto delle Figure, de' Scudi, come per conto di quelle degli Ornamenti di essi la pompa cresciuta esser si vede:

non

non manca, chi ciò allo studio maggiore, che per conto delle Armi gli Antichi facessero, attribuisca: altri da' Nomi degli antichi Poderi; in memoria d'illustri Gesta: O dagli Avvenimenti delle cose, non men Terrestri, che Celesti, a cui anelavano; dagli Animali la cui forza, agilità, e destrezza superare vantavansi, l'origine di quelle riconoscono. Ma l'*Hoepingio* (*a*) con ordine migliore, e chiarezza maggiore parlando, a ciò, che diremo, la cagione attribuisce; vale a dire alle Scienze possedute; a gloriose Gesta: alle qualità de' Natali: alla natura degli Uffizj, da chi le assunse, esercitati: alla fedeltà ne' prestati Servigi: alle spedizioni per le Conquiste di Terra Santa: a' meriti da varie cagioni risultati: a' Saggi dati per la propagazione della Religione: à Convenienze: à Cognomi: alla fertilità de' luoghi: ad eventi, o Casi inaspettati: all' arbitrio, di chi funne l' Inventore: ad ingegnose finzioni: alle abdicazioni de' Vinti: alle riassunzioni di Stati, Dignità, ed Uffizj: alle Concessioni, Aggregazioni, ed altre simili cagioni. Ma al nostro proposito nella memoria delle Virtù, e delle illustri Gesta la vera cagione consister debbe.

2 Alcuni, per rappresentare la loro generosità, e fortezza, il Geroglifico del Leone, o d' altra simile Fiera assumono: altri, che dal Percussore di Ciro minore discendere pretendono, d' un Gallo d'Oro sopra l' Asta fan pompa: Altri, che Germi de' soggiogatori de' Daci si vantano, i Draghi da questi a' Sciti tolti alzan per Bandiera; perchè, come per testimonio dello *Spelmanno* (*b*) abbiamo tra gli Antichi *Victi Insignia* (prenda a dire quello Scrittore) *ad Victorem pertinebant, quæ & ferre licuit per prælia in triumphum: Sic Turnus Pallantis Balthea: Sic Flaminius Bojorum Regis Galeam; ductum fortè ab Hercule, qui Antiopes Amazonum Reginæ Arma Victoriæ præmia reportavit, Menalippis sororis Regiæ captivitate prælata.*

Ateneo Tomo IV.

Allora però i fregi d' onore gloriosamente si spiegano, quando, come il 3
Limneo (*c*) osserva, a quelli, che Ferdinando, ed Isabella di Castiglia a *Cristoforo Colombo* in memoria della scoperta del nuovo Mondo del invidiabile *Globo sopra una Croce rossa* concedettero, si rassomigliano: Alle *Sedici Aquilette Azzurre, senza piedi, e senza Rostro ne' quattro lati d' una Croce Rossa* in Campo *d' Oro*, della *Casa di Montemoranci*, in memoria delle Aquile Imperiali a' Nemici tolte. *Al Lembo con otto Castella, e sette Scale murali, sopra un Vessillo* in Campo *Rosso* dalla Regina Gioanna a *Pietro Aria Davila* in premio delle sue Eroiche gesta concedute: *Allo Scudo d' Oro nella parte Superiore del Gentilizio, con un Leone Rosso da una saetta trafitto, con duplicata Corona del medesimo Smalto, da una parte gigliata, dal Conte Tomaso Houvardo* per aver ucciso in guerra Giacomo III. Rè di Scozia riportato.

Non poche Figure, anche in genere, 4
da circostanze d' illustri Avvenimenti, come nel Capitolo XIV. della II. Parte di questo Trattato vedremo, l' origine riconoscono; come *del Segno della Croce dell' Apostolo S. Andrea*, in memoria del Celebre Conflitto dell' Anno 1227. sotto la Piazza di Baeza seguito da tanti di quegli Eroi assunto, abbiamo; *delle Croci, de' Leoni*, e d' altre Fiere per motivi di Religione nelle spedizioni per l' acquisto della Palestina; o in in occasioni di Pellegrinaggi per Armi inalberate: Così per spiegare le Cagioni delle origini delle Famiglie, è seguito, come d' Idomeneo nipote di Minoe abbiamo, che per far credere, ch' egli dal Sole discendesse, per Impresa portava *un Gallo d' India*: del Tiranno d' Eraclea, che come discendente da Giove, *un Aquila d' Oro* inalberava. In tempo a noi più vicino *Mattia Corvino*, come sappiamo, il *Corvo* di M. Aurelio Corvino per Arme portava

Varie Figure nella Dignità, e delle 5
Cariche particolari in Armi in Gentilizie sono state convertite: E delle sì antiche se

C 3 ne

(a) *De Jur. Insign.* (b) *Aspilog. p. 9. 10.* (c) *De Jur. pub. c. 6. p. 94.*

ne veggono, che della loro origine la memoria si è già perduta. *La Famiglia Moncada*, come alcuni vogliono, per Arme anticamente portava *sei Globi d' Oro* in Campo *Rosso:* poscia, come appresso il *P. Pietrasanta* si vede, assunse *sei Bizzanti, e due mezzi d' Oro*, in Campo *Rosso:* ma per quanto da antiche memorie risulta, ne' tempi da noi remoti *in Catini, o Piatti* consistevano, che all' Uffizio di Scalco da' maggiori di essa Famiglia esercitato si attribuisce. L' Uso di molte altre Figure, come si è accennato, da altri particolari eventi l' origine riconosce; come per conto del *Delfino* si legge, che per quanto *Plutarco* ne scrive, avendo Telemaco, nel Mare caduto, a salvamento portato, in memoria di tanto avvenimento per Arme fu preso: Così per conto di Fiere, o di Volatili uccisi, o Vivi presi, è succeduto.

6 Le Figure d'alcuni Animali, che a noi favolosi sembrano, perchè il nostro Clima di quelle specie non produce, da' Scrittori, che per Paesi da noi remotissimi anno viaggiato, dell' esistenza di quelli venghiamo assicurati. Se ciò, che su tale proposito *Tacito*, *Plinio*, *Claudiano*, *i Giornalisti di Lipsia*, e tanti altri da essi riferiti, dell'esistenza, e delle qualità della Fenice, e ciò, che del Camaleonte, e delle sue mutazioni *gli Accademici di Parigi*, *i Giornalisti de' Letterati d' Italia*, *e 'l Dottor Valisnieri Professore di Medicina Teorica, e Presidente dell' Università di Padova*, hanno detto, quì riferire volessimo, dall' assunto troppo deviaressimo: di tali materie dunque nel detto Capitolo XIV. della II. Parte opportunamente parleremo.

7 Non lasceremo di dire intanto, non doverci maravigliare, se le Figure per lo più con Smalti si rappresentano, che a' naturali ripugnano; come sono *Bruti* in genere *d' Oro, o d' Argento*, *Leoni Azzurri*, *Verdi*, *Bianchi*, e simili; poichè quelle cose, che fuori de' Scudi Gentilizj mostruose sembrano, nelle Armi della Scienza Araldica proprie si chiamano: anzi su tale proposito di rado veggiamo, che le Figure co' loro naturali Colori si rappresentino: regola, che come *Uptone* dallo *Spenero* riferito osserva per conto degli Uccelli, i cui Colori di rado si alterano, alla limitazione soggiace: e ciò per cagione della grande unità, o per la varietà delle loro Piume succede: il perchè, dicendosi, il tale porta *l' Aquila*, *il Gallo*, *la Grue*, o simili, senza aggiunto, del Colore naturale di ciascuno di quei Volatili s' intende: quando altramente sia, si esprime.

Sapere parimente conviene, esser le 8 Figure delle Armi parti essenziali: distinguere le loro diversità quella della positura, in cui si rappresentano; e soprattutto la varietà de' Smalti; poichè con tali mezzi le Famiglie dalle Famiglie con facilità si distinguono: la nobiltà, e i meriti d' alcune di esse sopra le altre risaltano: fine principale, per cui le Leggi Araldiche furono stabilite. Sapere non meno conviene, che quantunque le Figure Corpi ancora si chiamino propriamente parlando in veri Corpi tutte non consistono: moltissime Armi vegghiamo, di Corpi, non già, ma di semplici linee, o Punti formate, che tuttavia Corpi si chiamano: E ciò, perchè, consistendo le Armi, come si è detto, in Figure, regolarmente Simboliche, e misteriose, tutte quelle Figure appunto, di cui sono composte, come Corpi si considerano, i cui significati Anime ne' Scudi nascoste rappresentano: il perchè, quantunque in alcuni Scudi sopra gli Smalti, che i Campi di essi compongono, Figure non si veggano, le Armi tutte per tale cagione, come ignobilità indicanti condannare non si debbono; mentre, come veduto abbiamo, ed altrove vedremo, in molte Armi di Famiglie nobilissime gli Smalti de' Campi di quei delle Figure tengono il luogo. Presupposto, quanto sin qui detto abbiamo, avvertire non meno si richiede, che le Figure il lembo inferiore dello Scudo non tocchino, poichè, volendo alcuni, che, come si è accennato, le Armi dagli Ornamenti delle Vesti derivino, siccome queste in alto si appendono, così quelle in aria rappresentare convenga; o perchè, come altri tengono, fingendosi, ch' esse Figure ne' Scudi d'altronde trasportate si trovino, in aria, come per conto delle Imagini anticamente si

prati-

praticava, con più nobiltà che sul suolo comparischino.

9 Le Figure poi in quattro generi si distinguono; vale a dire *in cose vive sensitive*, che in *Animali Terrestri*, *Volatili*, *ed Aquatici* consistono; e tra queste anche quelle degli *Angeli* e le favolose si annoverano: *in cose vive; ma non sensitive*, come *Pianeti*, *Alberi*, *Piante*, *e Fiori*, *in cose non vive*, *non sensitive; ma stabili*, come *Città*, *Torri*, *Monti*, *Scogli*, ed altre cose di simil natura: in altre parimente *non vive; non sensitive;* ma *mobili*, come *Bande*, *Liste*, *Bastoni*, *Corone*, *Carri*, e tante altre cose, di cui ne' seguenti Capitoli distintamente parleremo.

10 Le Figure *vive*, *e sensitive*, *in vecchie*, *e giovani* si distinguono: tra le vecchie alcune di esse più nobili si stimano: per conto d' altre il Contrario succede: il *Leone Vecchio*, a cagione d' esempio, più che 'l *giovane* per nobile passa: Così per conto delle membra si dice. Le Figure animate tutte in positura la più nobile, e generosa rappresentare si debbono. Sicchè la loro fortezza in Vista ben disposta si trovi: in luogo alle altre superiore; ed in atto, per cui quelle esser vive, e sensibili si comprenda.

11 Le Figure di *cose vive*, *ma non sensitive*, perchè agli Elementi più che le non vive, vicine si trovano, come più nobili ancora si considerano: Anche tra esse però distinzioni non mancano: Se della *Luna* si parla, rappresentandosi in figura di crescere, per più nobile, che quando si trova in istato di calare, si stima: Se degli *Alberi*, *il giovine al vecchio* si preferisce.

12 Le distinzioni delle Figure vecchie dalle giovani co' Smalti si fanno: Se del *Leone vecchio*, si discorre, a quello *di Castiglia*, a cagione d'esempio, che di *Porpora* si rappresenta, si ricorra: Se del giovane, all' altro del *Brabante*, che *d'Oro*, o sia *Giallo* esser si trova: Se del *Cervo vecchio*, *d' Azzurro* si dipinge; *il giovine di Porpora: gli Alberi vecchi*, come d' umore mancanti, *Neri*, *i giovani* nella lor perfezione, *verdeggianti di fiori*, *di fronde*, *e di frutti* arricchiti.

13 Le Figure di cose *non vive*, *non sensitive;* ma *stabili*, in positura elevata, ed in forma si rappresentano, per cui sembri, che possin più resistere: e come quelle, che più che le mobili servon per difesa, alle ultime si preferiscono: e la differenza de' loro Smalti si considera: il *Giallo* per conto di *Città*, *Castella*, *Torri*, e simili, per segno d' antichità si prende: il *Bianco* indica novità: in ordine *a' Monti il Nero* denota antichità: il *Verde* novità. Le Figure *non vive*, *non sensitive*, ma *mobili* parimente, in modo si rappresentano, che per quanto è possibile, la loro forza risalti: *La Campana*, a cagione d' esempio, nella sua ordinaria positura: *Se di Nero*, antichità; *Se di Rosso* novità indica: Così delle altre specie si dice.

Si distingue ancora la nobiltà delle 14
Figure, così in ordine alla specie, come al Metallo, ed al Colore. Se della Specie si parla, *un Leone*, *un' Aquila*, quantunque di loro natura più che ogni Albero nobili sieno, se della Figura, che con l' Albero si forma, il Significato si considera, in alcune di esse Figure la regola si limita; *Una Croce*, direm così, quantunque di legno composta, così *del Leone*, come *dell' Aquila* più nobile si stima. Il Metallo, come sappiamo, del Colore è più nobile.

De' Scrittori non mancano, i quali 15
alcune Figure, come d' Animali imbelli; di stromenti d' Arti vili dalle Armi rigettano: molto più i Rettili, e gl' Insetti: altri, alla contraria opinione appigliandosi, voglion, che cosa naturale, artificiale, favolosa, o chimerica; nobile, o vile ch' ella sia, al Mondo non si trovi, che per Corpo d' Arme ammetter non si possa: e de' Rettili, e degl' Insetti appunto parlando; per conto de' primi abbiamo *le tre Lucerte d' Argento in Palo* in Campo *Azzurro*, *con tre Stelle d' Oro nel Capo cucito di Rosso della Famiglia Tellier*, nobilissima di Parigi, di cui il *Moreri* fa degna menzione: *La Biscia*, o sia *Vipera d' Azzurro Coronata d' Oro*, *con un Bambino di Rosso Uscente dalla Bocca*, *di Milano*. *La Biscia in Palo attortigliata*, *o Ondeggiante d' Azzurro* in Campo *d' Oro*, *di Colbert*. Per conto de' Secondi *le tre Api d' Oro interziate di Nero* in Campo *Azzurro della Famiglia Barberini*: *La Farfalla d' Argento*

variato di più Colori in Campo *Rosso della Famiglia Rancrolet*. *La Cicala Nera sopra una Banda d'Oro*, *in* Campo *Rosso della Famiglia Grilla Genovese*. Ma, perchè tali Corpi, o Figure, a capriccio non già, ma giusta le disposizioni delle regole Araldiche collocare, e rispettivamente descriver si debbono, di esse distintamente parleremo: ed a finche tutto con facilità intender si possa, esse in tre Capitoli distingueremo: conterrà per tanto il presente ciò, che le medesime Figure in genere riguarda: nel seguente de' *Pezzi onorevoli*, o sien *Figure proprie* parleremo: al susseguente quelle riserberemo, che *Comuni* si chiamano.

16 Per regola generale si dice, che, quanto meno le Figure ne' Scudi di specie diverse si trovano, tanto più nobili, e perfette le Armi giudicare si debbono: Regola, che come tutte le altre, alle sue limitazioni soggetta si trova; mentre, quantunque alcuni Scrittori in un' Arme una sola specie di Figure ammettano; altri due; altri tre; altri anche quattro: quando tali numeri eccedono, come alle buone regole ripugnanti, le rigettano: E per fondamento della loro opinione dicon, che, dovendo le Figure esser significanti, e misteriose, se ne' Scudi si moltiplicassero, anche i significati contro la regola si verrebbono a multiplicare; e così produrrebbon confusione. In ordine alle Figure accessorie però, come di *Collarine*, *Bande*, e simili, tutti convengon, che la regola si limiti, così inordine alle Armi di più Quarti, di cui nel Capitolo XI. della Parte II. parleremo, si dice; e con ragione, mentre in quei casi ciascuno de' Quarti per un' Arme dalle altre separata, e distinta, si considera: Lo stesso per conto delle Figure de' Corpi individui, e di quelle di concessione procede.

17 Altri voglion, che, quanto più le Armi di Figure cariche si trovano, tanto più nobili giudicare si debbano: e per ragione adducono, che, siccome con esse Armi le gloriose Gesta d' Uomini Illustri si spiegano, così con la multiplicità delle Figure le notizie di molte nobili Azioni si ponno indicare: ma dalla diversità degli Usi de' Paesi, di cui appresso parleremo, la decisione dell' accennata controversia dipende.

Alcune Figure non si ponno multiplicare; o perchè ciascuna di esse, come *la Croce piana*; lo Scudo interamente occupa; onde per collocarvene delle altre, spazio non vi resta: o perchè, sendo la loro situazione propria, e determinata, se si multiplicassero, il loro nome ancora cangiare si dovrebbe; come del *Capo dello Scudo*, a cagione d' esempio, succede, che in uno solo consiste; e 'l suo luogo determinato occupar debbe. Ma per meglio spiegarmi, non voglio lasciar di dire, che generalmente parlando, le Figure ne' Scudi in otto positure si rappresentano; vale a dire *Naturale*, *Propria*, *Arbitraria*, *Alternata*, *Relativa*, *Opposta*, *Staordinaria*, *e di Somiglianza*. 18

Positura *Naturale* quella si dice, che gli Animali, i Pianeti. gli Alberi, le Piante, i Fiori, le Erbe, i Monti; e le altre figure stabili, e quelle delle Artificiali riguarda: Onde, giusta la loro naturale disposizione, si rappresentano. I *Quadrupedi*, a cagione d' esempio, *Andanti*, *o Pascenti*: Si disputa però: Se con faccia interamente scoperta, o in positura obliqua; Sicchè un occhio solo, ed una sola orecchia si vegga: E se così praticandosi, a destra, oppure a sinistra debban' esser voltati: E premesso, che del *Pardo* la faccia tutta a vista rappresentare si debbe, se a *Bartolo*, al *Cassaneo*, al *P. Pietrasanta*, ed a tanti altri sì ricorre, si trova, che le Figure verso la parte sinistra dello Scudo voltate, come alla vera nobiltà ripugnanti, sono rigettate. Anzi dal *Cassaneo* mostruose, da altri spurie vengon chiamate: E *Filiberto Moneta (a)* così la discorre: *Alites universæ in deorsum scuti latum spectent; nisi quæ bicipites sunt; aut adversæ statuantur, quarum alteram Caput necessariò in lævum Parmæ latus vergit:* ed altrove *(b)* più generalmente parlando, così prende a dire: *Omne Quadrupes*, & Vo- 19

(a) *Prat. rei Tesser. cap. 29.* (b) *cap. 27.*

Volatile Animal repræsentans, Scutario in solo expressum, ad Scuti dextrum latus conversam frontem habet: quoniamque Caput ei obliquè depictum est: alterum modo oculum, aut aurem spectandam præbet.

20 Opinione, di cui, se il fondamento si cerca, alla ragione appoggiata si trova; mentre, considerandosi ne' Scudi le Figure, come Simboliche; ed avendo esse i significati degli Animali, che rappresentano, se a cagione d'esempio, per Arme la figura *di un Leone* si porta, con che si viene ad indicare, che quegli, che tale distintivo assunse, qual generoso Leone appunto, dell' Arte militare fu Professore, e quella Figura a destra voltata esser debbe, mentre, portandosi lo Scudo col braccio sinistro contro il Nemico voltato, la figura di quella Fiera in atto di dare apprensione al Nemico appunto rappresentare si debbe; se altramente si praticasse, in atto di fuggire si vedrebbe.

21 La riferita regola però, come le altre tutte, alle sue limitazioni anch'essa soggetta si trova: *Pignon*, *Referendario della Corte di Savoja*, parlando del primo Re de' Sassoni, prende a dire: *Insignia Pulli equini insilientis ad sinistram, Germanico more, ferebat:* Alcuni Scrittori voglion, che anticamente le volture delle Figure a destra, o a sinistra indicassero le Fazioni de' Guelfi, e de' Gibellini: che i primi per tale motivo le portassero voltate a destra; gli ultimi a sinistra: tra' primi della *Famiglia Benvoglienti*, *Patrizia Senese*, *che porta un Cane rampante*, *dalla parte del Capo d'Argento*, *dall' altra Nero*, *in Campo Rosso*, *a destra appunto voltato*; *Sigismondo Tizio* nel II. Tomo delle sue Storie inedite, così scrive: *Populares autem ex hac Regione Civitatis, tam primores, & Antiqui, quam infimæ conditionis, fuere hujusmodi: & pro maxima parte sunt hodie, Pugnetti videlicet, qui tum in Benvolentium Familiam transivere. Hi namque optimè de Republica meriti, Insignia partim alba, partim verò nigra meruere:* Dalle quali parole pare si desuma, che il Tizio creda, che il *Cane bianco*, *e nero alluda all' Arme di Siena* in tale forma rappresentata.

22 Quando poi due Animali di specie diverse nello Scudo si rappresentano; come a cagione d' esempio, un *Molosso*; ed un *Leone*, questo voltato a destra, la parte sinistra del Campo occupar debbe; quello, voltato a sinistra, nella destra si rappresenta: e ciò, perchè, come *Bartolo* osserva, la parte destra, che del moto è principio, come più nobile si considera: Quando a' lati dello Scudo del Principe Animali si dipingono, siensi a destra, oppure a sinistra, verso le Armi d' esso Principe, come luogo il più nobile, rivolte esser debbono: Sendo gli Animali di specie diverse, il più nobile dalla sinistra verso la destra si volti; il men nobile all' opposto; Sendo l'uno di Metallo, l'altro di Colore, il primo, voltato a destra nella parte sinistra; il secondo al contrario.

23 Ma, se delle Figure, che *Corpi Umani* rappresentano, si parla, Scrittori, che per escluderle dalle nostre Armi, con le penne faccian Guerra, non mancano: Quelle ammettendosi, le Figure co' figurati (dicon' essi) non altro che una cosa stessa a spiegar vengono: il rappresentare un' Uomo (soggiungono) di Metallo, o di Colore (quando per atto di Religione ciò non segua) all' Umana nobiltà disdicevole sembra: Opinione, che per generale sentenza riprovata si trova; mentre veggiamo Imagini, così di Corpi interi, come delle loro membra le Armi esser composte: e con ragione, mentre con tali Figure, come s'è detto, e come opportunamente si dirà, varie Azioni militari di rinomanza degne in vista si mettono.

24 Le Figure, che sul petto si portano, anch' esse dalla sinistra verso la destra voltate si rappresentano: e ciò, perchè, denotando quelle la persona del Soldato, la positura della situazione di questi in ordine al Nemico si considera: Nella Bardatura del Cavallo; vale a dire nella Valdrappa della Sella, e nel pettorale, la Figura la Testa del Cavallo appunto guardar debbe: Nelle Insegne, e nelle Bandiere verso l' Asta si voltano: Sicchè, quando i Soldati si muovono, le Figure, la Strada, per cui l' Esercito passar debbe, venghino a guardare: così per conto dell' ing[illegible]sso negli Alloggiamenti si pratica. Nelle

Co-

Coperte de' Letti la destra della Persona quivi giacente si considera: nelle altre parti d'essi Letti poi le figure degli Uomini in piè si dipingono. Negli ornamenti de' *Sofà*, o sien *Canopei*, a sedere: Ne' Veli, che avanti i Gabinetti si collocano, la destra dell'Uomo in atto d'uscire si considera: Nelle Tappezzerie in atto d'uscire dalla Parete.

25 Le *Teste degli Animali* in genere in tre modi si rappresentano; vale a dire, sole e senza Collo; ed allora al nostro proposito *Recise* vengon chiamate: col Collo, di cui si vegga qualche muscolo, e queste dalle altre con l'aggiunto di *strappate* si distinguono; oppure col Collo; ma senza alcun segno; ed allora *Testa*, senz'altro, si dice. Molti Scrittori però quelle de' *Cervi*, de' *Buoi*, e d'altri Animali quadrupedi, col nome di *Teschi* dalle altre distinguono: quando però con le Corna si rappresentano *Rincontri* si chiamano: quella del *Cignale*, a distinzione delle altre, da' Latini *Aprugnum Caput*: da' Franzesi *Scure de Sanglier* vien detta: i suoi denti da noi *Difese del Cignale*; da' Franzesi *Defences du Sanglier*: Tali Teste, ed altre membra di Fiere nelle Armi sono in stima grande; perchè considerate come fregi di Capitani, e Comandanti d'eserciti, i quali, per indicare qualche Eroica Azione militare, che dal Simbolo della figura si argomenta, quelle per loro distintivi assumevano.

26 Le *Branche*, o *Zampe* d' Animali: e segnatamente di *Leoni*, *Orsi*, *Cignali*, *Lupi*, e simili ne' Scudi si rappresentano *Armate d'Ugne*, *e Rampini*: da alcuni Sole; da altri in più: Sendo Sole, si dipingono in varj modi; vale a dire *Traversanti*; *in Banda*; *in Palo*; *in Sbarra*: Sendo due, *Incrociate*: Se più, in varj modi: si alludono *alle mani*, *braccia*, *o piedi de' Nemici ne' militari conflitti battuti*.

27 Le *Pelli* parimente d' Animali in genere (alla riserva di quella del *Montone*, che attesa la qualità della sua lana, *Tosone* vien detta) da' Latini *Aluta diphtera*; *muscatæ*, *Maculæ vellerum*; a foggia di Cappelletti, *Petasitæ* si chiamano: ne' Scudi regolarmente con *Zampe*, *ed Ugne* si rappresentano; il perchè da' Latini col nome d'*Ungulatæ falculæ*, da' Franzesi *Onglees*, vengon distinte. Gli *Animali Rampanti* per ragione della Lingua di Smalto diverso *Lampassati*; gli altri *Linguati* si chiamano: per cagione degli occhi *Illuminati*. I *Cornuti*, alla riserva del *Cervo*, che co 'l distintivo del numero delle Branche si nomina, *Cornati*, son detti: Le *Code* in cinque modi si rappresentano; vale a dire, in *Semplice*, che in ogni Animale, grande, si vede: in *Raccolta*, che dall' estremità si distingue: in *Passata*, che tra l'una, e l'altra Coscia dell' Animale si rappresenta: e questa del *Leone*, e del *Toro* propria si dice: *Raddoppiata*, e *Crociata*, che per conto, così del *Leone*, come del *Leopardo* si verifica.

I *Volatili* parimente si distinguono, 28
non solamente in riguardo delle loro specie; ma anche de' Smalti; delle positure; degli occhi, delle gambe, e de' piedi: dalla diversità de' Smalti le loro parti si conoscono; dicendosi, come nel Capitolo X. di questa stessa Parte vedremo, *Beccati*, *Membrati*, *Illuminati*, *Crestati*, *Barbati* di tale Smalto: quei, le cui Penne del Collo, o d' altra parte, da quelle del Corpo sono diverse, si chiaman *Coloriti*: I grandi da rapina si rappresentano con sonagliere; con l'aggiunto di *Rostrati*, *Artigliati*, ed *Ugnati*, del tale, e tale Smalto: alcuni gli portano in positura d' andare svolazzando, come il *Falco nero voltato a sinistra* in Campo *d'Oro della Famiglia Falkeni nella Westfalia*: *I tre Sparvieri d'Oro con Penne a foggia di Cappelletti occhiati parimente d'Oro*, in Campo *Azzurro*, della Famiglia *Marcot Franzese*: e gli altri *tre d'Argento occhiati altresì d'Oro*, ed in Campo *simile*, *della Famiglia Guiberti*: Altri gli portano sopra una Pertica, come lo *Sparviero Azzurro*, *Occhialato*, *e Gambato d'Oro*, *sopra una Pertica Rossa*, in Campo *d'Argento della Famiglia Espernier Franzese*: altri il portano sopra un Ramo d'Albero, ligato o con la preda tra gli Artigli. *Gli Uccelli da Riviera* si soglion rappresentare con gambe, e piedi di Smalto da quello del Corpo parimente diverso; in atto di passeggiare: portandosi in atto di spiegare le Ale, per volare, ne' Scudi

si di-

si dipingono in faccia :

29 Per conto de' *Pesci* si distinguono le loro specie; gli Smalti; le positure; le *Squame* per cui *Squamati* si dicono del tale Smalto, le *Alette*, al nostro proposito *Nuodatori* si chiamano : Regolarmente si rappresentano in *Palo*, *in Banda*, *ò Contrabanda; in faccia*; o in positura da percuotersi vicendevolmente con la Coda : quando sono in più, si dice, *Rivolti col dorso* : stando gli uni a fronte degli altri, *Affrontati*. I *Rettili* si rappresentano *Andanti*, *Attortigliati*, *o Alati*.

30 Gli *Alberi*, come sappiamo, e come di sopra si è accennato, se della loro naturale positura si parla, in piè si rappresentano : Se a cagione d' esempio, un Albero con le Radici in vece de' Rami verso il Cielo voltate si vedesse, il medesimo sarebbe, che un Pianeta sul suolo: un Monte in aria, ed altre Figure in modi, che alla Natura, di cui l'Arte imitatrice esser debbe, ripugnasse: Regola, che però, come detto abbiamo, e come opportunamente vedremo, alle sue limitazioni anch'essa è soggetta: e non senza ragione, mentre per motivi particolari, senza contravenire alle regole da' Professori della Scienza Araldica assegnate, di praticarlo è permesso ; come di portare *Aquile*, *Leoni*, ed altri Animali, che *Neri* dalla Natura vengono prodotti, *bianchi*, *rossi*, *o verdi*; *Cavalli*, ed altri Animali rerrestri sopra le nubi rappresentati. Se gli *Alberi* da qualche altra Pianta, come di *Vite*, o d' *Ellera* attorniati si rappresentano, *Avviticchiati* si chiamano. Se con le radici scoperte, per cui, come al Capitolo XI. diremo, con l' aggiunto di *Sostenuti* si nominano, parimente si esprime. *L' Albero*, lo cui nome con quello della Famiglia, che il porta, non si uniforma, indica *nobiltà antica* : *I Tronchi*, *o Rami grossi*, nelle cui estremità altri Rami tagliati si rappresentano, da' Latini *Trunci*; da' Franzesi *Ecors* chiamati, simboleggian *generosa bravura* : quei Rami poi, che da' Latini col nome di *Ramalia*, da' Franzesi con quello di *Branches* vengon distinti, denotan *libero arbitrio : pensieri virtuosi*, *azioni marziali*, *animo benigno*, *e grato*.

Le *Piante* anch'esse, giusta la loro naturale positura, ne' Scudi si rappresentano : avvene di quelle però, come *l' Aglio*, *la Carota*, *la Cipolla*, *il Porro*, *il Rafano*, *la Rapa*, *la Scalogna*, *e i Tartufi*, che anche sotto il nome di Radici si comprendono.

Positura naturale de' Fiori, alla riserva della *Rosa*, che regolarmente *bottonata* si rappresenta, quella si dice, in cui la terra per se stessa, senza bisogno d'arte, gli produce : in modo però, che la loro vaghezza si vegga: Quando in uno Scudo di più sorte dipinti se ne trovano, alcuni Scrittori al *Giacinto* il primato concedono : ma l' universale sentimento a favore del *Giglio*, Re de' Fiori appunto chiamato, di odore soavissimo, la Controversia decide: Sendo più d'une, in certo numero, o in mazzetti si rappresentano; la *Viola alla Rosa* fa la sua Corte, l' *Elitropio*, ed altri Fioretti alla *Viola*, *La Vita umana*, *l' Emulazione*, *le Belle lettere*, *l' Ajuto vero*, *l' Animo benigno* tutti rappresentano. Le *Erbe* in certo numero, o sparse si dispongono. 31

Positura *Propria* per conto di certe Figure quella si dice, che giusta la disposizione delle Leggi Araldiche, in un luogo del Campo dello Scudo si rappresentano, che *determinato* si dice; come del *Capo* dello Scudo nel Capitolo V. di questa parte si è detto: così delle altre due delle tre parti d' esso Scudo succede. 32

Delle Figure, che a piacimento, di chi le porta, si rappresentano, la positura *Arbitraria* si chiama, che in quelle delle *Spade*, *Bande*, *Sbarre*, ed altre simili, di cui opportunamente parleremo, si verifica. Figure di tal fatta regolarmente da quelli soglion esser usate, che giunti a qualche fortuna, senza averle meritate, per capriccio le usurpano ; onde per fregi di Virtù, o d' onore non passano : ma a render cognite le Famiglie per se stesse oscure solamente servono. 33

Quelle Figure, delle quali alcune altre alternativamente corrispondono, *Alternate* si chiamano; come il I. Punto dello Scudo inquartato, che al IV. alternativamente corrisponde; al III. il II. Come per conto *della Famiglia di* 34

Fleurj

Fleurj abbiamo: porta essa lo Scudo quadripartito: il I. e 'l IV. Punto *con tre Rose d' Oro* in Campo *Azzurro*: il II. e 'l III. *con un Leone Rosso nascente*, in Campo *d' Oro*: La sudetta Famiglia viene illustrata dal merito del Vivente *Mons. Carlo, già Vescovo di Frejus; indi Precettore del Regnante Luigi XV.* nella cui puerilità, il Dotto, e Pio Prelato ha saputo sì bene coltivare gl' innati Semi delle Ereditarie Eroiche Virtù, che il Mondo non dubita di non vedere ben presto il Regio Scudo di multiplicate trionfali Corone arricchito. Dello Scudo a *Scacchi Semplici, o Acuti* formato: del *Palato*, del *Fasciato*, e d' altri, *d' Uno nell' altro* chiamati il medesimo succede.

36 Dalla situazione delle Figure la positura *Relativa* si comprende; come a cagione d' esempio; dal *Portato*, dal *Sostenuto*, sopra, o sotto di cui rispettivamente altre Figure si suppongono: *del Collocato a destra, o a sinistra*, senza che da' lati altre Figure si veggano positura *Relativa*, non si dice.

37 Le Figure *Contrapalate*, *Contrafasciate*, *Contrabandate*, e simili, *Opposte* si chiamano: Se d' Animali si parla, di quei s' intende, che gli uni a fronte degli altri si rappresentano; come i due *Leoni d' Oro Rampanti intorno ad un Albero, co' Rami recisi sopra sei Monti del medesimo Metallo; sopravi un Bastoncello Rosso, con quattro Pendenti, tra' quali tre Gigli d' Oro*, in Campo *Azzurro, della Famiglia Gessi Patrizia, e Senatoria Bolognese*.

38 Quando le Figure sono *Rivoltate con tre Braccia, come le manicate d' Oro, vicendevolmente unite* in Campo *Rosso della Famiglia Tremaine Inglese: o con tre Gambe, come le stivalate di ferro, e co Speroni d' Oro a piedi, altresì vicendevolmente unite* in Campo *Rosso della Famiglia Rubenstein nella Franconia*: e quelle *di Pelli d' Armellini, anche esse co Speroni d' Oro*, in Campo *Rosso della Famiglia Stuarda Franzese: Quelle de' Leoni, e de' Cervi alati: D' Alberi con le Radici voltate all' aria: Del Capo dello Scudo Abbassato*, e simili, in positura *Staordinaria* rappresentate si chiamano.

39 *Con tre Gigli nel Capo*; *in Banda*, *in Fascia*, *in Palo*, *Con tre Rose nel Capriolo*, e simili, la positura di *Somiglianza* si forma.

40 Dalle regole generali degli Usi particolari passando a parlare. *I piccoli Monti gli uni sopra gli altri ammucchiati*, da molte Famiglie nobili Italiane usati si veggono, e segnatamente *dalla Cesi*, *dal Monte*, *dalla Gigbi*, *dall' Albani*, *dalla Montemellini*, ed oltre tante altre, *la Levizzani*, *una delle primarie di Modena*, porta *sei Monti Rossi*, 3. 2. 1. *con un Leone d' Oro voltato a destra, con la branca destra in aria; la sinistra al Monte superiore appoggiata: il piè destro ad uno di quei del Second' ordine: il sinistro ad uno de' tre inferiori: La Coda del Leone tortuosa, con un fiocco nella punta*; il tutto in Campo *Azzurro*. La *Monsignani*, Patrizia *Forlivese*, porta nella parte inferiore del Campo diviso *tre Monti; sopravi tre stelle d' Argento* in Campo *Azzurro*: nella parte Superiore *un Leone d' Oro nascente*, in Campo *Rosso*. La *Famiglia Pietramelara di Vasse Senatoria di Bologna*, venuta dalla Francia con Carlo d' *Anjoù*, Fratello di San Luigi, porta *sei Monti Verdi*, *sopravi un' Albero di Mela*, *d' onde, volando si stava un Sciame d' Api* in quarta *l' Arme della Famiglia Bianchi*, avuta per Eredità: nel Centro uno Scudetto *con tre Fasce d' Oro*, in Campo *Azzurro*, *Arme di Vasse*. In altre Provincie d' Armi simili poche se ne veggono.

41 Nella Lombardia *le Castella*, *le Torri*, *i Merli* sono molto in uso: e ciò, perchè, come nel Capitolo V. della Parte III. del Trattato della Nobiltà già dissi, denotano *Nobiltà*. Riferisce *Bonaventura Angeli* nel libro I. *della sua Storia di Parma*, che i Longobardi, mentre essa Lombardia signoreggiavano, affinchè il numero degli Edifizj crescesse, quei, che gli facevan fabbricare, tra' Nobili ascrivevano: Il perchè, per una delle prove di Nobiltà delle Famiglie di quei tempi, come al luogo citato io soggiunsi, si ammette, chi *ha Torre*: E molte di esse Famiglie delle figure di quei Edifizj le loro Armi Gentilizie formarono; come la *Piatti, e la Torriani Milanesi*, nel quale

stato

ſtato per cagione de' *Torreggiani*, di eſſo già Padroni molti ne furono introdotte: oltre molte altre: *la Caſtelli Patrizia Bologneſe*. *La Gragnani Piacentina* porta *una Torre Roſſa; ſopravi tre Torrette merlate*. *Attraverſa la Torre una Sbarra Azzurra, filettata d' Argento*; *entrovi tre Gigli, parimente d' Argento*: il tutto in Campo *d' Oro*: *La Merlini Foroliveſe porta una Torre, con tre Merli: Sopravi un' Aquila Nera*, in Campo *d' Argento*. In Genova parimente, sì per cagione di quei Splendidi Edifizj, come, per averne preſo l' Uſo da' Franzeſi, molte Armi di quelle Figure compoſte ſi veggono: I *Capi* de' loro Scudi però indicano la Diverſità de' Partiti da quella Nobiltà ſeguitati: I Fautori de' Franzeſi preſero *i Gigli*, come *la Famiglia Durazzi*, che *nel Capo d' Azzurro* ne porta *tre d' Oro*, nel Campo *tre Faſce Roſſe*, altre *tre d' Argento*. Molte Famiglie Bologneſi, Fiorentine, e d' altre Città nel *Capo* portano ſopra *i tre Gigli*, parimente *della Francia*, *il Lambello*: e ciò per *Conceſſione* di Carlo I. *d' Anjoù*, quando contro i *Gibellini* preſe a favorire il Partito de' *Guelfi*: I Parziali di Ceſare in Genova per Capo aſſunſero *l' Aquila*, e ſegnatamente *la Famiglia Giuſtiniani*, *che la porta nera nel Capo d' Oro*, *con un Caſtelletto d' Argento ſormontato da tre Torrette* in Campo *Roſſo*.

42 L' *Aquila* ne' Capi de' Scudi di molte altre Famiglie di varie altre Città d' Italia per Ceſaree Conceſſioni fa nobile ornamento; come Capo dell' Arme *della Famiglia Pia di Ferrara*, *e di Carpi* ſi vede; lo cui Scudo poi è quadripartito; nel I. Punto *una Croce d' Argento* in Campo *Roſſo*: nel II. e nel III. *quattro Faſce*, *in parte Roſſe*, *ed in parte d' Oro*: nel IV. *un Leone Verde* in Campo d' *Oro*: Nelle Armi de' Romani ancora ſe ne veggono: *La Famiglia Mattei*, *Patrizia*, *e Principeſca* in quella Dominante, porta anch' eſſa nel Capo *l' Aquila*: il Campo è *Scaccato d' Argento*, *e d' Azzurro*, *Trinciato da una Banda d' Oro*. *L' Ottone già Dominante in Fabbriano*, *e Patrizia Romana* anch' eſſa la porta, altresì nel Capo: lo Scudo *è Scaccato di Roſſo*, *e d' Argento*. *L' Olgiati*, *parimente Romana*, porta altresì nel Capo *l' Aquila*: nel Campo *d' Argento Trinciato*, *una Banda nella parte Superiore Roſſa*; *ſopravi un' Aquila Verde*: *nella parte inferiore Verde della Banda un' altra Aquila Roſſa*. *La Cavalieri altra Romana* nel Capo porta *l' Aquila bicipite*: nel Campo *d' Azzurro un Cane d' Argento Rampante Collarinato*. Così nella Toſcana vegghiamo: L' Arme *della Famiglia Petrucci Seneſe* nel Capo dell' Ornamento *dell' Aquila* anch' eſſa è fregiata: lo Scudo *è Trinciato a guiſa di ſega dentata*; *la parte Superiore d' Oro*; *l' Inferiore Azzurro*. *La Famiglia Vecchi altresì Seneſe* nel Capo porta *l' Aquila Coronata*: nel Campo *Azzurro un Cervo d' Oro*, *Collarinato del medeſimo*. Il ſimile in altre Città ſi pratica: *La Gambari Breſciana ſimilmente* nel Capo porta *l' Aquila*: *Un Granchio Roſſo* in Campo *d' Oro*. *La Dandini Ceſenate* arricchiſce anch' eſſa il ſuo Scudo con *l' Aquila nel Capo*: Lo Scudo è *Trinciato con tre Stelle*, *la cui metà Superiore è d' Oro* in Campo *Azzurro*; *l' Inferiore d' Azzurro* in Campo *d' Oro*.

In Alemagna poi più che in altro 43
Paeſe, l' *Aquila* uſitata ſi vede. Anzi molti di quei Principi, per uniformare i loro Scudi col Ceſareo, portan quella Figura per Arme Gentilizia: In quel Continente però ſi uſano ancora le Figure *di Corpi Umani*, così interi, come parte di eſſi: di quelle *degli Animali*, il ſimile ſuccede; e ciò ſi pratica, tanto per conto de' Scudi, quanto per conto de' *Cimieri*: le ultime però, come Viziose, da altre Nazioni ſono rigettate: Tanto ſi pratica in ordine a' *Corni*, ed altri ſtromenti da' Cacciadori uſati, per prendere Lupi; in quel linguaggio *Wolfangel* chiamati.

Le Figure più comuni però, così in 44
Alemagna, come in Francia, ed in Inghilterra, conſiſtono in *Spade*, *Stendardi*, e ſimili, da' loro Maggiori introdottevi, come fregi a' Nemici da eſſi tolti: Onde *M. Gilberto di Varennes* (*a*) fu tale pro-

(a) R. d' Armi pag. 1. f. 112.

proposito scrive: *Nous ne voyons rien de plus comun Sur les Timbres*, *& aux Cimiers des Allemans*, *& des Anglois que des Epees*, *des beaumes*, *& des Enseignes*, *que leurs Ayeuls ont arracchees des mains des Ennemis :* Indi soggiunge : *En France meme nous voyons quantitè de Maisons tres Illustres*, *qui portent en leurs Armes les Figures de ces Chaines ; de ces Cotelas ; & de ces Lances*, *qu' ils ont otees valeureusement aux Troupes infideles*.

45 Una foggia di *Capelletti di ferro* a guisa di *Vaj* in Alemagna è altresì usitata: Portano alcuni sopra gli Elmi Figure a foggia *di Cuscini :* sopra queste quelle *de' Cimieri*. In ordine al modo di rappresentare le Figure a destra, o a sinistra i Tedeschi non fanno distinzione: le portano a piacimento; alcuni dall' uno, altri dall' altro lato; così per conto delle Figure semplici, come per conto di quelle degli Animali in quel continente si pratica : Onde avviene, che alcuni *una Banda in Sbarra ;* altri questa in quella convertono. Delle *Partizioni*, così regolari, ed ordinarie, come irregolari, e straordinarie, in varie guise, con linee diritte, oppure curve, con leggiadria formate in quei Paesi il medesimo succede : Alcune Figure le ragioni particolari delle Famiglie additano: *Le Accette*, a cagione d'esempio, denotano *autorità di far tagliare Boschi : i Ferri*, *e le Ruote da Molino* sopra edifizj di tal fatta indican *giurisdizione :* Così per conto degli *stromenti da Caccia*, *e da Pesca* s'intende : Gli *Arpioni di Ponti*, *e di Porti* denotano *Dominio*.

46 Le *Fasce*, *le Croci*, *i Pali*, ed altre Figure Semplici : quelle degli Animali d' ogni sorta ; ed altre naturali, in Francia, ed in altri Paesi Oltramontani, ove tutto ciò, che le Leggi Araldiche riguarda, generalmente, con esattezza si osserva : *de' Mattoncelli*, *Anelletti*, *Fibbie*, *stellette da Speroni*, ed altre simili Figure, che artificiali si chiamano, così non succede. In Francia le Figure, così naturali, come artificiali in uno Scudo più di tre esser non sogliono ; e ad imitazione di quei *Gigli* in figura triangolare si dispongono : Egli è però anche vero, che per ragione della conformità con le antiche Armi Regie molti Scudi Gentilizj di quelle Famiglie di *Gigli*, *di Rose*, *di Stelle*, *di Mattoncelli*, ed altre piccole Figure di simil sorta, *Seminati* si veggono ; e ciò, perchè, come nel Capitolo II. della II. Parte vedremo, le Armi di quei Monarchi di simili Figure eran e sono rispettivamente composte. Figure anche da molte Famiglie Spagnuole, perchè da quel Regno originarie, usate: da altre per ragione de' Vantaggi da'loro maggiori sopra Franzesi riportati, sono state assunte: Anche in varie Armi di Famiglie Alemanne, per cagione delle antiche Alleanze tra' loro Paesi, e quei della Francia, simili Fiori si veggono.

In ogni Provincia della Francia però 47
si trova qualche distinzione: Molte Famiglie del *Delfinato* ad esempio della Casa di *Poitiers* portano *i Capi*. Le Armi de' *Provenzali*, così con quelle *de' Spagnuoli*, come con le altre degl' *Italiani* anno molta similitudine : e ciò, perchè la maggior parte di quelle Famiglie nobili delle Spagnuole, e delle Italiane appunto la propria origine riconosce. I *Piccardi* per lo più usan *Croci ;* e ciò, perchè gran parte di quei Nobili trovossi nelle Spedizioni delle Crociate. In *Linguadoca* per relazione di essa Provincia con quelle d' *Aragona*, e della *Catalogna*, si usan *Pali*, *e Bordature*. Nella *Normandia i Leoni*, *ed i Leopardi*, Figure delle Armi di quella Provincia ; ove però anche le *Merle* sono in uso ; e ciò per indicare i molti Viaggi verso la Terra Santa fatti da quella Nobiltà. *I Leoni*, *ed i Leopardi* sono Comuni anche a *Piccardi*, *e Guiennesi*, come Armi delle loro Provincie: Se ne veggono anche ne' Scudi de' *Savojardi ;* sì perche sono le Armi del *Ducato d' Aosta*, e di *Chablais*, come perchè quelle Figure servon, per Appoggi, e Cimieri de' Scudi di quei Sovrani. Molte Armi di Famiglie de' *Paesi Bassi* sono parimente composte di Figure di *Leoni :* e ciò, perchè, come nel Capitolo IV. della Parte III. di questo Trattato vedremo, la maggior parte di esse Provincie porta tali Figure, che sopra la Carta rappresentano la situazione di quel Continente. Molte di quel-

quelle però anch' esse, volendo indicare, che i loro maggiori nelle Guerre tra' Borgognoni, ed Inglesi furono del Partito Franzese, usano i *Gigli*. Altre portan *Croci fatte a Serpi*; altre, e quelle del *Brabante* segnatamente, portan *Ferri da Molini*.

48 I *Leoni* anche in Italia sono molto usitati; oltre molti esempj già addotti; e molti altri, che appresso opportunamente si addurranno, in Bologna la *Famiglia Berò*, di cui nel Capitolo V. della Parte III. del *Trattato della Nobiltà* già parlai, il porta *d' Oro, Armato, e Linguato di Rosso; con una stella d' Oro nella punta della Branca destra d' esso Leone: un' altra sotto un piede: altre tre nel Capo*: il tutto in Campo *Azzurro*; per Cimiero *un altro Leone, con un' altra Stella nella Branca destra*: col motto: *Motus ab Astris*; Arme, che in vero molto antica esser debbe, mentre *Nicolò Pasquali Alidosio nel suo Trattato* M. S. *delle Armi* così ne parla. *Berò Pisana di Gio: Scrittori, della Cappella di S. Maria di Castello* 1242. 1410. *Agostino di Gio: di Tomaso de' Scrittori, alias Berò*: *Augustino Berò famoso Jurisconsulto*: *Leone Rampante, con cinque stelle, come è oggidì. La Famiglia Isolana* porta *un Leone Nero Rampante Linguato, ed Ugnato d' Oro: Cinto con Fascia Rossa*, in Campo *d' Argento*;

49 In *Fermo la Famiglia Pattarona* porta *mezzo Leone Azzurro nella parte Superiore del Campo d' Argento*: divide lo Scudo *una Fascia* parimente *d' Azzurro*, dalla quale escon *tre Bande del medesimo colore*.

50 In *Firenze la Famiglia Guidi* porta un *Leone, la metà Rosso; l' altra metà d' Argento*; in Campo *quadripartito per linee diagonali*; ne' Punti superiore, ed inferiore *d' Argento*; ne' laterali *di Rosso*. *La Famiglia Tornaboni* il porta *la metà Azzurro; l' altra metà d' Oro*, in Campo *quadripartito, con linee parimente diagonali*; ne' Punti superiore, ed inferiore *d' Argento*, ne' laterali *d' Azzurro*.

51 In *Genova la Famiglia Selvago* porta *il Leone d' Argento, con coda biforcata, in un Globo nero, nel centro del Campo d' Oro*. *La Famiglia Rossi* il porta parimente *d' Argento*, in Campo *Rosso*, co'l Capo *Azzurro*. *La Ferreri* porta *il Leone d' Azzurro*. in Campo *d' Argento*.

In *Imola la Famiglia Vaini* porta *un Leone, la metà Rosso, l' altra metà d' Argento* in Campo *d' Oro*. 52

In *Milano la Famiglia Castiglioni* porta *un Leone d' Argento, che con la Branca sinistra tiene un Castelletto d' Oro; sopravi tre Torrette*, in Campo *Rosso*. La Suddetta Famiglia è la medesima con quella di Mantova; dell' una, e dell' altra con molta lode parla *Antonio Bessa Negrini nel suo libro degli Elogj Storici di alcuni Personaggi di essa Famiglia*. *Omedei* porta *un Leone d' Oro a guisa di Banda, con tre Bande Azzurre*, in Campo *Rosso*. 53

In *Napoli la Famiglia Acquaviva* porta *un Leone Azzurro, linguato di Rosso*, in Campo *d' Oro*, di questa Principesca Famiglia parlai già nel Capitolo IV. della Parte II. del Trattato della Nobiltà: e nel Capitolo X. della Parte II. di questo Trattato tornaremo a parlarne. *La Famiglia Cantelmi* porta *il Leone Rosso, Linguato, ed Ugnato d' Azzurro, con fascetta al Collo divisa da tre pendenti parimente d' Azzurro*, in Campo *d' Oro*. *La Capeci d' Argento* in Campo *Nero*. *La Gambacurta tramezzato d' Oro, e Nero*, in Campo *Azzurro, con una Croce d' Argento Ancorata nel Capo Rosso*. *La Macedonia, d' Oro* in Campo *fatto a Capelletti d' Azzurro, e d' Argento*. *La Minutoli fatto a Campanelle d' Azzurro, e d' Argento; col Capo, piedi, e Coda d' Oro*, in Campo *Rosso*. *La Pappacoda, d' Oro, co' denti tiene l' estremità della Coda* in Campo *Scuro*. *La Ratta parimente Napoletana* il porta *di Porpora, con una Lunetta Azzurra nella Branca destra*, in Campo *d' Oro*. *La Ratta Patrizia, e Senatoria Bolognese* però, quantunque della Napoletana creduta attinente, porta *un Ipogriffo Rosso, con una Palma Verde tra le branche*, in Campo *d' Oro*, ed uno Scudetto con una *Sbarra Rossa*, in Campo *Bianco*; Arme antica *della Famiglia Lana*, sua attinente; già estinta: Il Vivente Rè di Danimarca, quando portossi in Bologna, 54

logna, onorò la Famiglia suddetta *della Signoria di Mansfel*, *col Titolo di Marchesato*, con facoltà di portare *la Corona a guisa di Baldacchino*; e di poter fregiare lo Scudo con *quattro Leopardi*; *l'uno sopra il Capo*; *due da' lati*; *l'altro nella Punta*. *La Famiglia Sconditi parimente Napoletana*, porta *un Leone Nero* in Campo *Rosso*. *La Seripandi*, *anch'essa Napoletana*, porta *un Leone d'Oro*, *con una Lunetta d'Argento nella Branca destra*, in Campo *Rosso*.

55 In *Novara la Famiglia Leonardi* porta *un Leone d'Argento rampante*, in Campo *Rosso*; per cimiero, dentro la Corona, un'altro *Leone passante*, *che con una Branca tiene una Fascia volante*, col Motto; *Soli Deo Gloria*.

56 In *Roma la Famiglia Frangipani nel Capo porta due Leoncini d'Oro*, *Affrontati*, *che tra le Branche tengono un piccol Globo d'Argento*, *entrovi una Croce* in Campo *Rosso*: divide il Capo *una Fascia d'Argento*: *Sottovi sei Bande*, *tre Rosse*; *le altre tre d'Oro*. *La Gottifredi porta un Leone d'Oro*, *ma nella Schiena d'Argento*, *e d'Azzurro*, *Coronato d'Oro*: *Con le Branche tiene un libro Coperto d'Azzurro*, *e fibbiato con chiodetti d'Argento*. *La Savelli porta nel Capo due Leoncini Rossi*; *in atto di rapire una Rosa altresì Rossa*; *sopravi un Uccellino*: Divide il Capo *una Fascia Azzurra attraversata da un Serpe Aquatile*: *Sottovi sei Bande*; *tre d'Oro*; *le altre tre Rosse*.

57 In *Savona la Raimondi porta un Leone Nero*, *diademato d'Oro*, in Campo *Scaccato d'Argento*, *e Rosso*.

58 In *Venezia la Famiglia Badovera* porta *un Leone d'Oro* in Campo *Trinciato da sei Bande*, *tre d'Argento*, *le altre tre Rosse*. *La Barbi* il porta *d'Argento*, *con Banda d'Oro* in Campo *Azzurro*. *La Emo d'Azzurro* in Campo *Trinciato da sei Bande*; *tre d'argento*; *le altre tre Rosse*. *La Pisani* porta *un Leone*, *la metà d'Azzurro*; *l'altra metà d'argento*, in Campo *diviso*, *la metà d'argento*; *l'altra metà d'Azzurro*. *La Trevisani il* porta *Rosso*, *Fasciato d'Oro*, in Campo *d'argento*.

59 Altri di quella Fiera portano la *sola Testa*: *la Bichi Senese Nera*, in Campo *d'Argento*: *l'Aquila dell'Imperio nel Capo d'Oro*. Altri portano *le Branche*, come *la Brancacci Napoletana*; *quattro d'Oro*, in Campo *Azzurro*. *La Rasponi Ravennate due d'Oro a guisa di Croce di S. Andrea*, in Campo *Azzurro*.

Gli *Spagnuoli* per lo più usan Figure disparate, e senza artifizio, insieme unite; come d'*Animali*, *Croci*, *Alberi*, e simili: Hanno anche delle Figure particolari, da altre Nazioni poco usate, come *Caldaje*, simboli di famiglie ricche, e potenti, tra essi *Richos Hombres*, *y de pendon* chiamate: e ciò, perchè, come nel Capitolo II. della Parte II. del Trattato della Nobiltà già dissi, poteano alimentare certo numero di Soldati: Quei, che a tale Titolo aspiravano, con giustificare di possedere molte Terre, e Vassalli, dovevan riportarne l'Investitura dal Re, che la concedeva con Cerimonie particolari; e loro consegnava una Bandiera con una Caldaja, donde l'uso di portare ne' Scudi tali Figure l'origine riconosce. 60

Particolari de' *Spagnuoli* sono anche *le partizioni de' Scudi in Cappa*, *o sia Mantello*, con due, o tre Armi diverse, come le *Paneles*, che altro che fronde d'Alberi a guisa di Cuori non rappresentano: Le *Luneles*, Figure composte di quattro mezzelune, tra di loro a guisa di Lune appuntate: Le *Bande ingolate da due Teste di Draghi*; Figure da Alfonso Re di Castiglia, Ultimo di questo nome introdotte. Particolari altresì in quel Regno sono le *Conchiglie*, indicanti Divozione verso l'Apostolo S. Giacomo, di quella Nazione Protettore. Così per conto delle *Croci di S. Andrea* succede; e ciò in memoria della famosa Battaglia nel giorno della Festa di quel S. Apostolo, seguita contro i Mori, de' quali portano anche le Figure delle *Teste*. Usan anche le *Tortelle*, *e Bizzantini*, da essi *Roeles* indifferentemente chiamate, il cui numero quello delle Castella da ciascuna Famiglia possedute viene ad indicare: Portano altri *Scacchieri*, o Figure *Scaccate*: e ciò, perchè il Giuoco de' Scacchi, come sappiamo, in 61

in quel Regno è molto in Uſo. Le *Caſtella* alludono alle Regie Armi di Caſtiglia. Molte di quelle Famiglie, in vece d' inquartare le Armi di Conceſſione, quelle d' altre Famiglie Illuſtri per cagioni di matrimonj inſieme unite; o in memnria d' Eroiche Geſta, piccoli Scudetti; o ſole Figure, ſenza Scudetti, uſano per Bordature. Adornano gli Scudi con *Bandiere*, *Catene*, ed altre Figure militari, che alle molte Vittorie ſopra gl' Infedeli riportate alludono. *I Biſcaglini*, *i Navarreſi*, *e i Catalani* generalmente portan figure di *Lupi*: e ciò, perchè, come l' *Interpetre delle Medaglie antiche de' Ceſari*, parlando d' una d' Auguſto, ſopra di cui è ſcolpita la Figura di un Lupo, ſcrive: *Lupus Ilerdæ Inſigne*, *ut ex hoc Nummo apparet*; *forte quia Ilergentum Regio Lupis abundat*: *Sanè locus quidam non longe ab Ilerda in Catalonia* (Val de Ilou) *ideſt Vallis Luporum vocatur*. *La Famiglia Andoſilla*, come nel Capitolo V. della Parte III. del Trattato della Nobiltà già diſſi, originaria Spagnuola, porta *cinque Lupi in una Croce d' Argento*, in Campo *Roſſo*: Altri vi aggiungono, per eſſer quei Paeſi abbondanti di Boſchi, e di Cave: onde per Armi uſano ancora Figure *d' Orſi*, *e di Cignali*.

62 Le Figure delle Armi degl' *Ingleſi* con quelle de' Franzeſi molto ſi conformano: e ciò ſin dal tempo, in cui i Normandi con Guglielmo il Conquiſtatore, entrati in quel Regno, ve le introduſſero: Per conto delle *Roſe* il medeſimo avvenne. *I Leopardi*, *e gli Armellini* ſono le Figure degli antichi *Britanni*. *I Kavalieri della Luna*, *e della Stella* multiplicarono le Figure delle loro Inſegne, che in memoria delle Vittorie contro i Mori riportate anche tra' Spagnuoli divennero Comuni. *Le Bande*, *le Faſce*, *le Sbarre*, ed altre figure ſimili Scannellate, tra gl' Ingleſi ſono parimente in Uſo; Così il *Cantone*, *e 'l Cavalletto*: quel *Cantone* ſegnatamente, che alcuni ne' Scudi faſciati con le faſce uniſcono: onde una figura particolare vengono a formare, che da alcuni *Canton faſcia*, da altri *Faſcia cantonata* vien detta; figura particolare di quel Regno, di cui particolari altresì ſono quelle, che da' Franzeſi *Piles* ſono chiamate; ed una ſpecie di *Piramide roveſciata*, che dal Capo ſino alla Punta dello Scudo ſi ſtende, vengono a formare: ma altrove in pochiſſime Armi ſi vede. Particolari ancora degl' Ingleſi ſono quelle figure, che da' Franzeſi *Manches maltaillees* ſi chiamano, che in maniche larghe tagliate all' antica, e che terminano in punta, conſiſtono.

Le Armi de' *Polacchi* da quelle delle 63
altre Nazioni ſono molto differenti. *Faſce*, *Pali*, *Cavalletti*, ed altri Pezzi onorevoli in quel Regno di rado ſi veggono: Così per conto d' *Animali*, *Piante*, e ſimili tra altri Popoli uſitatiſſime, ſuccede. Le figure, che quei Nobili portano in *Mazze*, *Lance*, *Accette*, *Sciable*, *Ferri da Cavalli*, *Spade rotte*, *e Dardi*, conſiſtono: alcuni ſemplici; altri Crociadi: Così per conto d' altri ſtromenti militari ſoglion praticare: e ciò, per indicare il loro marziale genio: Uſano altresì le lettere dell' Alfabeto, le quali con ſtromenti militari intrecciate, per lo più qualche figura a quelle de' Mercanti d' Italia, e d' altre Nazioni ſimili vengono a formare. Portano ancora *Croci patenti*, *fitte*, *rincrociate*, *doppie*, e d' altre fatte; ma piccole: Coſtume, che da' Ruteni di Rito Greco, i quali nelle Cerimonie uſan tali Croci, ſi crede introdotto. Le *Mazze* anche in Italia ſi veggono uſate. *La Famiglia Muti Romana ne* porta *due d' Oro a Croce di S. Andrea*, *legate di ſotto con un laccio parimente d' Oro* in Campo *di Porpora*: *La Gondi Fiorentina*, *e Franzeſe* anch' eſſa ne porta *due nella medeſima poſitura*; *ma nere*, *e ligate con laccio Roſſo* in Campo *d' Oro*. *La Famiglia del Bene parimente Fiorentina* porta altresì *due Mazze*, *ma Gigliate*, *d' argento*, in Campo *Azzurro* Di queſta Illuſtre Famiglia, che và glorioſamente ad eſtinguerſi nella perſona del Degniſſimo gran Priore, Maeſtro di Camera del Regnante Gran Duca di Toſcana, Ugolino Veini Poeta Fiorentino nel libro III. della Città di Firenze così prende a dire

A Feſulis quondam deſcendens Clara propago

A Benio traxere Benes de Nomine Nomen,
Qui Magni Othonis Miles Calcaribus aureis
Ornari meruit : Donatus pinguibus Arvis
Peretulæ Alpinus quæ circumlabitur Arnus

La Famiglia Mazzolani Patrizia Faentina porta *tre Mazze d'Oro* in Campo *Azzurro, con tre Aquile Nere ; diademate parimente di nero, nel Capo d'oro.* Così per conto delle catene succede, come *dell' Alberti Fiorentina con quattro catene. appunto d'argento a Croce di S. Andrea, legate ad un Anello simile nel centro*, in Campo *d'Azzurro, e della Cesarini Romana*, di cui nel Capitolo VI. della Parte IV. parleremo, si vede.

64 Avvi altresì tra' Polacchi *Figure di Padiglioni, di Pagliaj, Capanne, Bandiere*, ed altre simili, particolari di quel Paese : I loro Smalti consistono in *Argento*, ed in *Rosso :* Vi si vede anche *l'Oro, e l'Azzurro ;* ma in pochi Scudi : *il Verde, e l'Oro* da quel Continente sono poco men che banditi. Molte Famiglie usano una medesima Arme ; e ciò avviene, perchè, diramandosi le Cadette da quelle de' Ceppi, le prime per Cognomi prendono i Nomi delle loro Terre, o i provenienti da qualche circostanza ; ma non lasciano le Armi Avite.

65 I Danesi sogliono portare le figure a quelle degli Alemanni consimili : Usan però anche le Parlanti : per Cimieri *Bandiere :* Quel Re *porta tre Leoni Leopardati Azzurri, Linguati, Ugnati, Coronati d'Oro, Andanti*, in Campo *d'Oro ;* ma di questi parleremo al Capitolo II. della Parte II.

66 Gli Svedesi portan *Figure d'Animali selvaggi, Pesci, stromenti da caccia, e da Pesca ; Alberi, Fiumi, Bande*, ed altre, sì naturali, come artificiali ; ma confacevoli al genio della Nazione, alla Caccia, ed alla Pesca tutta dedita : e ciò per cagione de' Boschi, e de' Fiumi, di cui quel continente abbonda. Riferisce Amelot sopra il Libro I. degli Annali di Tacito, che la *Casa di Wasa*, così di quel Regno, come dell' altro di Polonia gia sovrana, per Arme portava *un pugno d'Erba*, da' Latini *Manipulus, o Manualis herbarum fasciculus* chiamato : Che tale figura dagl' Imperadori in quella d'una Mano su la punta d'una Picca conficcata fu cangiata : ma anche delle Armi de' Regni suddetti nell' accennato Capitolo II. della Parte II. opportunamente parleremo.

CAPITOLO VIII.

De' Pezzi onorevoli, o sien Figure proprie.

Le Figure, di cui quì siamo per parlare, semplici si chiamano ; 1
non già, perchè nelle partizioni de' Scudi come più semplici considerare si debbano; ma perchè ad esse, come più simboliche de gli altri Corpi le situazioni tutte si riducono ; e con ragione, poichè gli Ornamenti rappresentano, che da' Principi, e Generali d'Eserciti anticamente a' soli Kavalieri si concedevano : onde, perchè, come primi principj delle Figure ad un certo modo si considerano ; e perchè immediatamente, dopo le partizioni de' Scudi semplici, nelle Armi sono stati introdotti, poco men che in tutte le Armi alcuna di esse Figure rappresentata si trova ; e come primogenita nella parte più onorifica collocata si vede. Il *Campanile* vuole, che le figure, di cui quì si parla, la loro Origine da' Goti riconoschino : e che quelle Famiglie, che le usano, da' Goti appunto procedano: quelle segnatamente, il significato de' cui Cognomi nel nostro Idioma non s' intende.

Se all' enumerazione di esse figure 2
venghiamo, al numero di dieci ascender si trova : vale a dire, *Capo, Croce, Palo, Fascia, Banda, Sbarra, Cavalletto, Croce di Sant' Andrea, Bordatura, ed Orlo* : a queste però altre, meno onorevoli chiamate, si aggiungono, delle quali ancora successivamente parleremo : Intanto premetter conviene, che alla riserva del *sopra Scudo*, e della *Pergola*, ogni Pezzo onorevole ha la sua diminuzione: quando

do però i Pezzi al numero di sei, o di otto ascendono, diminuiti non si chiamano: ma lo Scudo di sei, o d' otto Pezzi *Fasciato*, *Bandato*, *Palato*, o simile, si dice: quando i Pezzi in numero dispari si rappresentano, il numero maggiore per Campo si prende; e i Pezzi, che di Campo appunto la denominazione portano, nella parte superiore si collocano; nell' inferiore gli altri, che figure si chiamano.

3 Il *Capo*, che dalle Celate de' Kavalieri la sua origine riconosce; da' Latini *Apex Scutarius: caput Scutarium: Coronis:* da' Franzesi *Chef* chiamato, in altro non consiste, che in una *Lista*, o *Fascia*, che la III. parte superiore dello Scudo, e perciò la più nobile figura di esso costituisce: *Capo* ancora si chiama, perchè dell'Uomo, di cui lo Scudo intero, come già veduto abbiamo, è figura, il *Capo* appunto rappresenta: Quando di più figure è caricato, ogni parte di esso si specifica: da' Franzesi è molto usato; nel Delfinato segnatamente, ove, per quanto dal *P. Menetrier* abbiamo, le Famiglie nuove, dovendo prender le Armi, più tostoche arrogarsi quelle delle Famiglie antiche del Regno, il Capo per Rottura assumono: In Italia regolarmente non ad altro titolo, che di Concessione si usa. *La Serlupi Patrizia Romana lo porta d'Argento a punta; entrovi quattro Gigli parimente d'Argento*, il Campo dello Scudo è d' *Azzurro*: quello dell'Imperio, segnatamente in Bologna, Parma, Piacenza, in Milano, Pavia, ed altri Luoghi di quello Stato per Cesarei Privilegj spiegato si vede: Come nella Toscana, e nella Lombardia le figure di quelli le une dalle altre si distinguano, appresso il vedremo. Conviene sapere intanto, che, quantunque il *Capo* di figure di Smalti diversi caricato si trovi, la principale di esse in considerazione avere si debbe: Se tra 'l *Capo*, e l' *Orlo* qualche piccola lista si frappone, esso *Capo* da un Metallo, o Colore diverso, da noi *sormontato*: da' Latini *Insessus*, da' Franzesi *Surmontè*, si chiama.

4 Un' altro *Capo* da noi *Unito*: da' Latini *Sutilis*, da' Franzesi *Unì* chiamato, di Metallo, o di Colore si forma: con questa distinzione però, che, sendo il *Campo* (direm così) *d'Argento*, *il capo d'Oro* si rappresenta. Se v' entran Colori, per distinguer il Capo dal Campo, alcuni punti si formano, che la separazione a denotar vengono.

Al *Capo* un' altra parte si unisce, che 5 *Capopalo* si chiama; ed in altro che in un *Palo* al *Capo* unito non consiste, che senza intersecazione di linea, o punti, come per conto del *Palo* semplice si pratica, alla Punta dello Scudo va a terminare: sonovi altri *Capi*, vale a dire il *Manicato*, il *Dentato*, lo *Spinato*, il *Solcato*, l'*Imperlato*, il *Cancellato*, ed altri, de' quali ciascuno la III. Parte dello Scudo ad occupar viene: Volendosi descrivere, il I. per ragione d'esempio, si dice *d'Argento, col capo d' Azzurro*: il II. *d'Argento col capo di Vermiglio, caricato nel Cuore* (direm così) *con una stella d'Oro*: il III. *di Vermiglio, col capo d'Argento, sormontato di Vermiglio*: il IV. *d'Oro, col capo abbassato d'Argento*: il V. *d'Argento col capopalo di Vermiglio*: il VI. *d'Argento col capopalo di Nero, sostenuto d'Oro*: il VII. *d'Oro col capo manicato di Vermiglio, e d'Argento*: l' VIII. *d'Argento col capo denotato di Nero*: il IX. *d'Oro, col capo solcato di Verde*: nella parte di sopra accennata si collocano i *Rastelli*, o *Lambelli*.

La *Croce*, distintivo di Religiosa, e 6 nobile discendenza, nelle Armi da' Kavalieri, che alle Imprese di Terrasanta trovaronsi, introdotta, dello Scudo la III. Parte occupa anch' essa: con quattro Linee si forma, delle quali due orizzontali; le altre due perpendicolari dalla Cima alla Punta dello Scudo vanno a terminare. *La Famiglia Ubaldina*, a cagione d'Esempio, la porta *d' Oro, tra due Rami di Cervo parimente d'Oro*, in Campo Rosso. Lo spiegare di quella tutte le forme è difficile, perchè in diversi tempi molte di esse son state aggiunte: *Francesco di Fossez nel suo Trattato delle Armi* fino a dodicine rappresenta. *Le Spine* nelle sue Leggi del *Blasone* fino a trenta: per troppo non diffonderci, delle più usate parleremo: Quando dunque la Croce semplicemente, e senz' aggiunto, si nomina, come quella, che tutti le parti del-

lo Scudo a toccar viene, della piana, ed ordinaria intender dobbiamo, la cui figura, col Palo, e con la Fascia, ma alquanto più larga, si compone: e del Kavaliero denota la Spada, come *la Rossa, con quattro Teste di Mori bendate, ne' quattro lati*, in Campo *d' Oro della Famiglia Sardini* Patrizia Lucchese. *L' Azzurra* in Campo *d' Argento, della Famiglia Macchiavelli Patrizia Fiorentina, ne' di cui quattro lati quattro chiodi* si rappresentano: della di cui nobiltà, e meriti molto si potrebbe dire; ma perchè dall' assunto troppo ci allontaneressimo, rimetteremo il Lettore a ciò, che ne dicono, *il Varchi, e'l Segni nelle loro Storie Fiorentine: il Faustini nelle sue Storie di Ferrara: Filippo Rodi ne' suoi Annali: il Guicciardino nelle sue Storie: Auberj nella Vita del Cardinal Mazzarrini*; Oltre tanti altri *dal Moreri nel suo Gran Dizionario* riferiti.

7 Quando la *Croce* delle estremità dello Scudo parte alcuna non tocca, col nome di *Coartata, e Ritenuta* si distingue: *Pedestata* da noi; *Patee* da' Franzesi un altra si chiama; e ciò, perchè le sue parti nel Centro si ristringono; nelle estremità si allargano. *Biforcata, o Ottagona* un altra, come l' antica del Regno di Gerusalemme *d' Oro, con quattro Crocette ne gli angoli dello Scudo*; il tutto in Campo *d' argento*: alcuni però voglion, che quelle laterali figure, Crocette non già, ma Caratteri d'Oro, cioè H. I. vicendevolmente inseriti, e'l Vocabolo di quella Regia indicanti.

8 *Punteggiata* un altra *Croce* si chiama, perchè in ciascuna parte delle sue estremità *un Punto* si rappresenta: *Crocettata, e Gemellata* un' altra, perchè in ciascuno de' suoi Angoli una piccola *Traversa* si forma; *Rincrociata* un' altra, e ciò a cagione di *due Traverse*, che nelle sue estremità si rappresentano: *Gigliata* un'altra, in ciascuna delle cui estremità un *Giglio* si vede, come quella *della Famiglia d' Alarcona Spagnuola, d' Oro* in Campo *Rosso*: *Ad ossa di morto* un' altra, simile a quella dell' *Ordine de' Santi Maurizio, e Lazzaro, Pallottata* un'altra, le cui estremità *in piccole Palle* vanno a terminare, come la *Manfredi Lucchese, Azzurra, con tre piccole Palle* in Campo *d' Argento*: *Troncheggiata* un' altra vien detta, ad ogni angolo della quale un *piccol Tronco* si rappresenta: *A piede acuto* un'altra, *la cui punta*, come quella d' una Spada va a terminare; gli altri angoli, sono come quei della *Pedestata*: *Ancorata* quella, le cui estremità sono a guisa d' *Ancora*; come la *Rossa* in Campo *d' Oro della Famiglia Albusson*: *Patriarcale* un'altra, che come quella de' Patriarchi è composta: un'altra *Coronata, o Forchettata*: un' altra, che la lettera T. rappresenta, *Croce di Sant' Antonio* si chiama: *Scannellata* un'altra, come quella *della Famiglia Plessiaco-Riancourt, Rossa, caricata di cinque Conchiglie d' Oro*, in Campo *d' Argento*. Queste tutte nelle Armi di varie Famiglie nobili si veggono, e da esse si desume, che i maggiori di quei, che le portano, di *Goffredo* fossero seguaci: la *Croce* di questo Eroe veramente *era Rossa*; ma le Famiglie, che l' assunsero, per esser distinte, variarono le forme, e diversificarono gli Smalti. Alcune Famiglie però ne' tempi delle turbolenze tra' Papi, e gl' Imperadori, le assunsero; e ciò per indicare, ch' esse eran del partito della Chiesa.

Il *Palo*, III. Pezzo onorevole, 9
simbolo della *Lancia*; geroglifico dell' *ajuto*, e dell' *arte*, distintivo della Fazione Gibellina; da' Latini chiamato *Vacerra, Vacena, Sublica*, da' Franzesi *Pal*, in più modi si forma: ma il più usato si rappresenta da due Tagli; a linea perpendicolare, che dal Capo dello Scudo ha il suo principio, alla Punta il suo termine: sendo formato a guisa *di Colonna, come i due d' Oro* in Campo *Azzurro della Famiglia Veturi, Patrizia Veneta: tre d' Oro, e tre Verdi della Famiglia Principesca Trivulzi Milanese*: *I tre d' Argento* in Campo *Rosso della Grimani Patrizia Veneta*; denotan *fortezza*: E tale Figura è molto usata nella Linguadoca; e ciò ad imitazione delle *case di Catalogna, di Foix, e d' Aragona*, con cui quella Provincia era unita: E' anche usata ne' Paesi Bassi; e nello Stato Veneto; che dal *P. Menetrier* alla moltitu-

titudine de' Canali, che in quei continenti si trovano, viene attribuito: Altri però dicon, che sendo stato in uso il Pezzo, di cui quì si parla, tra la Fanteria Romana; e tra quelli, che esercitavan Cariche Civili, in memoria de' prestati servigj, i Moderni, per farsi credere da quelli discesi, del medesimo Pezzo i loro Scudi fregiassero.

10 Quando nello Scudo uno solo se ne trova; Sicchè da Taglio sendente dire si possa, d'esso Scudo la III. Parte, come si è detto, occupar debbe, come quello *della Famiglia Canali*, *Patrizia Veneta*, *d' Argento* in Campo *Rosso*: L'altro *della Famiglia Abati Fiorentina*, parimente *d' Argento* in Campo *Azzurro*: Alcuni il portan puntuto, dal Capo dello Scudo nascente, di cui tocca l' estremità: e col piede acuto termina alla Punta; ma questa non tocca: Uno ve n'ha, che le estremità dello Scudo da niuna parte tocca; e per esser formato a guisa di mezza luna, *Bisorcato*, *o Lunato* si chiama: Un altro, che consistendo nella metà della sua grandezza ordinaria, da noi col nome di *Verghetta*; da' Spagnuoli con quello di *Bastone*, viene distinto: Quando in un' Arme tali figure in numero d' otto si rappresentano, come i *quattro d' Argento*, *e gli altri quattro Rossi della famiglia Grimani Genovese*, *lo Scudo Palato*, *o Verghettato* d'otto Pezzi si dice: Sendo poi nove, il numero minore a' Pali; il maggiore al Campo si attribuisce.

11 La *Fascia*, IV. Pezzo onorevole, *in una Benda*, *o Lista a guisa di diadema*, consiste, che a quella, con cui anticamente gl' Imperadori si coronavano, si assomiglia; da' Latini *Fascia*, *Lacinia*, *Instita*, *Lamniscus*, *Tænia*, *Zona*: da' Franzesi *Bande*, vien detta: figura generalmente usitata; molto più in Francia, e ne' Paesi Bassi: denota *il Cingolo militare*: gli antichi Franzesi prendevanla per Regia dignità; il perchè gli soli Sovrani, in vece della Corona, la portavano, da noi però anche per quella Cintura si prende, di cui le Matrone Romane, per stringer la Sopravveste, solean servirsi: il perchè da molte Famiglie Nobili nelle loro Armi per fregio d' antica, e chiara nobiltà, vien usata; come dalla *Correggio* Regiona *d' Argento*, *con due Leoni Rampanti*, *tra mezzo de' quali un' Aquila Nera*, in Campo *Rosso*: *Dalla Sanseverini; e dalla Marsi Napoletane Rossa* in Campo *d' Argento*: *dalla Sanmauro*: *dalla Monaldeschi Fiorentina*; *e della Vendramini Veneta d' Oro* in Campo *Rosso*: *dalla Baglioni Perugina d' Oro* in Campo *Azzurro*, *e della Giustiniani Veneta d' Argento* in Campo *Azzurro*: Regolarmente, come nelle sopraccennate, si rappresenta per linea orizzontale, che per mezzo interseca lo Scudo, di cui anche occupa la III. parte: Si forma però ancora in varie altre guise, come a *Scacchi Semplici*, *o duplicati*, come *le tre d' Argento*, *e d' Azzurro*, in Campo *Rosso della Famiglia de' Duchi di Cambout*: siccome: *a Fuselli*, *a Solchi*, *a Punte*, *a Nuvole*, *o Onde*, come quella *de' Conti d' Adda*, la cui Arme consiste *in quattro Fasce Nere* in Campo *d' Argento*, *con l' Aquila Nera nel Capo d' Oro*: Dell' antichità, prerogative, e fregi di sì Illustre Famiglia, per troppo non dilungarmi dal mio Cammino, asterremmi di parlare; ma di essa degnamente parlano, Raffaele Fagnano ne' suoi Comentarj della Nobiltà di Milano; Paolo Diacono; Bernardino Corio; Gio: Simonetta; Tristano Calco; il Campana; l' Abate Filippo Picinelli; e tanti altri da me nel Capitolo II. della Parte III. del Trattato della Nobiltà riferiti: non debbo però astenermi d' accennare alcune cose, che le tante Virtù, e fortezza d' animo del Defonto Cardinale Ferdinando riguardano, mentre a me, che prima nella sua Legazione di Ferrara, indi nella lunghissima di Bologna, poco men che ogni giorno ebbi la sorte d' essere ammesso alla sua Confidenza sono ben note: Fu egli, come sappiamo, spedito dal Servo di Dio Innocenzo XI. Nunzio in Inghilterra al Re Giacomo II. d' Eterna memoria, dopo la cui espulsione da quel Regno, non senza rischio grande della propria Vita esso partì: e per premio da Alessandro VIII. fu promosso alla Porpora: Da Innocenzo

XII. dopo averlo spedito unitamente col Cardinale Francesco Barberini, in qualità di Legati, a riconoscere la tanto famosa, quanto inestricabile controversia sopra lo Scolo delle Acque del Reno, tra' Bolognesi, Ferraresi, e Romagnuoli, fu promosso al Governo della Legazione di Ferrara; d'indi fatto passare a quella di Bologna: quivi in tempi sì difficili, per lo Corso di nove Anni (senza esempio) con tanta sua gloria co' Comandanti de gli Eserciti stranieri, così Cesarei, come Gallispani, seppe contenersi, e con tanta soddisfazione de' Bolognesi governò, che lo di lui allontanamento dal Popolo tutto, come perdita grande, fu considerato: e la maggior parte di quella Nobiltà ad Osimo, dove, dopo la partenza da Bologna, per alcuni mesi dimorò, espressamente per complimentarlo, portossi: E con istituire sua Erede la Congregazione *de Propaganda fide*, ad esclusione del vivente Conte Costanzo Maria suo degno Nipote, della sua pietà riprova sì evidente dar volle.

12 Quando le *Fasce*, come quelle *della Famiglia Rinaldelli Fiorentina* al numero di otto ascendono, *delle quali quattro Rosse: Della Dellori Napoletana, di cui quattro d'Argento, e le altre quattro d'Azzurro*: Si dice Scudo *Burellato*, che significa lo stesso, che *Fasciato*: Una *Fascia* si distingue col nome di *Gemella*; e ciò, perchè si rappresenta doppia; e l'una di esse all'altra vicina in eguale distanza si colloca; come le *tre Nere* in Campo *d'Oro* della *famiglia Guffier*. Onde da' Latini *Fasciæ biguæ*; da' Franzesi *Jumelles* si chiamano: Una specie ven'ha, che col nome di *Hamaide*, o d'*Hamade* dalle altre si distingue, in liste di tre pezzi consiste, che da' Latini col nome *Fasciæ triguæ* vengono chiamate; le quali tutte separate, l'una sopra le altre si collocano, ma le loro estremità i lembi dello Scudo non toccano. Alcune da noi dette *Pendenti*, da' Latini *Pendulæ*; *Le Eguali*, *Paralellæ*. V'è poi la *Biga*, che altro che *Fascia diminuita d'un terzo* non significa: La *Dentata di sotto*, come la *Sega*, da' Franzesi *Tueille*, *Scie*, chiamata: Si debbe avvertire, che i significati d'esse Fasce co' Smalti si distinguono: La *Bianca*, come quella, con cui anticamente gl'Imperadori si coronavano, nelle Armi denota *Dominio*, *Castità*, *Sottigliezza d'ingegno*: *L'Azzurra*, *elevazione di mente*, *diligenza*, *generosità*: *La Rossa Carità*, *Religione*: *La Verde Virtù*: *La Nera* in Campo *d'Argento segretezza*, *modestia*.

La *Banda*, *Pendola*, *o Stola*, V. Pezzo onorevole, anticamente *Orario* chiamata, perchè di quelli, che al Popolo oravano, era il distintivo; ed in quella *Striscia* consiste, che dalla destra Superiore dello Scudo alla sinistra inferiore d'esso Scudo va a terminare; da' Latini *Balteus*, da' Franzesi *Echarpe* chiamata; si considera come simulacro di Guerra; Stromento da' Steccati, e Ripari: il perchè, come fregio di Comando, e di giurisdizione militare si prende: il perchè, quando le regole della Scienza Aralдica erano esattamente osservate, negli Eserciti non da altri che da' Titolati si usava: Dello Scudo anch'essa la terza parte occupa, come quella *della famiglia di Noall d'Oro* in Campo *Rosso*: Quando in una sola delle tre parti ordinarie consiste; da noi *Lista*, *Filetto*, *o Banda diminuita*; da' Franzesi *Cotice* si chiama: una ven'ha, che da noi *Banda a tre piedi*: da' Latini *Segmentum tripes*, vien detta: quando il numero di otto sorpassano, il medesimo si dice. Le *Tortuose*, *ed oblique*, denotano discendenza da' maggiori della Fazione Guelfa: Le *Rette* della Gibellina: e ciò, perchè da esse Fazioni furono inventate: Sono in Uso anche tra' Veneziani; ma tra questi il *P. Menetrier* attribuisce l'origine alla quantità de' Canali, che in quel Continente si trovano: Anche nelle Armi de' Catalani si veggono. 13

Il distintivo de' significati di dette figure dalla varietà de' Smalti si prende: 14 *D'Oro* in Campo *Verde* denota *Dignità Equestre*: in Campo *Azzurro*, come quelle delle *famiglie Celani*, e *Guarini Levi*,

Na-

Napoletane: *e della Malvezzi Bolognese*, di cui nel Capitolo V. della Parte III. del Trattato della Nobiltà già parlai, indicano *Comando Supremo*. Anche *la famiglia Meniconi*, una delle più Illustri della Città di Perugia, porta la *Banda d'Oro*, *con due Stelle*, parimente *d'Oro*, *l'una di sopra*, *l'altra di sotto dalla Banda*; in Campo d'*Azzurro*: molto dell'antichità, e splendore di detta Famiglia potrei dire; ma perchè dall'assunto troppo mi allontanerei, volendo il tutto distintamente vedere, a quanto nel Capitolo XIX. della Parte II. del Trattato dell'Onore, già dissi; ed a quanto nella *Compilazione de' Privilegj*, *facoltà*, *e giurisdizioni di essa famiglia* in foglio dell'Anno 1719. in Perugia impresso si trova, il Lettore ricorra. La *Banda* parimente *d'Oro* in Campo *Vermiglio*, come quella *della famiglia Ansidei*, anch'essa delle più Illustri di Perugia, è simbolo *del Dominio della ragione dalla Virtù avvalorato*.

15 La *Banda d'Argento* in Campo *Azzurro*, come quelle *delle famiglie Gondolmieri*, *Patrizia Veneta*, *e Baldinotti Lucchese*, denota *milizia nobile in nuova Carica*: *aspettativa grande*; *Virtù*, *ordine de' Candidati*. *D'Azzurro* in Campo *d'Oro* denota *Sapienza con onori*, *e dignità* sublimata: *d'Azzurro* parimente in Campo *d'Argento*, come *la Vincioli Perugina*, denota *Nobiltà Patrizia*: *d'Azzurro* in Campo *Rosso*, come *la Vipereschi*, *con tre piccoli Draghi d'Oro*, denota *Dignità cospicua*; *di Vermiglio* in Campo *d'Oro*, *o d'Argento*, come *la Tigrini Lucchese*, *con cinque merli da' lati*, denota *comando militare*: *Ingegno nobile*, *governato dalla prudenza*, *giurisdizione*, *e podestà suprema*. *Verde* in Campo parimente *d'Oro*, *d'argento*, *Dignità Vescovale*: *comando sopra altra giurisdizione Ecclesiastica*, *altresì subordinata*; *buona speranza confermata dall'amicizia*: *di nero* in Campo *d'Oro*, parimente, o *d'Argento*, *autorità stabilita*; *Dominio violento*, *tristezza d'animo*; *giustizia severa*. *Di Porpora* in Campo similmente *d'Oro*, *o d'Argento*, *Dominio piacevole*; Tali figure sono usitatissime nella Franca Contea; si crede, per uniformarsi con le Armi de' loro Principi.

Alcune *Bande* ancora vi sono, lo 16
cui Scudo col nome di *Bipartito*, *e Composte di Bande*, *e Fasce* si distingue: di questo genere sono quelle *della famiglia Corsi Fiorentina*, *di Rosso e Verde*: *Della Costa Genovese*, *con Banda Nera* in Campo *Partito di Rosso*, *e d'Argento*: *Della Carducci Fiorentina d'Oro*, *con sei Fasce*, delle quali tre *d'Argento*, le altre tre *d'Azzurro*: *Della Salimbeni Pisana*, *di Rosso con tre Fasce d'Oro*, in Campo *Scuro*. Altre *Bande* sono composte di Metallo, e di Colore: altre a guisa di Palo; e ciò allora succede, quando, a cagione d'esempio in Campo *Rosso* si rappresenta *una Banda d'argento intersecata da due Pali Rossi*: un'altra si chiama *squammosa*, come quella *della famiglia Tettenbachi* Bavara, in Campo *d'Argento*: altra *Simbolica*, come quella *della famiglia Andreadi Spagnuola d'Oro con due Capi di Draghi*, *con la bocca aperta del medesimo metallo nelle estremità*, in Campo *Verde*: e l'altra *de' Duchi dell'Infantado*, *parimente Spagnuoli*, *Verde*, *con una Fascetta d'Oro di sopra*, *e due Capi di Leoni d'Oro*, *che nelle estremità la tengono tra le fauci*, in Campo *Trinciato*; nella parte Superiore *Rosso*: nell'inferiore *d'Argento*, Un'altra è formata *a Corona*, come quella *della famiglia Vegelenbeni nella Turingia*, *Verde* in Campo *d'Argento*: Un'altra *a Spina*, come quella *de' Caraffi*, che per ciò *della Spina* sono detti, *Rossa* in Campo *d'Argento*: ma di detta Famiglia nel Capitolo V. della Parte IV. distintamente parleremo.

Si formano ancora le *Bande* con *Fascette* di Smalti da quei del Corpo di esse Bande diversi, come quella *della Famiglia Albergati Patrizia*, *e Senatoria Bolognese*, *Rossa*, *con fascette d'Oro* in Campo *Azzurro*: altre con una *fascetta* d'altro Smalto nel mezzo della Banda, come quella della *famiglia di Capua nel Regno di Napoli*, *Negra*, *con la fascetta d'Argento*, in Campo *d'Oro*: Tali 17

fascette in alcune Armi sono disgiunte da' lati delle *Bande:* in altre geminate, sopravi de' *Patiboli* reciproci, come in quella della *famiglia Sancera Franzese*, con la *banda d'Argento*: da' lati due *fascette d'Oro*, in Campo *Azzurro*: Alcune *Bande* sono *accurtate*, altre *dimezzate*, ed altre *forte*: ma di rado se ne veggono: Le *Duplicate*, come quella della *famiglia Zani Patrizia Veneta d'Azzurro* in Campo *d'Argento*, sono più in uso: Così delle *Triplicate* succede, che in alcune Armi co'l Campo vengono a formarne sei, come quelle delle *famiglie Lubelli*, *Levi*, *Ravignani*, *e Sersali Napoletane:* e della *Scolari Fiorentina*, con tre *bande d'Oro*; altre *tre d'Azzurro*: *delle Bandini*, *e Baroncelli*, parimente *Fiorentine*, *d'Argento*, *e Rosso*: della *Bianchetti Senatoria Bolognese:* della *Maselli*, e *Maramaldi Napoletane;* e delle *Micheli Lucchese d'Argento*, *e d'Azzurro*: della *d'Aquino Napoletana; e della Ghislieri Senatoria Bolognese*, *tre d'Oro*, *e tre Rosse*, usate anche dalla *Ghislieri Franzese:* questa però porta il distintivo degli *Appoggi di due Leoni* per Concessione d'Arrigo IV. *della famiglia Sangro Napoletana d'Oro* in Campo *Azzurro*: Altre in pari numero sono di Smalti alle prime opposti: vale a dire, di Colore in Campo di Metallo, come quelle della *Sacchetti Patrizia Romana Nere* in Campo d'*Argento*, *e della Fieschi Genovese*; Famiglia, in cui, oltre più Prelati nella Corte di Roma, Gran Priori, Comendatori, ed un Gran Maestro dell'Ordine de' Teutonici, si contano due Papi: settanta quattro Cardinali: più di 400. tra Arcivescovi, e Vescovi: Onde Carlo V. in un suo Diploma dell'Anno 1541. spedito a favore di Gio: Luigi III. Conte di Fiesco, prende a dire: *Cujus Avi, & ascendentes Pontificia, Regali, Cardineaque Dignitate insigniti multoties fuere, & Bello, & Pace Insignes:* Il perchè con ragione di essa fanno degna menzione il *P. Menetrier delle prove della Nobiltà d'Italia, e di Genova: il Cannonerio della curiosa Dottrina: il Guicciardini nella sua Storia d'Italia. Filippo Rodi nel suo Ristretto delle cose di Ferrara: Gio: Bruccardo nel suo Diario dall'anno* 1492. *al* 1497. *nel Diario delle azioni de' Pontefici dal* 1517. *al* 1521. oltre tanti altri riferiti dal *Moreri nel suo Gran Dizionario*: La medesima Arme porta *la famiglia Obizi Padovana, e Ferrarese, d'Azzurro* in Campo *d'argento con una Pantera per Cimiero:* si dice dalla Fieschi sudetta procedente: Parlano di essa, il *P. Menetrier delle prove della Nobiltà del Friuli; il Boccaccio delle Donne Illustri: Giuseppe Betussi nella sua descrizione del Catajo: Filippo Rodi ne' suoi annali di Ferrara: il Sardi nelle sue Storie Ferraresi*. Altri Scudi sono fregiati *di otto Bande; quattro di Metallo; le altre quattro di colore*: ma quando giungono a tal numero, lo Scudo, si chiama *Bandato*, come quello della *famiglia Corsini Fiorentina, con quattro Bande d'Argento: altre quattro d'Azzurro*, tutte interfecate *da una fascia Azzurra*. Molto più lo Scudo si chiama *Bandato*, quando le *Bande* sono dieci, come quelle della *famiglia Contarini, Patrizia Veneta, di cui cinque sono d'Oro; le altre cinque d'Azzurro*.

Il *Bastone*, da' Latini *Tigillum*, o 18
Tignum, da' Franzesi *Baton* chiamato, la nona parte del Campo dello Scudo; e così la terza di quella, che occupa la *Banda*, nel di cui medesimo senso si prende: e *Bastone* allora segnatamente si chiama, quando serve per formare la spartitura, che da' Franzesi *Brisure* vien detta: nelle Armi però serve per lo più a fine di distinguer i Cadetti da' Primogeniti: V'è anche un piccolo *Bastone*, *con fascette pendenti, larghe co' piedi*, come in termini d'Architettura delle *Goccie* si dice; e regolarmente da noi *Rastello*, o *Lambello*: da' Latini *Tigillum guttatum*, da' Franzesi *Lambeau* si chiama: ed anche questo, per distinguer' i Cadetti da' Primogeniti, è usato; da alcuni con *tre Pendenti*, da altri *con quattro*; *cinque*, ed anche in numero maggiore: Un altro di mezzo piede ve n'ha, con *due Stringhe*, che a quello si assomiglia, che per accoppiare i Cani, si usa, da' Franzesi col nome di *Cuple* distinto: Un' altro *Bastone è pomettato:* un altro *fatto a Gigli*, *Bordonato*, *posto a Banda*, *Palo*, *Fascia*, *o Sbarra*,

co-

come a Raggi delle *Ruote*, da' Franzesi chiamato *Ray*, quando nel Cuore ha una figura, che al Carbonchio si assomiglia, *Carbonchio* ancora si chiama. Il *Bastoncello intero* da' Latini si dice *Perpetuus: Vectis*, *il Regolo*, *o Bastoncello con tre piedi*, *Asserculus pedatus*.

19 La *Sbarra*, *o Contrabanda*, VI. Pezzo onorevole, da' Latini chiamata *Balteus sinister*; da' Franzesi *Barre*, occupa parimente la III. parte dello Scudo; è voltata dall' angolo sinistro Superiore, e termina al destro inferiore. Alcuni Scrittori voglion, che riconosca l' origine dalla Sciarpa, o sia *Cingolo militare*, che anticamente serviva per portare la Faretra; a' nostri giorni la Carabina: da alcuni Professori della Scienza Araldica vien presa per distintivo *d' illegittimità*: altri tengono il *contrario*; Comunque si sia, in *Italia*, *in Francia*, *in Ispagna*, e nella *Bretagna* da pochi è usata: nella Germania, per testimonio del *P. Pietrasanta*, molte famiglie nobilissime la portano; e segnatamente la *Morgeri in Austria d' Argento* in Campo *Rosso*: *la Rappachi nell' Imperio Rossa* in Campo *d' argento*: la *Steinò da Ostein nella Franconia*: e la *Herdizj in Brunsuicic Nera* in Campo parimente d' *argento*, e però *tene*, *quod tenet usus*.

20 Anche le *Sbarre*, come le *Bande*, sono di più sorte: *la famiglia Lungeni da Planeck nella Baviera*, per ragione d' esempio, porta la *Sbarra bipartita*; la parte superiore d'*Oro*, l'inferiore d' *Argento*: la *Wisbecreni*, parimente *Bavara*, la porta *Rossa*, *uscente dal lato destro del capo*, *proseguendo al sinistro dello Scudo di Rosso*, e termina *nel destro parimente inferiore* in Campo *d' Argento*: La *Maschuvit nella Misnia* la porta *Verde*, *a similitudine d' una piccola Mitra fatta a Ruta con tre fasce Nere*: *altre tre d' Oro*, che vengono a formare il Campo: *L' Uttendorfi Bavara* ne porta *due*, *l' una Rossa*, *l' altra d' Argento*, in Campo nella parte superiore *Argento*; nell' inferiore di *Rosso*; oltre tante altre di varie sorte.

21 Altri, con distinzione procedendo, voglion, che quella figura allora per *segno d'illegittimità* prendere si debba, quando dell' ordinaria più stretta si rappresenta: ed in tal caso, d' essa *Sbarra* una quarta parte formando, questa *Filo*, *o Traversa* si chiama: si rappresenta ancora come la *Gemella*, e'l *Listato*. Nella sua larghezza ordinaria denota *giurisdizione inferiore*: per poterne però formare retto giudizio, si debbon osservare i di lei Smalti, come della *Banda* si è detta.

Lo *Scaglione*, *Capriolo*, o *Cavalletto*; da' Latini *Cantherius*, *Capreolus*, da' Franzesi *Cheuron* chiamato, VII. Pezzo onorevole, dello Scudo occupa parimente la III. Parte: Si prende per *lo Sperone da Kavaliero*: Quando quella figura si porta semplice, si rappresenta come il Compasso mezzo aperto: e dal mezzo del Capo dello Scudo da' lati destro, e sinistro della Punta va a terminare: Tale figura, come il *P. Pietrasanta* osserva, tra' Franzesi, ed altri Oltramontani è molto in Uso. *La famiglia Seguier*, a cagione d'esempio, lo porta *d' Oro*, *con due Stelle da' lati superiori*, *parimente d' Oro*: *sotto il Cavalletto un' Agnello d' Argento*, in Campo *Azzurro*. In Italia da poche Famiglie usata esser si vede; e tra queste *la Sbarra Patrizia Lucchese d' Oro* in Campo *Palato*, *di tre d' Argento*, *e tre d' Azzurro*: La *Donati* parimente *Patrizia Lucchese*, nel mezzo *d' Oro*, di sopra, e di sotto *Rosso*, in Campo d' *Argento*: Denota *acutezza d' ingegno in sostenere le Imprese*, *benchè gravi*, *e difficili*. 22

Un altro *Cavalletto*, perchè al rovescio del semplice si rappresenta, *Rovesciato* si chiama: un altro le cui estremità quelle dello Scudo non toccano, in nostro linguaggio si dice *Curtato* in Franzese *Raccourci*; un' altro *voltato a destra*; un' altro *a sinistra*: altro *Duplicato*: altro simile *Rovesciato*: altri *Triplicati*: altri *Disgiunti*; come quelli della *famiglia Armellini Perugina*, *Neri*, in Campo *d'Oro*: altri ne portano in numero maggiore fino di dodici: in questi casi però si dice *Scudo a Caprioli*, o a *Cavalletti*: Avvene d' una sorta, che si chiama *Spartito*, o *Scheggiato*: un altro da' Latini chiamato *Diremptus*, da' Franzesi *Brisè*, o *Eclatè*, che quantunque il più natu- 23

naturale, nelle Armi è il meno uſato: Si forma a guiſa di ſoſtegno; col Capo in alto, per lo mezzo della rottura piegante al baſſo, ſenza che per conto della Schiacciatura le ſue eſtremità ſi tocchino; mentre, facendoſi nella parte ſuperiore un Vuoto, come Una inciſione, il legno gli fa oſtacolo. Un altro *Cavalletto*, per eſſer ſenza Cima, *Mozzo* ſi chiama: Un' altro *Sminuito* in pari numero, *Gemellato* vien detto: Sendo in più, il numero ſi eſprime.

24 La *Croce*, che da noi *di S. Andrea*; da' Latini *Decuſſata*, *Saltuarium*; da' Franzeſi *Sautoir*, da' Spagnuoli *Aſpas*, ſi chiama, VIII. Pezzo onorevole, occupa anch' eſſa la III. Parte dello Scudo; e ſi forma con due linee diagonali l'una da deſtra a ſiniſtra, prendendo lo Scudo da' due lati; e da altre due all' oppoſito: il perchè *Diagonale* ancora vien detta: da alcuni Scrittori per quella Machina vien preſa, che da gl' Ingegneri d' Eſerciti, e da gli Architetti, per ſoſtenere i legni è uſata. Altri credono, che da Perſone, che di quel Santo portarono il nome, o che di eſſo furon divote, l' origine riconoſca: Altri dalle Cruciate: Voglion altri, che da quella ſtola proceda, che tra gli Antichi del ſupremo Sacerdote era il diſtintivo: da alcune figure antiche però ſi può anche deſumere, che gl' Imperadori Romani il petto con quella fregiaſſero: onde s' inferiſce, che per rappreſentare qualche antica prerogativa, ne' Scudi foſſe introdotta: *Leſpine* riferiſce, che nella *Borgogna*, ne' *Paeſi Baſſi*, ed in altre Provincie Oltramontane, è molto in Uſo: *Le famiglie Cbokieri*, *e Surletti* nel Belgio la portan *Roſſa* in Campo *d' Oro*: *L' Hoſemonti*, parimente di quel Paeſe, *Roſſa* anch' eſſa in Campo *d' Argento*: *La Britault* Franzeſe, e la *Riſè* Ingleſe, *d' Oro* in Campo *Roſſo*: *La Gottembruni Borgognona*; *la Ghilloni Franzeſe*; *e la Prengeri nella Weſtfalia*, *d' Oro* parimente in Campo *Azzurro*. Anche in Italia però di varie Famiglie nobili ſe ne veggono; come della *Ridolfi Tudertina d' Argento* in Campo *Roſſo*: della *Sanzanobj Fiorentina*, *Nera* in Campo *d' Argento*: In alcune Armi è caricata di *Bizzanti*: in altre di *Stelle*, in altre *di Croci*, *Gigli*, *Scacchi acuti*, *Conchiglie*, *Tavolette*, *Roſe*, *Fronde*, *Girelle*, *Fibbia*, ed altre figure: Anch' eſſa ſi diminuiſce ſino alla III. parte; e ſopra un altra Figura ſi colloca, ed allora *Flanguè* da' Franzeſi è chiamata. Denota *perfezione di gloria*: *accreſcimento di fortunati avvenimenti*, *e d' Onori*.

Il *Girone*, *Bordatura*, *o Liſta*, da' Latini *Fimbria*, da' Franzeſi *Giron*, *o Bordure*, tra' Pezzi onorevoli il IX. al parere d' alcuni Scrittori; da un pezzo di panno, o Stoffa di Seta in forma triangolare tagliata, l' origine riconoſce; e dalla voce *Grembiale* procede; perchè anticamente per Grembiale dalle Donne era uſato: e a' Veſcovi, quando celebrano Pontificalmente, mentre ſtanno a ſedere, ſi adatta ſul grembo. Onde nel Cerimoniale de' Veſcovi appunto ſi legge: *Duo præterea alii*, *ſed in Miſſa tantum*, *adhibentur Miniſtri*, *quorum Unus de Gremiali*, *alter verò de Ampullis ſerviat*: *& qui Gremiale miniſtrat*, *intentus eſſe debet*, *ut cum celebrans Epiſcopus ſurgit*, *antequam Mitra ei auferatur*, *ipſum Gremiale per Subdiaconum de gremio Epiſcopi ablatum*, *reverenter accipiat*, *illudque complicatum ante pectus ambabus manibus teneat &c.* Altri però credono, che la figura, di cui quì ſi parla, dalla *Preteſſa* ſia ſtata preſa, che come nel Capitolo XIV. della Parte II. del Trattato della Nobiltà già accennai, anticamente de' Magiſtrati era il diſtintivo: quella Figura a guiſa di Cintura circonda lo Scudo: il perchè *Lembo* altresì vien detto: Occupa la VI. parte dello Scudo: E' molto uſata in *Linguadoca*; e ciò ad imitazione delle Caſe di Catalogna, *di Poix*, *e d' Aragona*: *Gli Spagnuoli* l' uſano per Conceſſioni di quei Monarchi; e per ragione de' parentadi con altre Famiglie Illuſtri: Denota *Impieghi in affari pubblici*: *animo Virtuoſo*: *Azioni marziali*. Da alcuni viene uſato con un ſolo Smalto: da altri di metallo, e di Colore: da altri di due Colori. Sendo *Roſſo*, denota *ſangue di nemici verſato*, *di cui la ſuperficie dello Scudo del Vincitore tinta reſtaſſe*: quando con quello una liſta delle 25

delle Armi de' Congiunti, o d' Amici s' infascia, denota *parentela*, *o amicizia*: Alcuni il portan *dentato*: altri *solcato*, *o caricato* da qualche altra figura, come di *Gigli*, per cui da' Franzesi *Trecheur* si chiama: regolarmente è il distintivo *de' Cadetti*. Non si diminuisce; ma si multiplica; ed in tal caso co'l nome di *Filiera* si distingue: Avvene anche a foggia di *merletti*, come quello della famiglia *Altieri Pontificia*, *e Patrizia Romana*, che, come ognun sa, porta *sei Stelle d' Argento* in Campo *Azzurro*. Delle prerogative di quella Famiglia si parla *nella Storia della Repubblica Veneta del Foscarini: nella Genealogia delle Famiglie Venete di Matteo del Teglia: nella Descrizione di Roma moderna: nella Vita del Cardinal Mazzarino d' Auberj: nella Relazione della Corte di Roma al Senato Veneto del Contarini: in un altra simile del Kavaliero Antonio Grimani: ed in un altra del Barbaro: dal Moreri nel suo Gran Dizionario*.

26 L'*Orlo*, da' Latini *Limbus*, *Fimbria*, *Margo*, da' Franzesi *Ourlet* chiamato, X. Pezzo onorevole, come il *Girone*, il Campo tutto dello Scudo circonda; ma di questo il lembo non tocca: dal *Girone* in questo diverso, che l'*Orlo con un filetto* dalla voce Greca, *Enzovion*, procedente, che *Giro* si spiega; e da' Franzesi *Essonier* è chiamato, dentro lo Scudo si colloca il *Girone*, non men fuori, che dentro debbe toccare il lembo dello Scudo in pari distanza: in uno, o più ordini, li quali tutti, come lo Scudo, a terminar vanno: *L' Orlo* si usa da' Cadetti per distintivo da' primogeniti: denota *numero di gloriose gesta: linee, e fortificazioni in occasioni di Assedj superate*: Indica *Cuore*, *che nella Virtù fortificato*, *oltraggio non teme*.

27 Sapere altresì conviene, che, se il *Lembo di colore* si forma, il *Campo col Metallo* distinguer si debbe: e per lo contrario, se poi il *Campo fosse di Colore*, e la *Figura di Metallo*, *il Lembo* di Colore si dovrebbe rappresentare; poiche si figurebbe, che sotto di esso il Metallo si trovasse: il *Lembo* però si può rappresentare di Metallo anche diverso; anzi sarebbe più proprio, che nella parte maggiore del Campo colorato vi fosse il Lembo almeno di Metallo; Avvertire parimente conviene, che ne' Scudetti, che varie Figure di Colori dissimili contengono, o che nella loro sommità mostran Figurette, o frastagli, il Lembo non vi sta bene: Egli è altresì da osservare, che tutte quelle figure, di cui alcune si moltiplicano, altre nò, in quei Scudi si collocano, ne' quali otto sorte di situazioni si trovano, che come nel Capitolo antecedente abbiam veduto, sono, la *naturale*, *la propria*, *l' arbitraria*, *l' alternata*, *la relativa*, *l' opposta*, *la straordinaria*, e quella, che di *somiglianza* si dice.

Alle di sopra riferite figure altre, 28 che Pezzi meno onorevoli sono chiamate, e che dalle Lizze, e dalle Barriere l' origine riconoscono, oltre molte altre, di cui nel Capitolo susseguente si farà individua menzione, da' Professori delle Leggi Araldiche si aggiungono: Consistono in primo luogo quelle in *Punti*, che *Equipollenti* si chiamano; e che di nove, o più figure fatte a *Scacchi* si formano; e d' essi cinque di uno smalto; quattro di un' altro, si rappresentano; come *i quattro Rossi*, *e cinque d' Argento della famiglia Cusani Patrizia Milanese*. II. in *Scacchi quadrati*, che di Colori diversi alternativamente si dispongono: III. in *Quadri*, *Fuselli*, *o Scacchi acuti*, in figure di quattro punte rappresentati; delle quali due delle altre due sono alquanto più distese: e quelle figure formano, che da' Matematici *Rombi*, da' Franzesi *Lozange* sono chiamate: ne' Scudi non debbon eccedere il numero di XXIV. o XXV. eccedendo, lo Scudo si chiama *seminato*, *o senza numero*. *La famiglia di Rohan*, una delle più antiche, e delle più illustri della Francia, ne porta *nove d'Oro forati* (da' Franzesi chiamati *Macles*) in Campo *Rosso*: *Im-hoff* riferisce, tale Arme esser sì antica, che della sua origine memoria non si trovi, IV. nello *Scacchiero*, che ad un' Esercito Schierato si riferisce, V. in figure fatte a guisa di *Cancelli*, composti di Pertiche, o di Canne; le une sopra le altre incrocicchiate, come per conto del *Cancellato* si pratica, e dalla *Pergola*, che da' Latini *Pergula*; da'

da' Francesi *Trellle* vien chiamata, sono distinte; perchè questa quelle canne, o legni rappresenta, sopra di cui si stendono le Viti: nelle Armi comincia dalla Punta dello Scudo, a guisa di Palo; alla metà d'esso Scudo si divide in due parti eguali, che ne' due angoli del Capo vanno a terminare come *i Neri* in Campo *d' Argento della famiglia d' Estrees*, che per l'affinità con la Famiglia *della Cauchie* porta *un Leone d' Oro, coronato, linguato, ed ugnato di Rosso*, in Campo *d' Oro quadripartito*: nel Capo dello Scudo *tre Merle Nere*, in Campo *d' Oro*, da alcuni anch' essa tra' Pezzi onorevoli viene annoverata; ma da pochi è usata: il VI. Pezzo in una figura consiste, che col nome di *Fuso* si distingue; perchè in lunghezza lo *Scacco acuto* eccede; e nella punta, come il *Fuso da filare*, si rappresenta. La Famiglia *Boutillier Franzese* di tali figure ne porta tre *d' Oro* in Campo *Azzurro*: *L' Ecreri Bavara tre d' Argento* in Campo *Scuro*: *La Montacuti Inglese tre Rossi* in Campo *d' Argento*: *La Santa Marta Franzese sei Neri* in Campo *d' Argento*. Si formano ancora a guisa di Bande, come quei *della famiglia Filleti* Franzese, che sono cinque *d' Argento* in Campo *Rosso*: VII. altre figure col nome di *Quadri acuti forati, o aperti in tondo*, pezzi di ferri a guisa di *Rombi* rappresentano, che per formare *Chiodi* grossi fatti a Vite, per inchiodare le Serrature, si usano: VIII. altri *Quadri* parimente *acuti*, *e forati*; ma in *Quadro*, da' Franzesi *Macles* chiamati, propriamente parlando, sono *Maglie da Corazza*. IX. sono certe figure, che da noi per cagione della loro rotondità *Palle*, *o Tortelli*: da' Latini *Libæ*; da' Professori della Scienza Araldica, *Torte*, *o Focacce* sono chiamate; e si prendono per lo pane di munizione: si compongono d' uno de' cinque Colori ordinarj; il perchè questi, in descriverli, si distinguono: quando sono *Rossi*, da' Franzesi vengon chiamati *Guje*, *se d' Azzurro*, *Heurte*, *se di Verde*, *Pomme*, *se di Nero Ogoesse*, *se di Porpora Gulpe*: nelle Armi denotano *la Prefettura dell' Annona*: e qualche Giuoco favorevole della sorte: X. sono i *Bizantini*; da' Latini *Bizanti*; da' Franzesi *Besans*, chiamati, monete *d' Oro*, *o d' Argento*, dalla Città di Bizanzio così dette: in termine Araldico però si dice, ancora *metallate d' Oro*, *o d' Argento*: da' Franzesi *Plate plane*: il *Padre Pietrasanta* vuole, che fossero simili al *Clavolato d' Oro*, *o d' Argento* appunto, con cui le Vesti, sì de' Senatori, come de' Patrizj, si ornavano: *e l' Autore della Storia de' Re de' Lusignani* tiene, che la valuta di quelle monete a' Paoli de' nostri tempi corrispondesse; ma che non fossero battute con figure: Alcuni Scrittori voglion, che fossero destinate pe' riscatti de' Prigionieri: altri tengon, che nelle Spedizioni sacre fossero gli Stipendj degli Eroi: altri, che appartenessero a' supremi Presidi, o Dinasti, o a' Regj Questori, che di batter monete non avean facoltà. Checchè per conto di tali opinioni dire si debba, certo si è, che nell' Esercito del Re S. Lodovico, quando portossi alla Conquista di Terra Santa, erano in uso; ed abbiamo, che quel Monarca alla Messa ne offerisse tredici. Nelle Armi denotano *autorità principesca*, *ricchezze*, *generosità*, *ajuto*, *oblazione*. Alcuni Scrittori vogliono, che i primi, che con quelle figure le loro Armi fregiarono, quegli Uffiziali fossero, che nelle Sacre spedizioni de' Re di Francia l' Uffizio di *Limosinieri* esercitarono: Ne' Scudi non se ne suole rappresentare numero maggiore di otto; *La famiglia Landucci Lucchese* ne porta *cinque d' Oro* in un *Cavalletto Rosso*, in Campo *d' Argento*: *La Micheli Veneta* però ne porta *Ventuno distribuiti sopra tre Fasce d' Azzurro*, *e tre d' Argento*, 6. 5. 4. 3. 2. 1. Nell' XI. luogo si pongono i *Biglietti*, che da' Franzesi *Billetes* sono chiamati: nel XII. Certi Circoli tondi, che consistono in Anelli, gli uni sopra gli altri rappresentati: nel XIII. altri *Anelletti*. Avvi finalmente lo Scudo *Fioccato*, *Moscato*, o fatto a *squamme*, che per *Pezzo onorevole* parimente si prende: di tutte le disopra accennate Figure a' luoghi opportuni distintamente parleremo.

CA-

CAPITOLO IX.

Delle Figure, che Comuni si chiamano; del modo di rappresentarle: e de' loro significati.

1 LE Figure, di cui quì siamo per parlare, da' Professori della Scienza Araldica in varj ordini vengon distinte; ma noi, un' altra regola formando, in quattr' ordini le divideremo: vale a dire in *Celesti*, *Terrestri*, *Aquatiche*, *e Chimeriche*, o sien *favolose*: per *Celesti* intendendo il *Sole*; *la Luna*, *le Stelle*, *le Comete*, *le Iridi*, *le Meteore*, *gli Elementi*, *i Corpi Elementari*, come *le Fiamme*, *le Gocciole d' acqua*, *il Mare*, *i Fiumi*, *le Riviere*, e simili: *Per Terrestri* tutte le altre, che dalla Terra sono prodotte: Così delle *Aquatiche* diremo: Suddivideremo le *Terrestri inanimate*, *e non animate*: e di questeun altra Suddivisione formaremo: vale a dire *in Corpi Umani*, e loro parti: in *Animali* irragionevoli, che in *Quadrupedi*, *e Volatili* consistono: in *cose vive*; ma *non sensibili*, come *Alberi*, *Piante*, *Fiori*, *ed Erbe*: *in cose non vive*, *ne sensibili*, *ma stabili*; come *Monti*, *Scogli*, *Città*, *Torri*, e simili: in altre parimente *non vive*, *ne sensibili*, *ma mobili*, come *Pietre*, *Bastoni*, e tanti altri: *in non vive*, *ne sensibili*, parimente *mobili*; *ma in varj misti*, ed in varie specie distinte, come *Abiti da Coprire i Corpi*, *stromenti artifiziali* di varj generi, e specie, che *Composti* si chiamano; divideremo le *Figure Aquatiche in animate*, *ma irragionevoli*, come sono *i Pesci*, *ed i Mostri marini*: *ed inanimate*, come *Perle*, *Coralli*, ed altre: I Centauri, le Arpie, le Sirene, le Idre, e simili fra le chimeriche si comprendono.

2 Ma perchè, quantunque regolarmente, come nel Capitolo VII. si è accennato, le Figure animate in comparazione delle inanimate, le più nobili sieno, mentre, come nel Capitolo precedente accennato abbiamo, ne' Scudi tre ordini di nobiltà si formano: vale a dire di *Specie*, *di Metallo*, *e di Colore*; perchè una *Pianta* à Dio consecrata, quantunque figura inanimata, talvolta più nobile che l' *Aquila* si stima, abbenchè questa, generalmente parlando, a quella precedere debba; per facilitar il modo di rinvenire opportunamente le ricercate figure, i loro ordini confondendo, i nomi di esse per ordine alfabetico descriveremo.

Lasciar di premettere parimente non 3 si debbe, che quantunque in questo Capitolo di molte figure, siensi *Celesti*, *Terrestri*, *Aquatiche*, oppure *Chimeriche*, non si parli, esse perciò dalle Armi escluse non s' intendono: anzi di molte qui non nominate, così ne' Capitoli antecedenti, come ne' susseguenti, opportunamente si fa onorevole menzione.

L' *Abete* si rappresenta in piè, come 4 degli Alberi in genere detto abbiamo: è simbolo *d' animo nobile*, *ed anelante la gloria*: *d' Oro* in Campo *Verde*, denota *Speranze prodotte da' servigi prestati al Principe*: *Verde* in Campo *d' Oro*: indica *Giudice buono*, *incontaminato*.

L' *Acanto* è Simbolo *della Virtù depressa*. 5

L' *Accetta manicata* è Simbolo *di* 6 *Giurisdizione*, *e d' Imperio*: Sendo *quella d' Argento col manico d' Oro* in Campo *Azzurro*, denota *Giustizia*; *e Comando sostenuto dalla Clemenza*, *e dall' autorità d' animo puro*.

Le *Acque* si rappresentano ondeg- 7 gianti: sono figura *di Coraggio*: *di Viaggi grandi per mare*, *in servigio del Principe*: *di Comando parimente in mare*.

L' *Adjanto* denota *rimedio sollecito* 8 *soccorso necessario*: *amore appassionato*: *animo languente*.

L' *Aglio* è Simbolo *di pensieri sensua-* 9 *li*: *d' Uomo volgare*, *e poco segreto*.

L' *Agno casto*, o *Vitice*, *Verde*, in 10 Campo *d' Argento*, denota *pensieri puri*.

L' *Agrimonia* denota *bontà eccellen-* 11 *te*: *animo cortese*, *e benefico*: *Suddito piacevole*: *Volontà ad azioni gloriose sempre pronta*.

L' *Ai-*

12 L' *Airone*, Volatile, che all' *Aquila* piccola s' assomiglia, da' Latini chiamato *Ardea*: da' Franzesi *Heron*, si rappresenta senza rostro, e senza piedi: denota, *che quegli, che l' assunse, avesse disarmato il Nemico in Guerra*: il perchè dal numero delle figure di tal fatta quello de' Nemici vinti si desume.

13 *Un' Ala d' argento, o sia Mezzo Volo*, in Campo *Azzurro* indica *misericordia: Verità; V. Volo*

14 L' *Alcione* si rappresenta in aria: denota *benevolenza*.

L' *Alicorno*, Animale generoso, che non teme d'attaccare il Leone, denota *Kavaliero generoso; amatore di Vittorie gloriose, e senza inganno*.

15 L' *Alloro* denota *intrepidezza*: è simbolo *della Virtù, che dalla Fortuna non può esser abbattuta: della prudenza: dell' innocenza difesa: della pudicizia*: Sendo *d' Oro* in Campo *Vermiglio*, denota *fregi Illustri d' animo nobile, e guerriero: Vittorie riportate con ardire magnanimo*.

16 L' *Alno Verde* in Campo *d' Oro* denota *allegrezza dopo le lagrime versate per la conservazione del proprio onore*.

17 L' *Amaranto Vermiglio* in Campo *d' Oro* è simbolo *d' amore perseverante, e casto: di fortezza: di speranze costanti: di riacquisto del perduto: di desiderio giusto: d' animo sincero*.

18 *L' Amo da pescare* denota *stratagema: inganno: interesse proprio: amicizia finta*.

19 *L' Anatra* da' Franzesi chiamata *Cavette*, si rappresenta senza rostro; così di volo, come ferma: denota *speculazione di cose profonde: azioni degne di lode grande, fatte nuotando, o sopra l' acqua*.

20 *Gli Ancinelli, o Fibbie*, così per serrare libri, come per stringer la Cintura, e le Correggie; da' Latini chiamate *Fibulæ*: da' Franzesi *Fermaux*, si rappresentano in varie forme.

21 *L' Ancora* è simbolo *di fermezza in amore: di buona speranza: di tranquillità: di costanza sicura*: Sendo *d' argento, col suo Trave d' azzurro* in Campo *Verde*, denota *Pace sincera, ratificata con atti di Carità*.

22 *Gli Anelli, ferri da Molino*, da' Franzesi sono chiamati *Annilles*, sì perchè servono per fortificare le Ruote de' Molini, sì perchè per lo più sono formati a guisa di Croce ancorata.

23 *L' Anello* è simbolo *della Fede: dell' eternità: della Virtù: della Speranza: di premio, e d' onori riportati: d' amore perfetto*: Quando sono molti, collocati, gli uni dentro gli altri, da' Franzesi sono chiamati *Vines*: Sendo uno piccolo, e tondo, da essi è chiamato *Annelet*: *D' Oro* in Campo *Nero* denota *matrimonio fedele*.

24 *L' Anemone* significa *amore infermo: gioventù insolente*.

25 *L' Aneto* denota *amore dolce: segreto di fedeltà coperto: pensieri casti: fine onesto*.

26 *L' Anguilla* si rappresenta in faccia: denota *sedizione*.

27 *L' Aniso* denota *sincerità, amore scoperto, pensieri cauti, Volontà buona, animo benefico*.

28 *L' Antenna* denota *grandezza d' animo, magnificenza, pensieri sublimi, e gloriosi*.

29 *L' Antimonio* denota *prudenza: cangiamento felice, operazioni segrete, politica prudente, potenza fortunata: pensieri violenti, rimedio preparato*.

30 *Le Api* si rappresentano in varj modi; onde, nel descriverle, il modo si debbe esprimere, denotano *industria, ed artificio usato con diligenza*: *d' Oro* in Campo *Azzurro* denotano *giovine nobile, che cerca trionfi di gloria*.

31 *L' Appio Verde* in Campo *d' Argento* denota *speranza isterilita nella Vittoria ottenuta contro qualche Nemico infedele*.

32 *L' Aquila*, non senza ragione, de' Volatili Regina è chiamata, mentre nella prontezza: nell' altezza del Volo: nella piegatura del rostro, che maestà seco porta, tutti gli altri supera: Ella sola, per quanto i Naturalisti ne dicono, il Fulmine non teme: come noi vediamo, il Sole cogli occhi aperti riguarda: con ragione dunque da' Cesari per loro Insegna la di lei figura fu prescelta: molto prima da Tarquinio Prisco sopra lo Scettro d' Avorio era portata: E per testimonio *di Gio: Rosino*

(a)

(*a*) senza permissione del Popolo Romano nol fece: Era appresso di questo in tanta venerazione, che *Pierio Valeriano* da me nel Capitolo V. della Parte III. *del Trattato della Nobiltà* riferito prende a dire? *Aquila quid frequentius? quid honoratius? quid unquam sacratius fuit?* Soggiugne lo stesso Scrittore: che gli Egizj, i quali consideravano quell' Uccello, come simbolo Reale, quelle di piume negrice alle altre preferiscano: *Inea* (scrive Pierio) *Regiæ Virtutes omnes elucescunt; quippe, quæ viribus omnibus præstantissima una fœtus suos alit, atque educat: Una pernix, concinna, polita, apta, intrepida, strenua, liberalis, minimè invida, minimè petulans, verum quadam etiam modestia prædita, ea non clangit, non lippit, non murmurat, sed Regios denique mores, Regiamque prorsus majestatem in omnibus imitatur.* Onde con ragione i Cesari di Tarquinio l'esempio imitarono. Ne' Scudi si colloca in aria: la bicipite Cesarea (come nel Capitolo V. della Parte II. vedremo) indica i *due Imperj Orientale, ed Occidentale*: denota *nobiltà di natali, dignità, familiarità col Sovrano*: E' simbolo *della providenza religiosa*: Rappresentata *d'Oro*, in Campo *Vermiglio*, denota *Capitano magnanimo, e Coraggioso*: *d'Argento* in Campo *Rosso*, come quella *della famiglia di Coligni d'Andelot*, denota *pensieri Eroici*: *d'Argento* in Campo *Azzurro*, denota *animo nobile*, che vincendo, con la cortesia i Cuori incatena: *Vermiglia* in Campo *d'Oro*, denota *pensieri nobili*: *Azzurra* in Campo *d'Oro*, denota *Principe giusto*; *intento alla Conservazione de' proprj Stati*; *Nera* in Campo *d'Oro*, denota *animo intrepido a' vantaggi di stabilita Fortuna*: *Vermiglia* in Campo *d'Argento*, denota *Uomo*, *che non teme che la Giustizia di Dio*: *Nera* in Campo *d'Argento*, denota *Principe prudente*, *che sa fare sperimento de' suoi Ministri*.

33 *Le Aquilette*, *i Merli*, ed altri Uccelli piccoli, da' Franzesi chiamati *Alleyons*, si rappresentano, senza rostro, e senza piedi.

34 *L' Aragno nel suo lavoro*, *e tela*, è simbolo *delle Leggi Umane*, che i deboli solamente astringono; da' Prepotenti sono sprezzate: si prende ancora per *l'assiduità industriosa*.

35 *L' Arancio* è geroglifico *di buona riuscita*: denota *opera continuata in lodevoli produzioni*: *amore perseverante in lontananza*, *affetto grato*, *desiderio glorioso*, *pensieri maturi*, *speranze certe*. Sendo *l' Arancio Verde*, *co' frutti d'Oro* in Campo *d'Argento*, denota *pensieri generosi*, *per acquistare la libertà*.

36 *L' Aratro* è simbolo *del Limosiniero*, *dell' esercizio utile*, *delle operazioni Virtuose*. Sendo *l' Aratro d'Oro* in Campo *Azzurro*, denota *allegrezza con la contemplazione di cose perfette*.

37 *L' Archibugio*, denota *animo risoluto*, *amore ardito*, *Vendetta bramata*, *Offesa spontanea*.

38 *L' Arco* rappresenta *l' Ozio Virtuoso*, *l' Idea di Dio*. Sendo *l' Arco d'Oro con la Corda d'Argento*, in Campo *Vermiglio*, denota *forza d' autorità sottoposta alla ragione*.

39 *L' Arco Celeste*, da' Latini detto *Iris* da' Franzesi *Arc en Ciel*, denota *promessa infallibile*: *Segno di pace*: *animo riconciliato*, *Virtù gloriosa*, speranza *virtuosa*.

40 *L' Arcolajo* denota *instabilità giovanile*, *Vagabondo impoverito*.

41 *L' Ariete*, figura simbolica, si rappresenta Andante, o Eretto: Alcuni il portano Linguato: altri il solo suo Capo.

42 *L' Armellino*, da' Latini chiamato *Hermionicus*, si porta Passante: in Corso, denota *Continenza*, *e moderazione*.

43 *Le Armette fatte a Cancelli* si legano insieme, sicche pajano inchiodate: e così si debbon chiamare.

44 *L' Arpa* rappresenta, *allegrezza d' animo*, *Virtù palesata*. Sendo *l' Arpa d'Oro* in Campo *Azzurro*, denota *contemplazione delle cose perfette*.

45 *L' Artigliaria* denota *potenza participata dalla divina*, *Prudenza*.

L'

(a) *De Antiq. Rom. cap. 3. f. 277. lett. F. lib. 7.*

46 *L' Ascia V. Travicello*.

47 *L' Asparago* denota *pensieri generosi*, *miseria Umana*.

48 *L' Asino* si rappresenta Passante, o Eretto: alcuni ne portano la metà: altri il solo Capo: altri un Occhio solo, messo in vista: altri il Volto solo pieno in faccia: E' geroglifico *dell'Uomo pio*, *mansueto*, *paziente*, *dimenticatore delle ingiurie*.

49 *L' Aspido* nella sua naturale positura è Simboleggiato *per l' Uomo prudente*, che qual Aspido appunto, le maledicenze non ascolta: da altri per *la continenza*; mentre, chi ascolta, con facilità macchia il Candore dell'animo: da altri *per lo Ministro fedele*.

50 *L' Assenzio* denota *animo tormentoso*, che nella quiete cerca sollievo, e riposo: Sendo *l' Assenzio d' Argento* in Campo *Vermiglio*, denota *affanno per cagione d' ingiusto sospetto*.

51 *L' Asta d' Oro* in Campo *Rosso* denota *autorità*, *e Comando stabilito per proprio valore*.

52 *L' Astore* si rappresenta in aria: denota *avidità di gloria*.

53 *L' Astrolabio* denota *investigazione incerta*, *pensieri arditi*, *Ministro diligente*, *desiderio spirituale*. Sendo *l' Astrolabio d' Oro* in Campo *Azzurro* denota *pensieri generosi*.

54 *L' Avena* è Simbolo *d' Impresa troppo ardita*, *e pericolosa*, *del Soldato inesperto*, *e mal consigliato*.

55 *La Baccara* è Simbolo *di sapere profondo*, *di risoluzione magnanima*, *di fama gloriosa*.

56 *I Baccelli Verdi* in Campo *d' Argento*, denotano *speranze mature per la concordia*.

57 *Bacco* è Simbolo *del senso*, *della libertà sensuale*, *ed assoluta*.

58 *Il Bacile* denota *innocenza*, *purità*, *giustizia*.

59 *Il Badile d' Argento* in Campo *Verde* è Simbolo *della fatica militare*, *del principio diligente*, *dell' operazione manifesta*, *della Vita attiva*.

60 *La Balena* si rappresenta in faccia, denota *travaglio giovanile*, *male cagionato da se stesso*, *Uomo vendicativo*, che volendo offender altri, resta offeso.

61 *La Balestra* denota *animo risoluto*, *idea d' intrepidezza marziale*.

Il Bambinello, da' Latini chiamato 62
Pusio si rappresenta fasciato, e collocato in più modi, denota *Innocenza*.

La Bandiera denota *ardire*, *Unione*, *acquisto glorioso*, *Dominio vero*, *Guerra ordinata*. 63

La Bandierola denota *operazione spiritosa*, *Volontà Umana*. 64

I Barbi, *Pesci*, da' Latini chiamati 65
Mulli barbatuli, da' Franzesi *Bars* si rappresentano in *Banda*, *in Palo*: Sendo due, *Addossati*, *e Curvati*, denotano *Consiglio Segreto*.

Il Barile denota *travaglio utile*, *neu-* 66
tralità, *Affabilità*, *Amicizia con tutti*, *Volontà buona*, *disegno giusto*.

Il Basilico si figura per la Correzio- 67
ne fraterna.

Il Basilisco da alcuni viene rappresen- 68
tato di prospetto, con le Ali spiegate, da altri in profilo: denota *la Calunnia*: Sendo *Verde* in Campo *d' Oro*, denota *buona fama*, *nome cospicuo per azioni generose*.

Il Bastone d' Oro in Campo *Nero*, 69
denota *zelo per l' onore*, *massime prudenti*.

Il Becco: *V. Irco*. 70

Il Bersaglio è Simbolo *del Giudice* 71
perfetto, *dell' Uomo prudente*, *e del premio ottenuto*, *per aver meglio operato*.

La Bettonica è Simbolo *del Princi-* 72
pe Saggio, *e Virtuoso*: *del Soldato Veterano*, *e prudente*: *dell' Uomo Casto*.

Le Biade denotano *Signoria migliore* 73
di quella de' Vicini.

La Bieta significa *tempo perduto*, *po-* 74
co Valore, *desiderio interessato*.

I Biglietti, *o Tavolette a quattro* 75
angoli, più alte, che lunghe, da' Franzesi, come nel Capitolo antecedente si è veduto, chiamate *Billetes*, ne' Scudi molto usate, regolarmente si rappresentano in piè: da alcuni giacenti, o colcate: si usano di varj Smalti: ciascuno di questi rappresenta qualche Azione: la loro figura denota *stabilità*, *costanza*, *gravità*.

La Bilancia denota *equità*, *giusti-* 76
zia, *amministrazione buona*, Sendo *d' Oro*, *con cordoni Vermigli* in Campo *Azzurro*, è Simbolo *d' azioni d' animo nobile*.

Le

77 *Le Bisce*, *o Serpenti*, figure Simboliche, da' Latini chiamati *Colubræ*: da Franzesi *Bisse*, sono specie di Serpenti particolari, che fischiano; e perciò in Italia forse così chiamati: quando però sono grandi, da' Latini vengon detti *Boæ*: si rappresentano in varj modi: alcuni gli portano Coronati: Sono Simbolo *della prudenza*.

78 *Il Bombice*, *con la Galletta* è simbolo *del Religioso*, *che volontariamente nel Chiostro si rinchiude*, *dell'Uomo Virtuoso*: *d'Ingegno sublime*, *che produce parti al Mondo utili*.

79 *La Borragine* denota *allegrezza di Cuore*, *Affetto comune*, *Coscienza buona*, *amore casto*, *Virtù gioconda*, Sendo *Verde*, *col fiore Azzurro* in Campo *d'Oro*, è simbolo *d'Amicizia sincera*, che con generosità soccorre l'Amico oppresso.

80 *I Bordecchini* da' Latini chiamati *Tibialia*, *Cothurni*, da' Franzesi *Nousfettes*, denotano *prontezza militare*.

81 *La Borsa* da' Latini chiamata *Hippoperæ*: da' Franzesi *Alkaknegne*; ma al nostro proposito da questi vien detta *Coquerelle*, rappresenta *il giusto prodigo*, *il vanaglorioso avaro*, *l'apparenza lusinghiera*: Sendo *la Borsa ligata con Cordone d'Oro* in Campo *Vermiglio*, denota *parsimonia prudente*, *con gloria*, *e nobiltà sostenuta*.

82 *Il Bossolo Verde* in Campo *d'Oro*, denota *fede inviolabile nella contemplazione del vero bene*.

83 *Le Bottoniere*, da' Franzesi *Bouterolle* chiamate, termine preso da una specie di daga a Rotella, in Franzese spiegata *Bout-a-roelle*, si formano a foggia di mezzelune, nella parte concava dentate, o scannellate, con un piccolo Bottone di sotto; rappresentano l'*Eternità*.

84 *Il Braccio diritto*, *con la mano*, dalla quale in alcune Armi pende *un Nappo*, da' Franzesi si chiama *Dextrochè*.

85 *Il Bracco* da' Latini chiamato *Alanus Canis* denota *prontezza*: *V. Cane Leviero*: *V. Cani*.

86 *La Briglia*: *V. Freno*.

87 *Buccine*, *Pesci* si rappresentano in molte: denotano *Astinenza*.

88 *Il Bue*, figura simbolica, si rappresenta *Passante*, *Coronato*, *Clarinatò*, *Accollato*, *Pascente*, *in piè*, per la metà col solo Capo: con un occhio solo: con la faccia in vista del tutto; *d'Oro* in Campo *Azzurro* denota *fatica d'animo nobile per acquisti gloriosi*, *d'Argento* in Campo *Vermiglio* denota *pensieri mansueti in animo giusto*.

Il Bufalo si rappresenta *Affibbiato*, *Andante*, *Fermo*. 89

La Buglossa denota *animo grande*, *pensieri benigni*, *benefizio pronto*, *travaglio bandito*, *vita felice*. 90

La Bussola, stromento nautico, *d'Oro* in Campo *Azzurro* denota *la ragione dell'Anima governata dalla Legge della Natura*, *e da quella di Dio*. 91

La Caccia: *V. Trappola*. 92

Il Caduceo è geroglifico *della felicità pubblica*, *Della Fama chiara*, *dell'Eloquenza*, *della Pace*. 93

Il Calamajo con la Penna denota *gratitudine*, *memoria de' ricevuti benefizj*. 94

La Calandra si rappresenta ferma, denota *Pietà verso la Patria*. 95

La Caldaja, da' Latini chiamata *Ahenum*, si rappresenta in modo, che si vegga la sua più nobile positura: esprime *operazione alla grazia*, *acquisto frettoloso del travaglio utile*, *fatica volontaria*, *amore fervente*. 96

Il Calice d'Oro in Campo *Azzurro* denota *la pace dell'Anima unita a Dio*, *Ubbidienza*, *Fede Cattolica*, *Prontezza*. 97

La Calta è simbolo *d'amore tardo*, *di prudenza politica*, *di risoluzione onorevole*. 98

Il Camaleonte si rappresenta giusta il suo naturale: denota *Ambizione*, *Adulazione*, *Amante affettuoso*, *Giudice retto*. 99

Il Camelo passante è simbolo *della discrezione*. 100

La Camomilla denota *animo disposto a soffrire pazientemente ogni travaglio e spiacere pe'l suo Signore*. 101

La Campagna da' Latini detta *Campus*, da' Franzesi *Champagne*, è figura, che occupa la III. parte inferiore dello Scudo, che al Capo di questo è opposto: ma nelle Armi di rado si vede. 102

La Campana si rappresenta in modo, che si vegga la sua forza maggiore, de- 103

nota *Vocazione divina*, *Uomo giusto*, *Sacerdote zelante*, *Predicatore amoroso*, *la Chiesa di Dio*, *operazioni manifeste*, *Fama chiara*.

104 *Il Campanile* regolarmente si rappresenta di due Smalti; dimostra *Giurisdizione Ecclesiastica*, *vero fregio di Religione Cristiana*.

105 *Il Campo sparso di grandine* è simbolo *di sdegno inumano*, *ed implacabile*.

106 *I Cancelli*, *Grate*, o *Reti* da' Latini si chiamano *Cancelli*, *Clatri*.

107 *I Cancelli inchiodati* in Latino *Cancelli Clavati*.

108 *La Candela d' Argento* in Campo *Azzurro* è simbolo *di nobiltà mendicata dall' Umana felicità*, *della Fede per tutto sparsa*, *dell' Amore visibile*, *della Carità operante*, *dell' Umiltà risplendente*: *della vita fragile*, *dell' Amante di più oggetti del Religioso buono*.

109 *Il Cane d' Argento* in Campo *Nero* denota *Kavaliero fregiato di virtù singolari*.

110 *Il Cane Levriero*, da' Latini chiamato *Leporarius Canis*: da' Franzesi *Leurier*, attesa la nobiltà della Caccia (divertimento da Principe) rende lo Scudo onorevole: *V. Cani*.

111 *Il Cane*, *Pesce*, è simbolo *del Virtuoso*, *che senza bisogno dell' altrui parere*, *di suo genio produce Parti prodigiosi*.

112 *I Cani Mastini* si rappresentano *col Collare inchiodato*, *ed affibbiato*, *passanti al Corso*, *Rampanti*, *Sedenti*, *Incitati*, *Abbajando*, *Saltando*, *Inginocchiati*, *Umiliati ne' Scudi*, alcuni portano mezzo Cane: nel descriverli, conviene specificar il nome (cioè. Se *Levrieri*, *Bracchi*, o *Mastini*) e positura: denotano *Fedeltà*, *Forza*, *Coraggio*, *Ubbidienza*, *senza opposizione*.

113 *La Canna* è simbolo *dell' Umile inalzato*, *del Guerriero prudente*, *dell' Uomo costante*: Sendo *d' Oro* in Campo *Azzurro*, denota *amore generoso*.

114 *Le Cantine da Vino* da' Latini chiamate *Hypogea* si rappresentano, come ordinariamente si soglion collocare.

115 *Il Capelvenere* denota *Umiltà*, *per cui le azioni si rendono grate*, *e piacevoli*.

116 *La Cappa*, *Manto*, da' Latini chiamata *Trabea*, regolarmente si rappresenta aperta in aria.

117 *I Cappari* denotano *Arra di vero amore*, *o di promessa sicura*, *di Virtù perfetta*, *che tra le disgrazie vigorosa sempre si mantiene*.

Il Cappello denota *libertà acquistata*, *Rosso* in Campo *d' Argento* è simbolo *d' animo libero*, *ed assoluto*, *assistito dalla ragione*. 118

La Capra, si rappresenta *Saliente*, in atto d'aggrapparsi: è simbolo *della fatica*. 119

I Capri, parimente Simbolici, si rappresentano *Andanti*. 120

La Caraffa denota *perseveranza*. 121

I Carboncelli si soglion rappresentare a guisa di *Raggi ottonarj*: fanno il Campo dello Scudo Simbolico gemmato: ma perchè le estremità de' loro Raggi terminano in *Fiori*, lo Scudo si dice *Gigliato*; e perchè in alcune Armi terminano ancora in *Nodi*, lo Scudo allora *Annodato* si chiama. 122

Il Carbonchio, da' Latini chiamato *Pyropus*, *Carbo*: da' Franzesi *Escarbouncle*; Sendo *raggiante*, da' Latini *Pyropus radiatus*, *Carbo*: da' Franzesi *Escarbuncle a rayons eclatans*, da alcuni Scrittori viene creduto Pietra preziosa: da altri ornamento proprio per Persone Cospicue: si rappresenta in varie forme: si dice *Fiorato*, *Pomettato*. Ordinariamente è attorniato da duplicate Catene; l' una dentro l' altra: si alludono a quelle, che Sancio Re di Navarra nel Campo di Miramolino da tali ripari difeso, ruppe, e superò: il perchè di quel Regno formano le Armi: denota *nobiltà*, *e valore*: E' anche Simbolo *della magnanimità*, *e della Carità*. 123

Il Cardello si rappresenta sopra Fiore, o Pianta: denota *fecondità di vero Amante della Virtù*. 124

Il Cardo denota *travaglio dolce*, *penitenza Salutare*, *Ingegno acuto*: Sendo *Verde* in Campo *d' Argento*, denota *risentimento giusto per la propria libertà*. 125

La Carota indica *promesse bugiarde*. 126

Il Carpione denota *l' Uomo Virtuoso*. 127

Il Carro rappresenta *il matrimonio*, *l' Ubbidienza*, *la Celerita*: Sendo *Vermiglio* in Campo *d' Argento*, denota *Trionfo marziale*. 128

Le Carte da giuoco denotano *Ozio dannoso*, *Speranza impaziente*, *Perdite Subitanee*. 129

Le

130 *Le Case* in alcune loro parti si rappresentano con smalti differenti : denotano *maturità*, *prudenza*, *precauzione*, *virtù*, *povertà*, *sapienza*.

131 *Il Castagno* è simbolo *del servo di Dio*, che nel esterno mostra le spine : nel interno la felicità : denota *la povertà contenta*, *la Conservazione della publica libertà*, *la Vita Religiosa*, *la Virtù nascosta*, *la robustezza dell' animo*, *il Segreto custodito* : Sendo *il Castagno Verde co' frutti d' Oro*, in Campo *d' Argento*, denota *fortezza in Persona nobile*, *per cagione onesta caduta in povertà*.

132 *Le Castella* si rappresentano diritte, in positura elevata, ed in figura di forte difesa; rappresentandosi in altra forma, nel descriverle, la situazione si debbe specificare : così il numero delle Torri; delle Fenestre, delle Feritoje, Porte, Cortine, e tutto ciò, che dallo Smalto del Corpo diverso si vede : denotano *fortezza d' animo in sostener i Colpi d' avversa fortuna*: *Protezione*, *e Fede*.

133 *La Catena* è simbolo *della concordia*, *dell' avarizia*, *della congiunzione degli affetti* : Sendo *d' Oro* in Campo *Vermiglio*, denota *dignità a costo del proprio Sangue ottenuta* : L' accennata Figura nella Navarra, ed altri Regni della Spagna, in memoria della famosa Battaglia di Tolosa, ove furon rotte le Catene, che serravano il Campo nemico; è molto usata.

134 *Il Cavallo* si rappresenta *Passante* : *Rampante*, *Correndo*, *Bardato*, *col Freno*, *Sfrenato*, *Allegro*, *Spaventato*, *con la Testa rivolta al dorso*; Sicchè non se ne vegga, che un Occhio, come per conto del Leone si pratica, nel descriverlo, si specifica la situazione : lo Smalto, così del Corpo, come de' Crini, delle Ugne, de' Ferri, e de' Chiodi : alcuni il portano intero : altri la metà : altri la sola Testa : Considerata la sua nobiltà, nelle Armi da molti Scrittori a tutti gli altri Animali si preferisce : e non senza ragione, mentre le sue operazioni sono veramente proprie per secondare le azioni Kavalleresche : il perchè da' Romani per loro Insegna fu preso : Virgilio nel libro XI. dell' Eneide parlando dell' Ethone di Pallante scrive.

Post bellator equus, positis Insignibus Aeton
It, lacrymans, guttisque humectat grandibus ora.

Ne' Scudi denota *generosità d' animo ubbidiente*, *disinteresse*, *prontezza alla fatica*, *cupidigia di gloria* : Sendo *d' Oro* in Campo *Azzurro*, denota *nobiltà di natali*, *ed intrepidezza* : *Vermiglio* in Campo *d' Oro*, denota *coraggio*, *e pensieri magnanimi* : *La Briglia*, *o 'l Barbozzale* denota *viaggi illustri*.

I Cavoli denotano *animo sincero*, *e* 135
generoso : *Travaglio profittevole*.

I Ceci denotano *desiderio ardente del-* 136
la cosa amata.

Il Cedro co' frutti d' Oro in Campo 137
Azzurro denota *fama gloriosa*, *Azioni Eroiche*, *Benefizio segnalato*, *speranza consolata*, *amicizia vera*, *cortesia obbligante*, *Virginità incontaminata*, *difesa sicura*, *accrescimento d' onori nelle scienze*.

Il Cefalo si rappresenta in faccia a 138
Palo, *o Banda* ; denota *buona fama procedente da merito* : E' anche simbolo *dell' Uomo fedele*.

Il Cerchio, *o estremità rotonda d' un* 139
Bastone, o d' altra cosa simile, da' Latini chiamato *Fastigiarius* ; da' Franzesi *Morne*, denota *autorità*, *considerazione*, *perfezione*, *umiltà*, *forza*.

Cerere indica *la ragione*, *e la cupi-* 140
dità.

Il Cerfoglio denota *Virtù d' animo*, 141
che mercè le proprie azioni, *per tutto risplende*.

Il Cerro denota *nobiltà molto anti-* 142
ca.

Il Cervo si rappresenta *Passante*, 143
Correndo, *Giacente*, *Steso*, *senz' Ugne* : si rappresenta anche *nascente*, come *l' Azzurro*, *con cinque Rami della Famiglia Albicini Forolivese*, *nascente appunto da una Siepe Verde*, in Campo *d' Oro*, nel descriverlo si debbe specificar il numero de' Rami se co' Smalti si distinguono dal Corpo : Per ragione della Caccia (divertimento proprio pe' Signori grandi) Sendo *d' Oro* in Campo *Azzurro*, denota *nobiltà*, *velocità*, *prudenza*.

La Cetra d' Oro in Campo *Azzurro* 144
è simbolo *della concordia militare*, *del-*

la virtù perseverante, con contento d' animo piacevole.

145 *Il Cetrolo* denota *promessa buona, compatimento cortese:* Sendo *Verde co'l frutto d'Oro* in Campo *d'Argento*, denota *maturità di pensieri.*

146 *Le Chiavi* si rappresentano in varie guise: denotano *la custodia di qualche Città*, o d'altro luogo forte: *Orazione, Podestà nel Dominio, Fedeltà, Providenza.*

147 *Il Chiodo* denota *necessità, memoria, obligo, d'Oro* in Campo *Nero* è simbolo *d'Anni felici, e stabili.*

148 *La Chioccia: V. Gallina.*

149 *La Cicala* da alcuni si porta sola; da altri in più: denota *Amante loquace, riscaldato dal fuoco d'amore.*

150 *Il Ciclamino* è simbolo *di desiderj buoni, d'onore difeso, di lode acquistata con la propria Virtù.*

151 *La Cicogna*, figura simbolica anch'essa, si rappresenta ferma, ed in atto di pietà: cioè di spargere il Sangue: denota *la pietà di quei Padri, che per le cose della Patria con zelo, ed amore, affaticansi, sprezzo de' piaceri viziosi.*

152 *La Cicoria* denota *maneggio felice, grazia benigna, trattenimento piacevole.*

153 *La Cicuta* è Simbolo *del riso finto, dell'odio mascherato, de' pensieri crudeli, delle azioni ingiuste.*

154 *Il Cignale* si rappresenta *in corso, rabbuffando, a sedere, andante, con la Zampa destra avanti, o in piè:* alcuni ne portano il solo Capo: denota nobiltà, come il Cervo, il Cane, e'l Leone: Sendo *il Cignale Nero* in Campo *d'Oro*, è simbolo *del coraggio, della prudenza, della dottrina, della fedeltà: Nero* in Campo *d'Argento*, denota *forza marziale, assistita dalla ragione, e dalla concordia.*

155 *Il Cigno* si rappresenta *fermo:* denota *buon augurio, idea di Persona sincera: d'animo pacifico, e benigno.*

156 *Il Cimiero, con un Serpe d'Oro in* Campo *Vermiglio*, è simbolo *di Dominio stabilito con la prudenza, e co'l Valore.*

157 *Il Cingolo d'onore*, da' Latini chiamato *Lorreum*, è ornamento proprio per le Dame.

Cinque foglie, come alcuni vogliono, si chiama il *fiore del Persico*, o come altri dicono, del *Nespolo*: il perchè da alcuni Italiani *Fior di Nespolo* appunto si chiama: ne' Scudi si colloca, come le Rose di Cinque foglie forate, o passate per mezzo: 158

Le Ciocciole, o Lumache, denotano *la pazienza.* 159

La Cipolla è simbolo *di principio amaro, dell'Invidioso abbassato, di doppiezza d'animo, del lascivo fetente:* Sendo *la Cipolla d'Argento* in Campo *Azzurro*, è simbolo *d'invidia virtuosa per acquisto glorioso, e grande.* 160

Il Cipresso denota *fama eterna, speranze smarrite, pompe funebri, insegnamento per ben vivere:* Sendo *il Cipresso Verde*, in Campo *d'Argento*, denota *speranza gloriosa per pace ottenuta.* 161

La Cisterna denota *speranza in Dio, segreto del Cuore.* 162

Il Citilo Verde in Campo *d'Argento:* denota *fortezza, e temperanza.* 163

Le Città regolarmente si rappresentano *di fronte;* in positura elevata, e da potersi difendere: Denotano *Imprese gloriose.* 164

La Civetta, figura simbolica, si rappresenta *ferma:* denota *Silenzio, Vittoria:* Sendo *la Civetta d'Oro* in Campo *Verde*, denota *Sapienza.* 165

La Clava denota *Principe giusto:* Sendo *Verde* in Campo *d'Argento*, denota *splendore del nome per azioni Virtuose.* 166

Il Cocomero denota *speranza giovevole, animo tranquillo, pretensione giusta, azioni grandi, volontà perfetta, uomo benigno.* 167

Il Collare da Cane, da' Latini detto *millus:* d'altro Animale *Numella:* da' Franzesi *Collier de Chien*, simboleggia *la custodia, la difesa contro l'ardire temerario:* Sendo *il collare d'Oro* in Campo *Verde*, denota *giuramento d'ubbidienza.* 168

La Colomba d'Argento in Campo *Azzurro*, figura simbolica, regolarmente si colloca nel Centro dello Scudo, *sopra cosa stabile, o in aria;* da molti *con un Ramoscello d'Olivo in bocca*, come quella della *Famiglia Pamfilj Patrizia Romana, e Pontifizia,* 169

in

in Campo *Rosso* : *col capo di Rosso quadripartito*, *fregiato con tre Gigli d'Oro* : denota *la pace* : *l'idea della semplicità*, *e purità d'animo*.

170 *La Colonna* denota *Costanza* : è anche simbolo *della prudenza*, *del profitto*, *del Virtuoso modesto*, *della protezione*, *della penitenza*.

171 *Il Coltello* denota *offesa*.

172 *La Cometa* si rappresenta *con un lungo raggio*, *grosso*, *e tortuoso*, *o crinito*, che in alcune Armi è voltato verso il Capo dello Scudo ; in altre verso la Punta ; sempre con splendore grande, denota *chiarezza di fama*, *e di gloria*.

173 *Il Compasso* si rappresenta in modo, che la sua forza maggiore si vegga : *d'Oro* in Campo *Azzurro* denota *ingegno*, *e giudizio in distinguer le cose da farsi*.

174 *La Conchiglia*, in descrivere l' Arme, si esprime, con la sua situazione: denota *Virtù nascosta*, *potenza d' amore*, *difesa*, *lealtà*, *fede pubblica* : Si debbe anche avvertire, che sendo la Conchiglia uno degli ornamenti del Cavallo, in chi la porta, indica *Esercizj Kavalleresch*i.

175 *Il Coniglio* si rappresenta *fermo nella sua naturale positura* : denota *Soldato*, *in foraggiare*, *ed in prendere Quartiero*, *sicuro* ; *pronto*, *e sollecito* : è simbolo *della Viltà di quelli*, *che non avendo coraggio*, *per far resistenza al nemico fuggon il cimento*.

176 *La Conocchia d' Oro* in Campo *Azzurro* denota *nobiltà acquistata per via di Donne* : *azioni cospicue*, *prodotte dalla Virtù* : *Valore di Donna celebre*.

177 *Il Corallo*, Simbolo *della modestia*, denota *Religioso osservante*, *Giusto travagliato*, *Onore difeso*.

178 *La Corazza d' Argento*, in Campo *Azzurro* denota *fortezza*, *Guerra*, *Riprensione*, *Lega*.

179 *La Corde*, *o Fune d' Argento in* Campo *Azzurro*, è simbolo *della contradizione*, *della sorte*, *del castigo*, *della giustizia*, *dell' unione*, *dell' obligo*.

180 *Il Coriandro* denota *animo leale*, *operazione prudente* : *errore corretto*.

Le Corna de' Cervi (figure simboliche) si rappresentano in varj modi. 181

La Cornacchia (figura anch' essa simbolica) si rappresenta ferma. 182

Il Corno da Caccia, *o da suono*, si rappresenta in varj modi : *d' Oro* in Campo *Vermiglio* denota *generosità d' animo*, *riprensione*. 183

La Cornamusa denota *Uomo Vanaglorioso*. 184

La Cornucopia d' Oro con frutti in Campo *Verde*, denota *la concordia della Fede*. 185

La Corona d' Oro in Campo *Vermiglio* denota *Dignità ottenuta a costo del proprio Sangue*. 186

La Corona Imperiale in Campo *Vermiglio* denota *comando di cose giuste*, *ed oneste*. 187

La Corona Reggia d' Oro in Campo *Azzurro*, denota *Dominio indipendente*. 188

La Corona, *Nuvola risplendente*, che circonda il Sole, e la Luna denota *apparenze onorevoli*, *fregi del proprio valore*, *omaggi di bassezza illustrata*, *eminenza di meriti*, *adorazioni di spirito divinizzato*, *bellezze d' affetti*. 189

La Corona Imperiale, *fiore*, denota *servigio pronto*, *perpetuità di merito*, *azioni cospicue*. 190

Il Corvo si rappresenta *fermo*, *o in aria* : denota *augurio glorioso*, *Vendetta*, *ingegno acuto*, *cautela*, 191

Il Cotogno d' Oro in Campo *Azzurro* indica *azioni magnanime*, *ed Eroiche*, *virtù nascosta*, *amicizia vera*, *decoro onesto*, *costanza generosa*. 192

Il Cristallo denota *Innocenza*, *Ingegno fecondo*, *Virginità custodita*, *Lealtà incontaminata*. 193

Il Crivello Nero in Campo *d' Argento* denota *profitto*, *Penitenza*, *Principe Zelante*, *Insegnamento buono*, *Elezione Virtuosa*, *Travaglio utile*. 194

La *Croce* Simbolo *del premio*, si rappresenta in modo, che mostri la sua forza maggiore : *Rossa* in Campo *d' Argento*, denota *Vittoria sublime* : *Trionfo glorioso*, *Grazia acquistata*, *Fede Cristiana*. Questa figura è usata da molte Famiglie della Navarra, e d' altri Regni di Spagna in memoria della famosa Battaglia di Tolosa, dove si 195

dice apparisse una Croce in Cielo. Anche in Francia però sono in uso : *La Famiglia di Coesel*, a cagione d'esempio, la porta *ordinaria d'Oro; con venti Scacchi acuti, parimente d'Oro, distribuiti, cinque per ciascun angolo*, in Campo *Azzurro*. *Le Croci doppie*, che terminano in altre *Crocette*, vengon da' Ruteni, che seguitando il rito Greco, le portavan nelle loro Cerimonie: sono usate da' Polacchi.

196 Le *Crocette* si soglion rappresentare nel capo dello Scudo, o in varie guise, e figure.

197 Delle *Croci* particolari di varj Ordini Equestri si parlò già nel Capitolo XXXVI. e seguenti della Parte IV. del Trattato de' Titoli, se ne parlerà anche nel Capitolo VII. della Parte II. del presente Trattato.

198 Il *Cubo* è simbolo *della Fermezza*, *della Costanza*, *della Virtù stabile*.

199 Il *Cuculo* si rappresenta fermo, denota *l'Adulterio*.

200 *Cupido* si dipinge nudo, acciò ognuno co' proprj affetti il cuopra, denota *l'amaro delle passioni*.

201 I *Dadi* denotano *liberalità*, *perseveranza*, *acquisto*, *vittoria*, *inganno*.

202 Il *Daino* si rappresenta *in corso*, in descriverlo, si specificano gli Smalti delle parti essenziali : Simboleggia *la sollecitudine del Capitano* segnatamente, che, per giugner in tempo opportuno al luogo disegnato, della sollecitudine del Daino appunto imitatore esser debbe.

203 Il *Dardo d'Oro* in Campo *Verde* denota *Governo di Repubblica*, *velocità*, *vigilanza*.

204 Il *Delfino*, tra' Pesci, come Re, il più nobile, si rappresenta *a guisa di mezza luna*, *Barbato con le Alette*, da alcuni con *la bocca aperta*, *linguato*, e si dice *Insensato* : da altri con *la bocca chiusa*, è simbolo *del animo grato*, denota *Dominio di Mare*, *Celerità*, *Sollecitudine*, *Principe vigilante*, *e clemente*, *Guerriero sollecito*, *Protezione sincera*, *animo piacevole* : Alcuni dicono, esser *l'idea del buon Politico*, che senza rendersi odioso, insegna a governare : Alcuni l'usano, perchè portano il medesimo Cognome. Altri, perche dalla fortuna agitati.

Il *Diamante* denota *Fortezza di spirito*, *Costanza d'animo nobile*. 205

Il *Diaspro* denota *memoria della Morte*. 206

Il *Dittamo* denota *Affetto regolato*, 207 *Istituto dettato dalle Leggi della propria riverenza*.

La *Dandola*, o *Mustela* si rappresenta *passante*, *con un Ramo di Ruta in bocca* : denota *Virtù*, *e Valore per la difesa della Patria contro le Insidie de' Nemici : Vittorie sopra di questi*.

Il *Drago*, Fiera, che denota *vigilanza*, *e sollecitudine*, *perspicacia*, *e prudenza*, è simbolo *di Dominio*, alcuni Scrittori dicono, che nell'Arabia vola : Cornelio a Lapide nel Capitolo X. di Giuditta scrive, che gli Antichi ad Animali di tal fatta assegnavano la custodia delle Case : de' Templi : degli Oracoli : de' Tesori ; e dell'infanzia degli Eroi : il perchè nelle Armi suol esser portato da' Soldati, e da' Capitani ; si rappresenta nella sua naturale positura : vale a dire *in pie* : alcuni portano tale Figura *Diademata* : altri *Linguata*, ed *Ugnata* : altri non ne portan che la metà, come la *Casa Boncompagni d'Oro*, *Alato*, *Uscente* in Campo *Vermiglio*. Alcuni Scrittori voglion, che quella Famiglia discenda da' Duchi di Sassonia : È l'Investitura d'Assisi (scrive il *Dolfi*) dall' Imperatore Lotario II. a di lei favore fatta il dimostra, mentre all' Investito dà il Titolo di Consanguineo: La medesima (come il *Negri nella sua Crociata* osserva) ha avuti Uomini Eccellenti, così in Armi, come in Lettere ; e segnatamente di Papi, Cardinali, Arcivescovi, e Vescovi, de' quali rinova lo splendore il Vivente Cardinale Arcivescovo di Bologna gloriosa sua Patria : fanno degna menzione di quella nobile Prosapia, *il Sansovino nella sua Cronologia : il Masini nella sua Bologna Perlustrata : il Dondini nella sua Storia: il Padre Menetrier des Preuves de Noblesse d'Italie*, *& de Venise* ; e'l *Briezio* riferisce, che *del* 1585. *mori Gregorio XIII. vera idea di Romano Pontefice : che a pro de' Poveri, come da Atti publici si vede*, impiegò due

due millioni di Scudi d' Oro ; sotto lo di lui Pontificato fiorì la Giustizia , la Pace , e l' Abbondanza di tutte le cose : col suo esempio insegnò a' Principi Cristiani , come debban reggere Santamente i Popoli : fu lodato altamente da M. Antonio Mureto ; ma non abbastanza lodato , superando la materia ogni Orazione .

209 Anche la Casa Borghese porta il Drago d' Oro Alato in Campo Turchino , con l' Arme dell' Imperio nel Capo : di essa degnamente parlano , il Guicciardino nella Storia d' Italia : il Possevino Juniore nella sua Storia : Gualdo Priorato , il Masini al luogo Citato , il Cardinal Bentivoglio nella sua Storia , il Nani nella Storia Veneta , il Sagredo nelle sue Memorie Storiche , il P. Menetrier des Preuves de Noblesse de' Venise , il Conte Vincenzo Piazza nella sua Erudita Bona espugnata .

210 Il Drago , o Dragone , Erba , è Simbolo d' amore scoperto per Colpa dell' Amante incauto .

211 Il Dragone Volante , Vapore igneo , nelle Armi denota amore ardente , impressione di memorie funebri , gelosia : nelle operazioni violenza spirante .

212 L' Elce verde in Campo d' Argento denota fortezza d' amore .

213 L' Elefante si rappresenta in piè , fermo , Andante , alcuni non ne portan che la sola Proposcide tagliata : Nero in Campo d' Oro è simbolo dell' Uomo Religioso , dell' Eternità : e ciò , perchè , come Pierio Valeriano scrive , nullum Animal Homine diutius vivit , præter Elephantem ; Sendo in Campo d' Argento , denota Coraggio , benignità .

214 L' Elicrizio , fiore , è Simbolo dell' indipendenza , del valor proprio .

215 L' Elidoro , o Elidro , nemico del Cocodrillo , si rappresenta Passante : denota Soldato prudente , e Cauto .

216 L' Elleboro denota Cauzione : rimedio proprio al danno .

217 L' Ellera d' Oro in Campo Vermiglio è Simbolo della assiduità nella Poesia : dell' ambizione , dell' ingratitudine , della vanagloria , degli affetti dell' Anima contemplativa , dell' amore costante , dell' antichità de' Natali .

L' Elmo denota Ingegno , pensieri sublimi , autorità Cospicua , Fede Cattolica . 218

L' Endivia denota principio felice , animo puro : Coscienza netta , e sincera . 219

Ercole denota fatica generosa , operazioni prudenti , e gravi . 220

L' Erpice è l' idea della giustizia : l' Imagine del Principe giusto . 221

L' Eupatorio denota pentimento de' commessi errori , purgazione di pensieri viziosi . 222

La Facella è Simbolo d' azione virtuosa , di cognizione perfetta , d' onor vero , di divozione efficace , di Giudizio giusto . 223

Il Faggio denota sofferenza generosa , purità di vita , animo contento , servitù fedele , compagnia graziosa , amicizia buona , favore senza interesse , benefizio pronto . 224

Il Fagiuolo denota amicizia contratta con prestezza , amore crescuito con poca servitù . 225

Il Falcone si rappresenta fermo sopra una Pertica , col Cappelletto ; Co' getti a piedi , come da' Cacciatori si usa portarlo : E' simbolo del Guerriero Eroe . 226

La Faretra denota dolore , celerità , deliberazione , amore pungente , volontà pronta . 227

La Farfalla d' Oro in Campo Rosso , denota , che gli affetti dell' animo superano quelli della ragione . 228

Il Fascio di Spiche di frumento , d' Oro in Campo Azzurro si rappresenta ligato : denota pace , Concordia , Fertilità , Unione , Ricchezze di Poderi , e di virtù . Quello degli antichi Rè di Polonia , e di Svezia è legato con un Cingolo d' Oro sopra una Banda d' Argento in Campo Rosso . La Casa di S. Paolo Franzese , il porta di Vena parimente d' Oro in Campo Azzurro . 229

Il Fascio di Spine Simboleggia la pazienza . 230

La Fava denota menzogne , promesse vane , pensieri fallaci , atti lusinghieri , ed inutili , amore cresciuto con poca fermezza . 231

La Fede denota Innocenza . 232

La Felce è simbolo del travaglio fruttuoso del Giudice buono . 233

234 *La Fenice* si rappresenta *sopra il Rogo in atto di rimirare il Sole*: denota *il Secolo*: Si prende anche *per la Costanza*, che non alberga, che ne' Cuori generosi.

235 *Il Ferro* denota *travaglio glorioso*, *pazienza utile*, *Correzione necessaria*, *Principe giusto*, *e misericordioso*, *Fortezza manifesta*, *Ingiuria vendicata*, *Castigo Severo*, *Difesa Cauta*, *Obligo onorevole*, *ragione di Stato*, *Giustizia rimarcabile*.

236 *Il Ferro da Cavallo* simboleggia le *Vestigia degl' Illustri antenati*: *Il Corso della Vita ammaestrata nelle Accademie*.

237 *Il Ferro della Lancia da Torneo rincurvato*, *come le estremità delle Croci Ancorate*, si chiama ancora *Ferro dello Scacchiero*, perchè le Torri de' Scacchi da' Spagnuoli si chiamano *Roque*, di cui anno la forma: denota *nobiltà acquistata con le Armi*.

238 *Le Fiamme* si rappresentano, come noi nel fuoco le vediamo: sono simbolo *delle passioni dell' Anima*, *della Divinità*, *della Fama chiara*, *della Fede*, *della Lealtà*, *della Religione*, *dello Splendore del Nome*, *della Verità*, *del Zelo*, *desiderio vivo di sostenere*, *così la causa di Dio*, *come quella del Principe*.

239 *La Fibbia d' Oro* in Campo *Vermiglio* denota *amicizia generosa*.

240 *Il Fico Verde* in Campo *d' Argento* è simbolo *del profitto*, *della prudenza*, *della maturità*, *dell' Ingegno*, *della gioventù profittevole*, *delle azioni perfette*, *senza vanità*.

241 *Il Finocchio* denota *simulazione*; Sendo però *Verde* in Campo *d' Oro*, denota *allegrezza in animo grande*.

242 *Il Fior di Nespola*, *V. Cinque foglie*.

243 *Il Fiume* si rappresenta nella sua forza maggiore: è simbolo *di profitto riguardevole*, *della providenza necessaria*, *del travaglio cessato*, *della fatica rimunerata*, *dalla gratitudine operante*.

244 *Il Flauto d' Oro* in Campo *Azzurro* denota *Adulazione*, *Industria*, *Lettere*, *Curiosità*.

245 *Il Folpo* denota *Scrittore dotto*, *Arte liberale*, *Principe benefico*, *misericordia vera*, *grazia benigna*.

Il Fongo denota *l' Uomo che con lo studio presto si rende Illustre*: denota ancora *la Vita breve*. 246

Il Fonte denota *Scrittore dotto*, *Arte liberale*, *Principe benefico*, *misericordia vera*, *grazia benigna*. 247

La Forbice denota *Corrispondenza*, *Gabella*, *Principe discreto*, *Riforma*. 248

Il Formento è simbolo *d' operazioni buone*, *di Limosina*, *d' Acquisto legittimo*, *di gratitudine*. 249

La Formica si rappresenta *Andante*, è simbolo *della Provvidenza*, *della Prudenza*, *della Cautela*, *dell' Accortezza*, *della Prontezza in elegger*, *ed operare per lo meglio*, *giusta le buone regole della ragione*. 250

La Fornace, è simbolo *d' animo irritato*, *d' amore ardente*, *di travaglio glorioso*, *di Virtù perfetta*, *d' intrepidezza costante*, *di contrasto utile*. 251

Il Fornello denota *il Cuore Umano*, *che dal fuoco dell' amore resta acceso*. 252

La Fortuna da' Gentili, come sappiamo, fu simboleggiata per *Dea delle sorti*. 253

Il Frassino Verde in Campo *d' Oro* denota *Ubbidienza*, *senza opposizione*, *Amicizia giovevole*, *Fedeltà*, *Uomo Virtuoso*, *Principe giusto*. 254

Le Fravole Verdi co' frutti Vermigli in Campo *d' Oro* denotano, *Dimostrazioni nobili*, *Conversazione grata*, *speranze d' amore*, *Grazie d' affetto*. 255

Il Freno, *e la Briglia del Cavallo* denotano *la Temperanza*. 256

La Frombola denota *l' Ira del Principe*, *Ingegno pronto*, *Difesa necessaria*, *Virtù naturale*. 257

Il Fulmine ha tre parti, che nel descriver le Armi, si debbon specificare, il *Corpo*; la *Punta*, per cui si dice *Lanciato*: e le *Ali*, per cui si dice *Alato*; *d' Oro* in Campo *Vermiglio*, denota *Velocità*, *ampiezza di gloria*, *Eloquenza*. 258

Fune, *V. Corda*. 259

Il Fuoco è simbolo *della generosità*, *dell' Ardire potente*, *della Vivacità*, *dello Spirito*, *della Carità Virtuosa*, *di desiderio verso Dio*. 260

Il Fusello, figura lunga a guisa del Fuso della Conocchia, nelle Armi si rappresenta in varie guise: vale a dire, *in faccia*, *a Palo*, *a Banda*, quando 261

non

non si trovi con altre Figure, o per caricatura, il numero regolarmente è di tre: *La Famiglia de la Ferrè Senneterre* però ne porta *cinque d'Argento in Fasce*, in Campo *Azzurro*, nel descriver le Armi, il numero, e la figura, che si forma, si debbe specificare: Denota *nobiltà di matrimonj con Donne Illustri, e Cospicue*.

262 *La Gallina*, o *Chioccia* da alcuni Professori della scienza Araldica dalle Armi viene esclusa: altri l' ammettono: si rappresenta nella sua positura naturale; denota *Protezione fedele*.

263 *Il Gallo*, figura simbolica, si rappresenta *fermo*, *con un piede elevato*, *Beccato*, *Crestato*, *e Barbato*, con smalti diversi, che nel descriver le Armi si debbon esprimere: *d'Oro*, in Campo *Azzurro* denota *Custodia ardita*, *Vigilanza perspicace*, *Dominio assoluto*.

264 *La Gamba d' Uccello Vermiglia* in Campo *d' Argento*, denota *prontezza in operare per la Virtù*.

265 *Il Gambaro* è simbolo *dell'Umile esaltato: dell' Uomo Inetto, pigro, senza Virtù, ricchezze, ed onori*.

266 *Il Garofolo è l' Idea della Virtù, ornamento, e sostegno de' Letterati*.

267 *Il Gatto* si rappresenta *in prospettiva, co' gli occhi aperti, fermo, rabbuffato, Passante, Giacente, d' Oro* in Campo *Azzurro* da gli Alani, e da' Borgognoni fu preso per Geroglifico *della libertà*; *d' Argento* in Campo *Verde* denota *il Capo d' un Esercito, che per servigio del suo Principe di notte usa stratagemi*, per cagione della sua pulizia si prende anche per *l' Amante*.

268 *La Gazza* si rappresenta *ferma*: denota *corrispondenza proporzionata a gli altrui trattamenti*, è anche Simbolo *della Garrulità, e dell' avarizia, dell' accortezza, e della saviezza*.

269 *Il Gelso Verde* in Campo *d' Argento è l' idea della maturità, e prudenza per la propria felicità*.

270 *Il Gelsomino* denota *la gentilezza, e la purità dell' animo, desiderio glorioso, prosperità negli onori, Virtù acquistate*.

271 *La Genziana* denota *Studio profondo, animo alle cose Volgari Superiore*.

272 *La Ghirlanda di fiori* denota *animo piacevole, e grato: allegrezza di Cuore*.

Il Ghiro si rappresenta *giacente, e rannicchiato nel suo Corpo*: denota *il Soldato Sonnacchioso dal Capitano Vigilante sorpreso, e fatto prigione*. 273

Il Giacinto è simbolo *d' amore legittimo, della Temperanza*: denota *dignità, grazie, Onori divini, decoro, bellezza unita con la Virtù*. 274

I Gigli, senza aggiunto, sono quei di Francia: a gli altri si aggiugne, *di Giardino*: denotano *purità di Vita*. 275

Il Ginepro denota *memoria grata de' ricevuti benefizj, Considerazione prudente, Uomo saggio, Virtù gloriosa, riguardo al proprio onore*. 276

La Ginestra è simbolo *d' animo indirizzato ad Imprese magnanime, di ricchezze, d' onori, di stabilimento in grazia*. 277

La San Giovanni, Erba, denota *pensieri onesti, diretti a cose ragionevoli, e giuste, animo grato, fama gloriosa*. 278

Il Giogo denota *grazia, Cooperazione, matrimonio legittimo, pazienza Religiosa: Servitù volontaria*. 279

La Gionchiglia è simbolo *d' animo Virtuoso, di Contento, d' Eternità dal nome onorato*. 280

Giove denota *grazie singolari, riportate dal Principe*. 281

Il Girasole è simbolo *d' Ispirazione di Volontà, che non può esser giudicata che dal bene conosciuto*. 282

Il Giravento esprime *la necessità della grazia del Ministro operante*. 283

Il Giuggiolo denota *Consiglio tardo, pensiero maturo, costanza perfetta, amicizia giovevole, animo grato, amore segreto, sicurezza felice*. 284

Il Giunco Verde in Campo *d' Oro*, è simbolo *di pensieri finti, d' Inclinazione buona; ma con poca sorte*. 285

Giunone è simbolo, con cui si raccorda, che il matrimonio debbe esser coronato di puro amore, e d' allegrezza: *della Vita, e della morte onorata*: denota *Unità, base dell' Anima*. 286

Il Globo sopravi una Croce, denota *animo Religioso, che abbia sparsi semi di Religione, o che con la Spada contro gl' Infedeli abbia vendicati gli Oltraggi fatti a' Fedeli*. 287

Le Gongole, Pesci, denotano *le prosperità della Vita*. 288

La Gramigna Verde in Campo *d' Ar-* 289

Argento denota *amicizia vera*.

290 *Il Granato d' Oro* in Campo *Azzurro*, è simbolo *dei Religioso osservante*, *del segreto*, *della sincerità dell' animo*, *della liberalità prudente*, *dell' Idea del Cuore magnanimo*: denota *ancora l' Unione Civile*.

291 *Il Granchio* è simbolo *della mutazione*.

292 *La Grandine* denota *Vendetta*, *senza riguardo*, *furore precipitoso*, *Castigo severo*, *Giustizia fulminante*.

293 *Il Grappo*, *o Grappi d' Uva* si rappresentano a piacimento: denotano *Signoria migliore di quella de' Vicini*.

294 *La Graticola d' Argento* in Campo *Vermiglio* denota *pazienza*, *e penitenza*.

295 *Il Griffo mezza Aquila*, *e mezzo Leone*, figura favolosa, si rappresenta *con un solo occhio*, *Rampante*, *o in piè*, *Sedente sopra i Calcagni*, *con la Coda voltata verso la terra*, alcuni il portano *Ugnato*, *Rostrato*, *Diademato*, altri di due Smalti: altri in figura, che termina *in Pesce*: *Vermiglio* in Campo *d' Oro* denota *buona Custodia di Piazze confidate dal Principe*: *Operazioni Virtuose*.

296 *I Grilli* si rappresentano giusta la loro naturale positura: denotano *incostanza*, *Cangiamenti di pensieri*, *Disegni vani*, *Persona*, *che non sa uscire dal proprio nido*, *Guerriero illetarghito nell' Ozio*, *povertà contenta*.

297 *Il Grisolito*, *o Topazio*, denota *la Fede*, *la Nobiltà*, *la Costanza*, *lo Splendore dell' animo*.

298 *La Grue*, figura simbolica, si rappresenta *ferma*, *col piè destro elevato*, *in atto di sostenere un piccol peso*: denota *la Vigilanza*: *la Considerazione*, *con cui per la via retta si giugne al vero fine*, l' Idea *della milizia*.

299 *Le Guglie*, *v. Piramidi*.

300 *L' Hemorocalle* denota *la buona fama*, *l' Uomo saggio*, *Animo grande*, *e generoso*.

301 *L' Incensiero* denota *non curanza di perder la vita per l' eternità della Fama*, *animo giusto*, *opere buone*.

302 *L' Incudine d' Argento*, in Campo *Azzurro* denota *resistenza*, *generosità*.

303 *L' Ippotamo* denota *Costanza*, *l' Idea della Correzione rigida al prossimo per la sua salute*, *Giustizia vindicatrice*.

L' Irco, figura simbolica, si rappresenta *Rampante*, *o Andante*: Alcuni portano *l' Ircogallo*; Animale favoloso. 304

L' Iride, *fiore*, denota *Eloquenza Virtuosa*. 305

Le Isole si rappresentano *circondate dalle acque*: nel descriverle, tutte le Circostanze si debbono specificare: denotano *Costanza Vittoriosa*. 306

L' Issopo denota *purità d' animo*, *mente purgata*. 307

L' Istmo denota *neutralità*, *pericoli*. 308

L' Istrice. *V. Riccio*. 309

Il Laberinto denota *beni mondani*. 310

Il Lago si prende per lo *Principe magnanimo*, *grazie copiose*, *animo generoso*, *Vita attiva*, *abbondanza di meriti*. 311

Il Lambello. *V. Rastello*. 312

Il Lambicco denota *travagli*, *Liberalità*. 313

La Lancetta d' Oro in Campo *Azzurro* denota *travaglio in animo grande*. 314

La Lancia è Simbolo *di nobiltà*, *d' Onore Kavalleresco*, *di Concordia militare*, *di Costanza invitta*, *d' animo generoso*, *di fortezza intrepida*, *di Virtù Cospicua*. 315

La Lanterna d' Oro in Campo *Nero*, denota *virtù nascosta*, *ministro prudente*. 316

Il Larice Verde in Campo *d' Oro* denota *Soldato veterano*. 317

La Lattuca denota *principio buono*, *pensieri pellegrini*. 318

La Lavanda, *o Spico*, è Simbolo *dell' ingiuria rimessa*, *del travaglio svanito*, *di riuscita generosa*. 319

La Lenta Verde, *co' suoi Baccelli* in Campo *d' Argento* è Simbolo *del silenzio*, *della povertà nobile*, *di memoria illustre*. 320

Il Lentisco denota *delicatezza nociva*. 321

Il Leocorno: *V. Alicorno*. 322

Il Leone si rappresenta in cinque modi: *Rampante*, *Cambattendo*, *Caminando*, *in salto*, *in maestà*: senza aggiunto, per imitare la Natura, si rappresenta *voltato a destra in profilo*, rappresentandosi *di fronte*, *o in maestà*, si dice *Leopardato*. Collocandosi *Rampante*, 323

pante, sua naturale positura, a gli altri Animali non Comune, il piè destro deve star davanti: la gola aperta: parte delle lingua fuori della bocca: la Coda biforcata, e rivoltata verso la Schiena: descrivendosi la sua positura, tali particolarità si esprimono: La Fortezza di tal Fiera hà indotto moltissimi Eroi a prenderla per loro Arme Gentilizia: la moltiplicità ha obligato a portarla distinta: alcuni nella positura: altri nello Smalto: altri nelle parti: Alcuni ne portan due, guardando l' uno verso l'altro: altri tre: altri più fino al numero di nove: Alcuni, come il *Bombaci* osserva, il portan *Passante*, altri *Nascente*, altri *Uscente*, *Risorgente*, *Traversante*, *Infamato*, *Armato*, *Linguato*; o sia *Lampassato*, altri *Coronato*, *Disarmato*, *Ombreggiato*, *Rinculato*, *Dragonato*, *Morto*, *Addossato*, *Aggruppato*, *Contornato*: Sendo *d'Oro* in Campo *Vermiglio*, denota *magnanimità*, *e nobiltà*; *d'Oro* in Campo *Azzurro*, *Valore*, *e prudenza*: *Vermiglio* in Campo *d'Oro*, *prontezza in ubbidire*, *fedeltà in operare*: *Azzurro* in Campo *d'Oro*, *speranze fondate in Dio*: *Verde* in Campo *d'Oro morte immatura di Guerriero generoso*: *Nero* in Campo *d'Oro*, Fortezza: *d'Argento* in Campo *Rosso*, *nobiltà di Natali accresciuta co'l Valore*: *Giustizia*: *d'Argento* in Campo *Azzurro*, *Vittoria riportata con lode*: *d'Argento* in Campo *Verde*, Temperanza: *d'Argento* in Campo *Nero*, *risoluzione costante*: *d'Argento* in Campo *di Porpora*, *libertà signorile*.

324 *Il Leopardo* si rappresenta *Giubbato*: nelle Spalle quasi Leone: nel rimanente Pantera, ne' Scudi si suole collocare Voltato a destra: la Pelle *moscata*: *Passante*: e contro la regola, che gli altri Animali riguarda di fronte; Sicchè si veggano amendue gli occhi, e le orecchie: la Coda rivolta di fuori: denota *forza minore*: Stando *Rampante*, con la faccia in prospetto, in positura fiera, e violente, si dice *Illeonito*: Così si dice tutte le volte, che il suo Corpo si rappresenta in positura dal suo naturale diversa: si distingue anch' esso, come il Leone in *Ugnato*, *Linguato*, *Coronato*, *Crinito*, con *la Coda nodosa*, *e rivolta verso il Dorso*. Quando si rappresenta in atto di passeggiare, si dice *Leone Leopardato*: Così de' *Leopardi*, come de' *Leoni*, alcuni portano la metà; o la sola Testa: Nelle Armi denota *Trionfo riportato con la forza*, *e con l'ingegno*: *Virtù*, *e Valore degli Antenati*: *prudenza fierezza*: *Ingegno acutissimo*, *per superare con le Armi ogni arduo incontro*.

I Lepri, come, parlando degli Animali imbelli in genere, nel Capitolo precedente si è accennato, da alcuni Scrittori dalle Armi vengono esclusi: altri tengono il Contrario; e questi per loro ragione adducono, che siccome, detti Animali nelle Armi, correndo si rappresentano, denotano *l'Esercizio della Caccia*, la cui mercè, con render il Corpo pronto, e robusto, a guerreggiare s'impara, così con tale Figura a' Kavalieri si raccorda, quanto il fuggire sia da Vile, e insegnano le finte marcie del Nemico: Rappresentandosi: Il *Lepre d'Oro* in Campo *Azzurro*, denota fecondità di Virtù: *d'Argento* in Campo *Vermiglio*, denota *timore onesto in spirito nobile*. 325

Il Libro è simbolo *della Cognizione*, *del Consiglio*, *del Credito*, *dell'Eloquenza*, *della Dottrina*: *della Giustizia*. 326

Il Lilio, detto *Convallium*, è simbolo *della bellezza dell' Anima*, *della mente sincera*: *dell'Uomo qualificato*. 327

La Lima d'Argento in Campo *Vermiglio* è simbolo *dello Studio*, *dell' assiduità*, *della dottrina*. 328

Il Lino d'Oro in Campo *Verde* denota *animo casto*. 329

La Lira denota *Emulazione Virtuosa*, *animo ubbidiente*, *concordia piacevole*. 330

Il Liuto denota *travaglio Soave*, *Coscienza purgata*, *piacere Virtuoso*. 331

Le Locuste: *V. Saltarelle*. 332

La Lontra, Animale rapace, che vive di Pesce, denota *Uomo ingordo*, *ed avaro*. 333

La Locanga, che come nel Capitolo antecedente si è accennato, è figura fatta a *mandorla*, *fusello*, o *scacco*, *forata in tondo*, viene dalla Voce Alemana *Rutten*, che significa *Lozanga forata*, usata per fermare i Chiodi grossi sopra le serradure: in descriver 334

le

le Armi, sendovene in più, fino 25. o 26. si numerano: sorpassando, lo Scudo si dice seminato di *Lozange*.

335 *Il Luccio* si rappresenta, come gli altri Pesci: E' simbolo *della Crudeltà*, perchè divora anche la sua specie.

336 *La Lucciola* si rappresenta *in aria*: è simbolo *della vera nobiltà, che quantunque povera, in ogni tempo, e luogo risplende; della prudenza, che nelle necessità fa pompa di se stessa*.

337 *La Lucerna* denota *la ragione: la Vita*.

338 *La Lucerna, Pesce*, la cui lingua è risplendente, denota *Uomo Valoroso, Nobiltà, Guida della Plebe, Vigilanza, Studio*.

339 *Le Lumache: V. Ciocciole*.

340 *La Luna* non si suole rappresentare piena; ma *Crescente in su; o Calante*: Alcuni però la portan piena; altri voltata a destra: altri a sinistra: altri obliqua: altri più Lunette, ed in varie positure: in questi casi però, descrivendosi le Armi, le situazioni si debbon spiegare, denota *magnanimità Splendida: L'Ottomana è d'Argento, con le Punte alzate* in Campo *Verde*: ma di questa si parlerà nel Capitolo II. della Parte II. *La Famiglia Gabrielli Patrizia Romana* la porta anch' essa *d'Argento* in mezzo dello Scudo *Azzurro, fra tre Globi Rossi, entrovi una Croce d'Oro, co'l Lembo dentato alternativamente d'Argento, e d'Azzurro. La Famiglia di Fresne Franzese* porta parimente *la Luna con le punte alzate; ma Rossa* in Campo *di Pelli fatte a Campanelle. La Famiglia Muti de' Papazzurri, Patrizia Romana* porta altresì *la Luna*, come le sopradette *voltata; Azzurra*, in Campo *d'Argento, con due Lembi denticolati; il primo d'Argento, e d'Azzurro; il secondo semplice, e Rosso. La Famiglia Vitelli Toscana* porta lo Scudo inquartato; nel I. e nel IV. Punto *la Luna d'Oro, con le punte voltate a destra*, in Campo *Azzurro*: nel II. e nel III. *Scudetti d'Argento, e Rosso: La Famiglia Nari, Patrizia Romana* porta *tre Lunette d'Argento, le une alle altre soprapposte, con le Punte voltate abbasso a similitudine del Palo*, in Campo *Azzurro: La Crescenzi, parimente Patrizia Romana porta tre Lunette d'Oro; due di sopra, una di sotto*, in Campo *Rosso, col lembo denticolato d'Oro, e di Rosso. La Cenci, anch'essa Patrizia Romana*, porta *sei Lunette voltate a destra*, delle quali *tre d'Argento* nelle parte Superiore del Capo trinciato a nuvole; le *altre tre Rosse* nella parte inferiore *d'Argento*.

La Lunaria denota *forza d'amor guerriero incauto: operazioni senza riguardo, dolore mitigato, Virtù potente*. 341

Il Lupino Verde in Campo *d'Oro* denota *amicizia, e gratitudine*. 342

Il Lupo, si rappresenta *rapace: Senza preda, con la preda in bocca, in atto di predare, Passante, Giacente, Rampante*: Alcuni portano il solo Teschio: *d'Oro* in Campo *Vermiglio* è Simbolo *dell'Uomo bellicoso, Vigilante, Ardente, Diligente*, per ragione della Caccia denota *nobiltà*. 343

Il Lupo, Pesce, denota *Tregua*. 344

Il Lupolo Verde in Campo *d'Argento* denota *principio buono, amicizia grata*. 345

La Maggiorana è Simbolo *di pensieri elevati, di Nome famoso, di grazie ricevute, d'animo gentile*. 346

La Malva denota *speranze grandi, Virtù acquistate con lunghe fatiche, Azioni gloriose, Esempio buono*. 347

La Mandorla, come si è detto, chiamata anche *Lozange*, è figura più lunga che larga a guisa di ferro di Lancia, co gli Angoli acuti: ne' Scudi si rappresenta *in piè, montante*: il perche si chiama anche *Punta di Scacco acuta*: di tali figure si formano *Pali, Fasce, e Bande*. 348

La Mandorla, frutto, *Verde* in Campo *d'Argento* denota *pensieri varj, ardire temerario, speranza incerta, fedeltà leggiera, passione mendicata, Consiglio inconsiderato*. 349

La Mandragora denota *unione generosa, Virtù benefica, Principe buono, e grazioso*. 350

La Manna denota *animo puro, Coscienza buona, Azioni Virtuose*. 351

Il Mantice Nero in Campo *d'Argento* denota *Scambievolezza, Sdegno, Furore, Nemicizia*. 352

Il Mare in genere denota *Sapienza*: E sim- 353

E simbolo *del Mondo : Tranquillo* denota *Principe giusto , e benigno , animo liberale , tempestoso* è simbolo *d' animo agitato da passione violenta* : denota *sdegno commosso da insulti improvisi* , *Gonfio* denota *Superbia* , *Livido Invidia*, *Procelloso Ira*.

354 *Il Martagone , fiore* , è simbolo *di bellezza unita con Umiltà* .

355 *Marte* denota *Guerriero Invitto , Capitano Valoroso , Ardire fervente , fortezza gloriosa , genio militare , nemicizia vendicata , pensieri vivaci*.

356 *Il Martello d' Oro* in Campo *Azzurro* denota *necessità , tribolazione , principe giusto , prudenza , consiglio buono , diligenza, fatica*.

357 *La Maschera* denota *la simulazione , la corte , amicizia finta , inganno*.

358 *I Mattoncelli* , figure quadrangolari , si rappresentano in varie guise : rari sono quelli , che le portano insieme unite .

359 *Medusa : V. Testa*.

360 *La Melega* denota *povertà signorile* .

361 *I Meloni* denotano *amicizia buona ; corrispondenza d' affetti*.

362 *La Menta* denota *operazioni Virtuose* .

363 *La Meraviglia , fiore* , denota *Imitazione modesta , purità di mente , pensieri buoni*.

364 *Mercurio , Argento vivo*, denota *incostanza , speranze impossibili, animo timido, ambizione vana, confusione potente , confidenza sicura*.

365 *Il Mergo* si rappresenta *di volo , senza rostro , e senza piedi* ; denota *felicità Uomo prudente , nelle cose utili , e migliori , costante* .

366 *I Merli , Uccelli* , si rappresentano *senza rostro , passanti* : sono simbolo *dell' allegrezza* : denotano *Nemici della Chiesa disarmati*.

367 *I Merli delle mura* si rappresentano in modi , e figure diverse : il loro numero ordinario è d' otto.

368 *Le Merlucce* si rappresentano *in prospettiva ; senza Rostro , e senza piedi* : anno il medesimo significato , che l' *Airone* .

369 *La Mezza Luna : V. Luna*.

370 *Mezzo Volo : V. Ala*.

371 *Il Miglio d' Oro* in Campo *Azzurro* , denota *esito felice , abbondanza di ricchezze , pensieri d' onore* .

La Mille foglie Erba , denota *pensieri confusi , Trofei del proprio valore , nemici vinti , Soldati comandati*. 372

Minerva si rappresenta *armata* : denota *la sicurezza de' Savj : la Virtù* . 373

Il Minotauro d' Oro in Campo *Verde* è simbolo *del consiglio occulto , d' Argento* in Campo *Vermiglio* denota *la ragione , che supera l' inganno*. 374

Il Mirto Verde in Campo *d' Oro* denota *compagnia buona, poeta sublimato , gioventù gloriosa*. 375

La Mitra denota *dignità Ecclesiastica , giurisdizione spirituale , Premio di virtù* . 376

Il Molino si rappresenta col suo Edifizio : con la sola Ruota : nel descriverlo , ciò si debbe specificare : denota *Ubbidienza , base del buon governo , intrepidezza , speranza , risoluzione*. 377

Monete d' Oro , e d' Argento : V. Bizanti nel Capitolo precedente . 378

Monete , che non sono *d' Oro* , ne *d' Argento* , si chiamano anche *Torte* , o *Focaccie* : denotano *Prefettura dell' Annona* . 379

Il Monoceronte si rappresenta *in piè , Andante , come il Leone , o a Sedere, al pascolo , correndo* : se ne porta anche la metà . 380

Il Monte , o Monti si collocano in positura elevata : in apparenza di forte difesa : sono Simbolo *di persona nobile , per proprj meriti inalzata ad onori , e grandezze sublimi* : si rappresentano *nudi : Arricchiti d' Alberi* , e d' altra *verdura* : Sendo *nudi* , denotano *grandezza propria , animo intrepido , dignità rimarcabile , sapienza sublime , con Alberi , e Verdura* , denotano *pensieri grandi , nudriti dalla Virtù propria , fatiche Virtuose , Carità divina , liberalità naturale* . *La Famiglia de' Conti Monsignani Patrizia Forlivese* porta *lo Scudo diviso da una Fascia Azzurra* : nella parte Superiore *un Leone d' Oro nascente* : nell' Inferiore *tre Monti d' Oro ;* sopravi *tre Stelle d' Argento* : il tutto in Campo *Rosso*. 381

Il Montone si rappresenta *Andante , Passante , al Pascolo , Coronato , Clarinato , Colcato , con tutte le Gambe* 382

sotto

sotto il Ventre, *quasi Rampante*: nel descriver le Armi, si debbe specificare la positura: lo Smalto, così del Corpo, come delle Corna: *d' Oro* in Campo *Azzurro* denota *pensieri sublimi*, *d' Argento* in Campo *Vermiglio* denota *fedeltà*, *forza*, *coraggio*.

383 *La Mortella Verde* in Campo *d' Oro* è simbolo *della concordia*.

384 *Le Mosche* si rappresentano *Volanti*: denotano *importunità*, *e pertinacia in rubare l' altrui riposo*; *la quiete*, *e 'l ben pubblico*.

385 *Il Mulo*, figura simbolica, si rappresenta *fermo*, *andante*, *e giacente*.

386 *Il Mullo*, *Pesce*, denota *Amicizia*.

387 *La Murena*, *Pesce*, *è l' Idea della Correzione Soave*.

388 *La Mustela*: *V. Dondola*.

389 *Il Nappello* è simbolo *di crudeltà d' animo senza compassione*.

390 *Il Narciso* denota *giudizio insano*, *errore punito*, *amore di se stesso*, *vanagloria leggiera*.

391 *Il Nardo* denota *buona fama*, *azioni illustri*, *affetti virtuosi*, *animo casto*, *Religioso esemplare*.

392 *Il Nastruzio* denota *acquisti prodotti dalla virtù*, *avvanzamenti in onori*, *amicizia cortese*, *fama cospicua*, *Incaminamento virtuoso*.

393 *Il Nautilo*, *Pesce*, è simbolo *del valore*.

394 *Il Nespolo* denota *speranza*, *pazienza volontaria*, *consiglio prudente*, *Politico sagace*.

395 *Nettuno* si rappresenta, *col Tridente in mano*, *in una Conca tirata da due Cavalli*: denota *violenza*.

396 *La Neve* denota *candore di mente*, *purità preservata*, *operazioni fredde*, *promesse instabili*.

397 *Il Nibbio* si rappresenta *in aria*: denota, *che l' Autore marziale per via di prede*, *e bottini abbia accresciute le sue fortune*.

398 *La Noce d' Argento* in Campo *Azzurro*, Simbolo *dell' Innocenza perseguitata d' Invidia Crudele*, *della Virtù maltrattata*.

399 *La Nottola*, *o Pipistrello* si rappresenta *in aria*: denota *ignoranza*, *speranza fallace*, *Uomo dalla feccia in alto sormontato*, *il non nobile per nascita*, *nè ignobile per Virtù*, *Ignoranza*, *che al Sole della sapienza mai non comparisce*: è Simbolo *di Persona invida*, *d' ajuto scambievole*.

Le Nuvole denotano *ingegno oscuro*, *pensieri torbidi*, *mente ingombrata*, *ignoranza povera*, *principj precipitosi*, *fomento superbo*. 400

Obeliscbi: *V. Piramidi*. 401

L' Oca si rappresenta ferma: *d' Argento* in Campo *Vermiglio* denota *Vigilanza*, *consigliero superbo*, *l' Idea della custodia*. 402

L' Oliva rappresenta *la pace sicura*, *la concordia trionfante*, *buona fama*, *benevolenza perfetta*, *misericordia uffiziosa*, *giustizia soave*, *elezione prudente*, *gloria immortale*: Rappresentandosi *d' Argento* in Campo *Azzurro*, è simbolo *d' animo pacifico*, *e giusto*. 403

L' Olmo Verde in Campo *d' Argento* denota *la potenza dell' animo*, *unione matrimoniale*, *ajuto benefico*, *amicizia giovevole*, *protezione vantaggiosa*. 404

L' Ombra del Sole: *V. Sole*: *V. Parelio*. 405

L' Ombrella Vermiglia in Campo *d' Argento* è simbolo *di difesa di Personaggio sublime*, *di giurisdizione riguardevole*, *di merito cospicuo*. 406

L' Orata, *Pesce*, denota *suddito fedele*. 407

L' Organo denota *la Repubblica*. 408

L' Orpimento denota *segreto nascosto*, *stima di se stesso*, *ubbidienza forzata*. 409

L' Orso si rappresenta *nella sua naturale positura*, *in atto di far forza in piè*, *andante*, *sedente*, *dentato*, *ugnato*: *Nero* in Campo *d' Oro* denota *ira costante*; *d' Argento* in Campo *Azzurro* denota *fierezza in guerra*, *prontezza in eseguire i primi moti*. 410

L' Ortica Verde in Campo *d' Argento* denota *curiosità punita*, *insolenza oppressa da inconsiderazione*. 411

L' Orzo denota *amore temperato*, *benefizio grazioso*, *volontà semplice*, *virtù comunicata*. 412

La Pala denota *ubbidienza*, *equità*, *travaglio*, *costanza*, *umiltà esaltata*. 413

La Palla, *o Palle*, denotano *l' Eternità*, *il moto della fortuna*, *l' umiltà*. 414

La Palma d' Oro in Campo *Azzurro* *è l' Idea della Vittoria*, *della felicità* 415

pub-

pubblica, d' animo umile, di premio onorevole, di matrimonio fecondo, di Compagnia de' buoni, di perseveranza nelle intraprese virtuose, di generosità d' animo forte in superare i mali, di perfezione nelle cose ottenute.

416 *La Palma Cristi* è simbolo *di volontà, e di graziosa rassomiglianza col proprio pensiero.*

417 *Il Palo* denota *esempio buono, compagnia grata, ajuto sincero, amicizia perfetta, governo virtuoso.*

418 *Pane, Dio delle selve*, si rappresenta *a guisa di Satiro, coronato d' Ebuli, Vestito di Pelle di Pardo, con la Siringa di sette canne al fianco, in atto di suonare un corno a guisa della Luna, Madre della vita, con la Pelle di Pardo,* si rappresenta *in Cielo stellato, organo della generazione, con la Ghirlanda d' Ebuli la natura del Mondo, con la siringa nella Creazione l' armonioso concorso de' Pianeti, il Corno* è simbolo *dell' orrore,* con cui i Gentili credevano, che quel favoloso Dio il panico timore inducesse.

419 *Il Panico d' Oro* in Campo *Verde* denota *abbondanza di partiti, unione d' animi, affetti concordi, umiltà di cuore, povertà contenta.*

420 *La Pantera d' Oro moscata di Nero* in Campo *Rosso* denota *inganno nobile, d' Argento moscata di Vermiglio* in Campo *Azzurro* denota *bellezza mascherata di purità, e di fierezza.*

421 *Il Papavero Rosso* in Campo *d' Argento* denota *oblivione, autorità de' sudditi umili.*

422 *Il Pardo: V. Leopardo.*

423 *Il Parelio, imagine del Sole impressa sopra una Nuvola* denota *conversazione virtuosa, amore fugace, acquisto debole, animo generoso, fedeltà interessata, presenza grata.*

424 *Il Paraselene, Imagine della Luna, dentro una nuvola,* denota *accrescimento di gloria, grazie generose, amore scambievole, lontananza riverita, benignità favorevole, animo grato.*

425 *La Passera* si rappresenta *sopra una pertica, giacente nel Campo d' Oro;* in Campo *Azzurro* denota *genio alle peregrinazioni.*

426 *Il Passero Solitario* si rappresenta *sopra un sasso:* alcuni il chiaman simbolo *dell' Ipocrisia,* altri *d' Uomo prudente, e Religioso.*

La Pastinaca, Pesce; è simbolo *del Mormoradore, del Traditore.* 427

Il Pastorale è simbolo *della giurisdizione Ecclesiastica, del Prelato Elettivo, della correzione fraterna, dell' ubbidienza, del rispetto venerabile.* 428

Il Pavone si rappresenta *in prospetto, con la coda spiegata: d' Oro* in Campo *Azzurro* denota *amore di sestesso, ornamento dell' animo, che nelle vittorie supera ogni difficoltà, animo fastoso, Ricordo a' Capitani per la conservazione delle Truppe, e Piazze alla loro fede raccomandate.* 429

La Pecora si rappresenta *Passante d' Oro* in Campo *Vermiglio*, denota *opulenza d' Armenti, buona amicizia, d' Argento* in Campo *Azzurro* denota *anima nobile, Innocenza.* 430

La Pelle del Leone simboleggia *decoro, grandezza d' animo nobile, virtù sublime, azioni eroiche.* 431

La Pelle del Vajo: V. Vajo. 432

Il Pellicano si rappresenta *in prospettiva, co' suoi figliuolini sotto il Corpo, in atto di Cibarli di Sangue, col proprio Rostro cavato dal suo petto, d' Argento* in Campo *Vermiglio* denota *la pietà paterna verso i figli, del Principe verso i sudditi.* 433

La Penna da scrivere è il figurato *della correzione, della raccordanza de' benefizj, della fama immortale.* 434

Le Penne di varj colori denotano *azioni eccelse, pensieri magnanimi, e gloriosi.* 435

I Pennelli sono simboli *dell' imitazione, della memoria grata, dell' amicizia.* 436

La Perla denota *innocenza, bellezza, esempio, virtù, virginità, Religione, vittorie, buona fama.* 437

La Pernice si rappresenta *ferma,* denota *verità.* 438

Il Persico Verde co' frutti Vermigli in Campo *d' Argento,* è simbolo *del segreto importante, del desiderio fedele.* 439

Il Pico si rappresenta *raggruppato ad un tronco d' Albero:* ovvero *fermo, d' Oro* in Campo *Verde* denota *uomo forte, perseveranza.* 440

Il Piedestallo, o Base, è simbolo *della* 441

della Costanza, *della Pace*, *della Salute*.

442 *La Pietra focaja* denota *travaglio*, *Virtù perseguitata*, *Peccatore ostinato*, *Perseveranza fedele*, *Risentimento giusto*, *Guerriero pronto*.

443 *La Pimpinella* denota *Speranza*, *Banchiero avaro*, *Amico fedele*.

444 *Il Pino Verde* in Campo *d' Oro* denota *nobiltà antica*; purchè non spieghi il Cognome della Famiglia: è simbolo *della perseveranza*, *della povertà utile*, *della Virtù invidiata*, *d' Idee alte*, *d' animo benigno*, *di protezione*, *d' azioni giustificate*.

445 *La Pioggia*, o *Gocciole d' acqua* denotano, che con le lagrime si ammolliscono i petti più duri.

446 *Il Piombo* denota *Invidia nascosta*, *Irrisoluzione oscura*, *Pensieri gravi*, *Parzialità interessata*, *Prudenza regolata*, *Tardanza sicura*, *Uomo di prima impressione*, *Querela giusta*, *Inganno semplice*.

447 *Le Piramidi*, *Guglie*, o *Obelischi*, denotano *la natura delle cose in principio imperfette*, *a poco a poco ridotte a perfezione*: sono geroglifici *della Virtù*, *della costanza*, *della gloria*.

448 *La Pirausta in mezzo a fiamme di fuoco* denota *intrepidezza d' animo*.

449 *Il Pistacchio* denota *speranza onesta*, *virtù nascosta*, *prudenza grande*, *valore perfetto*.

450 *Il Platano Verde* in Campo *d' Argento* è espressivo *della felicità umana*, *della protezione debole*: denota anche *più promesse*, *che fatti*.

451 *Il Polpo* denota *protezione autorevole*.

452 *Il Pomaro Verde co' frutti d' Oro* in Campo *Argento* denota *benefizio*.

453 *I Pomi d' Oro* denotano *Giudizio importante*, *Valore cognito*, *Fama chiara*.

454 *Il Pomo* denota *Principe benefico*, *Padre di Famiglia*, *Perdita di bene grande*.

455 *Il Pompillo*, *Pesce*, denota *Guida fedele*, *Consigliero virtuoso*.

456 *La Porcacchia* è Simbolo *d' amicizia sincera*.

457 *Il Porco* si rappresenta *passante*, *col grugno basso*: denota *avidità ingiusta*, *e precipitosa*, *fatti egregj*, *con escavazioni di mine*.

La Porpora, *Pesce*, è simbolo *di perdita gloriosa*. 458

Il Porro denota *Speranze semplici*, *Volontà sincera*. 459

Le Porte si rappresentano in varj modi: denotano *Custodia di qualche Piazza forte*, *libertà*, *magnanimità*. 460

Il Pozzo è simbolo *della Sapienza acquistata con la fatica*, *del Travaglio utile*, *dell' Esercizio fruttuoso*, *dell' Insegnamento profittevole*, *di pensieri Cupi*. 461

Il Pruno denota *desiderio ardente*, *Amore inviolabile*. 462

Il Pulegio Verde in Campo *d' Oro* denota *ritardo di cosa bramata*, *Amicizia sincera*. 463

I Punti, *figure dello Scacco*, si rappresentano *in numero di nove*, *cinque d' uno Smalto*, *quattro d' un' altro*, *a guisa di Croce nel mezzo fiorata*: il punto dello Smalto più nobile si nomina sempre in primo luogo: denotano *Vittorie*: 464

La Quercia si rappresenta *con le radici scoperte*, *e col frutto di Smalto diverso*; *Verde* in Campo *d' Argento* denota *nobiltà molto antica*, *ed eminente*; Quando però il Cognome, di chi la porta, il medesimo non sia: Così della *Ghianda* si dice: denota ancora *merito conosciuto*, *azioni magnanime*, *fortezza guerriera*, *vittoria fortunata*, *Dominio acquistato*, *egualità di merito*. 465

Il Rafano denota *Uomo sprezzato dal Mondo*, *ma amato da Dio*. 466

La Raggia denota *inganno*. 467

Il Ramarro, o *Ragano*, si rappresenta *passante*: denota *affetto simpatico*, è simbolo *d' amore Costante*. 468

Il Rame è simbolo *del buon principio*, *della felicità pubblica*, *dell' unione fedele*, *dell' amicizia giovevole*, *del giudizio prudente*, *dell' interesse proprio*. 469

La Rana è Imagine dell' Uomo prudente, *del mormoradore*. 470

Il Ranuncolo denota *acquisti fatti con sudori*, *amore segreto*, *e nobile*, *grazia ottenuta*, *splendore del nome*. 471

La Rapa è simbolo *d' amor freddo*, *di benevolenza Umana*. 472

Il Rastello si rappresenta in modo, che la sua forza maggiore si vegga, è simbolo *della distinzione del bene dal male*. 473

Il

474 *Il Regolo*, è simbolo *della Considerazione*.

475 *Il Regoletto : V. Travicello*.

476 *Il Riccio*, *od Istrice* si rappresenta nella sua naturale positura : denota *il buon Politico contro le insidie sempre armato*.

477 *Il Rinoceronte* si rappresenta *sedente* : denota *sdegno ragionevole*.

478 *Il Rombo*, *Pesce*, si rappresenta *in faccia*, *in Palo*, *in Banda* : portandosi tondo, si chiama *Loza forata* : ovvero *Rustra* : denota *la finzione*.

479 *Il Rombo*, *figura* di quattro punte :
V. Lonzange.

480 *La Rondine*, *Pesce*, denota *chiarezza d' ingegno*.

481 *La Rondinella* si rappresenta *ferma* : *in aria* : denota *l' Architettura militare*, *l' egualità tra' Cittadini*.

482 *La Rosa*, si rappresenta *bottonata*, è simbolo *d' onore incontaminato*, *di nobiltà legittima*, *di misericordia amorosa*, *d' amicizia Cortese*, *d' allegrezza di Cuore*, *di Fama cospicua*, *di Religione osservata*, *di bellezza semplice*, *di merito conosciuto*.

483 *Il Rosmarino* raccorda il saper tacere.

484 *Il Rospo*, si rappresenta nella sua naturale positura : *Con la bocca aperta in atto di divorare*, è simbolo di cose occulte : denota *fertilità di terreno*.

485 *Il Rosignuolo* si rappresenta *fermo*, denota *la Musica*, *l' Idea dell' Uomo trascurato*, *ed incauto*.

486 *Il Rostro della Nave*, denota *Concordia militare*, *nobiltà acquistata tra' pericoli*.

487 *Il Rovo*, denota *travaglio nojoso*, *Curiosità ardita*, *Soldato imprudente*.

488 *La Rugiada*, denota *animo benigno*, *pensieri virtuosi*, *affetti temperati*.

489 *La Ruota* è simbolo *di grazie per fortuna acquistate*, *della speranza*.

490 *La Ruota del Carro*, *o 'l Carro intero*, denota *Virtù cospicua*, *Vittoria acquistata con celerità*.

La Ruta raccorda *l' abborrimento de' tradimenti*. 491

La Sabina denota *Speranza sterile*, *Animo crudele*, *Povertà*, *Opere infruttuose*, *Suddito poco Fedele*. 492

Il Sacco, denota *Consiglio buono*. 493

La Salamandra si rappresenta *in mezzo alle fiamme* : denota *Giustizia*, *Misericordia*, *Generosità*. 494

Il Salcio Verde in Campo *d' Argento* denota *la grazia divina*, *educazione ottima*, *benignità generosa*, *piacevolezza modesta*. 495

Il Salmone, *Pesce*, denota *tradimento*, *Uomo sensuale*. 496

Le Saltarelle, *o Locuste*, si rappresentano in molte, denotano *il Guerriero*, *che combatte per la Gloria*. 497

Il Sambuco, denota *Fiacchezza*, *Biasmo senza fine*, *Speranze Sognate*. 498

Il Sanguigno denota *amicizia buona*, *Carità fraterna*, *Giudizio prudente*. 499

La Sanguisuga si rappresenta *Passante*, è simbolo *dell' avarizia*, *dell' amore Carnale*, *d' insaziabilità*, *di nemicizia mortale*. 500

La Saracinesca si rappresenta *alzata* ; Sicchè poco più, che le punte di essa si veggano : oppure abbassata : denota *Custodia di Piazza forte*. 501

La Sarda, *Pesce*, denota *persecuzione contro chi per propria debolezza all' ingordigia de' Prepotenti soggiace*. 502

La Sartago denota *astuzia*. 503

I Sassi denotano *pensieri gravi*, *Impedimenti legittimi*, *Pazienza*. 504

Saturno è simbolo *del tempo* : denota *tardanza negli affari*, *Costumi disonesti*, *traffichi utili*, *natali oscuri*, *pensieri interessati*. 505

La Scabiosa denota *pensieri fallaci*, *promesse infelici*. 506

Gli Scacchi : V. Lozange : V. Tavola. 507

Lo Scacchiero denota *Vittorie giornaliere*, *Speranze incerte*, *Guerra*. 508
V. anche *Tavola da Scacchi*.

509 *La Scala d' Argento* in Campo *Azzurro*, è simbolo *di dignità ottenuta per merito*, *di Coraggio grande*, *d' Impresa riuscibile*, *d' Ingegno*, *di Contemplazione*.

510 *Lo Scaro*, *Pesce*, è simbolo *dell' Unione Civile*.

511 *La Scarpa Nera* in Campo *d' Argento* denota *la diligenza*, *con cui s' impara a scieglier il bene*.

512 *Lo Scarpello d' Oro* in Campo *Verde* è simbolo *del Risentimento*, *della sperienza*, *dell' Arte*, *della Correzione*, *del Ministro sapiente*, *della raccordanza delle offese*, *e de' benefizj ricevuti*.

513 *Lo Scettro* denota *grandezza*, *Giurisdizione*, *Dominio sovrano*, *Animo grande*, *pensieri magnanimi*.

514 *Lo Schirattolo* si rappresenta *Aggruppato*, *d' Oro* in Campo *Azzurro*, denota *Uomo saggio in prevedere il futuro*, in Campo *d' Argento*, denota *Capitano esperto in saper profittare della Vittoria*.

515 *Lo Scoglio* si rappresenta in positura elevata, e forte, è simbolo *dell' intrepidezza*, *della Fede*, *del Valor proprio*.

516 *La Scolopendra*, *Pesce*, denota *celerità*.

517 *Lo Scorpione* si rappresenta nella sua positura naturale, è simbolo *del Tiranno avaro*, denota ancora *il Vendicativo*, *il Traditore*.

518 *Lo Scrigno d' Oro* in Campo *Vermiglio* denota *Ricchezze Custodite*, *Virtù nascosta*, *Forza legittima*, *Soccorso pronto*.

519 *Lo Scudo militare*, denota *Principe giusto*, *Protezione sicura*, *Animo buono*, *Fede sincera*.

520 *La Scure d' Argento* in Campo *Vermiglio* denota *Consiglio maturo*, *Castigo pronto*, *Giustizia vera*.

521 *La Sedia* denota *giurisdizione*, *Privilegio*, *Dottrina*, *Animo grande*.

522 *La Sega*, Figura simile alla *Fascia*, *o Banda*, *dentata nella parte Inferiore*: ma più propriamente si dice *Fascia dentata d' Oro*, in Campo *Nero*, denota *Consigliero*, *e Ministro prudente*, *l' Idea dell' Uomo Saggio*.

Il Semprevivo Verde in Campo *d' Oro*, denota *Tormento grande*, *e continuo*: *Ajuto*, *a chi aspira alla Virtù*. 523

La Senapa denota *animo grato verso il Benefattore*. 524

La Seppia è simbolo *della doppiezza*, *dell' Inganno*, *della bugia*. 525

Il Serpente, si rappresenta *Passante*, *in Cerchio*; *con la Coda in bocca*, *aggirato in se stesso*: *Passante*, denota *fatica gloriosa*, *povertà volontaria*, *rinovazione*, *età fiorita*, *inganno mascherato*, *speranza di premio*, *In Cerchio* è espressivo *del tempo*: *aggirato*, denota *prudenza*, *cautela*, *buon governo*, *eternità*. 526

La Serpentina denota *prudenza*, *buona direzione*. 527

La Sfera denota *gloria*, *intelligenza*, *azioni Eroiche*. 528

Lo Sgombro è simbolo *della Concordia*. 529

Il Sicomoro è simbolo anch' esso *della Concordia*. 530

Il Silique è simbolo *di pensieri celati*, *di promesse coperte*. 531

La Siringa è simbolo *dell' Unione Civile*. 532

Lo Smeraldo denota *Eccellenza*, *Onore*, *Bontà*, *Gioventù*. 533

Il Sole, al nostro proposito, *Ombra del Sole* chiamato, perchè si rappresenta senz' occhi, senza bocca, e senza naso; nelle Armi si colloca *lucido*, *e circondato da molti raggi*, *fino al numero di* 24. denota *chiarezza di Sangue*, *Splendore di Virtù*, *e di meriti*, *Magistero sublime*, *Fede pura*, *Principe benigno*, *Ingegno elevato*. 534

Il Solfo è simbolo *del Vizio*. 535

Il Sorbo denota *dimenticanza d' ingiurie*, *Dispregio d' ogni torto*. 536

La Sorgente denota *operazioni buone*, *Principe giusto*, *e benigno*, *Giudice retto*, *pensieri puri*, *scienza infusa*. 537

La Spada d' Oro in Campo *Azzurro*, come quella *della Famiglia Origbi Romana*, *in Palo*, *interfecata da una Fascia parimente d' Oro*: *una mezza luna d' Argento nel Cantone destro* 538

del

del Capo : una Stella d' Oro nel sinistro : nella parte inferiore dello Scudo tre Cavalletti d' Argento , il tutto in Campo *Azzurro* , denota *Valore temuto , amore della Patria , Costanza armata , Forza suggetta alla Giustizia , Fama chiara , nobiltà di merito , Ragione Difesa , Salvezza Pubblica* .

539 *La Spada , Pesce , è l' Idea del Soldato insolente , e Vagabondo* .

540 *Lo Sparviero* , figura simbolica , si rappresenta *fermo , con le Ali raccolte* , denota *acutezza nelle Battaglie* .

541 *Lo Specchio , d' Argento* in Campo *Azzurro* , denota *Principe , e Giudice insieme , Amico sincero , Animo puro , Disegno infallibile , opera perfetta* .

542 *Lo Spico : V. Lavanda* .

543 *Le Spiche* si rappresentano diritte , come *le tre di Vena d' Argento sopra tre Monti d' Oro* in Campo *Azzurro* , *della Famiglia Garzoni Patrizia Veneta* : *e le tre d' Oro* , parimente *sopra tre Monti d' Oro* , altresì in Campo *Azzurro dell' altra Garzoni Patrizia Bolognese* , procedenti amendue da un Ceppo : Fanno di esse degna menzione , *lo Spenero nel suo Teatro della Nobiltà d' Europa , il P. Menetrier delle Prove della Nobiltà Veneta : il Bombaci nella sua Storia di Bologna : e 'l Nani nella sua* .

V. Fascio di Spiche .

544 *La Spina Nera* in Campo *d' Oro* denota *travaglio benefico , richiesta onorata , Risentimento giusto , Sincerità generosa , Valore non oscuro* .

545 *Lo Sprone* denota *Virtù , Diligenza* , E' geroglifico *dell' Emulazione : V. Stelle dello Sprone* .

546 *Lo Stagno* denota *Uomo di bassa estrazione , con l' arte alquanto illustrato : Vanagloria del povero , ed ignorante : Imitazione falsa* .

547 *La Stella , Pesce* , è simbolo *della grazia Divina* .

548 *Le Stelle* si rappresentano , *con cinque , o dieci Raggi* : alcuni ne portano una sola , altri più : nel descriverle , si debbe specificare il numero , sì de' Corpi , come de' Raggi . *La Famiglia Zabarella Patrizia Padovana* , a cagione d' esempio , porta *lo Scudo intersecato da una Banda Rossa , entrovi tre Stelle d' Oro , con cinque Raggi : di sopra , e di sotto la Banda , altrettante Stelle simili* ; il tutto in Campo *Azzurro* : denotano *Azioni magnanime , fama chiara , e gloriosa* .

Le Stelle de' Sproni si rappresentano *con sei punte ; forate nel mezzo* . 549

Lo Stellino in Capo dello Scudo denota *Perspicacia , e Dottrina* . 550

Lo Storione si rappresenta *in faccia* , è simbolo *del profitto* . 551

Lo Stornello si rappresenta *fermo sopra una Torre* , è simbolo *dell' Unione Civile* . 552

Lo Struzzo si rappresenta *fermo in prospettiva ; o in profilo , con un ferro in bocca* , denota *suddito pronto a digerir tutto per lo suo Principe* , denota anche *la Giustizia* : è simbolo *di poco amore d' alcuni Genitori verso i loro figli* : Rappresentandosi *d' Argento* in Campo *Nero* , denota *dissimulazione de' ricevuti torti : forza della presenza de' Giusti al bene comune* . 553

La Talpa si rappresenta *ferma* , denota *Cecità della mente : Vizio , ed ignoranza , che taluno cerca occultare , anche a sestesso* . 554

Il Tamburo , denota *Risentimento giusto , Fatica gloriosa , Guerra intimata* . 555

La Tanaglia rappresenta *forza , deliberazione , virtù , autorità* . 556

La Tartaruca d' Oro , in Campo *Azzurro* è simbolo della tardanza prudente *: d' Argento* in Campo *Vermiglio* denota *Uomo Claustrale* . 557

I Tartufi denotano *pensieri nascosti , Cupidigia interessata* . 558

Il Tasso , si rappresenta *Passante* , denota *Uomo Spensierato , Amatore di sestesso , d' Oro* in Campo *Vermiglio* , denota *Ricco ozioso , tormentato dall' ambizione : d' Argento* in Campo *Verde* denota *quiete d' animo sfaccendato in verdi speranze* . 559

La Tavola da Scacchi , o Scacchiero , è composto , come sappiamo , a Scacchi , gli uni d' un metallo , gli altri d' un Colore : nel descriverlo , si esprime , a cagione d' esempio : *Scacchiero* 560

chiero d' Oro, e Nero a quattro Tratti: denota *incertezza dell' esito della Guerra, marcia ben ordinata, Conduttore d' Esercito prudente, e sagace: Che l' Autore di tal Arme abbia avuta origine da' Greci.*

561 *Il Temolo, Pesce,* denota *Cortesia.*

562 *I Templi* sono Simboli *di Religione, della Fede, e riverenza verso Dio.*

563 *La Testa di Medusa* denota *forza d' amore, piacere mondano.*

564 *La Tigre*, si rappresenta *Passante, o in Corso; in atto fiero:* denota *Coraggio: prontezza, così in intraprendere, come ne' Conflitti, ed in inseguire il nemico: d' Oro* in Campo *Vermiglio* denota *Dominio violento, e Tirannico, d' Argento* in Campo *Azzurro*, denota *il Superbo umiliato con la Cortesia.*

565 *Il Tizzone* denota *Animo sensitivo, Odio nudrito di speranze, Sedizione apparente, Amore coperto.*

566 *Il Tonno*, è simbolo *del Kavaliero Errante.*

567 *Il Topo* si rappresenta *giacente in atto di roder alcuna cosa*, denota *discretezza.*

568 *Il Torchio* denota *animo generoso, natali nobili, virtù perseguitata, principato transitorio.*

569 *Il Toro* si rappresenta *Cornato, Accollato, Clarinato, Pascente*, regolarmente *Furioso*, denota *Fedeltà, Forza, Coraggio*, sendo *d' Oro* in Campo *Vermiglio*, denota *Forza d' Amore: d' Argento* in Campo *Azzurro*, denota *Capitano Valoroso; mercè il suo merito, giunto all' auge della gloria.*

570 *Le Torri* si rappresentano *elevate;* in positura da poter far difesa: altramente disponendosi, nel descriverle, la positura si debbe specificare: Sono *fregi d' antica, e cospicua nobiltà*, perchè, come nel Capitolo V. della Parte III. del *Trattato della Nobiltà*, già dissi, anticamente tali Edifizj, altri alzare non poteva, che Persone, le quali da Sangue Illustre discendevano: Nelle descrizioni delle Armi, tutte quelle parti si debbono specificare, che di Smalto dalla principale sono differenti: denotano *fermezza d' animo: Ingegno Eminente, Spirito nobile.*

La Tortorella si rappresenta *ferma*, denota *scienza senza studio, Concordia Costante, Castità Vedovile, d' Argento* in Campo *Nero*, denota *Castità matrimoniale.* 571

Il Trifoglio Verde in Campo *d' Argento* denota *allegrezza perfetta, appoggiata alla ragione.* 572

La Triglia si rappresenta *addossata*: è simbolo *della Castità.* 573

Il Trivello denota *giudizio penetrante.* 574

Il Trochillo, piccolo Uccello, si rappresenta *in aria*: denota *Virtù degl' Inferiori, mercè il Coraggio dalla ragione regolato, atta a resistere a' Potenti.* 575

La Tromba, rappresenta *l' esempio dell' altrui Virtù, opere illustri, lode meritata, incitamento nobile, Unione utile, d' Oro*, in Campo *Vermiglio*, simboleggia, *Fama gloriosa sostenuta dalla Virtù.* 576

La Trota, Pesce, si rappresenta *Addossata*, denota *animo generoso.* 577

La Trottola denota *educazione rigida, Castigo, Travaglio piacevole.* 578

Il Tulipano denota *pensieri vaghi, Ispirazione buona, lode meritata.* 579

La Vacca, Figura simbolica, si rappresenta *Passante, Pascente, Accollata, Coronata, Clarinata*, nel descriverla tutti gli Smalti si debbon specificare: simboleggia *gratitudine, Dominio sopra Sudditi Ubbidienti, e grati verso il loro Sovrano*, denota anche *benefizio, d' Argento* in Campo *Azzurro*, denota *Anima innocente, d' Oro* in Campo *Vermiglio* è simbolo *dell' Anima, che si lascia vincere dà mondani piaceri.* 580

Le Valli, denotano *Dominio limitato, azioni moderate, Saviezza.* 581

Il Vaso denota *Ubbidienza, Abito Virtuoso, Eloquenza profonda, Dignità conservata.* 582

Venere è simbolo *de' piaceri sensuali, d' affabilità trionfante, d' affetto acquistato, d' Umanità gloriosa.* 583

Il Ventaglio è espressivo *del Refrigerio.* 584

Il Verbasco, denota, *che ove si chieggono fatti, non si spendan parole.* 585

Le

586 *Le Verghe*, *o Raggi*, che attorniano una densa nuvola, denotano *privilegj di grazia : Virtù Comunicativa : Clemenza del Principe : Perdono di Colpe*, *ragione difesa*, *nobiltà senza merito*.

587 *La Viola* denota *Umiltà : lontananza spiacevole*, *amore casto*, *promessa inviolabile*, *fedeltà sicura*, *dichiarazione onorevole*.

588 *La Vipera* si rappresenta *Passante :* denota *matrimonio infausto*, *gratitudine de' figli : Vero Cittadino di Republica*.

589 *La Vite*, è simbolo *della pubblica unione*, *dell' amicizia giovevole*, *dell' allegrezza giovanile*, *d' amicizia vera*, *di puerizia virtuosa*, *della verità svelata*, *del Premio giusto*. Sendo *la Vite verde*, *con Uva* in Campo *d' Oro*, denota *gioventù nobile*, *prudente*, *e generosa*.

590 *Ulivo*, *V. Olivo*.

591 *Il Volo d' Oro*, in Campo *Azzurro*, denota *protezione*.

592 *La Volpe* si rappresenta *in piè : Passante*, *Correndo :* denota *sagacità*, *prontezza ne' bisogni più importanti :* si assomiglia anche *alla simulazione*, *all' adulazione*, *al falsario :* Sendo *d' Oro* in Campo *Azzurro*, denota *stratagema militare : d' Argento* in Campo *Vermiglio*, denota *Cortegiano sagace*.

593 *La Upupa* si rappresenta *ferma*, *Crestata*, *o Coronata :* denota *le bruttezze delle cose temporali*.

594 *L' Uva Spina* denota *fatica premiata : Vittoria gloriosa*.

595 *Vulcano* si rappresenta *col Martello :* Simbolo *della Vita Umana*.

596 *Il Zaffiro* denota *Giustizia*, *Scienza*, *Lode*, *Fama*.

597 *La Zampogna* denota *vivacità di spirito*, *volontà buona*.

598 *La Zappa* denota *Investigazione profonda*, *Economia buona*, *Politico prudente*, *Soldato Zelante*, *Giudice retto*.

599 *La Zona del Zodiaco* denota *natali nobili*, *ed illustri*, *onori*, *dignità*.

600 *La Zucca*, generalmente parlando, denota *speranze fallaci*, *mancanza di giudizio*, *favori insipidi :* Sendo *di Color d' Oro* in Campo *Azzurro*, denota *sincerità d' animo grande*.

CAPITOLO X.

Degli Attributi, *che alle Figure Araldiche si debbono*.

Ricevendo tutte le Figure dalla Scienza Araldica ammesse varie forme, alterazioni, e situazioni, per cui ad esse Figure varj Attributi si danno, come negli antecedenti Capitoli accennato abbiamo, per ben' intender le regole su tale proposito assegnate, col presente Capitolo spiegheremo, i modi di collocarle, e distinguerle : col seguente i termini, che nel descriverle, usare si debbono : altramente facendosi, converrebbe moltiplicare le parole, senza di che, con facilità molte Famiglie con le altre si porrebbono confondere : E siccome per ordine Alfabetico le Figure descritte abbiamo, così per lo stesso motivo in ordine agli Attributi praticheremo : Ed a' termini Italiani i Franzesi in molti luoghi soggiugneremo: anzi degli ultimi, perchè in nostro linguaggio non ben' intesi, solamente ci valeremo. 1

Abbassato, *Abaissé*, delle Figure sotto le situazioni ordinarie collocate si dice il *Capo*, a cagione d'esempio, che regolarmente dello Scudo la terza parte superiore occupar debbe, sotto un' altro Capo può esser collocato, come per conto di quelli di *Concessione di Padronato*, *di Religione*, e d'altri si pratica : ne' quali casi *il Capo dello Scudo* sotto l' altro, che da alcuna di detre Cagioni procede, collocandosi, *Abbassato* si dice : I Kavalieri, o Comendatori de' loro Ordini Militari, portando nelle Armi il *Capo Gentilizio*, sotto quello dell' Ordine l'abbassano : I Cardinali, che parimente portano il *Capo Gentilizio*, sotto quello del Pontefice loro Creatore l' abbassano : Così per altri motivi si pratica. 2

Abbassate le Ali delle Aquile, e d' altri Volatili altresì diconsi, quando, in vece d'esser verso il Capo dello Scudo sollevate, la Punta di esso riguardano. 3

4 *Abbigliato* : *Habillé*, è termine da tutti inteso.

5 *Abisso: Abime*, il Centro dello Scudo si chiama, quando in esso alcuna figura delle altre minore collocata si trova; perchè in tal caso le figure maggiori rilevate compariscono; e la minore, quasi in lontananza, e come in profondo, si vede.

6 *Accollato*, *Accollarinato*, *Accolé*, in quattro sensi diversi si prende: I. per due cose insieme unite, come due Scudi per cagione di due Dominj uniti; o pure di sposo, e sposa: II. delle cose con altre insieme attortigliate; come *una Vite ad un Palo : Un Orso alla Colonna ligato*, e simili: III. *delle Chiavi; de Bastoni ; delle Mazze*, *Spade*, *Bandiere*, e simili Figure s' intende, che dietro allo Scudo, come Croce di S. Andrea si rappresentano: IV. degli *Animali di Collare ornati*: denota *onori*, *con le proprie Insegne*, *e pe' meriti de' Maggiori acquistati*.

7 *Accompagnato* : *Accompagné*, delle figure principali s'intende da altre figure egualmente disposte accompagnate: *e fregi di Virtù* significano, *in Guerra*, *o in altre Azioni riguardevoli acquistati* : si esemplifica nel *Palo* ; nella *Banda* ; nella *Croce di S. Andrea* ; e nel *Cavalletto* : *La Casa Bembo*, *Patrizia Veneta*, a cagione d' esempio, porta *un Cavalletto d'Oro Accompagnato da tre Rose del medesimo*, in Campo *Azzurro* : Di sì Illustre Famiglia si fa degna menzione *dallo Spenero nel suo Teatro della Nobiltà d' Europa : dal Masini nella sua Bologna Perlustrata: dal Giovio nelle sue Storie : dal Tarcagnota: dal Brusoni nella Storia d' Italia*, *dal Garimberti de' Papi*, *e Cardinali*, *dal P. Menetrier des Preuves de Noblesse de Venise*; oltre tanti altri riferiti *dal Moreri nel suo Gran Dizionario*. Lo stesso Attributo *d' Accompagnato* anche per conto di quelle figure si usa, che con la situazione le medesime parti onorevoli esprimono, come *d' una Lancia posta in Palo : di due Chiavi in Croce di S. Andrea*, e simili si dice, che allora *Accompagnate* si chiamano, quando da' lati altre figure proporzionatamente disposte si veggono.

8 *Accoppiato*, *Couplé*, *de' Cani da Caccia*, e d'altri Animali si dice, che insieme a due a due accoppiati si rappresentano.

Accostato, *Accosté*; di tutte le parti di lunghezza messe in *Palo*, *o Banda* si dice, quando da' loro lati altre ne hanno: e lo stesso si è, che *l' Accompagnato* : con questa differenza però, che il *Palo*, *o la Banda*, per ragione d' esempio, allora *Accostata d' altre Figure* si chiama, quando queste seguitano l' ordine della Figura, che accompagnano; e ad essa paralelle si rappresentano. Così *d' una Banda Accostata di sei Gigli* si dice, ogni volta che questi a guisa della *Banda* appunto cadenti, ed inchinati si veggano. In ordine alle figure circolari poi, come *Bizanti*, *Anelletti*, *Palle*, e simili, quando queste attorno a dette figure si trovano, il termine *Accompagnato*, come l' *Accostato* egualmente si può usare: perchè le Figure Circolari nella medesima positura sempre compariscono; quando però in guisa disposte si trovino, che la Figura principale secondino: Se poi a *guisa d' Orlo*, o in altra positura si trovassero, il termine *Accompagnato* usare si dovrebbe; con specificare però anche in queste la loro situazione. 9

Addestrato, *Adextré*, delle Figure si dice, alla cui destra un' altra se ne rappresenta, come d' *un Palo* si direbbe, dal cui fianco destro si vedesse *un Leone*. 10

Addossato, *Addossé*, *di due Animali* parimente si dice, ciascuno de' quali, guardando verso un lato dello Scudo, all' altro volta le Spalle: come *le due Trote d' Oro* in Campo *d' Ostro della Famiglia Montbeliard Franzese : I due Barbi*, parimente *d' Oro* in Campo *Azzurro*, *con Crocette altresì d' Oro raddoppiate ne' quattro Angoli della Barri*, *anch' essa Franzese* : Così per similitudine procede per conto *di due Chiavi: due falce*, e simili figure lunghe: e di due faccie diverse, quando con la principale i lati dello Scudo riguardano. 11

Affibbiato, *Bouclé* ; *de' Collarini de' Cani* s' intende; quando *di Fibbie* adorni si rappresentano. 12

Affrontato, *Affronté di due Animali* e d' altre Figure si dice, a cui 13

cui *l' Addossato* si oppone, quando l' una a fronte dell' altra si vede: e contro Competitori denotano *Valore*, *e Coraggio*.

14 *Aggruppato Novè del Leone* si dice, che come quello di *Venezia*, a sedere si rappresenta.

15 *Aguzzato: Aiguisè* di tutte le parti si dice, le cui estremità si ponno aguzzare, come *Palo*, *la Fascia*, *la Croce*, e simili.

16 *Ajoure'* si prende *per una Coperta del Capo, tonda, quadra, a mezza luna*, o d' altra sorta: posto che giunga a toccare l' estremità dello Scudo: Si dice ancora *de' lumi delle Torri*, *e delle Case*, quando d' altro Smalto si rappresentano.

17 *Con le Ali spiegate*. *Eployè* dell' *Aquila bicipite* propriamente s' intende, le cui *Ale spiegate* appunto si rappresentano: Così di molti *Uccelli da rapina*, la cui positura propria è tale.

18 *Alato*, *Ailè*, di tutti gli *Animali* si dice, che contro la loro natura, *Alati* si rappresentano, come del *Cervo*; del *Leone*, *e del Cavallo*, come *l' Argenteo*, che dall' *Ugna del piede destro getta fuoco*, in Campo *Azzurro*; *con un Bastoncello Rosso nel Capo*, *con quattro denti tramezzati da tre Gigli d' Oro*, *della Famiglia Cavalletti Romana*: Così de' *Volatili*, le cui *Ale* di smalto da quello del Corpo diverso si dipingono, s' intende.

19 *Allargato*, *Patent*, non richiede spiegazione.

20 *Allegro*, *Gay*, *del Cavallo* si dice, quando senz' arnesi si rappresenta.

21 *Allestito*: *Equippè*, *d' un Vascello* si dice, che a far Vela pronto nello Scudo si porta, come la *Galera d' Oro*, *co' Remi*, *Timone*, *Vele*, *ed ogni altro apparato* parimente *d' Oro*, in Campo *Azzurro della Famiglia Spaniza*.

22 *Allumato*: *Allume'* degli *Animali* s' intende, i di cui Occhi di Smalto da quello del Corpo diverso si rappresentano: *Allumate* parimente *le Torce accese* si chiamano, quando la fiamma dallo Smalto del Corpo è diversa.

23 *Alezè* di tutte le Figure onorevoli si dice, le cui estremità da tutte le parti ritirate si veggono; come *il Capo*, *la Benda*, *la Fascia*, le cui estremità quelle dello Scudo, o i suoi fianchi non toccano: e tali parti tutti *Alezees* si chiamano: Così della *Croce*, *e del Segno di S. Andrea*, si dice.

Alto: *Haut*, *della Spada* diritta si dice, come l' *Argentea* in Campo *Azzurro della Famiglia Ferri Genovese*; e l' altra simile; ma con un *Giglio d' Oro nel lato destro superiore del* Campo *della Famiglia Arcolieri Savojarda*. 24

Alterato, *Alterè*, *Brisè*, di quei fregi s' intende, che gli Scudi pieni rompono, e distinguono: e ciò per conto de' *Bastoncelli*; *de' Rastelli*, ed altre piccole figure si pratica, per cui si vegga, che lo Scudo nella sua pienezza non si trova. 25

Alzato, *Haussè*, *del Capriolo*; *della Fascia*, e d' altre figure si dice, quando, per collocarne delle altre, in luogo dell' ordinario più alto, si rappresentano. 26

Anche della Scimitarra incurvata solamente s' intende. 27

Ancorato, *Ancrè*, *della Figura a guisa d' Ancora* si dice, quando le estremità delle *Croci* verso le parti opposte, come l' *Ancora* ritorte si rappresentano; come la *Nera* in Campo *d' Argento della Famiglia Montalambert Franzese*: denota *fermezza d' animo*: *Confidenza di merito*. 28

Anellato; *Emboutè*, di quelle figure s' intende, nelle cui estremità *Cerchi*, *o Anelli* di qualche metallo dal Corpo diverso si trovano: denota *merito degno di lode*, *Nome chiaro*, *Virtù Eccellente*. 29

Animato: *Animè*, *della Testa*, *e degli occhi del Cavallo* si dice, quando in istato d' azione si rappresenta, come *l' Argenteo bardato di Rosso* in Campo *Azzurro della Famiglia Werder Sassona*. 30

Annuvolato: *Nebulè*, si dice delle figure *fatte a foggia di nuvole*. 31

Aperto: *Ouvert*, si dice delle *Porte delle Torri*; *delle Castella*, e simili. 32

Appalmato: *Appaumè*, *della mano aperta* s' intende, la cui *palma a vista* si rappresenta, come *le tre d' Oro* in Campo *Rosso della Famiglia Colibeau Malemain*: ed in Campo *Azzurro delle Famiglie di Champagne*; *e di Perdiè Baubigny Franzesi*. 33

34 *Appoggiato : Appuyè* di tutte le Figure di lunghezza rappresentate a guisa di *Palo ; Banda* , o simile, si dice, quando da' loro lati delle altre ne hanno, nella medesima positura rappresentate.

35 *Appuntato : Appointe'* delle Figure a punta s' intende, delle quali l' una contro l'altra si rappresenta: denota *azioni dimostrative, e scientifiche: d' ingegno elevato, e penetrante.*

36 *Ardente : Ardent* si dice *de' Carboni accesi ;* come *i Rossi, Seminati* in Campo *d' Argento, con tre Bande Azzurre della Famiglia Carbonier Franzese.*

37 *In Aria : Essore* si dice *de' Volatili.*

38 *Armato : Armè* delle Figure *de' Leoni, Aquile*, ed altri Animali s' intende, i di *cui Denti, il Rostro, le Ugne*, ed ogni altra parte offensiva di Smalto da quello del Corpo diverso si veggono: quando la Figura è armata di Rostro, si dice *Rostrata, Beccata*, così rispettivamente delle altre.

39 *Armato di vere Armi* ancora il *Leone* si rappresenta ; come *l' Azzurro Rampante, con una Scure Rossa* in Campo *d' Azzurro della Famiglia Acciajoli Patrizia Fiorentina*, della cui Antichità, e Nobiltà nel Capitolo XIII. della Parte III. del *Trattato della Nobiltà*, e de'meriti del Defonto Cardinale Niccolò già feci menzione.

40 *Armato di Corna : Accorne* delle Figure degli Animali cornuti, come *Tori, Vacche, Cervi, Capre*, e simili si dice, le cui Corna di Smalto da quello del Corpo diverso si rappresentano.

41 *Armellinato : Vairè* s' intende *di Figure ornate di Pelli d' Armellini* : denota *grandezza d' animo, purità di pensieri, fermezza nelle cose onorevoli, autorità, e dominio.*

42 *Arramponato, Cramponne' delle Croci*, e d'altre Figure s' intende, le cui estremità, come mezza forca, si rappresentano.

43 *Arrestato : Arrete'* degli *Animali* si dice, le cui figure, come inmobili, su quattro piedi si rappresentano, positura degli Animali passanti ordinaria.

44 *Arricciato : Herissonne'* si dice *del Gatto raggruppito*, come il *Nero*, che uccide un *Sorce* parimente *Nero* in Campo *d' Oro*, degli antichi Borgognoni.

Assisso : Assis, posato, sedente, de' Leoni, Cani, Orsi, ed altri Animali simili si dice, che a sedere ne' Scudi si portano. 45

Assottigliato, Subtilise', di tutte le figure s' intende, le cui estremità ponno esser assottigliate. 46

Atterrato : Terrasse' si dice della punta dello Scudo fatto a foggia di Campo pieno d' Erbe. 47

Attortigliato : Tortillant si dice *del Serpente*, come *l' Azzurro dalla cui bocca esce un Bambino Rosso, ed esso Serpente è attortigliato ad una Colonna d' Argento, Coronata d' Oro*, in Campo *Rosso, della Famiglia Biscia, Patrizia Romana.* 48

Antiquè si dice *delle Corone a punte di Raggi delle acconciature Greche, e Romane, de' Vestimenti, Busti, e Vesti all' antica.* 49

Bandato, Bande' si chiama lo Scudo composto di *Bande*, o altre figure bandate di due Colori: o d' un metallo, e d' un Colore, in ordine, di numero eguale : denota *Cariche militari, Comandi autorevoli, pensieri nobili.* 50

Le Bande : Fasce, ed altre figure simili, *fatte a onde grosse*, come *la Pelle del Vajo*, da' Franzesi sono distinte col nome *d' Ante ;* termine, che si usa altresì, per spiegare *Partizioni, Bande, Fasce*, e simili, che come le Onde, le une entran dentro le altre. Ma queste dalle *duplicate* si distinguono ; delle *ordinarie* più sottili, come le *Rosse* in Campo *d' Argento della Famiglia Ferretti Patrizia Anconitana, e Perugina*, così in Lettere, come in Armi seconda. 51

Barbato : Barbe' s'intende *de' Galli, Delfini*, e d' altri Animali, che si rappresentan con la barba di Smalto da quello del Corpo diverso. 52

Bardato: Barde' si dice *del Cavallo co' suoi finimenti.* 53

Bastigliato: Bastille' si dice *delle Figure, con merli rivoltati verso la punta dello Scudo.* 54

Battocchiato : Batele', o Batoille' s' intende *della Campana con batocchio di Smalto da quello del Corpo d' essa Campana diverso :* Così *de' ferri, battenti*, e simili. 55

Beccato : Beque' s'intende delle figu- 56

re

re d' Uccelli, lo cui Rostro è di Smalto da quello del Corpo diverso; come per lo più in quei di rapina si vede.

57 *Bisciato*, *Bisse'* si dice del Serpente chiamato *Biscia*: come *i quattro Verdi framezzati da tre Pali Neri* in Campo *d' Argento*, *della Famiglia Sinibaldi Romana*.

58 *Bordato*, *Bordè* si dice *delle Croci*, *Bande*, *Gonfaloni*, e simili figure, le cui estremità sono di Smalto da quello del Corpo diverso.

59 *Bordonato*, *Bourdonnè* s' intende *della Croce*, o d' altre figure, le cui estremità si rappresentano *fatte al Torno*, come *le punte de' Bordoni de' Pellegrini*.

60 *Bottonato*: *Boutonnè* s' intende *de' mazzi de' fiori di Smalto diverso dal Corpo*, come *de' Rosaj co' Bottoni*.

61 *Bruttura*, *Sporcheria*, *Saletè* si dice *del Leone*, *di cui si vede il Sesso*.

62 *Calzato*: *Chaussè*; cioè *Capparovesciata*, *col Capo all' in giù*, ch' è l' opposto allo *Chape*: denota *precauzione*, *prevedenza*.

63 *Caminando*: *Allant*, *Passando*, *a passo*, come tutti gli Animali di loro natura fanno.

64 *Campo Coperto di Figure*: *Etouffe* è differente dal *Seminato*, che non lascia vacuo determinato: ma nel primo v' è tanto di vuoto, che si può dire anche *Compartito*.

65 *Cancellato di ferro*, e'l Campo più stretto: *Treillizè*.

66 *Cancellato*: *Frettè*, s' intende *dello Scudo*, *e delle Figure principali coperte di Bastoni*, *o di Canne*, *a guisa di Croci di S. Andrea*; sicchè lasciando gli Spazj di mezzo vuoti, forman *molti Rombi*.

67 *Canepato*: *Cablè* si dice *della Croce fatta di Corde*, *o Canepa*, *attortigliata*.

68 *Cannellato*, *Cannelè* si dice *della dentatura*, *le cui punte stanno di dentro*; *e 'l dorso di fuori*, come in termine d' Architettura *le piegature delle Colonne*.

69 *Cantonato*, *Cantonnè* s' intende delle *Croci*, *e de' Segni*.

70 *Cappeggiato*, *o Cappato*: *Couvert d' une Cape*, si dice *dello Scudo*, *con una figura simile alla Cappa*, *mantello*, *o Padiglione alzato dalla metà del lembo Superiore dello Scudo*, *e che si stende poco più basso del mezzo de' suoi fianchi*, come quei *delle Religioni Domenicana*, *e Carmelitana*; con che vengon' a rappresentare l' Abito, e 'l mantello del loro Ordine: Se ne veggono altresì nelle Armi d' alcune Famiglie, Spagnuole segnatamente: quando tali figure sono di tre Smalti diversi, lo Scudo si chiama *Tripartito in Cappa*: Sendo aperto dalla punta dello Scudo fino a gli Angoli del Capo, si dice *Capparovescia*.

Capronato: *Chevronnè* s' intende *d' un Palo*, *o altro Pezzo onorevole*, *caricato d' un Capriolo*: *o di tutto lo Scudo*, *quando pieno di tali Figure si rappresenta*. 71

Caricato Chargè si dice *delle Figure*, *che formano le parti principali*, *sopra di cui qualche Caricatura d' altra Figura si vegga*. 72

Carnagione: *Carnation* si prende *per tutte le parti del Corpo Umano*; *della faccia*; *delle mani*, *e de' piedi segnatamente*, *quando al naturale si rappresentano*. 73

Cataratta: *a de' Castelli*, *o Torri*, si dice, *con Cataratta alla Porta*. 74

Centrato: *Ceintrè* si dice *del Globo Cesareo*, *attorniato da un Cerchio a foggia di Centro*. 75

Cerchiato: *Cerclè* si dice *della Botte*. 76

Che Salisce: come *il Cervo d' Oro*, *con l' Aquila dell' Imperio nel Capo*, in Campo *Azzurro della Famiglia de' Vecchi Senese V. Salisce*. 77

Cignato; *Sanglè* si dice *del Cavallo*, *e de' Cignali*, *con una Cintura al mezzo del Corpo di Smalto da quello del Corpo appunto diverso*. 78

Cimierato: *Timbrè* si dice *dello Scudo coperto con Celata*, *o Cimiero*. 79

Cinte: *Enceinte quelle Figure d' Animali si chiamano*, *che con una Cintura*, *o Fascetta di Smalto da quello del Corpo diverso*, *nel mezzo del Corpo sono ligate*: *i Porci* segnatamente così si soglion legare. 80

Circondato, *o Attorniato*: *Environnè* s' intende *delle Figure da altre Figure attorniate*. 81

Clarinato si dice *del Bue col Campanello* 82

nello al Collo; del Montone, e d' altri Animali simili.

83 *Collettato*, *Collarinato*, *Accollato*: *Collete'*, si dice *degli Animali col Collarino.*

84 *Composto*: *Compose'*, cioè *di due metalli, o d' un metallo, e d' un Color l' uno con l' altro Composti*: si dice ancora *delle Bordadure; delle Bande, Fasce, ed altre simili Figure*: denota *animo piacevole, e trattabile con tutti.*

85 *Congiunto*: *V. Cucito.*

86 *Con le Ali spiegate*: *Eploye'*, propriamente s' intende *dell' Aquila bicipite, che tiene le Ali spiegate, come con un scudetto Rosso, cinto da una Fascia d' Oro nel petto, è quella della Famiglia Giustiniani Veneta: così di molti altri volatili.*

87 *Contornato*: *Contourne'*, *Voltato verso la sinistra dello Scudo; del Leone* si dice, *che in tutte le forme, come quello, che tra' Quadrupedi, per le ragioni da me nell' Annotazione VII. del Capitolo XIV. dell' Eroe del Graziano addotte, il Monarca rappresenta*; viene a denotare *nobiltà generosa; azioni Eroiche; forza d' animo*: Stando co gli occhi aperti, denota *anche Vigilanza*, *ed intrepidezza*: il perchè si prende per Simbolo *dell' ardire magnanimo, e generoso.*

88 *Contrabandato*: *Contrebande'*; *a Bande, con ordini ne' Smalti distinti*, Sendo *la parte superiore di ciascuna Banda d' uno Smalto, e l' inferiore d' un altro.*

89 *Contrabarrato*: *Contrebarre'*, è lo stesso, che il *Contrabandato*: ma la figura di quello ha il suo principio dalla sinistra, e termina alla destra.

90 *Contrafasciato*: *Contrefasce'*, si dice *delle Fasce partite per lungo: alternate con ordine; una pezza di Fascia d' uno Smalto, un' altra d' un altro.*

91 *Contrapalato*: *Contrepale*, *ordine di Pali partiti in faccia; il di sopra d' uno Smalto, di sotto d' un' altro.*

92 *Contrapassante*, *Contrepassant*, si dice *degli Animali, l' uno de' quali passa da una parte, l' altro dall' altra.*

93 *Contraposto*: *Contrepose'*, si dice *d' uno Scudo fasciato d' Oro, e Nero, la cui Bordatura sia del medesimo Smalto, co' Composti d' Oro alle Fasce Nere corrispondenti; e per lo Contrario.*

Contrainquartato: *Contreecartele'*, s' intende *dello Scudo, che forma otto Punti fatti per tre tratti di taglio fesso perpendicolarmente, ed un altro taglio traversante per mezzo in faccia.* 94

Contrasbarrato: *Contrebarre'*, è il medesimo, che *il Contrabandato*: *il Contrasbarrato però comincia la figura dal lato sinistro superiore, e termina alla destra inferiore.* 95

Contracancellato: si dice *delle Croci, Bande, ed altre Figure Soannellate verso la parte interiore del Connesso*; da' Franzesi chiamato *Cannele'.* 96

Coperto: *Chape'*, *o Ammantato con Cappa, o Manto da Religioso; o da Kavaliero*; Figura, che per lo più si vede ne' Scudi de' Religiosi, formati a punta, la cui estremità è voltata verso il Capo, e va allargandosi fino alla punta dello Scudo, come de' Domenicani, e de' Carmelitani s'è detto. 97

Coperto: *Covert*, si dice *d' una Torre che abbia la sommità*; *Come quella della Famiglia Alberini Romana Azzurra con una Torretta simile di sopra; con tre Merli a guisa di Fasce*, in Campo *Rosso dentellato d' Oro.* 98

Coperto: *Monte'*, s' intende *d' una Figura, sopra di cui se ne vegga un' altra.* 99

Cordato: *Corde'*, si dice *de' Violoni, Violini, ed altri stromenti simili*; siccome *degli Archi con Corda di Smalto da quello del Corpo diverso.* 100

Caricato, *o Giacente*: *Couche'* si dice *delle Figure rappresentate in piano.* 101

Coronato: *Couronne'* riguarda *le Figure, sopra la cui Testa, o nell' alto dello Scudo, come ne' Leoni, nelle Celate, e simili, si vede la Corona.* 102

Corrente: *Courant*, s' intende *d' ogni Animale, che corra.* 103

Costeggiato: *Cottoye'*, si dice *dello Scudo, nella cui parte inferiore si rappresentano piccole Figure; nella superiore Bande, Sbarre, Liste, Bastoni, Stelle, Rose, Gigli, o Teste d' Animali.* 104

Coticato: *Cotice'*, *Composto d' un ordine di Cotice, Banda, o Lista di Colori alternativi.* 105

Crestato: *Crete'*, si esemplifica *ne' Galli, la cui Cresta è di Smalto da quello del Corpo differente.* 106

Cro-

107 *Crocettato : Croisetè* , vale a dire *terminato in piccole Croci , come il Crociato* .

108 *Crociato : Croisè* , si dice *di quelle Figure , le cui estremità sono fatte a Croce : o a foggia di Croce di S. Andrea* , che da' Franzesi si chiama *: Passee en Sautoir :* denota *stabilimento , riparo , perfezione , sicurezza* .

109 *Cucito* , o *Unito : Cousù* , si dice *de' Scudi , la cui Capo contro la regola , per Spezioso motivo , è Cucito ; o d' altro Pezzo onorevole di Colore* in Campo parimente *di Colore*.

110 *Curtato* , o *Diminuito , Raccourcì* , Succede *nelle Figure pe' Capi della loro ordinaria lunghezza Curtate*.

111 *Curvato : Courbè* si dice *delle Figure incurvate a guisa d' Arco , come per conto de' Dolfini , e d' altri Pesci si pratica : Così delle Fasce , Croci , e simili Pezzi* : ma ciò con diligenza debbe osservarsi ; Ancorchè però alcune di tali Figure diritte , e piene regolarmente si rappresentino , da alcuni Curve , si formano : e ciò succede , o per ignoranza ; o per secondare la Figura Sferica , o Ovale de' Scudi , come *nella Croce della Repubblica di Genova* si vede.

112. *Dall' uno all' altro : de l'un a l' autre* , si dice *delle Figure stesse , che passan sopra le due parti della partizione : o sopra tutte le Fasce ; le Bande ; o i Pali , alternando gli smalti* .

113 *Decollato : Ecollè* , si dice *degli Uccelli senza Testa*.

114 *Dell' uno , e dell' altro , De l' un , y de l' autre* succede *nelle Figure onorevoli , caricate dell' uno , e dell' altro Pezzo onorevole , che partecipi de' due smalti dello Scudo* .

115 *Dell' uno nell' altro : De l' un en l' autre* si dice *del Composto di diversi Pezzi , simili in figura ; di metallo , o Colore differente , posti all' incontro ; Sicchè l' una all' altra il metallo , o Colore scambievolmente comunichi :* e ciò si dice *del Partito , del Diviso , del Trinciato , dell' Inquartato , del Fasciato , del Palato , del Bandato , e simili :* quando però più Figure di Smalti alternativi le une sopra le altre si rappresentano.

116 *Dentato : Dentè* , *formato a denti , o punti , come la sega :* si dice *del Capo : delle Bande , e Fasce partite , che vanno a terminare in denti* .

Dentellato : Dantelè , o *Dentato minuto : formato a piccoli denti più minuti di quei del Dentato , più grossi , e più lunghi del Dentellato , sopra la falda , o l' Orlo di qualche Figura* . 117

Diademato : Diademè , si dice *dell' Aquila , o altro Volatile , sopra la cui Testa un piccol Cerchio tondo a guisa di Diadema si rappresenti ;* come quella *dell' Imperio Romano , che dalla Corona ta dell' Imperio d' Oriente* , e dalle altre , che in vece del Diadema , con la Corona ordinaria si distinguono. 118

Diaprato : Diaprè , *ornato di fiori diversi a guisa de' Prati in tempo di primavera :* s' intende altresì *de' Pali , Fasce , e simili Figure da varj Colori divisate :* denota *animo gentile di Kavaliero ornato di tutte le Virtù*. 119

Diffamato : Diffamè , si dice *del Leone privo affatto di Coda*. 120

Dimembrato : Evirè , *del Leone , e d' ogni altro Animale* si dice , *che di membro , e di genitali privo , si rappresenti* . 121

Diradicato : Deracinè , si dice *degli Alberi , ed altre Piante rappresentate tutte in aria ; Sicchè le loro radici si veggano* . 122

Diradicato , per una certa similitudine , della Testa , ed altre membra , così del Leone , come d' altri Animali , altresì si dice , quando di netto non si rappresentan tagliate ; ma nel taglio parte de' nervi , o d' altri fili si vede , per cui la Testa dal Busto , o altra parte , quasi a forza diradicata apparisce . Come la *Zampa d' Oro d' un Leone* in Campo *Azzurro della Famiglia Valentini Patrizia Modonese ; ma procedente da Aquilea* , indi passante *ad Udine :* di quei tempi però portava *una Quercia tenuta con una mano di Carnagione , e 'l braccio Azzurro* , in Campo *Rosso :* per Cimiero *un Capo di Drago : Un Ramo di essa Famiglia , come Erede della Ubertini* , assunse in Udine le di lei Armi , che consistono *in due Corni ; l' uno Rosso nella parte destra del Campo Trinciato d' Oro : l' altro d' Oro nella sinistra di Rosso* . 123

Diramato : Ebranchè , si dice *dell' Albero i cui Rami tagliati appariscano* . 124

Disar-

125 *Disarmato : Morne', del Leone , e d' ogni altro Animale , di griffi , e di denti mancante :* denota , *che l' Autore abbia disarmato il Nemico.*

126 *Disteso di tutta sua lunghezza , che passi sopra un' altra : Brochant ; delle Figure s' intende , che stanno in piè ; per lungo , per traverso , o in altra guisa : e che con le loro estremità tocchin quelle dello Scudo :* denota *autorità propria , e giurisdizione particolare .*

127 *Divisato : Miraille' ,* si dice *delle Ale delle Farfalle.*

128 *Diviso : Divise' ,* si dice *della Fascia ; Benda ,* e simili , che quasi divise per mezzo , rappresentano la metà della loro lunghezza.

129 *Diviso orizzontalmente ; Coupe' ,* Araldicamente s' intende *in faccia : così delle membra degli Animali tagliate di netto :* denota *Nobiltà , Valore , e fregi distinti .*

130 *Dragonato : Dragoune' ,* dello Scudo si dice , *di cui in qualche parte si vede la sua specie dimezzata di Drago , Leone , o altro Animale di specie diversa , come d' un Leone , o Drago , le cui parti posteriori sieno in forma di Pesce , come i due Draghi Verdi , posti a fronte , in atto di guardare in un Pozzo Rosso ,* in Campo *d' Oro della Famiglia del Pozzo :* Denota Vigilanza perspicacia, prudenza , o altra cosa particolare dell' Animale , che si rappresenta.

131 *Due , e Uno : Deux , y Un ,* si dice *della disposizione ordinaria di tre Figure , delle quali due in uno Scudo sien collocate verso il Capo ; una verso la Punta , come i Gigli di Francia :* Così proporzionatamente s' intende degli altri termini : *Due , e Due , e simili .*

132 *Due mani unite insieme ,* da Franzesi chiamate *Foy ,* denotano amicizia , e fedeltà .

133 *Efferato : Empietant,* si dice *degli Uccelli da rapina , tra cui artigli si rappresenta la preda .*

134 *Entrante : Entrant ,* si dice *dello Scudo da una parte fesso , e bipartito , ove si vegga una Figura , che entri .*

135 *Equipollente , Equipolle', di nove gradi* si dice , *de' quali Cinque sono d' uno Smalto , quattro d' un altro alternativamente .*

136 *Fabbricato : Maconne' , de' Castelli , e d' altri Edifizj* si dice , *di cui per via di linee , alla rustica volgarmente chiamate , i mattoni , o pietre , che sieno ,* si distinguono .

Falso : Faux , s' intende *de' Scudi , in cui metallo sopra metallo ; Colore sopra Colore si rappresenta .* 137

Fasciato : Borelle' : Bruselle', Fasce', ordine di Figure , che in numero eguale dello Scudo , con metallo , o Colore specificato occupan tutta la faccia : Alcuni però , senza fare altra specificazione, dicon *Burellato :* ma pare, che dal numero otto fino al dieci inclusivamente , *Borellato* solamente si debbe dire : che oltre passando , il numero , dovendosi descrivere , si debba specificare . Denota Ferite , per gloria maggiore del Ferito Vincitore con Bande militari fasciate . 138

Fatto a maschio , Donjonne' , si dice *delle Castella , e delle Torri , che con Torrette di sopra si rappresentano* come *l' Aureo* in Campo *Azzurro della Famiglia d' Avalos Spagnuola : le tre rotte del medesimo Metallo ,* ed in Campo parimente *Azzurro , della Famiglia d' Aubignj Franzese .* 139

Fatto a foggia di Crocette : Potence' per conto delle Figure , che terminano in T. si verifica . 140

Fatto ad Ancora , si dice *delle Croci , la cui estremità terminano in Ancora .* 141

Fatto a Croce : Croise' , delle Croci , si dice , *che terminano in Croci.* 142

Fatto a Sega : Scie' , o Spinato , si dice *delle Bordature , Bande , e Croci fatte a guisa di Seghe , con piccoli denti , un poco tendi .* 143

Fatto a Scacchi : Echeche' , si dice *dello Scudo ; delle Figure principali , e di qualche Animale,* a cagione d' esempio , *dell' Aquila ; del Leone , e simili, composte di Figure quadre , ed alternate , come quelle de' Scacchieri :* ma acciò *lo Scudo fatto a Scacchi* dire si possa , *di Venti quadri* almeno composto esser debbe : Se poi tali figure in un solo tiro si rappresentassero , *Composte* chiamare si dovrebbono. 144

Fatto a Serpe , Serpente' , delle Croci ; de' Ferri da Molino , e d' altri stromenti simili si dice , *le cui estremità in Teste di Serpenti vanno a terminare .* 145

Fiam-

146 *Fiammeggiante : Flamboiant , de' Pali ondati , ed aguzzati a foggia di Fiamme* , si dice .

147 *Fiancato , o Fiancheggiato : Flanque'* , si dice *dello Scudo di due Smalti da quello del Campo differenti ; situati , l'uno a destra , l'altro a sinistra , a mezza luna ; o a punta di Diamante , che nel Cuore dello Scudo si uniscono :* Denota , Uomo di Virtù , e prudenza Eroica .

148 *Fibbiato : Fermaille' , Composto di Fibbie rappresentate in ordine :* denota , che l'Autore sia stato d'origine Romana ; o che sendo ascritto a quella Cittadinanza , portasse la Pretesta fibbiata sopra la Spalla .

149 *Ficcato : Enfonse' ;* si dice *delle Crocette , o altre Figure assottigliate d'un Ramo , e ficcate nello Scudo* .

150 *Fiero : Fier* si dice *del Leone arricciato* .

151 *Fierezza : Fierte'* , si dice *delle Balene , di cui si veggono i denti* .

152 *Figurato : Figure'* , *fornito , o coperto di Figure : per conto del Sole si esemplifica , sopra di cui l'Imagine d'un volto Umano , o d'altre Figure si rappresenti , e come sopra uno Specchio la stessa Figura apparisca* .

153 *Fiordalisati : Fleur delise'* , si dice *de' Bastoni , Croci , ed altre Figure , le cui estremità terminano a foggia di Fiordaliso* .

154 *Fiorito : Fleurì*, si dice *de' Rosaj , e d'altre Piante cariche di Fiori* .

155 *Fogliato : Feuille'* , si dice *delle Piante , che si rappresentano con le Foglie* .

156 *Forato : Perce' , o Cleche'* , si dice *delle Porte aperte di traforo* .

157 *Fortificato ; Chatelle'* , si dice *de' Castellucci , o Torri :* Denota animo Valoroso .

158 *Frangiato : Frange'* , si dice *de' Gonfaloni con Frange , delle quali , descrivendosi le Armi , lo Smalto si debbe specificare* .

159 *Frastagliato : Decoupe'* , si dice *delle Figure frastagliate , come le Foglie dell'Acanto ; o de' Farfalloni* .

160 *Fruttato : Frutte'*, si dice *dell' Albero carico di frutti* .

161 *Furioso : Furieux* , si dice *del Toro elevato su proprj piedi* .

Fuseggiato , si dice *dello Scudo , con Figure sparse , e piene di Fusi di due Smalti* . 162

Fusellato : Fusele', si dice *d'una Figura caricata di Fuselli , uniti per fianco , de' quali , descrivendosi le Armi , si debbe specificare il numero :* denota eredità , onori , e preeminenze riportate per via di Donne . 163

Fustato , Fuste', si dice *dell' Albero , lo cui Tronco sia d'altro Smalto , o della Lancia , o Picca , lo cui legno sia di Smalto da quello del ferro diverso* . 164

Gemellato : Jumelle' , si dice *della Croce di S. Andrea , e del Cavalletto da due lati* . 165

Gemelle : Jumelles , si dice *delle Fasce , Bande , o altre simili Figure , quando nello Scudo a due per due , e molto strette si rappresentano* . 166

Ghiandato : Englande' , si dice *della Quercia carica di Ghiande* . 167

Gironnato : Gironne' , si dice *dello Smalto diverso del Campo , posto in una parte dello Scudo , a guisa di Pianta , o Girone , in otto , o dieci parti triangolari , che alla punta dello Scudo si uniscono :* Denota Volontà subordinata alla ragione . 168

Gorgato : Gorge' , si dice *del Collo , e del petto del Pavone ; del Cigno , e simili , quando lo Smalto di quello dall' altro del Corpo è diverso* . 169

Graticolato : Frette' , *fatto a Ferrate , o Cancelli :* Denota animo forte , e nelle risoluzioni costante . 170

Guernito : Garnì , si dice *della Spada , la cui Guardia , o Impugnatura sia di Smalto da quello d'essa Spada diverso* . 171

Guernito : Emboute' , si dice *de' manichi de' Coltelli , Martelli , Falci , ed altri stromenti , le cui estremità sono guernite d'altro Smalto* . 172

Imbeccato : Becque' , si dice *de' Volatili , lo cui Rostro è di Smalto da quello del Corpo differente* . 173

Impennato : Empenne' , si dice *del Dardo , Frezza , o altra Figura , ornata con le Alette , o Penne* . 174

Impugnato : Empoigne' , si dice *delle Frezze , e simili Figure , quando al numero di tre , o più , l'una in Palo , le altre a Croce di Sant' Andrea , unite insieme , ed incrociate in mezzo allo* 175

lo Scudo, *si rappresentano*.

176 *In aria*. *V. Aria*.

177 *Incalzato*, *Enchaussé*, Figura rara, opposta all' *Accappato*, o sia *Chapé*.

178 *Incappucciato*, *Chapperonné*, si dice *dello Sparviero*, *e d' altri simili Volatili da rapina*.

179 *Incassato*, *Enchassé*, si dice *dello Scudo partito*, *una delle cui parti con una lunga lista entra dentro l'altra*.

180 *Incavato*, *Enclave'*, è come *l' Innestato*, toltone che a questo proposito l' Incavatura è quasi quadra in mezzo dello Scudo traversante, diviso in faccia, entrando in quella lo Smalto della parte inferiore.

181 *Inchiodato*, *Clove'*, si dice *de' Collarini*: *e d' altri Stromenti da Cani*: *e de' ferri da Cavallo d' altro Smalto*: Denota animo sincero, ed aperto.

182 *Incoccato*: *Encoché*, s' intende *d' una linea*, *Banda*, *o altra posta sopra l' Arco*.

183 *Incurvato*: *Courbe'* riguarda la situazione *de' Delfini*, come *l' Azzurro vivo*, *e spirante*, *con orecchie*, *barbette*, *o Cresta Rossa*, in Campo *d' Oro della famiglia Delfina Patrizia Veneta*: lo stesso si dice *de' Lucci*; ma, per esser loro naturale, non si esprime, come per conto *delle Fasce* inarcate si fa.

184 *Indentate*: *Endentee'*, si dice *delle Bande*, *Fasce*, *e simili Figure*, *composte di Triangoli*, *alternati di due Smalti diversi*.

185 *Indentato*, *Endente'*, si dice *dello Scudo ripieno di Figure delle triangolari sopraccennate*.

186 *Infamato*, si dice *del Leone*, *che mostra il membro*, *e i genitali*.

187 *Infiammato*: *Allume'*, si dice *degli Occhi degli Animali di Smalto da quello del Corpo diverso*, *della Pira ardente*; *e della Torcia*.

188 *Infilati*, si dice *degli Anelli delle Corone*, *e d' altre Figure circolari aperte*, *quando passano ne' Pali*, *Fasce*, *ed altre simili Figure*.

189 *Ingolato*, *Engoule'*, si dice *delle Bande*, *delle Croci*, *e di tutte le altre Figure*, *le cui estremità entrano in gola de' Leoni*, *Leopardi*, *e d' altri simili Animali*.

190 *Innestato*: *Ente'*, s' intende *dello Scudo trinciato nel mezzo*, *dalla cui parte superiore*, *o inferiore apparisca una incavatura a guisa della Lettera C. per cui entri lo Smalto dell' opposta parte*: Si esemplifica, *nelle Partizioni*, *Bande*, *Fasce*, *Pali*, *e simili*, *gli uni de' quali a onde entrino dentro le altre*: Denota Matrimonj, Leghe, e Paci.

Inquartato, *o Quadripartito*, *Ecartele'*, s' intende *dello Scudo diviso in quattro Punti*, *con due linee*, *l' una perpendicolare*, *l' altra traversante*, *o sia Orizontale*. 191

Intrecciato, *Frapposto*: *Entrelasse'*, si dice *di tre Lune*, *tre Anella*, *e simili*, *le une passate dentro le altre*. 192

Lampassato, significa lo stesso, che *Linguato*. 193

Leonato: *Lionne'*, si dice *dei Leopardi rampanti*; attitudine propria *de' Leoni*. 194

Leopardato: *Leoparde'*, si dice *del Leone passante con la Testa in prospetto*; perchè i Leopardi in tale positura si rappresentano. 195

Legato: *Lie'*, si dice *delle cose*, *che si legano insieme*, come *Chiavi*, *e simili Figure*. 196

Linguato: *Langue'*, si dice *dell' Aquila*, *e del Leone*, come appresso vedremo. 197

Linguato: *Lampasse'*, s' intende *de' Leoni*, *e d' altri Animali*, *la cui lingua si rappresenta di Smalto da quello del Corpo diverso*. 198

Malordinato: *Malordonne'*, si dice *di tre Figure*, *delle quali una si rappresenta nel Capo*, *le altre due nella Punta dello Scudo*. 199

Maltagliato: *Maltaille'*, *è una manica d' Abito bizzarra*. 200

Mancato: *Faille'*, si dice *de' Cavalletti rotti ne' loro montanti*. 201

Manicato: *Emmanche'*, s' intende *delle maniche all' antica*, *a foggia di punte*, *come quelle della Tavola dello Sbaraglino*, *che dopo lungo tratto dal loro principio*, *vanno a terminare all' estremità dello Scudo*. Denota nobiltà antica, proveniente dalla Toga: s' intende altresì delle Falci, de' Martelli, e d' altri stromenti col manico. 202

a Manico: *Amanche'*, si dice *del Partire*, *Spaccare*, *Trinciare*, *e Tagliare*, *quando le due parti sono fatte con denti lunghi*. 203

Manigliato, *Armillato*: *Virole'*, s' inten- 204

intende *delle Figure cerchiate di qualche Smalto, nelle loro estremità fatte a guisa d' Armille:* Denota premj per merito ottenuti in guerra.

205 *Mantellato : Mantelé*, si dico, *del Leone, e d' altri Animali, con un certo mantelletto, e de' Scudi coperti di Cappa.*

206 *Marinato : Mariné*, si dice, *del Leone, e d' altre Figure d' Animali rappresentati, con la Coda di Pesce, come le Sirene.*

207 *Mascherato : Masqué*, si dice, *del Leone con una specie di Maschera.*

208 *Mattonellato : Billetté*, s' intende *del formato a mattoncelli, da alcuni chiamati Biglietti, o Tavolette.*

209 *Membrato : Membré*, s' intende *degli Animali rappresentati con Zampe, Denti, e Coda di Smalto dal Corpo diverso.*

210 *Merlato : Breceßé, Composto a guisa di Merli di mura;* ovvero *di Scale da muradori, e da Architetti, a guisa di Pertiche; o di Tronchi di Quercia Diramati:* Denota Imprese fatte per via di Scalate, e d' Assalti, con esito glorioso.

211 *Montante : Montant*, si dice così *de' Gambari, de' Ricci, delle Spinose, e d' altri Animali, come della Luna crescente.*

212 *Morsato : Baillоné*, si dice *de' Cani, Leoni, Orsi, e simili Animali, tra denti de' quali si rappresenta un Bastone, come per morso.*

213 *Mostruoso : Monstrueux*, si dice *degli Animali, le cui Figure si rappresentano con Volto Umano.*

214 *Movente : Mouvant*, si dice *delle parti attinenti al Capo, a gli angoli, a' fianchi, o alla Punta dello Scudo, d' onde pare, che eschino.*

215 *Muragliato : Crenelé, formato a merletti di Torri, o mura di Città, dalle quali Figure molte Bande, Fasce, e Sbarre si veggono.*

216 *Murato : Mazonné*, si dice *delle Castella, Torri, ed altri Edifizj.*

217 *Nascente : Naissant*, s' intende *degli Animali, de' quali dallo Scudo si vede uscire, Capo, Collo, o Piedi davanti, collocati per lo più nel Capo d' esso Scudo;* come, *del Leone d' Azzurro Rampante, con un Giglio d' Oro, tra le Branche nella parte Superiore d' Oro*, del Campo *diviso e tre Stelle d' Oro, nell' Inferiore della Famiglia Casali Patrizia, e Senatoria Bolognese :* E l' altro simile *d' Oro nella parte parimente Superiore del Campo Rosso; e sei Stelle d' Oro nella parte Inferiore d' Azzurro della Famiglia Caprara, altresì Patrizia, e Senatoria Bolognese anch' essa*, denota principio d' operazione Virtuosa.

Nato morto : Ne mort, si dice *del Leone, e d' altri Animali, di cui non si veggan denti, rostro, lingua, Ugne, o Coda.* 219

Naturale : Naturel, si dice *degli Animali, de' Fiori, e de' frutti rappresentati al Naturale.* 218

Nervato: Nervé, si dice *delle foglie, i di cui Nervi, e fibre si rappresentano di Smalto dal Corpo diverso.* 220

Nodato : Nové, passato per un nodo, ed accresciuto di nuovi rami, si dice *della Coda del Leone.* 221

a Nodi : Ecoté, si dice *de' Tronchi, e Rami d' Alberi, di cui si rappresentan tagliati piccoli rami.* 222

Nodoso : Noveux, si dice *dello Scotto, o Bastoni a nodi.* 223

Nudrito : Nourì, si dice *de' piedi delle Piante, le cui radici non si veggano, de' Gigli, de' quali la punta da basso parimente non si vede.* 224

Nuvolato : Couvert de nuages, si dice *delle Bande, Fasce, e d' altre Figure rappresentate a guisa di nuvole*, come *nello Scudo della Famiglia Ranuzzi, Patrizia, e Senatoria Bolognese* veggiamo, *nuvolato d' Argento con una Fascia d' Oro dentata, e sei stelle d' Oro, tre sopra le punte de' denti; le altre tre di sotto*, in Campo *Azzurro, bordato di Rosso :* dell' accennata Famiglia in più luoghi de' Trattati della Nobiltà, e de' Titoli già parlai : Tali Fasce; Bande, ed altre Figure però si distinguono dalle Ondate, a cui molto si assomigliano. 225

Ombrato : Ombré, si dice *delle Figure, nel cui Corpo, o fondo, acciò meglio si distinguano, si fa qualche ombreggiamento.* 226

Ombreggiato : Ombragé, in quelle Figure si esemplifica, la grossezza del cui Corpo di Smalto trasparente a traverso 227

della

della Coda, come *è quella del Leone*, *si rappresenta*.

228 *Ondato : Ondè*, si dice *delle Fasce*, *Pali*, *e Cavalletti fatti a onde*.

229 *Ondato*, *o Torchiato ; fatto a onde di bisso*, *o di Colore piegato a Onde : Vivrè*, si dice anche *delle Bande*, *Fasce*, *e cose simili*, *da alcuni rappresentate di Smalti diversi*, *da alcuni parimente portate in figura tranquilla*, *da altri alterata ; Sicchè rappresentino il mare tempestoso :* Denota nobiltà illustre, ed antica, discesò dall' Ordine Equestre.

230 *Opposto : Opposè*, *di quelle Figure s'* intende, *di cui si veggon le Spalle*. Come *i due Leoni Rossi* in Campo *d'Oro della Famiglia Veadripont Franzese*, *i due Cani Collarinati ; l'uno d' Argento nella metà destra* del Campo *Azzurro ;* l' altro *Azzurro nell' altra metà* del Campo *d' Argento della Famiglia Bellendorf al Reno*.

231 *Orecchiato : Oreillè*, si dice *de' Delfini*, *e delle Conchiglie ;* come per conto di queste, *le Cinque d' Argento* in Campo *Verde della Famiglia Pimentelli Spagnuola : Le altre Cinque d' Oro in una Croce semplice Rossa* in Campo *d' Argento della Famiglia Hangest Franzese*, *e della Willers Inglese*.

232 *Orlato : Orlè*, *delle Figure s'* intende, *le cui estremità d'ogni intorno d'un Orlo*, *o filetto di Smalto dal Corpo diverso si rappresentano ; che per impedire il Contatto di due Colori*, *regolarmente si pratica :* Denota fregi d'onore per premj d'azioni illustri.

233 *Ornato di Cappelli : Chevelè*, si dice *delle Teste*, *i cui Capelli sien di Smalto da quelle diverso*.

234 *Palato : Palè*, *Composto di Pali rappresentati perpendicolarmente*, *con giusto ordine*, in Campo *di Smalto da quelli diverso*.

235 *Palizzato : Palissè*, si dice *delle Figure a Pali*, *o Fasce*, *aguzzate*, *e chinate*, *le une verso le altre*.

236 *Partito : Partì : Fesso*, *Bipartito*, s'intende *delle Figure divise per lungo*, denota fortezza d'animo, e di Corpo, nobiltà di natali, e d'operazioni.

237 *Partito per mezzo : Mipartì*, si dice *dello Scudo diviso*, *partito solamente in una delle sue parti*.

Partito : Brisè, è riserbato a' Secondogeniti, per distinzione delle loro Armi. 238

Partito in Pergola, si dice *dello Scudo diviso in forma di Pergola : Le estremità di tale Figura in alcune Armi compariscono dallo Scudo divise :* ed allora si dice *Pergola troncata*. 239

Partito in Fasce, si dice *dello Scudo da un lato all' altro diviso da Figure rappresentate in Fasce ;* come tutte le altre sono in tale disposizione. 240

Pascente : Paissant, si esemplifica *nelle Vacche*, *o Pecore*, *che pascendo*, *tengon la Testa bassa*. 241

Passante : Passant, si dice *de' Leoni*, *e d' altri Animali rappresentati in atto di caminare*. 242

Patente, *Patè*, si dice *delle Croci*, *le cui estremità si allargano a foggia di Patta distesa*. 243

Pendente : Pendant, si esemplifica *in due*, *tre*, *o quattro piccole Figure pendenti da' Lambelli*. 244

Pensieroso : Mornè, si dice *del Leone*, *e d' altri Animali rappresentati senza denti*, *Rostro*, *Lingua*, *Griffe*, *e Coda*. 245

Perticato : Perchè, si dice *degli Uccelli rappresentati sopra Pertica*, *o Ramo*. 246

Piantato : Nourrì, si dice *degli Alberi*, *e delle Piante*, *che si rappresentano*, *piantate bensì in terra ; ma in forma*, *che le loro radici non si veggano*. 247

Piantato de' Fiordalisi, parimente si dice, *le cui punte inferiori*, *quasi che sotterrate non si veggono*. 248

Piegato : Pliè, si dice *delle Aquile*, *e d' altri Volatili*, *quando non stendono le Ali ;* e però si dice *a Volo piegato*. 249

Pignolato : Pignonnè, si dice *delle Figure*, *che da un lato si alzano a guisa di Scala ; dall' altro a Piramide*. 250

Poggiato : Essorant, si dice *de' Volatili*, *che per prender Vento guardano il Sole*, *con le Ali mezzo aperte*. 251

Pomato : Pomè, formato *di Figure a guisa di Globi*, *o Pomi*. 252

Pomettato : Pomettè, si dice *delle Croci*, *e Raggi voltati in più Pomi*. 253

Puntato : Appointè, si dice *delle* 254

Figu-

Figure fatte a punta , l' una contro l' altra .

255 *Punteggiato : Pointe'* , si distingue *da punte minute .*

256 *Puntito : Fiche'* , si dice *delle Figure , che terminano a punte acute , come i piedi d' alcune Croci .*

257 *Quadrato : Lozange'* , si dice , *così dello Scudo , come delle Figure coperte di Lozange .*

258 *Quadripartito : Ecartele'* , si dice *dello Scudo diviso in quattro parti eguali a guisa di Croce .*

259 *Radioso : Rayonnant* , si dice *del Sole , e delle Stelle .*

260 *Ramato : Rame'* , è lo stesso che *Cheville'* , s' intende *delle Corna de' Daini , Cervi , e simili .*

261 *Rampante : Rampant* , si dice *degli Animali , che rappresentandosi quasi diritti , ed appoggiati del tutto sopra i piedi di dietro , stanno in positura d' assalire .* Come *il Cervo d' Oro uscente dal Capo Azzurro* del Campo *con sei Bande , tre d' Oro , e tre d' Azzurro delle Famiglie Maffei Romana e Veronese : Il Cane Nero* in Campo *d' Oro dal lato sinistro ; mezz' Aquila Nera dal lato destro dello Scudo per Concessione Cesarea , della Famiglia Campeggi Patrizia , e Senatoria Bolognese .*

262 *Ranicchiato : Raccroupe'* , s' intende *del Leone , che come quello di Venezia , sta a sedere : Così d' altri Animali in quella positura rappresentati .*

263 *Rapace : Ravissant* , si dice *degli Animali tutti di natura rapaci .*

264 *Rastellate* si chiamano *le Bande , le Fasce , ed altre simili Figure , da amendue i lati merlate , per ragione della similitudine , che tra esse , e i Rastelli , Stromenti già noti , passa :* Tali Figure però non si chiamano *Rastelli , in Banda , o Fascia , ma Bande , o Fasce Rastellate .*

265 *Ricerchiato : Recercle'* , si dice *della Croce , e dell' Ancora voltata a Cerchio : Così della Coda de' Porci , e de' Levrieri ;* e di questi ultimi veggiamo *i due d' Argento , collarinati , con tre Stelle d' Oro nel Capo ;* il tutto in Campo *Azzurro della Famiglia Verospi Romana .*

266 *Ricrociato : Recroise' , delle Figure delle Croci* , si dice *nelle loro estremità raddoppiate : e delle altre , con le cui Branche altre Croci si formano .*

Riempiuto : Rempli , si dice *de' Scudetti Vuoti , riempiuti d' altro Smalto .* 267

Rinchiuso : Enclos , nel Leone , si 268 esemplifica , *che rinchiuso dentro una Treccia fiorita si rappresenta .*

Rincontro : Rencontre , della Testa 269 *del Cervo , del Bue , o d' altro Animale* si dice , *quando in faccia si rappresenta ; Sicchè amendue gli occhi si veggano ,* come quelle *delle Famiglie del Bufalo , e Bufalini* , di cui parleremo.

Rinculato : Recoule' , del Leone , e 270 *del Cavallo* si dice , *quando rinculanti in dietro si rappresentano : Così di due Cannoni sopra le loro Casse opposti .*

Di Rilievo : Releve' , si dice *d' alcu-* 271 *ne Figure rilevate .*

Rinversato : Renverse' , delle Figure 272 *rappresentate al contrario della loro naturale positura* s' intende ; *come nelle Ghiande , ne' Pomi di Pino , nelle Lune nascenti , e simili succede .*

Risorgente : Issant , nel Leone si esem- 273 plifica , *quando d' esso altro , che la metà del Busto , le Zampe anteriori , e 'l Capo , o la punta della Coda , ch' esce di dietro , non si vede ; come l' Aureo Uscente da una Fascia parimente d' Oro* in Campo *Azzurro , sottovi tre Bande Azzurre , ed altre tre d' Oro , della Famiglia Incoronati Romana .* Se poi i soli piedi si rappresentano , questi , e non l' Animale , si nominano : dicendosi , a cagione d' esempio : *Piedi di Leone , quattro d' Oro* in Campo *Azzurro della Brancacci , Patrizia Napoletana ;* ma stabilita anche *in Francia sotto nome di Brancas .*

Ritagliato , Recoupe' , si dice , *de'* 274 *Scudi mezzo tagliati ; un poco più a basso ritagliati .*

Ritirato : Retrait , si dice *delle Ban-* 275 *de , Pali , e Fasce , che da uno de' lati solamente toccano l' estremità dello Scudo , fingendosi , che dalla parte opposta si ritirino .*

Rivoltato : Tourne' , nelle Figure 276 *con la faccia voltate a sinistra ; il Capo a destra* , Succede , che per lo più *ne' Leoni , ed altri Animali si vede :* Denota Volontà pronta , giusta l' esigenza de' Casi .

Rombeggiato : Lozange' , si dice *del-* 277 *lo*

lo Scudo, o suo Campo pieno di Rombi.

278 *Rotante : Rouant*, si dice *del Pavone, che spiega la Coda*. Come *l'Aureo* in Campo *Azzurro della Famiglia di S. Paolo Franzese*.

279 *Rotellato : Besante'*, si dice, *d'una parte carica di Bizanti, o Rotelle*.

280 *Rotondato : Arronde', Arrondì*, si esemplifica *nel Fusto, o Tronco d'Albero, o Pianta, di Smalto da quello delle foglie differente, d'alcune Figure tonde, di cui per natura, o per arte si rappresenti l'attondamento*.

281 *Rotto : Rompu'*, si dice *de' Cavalletti, la cui punta Superiore, o gli Angoli si rappresentin rotti, o tagliati*.

282 *Rovesciato : Renversé*, si dice *delle Figure rivolte con le punte in giù*, come *i Cavalletti; la Luna crescente, e simili*.

283 *Che Salisce : Saillant*, si dice *delle Capre; de' Montoni, e degli Arieti in piè*.

284 *Sanguinoso : Sanglant*, si esemplifica *nel Pellicano, ed altri Animali Sanguinosi*.

285 *Saracinescato : Hersé*, si dice *delle Porte, con la Seracinesca abbattuta*.

286 *Sbarrato : Barré*, formato a Sbarre, come *del Bordato* s'è detto, s'intende anche *del Cavallo barrato*.

287 *Scaccato : Echiquete'*, *fatto a Scacchi, che cuoprono lo Scudo*, si dice *delle Figure composte di parti alternate*, come *quelle dello Scacchiero*.

288 *Scagliato : Ecaillé*, s'intende *di quella Figura, che cuopre tutto lo Scudo*, come *quando uno Smalto è orlato d'un altro rappresentato sopra un Campo differente, in due terzi di tondo, e a guisa di Scaglie, con cui un Vestito, o Armatura fatta a Scaglie si rappresenti* : Denota Autore Armigero.

289 *Scannellato : Creusé*, si dice *delle Fasce, Croci, e simili Figure, lo cui lembo*, come *quello delle Colonne, si rappresenta a Canali*.

290 *Schiacciato : Eclopé*, è lo stesso *che l'incavato*; fuorchè *la Schiacciatura nel mezzo dello Scudo è divisa in faccia Semirotonda*.

291 *Schiantato : Eclaté*, si dice *delle Lance, e de' Cavalletti rotti*.

Scintillante; Scintillato : Etincelle', Eticellant, si dice *dello Scudo Seminato di Scintille*. 292

Sciorato : Essore', si dice *de' Tetti delle Case di Smalto dal Corpo diverso*. 293

Scorciato : Accourcì, di tutti i Pezzi onorevoli s'intende, *che dello Scudo non toccan tutte le estremità*, come *Capo, Banda, Fascia, Croce, e simili, i cui Rami sono scortati*. 294

Scorticato : Ecorche', si esemplifica *ne' Lupi, Cani, ed altri Animali di Smalto Vermiglio, o Rosso. I Leoni, e i Cavalli rossi non vanno in tal numero, perchè i Cavalli si rappresentan co' Crini, i Leoni con la Giuba : allora solamente scorticati si chiamano, quando dal mezzo in giù si rappresentano Rossi*. 295

Segnato : Piquote', caricato di minute Figure, come *di piccoli Uccelli, o altri Animaletti* : Denota impressioni d'affetto : Segni di generosità. 296

Sellato : Selle', si dice *del Cavallo*. 297

Seminato : Seme', s'intende *dello Scudo, quando, così il Campo, come i Corpi, sono tempestati senza numero; Sicchè alcuni di essi escono anche dalle estremità* : altri però dicono, che *acciò seminato il Campo si possa dire, basti, che il numero delle Figure a sedici ascenda. Le macchie degli Armellini, quando sono poche, o che non si trovano nella loro situazione ordinaria, si numerano*. 298

Serpeggiante : Vivre', si dice *de' Pali, delle Fasce, e simili Figure ritorte a guisa d'Onde acute* : il perchè sono anche chiamate *Bande a Spina*. 299

Sinistrato : Sinistre', si dice *delle Figure, alla cui sinistra se ne rappresentin delle altre*. 300

Situato di lungo : Perì, si dice *delle Figure, che occupan quasi tutta la lunghezza dello Scudo; ma le estremità del Campo da quelle non sono toccate* : E si distinguono con aggiunto, *Situato in Palo, in Fascia, in Banda, o in Sbarra*. 301

Slanciato : Elance', si dice *del Cervo, che corre*; come *i tre d'Argento* in Campo *Azzurro della Famiglia Greene' Inglese*. 302

Slargato : Pate', s'intende *delle Croci, i cui Rami si slargano a foggia di Zampe distese*. 303

Smembrato : Demembre', si dice *del Leo-* 304

Leone; dell' Aquila, e d'altri Animali, quando tutte le loro membra non si rappresentano.

305 *Sommato: Sommé*, si dice *delle Figure, sopra di cui se ne rappresentano delle altre.*

306 *Sonagliato: Grilotè*, si dice *degli Uccelli da preda, co' Sonagli a' piedi.*

307 *Sonaglierato: Clariné*, s'intende *del Collaro guernito di Sonagli al Collo di molti Animali:* Denota chiarezza di fama: nome cospicuo.

308 *Sopra il tutto: Sur le tout*, in alcuni casi s'intende *sopra il Cuore, o Centro dello Scudo:* in altri *a traverso di tutto lo Scudo:* in altri *per lungo:* Così *dello Scudetto, che sta sopra il mezzo d'una inquartatura.*

309 *Sopra il tutto del tutto: Sur le tout du tout*, si dice *dello Scudetto, che sta sopra il mezzo dell' inquartatura d'uno Scudetto rappresentato sopra il tutto.*

310 *Sormontato: Surmonté, Collocato sopra qualche Pezzo dello Scudo*: s'intende *delle Corone, Cimieri, e simili;* come *il Pegaseo bianco Uscente dalla Corona collocata sopra lo Scudo della Famiglia Ranuzzi Patrizia, e Senatoria Bolognese:* s'intende ancora *del Coperto a traverso dell' altro margine della sua lunghezza.*

311 *Sostenuto: Soutenù*, è lo stesso che il *Supporté*, de' Franzesi s'intende *d'una Figura, sotto di cui ve ne sia un' altra:* si suol praticare, così il *Soutenù*, come *il Supporté*.

312 *Sotto ogni altra cosa: Sousle tout*, cioè *sotto tutte le Figure dello Scudo.*

313 *Sparso: Epanoù*, si dice *de' Gigli, da' quali escon Bottoni tra' fioretti, il cui fiore superiore è come coperto.*

314 *Spaventato: Cabré*, s'intende *del Cavallo.*

315 *Spaventato, Effaré*, si dice *del Cavallo impennato.*

316 *Spezzature: Brisure*, si chiamano *le Figure divise in più parti*: Così *delle Armi de' Cadetti, degl' Illegittimi, e d'altre con qualche nota particolare contrassegnate.*

317 *Spiegato: Eployé*, s'intende *de' Volatili, che hanno le Ale spiegate.*

318 *Spirante: Pamé*, si dice *degli Animali, la cui bocca, come se fossero in atto di spirare, si rappresenta aperta.*

319 *a Squamme: Papelonné*, s'intende *dello Smalto posto nello Scudo a guisa di Squamme: e che il Capo di ciascuna Squamma risalta con un altro Smalto.*

320 *Storpiato: Eclopé, della partizione* si dice, *di cui una parte sia rotta.*

321 *Svegliato: Entreveillé*, si dice *degli Uccelli, che avendo spiegato il Volo, tra le Ale, e i Piedi hanno un bastone, o altra cosa.*

322 *Svelto, Diradicato, Arraché*, s'intende *degli Alberi, e delle Piante, di cui si veggan le radici;* come *de' tre Cipressi Verdi, circondati ne' Tronchi da un Cingolo Rosso, annodato nell' estremità da un' Ancora parimente Rossa*, in Campo *d'Oro, della Famiglia Capranica Patrizia Romana*: *del Moro Verde* in Campo *d'Argento della Famiglia Celsi Romana: E della Moroni Milanese: Dell' Olivo* parimente *Verde*, in Campo *Rosso della Famiglia Oliva Genovese: Della Palma d'Oro* in Campo *Azzurro della Tagliavia Siciliana. Dell' altra simile, con due Leoni parimente d'Oro Affrontati*, in Campo *Rosso dell' Atti Romana: Della Quercia con le Ghiande Verdi*, in Campo *d'Argento della Cerri: Del Sorbo Verde tra due Grifi Rossi affrontati nel Capo dello Scudo, sottovi sei Bande, tre delle quali d'Oro; le altre tre Rosse, della Sorbelona Milanese: Delle Teste, ed altre membra di Animali, co' fili, o lembi, da' quali si vegga essere state, non tronche, ma svelte a forza, parimente s'intende.*

323 *Supino: Montant*, si dice *delle Figure fatte a guisa di Luna Crescente.*

324 *Tagliato: Taillé, Diviso in Banda diagonale dal lato sinistro al destro:* Denota onori, e ricchezze ottenute per Eredità: Divisione di patrimonio tra Fratelli, e Sorelle: Adozione di persona straniera: legittimazione per privilegio: o neutralità dell' Autore tra' Guelfi, e Gibellini.

325 *Terrazzato: Terrassé*, si dice *delle Scudo, la cui Punta sia fatta a foggia di Campo verdeggiante, per sostener' Animali, Piante, e simili Figure.*

326 *Terzato: Tiercé*, si dice *dello Scudo diviso in tre parti per lungo, e per largo diagonalmente, o a mantello: delle Palme, e de' Fiori.*

327 *Terze : Tierce* , s'intende *delle Fasce , Bande , e simili Figure , disposte a tre per tre , come le Gemelle a due per due* .

328 *Terziato : Refercelé* , si dice *delle Figure attorniate da qualche Filetto :* ma si attribuisce solamente *alle Croci, ne' cui traversi si vede uno Smalto dal Corpo differente* .

329 *Trattenuto : Entretenù* , s'intende *delle Chiavi , e d'altre cose legate insieme co' loro Anelli* .

330 *Traversante : Traversant* , si dice *delle Figure , che passan sopra altre Figure : del Leone , che con la Testa è voltato verso la parte superiore del Capo , al fianco diritto , e con la gamba sinistra s'appoggia all'estremità dello Scudo verso la Punta , dal lato parimente sinistro ;* si dice però anche *posto in Banda* .

331 *Tre, due, e uno: Trois , deux, un* , si dice *di tre Figure , di cui tre collocate nel Capo sopra una linea : due nel mezzo : una nella Punta dello Scudo* . Come *le sei Pigne d'Oro* , in Campo *Rosso , della Famiglia Pinelli Genovese* .

332 *Trecciato da' lati : Resanelé* , s'intende *delle Figure attorniate da qualche Filetto :* si suol dire *delle Croci , sopra di cui , ne' traversi si vede un orlo di Smalto differente* .

333 *Trinciato: Tranche', diviso in Banda diagonale dalla destra alla sinistra :* Denota neutralità tra' Guelfi , e Gibellini : Comunicazione di Virtù : Divisione d'Imperio : matrimonio proporzionato : nobiltà marziale.

334 *Tripartito : Parti en trois* , si dice , *dello Scudo partito in tre parti eguali :* cioè *per lungo , per largo , e per traverso :* al termine *Tripartito* , per distinguer la partizione , si aggiugne, *in Palo , in Banda , o simile*.

335 *Troncato : Alezees*, s'intende *delle Fasce , delle Croci , e d'altre Figure da tutte le parti ritirate ; Sicchè niuna di esse tocchi il lembo dello Scudo*.

336 *Vajato : Vaire'* , si dice *dello Scudo coperto di pelli di Vaj*, come *i Bianchi, ed Azzurri in quattro Ordini della Famiglia Ughi Fiorentina* . Denota dignità ottenuta per via di Lettere.

337 *Valdrappato : Houssé* , s'intende *del Cavallo , con la Valdrappa* .

Variato : Bigarre' , si dice *delle Figure di varj Colori minuti , e sottili :* 338
Denota distinzione del bene dal male .

Vestito : Vetù , si dice *de' Spazj ,* 339
che lasciano gran Lozanga, sicchè tocca i quattro lati dello Scudo .

Ugnato : Ongle' , si dice *degli Ani-* 340
mali con la Ugne , e membra di Smalto da quello del Corpo diverso .

Uncinato : Campronné , s'intende 341
delle Croci , ed altre Figure , le cui estremità sono rivolte in su , a guisa d'Uncini .

Unito : Aboute' , si esemplifica *in* 342
quattro Armellini , le cui punte si uniscono in Croce .

L'Uno sopra l'altro : L'Un sur l' 343
autre , si dice *degli Animali , e d'altre Figure , di cui l'una sopra l'altra si rappresenta* .

Voltato : Tourné , s'intende *delle* 344
Figure , la cui Faccia sta a rovescio.

Voltato al dorso : Adorsé , s'inten- 345
de , *delle Figure , il cui dorso è voltato , l'uno all'altro :* Ch'è *l'opposto del Affrontato* .

Uscente : Sortant , si dice *de' Leo-* 346
ni , Aquile , ed altri Animali , di cui altro non si vede che Testa, Collo, Zampe d'avanti , e la metà del Corpo , con la punta della Coda , restando il Corpo nascosto .

Vuoto : Vuidé , si dice *delle Croci,* 347
e d'altre Figure aperte nel mezzo per tutta la loro lunghezza , dalla quale apertura si veggano Smalto del Campo .

CA-

CAPITOLO XI.

Delle regole di descrivere le Armi in genere, le Figure, e le positure di queste in Specie.

1 PEr poter ben distinguer le Famiglie dalle Famiglie; i Primogeniti da' Cadetti; i Legittimi dagl'Illegittimi; sapere, cosa sien Scudi, Smalti, e Figure, di cui già si è parlato, è indispensabilmente necessario; ma per lo fine, di cui si parla, conviene sapere ad un tempo, come le Armi in genere, e le loro Figure in specie, giusta la disposizione delle Leggi Araldiche, volendosi di quelle far menzione, descriver si debbano: Varie su tale proposito, giusta la varietà de' genj delle Nazioni, come per conto delle altre cose succede, sono le regole. I Franzesi, quando delle Armi in genere fanno menzione, dallo Scudo, o sia Campo, la descrizione cominciano: dicon' essi, (a cagione d'esempio) *la Famiglia Centurioni, Patrizj Genovese d' Oro* (s'intende del Campo) *una Banda tripartita di Scacchi di Rosso, e d' Argento*. Noi altri Italiani principiamo dalle Figure: *la Famiglia Adorni*, anch' essa *Genovese*, porta parimente *una Banda tripartita d'Argento, e Nero* in Campo *d' Oro*: Anche in altri Paesi così si pratica.

2 Per conto poi delle situazioni delle Figure più nobili in ordine ad altre Figure men nobili, premesso, che tutti i Pezzi onorevoli di Figure principali tengon luogo; alla riserva però *del Capo, dell'Orlo, e della Bordatura*, che come Figure accessorie, in ultimo luogo si nominano, aleuni Professori, da quella Figura la descrizione comincian, che nel centro del Campo si rappresenta; o che a quel Punto più vicina si vede: altri dall'Angolo destro: ma l' opinione di quei, che voglion, che dalla Figura principale, in qualunque luogo si trovi, principiare si debba, seguitando almeno la regola degl' Italiani, la più ragionevole a me sembra; mentre, se le descrizioni delle Armi dalle Figure in genere si cominciano, pare, che quello il luogo appunto più nobile dire convenga, che dalla Figura principale, ovunque collocata si trovi, viene occupato: Trovandosi per tanto nel Campo, *Pali, Fasce, Cavalletti, o altri Pezzi onorevoli*, la descrizione da questi cominciare si debba. E quando nel Campo Pezzo alcuno onorevole non si trovi, quella Figura succeda, la quale principale è creduta, come (direm così) *la Famiglia Casali, Patrizia Romana*, porta *una Torre d' Argento con un piccolo Uccello nella sommità*, in Campo *Azzurro*; non v'è, chi non vegga, che *dalla Torre* in primo luogo la descrizione delle Figure principiare convenga. Ne' Scudi del tutto pieni, e senza Campo, come *de' Bandati, Fasciati*, e simili si dice, da quella Figura si comincia, la quale al Lembo Superiore, ed al lato destro dello Scudo più vicina si trova; come per conto *delle dodici Bande della Famiglia Carretta Genovese, di cui le sei prime parimente d' Oro; le altre sei di Rosso* si vede.

Egli è però vero, che le espressioni 3 tutte necessarie sempre non sono; mentre i Professori delle Leggi Araldiche fingon, che ogni Scudo in sei parti per ogni verso naturalmente si divida: quella volta dunque, che le Figure tante sono, che tutto il Campo dello Scudo riempiano, come per conto *de' Fasciati, Bandati, Scaccati, Rombeggiati, e simili* succede; se il numero preciso non si specifica, che le parti non men di sei sieno intender dobbiamo: Se poi quelle Figure in numero maggiore, o minore si rappresentano, esprimerlo conviene. Il *Gironato* in otto Pezzi regolarmente si forma; ed allora il numero di essi Pezzi non si esprime: così, quando lo Scudo *Tempestato* si dice; perchè in tal caso, non essendovi di Figure numero determinato, più, o meno, giusta la Capacità del Campo, si portano.

Quando *il Capo, le Fasce, le Bande*, 4 *le Bordature, la Croce di S. Andrea, ed altre figure di simil sorta, Dentate, Dentellate, Armate di Denti, Allargate, Bordate, Caricate, Arrotate, Scac-*

eate, *Vajate*, *Graticolate*, *Ondate*, o con altro termine distinte si trovano, in descriverle, tutte si spieghino.

5 Cercandosi, qual numero di Figure si richiegga, affinchè il Campo *Seminato* dire si possa, *Uptone dell' Uffizio militare* al libro IV. vuole, che quando le *Individuali* il numero di nove eccedono, lo Scudo *Seminato* chiamar si debba: altri alla di lui sentenza opponendosi, tengon che a tale effetto più di sedici esser debbano: altri, così l' una, come l'altra opinione rigettando, voglion, che lo Scudo *Seminato* dire non si possa, se di figure in modo riempiuto non si trova, che nelle sue estremità, o sien lembi, esse figure dimezzate non compariscono, come *i Rombi d' Argento, e di Rosso della Famiglia Grimaldi Genovese, dell' Appiana Fiorentina, e dell' Alatra Napoletana. Gli Scacchi d' Oro, e d' Azzurro della Narducci Lucchese*: E questa la più vera opinione a me sembra; perchè allora si vede, che se lo Scudo crescer potesse, o se le sue estremità più si estendessero, il numero delle figure altresì crescerebbe: ma quando esse figure da' lembi staccate si rappresentano, il loro numero esprimer si debbe.

6 In ordine a' Scudi *Scaccati*, se le figure al numero di sei non ascendono, quello delle loro file, in descriverle, non si esprime: così per conto di quelle de' *Vaj* si pratica, quando nello Scudo più di quattro non se ne trovano: il numero delle File delle figure *Scaccate*, o *Vajate*, come *Capi*, *Fasce*, *Pali*, e simili si esprime. *Le Moscature d' Armellini*, come quelle, che di numero indeterminato sempre si suppongono, regolarmente non si contano: regola, che però, quando quelle in piccol numero, o fuori del sito ordinario si rappresentano, alla limitazione è soggetta.

7 Per regola principale poscia di ben divisare, descrivere, o come i Franzesi dicono, *blasonare* tutte le figure, che di semplici linee si compongono, convien supporre, che come ne' Capitoli IV. V. e VI. si è già accennato, tutte le figure suddette, con quattro sorte di linee si distinguono, delle quali le prime, perpendicolari chiamate, così || si formano, le seconde Orientali: = le terze Diagonali dalla destra alla sinistra: \\ Diagonali dalla sinistra alla destra. // Quelle della quarta specie si chiamano: Cento, e più sorte di figure da queste nascono, che per formare le Partizioni tutte de' Scudi si richieggono; d'alcune delle quali già si è parlato; delle altre opportunamente appresso parleremo. Non si debbe lasciare di dire intanto, che con le perpendicolari, come al Capitolo V. si è accennato, lo *Scudo Partito* si forma: indi moltiplicandosi le figure, il *Palato*, *il Terzato in Palo*, *il Verghettato*, e simili nascono. Volendosi formare *il Capo*, *il Diviso*, *la Campagna*, *la Fascia*, *il Fasciato*, *il Terzato a faccia*, *i Triangoli*, *le Burelle*, *il Burellato*, *le Gemelle*, *e le Terze a fasce*, *alle Orientali* si ricorre. *Con le Diagonali* dalla destra alla sinistra *il Trinciato*, *la Banda*, *il Bandato*, *il Terzato a banda*, *le Cotici*, *il Bastone*, *le Gemelle*, *e le Terze a banda* si producono. Con le Diagonali dalla sinistra alla destra, il *Tagliato*, *il Filetto* (segno d' illegitimità) *la Sbarra*, *lo Sbarrato*, *il Traverso*, *e 'l Terzato a Sbarra* si formano.

Con incrociare le accennate linee, le une contro le altre, varie altre figure si producono. *Con le perpendicolari*, *e le Orizzontali l' Inquartato*, *i Punti equipollenti*, *e lo Scaccato*. *Con le due Diagonali l' Inquartato a Capriolo*, *il Graticolato*, *il Quadrato a Capriolo*, *e le Pile*. *Dalle mezze linee* poi, che quelle sono, le quali dall' una estremità all' altra del Campo non giungono, molte altre Figure nascono, come le *Punte*, *gl' Innestamenti*, *il Girone*, *il Palizzato*, e simili. 8

In descriver le Armi dunque osservare conviene, di quali sorte di linee le Figure straordinarie sien composte: per qual verso esse linee sien tirate: Avendo le Figure nomi particolari dalle Leggi Araldiche assegnati, come si è veduto, nel descriverle necessariamente si debbono esprimere; come il *Graticolato*, *il Cancellato*, *il Quadrato*, *lo Scaccato*, *il Terzato a Banda*, *a Fascia*, e simili: Quando poi con nomi 9

nomi particolari non ſi diſtinguono, le Figure, a cui più ſi avvicinano, ſi debbon conſiderare; come *le Croci*, *i Quadrati*, *le Graticole*, *i Gironi*, *le Inneſtature*, *i Cavalletti*, e ſimili: ed a'Nomi di tal fatta le differenze delle *Pieghe*, *delle Rivoltadure*, *degl' Intrecciamenti*, ed altri ſi aggiungono.

10 Di accennare le diſpoſizioni; le poſiture; e le ſituazioni delle Figure comuni non men neceſſario mi ſembra: Se delle figure Celeſti ſi parla, il *Sole*, per evitare la confuſione tra le Famiglie; e per diſtinguerlo da gli altri Pianeti, con non meno *di dodici Raggi*, ne più di *Ventiquattro* il Corpo orbicolare ſi deſcriva, e 'l ſuo Smalto ſi dichiari; avvertendo, che il Corpo debbe eſſer di Metallo; la ſua Ombra di Colore: come *il Roſſo di dodici Raggi Sorgente da un Monte Verde* in Campo *d' Argento della Famiglia Sonnenberg Svizzera*: *La Luna* ſi rappreſenta *Voltata*, *Rivoltata*, *Contornata*, *Addoſſata*, *Contrapuntata*, e come opportunamente vedremo, ſi diſtingue in Cinque forme; vale a dire con tutto il ſuo Corpo; ed allora deſcrivendoſi, ſi dice *Piena*; ma queſta ne' Scudi di rado ſi vede: la *Creſcente* un' altra, che *mezza Luna* ſi chiama: *Se con le Punte* guarda il *Capo dello Scudo*, ſi diſtingue col nome di *Montante*: Se il lato deſtro, *Giacente*: Se con le Punte all' ingiù, *Calante*.

11 *Le Stelle*, con non meno *di Cinque Raggi* ſi rappreſentano; e ſi deſcrivono; come *le due d' Oro nel Capo dello Scudo Azzurro*, donde naſce *una Banda del medeſimo Colore* in Campo *d' Oro della Famiglia Corteſi Modoneſe*; e non più *di otto*; come *la Bonviſi Luccheſe*, *d' Oro con un Globo nel Centro quadripartito a Croce di Sant' Andrea*, *d' Argento*, *e di Roſſo* in Campo diviſo di ſopra *d' Azzurro*, di ſotto *d' Argento*: *Saturno* in Figura di *Vecchio brutto*, *col Capo involto in un panno bruno*; *in poſitura di tenere con la deſtra una Falce*, *con la ſiniſtra un piccolo Bambino in atto di divorarlo*. *Giove in Figura d' Uomo nudo*, *fiero*, *e terribile*; *con Aſta*, *e Scudo imbracciato*, *Elmo in Capo*, *l' Uccello Pico per Cimiero*. *Mercurio*, *giovane di bello aſpetto*, *in Abito Succinto*, *Cappello leggiadro in Teſta*, *ornato di due Ale*, *con Verga in mano attorniata da' Serpi*, *Coturni alati ne' piedi*. *Venere giovane nuda*, *inghirlandata di Roſe*, *e Mortella*, *con una Conca marina in mano*. *La Cometa con un Raggio lungo*, *groſſo*, *tortuoſo*, *e crinito*; da alcuni voltato *verſo il Capo*, da altri *verſo la Punta dello Scudo*. Per conto *del Fulmine* conviene ſpecificare *il ſuo Corpo con la Punta*; e ſi dice *Lanciato*; *per le Alette conneſſe Alato*. *Le Fiamme*, parti d' Elementi, ſi rappreſentano *montando*, *le Torce Acceſe*; *i Carboni Ardenti*.

La Figura di *Pane*, *Idolo de' Boſchi*, ſi rappreſenta, e ſi deſcrive in aſpetto *di Satiro*; *Coronato d' Ebuli*, *Veſtito di Pelle di Pardo*; *con una Siringa di ſette Canne al fianco*, *ed in atto di Suonare il Corno*. *Giunona Coronata di mirto*, *in atto di ſcuoprire la poppa ſiniſtra*, *e di ſpremerne il latte*, *con la mano parimente ſiniſtra*, *e di tenere un Cuore nella deſtra*: *nel grembo un Giogo inghirlandato di Roſe*: *Bacco* in figura *d'Uomo robuſto*; *Inghirlandato d' Ellera*; *con una Face acceſa in mano*; *d' ogni intorno faſciata di Vite*, *e di Spighe*. *Cerere col Capo di Cavallo*. *Vulcano Zoppo*, *col Cappello aguzzo di Colore azzurro*; *ed un martello in mano*. *Ercole con la Clava in mano*, *Veſtito di Pelle di Leone*. *La Fortuna col Corno d' Amaltea imbracciato*; *ed uno de' Poli Celeſti in Capo*. *Cupido in figura di Bambino alato*, *e bendato*, *con Arco*, *e Faretra in mano*. *La Fede* in figura *di Donna inghirlandata di Gigli*; coperta *con Velo*, *veſtita con lunga Gonna*, *bianca*, *e ricamata col numero X. in atto di tenere la mano deſtra al petto*. 12

Sotto nome d' Animali, come già ſi è accennato, ſi comprendono le figure, tanto *Umane*, quanto di *Quadrupedi*, *Volatili*, *Aquatili*, *Rettili*, *e Inſetti*: E per Umane s' intendon quelle *di Kavalieri*, per lo più *del tutto Armati*: altri *in Abito da Mori*: altri *da Pellegrini*, *da Paſtori*, *da Satiri*, *da Fauni*, *da Selvaggi*, *da Ninfe*, *da Muſe*, *e da Sirene*: Quantunque gli *Angeli*, come ſappiamo, Corpo non abbiano, pure ne' Scudi non ne mancano, alcu-

ni con *Corte d' Armi* vestiti: altri *di lino bianco*; altri *con Stola fregiata di Croci*, altri *con Bilance, e Spada*, come in quella della mia Famiglia, di cui nel Capitolo V. della Parte IV. parleremo: Avvene anche de' *Cherubini*. Le figure umane però intere non sono tanto in Uso, quanto i loro *Busti*, *le Teste*, *le Mani* insieme unite, o una sola, *le Coste*, *le Gambe*, *il Cuore*, *i Piedi*, *gli Occhi*, *e le Ossa*, come opportunamente vedremo; ma, comunque si sia, quando si descrivono, tutte le circostanze si debbono spiegare.

14 Da' Franzesi però i Corpi Umani come s'è accennato, non si ammettono; e ciò, perchè, la Figura, e'l Figurato, dicon'essi, per essere una medesima cosa, disdicevole riesce; ne le parti d'essi Corpi tampoco lodano, quando per indicare qualche Azione militare non servano, la quale, senza quelle Figure, esprimer non si possa. Altri però tengono il contrario, e di fatto d'esempj, così d'Italia, come d'altre Nazioni non ne mancano, come quello *della Famiglia Bandinelli Senese*, che porta *un Kavaliere*, *che in uno Scudetto d' Oro esce dall' angolo Sinistro dello Scudo Azzurro*: *della Comaresi Spagnuola con un Rè Moro Vestito di panno Azzurro*, *Coronato d' Oro*; *incatenato con Catena parimente d' Oro al Collo*, in Campo *d' Argento*, della *Corduba*, altresì *Spagnuola*, anch'essa *con un Re Moro rappresentato in Carcere nell' estrema parte del Campo*: *della Pucci Fiorentina*, *col Capo d' un Moro voltato a destra* in Campo *d' Argento*: *della Saraceni Senese con un simile Capo*, *co' labbri di Cinabro*: *sopravi una Biscia nera serpeggiante*, *con un panno d' Argento alla Nuca*, in Campo *d' Oro*.

15 Descrivendosi gli Animali, si debbe esprime la loro positura, e lo Smalto. Delle *Corone*, *Corna*, *Collarine*, e simili lo stesso si dice, si debbe spiegare ancora, se sieno *Andanti*, *Rampanti*, o in qual'altra positura rappresentati; Come *Voltati*: avvertendo di nominar prima le Figure principali; indi le altre più nobili gradatamente: Sendo d'una medesima specie, quelle di Metallo avanti le altre di Colore si nominano: Guardando l'una verso l'altra, quella, che guarda a destra, anch'essa anteriormente si nomina; così per conto delle parti del Corpo si pratica, quando di Smalto diverso si rappresentano; come delle *Ugne*, *Grinfe*, *Occhi*, *Denti*, e simili in molte Armi veggiamo; i cui termini nel Capitolo antecedente sono già stati espressi. Rappresentandosi le *Teste recise degli Animali* in tre forme, come nel Capitolo VII. si è detto, descrivendosi le Figure di tal fatta, si debbe esprimere, in che forma venghino rappresentate: Così per conto delle *Branche*, *o Zampe* si pratica: Alcune positure, situazioni, e disposizioni irregolari; come di *Quadrupedi in aria*, *di Pesci sopra Alberi*, *di Torri poste a Banda*, *d' Alberi rovesciati*, *e d' Animali*, come *d' Aquile coricate*, e simili parimente, in descrivendo le Armi, si debbono esprimere; ma queste, come nel citato Capitolo VII. si è detto, di rado si usano. Descrivendosi gli *Uccelli* in atto di spiegare le Ale, per volare, in nostro linguaggio si dice *Difronte*, in Franzese, *Essorez*; non essendo in quella positura, e dovendosi nominare le *Ale*, si dice, *Abbassate*: Quando esse *Ale* sono dal Corpo staccate, sendo due, si dice *Volo*; Una sola, *Mezzo Volo*. Gli *Uccelli senza becco*, *e senza piedi* da noi sono chiamati *Merle*; da' Franzesi *Merlettes*: In ordine alle loro Teste si debbe praticare, come per conto de' Quadrupedi si è detto.

Nel descrivere i *Pesci*, cinque particolarità si debbon specificare: vale a dire, *specie*, *smalto*, *positura*, *squame*, ed *alette*, che al nostro proposito col nome di *Nuodatori* si distinguono: per ragione delle squame si dice, *Squamati di tale Smalto*: regolarmente si rappresentano *in Palo*, *in Banda*, *o Contrabanda*: *in faccia*, *o in positura di percuotersi vicendevolmente con la Coda*: quando sono in più, si dice *Rivolti col Dorso*, trovandosi a fronte, *Affrontati*, e sono simboli *d' agilità*, *e di vigilanza*. De' *Rettili*, che tra' Terrestri, e gli Aquatici formano una terza specie, si dice *Andanti*, *Attortigliati*, *o Alati*. 16

Quando gli *Alberi* si descrivono, conviene 17

viene esprimere, non solamente i loro nomi, ma anche la Scorza, quando dalla naturale è diversa: *Se Verdi*, *se co' Frutti*, *Fiori*, *o con le sole fronde*: *Se col solo Tronco*, *Nudi*, *e Secchi*: *Se con le Radici Scoperte*, per cui *Sostenuti* si chiamano, parimente si esprime: Se specificamente non si dice, che gli *Alberi* sien *Secchi*, ogni *Albero*, come verde, si considera: Sendo *Secco*, *Morto* si chiama: Se di frutti arricchito si trova, nel descriverlo, il numero di questi si esprime: Si portano però anche *Sparsi*: di molti altri modi di fare le descrizioni, di cui quì si tratta, si è già parlato, d'altre opportunamente si parlerà.

CAPITOLO XII.

Da chi le Leggi Araldiche, e i precetti, che in formare, e descriver le Armi, si osservano, fossero assegnati.

1 NEl Trattato della Nobiltà prima; indi in quello dell' Onore già dissi, ed a tutti è noto, che il titolo di Nobile anticamente non con altri mezzi che con quei delle Lettere, e delle Armi si acquistava; come a' nostri giorni, propriamente parlando, succede: Onde con ragione i Principi, i quali ben comprendono, che con le Armi gli Stati, e i Dominj si dilatano; i Regni, e le Città illustri si rendono, con studio particolare i fruttevoli Semi delle interne emulazioni, e delle Concorrenze tra' loro Sudditi introducono, come anche negli andati Secoli si è praticato: ed affinchè ne' tempi di pace gli Spiriti degli Uomini generosi fu le piume non si avvilischino, i nobili divertimenti delle Giostre, e de' Tornei nelle loro Dominanti fanno fiorire, col cui mezzo gli Esercizj militari s'imparano, e si perfezionano. E gl' Italiani, i di cui talenti, in far cose gloriose ad altre Nazioni il vantaggio non cedono, in moltissime occasioni del proprio Valore, e Coraggio al Mondo saggi ben grandi anno dati; di che le Storie per conto *de' Romani*, *de' Modenesi*, *de' Bolognesi*, *de' Ferraresi*, *de' Fiorentini*, *de' Mantovani*, *de' Napoletani*, *de' Pesaresi*, *de' Piacentini*, *de' Riminesi*, *de' Senesi*, e d'altre Città Illustri fanno nobile testimonianza. In congiunture di tali giocosi Spettacoli ne' tempi andati i Kavalieri del proprio valore facevano gloriosa pompa: Su le divise con tacito, e modesto linguaggio l' interno de' loro pensieri spiegavano; e per meglio scuoprirgli, gli Scudi, i Cimieri, e le Bardature de' Cavalli con vaghe, e misteriose Figure adornavano.

Da tali principj la Scienza Araldica la sua origine riconosce: e giusta la comune opinione, i precetti di formare, e descriver le Armi, di cui nel presente Trattato si parla, da alcuni Uffiziali, *Re d' Armi*, *o Araldi* chiamati, furon prescritti: Voce, al parere d'alcuni Scrittori, dalla Grecia procedente, che col Vocabolo, *Eroe*, è comparata: il perchè, come l' *Hoepingio* osserva, in luogo del Termine *Araldo*, *Eroe* sovente si legge: e quei, che tale Uffizio esercitavano, venerazione sì grande esigevano, che per testimonianza *d' Omero*, quando al Principe presentavansi, questi levavasi in piè: portavan' essi lo Scettro; e con ragione il portavano, mentre a tale Dignità non altri che Persone degne di comandare per nascita, e per merito, eran promosse. Vogliono altri, che dalle Voci Alemane, *Heer*, *ed ald*, la prima delle quali significa *Armata*, la seconda *Servidore*, l' origine riconosca: altri dall' antica Voce Franzese *Haron* che Araldo si spiega. 2

Come si sia, *l'Urrea nel suo Dialogo dell' Onore* vuole, che la Dignità, di cui parliamo, sin dal tempio di Giulio Cesare fosse introdotta: che le regole de' Motti delle Armi dalla Confusione del Barbarismo cavati da quell' Eroe fossero prescritte: il perchè alcuni credono, che la famosa Impresa *della Penna*, *e della Spada* col motto: *in utroque Cæsar* egli inalberasse: ed a quelli, che tale Impiego esercitavano, *Fæciales*, *Præcones*, *Caduceatores* per cagione del *Caduceo*, loro distintivo, chiamati, come l' *Urrea* 3

sog-

soggiugne , la facoltà di punire i Contraventori alle Leggi Araldiche era riserbata : Leggi , che poscia da altri Principi sopra le Controversie in materie d' Armi di tempi in tempi furono confermate , ampliate , e meglio regolate , con addossare ad Uomini per nobilta di Natali , e per sapere , distinti , le decisioni delle Controversie, che in materie d' onore si suscitavano : le Concessioni delle Armi alle Famiglie nuove a proporzione de' meriti de' Supplicanti : e gli Esami de' Privilegj da' Principi conceduti.

4 Checchè però in ordine a tali opinioni dire si debba , egli è ben certo , che per ciò , che i tempi da noi men remoti riguarda , la Nazione Franzese quella è stata , che alla Dignità (di cui quì si parla) il titol *di Re* , *d' Arme* , *e d' Araldo* ha attribuito : e ciò forse, perchè in materie d' Armi la suprema Giudicatura a quella unita andasse : O perchè quegli , che l' esercitava , di molte Cerimonie militari supremo direttore dire si dovesse: si considera altresì , che il *Re d' Armi* appunto della Toga militare del Principe adorno compariva : E come l' *Urrea* al luogo citato ripiglia , delle pretensioni de' Principi , delle Guerre , e delle condizioni delle Paci , era il Nunzio . A' Difensori delle Piazze assediate , acciò a gli Assedianti si rendessero , faceva le chiamate : il perchè *Fauchet dell' Origine de' Kavalieri* Scrive : *Il n' y a pas long temps , que l' Etat de Heraut etoit en plus grande recommendation , qu' il n' est a present , & qu' il se tenoit pars des Gens nobles , & Vertueux , que pensoient en bien etre bonorez* .

5 I Romani Guerra non intraprendevano , se i loro Araldi quattro mesi prima agli Offenditori le loro pretensioni non avevan denunziate ; e se per segno di Sfida su la frontiera del Nemico un Dardo ferrato , bruciato nell'estremità , e nel Sangue intriso non avevan prima gittato : il perchè tali Uffiziali quando della loro Carica prendean possesso , giuravano d'esattamente adempire tutto ciò , che alla loro fede commesso verrebbe : di non recar danno al proprio Signore : di non rivelare i Segreti : Contrafacendo alle imposte , e ricevute Leggi , eran puniti giusta la massima ordinaria de' Principi , che tali Delinquenti soglion castigare , non solamente per lo delitto dell' infedeltà , ma ancora per vendicare la Vergogna , a cui essi Principi , per essersi ingannati in sceglier Uomini disleali , soggetti si trovano: il perchè ogni Principe quel famoso raccordo di Metello sempre in mente avere dovrebbe : vale a dire ; che se la propria Camicia del suo Segreto partecipe creduta avesse , egli con le proprie mani su le fiamme gettata l'avrebbe .

I Romani , dico ancora una volta , 6
della Guerra Celebri Maestri , volevan che a' loro Araldi dovuto rispetto si portasse : ma all' incontro quei , che da' Principi nemici verso di loro eran spediti, con religiosità sì grande erano ricevuti , che facili ad esser ingannati più tosto , che ingannatori creduti esser volevano . Riferisce *Giusto Lipsio* (*a*) che *Scipione* , avendo soggettata una Nave Cartaginese , sopra di cui molti di quei Nobili trovavansi , questi per non restar Prigionieri , supposero , che in qualità d' Araldi verso di lui erano stati spediti : Scipione , abbenchè , dell' inganno avvisato , trattenergli avesse potuto , volle che un Romano troppo Credulo sì , ma delle Leggi Violatore non già si chiamasse : ordinò per tanto , che la Nave con tutta la Gente libera partire si lasciasse : di quel *Grande Scipione Lipsio* parla , che della sua età al quarto lustro non giunto ancora , nella famosa Battaglia del Tesino prima al proprio Padre la Vita Salvò: indi la Nobiltà Romana , che dopo la disfatta di Canne , alla fuga accingevasi , nel suo dovere rimise : che nel quinto lustro di Cartagena in un solo giorno Padrone si rese : Che la Moglie di Mardonio , e i Prigionieri Figli d' Indibile del Paese primarj Abitatori a' suoi rimandò: Che in quell' occasione una Nobile Fanciulla , la cui grande beltà da tutti era ammi-

(a) *Monit. cap. 13. exemp. 5. f. 181.*

ammirata, non solamente vedere non volle, ma comandò, che la ranzone per lo di lei riscatto accordata per pagamento della Dote di essa al nobile suo Sposo fosse sborsata: Di quel *Scipione*, che in una Battaglia nell' Andaluzia con la disfatta di Cinquanta mila Fanti, e quattromila Kavalli nemici seguita alla Guerra di Spagna die fine: Che voltate poscia le Armi verso l' Affrica, i Nemici da Asdrubale, e da Siface Re d' una parte della Numidia condotti, ben due volte disfece; tagliando di essi a pezzi nel primo Conflitto quarantamila; e conducendo seco sei mila Prigionieri: nel secondo tutti i Nemici morti, o rotti restarono: Nella Battaglia di Zama fu Vittorioso. Disfece Annibale, e Vermino figlio di Siface: Soggiogò Cartagine: Onde con ragione *del Titolo d' Affricano* fregiato fu due volte Consolo: Superate degli Emoli le insidie, dal Popolo in qualità di Trionfante al Tempio fu accompagnato: Indi l' Invincibile Eroe, delle peripezie del Mondo abbastanza istruito, ritiratosi in Linterno, quivi, in Compagnia di molti Letterati, con animo tranquillo i suoi giorni terminò. Parerà forse, ad alcuno, che io per parlare de' fatti già noti; dal mio Camino troppo Siami dilungato; ma io credo, che il rimetter in vista un Uomo di tal fatta, per Scuola de' Viventi, e de' Posteri servir possa: d' un Uomo, dico, di cui *Cicerone nel suo Dialogo degli Oratori Illustri*, intitolato *Bruto*, ebbe a dire, che se il suo sapere, e'l suo Spirito da corrispondente forza del Corpo fosse stato accompagnato, tra più Eloquenti Oratori annoverato si troverebbe: lo stesso *Cicerone* soggiugne, esservi restate alcune sue Orazioni, ed una Storia Greca in stile sì grato, che del di lui gran sapere fanno testimonianza.

7 Ma al nostro assunto tornando, e ciò, che come favoloso si rigetta, posto in non cale, i Kavalieri anticamente, oltre le publiche Feste de' Tornei, di cui negli accennati Trattati già parlai, del proprio valore anche in altre occasioni davan saggio. Portandosi, sconosciuti, come sappiamo, in Paesi dalle loro Patrie lontani, ed alle Corti di rinomati Principi, i più Valorosi a giostrare con esso loro sfidavano: fermavansi a guardare certe Avvenute da' Viandanti più frequentate: quivi ad un' Albero, o Palo gli Scudi con le loro Armi appendevano: qualunque Kavaliero, che per quella parte passar voleva, con uno de' sfidatori a singolar tenzone cimentar si doveva: Il Vinto poscia, oltre l'obligo di palesare il proprio Nome, il Cognome, e la Patria, al Vincitore il premio, che tra le Parti era convenuto, dare doveva. *Il Titolo di Kavaliero Errante* da tali Imprese l' origine riconosce: e tali Cimenti a tanti Romanzi le materie anno somministrate.

L' Impiego degli Araldi di quei tempi, come al Capitolo IV. della Parte III. del Trattato della Nobiltà già dissi, consisteva in assistere a quelle Azioni: guardare i Passi, ov' essi de' Scudi pendenti la Custodia avevano: ricever' i Nomi, i Cognomi, e le Armi de' Kavalieri, di cui conservavano i Registri, de' quali in alcune Librerie della Germania, e della Francia tuttavia molti si conservano, ove le memorie de' Smalti antichi delle Armi delle Case Sovrane ancora si trovano: Dall' accennato Uffizio l' *Arte* di ben regolare le Armi, di cui trattiamo, *Araldica* chiamata, l' origine riconosce: ordinavan essi, che le antiche si conservassero: che le altrui usurpate non fossero che i Plebei quelle de' Nobili, non si arrogassero: che i Nobili, senza la permissione d' essi Araldi, Creste, Elmi, o Corone non alzassero. Insorgendo Controversie sopra tali materie, al loro Tribunale si ricorreva. 8

A' nostri giorni in materie di Cerimonie Solenni, di Guerre, e d' Armi Gentilizie nelle Corti de' Principi al Tribunale d' essi Araldi si ricorre: Tribunale, che per testimonio *d' Arnaldo Lalano del Congresso di Rederigo III. e di Carlo di Borgogna*, in Italia non è stato mai eretto: *Vulgus Gallorum Heraldos vocat* (prende a dire quello Scrittore) *genus hominum Galliæ, Germaniæque, & reliquis ad Occidentem Nationibus usitatum*: indi immediatamente soggiugne: *Italiæ non perinde cognitum:* 9

tum: e ciò, perchè le di lei Città più riguardevoli per lunga serie d' Anni, a guisa di Repubbliche, sono state governate. Ne' tempi delle Fazioni de' Guelfi, e Gibellini però la maggiore parte delle Famiglie Italiane Illustri, quando all'uno, o all'altro Partito attaccavansi, come ne' precedenti Capitoli si è accennato, ed appresso vedremo, alle loro Armi Gentilizie le Insegne dell'u... , o dell'altra Fazione aggiugnevano: Anzi i Guelfi, per farsi conoscere da' Gibellini diversi, portavano lo Smalto più nobile dalla parte destra: le falde de' Cappelli, ei Pennacchi sopra postivi, da quel lato voltavano: i Gibellini praticavano il contrario. Gli Scudi di quei, che neutrali volevan comparire, divisi in faccia *d'Argento*, *e di Nero* si rappresentavano. In quei deplorabili tempi le memorie più invidiabili di molte Famiglie Illustri, e i Tesori più preziosi delle loro Eroiche Gesta nelle rovine di molte Città, Terre, e Castella, sepolte restarono.

30 In Francia anticamente alla dignità di Re d' Armi altri soggetti non eran promossi, che Persone Venerabili, e d' autorità, di qualche altra Dignità Ecclesiastica, o Civile, insigniti; per cui rispetto esigessero, e per una specie di Passaporto eziandio tra' Barbari loro servire potesse; il perchè non si otteneva, se non dopo un rigoroso Esame sopra natali, e meriti de' Concorrenti, alla presenza del Contestabile, e de' Marescialli seguito: indi dal Re quegli era preferito, che tra' buoni l' ottimo era giudicato: meravigliarci per tanto non dobbiamo, se come *Favino nel suo Trattato dell' origine delle Armi* osserva, quando si veniva all'atto della Collazione di quella Carica, si diceva: *Mes Soldats Vous serez appellez Heraus:* indi si soggiugneva: *Vous vivrex parcy apres exempts de plus aller en guerre, & des factions militaires: Souvenez Vous des privileges, que Nous Vous donnons pour recompence de Vos penibles travaux de la guerre, ou Vous Vous etez trouvez:* In questo medesimo senso cadono quelle parole *di Bertrando Capriolo* rapportate *da Niccolò Uptone nel suo Trattato dell'Uffizio militare (a)* quando prende a dire, *Patrias, & Regna Conquirentes, habebant bonos milites; quosdam graviter vulneratos; & quosdam membris suis mutilatos; solebant dictis militibus de' Victu, & necessariis providere*, (Indi soggiugne) *qui sic Vulnerati postea vocabantur Veterani, in tanto, seu majori honore positi, quam alii Milites non Vulnerati; tum quia pro Republica, & Majestate Imperatoria seipsos ad suorum Corporum destructionem exposuerant, quorumque Consilio, etsi non fortitudine, obsidiones, & bella; & obsidionibus, & bellis diversimodè machinæ mirabilis structuræ honorabiliter gubernabantur:* (E proseguendo, dice:) *Demum processu temporis præfati Milites Veterani, sic Vocati, in tali honore habebantur, ut Imperatoria negotia ad Adversarios, & Rebelles, sine periculo, enunciarent: & hinc inde pacem aliquando, & aliquando Guerram Partibus referentes, ita ut in tanta confidentia habebantur, ut Secreta unius Partis alteri, licet Adversæ, non revelarent:* (Indi ripiglia) *In quorum Usum introduceuntur Haraldi Armorum his diebus:* Il perchè con ragione il *P. Menetrier (b)* prende a dire: *le Blason est une espece de Encyclopedie; il a sa Teologie, sa Philosophie, sa Geographie, sa Jurisprudence, sa Geometrie, son Aritmetique, son Histoire, & sa Grammaire: la I. explique les misteres:* (poco dopo però così si spiega) *une Teologie fabuleuse, qui donne des origines misterieuses aux Familles; & qui les fait quasi descendre des Dieux: la II. explique la proprietè des Figures: la III. assigne les Pays, d'ou les familles tirent leur origine; ceux, qu' Elles habitent; & ceux, ou leurs diverses Branches se sont extendues: la IV. explique les doits du Blason pour les brisures; les Tritres; les positions des Armes aux lieux publics a l'occasion des Patronages: la V. considere les Figures, & leur assiette: la VI. examine le nombre: la VII. en donne les Causes: & la derniere en explique tous les*

(a) *Lim. 2. cap. 8. f. 17.* (b) *Art du Blason justif. cap. 13. f. 329.*

les termes ; & decouvre leur origine : Il perchè con ragione *Andrea Favino*, parlando degli Araldi (*a*) scrive : *Il leur etoit necessaire d'avoir veu mainté Etrange Contree , & leu les histoires du Monde : Sçavoir les formes , & Ceremonies necessaires , tant a la Creation d'un Noble , que a celle d'un Chevalier : qu'ils sceussent le Noble Art du Blason ; de peinture ; & l'Enluminure , pour dresser les Armes de ceux , que les Princes annoblissoient pour leur Vertù , selon leur inclination naturelle aux Armes , & aux Letres : la propriete : le naturel ; & la condition des Oyseaux , Animaux irrationablos , Terrestres , y Aquatiles : les Vertus des Plantes , Arbres , & Fleurs : des Etoilles , & Planetes , que du Ciel ils descendissent aux Entrailles de la Terre , pour y apprendre le naturel des metaux , & Pierres precieuses , aussi bien que des quatre Elemens , par le melange des quels ils apprenojent les compositions des couleurs necessaires , pour blazonner , selon l'Art , les Armes , qu'ils devojent adresser : quels Animaux devojent etre passans , naissans , & rampans.*

11 Anticamente in Francia , seguita l' Elezione d'un Rè d'Armi , con pompa, ed accompagnamento portavasi esso alla Chiesa , ove in ginocchio prestava il giuramento al Re , dal quale riceveva gli Ornamenti del suo Impiego : indi seguivan varie altre Ceremonie , che la grandezza della di lui Carica indicavano ; delle quali molte in quel Regno sono tuttavia in uso; quanto più però negli andati Secoli quella giurisdizione era grande , a' nostri giorni tanto è minore ; maggiore però che in altri Regni : Egli è però anche vero , che come appresso diremo , non meno agl' Ignobili che a' Nobili si conferisce . Il loro numero in tutta la Francia è di trenta : il primo si chiama Re d' Armi ; gli altri Araldi , e portano i Titoli presi dalle Provincie, per cui essi esercitano il loro Uffizio : vale a dire di *Borgogna* , d' *Alanzone*, della *Bretagna* , del *Poitoù* , dell' *Artesia* , d' *Angoleme* , di *Berri* , della *Guienna*, della *Piccardia*, della *Sciampagna* , d' *Orleans* , della *Provenza* , d' *Anjoù*, di *Valois* , della *Linguadoca*, di *Tolosa* , d' *Avvergna*, della *Normandia* , del *Lionese*, del *Delfinato* , della *Bressa* , della *Navarra* , del *Perigord* , della *Xaintogne* , di *Turena* , del *Borbonese* , dell' *Alsazia* , di *Charolois* , e del *Rossiglione*.

Così il Re d'Armi , come gli Araldi portano la Toga di Velluto Nero , con un Cordone d'Oro: ma nelle Funzioni di Cerimonie comparifcono con la Cotta d'Armi di Velluto Violetto Cremisi , caricata , così d' avanti , come di dietro, di tre Gigli d' Oro ; altrettanti sopra ciascuna manica; ove in Ricamo d'Oro si vede il nome della Provincia , di cui ciascuno d' essi è Araldo : Il Re d' Armi però si distingue con una Corona Reale; sopravi tre Gigli: portano tutti in mano un Bastone, chiamato *Caduceo*, coperto di Velluto Violetto , seminato di Gigli di ricamo d'Oro : al Caduceo anticamente erano attortigliate due figure di Serpenti , le cui Teste per testimonio di *Suidas* , erano affrontate : il Bastone tra gli opposti Serpenti era diritto ; e ciò , per denotare , che la retta ragione anche tra' Nemici debbe avere luogo . Alle decorazioni funebri di quei Monarchi usano una Veste lugubre , lunga con strascino; ed una medaglia col Ritratto del Defonto Re pendente dal Collo : due di essi Araldi , così di giorno , come di notte , assistono a piè del Letto lugubre , sopra il di cui Cadavere spargon l'acqua benedetta. 12

Nella Solenne Cerimonia della Consecrazione di quei Monarchi sei Araldi distribuiscono al Popolo Medaglie d' Oro , e d' Argento a tale oggetto battute , col Busto del Rè diritto , e con l'Inscrizione , come in quella del Regnante : *Ludovicus XV. Rex Christianissimus :* nel rovescio l' Atto della Consecrazione con l' altra Inscrizione di sopra : *Rex Cœlesti Oleo Unctus :* di sotto : *Reims 25. Octobris 1722.* Cantato il *Te Deum* , con altre Orazioni , e terminate varie Cerimonie , assi- 13

(a) *Theatr. d'honn. lib. 1. cap. 4. f. 54. 55.*

assistendo sempre essi Araldi al seguito del Re d' Armi, levate dalle Credenze le Offerte su Tovaglioli di Raso rosso bordate di frange d' Oro quivi preparate, le portano a quattro Kavalieri dell' Ordine dello Spirito Santo, che trovansi a sedere al Corno dell' Epistola su le prime, e più alte Sedie: il Re d' Armi presenta un gran Vaso d' Argento dorato; gli Araldi il Pane d' Argento dorato; una Borsa di Velluto Rosso, ricamata d' Oro; entrovi tredici Pezzi d' Oro, con l' Effigie, ed Inscrizioni simili a quelle delle Medaglie distribuite al Popolo. Assistono anche gli Araldi alle Cerimonie de' Battesimi de' Figli di Francia; e delle Creazioni de' Kavalieri dell' Ordine dello Spirito Santo: Quando si publican Guerre, compariscono co' Stivali: In occasioni di Paci co' Coturni.

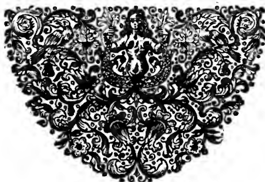
14 La loro giurisdizione consiste in regolare ciò, che riguarda le Genealogie delle Famiglie nobili, al qual proposito *Pietro Mattei* nel Libro II. *della sua Storia* di Luigi XI. così Scrive: *Leur principale Charge regardoit la distinction des Armes des Familles, pour conserver les Anciennes; & empecher l' usurpation des nouvelles: Ils pouvojent defendre aux Routuriers de porter les Armes, qui n' etojent Convenables a leur profession: & aux Nobles de timbrer leurs Armoiries autrement que leurs Peres: ny ouvrir les heaumes, ou les Couronnes, sans permission: C'etoit aussi leur devoir de garder les Blasons des Armoiries des Maisons, pour y avoir recours aux disputes, qui pouvojent naitre sur les differences, & conformitez: ils tenojent Registres des Devises, & Couleurs des Maisons souveraines, comme du Blanc pour France: du Noire pour Angleterre: du Rouge pour Bourgogne: du Bleu pour Savoye: du Verd pour Anjou:* La facoltà di privare dell' Uso delle Armi i Nobili Delinquenti parimente al loro Tribunale spettava: Così per conto d' altri fregi d' onore dal Re conferiti si praticava, e tuttavia si pratica.

15 Gl' Inglesi, sin dal tempo, in cui regnò Arrigo III. che morì dell' Anno 1273. ebbero anch' essi i loro Araldi d' Armi; ma in varj Ordini distinti: assistevano alcuni di essi alla persona del Re; altri alla Regia famiglia: altri a' Magistrati del Regno: i primi solamente però eran chiamati Re d' Armi del Regno, e delle Provincie: ma di questi non ven' era che due; il primo distinto comunemente col Titolo di *Clarencieux*: il secondo *d' Horroj*: distinzioni, che oggidì più non si fanno. Riccardo III. che regnava dell' Anno 1483. riunilli tutti in un Corpo. Filippo, e Maria fissarono il loro Corpo nel numero di nove: A' nostri giorni in quel Regno sono Uffiziali della Corte militare, di cui essi forman' un Collegio: annunzian le Guerre, e le Paci: giudican sopra la conservazione de' Gradi: sopra le Genealogie, e diritti delle Armi delle Famiglie: Dispongon i Cerimoniali delle Coronazioni di quei Monarchi: Hanno la sopraintendenza de' Funerali de' Nobili: Godon essi varie prerogative: ma il loro Uffizio dipende dalla giurisdizione del Contestabile, e de' Marescialli: Il *Duckio* (a) ne' seguenti termini il conferma: *Quorum omnium præcipua munera sunt, esse Nuncios Belli, & Pacis: Servare gradus, Genealogias, & Arma Familiarum: Disponere solemnia Coronationum Regum nostrorum, & Duellorum coram Conestabili, & Marescialo: Ducere Funera Nobilium, & Generosorum, ubi funerum solemnia adhibentur, præter alia, quæ ad eorum Officia incumbunt: Iidemque omnes in unum Collegium adscripti, multisque privilegiis a Regibus nostris donati sub potestate, & Jurisdictione Conestabilis, & Comitis Marescialli munera sua exercent.*

16 In Alemagna gli Araldi non sono che Cinque: vengon' essi considerati, come in Francia, ed in Inghilterra: dipendono dal Maggiordomo di Corte: non hanno Collegio: ma esercitano la Carica con molta esattezza, e circospezione: la Custodia de' Registri, e delle

(a) *De Jur. & auctoritat. Jur. Civil. lib. 2. cap. 8.*

delle Conceſſioni delle Armi Gentilizie è riſerbata al loro Tribunale: Portan eſſi *l' Aquila bicipite*: Il I. per *l' Imperio*: Il II. per lo *Regno de' Romani*: Il III. per *l'Ungheria*: Il IV. per la *Boemia*: Il V. per *l' Auſtria*: le loro incombenze però non riguardano che le Cerimonie delle Solennità della Corte; de' Sponſali; delle Decorazioni funebri, e ſimili. Non avendo alcuno d' eſſi cognizione della Scienza Araldica, niuno tra loro porta il Titolo di Re d' Armi, o di Giudice delle materie, che le Armi Gentilizie concernono: e ciò ſuccede, perchè per quanto Filippo Giacomo Spenero nella ſua *Theoria Inſignium* ne ſcrive, a quella Dignità, non meno gl' Ignobili, che i Nobili, ſenza eſame, o altra ſolennità, ſi promovono: Onde il citato *Fauchet*, anche in propoſito della Francia, con ſentimento, ed ammirazione così ne parla: *l' Etat de Heraut a eté abbatardj par aucuns, qui y ſont entrez, indignes de telle Charge, & le peu de compte, que les Roys, & Princes en ont fait, principalement depuis la mort du Roy Henry II. quand a l' occaſion des troubles la plus part des Ceremonies anciennes furent mepriſees par faute d' en etendre les origines.*



DEL-



DELLE
ARMI GENTILIZIE.
PARTE SECONDA.

CAPITOLO I.

In quanti generi le Armi si dividano : ed in quante specie si distinguano.

1 DIvidono gli Scrittori le nostre Armi, come appresso distintamente vedremo, ne' Seguenti generi, vale a dire, *di Dominio*, *di Feudi*, *di Dignità, ed Uffizj*, *di Successione*, *d'Unione*, *di Pretensione*, *di Concessione*, *di Padronato*, *Nazionali*, *Sociali*, *ed Ereditarie*, o sian *Gentilizie* : Da alcuni vengono distinte in *Simboliche*, *e non Simboliche* : Da altri in *Semplici*, *Materiali*, *Agalmoniche*, *e Simboliche* : Ed io, perchè la distinzione degli ultimi più chiara mi sembra, con questi concorro : Armi Semplici quelle si chiamano, che nel solo Campo, di Figure nudo, consistono, come a cagione d'esempio, sono la *Capponi Fiorentina d'Argento, e Nero* : *La Placidi Senese, la Malpigli Lucchese, e la Vintimiglia Siciliana d'Oro, e di Rosso* : *L'Adimari, e la Cardinali Fiorentine, la Giusti Veneziana, la Trotti Ferrarese, e la Passaggi Genovese, d'Oro, e di Rosso* : *La Sardi Pisana, e Lucchese d'Argento, e d'Azzurro* : *La Lomellini Genovese d'Oro, e di Rosso* : *La Nani Veneta, parimente d'Oro, e Rosso* : *La Soranzo Veneta anch'essa, e l'Aglioni Fiorentina d'Oro, e d'Azzurro* : *La Gozzadini Bolognese d'Argento, e Melogranato* ; Famiglie tutte per nobiltà e merito distinte.

2 Col nome di *Materiali* quelle Armi si distinguono, che di varie Figure, donate, acquistate, o ereditate, sono composte, di cui opportunamente parleremo.

3 Le *Agalmoniche* dalla Voce Greca, Agalma, procedono, che come sappiamo, altro che *Immagine*, *Statua*, *Maschera*, *Cifera*, *Simulacro*, o *Larva* non significa : dalla stessa Voce, *Agalma* l'altra, che Galleria vien detta, si chiama ; luogo, in cui le statue, e le Immagini, di cui nel Trattato della Nobiltà già parlai, si collocano : Da *Agalmaria* la Voce *Galmone* ancora deriva ; perchè, metaforicamente discorrendosi, parlare in Galmone ancora si dice : Per *Armi Agalmoniche* dunque quelle si prendono, le cui Figure ne' Scudi qualche Enigma contengono ; come quando, a cagione d'esempio, volendosi rappresentare la magnanimità, la Figura del Leone per Arme si porta : per la prudenza quella del Serpe : per la fedeltà del Cane : così per conto delle altre rispettivamente si dice : Tali Figure dal Kavaliero di Beaziano tra le

Parlanti vengon collocate: il P. Pietrasanta però quelle *Parlanti* chiama, che il Cognome, di chi le porta, chiaramente esprimono: ma di esse nel Capitolo XII. di questa Parte distintamente si parlerà.

4 Col nome di *Simboliche* quelle Armi si distinguono, le cui parti per se stesse materialmente non già, ma per lo figurato di esse si prendono: il perchè colle *Agalmoniche* in qualche modo convengono: ma quelle il distintivo delle Famiglie, e qualche misterioso figurato ad un tempo, come opportunamente vedremo, contengono.

5 Il Cartari nel suo Prodromo Gentilizio tutti i generi delle Armi in *Piene*, *e Cariche* distingue: *Piene* quelle chiama, le cui figure tante sono, che il Campo tutto cuoprono: o le altre, che di figure sono del tutto prive, da noi di sopra *Semplici* chiamate: *Cariche* le altre, quello Scrittore esser dice, che *di Fasce*, *Pali*, *Bande*, *Sbarre*, in numero dispari: *di Croci*, *Animali*, *Piante*, e d'altre figure, così naturali, come artificiali sono composte: ma io, quando tale distinzione s'abbia a fare, con Wlson nel suo Teatro d'Onore (a) in *Piane*, o sien *Semplici*, *e Cariche* le distinguo: e *Piane* quelle chiamo, che come si è detto il solo Campo contengono: *Cariche* le altre, che di molte figure di varj Smalti composte si formano.

6 Si vede ancora in questa Parte da che la multiplicità de' *Quarti*, o sien *Punti* delle Armi l'Origine riconosca: e come detti *Quarti*, o *Punti* ne' Scudi si unischino: Se le Armi *Parlanti* chiamate tra le nobili, o tra le ignobili: Quali tra le false, ed illegitime si annoverino: In qual senso s'intenda la regola, che le figure sieno atte, e consentanee: si parlerà finalmente dell'antichità, ed uso de' Sigilli; e delle Monete, con Figure coniate.

CAPITOLO II.

Delle Armi di Dominio, di Successione, d'Unione, e di Pretensione in genere: di diverse Monarchie, e Regni in specie.

1 LE Armi, che di *Dominio*, *di Successione*, e *d'Unione* si chiamano, per le più antiche vengon considerate, e seguono, le Famiglie non già, ma le Persone bensì, che le Monarchie, i Regni; le Ducee, e i Principati possedono; come a cagione d'Esempio, sono quelle di *Francia*, *di Navarra*, *di Castiglia*, *e di Lione*, *d'Inghilterra*, *di Portogallo*, *di Danimarca*, *di Svezia*, *di Modena*, *di Savoja*, *di Lorena*, *della Toscana*, *di Parma*, *e Piacenza*, *di Monaco*, e d'altri, di cui nel presente, nel seguente, ed in altri Capitoli parleremo: Comprenderemo tra quelle anche le Armi di *Pretensione*, così chiamate, perchè da Persone vengon portate, che dagli antichi Padroni de' Stati, a' quali esse Armi vanno unite, per ragioni di Guerre, o d'altri titoli gli hanno perduti, la loro discendenza riconoscono.

2 E dalle Armi della *Monarchia di Francia* cominciando, a cui il primato sopra tutti gli altri Regni non si controverte, non v'è, chi non sappia, esser quelle formate giusta la disposizione delle Leggi Araldiche; il perchè incontrovertibilmente *Pure* si chiamano: ma al parere di non pochi Scrittori le medesime sempre state non sono: Voglion alcuni, che i primi Re di Francia portassero *tre Corone*, *o Diademi Rossi*, in Campo *d'Argento*; e che ciò facessero, per inferire, che essi di più Mondi fossero meritevoli. Altri hanno detto, che quelle figure in *tre Lune crescenti* consistessero; e ciò, per additare, essere proprio di quella Regia Stirpe d'andare sempre verso la gloria ascendendo: Altri *una Nave*

(a) Cap. 9.

Nave mette, indicante la Nautica da quella Nazione per lungo corso di tempo esercitata. Altri, e segnatamente *du Verdier* nel suo Compendio della Storia di quel Regno, *tre Rospi*, o *Rane Verdi*, in Campo *d' Argento*; e ciò, per indicare la fertilità di quelle paludose Campagne, come della *Westfalia* segnatamente abbiamo: Altri *un Bue o Toro*: altri *due Tori Bianchi, coronati di fronde di Quercia, e di Fiori*, rappresentati in figura di Vittime al Sacrifizio preparate: altri un *Drago*: altri un *Leone Rosso*, che con la coda serpentina tenesse un' *Aquila avviticchiata*, in Campo *d' Oro*; e ciò, per indicare, che quel Continente dell' Aquila Romana non temesse: anziche nell' estremità della sua Insegna un' Aquila appunto per Trofeo portasse: altri tre *Monete d' Argento* in Campo *Rosso*: altri dicono, che, sendo stato scoperto in *Tournai* dell' Anno 1654. il Sepolcro di Chilperico Padre di Clodoveo, quivi fossero trovate molte Api, che tuttavia nella Biblioteca Regia si conservino; e che in quelle figure le Regie Armi consistessero. Altri scrivono, che, seguito il Battesimo di Clodoveo, a questi un' Angelo portasse i *Gigli*, affinche con tali Figure le Armi della sua Corona formasse: altri, che lo Scudo dall' Angelo ad un Eremita fosse recato; e che da questi a Clotilde moglie di Clodoveo fosse presentato. Altri a' Re di *Parigi*, *d' Orleans*, *di Soissons*, *d' Austrasia*, *di Neustrasia*, *e di Borgogna* Armi particolari anno assegnate: ma, non trovandosi avanti il Regno di Luigi il Giovane ne' monumenti antichi, ne tampoco ne' Libri contemporanei cosa alcuna di certo, tali rapporti favolosi tutti vengo creduti.

3 Nel Conflitto di tante opinioni la più verisimile quella a me sembra, che i *Fiori*, *Gigli* chiamati, all' accennato Luigi assegna; che all' Epiteto di *Floro* si alludono, e che per Arme di quella Corona *senza numero* in Campo *Azzurro* essere stati poscia presi si dice: e che Carlo VI. al numero di *tre* gli riducesse: Opinione da Giacomo Guglielmo *Im-hoff* nel suo libro della Genealogia delle Famiglie primarie della Francia seguitata: *De Insignibus scilicet Regum Galliæ, sive scuto liliato, dicenda quædam restant* (quivi si legge) *non autem est animus multifarias opiniones, quæ apud Auctores, ut cujuscumque captus, ac genius erat, de origine Insignium illorum leguntur, recensere; & crambem multis recoctam repetere:* (Indi immediatamente soggiugne) *Fo: Laburerii Cordatissimi scriptoris sententiam ex ejus introductione ad historiam Regis Caroli VI.* (*qui liber paucissimorum fortè Germanorum manibus teritur*) *excerptam, in medium afferam, & curioso Lectori examinandam dabo: sic autem ille vernaculo quidem suo idiomate fatur. Primo è tertia prosapia Galliæ Regi, cum nondum essent Insignia, quæ cum filiis suis natu minoribus communicaret, necesse is habuit mutuare illa à Ditionibus, quæ vel loco Apanagii, vel per Connubia ipsis obvenere:* (ma ripiglia) *Vereor omninò, nequis plusquam audacem me reputet, quod Reges nostros aliquando Insignia non habuisse dicam.* (E volendo renderne la ragione, dice) *quod si enim veritati consentaneum hoc est, Insignia ideo instituta fuisse, ut personarum aliquæ sint notæ, quibus discerni inter se possint* (*factum autem id esse occasione expeditionum Christianorum in Orientem adversus Barbaros Auctor in antecedentibus ostenderat:*) (Opinione da me per le ragioni nel Capitolo III. della Parte I. di questo medesimo Trattato addotte non seguitata) *Verisimillimum etiam mihi videtur, Reges nostros, utpotè qui ipso fastigio suo à reliquis distincti, alio discriminis signo non indigebant* (e questa mi sembra più verisimile) *multò ante morem illum introduci passos esse, quam sese ei accomodarent* (che conviene con l' opinione degli Autori al mio proposito citati) *quod quidem tandem fecerunt, decoro potius quam necessitati obtemperantes: idque illa demum ætate, qua Philippus Augustus Ludovici Crassi nepos, rerum potiebatur* (e riconvenendo gli tanti altri Autori, che sopra la multiplicità delle Armi, di cui quì si parla, hanno scritto, conclude) *si quis antiquiora esse Lilia, conspicique ea in Monumentis ante Regis illius ævum* po-

positis, *non vacillo*, *tantumque abest*, *ut magis movear sepulcris Regum nostrorum primæ*, *& secundæ Familiæ*, *quam sigillis quibusdam Philippi I.*, *& Ludovici Crassi*, *in quibus Flosculum Liliis nostris similem videre est*, *ut potius indidem originem Insignium Galliæ derivare substineam*. Ma, perchè non pare credibile, che le tante accennate Figure favolose tutte sieno state, si può dire con lo Spelmanno, che *singula singulorum Principum gestamina fuisse videntur*; *dum Insignium habitus personalis adhuc esset*, *non Gentilis*; *non perpetuus* (soggiugnendo) *fortè eodem modo*, *quo hodie solent Emblemata*. E questo in ordine all' uso universale si ammette, perchè per molto tempo le Armi Gentilizie da tutti non erano usate: Alcuni Scrittori vogliono, che i *tre Gigli* a' nostri giorni usati rappresentino le tre Razze; vale a dire de' *Marovingi*, *de' Carlovingi*, *e de' Capevingi*.

4 Posto quanto in ordine a' Gigli si è detto, gli Scrittori vogliono, che le Armi di *Navarra* da' successori di Carlo VI. alle proprie fossero unite; che di quelle però, per ornamento più tosto che per parti essenziali dello Scudo, si servissero; mentre soggiungono, che con alcuni Scudetti composti con una Catena d'Oro intrecciata, come sappiamo, con triplicato giro, nel cui Cento si rappresenta uno *Smeraldo* in Campo *Vermiglio*, lo Scudo di Francia circondasse: Insegna da Sancio Re di Navarra, detto il *Forte*, o'l *Rinchiuso*, inalberata, e ciò per fregio della Vittoria dell'Anno 1212. nel Conflitto di Tolosa contro *Maometto il Verde*, *Miramolino d'Affrica*, e delle Spagne riportata: E tale Insegna da Sancio fu inalberata, perchè *Miramolino* aveva sbarrato il suo Campo con Catene, che da esso Sancio furon spezzate. Carlo VIII. per ragione delle sue pretensioni sopra Gerusalemme con le proprie Armi inquarta quelle del sudetto Regno: Arrigo III. a' *Gigli* aggiunse le Armi di *Polonia*, e quantunque questa da esso fosse stata abbandonata, col Titolo di Re ritenne ancora le Armi. Arrigo IV. alle proprie unì quelle di *Navarra*. Così praticò Luigi XIII. ed indi il XIV. ma di rado; ordinariamente non usò che i *tre Gigli d'Oro* 2. 1. in Campo *Azzurro*: Segnatamente dopo la rinunzia della *Navarra* alla Spagna: Anzi si osserva, che quei Monarchi, quantunque d' altri Stati abbian fatte conquiste: e che per ragioni di matrimonj abbiano avute delle pretensioni parimente sopra altri Stati, di questi non hanno mai inalberate le Armi. In congiuntura della Coronazione dell' Augusto Luigi XV. Regnante Monarca però, così gli ornamenti dell' Altare maggiore della Metropolitana di *Reims*, come i preziosi Doni a quella Chiesa da S. M. trasmessi eran caricati, non meno delle Armi di Navarra, che di quelle di Francia.

I Primogeniti di quei Monarchi, 5
che come è noto, di *Delfini* portano il Titolo, usano lo Scudo quadripartito: il I. e 'l IV. Punto co' *Gigli Regj*: il II. e 'l III. con *un Delfino Vivo spirante Azzurro orecchiato*, *barbato*, *e crestato di Rosso* in Campo *d'Oro per lo Delfinato*.

Lo Scudo *della Monarchia di Spagna* 6
è quadripartito: il I. Partimento è ancora una volta quadripartito: nel I. e nel IV. Punto del I. Partimento porta *un Castello con tre Torri merlate d'Oro*, *fondamentate d' Azzurro; mattonellate di Nero*, *chiuso con Porta*, *e Finestre d' Azzurro*, in Campo *Vermiglio* per la *Castiglia*: nel II. e nel III. Punto *un Leone di Porpora*, *linguato*, *e coronato d'Oro*, in Campo *d'Argento per Lione*, Arme la più antica di quella Monarchia; il *Castello* fu assunto dal Re Alfonso dopo la Vittoria dell' Anno 1212. da esso Alfonso unitamente con Pietro d'Aragona, e Sancio di Navarra presso la Serra Morena contro Miramolino il Verde riportata: Nel I. Punto del II. Partimento, parimente quadripartito, porta *quattro Pali Vermigli* in Campo *d'Oro* per l' *Aragona*, per Cimiero un *Drago sorgente da una Corona aperta*, *sopra un Elmo chiuso*, *sormontato da una Bandiera d' Argento*, *con Croce Rossa*, *ed Asta d' Oro*, in Campo *d'Oro*. Il II. Punto del medesimo Partimento è altresì quadripartito con due linee diagonali; ne' Punti Superiore, ed inferiore *quattro Pali*

Rossi

Roſſi in Campo *d' Oro* : ne' laterali *un' Aquila Nera*, *coronata d' Oro*, *Ugnata di Roſſo* in Campo *d' Argento* per *le due Sicilie* : Girolamo Blanca, parlando delle coſe d' Aragona, così ſcrive : *Hoc breve dicam : hæc, quæ cernuntur Siciliæ Regni militaria Inſignia ab eodem Federico Rege conſtituta fuiſſe* (parlando della Sicilia) *ex Aragonum Regum, & Romanorum. Inſignibus Imperatorum, a quibus maternus Avus Manfredus Rex originem ducebat compacta*. Le Armi antiche di quel Regno per altro conſiſtevano in *una Croce Bianca*, *con quattro Crocette da' lati* in Campo *Roſſo*, dall' Imperadore Arcadio a' Siciliani, e ſegnatamente a' Meſſineſi conceduta allora, quando da' Goti, e da' Bulgari aſſediati, dalla Croce riceverono ajuti : e quella viene ad eſſer l' Arme di Geruſalemme, che in alcuni Scudi di quella Monarchia è collocata nel III. Punto del medeſimo Partimento : Nel IV. Punto *quattro Croci nelle eſtremità ricrociate*, *ed appuntate al piede con una Cuſtodia* : Sopravi *un Coperchio d' Oro*, in Campo *Azzurro per la Galizia* : pende dal detto Scudo l' Ordine di S. Giacomo nell' eſtremità tra due Superiori Partimenti porta uno Scudetto con *un Pomo granato di Porpora*, *col Ramoſcello Verde*, in Campo *d' Argento per lo Regno di Granata* : Il III. Partimento è bipartito : nel Punto Superiore porta *una Faſcia Bianca* in Campo *Roſſo* ; alcuni dicono d' *Auſtria moderna* : altri *per lo Contado di Lovanio* : il Punto inferiore per la *Borgogna*, anticamente, per quanto lo Spenero ne dice, era formato *con ſei Bande*, *tre d' Oro*, *e tre d' Azzurro*, *bordato di Roſſo* : Altri voglion, che conteneſſe *un' Aquila d' Argento*, in Campo *Roſſo* : che Ottone figlio di Federico I. Imperadore per ordine di queſti convertiſſe l' *Aquila in un Leone d' Oro* in Campo *Azzurro* : *Paillot* vuole, che queſta foſſe l' Arme della *Caſa di Suevia Hobenſtauſia* ; ma queſta conſiſte in *tre Leoni Neri andanti*, in Campo *d' Oro* ; La Conteſſa Moglie di Ugone Caviglione volle, che al *Leone* ſi aggiugneſſe un ornamento di *Scacchi d' Oro* in Campo *Azzurro* : Arme da quella Contea tuttavia uſata ; e dal P. Pietraſanta attribuita anche alla Contea della *Borgogna*, aſſegnando al Ducato di queſto nome il *Leone Nero* in Campo di *Pelli d' Armellino* : ma lo Spenero vuole, che lo Scudo moderno del Ducato ſuddetto conſiſta *ne' Gigli di Francia*, *ſenza numero*, in Campo *Azzurro*, *bordato di Roſſo*, *e d' Argento*. Altri però ſcrivono, che l' Arme ſuddetta a' noſtri giorni conſiſta ne' *tre ſoli Gigli di Francia* rappreſentati in *una Faſcia Azzurra*, in Campo *Roſſo* ; e che queſto formi il Punto ſuperiore del IV. Partimento, anch' eſſo bipartito : altri attribuiſcono gli accennati *tre Gigli* al Regno di *Napoli*. Contiene il II. Punto del medeſimo Partimento il *Leone d' Oro* in Campo *Nero del Ducato di Olanda*, detto *Brabante*. Tra gli ultimi due Partimenti ſi rappreſenta uno Scudetto bipartito ; contiene la parte deſtra *un Leone Nero lampaſſato*, *ed armato di Roſſo* in Campo *d' Oro per la Fiandra* : la ſiniſtra *un' Aquila Roſſa*, *coronata*, *roſtrata*, *ed armata d' Oro* in Campo *d' Argento*, *per lo Tirolo*. Sopra tutto il grande Scudo uno Scudetto co' *Gigli della Francia*.

Aggiungono alcuni alle Armi ſuddette quelle d' altri Regni ad eſſa Monarchia ſoggetti : e ſegnatamente per quello di *Valenza la Figura della ſua Metropoli d' Argento*, *mattonellata di Nero*, *con una Croce Roſſa pendente* (ordine di Monteſe) in Campo *Vermiglio*. 7

Per *Toledo* porta *una Corona d' Oro Imperiale* in Campo *Roſſo* della Metropoli di quel Regno donata ad Alfonſo VII. 8

Per lo *Regno di Cordova* porta *tre Faſce Vermiglie* in Campo *d' Oro*. Lo *Scudo* ſudetto, come lo Spenero oſſerva, in Spagna è comune all' Illuſtre Famiglia, *di Cordova* parimente chiamata : il perchè, (ſoggiugne lo ſteſſo Spenero) a Virgilio de Solis, che al Regno, di cui quì parliamo, aſſegna lo Scudo *Faſciato d' Argento*, *ed Azzurro*, non ſi debbe preſtar fede : ma il P. Pietraſanta alla Famiglia parimente ſuddetta aſſegna *tre Faſce Roſſe* in Campo *d' Oro* : in un' altro luogo ſcrive, che eſſa Famiglia porta quattro 9

tro *Fasce Rosse* in Campo *d' Oro* : ed ed in un altro luogo dice , che la Figura Simbolica dell' Arme della medesima Famiglia consiste nell' Immagine *d' un Re Moro in positura di sedere incatenato nel Capo* dello Scudo Gentilizio .

10 Per *Murcia* porta *sei Corone d' Oro* 3. 2. 1. in Campo *Azzurro* : il numero di quelle Figure vien attribuito ad altrettante Vittorie contro i Mori riportate : l' Hoepingio vuole , che ciò seguisse , perchè il Re Alfonso nel suo ritorno dall' Alemagna , ove era stato Eletto Imperadore , in Murcia solamente fosse ricevuto ; che dagli altri Regni soggettatisi a Sancio di lui Figlio , restasse escluso .

11 Per l' *Andaluzia* porta la *Figura d' un Re con Vesti d' Oro coronato , e sedente in Trono* , con *lo Scettro nella destra* , in Campo *d' Oro* : Anticamente quei Re portavano *due Chiavi d' Argento* in Campo *Azzurro* ; e ciò , per indicare , che gli Abitatori di Cadice avessero in loro potere le Chiavi della Spagna .

12 Per *Algarve* porta *la Testa , e 'l Busto d' un Re Moro in Maestà , Vestito , e Diademato con Corona d'Oro rintorta , il Volto però di Carnagione* , in Campo *d' Argento* : Brianville vuole , che tale Figura indichi un Trofeo di Vittorie contro i Mori riportate .

13 Per la *Catalogna* porta *una Croce Vermiglia* in Campo *d' Argento* , inquartato con le Armi d' Aragona .

14 Per la *Sardegna* porta parimente *le Armi d' Aragona , con una Croce Rossa cantonata da quattro Teste di Mori tortigliate d' Argento :* Sottovi *una Banda Vermiglia sopra un Palo per Majorica* .

15 Per *Napoli le Armi d' Anjoù* , *con un Lambello di cinque Pezzi Rosso* .

16 Per *la Biscaglia una Quercia Verde attraversata da due Lupi Rossi passanti , l' uno sopra l' altro* , in Campo *d' Argento* .

17 Porta anche l' Arme dello Stato di *Milano :* ma di questa si parlerà nel Capitolo VI. di questa medesima Parte .

18 L' *Arme di Portogallo* , quando quei Sovrani non portavan che il Titolo di Conti , consisteva in *una Croce d' Argento* in Campo *d' Azzurro :* Che fosse poscia cangiata da Alfonso I. Re sopranominato *Enriquez* non si controverte : ma la controversia consiste nella cagione , e nel modo : Alcuni tengono , che seguito dell' Anno 1139. il memorabile Conflitto *d' Ourique* , dove Alfonso disfece cinque Eserciti Nemici , con la Morte d' altrettanti Re loro condottieri , in memoria di sì gloriosa Vittoria , Coronato Re , inalberasse per Armi *Cinque Scudetti d' Azzurro rappresentati a guisa di Croce ;* caricando ciascuna di quelle Figure *di cinque Bizzantini d' Argento* , posti in figura diagonale , con *un piccolo Punto Nero* nel mezzo di ciascun Bizzantino , simboli di detta Vittoria ; il tutto in Campo *d' Argento :* Attribuiscon' altri gli accennati cinque Scudetti a cinque Ferite da esso Alfonso in quel Conflitto riportate , dalle quali viene scritto , che per una specie di miracolo si risanasse : Altri gli attribuiscono a sei stendardi a' Nemici tolti , de' quali uno nel corpo dello Scudo grande ; gli altri cinque nelle accennate Figure convertisse : Altri le attribuiscono alla memoria delle Piaghe del Salvadore ; al cui proposito lo Spenero , rapporta una Lettera di quel Re del seguente tenore : *Præcipio successoribus meis in perpetuum futuris , ut scuta quinque in crucem partita propter crucem , & quinque Vulnera Christi in Insigne ferant , & in unoquoque triginta argenteos ; & super Serpentem Moysis ob Christi figuram ; & hoc sit memoriale nostrum in generatione nostra ; & si quis aliud attentaverit , a Domino sit maledictus , & cum Juda traditore in Inferno maceratus* : Questa Lettera però , come apocrisa , da alcuni Scrittori viene rigettata : ma voglion , che al Re Alfonso la notte all' accennata Battaglia precedente apparisse il Salvatore , e gli promettesse la Vittoria , con questo però , che la Croce per sua Insegna assumesse : che prima di quel tempo in ogni Scudetto si rappresentassero *trenta Bizzantini d' Argento :* che poscia fossero ridotti a cinque ; sì perchè al numero di questi aggiunti quelli dello Scudo grande insieme uniti , e moltiplicato l' altro de' Bizzantini si veniva

a for-

a formare il trentesimo: Si perchè il numero di cinque per conto de' loro avvenimenti era creduto propizio: Il Limneo però crede, che Alfonso non per altro a lasciare la Croce Bianca dal Padre assunta s' inducesse, che per esser questa già nelle Crociate a tutti comune; onde nella di sopra accennata la commutasse. Checche in ordine a tale controversia, dire si debba, certo si è, che lo Scudo di quel Regno a' nostri giorni è *bordato* di *Rosso con sette Castella*; e queste dallo Spenero vengono attribuite ad altrettante Attinenze di quei Re co' Monarchi delle Spagne; cosa in vero molto verisimile; mentre, come veggiamo, tra quei Popoli tale costume è molto in uso.

19 Le Armi della *Gran Bretagna*, come quelle di Francia, da' Scrittori più volte cangiate si rappresentano; e Nicola Uptone (*a*) vuole, che le più antiche consistesero in *un Leone Rosso andante* in Campo d' *Oro*, da Bruto di quell' Isola primo Occupatore al suo secondo genito assegnato: Che indi fossero cangiate in *tre Corone d' Oro* in Campo *Azzurro*: Indi in una *Fiera favolosa*, di Corpo grande, e lungo, col Capo piccolo, simile al *Drago*: che a questo succedesero, *due Draghi Verdi opposti, cornati di Rosso*, in Campo d' *Oro*: Che Artura tali Figure in *una Croce d' Argento, e l' Imagine della Vergine, col Bambino in seno*, nell' Angolo destro Superiore, in Campo *Verde*, commutasse: Che a quelle *una Croce patente, e pedata, e ficcata d' Oro*, in Campo d' *Azzurro*, succedesse: indi *una Croce d' Oro fiorita* in Campo *Azzurro*: a questa *tre Corone d' Oro, l' una sopra l' altra* in Campo *Rosso*: Che Odoardo alla Croce fiorita *cinque Merli d' Oro* aggiugnesse; e ciò, perchè da' Danesi del Regno spogliato, senza Terra per derisione fosse chiamato: Che in luogo della Croce i *Pardi della Normandia* fossero introdotti: indi *tre Leoni d' Oro andanti, co' Capi mostruosi di Sagittarj voltati verso il Dorso* in Campo *Rosso*: e finalmente *tre Leoni parimente Rossi*, in Campo altresì *Rosso*: All' opinione del citato Autore l' Hoepingio; lo Spelmanno; le *Labouveur*, e 'l *P. Menetrier*, fanno guerra, sopra di che come di cosa assai oscura io ho creduto, non dover prender partito.

Ma, alle presenti Armi di quella Monarchia facendo ritorno, trovo, che lo Scudo è quadripartito: alcuni nel I. e nel IV. Punto rappresentano *i Gigli di Francia, e i Leopardi d' Oro, lampassati, ed armati d' Azzurro* in Campo *Rosso d' Inghilterra*: nel II. *il Leone Rosso lampassato, ed armato di Azzurro*, in Campo *d' Oro* duplicatamente bordato di *Rosso; la prima Bordatura di fuori Gigliata, della Scozia*: nel IV. *un' Arpa d' Oro*, in Campo *Azzurro per l' Ibernia*. Non manca però, chi nel solo I. Punto, e segnatamente il Sibmachero rapporta le *Armi di Francia*, e quelle d' *Inghilterra* unite: nel II. e nel III. della *Scozia*: nel IV. dell' *Ibernia*: Altri nel I. e nel IV. *i Gigli della Francia*, nel II. e nel III. *i Leopardi d' Inghilterra*. 20

Non v' è, chi non sappia, che i *Gigli* procedono dalle pretensioni d' Odoardo III. per le ragioni d' Isabella sua Madre. Per conto de' *Leopardi Mattia Paris* nella sua Storia Scrive, esser tre; e ciò, per spiegare i tre Stati, che quel Regno compongono: *Rex Angliæ* (prende egli a dire) *tres in Scuto gerit Leopardos, quia Rex, quia Dux, quia Comes*. Il *Kavaliero di Beaziano* vuole, che due di quelle figure procedano dal Dominio della Normandia, la terza della Guascogna assunta da Arrigo II. Re d' Inghilterra per le ragioni d' Eleonora, figlia di Guglielmo Duca d' Aquitania, e Conte de' Pittoni. Altri voglion, che il Re Riccardo portasse *cinque Leopardi d' Oro*. E se prestiamo Fede al *Con-* 21

(a) *De Milit. Off. p. 127.*

tinuatore del Mappamondo Istorico del P. Foresti, Guglielmo II. dopo la famosa Vittoria dell' Anno 1067. contro Malcolmo Re di Scozia, soprannomato *Cammor*, riportata, restituitosi a Londra, e riformate le Leggi del suo Regno sul piè delle Normande, per simbolo di mutazione di Governo per Impresa alzò i tre Leopardi.

22 Ma anteponendosi regolarmente alle Armi di pretensione le proprie, cercano gli Scrittori, perchè in quelle, di cui qui si tratta, il contrario si pratichi; e lo Spelmanno (*a*) così la discorre: *Eduardus III. Regni Francici Clypeum, cujus materno jure hæres salutatur, Angliaco immiscuit, concessa huic quadra in scuto potiori, quia, ut quidam volunt, Leones nostros ad Ducatum alias pertinuisse ferebatur; Lilia semper ad Regnum. Sed Eduardo antiquius aliud fuisse non est dubium: nam* (proseguisce immediatamente) *Raimundus Barcinoniæ Comes, qui priori ævo Petronillam Aragoniæ filiam, & hæredem duxerat, Comitatus sui Insignia (quæ hucusque Aragoniæ Regno addicuntur) loco primo detulit: Uxoria verò illa in secundo: Eduardus igitur morem gessisse videtur occasioni, Franciamque ingrediens, Regem se Franciæ apertius indicasse: Quin & Belgas, quorum ope maximè utebatur, inclinatiores sibi reddidisse, sedatique animi: Belgæ enim in fidem Regum Franciæ juramento stringebantur, Anglum verò sequi viderentur, si Leones stationem primam in signis militaribus occuparent. Signa enim, & Vexilla ejus esse dicimus, cujus prima sunt in illis simbola: Quod & in Comitiis Parlamentariis Eduardi III. decimoquarto non nihil hæsitationis attulit.*

23 Leggendosi nel rapportato Testo dello *Spelmanno*: *Leones*, e non *Pardi*; e trovandosi, che Bruto, primo Conquistatore dell' Inghilterra, portò, come di sopra si è accennato, il *Leone*, che però dal Poeta fu scritto:

Raptat in Umbone Leo flammeus, igneus aurum.

pare, che quelle Figure *Leoni* appunto, e non *Leopardi*, si debban chiamare. Ma Uptone al luogo citato (*b*) a tale opinione apertamente si oppone: e'l citato *Matteo Paris*, Scrittore di molta autorità, dice: *Misit Imperator* (cioè Federigo II.) *Regi Anglorum tres Leopardos in signum Regalis clypei, in quo tres Leopardi transeuntes firmantur*: si osserva ancora, che le Figure da *Uptone* aggiunte rappresentano, *Leoni* non già, (che giusta la disposizione delle Leggi Araldiche si dipingono rampanti, ed in profilo, con un occhio solo) ma *Leopardi* bensì (giusta la disposizione delle medesime Leggi) andanti, e di fronte; onde amendue gli occhi si veggono.

Ma passando a parlare dell' Arme del *Regno di Scozia*, trovo, che il *Kavaliero di Beaziano* per prima Insegna d'esso Regno assegna *la Croce di S. Andrea*, e ciò, perchè fu detto, essere comparsa miracolosamente in Cielo: Checche per tal conto debba credersi, certo si è, che a' nostri giorni la sua Arme consiste nell' accennato *Leone*, Figura, che da alcuni Scrittori la più antica viene creduta; e si vuole, che Alessandro per distintivo della sua attinenza con la Casa di Francia, chiudesse quella Figura *con una cinta Vermiglia ornata di Gigli*: Ma il *Cambdeno* ne attribuisce il merito a *Tomaso Houvardo di Norfolcb*, dicendo, che avendo questi vinto, ed ucciso Giacomo IV. Re di Scozia, da Arrigo VIII. fu creato Duca, con facoltà di aggiugnere alla *Banda d'Argento* del suo Scudo Gentilizio *mezzo Leone Rosso, trafitto nella bocca da una Saetta* in Campo *d'Oro*, *con duplicato Lembo gigliato*; e con giustizia, mentre, come sappiamo, le Armi de' Vinti a' Vincitori sono dovute. Ma quella Figura a' nostri giorni, come si è accennato, è intera: Lo *Spenero* scrive, che l' Arme *del Duca Houvardo* è in certo modo simile a quella del Regno di Scozia; ma io trovo, che il *P. Pietrasanta* in un luogo delle sue Tessere Gentilizie (*c*) parlando appunto 24

(a) *Aspilog. pag. 45.* (b) *Lib. 4. p. 125.* (c) *Pag. 270. 2.*

punto dell' Arme della *Casa d' Houvard*, la rappresenta con la *Banda d' Argento*, *e con tre Croci* parimente *d' Argento* sopra, e sotto detta Figura in Campo *Rosso*: in un altro luogo (*a*) rapporta *un Leone d' Argento* in Campo *Rosso*.

25 Per conto dell' *Arpa dell' Ibernia lo Spenero*, ed altri dicono, esser quella stata particolare di un Regolo di quel continente, chiamato David; e ciò, perchè il Reale Profeta con quello stromento si dipinge; e che da esso passasse ne' suoi successori.

26 *Il Regno di Polonia*, che come sappiamo, di successione non già, ma d' Elezione si chiama; e con ragione, mentre ne' Figli de' Defonti Re non passa; ma come nel Capitolo XXI. della Parte II. del Trattato de' Titoli già dissi, da una dieta generale d' esso Regno si sciegle: porta esso lo Scudo quadripartito: nel I. e nel IV. Punto *un' Aquila d' Argento*, *coronata*, *e membrata d' Oro*; *le Ale ligate al petto con un laccio d' Oro*, in Campo *Vermiglio del Regno*: Sibmachero, invece del *Laccio*, rapporta la lettera S. ma si crede, che abbia errato; e che la detta lettera vi fosse aggiunta sotto il Regno di Sigismondo III. come iniziale di tal nome: L' origine della Figura suddetta si attribuisce a *Lecho*; e si dice, che fabricando egli dell' Anno DL. la Città di Gnesna, già Principato, ora Primazia del Regno, trovasse un Nido d' Aquile, e che fosse preso per augurio di nascente Imperio: *Unde Principibus Poloniæ* (scrive *Thuano*) *alba Aquila*, *expansis Alis*, *Insigne etiam hodie manet*: Altri però, come al Capitolo V. di questa medesima Parte vedremo, voglion, che da una delle due nella famosa Rotta delle Legioni di Varo l' origine riconosca, nel II. e nel III. Punto porta quel Regno *la figura di un Kavaliero d' Argento*, *con la Spada parimente d' Argento nella destra*: *la Rotella d' Azzurro imbracciata con la sinistra* in Campo *Vermiglio*, *sormontato da una Croce Patriarcale*: *il Cavallo è bardato d' Azzurro*; *ferrato*, *ed imbrigliato d' Oro*, *per la Lituania*: *Soprattutto lo Scudetto di Svezia inquartato di Finlandia*: ne' tempi andati il centro era formontato per Punto d' Onore da *uno Scudetto tripartito in Banda d' Argento*, *d' Azzurro*, *e Vermiglio*, *con un Fascio di Spighe di Segala d' Oro in Palo*, *Arme della Famiglia di Wasa*, donde sono usciti gli ultimi Re di Svezia, e di Polonia: ma a' giorni nostri occupa quel luogo lo Scudetto del glorioso Federigo Augusto, di cui nel Capitolo V. di questa medesima Parte distintamente parleremo.

Lo Scudo *della Danimarca è quadripartito in Palo da una Croce d' Argento*, che *Chiffelt* attribuisce alla Contea *d' Aldembourg*; ma lo *Spenero* vuole, esser quella proceduta da un miracolo sotto il Regno di Waldemaro II. succeduto, quando dell' Anno 1218. nella Regia spedizione contro i Popoli della Livonia, dove ad un tempo fu introdotta la Fede di Cristo; fu detto, esser stato veduto quel segno sul Regio stendardo; al quale proposito esso *Spenero* adduce l' autorità di più Scrittori; Comunque ciò si sia, certo si è, che nel cuore di detta Croce si rappresenta *un Kavaliero d' Argento*, *armato con la Spada in atto di vibrare il Colpo*, in Campo *Rosso*; *Arme di Dismar*: lo Scudo è diviso con tre linee perpendicolari, e due Orizzontali; Sicchè si formano dodici Punti: il I. è *seminato di piccoli Cuori Vermigli*, *con tre Leoni Leopardati d' Azzurro*; *coronati*, *lampassati*, *e armati d' Oro*, in Campo *Rosso per lo Regno*; il II. con *un Leone coronato d' Oro* in Campo *Vermiglio per la Norvegia*: il III. parimente con *un Leone d' Oro*; ma *leopardato*, *sopra nove Cuori del medesimo Metallo*, *disposti a tre per tre*, *a guisa di Fasce*, in Campo *Vermiglio per la Gorizia*; il IV. con *un Drago*, *coronato d' Oro*, in Campo *Vermiglio*, *per la Selanda*: il V. con *tre Corone d' Oro* in Campo *Azzurro per la Svezia*: il VI. con *un Agnello Pasquale d' Argento*, *con una Bandiera* 27

del

(a) P. 294. 2.

del medesimo Metallo, fregiata d' una Croce Vermiglia, in Campo *Rosso per la Gorlandia*: il VII. con *due Leoni Leopardati d' Azzurro*, in Campo *d' Oro, per Slesvvick*, l' VIII. con *un Pesce coronato d' Argento* in Campo *Vermiglio per l' Islanda*: il IX. Punto *con una Foglia d' Ortica aperta*, nel cui centro si vede uno Scudetto con *un Cuore, il tutto d' Argento*, in Campo *Vermiglio per l' Holstein*: il X. Punto con *un Cigno d' Argento, con una Corona d' Oro al Collo* in Campo *Vermiglio per la Stormazia*: l' XI. con *due Fasce d' Oro* in Campo *Vermiglio per Dermenstost*: il XII. con *una Croce allargata, e metallata d' Oro, nell' estremità acuta*, in Campo *Vermiglio per Oldembourg*.

28 *Il Regno di Svezia* porta lo Scudo quadripartito: il I. e 'l IV. Punto con *tre Corone d' Oro* in Campo *d' Azzurro*, allusive a' tre Regni, *Sveco, Goto, e Normando*: il II. e 'l III. Punto *Sbarrati d' Argento, e d' Azzurro, con un Leone coronato di Vermiglio*, in Campo *d' Oro per la Finlandia*. Quei Monarchi hanno sempre usato d' aggiugnere alle Armi de' Regni le loro Gentilizie: onde *Messenio* (*a*) scrive: *Cum ad Gustavidum Prosapiam devolutum esset Svecorum Regnum, obtigit, ut hæreditaria vetustissima, & celeberrima hujus Familiæ Insignia, quæ superiori Hominum memoria fasciculus ater in spatio aureo superne resolutus, inferne arctius colligatus; eodemque modo ex Galeæ Cono intra bina utrinque Cornua promicans instar flabelli ex tenuissimis elaborati Scandulis constituebat*: Indi soggiugne: *Verùm, cum Anno* 1540. *Serenifs. & Potentifs. Gustavus Svecorum, Gothorum, Vandalorumque Rex, prædicta Gentis suæ mutaret Insignia, loco nigri fulvum, & utrobique probe colligatum rubea, candida, & cærulea in Areola fasciculum subornavit, & exornavit; Familiæque fasciculo utrinque, more pristino, cornibus obmunito, galeam condecoravit* (Poscia ripiglia) *Avita, & Gentilitia potentissimæ apud Svecones, Gothosque Regiæ Familiæ Insignia fulvus in Clypeo oblique in rubrum, candidum, cæruleum partito colorem designat fasciculus supernè, inferneque oppido vincitus, altero prorsus simili de Galea inter cornua bina, diademate redimita eminente. Non igitur medium Clypei Svecici, qualis est hodie, occupans locum intersigne sceptrum, vel Lilium, ut vulgo creditur, denotat; sed antiquissima Insignium Gustavidum apud Svecos familiæ haud postrema pars infima existit, Sveticè, en Wasa appellata; latine verò Fasces; dicuntur verò fasces a fasciculi similitudine, & repræsentatione haud obscure Regni durationem, stabilitatem, ac firmitatem significantes; quasi nulla adhuc externa potentia, & vi unquam subjugatum fuerit: imò a pluribus olim Regnis in unum quasi fasciculum coagmentum habeatur*. Seguita dell' Anno 1654. la cessione di quel Regno dalla Regina Cristina fatta a favore di Carlo Gustavo suo Cugino, figlio di Gio: Casimiro Duca di Dueponti della Casa Palatina, e di Caterina Sorella di Gustavo Adolfo, anch' esso Re di Svezia, soprattutto in quel Regio Scudo fu collocato uno Scudetto inquartato del Palatinato del Reno, e di Baviera, fino a tanto che la Regina vivente governò sola, ritenne il *Leone Palatino*: Ma dichiarato Re il Principe d' Assia di lei consorte, surrogò egli a quella Figura l' altra *del Leone d' Assia Cassel d' Oro, contornato, armato, lampassato, e coronato di Rosso, con la Coda annodata*, in Campo *Nero*.

L' Arme dell' Imperadore della gran Russia consiste *in una Porta d' Oro aperta; Sottovi tre Gradini del medesimo Metallo* in Campo *Nero*: della grandezza, e potenza di quella Monarchia nel Capitolo II. della Parte III. del Trattato de' Titoli già parlai: Ma le Eroiche Gesta di quel vivente Monarca mi obligano a parlarne ancora una volta in questo luogo: Giunto esso appena all' età di poter distinguer il bene dal male, spinto da non altro, che dalla forza del proprio genio, considerando, quanto l' ignoranza, e la grossezza delle menti de' Sudditi a' Principi, 29

(a) Teatr. Nobil. Svec. paraphr. cap. 13. p. 133.

cipi, ed a' sudditi stessi sia pregiudiziale, spedì Pubblici Rappresentanti a varie Corti; a quella di Persia segnatamente; e per sapere, se quelli i loro doveri esattamente adempissero, portossi egli stesso incognito a' Confini del suo Imperio, a rintracciargli: Ad altre corti andò in persona; alle più pulite segnatamente, ove s' imparano le buone regole della politica, e del ben vivere. Veduta la Polonia, avanzossi nella Germania: In Vienna trattò immediatamente con l'Imperadore: di là passò a Parigi, ed a Londra: Per apprendere la cognizione di varie Arti, andossene ad Amsterdam, ed all' Haja: Indi tornò in Germania, per poscia portarsi a Venezia; di là a Roma: ma avuta notizia di una sollevazione delle sue Guardie Pretoriane, fu obligato a restituirsi sollecitamente in Moscovia, ove giunto, e fatti castigare i colpevoli, tutto rimise in calma: seguitando poscia la massima del famoso Gioanni Basilioyvitz, pensò a provedere l' Imperio di Successore. Ha poscia portate le Armi, come sappiamo, nella Persia, per rimetter sul Trono quel Sofì dal Ribelle Miriveis discacciatone; e vi ha fatte le conquiste al Mondo già note: il perchè con ragione si può chiamare il Salomone della Gran Russia; l' Alessandro del nostro Secolo.

30 Consiste *l' Arme dell' Imperio Ottomano in una Luna crescente* in Campo *Verde: lo Scudo è Ovale, bordato di Bizzanti*.

31 E poichè dall' Europa siamo usciti, non voglio lasciar di dire, col testimonio di Manesson Mallet nella sua descrizione dell' Universo, che il *Gran Kam*, o sia *Imperadore della Tartaria* porta per Arme uno *Scudo Ovale*, il cui Campo è *d' Argento, attorniato da Bizzantini*.

32 *Il Sofì di Persia* porta *la Figura del Sole* in Campo *Ovale, attorniato da Punti*. Serve per *Tenente* dello Scudo un *Turchetto*, che con l' indice mostra quella Figura.

33 L' *Imperadore della Cina* porta *due Draghi:* Anticamente sopra lo Scudo portava una specie *di Corona;* a' nostri giorni porta una *Berretta, come un Cerchio d' Oro, contornato d' Avorio: la Berretta termina a Punte in numero di sei; sopravi altrettante Perle; l' una delle quali è della grossezza d' un Uovo di Piccione:* Ornamento, che in quell' Imperio ad ogni persona è proibito.

34 *L' Imperadore del Giappone* porta *tre Fronde a guisa di quelle di Quercia:* Serve *per Tenente dello Scudo la figura di un Moretto*.

35 *Il Gran Mogol* porta *uno Scudo fatto a Cuore; attorniato da Bizzanti:* Serve *per Tenente la figura di un Fanciullo*.

36 *L' Imperadore degli Abissini*, porta *uno Scudo Ovale*, lo cui Campo è *d' Argento: Tenente* è la *figura di un Moretto*.

37 *Il Re della Nigrellia* porta *una Testa di Cavallo* in Campo *d' Argento bordato di Perle:* la figura di *un Moretto con un filo di Perle al Collo serve per Tenente dello Scudo*.

38 Per conto *delle Armi del Re del Congo* il citato Mallet riferisce, che Alfonso V. Re di Portogallo dell' Anno 1459. mandò a quel Monarca uno *Scudo con una Croce di Sant' Andrea d' Argento, contornata da quattro Scudetti del medesimo Metallo; caricato ciascuno di cinque Bizzantini Neri* in Campo *Rosso*: Crede il citato Scrittore, che la *Croce fosse fiorita; caricata nel Cuore d' uno Scudetto, caricato parimente di Bizzantini d' Argento, a Croce di S. Andrea; bordato d' Azzurro, caricato in ciascun Angolo di due Conchiglie d' Oro*, in Campo *d' Argento:* soggiugne lo stesso Mallet, che sino al tempo, in cui egli scriveva, che seguì dell' Anno 1682. la maggior parte di quei Re usò le medesime Armi, con la *figura di un Moro coronato per Tenente*.



CA-

CAPITOLO III.

Delle Armi di Dominio, di Successione, e di Pretensione di varj Duchi, e Principi Sovrani.

1 PAssando a parlare delle Armi, che questo Capitolo riguardano, a bella prima le *Estensi* all'occhio mi si presentano: e non senza ragione di quelle, prima delle altre, si parlerà, mentre, come lo Spenero nella sua Storia delle Insegne Illustri osserva, da molti Secoli in Italia (in Europa ancora quello Scrittore poteva ben dire,) così per conto dell'antichità, come per conto dello splendore a niun altra cede: Lo Scudo, come si vede, *è tripartito in Palo:* il I. e 'l III. sono divisi; Sicchè ciascuno di questi viene a formare due Punti: il I. del I. Palo; e 'l II. del III. contengono *l'Aquila Nera bicipite diademata, armata, e beccata di Vermiglio dell' Imperio*, in Campo *d'Oro:* il I. Punto del III. Palo, e 'l II. del I. *i Gigli di Francia, col lembo d'Oro dentellato:* Contiene il II. *Palo le due Chiavi della Chiesa*, l'una *d'Oro*, l'altra *d'Argento*, in Campo *Rosso;* sopravi la *Tiara Pontificia d'Oro, fregiata di Pietre preziose:* Soprattutto uno Scudetto con *l'Aquila Estense d'Argento spiegante, rostrata, ugnata, e coronata d'Oro* in Campo *Azzurro:* Delle Origini delle accennate Figure appresso parleremo.

2 Conviene sapere intanto, che esse Figure tali, quali oggidì si rappresentano, state sempre non sono: In un Libro in Pergamena, in cui le Armi di varj Principi, e di Case Illustri, così d'Italia, come d'altre Provincie sono rappresentate, in proposito delle *Estensi* si vede un *Aquila spiegante, con Corona radiata, e giojellata: nel seno di essa Aquila uno Scudo Ovale*, che in sostanza però contiene lo Scudo di sopra descritto. *Pellegrino Prisciano* nella sua Cronaca riferisce, che lo Scudo, di cui si parla, anticamente non conteneva che l'*Aquila Nera*; che nel X. Secolo fu assunto un *Monocerate d'Oro* in Campo *Azzurro: Videntes nonnulli* (prende a dire quello Scrittore) *Illustrissimos Marchiones Estenses quingentis, & quinquaginta Annis* Monoceratem, *& Vexillis, Sigilloque de caeteris actibus suis detulisse signum, hoc illis proprium, & prioribus etiam Annis fuisse crediderunt:* Indi soggiugne; *& male; nam & Summa rei hujusce fastigia nunc percurremus:* poscia ripiglia Morocerate *ipso Albertus Azzo Azzonis filius Estensis Marchio ab Otthone I. Donatus fuit; Anno namque salutis* 949. *Ottho I. Ipse Berengario, atque Adalberto ipsius filio, superatis, & dejectis ab Italico Regno, & Imperio, ut IV. libro cap. XV. scripsimus; Italiaque tota potitis, cum tandem, & Patri, & Filio jam dictis, non modo pepercisset; sed Forijulii, Longobardiaeque totius, Verona, & Aquilegia exceptis, regimen ipsis permisisset, in Saxoniamque rediret.*

Proseguendo appresso: *Otthonem igitur I. Albertus Azzo Estensis Marchio in Saxonia comitatur, quo licet Nobilissimi plures alii convenissent, nullus tamen Imperatori adeo gratus, & carus fuit, uti Albertus Azzo* (E ne rende la cagione) *nam praeter Germanicam Linguam, quam Austriae natus acquisiverat, quoscumque alios quocumque etiam Virtutum, & laudum genere longe excellebat: & in Hastiludiis, Trojanisque certaminibus, quibus Barbari sese summa cum delectatione exercebant, Imperialis Aulae commilitones facillime superabat: quibus omnibus, cum Imperator ipse maxime delectaretur, tantum amoris, & gratiae Italo nostro habuit, ut Aldam naturalem ei filiam Sacratissimo illi Connubio jungeret; comitatumque omnem Fausburg in Saxonia largiretur; etsi oppidum aliud prius etiam condonasset, quum induti ambo Insigni eodem Auro, scilicet*, Monocerate *in Caelesti Campo, Regem Daciae Trojano superasse in Ludo:* Monoceratem *igitur ipsum Domus Estensis Illustrissima Alberti Azzonis laudabili Victoria illa, & Imperiali dono pro signo defert:* E perche, di quanto esso Prisciano riferisce, non si possa dubitare, dice: 3

Rico-

Ricobaldo nobis Teste in Berengarii IV. jam dicta Vita ; licet alii scribant , Othonem , & Albertum Azzonem , superato Daciæ Rege (ut pacti erant) Equis , & Insignibus , quæ Rex ille Victus in certamine habuerat , acceptis in Victoriæ ipsius perpetuam memoriam pro signo suo postea detulisse &c.

4 Non è mancato , chi abbia voluto , che così la Figura , come il Campo dello Scudo fin dall' Origine dell' Arme , di cui quì parliamo , con Smalti dalli di sopra accennati diversi fossero rappresentati : ma lo stesso *Prisciani* , all' opposizione andando incontro , così la loro objezione si forma : *Dicet hoc loco aliquis : Vide quæso , o Peregrine , quid scribas : Illustrissimi enim Marchiones Estenses* Monoceratem Argenteum in Rubeo , *& non* Aureum in Cælesti *deferunt Campo & Palatia ipsorum Dominorum , & Urbis Muri Insigni ipso undique pleni demonstrant :* ma egli così risponde : *Verum hic dicet , & verum nos diximus ; & ut res ipsa omnibus jam elucescat , dicimus , Aureum in Argenteum commutatum fuisse; hoc modo Welphus , cujus adhuc nomen quotidie resonat , & qui inter Principes Viros alios gloriosæ Comitissæ Mathildæ domesticos , & gratos primus fuit , percusso fædere , & societate inita cum Bertholdo Marchione Estense , & Rodulpho Goritiæ Comite , Duce Austriæ Imperatori Bella moliri sunt ausi . Quum jam Paschalis Rom. Pontifex Henricum excommunicasset , & quoscumque illius Vassallos à Juramenti Vinculo liberasset : Sed Welphus ipse gravem satis pœnam commotionis hujusce dedit : nam paucis inde diebus ab Imperatore Dominio spoliatus est , & Mathildæ servire cogitur , qui servos sibi plurimos habere consueverat ; licet postea Italiæ gravia homo ille dispendia intulerit ; Mortua comitissa , Rodulphus similiter Goritiæ comitatu misso , & ab Imperatore in Nogariæ obsessus Arce capitur , & carceri in Germaniam delatus , includitur , unde cum aufugisset , paucis inde diebus miserrime obiit : Solus Bertholdus ab Imperatoris ira remansit illæsus : nam in percussione fæderum Canusiæ Oppido in Agro Regiensi firmatum Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ cum omni Dominio suo subjectus restituit : sed tamen , ut comitissæ injuriæ memor foret , voluit Imperator Insignia adeò honorificè ab Othone I. Estensi Progeniei collata commutari , & Aureo Monocerate in Cælesti Campo abolito , Argenteum in Campo Sanguineo Bertholdum deferre jussit ; ut nobis Testis est Ricobaldus in Lotharii IV. Vita .*

Ne come accennato abbiamo , la riferita Figura dell' Arme Estense la prima è stata : ne l' Aquila Bianca , che a' nostri giorni nello Scudetto si vede , la più antica si può dire ; mentre dal riferito Scrittore abbiamo ancora , che ne' tempi da quelli di gran lunga più remoti l' Aquila sì , ma nera , quell' Arme componeva ; e di tale cangiamento la cagione in questi termini adduce : *Dixerunt alii , Aquilam albam Principibus Estensibus Illustrissimis antiquissimum fuisse Insigne in Campo Cælesti : & hi similiter erraverunt ; nam , ut libro VI. demonstravimus , ut scribit Ricobaldus in Vita Federici I. Raynaldus Illustris Marchio Estensis , & Mediolanensium Militum Dux gloriosus in contemptum Federici , ut publice referebant , Aquilam ipsam albam pro signo Vexillis suis posuit , & assumpsit , & pro Contrasigno Aquilæ Nigræ .* 5

Dopo aver detto , che gli antichissimi Capitani , e Duci di Troja , e i loro Discendenti Marchesi Estensi portaron *l' Aquila Nera*, conclude : *Sic itaque Marthi Descendentes , Illustrissimos scilicet Marchiones , & Dominos nostros Aquilam ipsam Nigram detulisse constat : Raynaldumque jam dictum in Federici contemptum commutasse in Albam : quod faciliter comprobamus ; nam si Aquila alba Illustrissimæ Domui Estensi antiquum fuisset signum , non potuisset quispiam persuadere Federico , & dicere , quod Vexillum illud Raynaldus in contemptum Imperatoris elevasset : Sed necessaria erat evidens aliqua causa , ex qua contemptus elui posset : (Et fugiat a nobis fabula illa de' Falcone albo in albam Aquilam mutato :)* e ciò seguì verso il fine del XII. Secolo . 6

Riassumendo poi ciò , che lo Scudo di Francia riguarda , trovo , che lo stesso *Prisciano* nel citato Capitolo IV. 7

del

del medesimo libro scrive: *Et quoniam Lilia tria aurea Cælesti in Campo defert nunc Domus Estensis Illustrissima, cum antiqua eorum Aquila nos, & Decus hoc ipsis additum sub silentio haud pertransire voluimus .... Anno igitur* 1431. *(* ripiglia *) Carolus Francorum Rex (* che era il VII. *) Illustri Nicolao Marchioni Estensi munitissimo Majestatis suæ Privilegio ob præclara tanti Principis Gesta, & antiquissimum Domus Estensis Splendorem, Lilia prædicta signis, Vexillisque deferenda concessit, & donavit*.

8 Passando poscia il *Prisciani* a parlare delle Insegne Pontificie, dice: *Borsius; magni verè animi Princeps, in eo Celsitudinis suæ Romano accessu, ultimo ætatis suæ Anno, & Redemptionis nostræ* 1471. *sicuti ex Vicario sese Ferrariæ Ducem, & successores suos omnes reddidit: ita enim novum decus decori antiquo addens, a Paulo II. Pontifice Romano Beati Petri Clavibus (Sanctissimo equidem Signo) donatus fuit: quod & Excellentia sua Superiori tunc scuti sui parte collocavit: Et tunc gloriosus nobis Princeps, & Dux Hercules medium posuit*. Conclude finalmente quello Scrittore la Storia delle Armi, di cui qui si parla, con queste parole. *Et erectis Imperiali dono, elevatisque Civitatibus Mutinæ, & Regii in Ducatus dignitate a Federico III. Anno Salutis Nostræ* 1540. *idem Borsius Nigram Aquilam, cum duobus Capitibus, & Corona Imperiali inter amplissima dona alias consecutus fuit; & sicuti sui Quartiero superiori dextro, inferiori sinistro, Liliis jam dictis transmissis, collocavit*.

9 Procedendo, come si è detto, *le Serenissime Case, Estense d' Italia, e Guelfa di Germania, sovrana de' Ducati di Brunsuvich, e Lunebourg*, da uno stesso ceppo, ho stimato proprio, che le Armi dell' una da quelle dell' altra disgiunte non vadino: Lo Scudo di quest' ultima da alcuni viene *partito da una linea; tagliato da due*; Sicche vengonsi a formar sei Punti. Contiene il I. *due Leoni Leopardati d' Oro*; Linguati, ed Ugnati *d' Azzurro* in Campo *Rosso*: Checche dell' Origine di detto Punto dire si debba certo si è, che si porta per lo Ducato di Brunsuvich. Il II. Punto, come alcuni dicono, è seminato di piccoli Cuori o come altri vogliono di *foglie di Rose*, con un *Leone Azzurro, Linguato, ed Ugnato di Rosso* in Campo d' *Oro*; o come altri scrivono, *Bianco*, per concessione di Othone I. per *lo Luneborghese*. Il III. con un *Leone d' Argento, Linguato, e Coronato di Rosso* in Campo *Azzurro* per la *Contea d' Herbestein*: il IV. *con un Leone d' Oro minacciante, Linguato, ed Ugnato d' Azzurro* in Campo *Rosso*, col lembo *fatto a liste d' Argento, e d' Azzurro* per *Hombourg*. Il V. quadripartito *per la Contea d' Hoya*: nel I. e nel IV. Punto di esso *due Piedi Neri d' Orso affrontati*, in Campo *d' Oro*: nel II. e nel III. nella parte superiore, come alcuni dicono, *due Fasce di Rosso* in Campo *d' Argento*: l' inferiore rappresenta come *una Croce di S. Andrea d' Azzurro, e d' Argento*. Il VI. Punto, *diviso con linea Orizzontale*, nella parte superiore contiene un *Leone d' Argento rampante* in Campo *Azzurro per la Contea di Diepholt*: nell' inferiore *un Aquila* come alcuni dicon *d' Azzurro* in Campo *d' Argento*, o come altri voglion, e segnatamente lo *Spenero*, *l' Aquila, è d' Argento*, il Campo *Azzurro*, che viene ad essere la medesima ma che l' *Estense*: Anzi lo Spenero dice ancora, che il *Leone di Diepholt è Rosso*, e coronato *d' Oro*. Partiscon altri lo Scudo suddetto con *due Linee*, e lo taglian *con tre*; Sicche forman dodici Punti; ma di questi parleremo nel Capitolo susseguente.

Nelle Memorie, che *le Armi della* 10 *Real Casa di Savoja* concernono, si trova lo Scudo *da tre linee perpendicolari partito; e da altrettante Orizzontali diviso*: Sicchè sedici Punti si formano; ed a questi si aggiungon due Scudetti, l' uno soprattutto; l' altro nella Punta dello Scudo: nel I. Punto si rappresenta un *Cavallo d' Argento, sfrenato, rampante, a sinistra, contornato, crinato, e ferrato d' Argento*, in Campo *Vermiglio*, *partito; fasciato d' Oro, e Nero di sei Pezze, con Cerchio, o sia mezza Corona fiorata di Verde*

Verde per la Sassonia : inneſtato in punta *d' Argento, con tre eſtremità di Spade piccole, di Vermiglio* 2. ed 1. per *Angria :* Il II. Punto con un *Aquila Nera ſpiegante, membrata, roſtrata, e caricata nel Cuore*, dell' *Alta Saſſonia* in Campo *d' Oro*, per la *Savoja :* Il III. Punto *Seminato di Biglietti Neri, con un Leone del medeſimo*, in Campo *d' Argento*, ſoprattutto per la Provincia di *Chablais :* il IV. con una *Croce d' Argento, caricata nel Capo d' un Lambello d' Azzurro di tre Pezze*, in Campo *Vermiglio, per lo Piemonte :* il V. inquartato ; nel I. Punto una *Croce d' Oro potenzata ; e cantonata da quattro Crocette del medeſimo*, in Campo *d' Argento per Geruſalemme :* nel II. *un Leone Vermiglio, armato, e coronato d' Oro*, in Campo *burellato d' Argento, e d' Azzurro* di X. Pezze : nel III. *un Leone Vermiglio* in Campo *d' Oro ; per l' Armenia ;* nel IV. *un Leone*, parimente *Vermiglio* in Campo *d' Argento de' Luſignani : il tutto per lo Regno di Cipro ;* il VI. Punto principale con un *Leone d' Argento, armato, e lampaſſato di Vermiglio*, in Campo *Nero per Auguſta :* il VII. *con una Torre Vermiglia, partita del medeſimo, con un altra d' Argento per Suſa*, l' VIII. *con una Banda accompagnata da due Leoni d' Azzurro*, in Campo *d' Argento per Breſſa :* il IX. con *un Leone Armellinato, Armato, Linguato, e Coronato d' Oro* in Campo *Vermiglio, per Baugie :* Il X. con una *Montagna Nera* in Campo *d' Argento per Vaux :* L' XI. con *un Leone Vermiglio, Diſteſo, Armato, e Linguato d' Oro*, in Campo *Palato d' Argento, e d' Azzurro di ſei Pezze*, ſoprattutto *per Veromei :* Il XII. con *un' Aquila Vermiglia nella ſommità d' una Montagna Nera*, in Campo *d' Argento per Nizza*. Il XIII. *Bandato d' Oro, e di Vermiglio di ſei Pezze per l' Acaja :* Il XIV. con *una Croce Vermiglia* in Campo *d' Oro per Antiochia :* Il XV. *Palato d' Oro, e di Vermiglio di ſei Pezze per Foucigny*. Il XVI. con *ſei Seghette d' Oro legate in Argento*, in Campo *Azzurro : col Capo caricato d' un Leone naſcente Vermiglio*, in Campo *d' Argento, per Gex*. Soprattutto uno Scudetto, col *Capo d' Argento ; e* Campo *Vermiglio, per Rodi*. Alla *Punta* un altro *Scudetto Vermiglio, con Capo* parimente *d' Argento, per Saluzzo*.

11 *Il Duca di Lorena* porta lo Scudo tripartito, e diviſo con una linea ; Sicchè ſi formano otto Punti : Soprattutto uno Scudetto : Il I. Punto *faſciato d' otto Pezzi d' Argento, e di Roſſo d' Ungheria :* Il II. *ſeminato di Gigli d' Oro* in Campo *d' Azzurro*, con *un Lambello Roſſo di quattro Pendenti d' Anjoù per Napoli, e Sicilia :* Il III. con *una Croce d' Oro potenzata, accompagnata da quattro Crocette del medeſimo Metallo, e figura*, in Campo *d' Argento, per Geruſalemme :* Il IV. con *quattro Pali di Vermiglio* in Campo *d' Oro d' Aragona ;* Il V. *Seminato di Gigli d' Oro*, in Campo *Azzurro, orlato di Vermiglio, d' Anjoù :* Il VI. con *un Leone contornato d' Oro, Armato, Lampaſſato, e Coronato di Vermiglio* in Campo *Azzurro, della Gheldria :* Il VII. con *un Leone Nero Armato, Linguato, e Coronato di Roſſo*, in Campo *Azzurro di Juliers :* L' VIII. *ſeminato di Crocette ricrociate nelle Eſtremità con punte acute ;* il tutto *d' Oro con due Peſci Barbi affrontati del medeſimo Metallo ; Dentati, ed Illuminati d' Argento ;* il tutto in Campo *Azzurro, per Bar :* il Punto d' Onore con *una Banda di Vermiglio, caricata di tre Aironi d' Argento* in Campo *d' Oro di Lorena*.

12 *Il Gran Duca di Toſcana* porta *cinque Palle Roſſe* ſormontate *da un' altra Azzurra*, caricata *di tre Gigli d' Oro ;* due ſoprattutto in Campo *d' Oro*. Ma di queſta torneremo a parlare nel Capitolo III. della Parte III.

13 *Il Duca di Parma* porta lo Scudo inquartato : nel I. e nel IV. Punto *ſei Gigli Azzurri a piramide roveſciata*, 1. 2. 3. in Campo *d' Oro*, Inſegna *della Caſa Farneſe :* Il II. e'l III. *partiti d' Auſtria, e di Borgogna*, per ragione del Matrimonio d' Ottavio II. con Margherita d' Auſtria Figlia di Carlo V. *L' Inquartatura è partita da un Palo Vermiglio, col Confalone, e le Chiavi della Chieſa* per ragione della Carica di *Gran Gonfaloniere della medeſi-*

desima Chiesa; soprattutto lo Scudetto di *Portogallo* per ragione del Matrimonio del Duca Alessandro con Maria di Portogallo, Figlia d' Odoardo Duca di Guimaranes, sesto Figlio d' Emanuello, e Fratello di Gio: III. Re di Portogallo.

14 Lo Scudo *della Casa Gonzaga*, *è quadripartito*: porta nel I. *Quattro Aquile Nere*, *Beccate*, *e Ugnate di Rosso*, rappresentate ne' quattro Cantoni *d' una Croce patente Rossa*; in Campo *d' Argento*; per Concessione da Sigismondo Imperadore, nell' Anno 1433. fattane a Gio: Francesco, per premio de' suoi Meriti, il quale, come *Fra Leandro Alberti* scrive, in un magnifico Teatro nella Piazza grande di Mantova fu creato *Marchese*: *Lodovico Duca di Nevers* per ragione del suo matrimonio con *Errichetta di Cleves*, aggiunse nel Centro *uno Scudetto inquartato*; nel I. e nel IV. Punto *un Leone d' Oro rampante*, in Campo *Rosso*, *di Boemia*, dall' Imperadore Carlo IV. donato a Guido Figlio di Lodovico *I.* nel *II.* nel *III.* Punto *tre Fasce d' Oro*; altre *tre Nere*, antica *Divisa de' Gonzaghi*.

15 Il *II.* Partimento è quadripartito: nel *I.* Punto porta un *Carbonchio radioso d' Oro* terminando in *Gigli*, in Campo *Rosso*, *di Cleves*: nel Centro uno Scudetto, con *uno Smeraldo* nel mezzo, in Campo *d' Argento*, nel *II.* Punto *tre Ordini di Scacchi d' Argento*, *e Rosso* in Campo *d' Argento per Elisabetta di Borgogna*, Erede di *Nevers*, terza Moglie di Gio: Duca di Cleves, Conte della Marca: nel *III.* Punto *d' Artois*, *i Gigli di Francia*, *col Lambello Rosso dentato*, *per Bona*, *Figlia di Filippo di Borgogna*, Duca di *Nevers*, e Conte *d' Eu*: nel IV. *il Leone d' Oro del Brabante per Gio: di Borgogna*, Signore di quel Ducato.

16 Il *III.* Partimento è altresì *quadripartito*: Contiene il *I.* Punto *i Gigli di Francia Orlati d' Argento*, *e Rosso di Borgogna*: Il *II.* *tre Rastelli d' Oro* in Campo *Rosso per Retel*, di cui furon anche Padroni *i Duchi di Nevers della Casa di Borgogna*: Il *III.* e 'l IV. Punto *i Gigli di Francia d' Albret*, *con quadrati Rossi orlati* in parte *d' Argento d' Orovel*, *per Maria Figlia di Gio: d' Albert*, *Signore d' Orvel*, Moglie *di Carlo di Nevers*, Avo dell' accennata Errichetta.

Il IV. Parimente per ragione del 17
Monferrato è similmente *quadripartito*: Contiene il *I.* Punto *un Aquila d' Oro* in Campo *Rosso per l' Imperio d' Oriente de' Paleologhi*, principiato nella persona *d' Andronico*, e terminato in quella di *Costantino XV.* che nell' Anno 1453. così della Vita, come dell' Imperio medesimo, fu privato. Contiene il *II.* Punto *la Croce d' Oro di Gerusalemme*, *con altre quattro Crocette* simili, in Campo *d' Argento per Sibilla Figlia d' Almerigo Re di Gerusalemme*, *Moglie del Marchese Guglielmo Lungaspada*; *e le Palle d' Oro d' Aragona* in Campo *Rosso*, *per Elisabetta*, *Figlia di Gio: III. d' Aragona Re delle Balleari*, *e di Costanza Figlia d' Alfonso Re d' Aragona*, *Moglie di Gio: II. Marchese di Mantova*: Contiene il *III.* Punto *tre Fasce Nere* in Campo *d' Oro*, *con una Corona*; o come altri voglion, *con un Ramo di Ruta*, per la discendenza *da' Sassoni*, *d' Alerano I. Marchese del Monferrato*; *e due Pesci Barbi d' Oro*, con molte *Croci* in Campo *d' Azzurro di Gioanna Figlia di Roberto I. Duca di Barri*, *Moglie di Teodoro II.* Contiene il IV. Punto *la Croce d' Oro di Costantinopoli* in Campo *Rosso*, *con quattro Focili*, *o B. Greci*, che alcuni, alludendo all' ambizione di quegl' Imperadori, hanno spiegato *Rex Regum*, *Regnans super Reges*: altri hanno voluto, che quegl' Imperadori appunto con le accennate lettere abbian voluto onorare la Croce, riconoscendo in essa il Sovrano di tutti i Monarchi; nel Centro si rappresenta il *Capo Rosso*; il rimanente *d' Argento per Monferrato* Nello Scudo grande soprattutto *i Gigli di Francia*, *orlati di Rosso*, *con otto Bizzantini*, *per Francesca Figlia di Renato*, *Duca d' Alansone*, *Ava materna dell' accennata Erricbetta*.

Il Duca di Massa, *e Principe di* 18
Carrara, porta *nel Capo una Croce Rossa ordinaria*, in Campo *d' Argento*, avuta per Concessione della Republica di Genova: il Capo suddetto è formon-

montato *da un altro Capo con l' Aquila dell' Imperio* per concessione fattane ad *Alberico Cibo dall'Imperadore Massimiliano*, dal quale fu anche creato *Principe dell' Imperio*: tiene *l' Aquila un Breve d' Argento* col Motto, *Libertas*, *Insegna della Casa Cibo*. Il Campo dello Scudo è *inquartato*: nel I. e nel IV. Punto porta *una Banda con tre ordini di Scacchi d' Argento, e d' Azzurro* in Campo *Vermiglio*: nel II. Punto *un Aquila d' Argento, coronata d' Oro* inquartata *co' Gigli di Francia, orlati, e dentellati d'Oro, e Vermiglio*, in Campo *Azzurro per Marfisa d' Este*: nel III. una *Spina Nera, fiorita d' Argento in Palo*; il Campo *è Diviso*, di sopra *d' Oro*, di sotto *Vermiglio, per Ricciarda Malaspina Erede di Massa di Carrara*, di cui porta anche il cognome: soprattutto uno Scudetto *con l' Arme Medici per Maddalena Sorella di Leone X. Moglie di Francesco Cibo, Conte di Ferentillo*.

19 *Il Principe di Monaco, Menton, Roccabruna*, e sue dipendenze, *della Famiglia Grimaldi di Genova: Duca del Valentinese: Pari di Francia, Marchese di Baux: Conte di Carlades: Barone di Buis, e di Calvinet: Signore della Città di San Remigio*, porta lo Scudo *fusellato di Rombi in Palo, d' Argento, e Vermiglio*. *La Famiglia di Bec Crespin*, che dalla stessa *Grimalda* riconosce l'origine, porta *i Rombi Rossi, e d' Argento*.

20 *La Casa de' Principi, Conti, e Baroni di Dietrichstein* porta lo Scudo *quadripartito*; nel *I.* Punto *una Gamba col Piede d' un Avoltojo Nero* in Campo *d' Argento*; nel *II. una Croce d' Argento* in Campo *Rosso*: nel *III. un Cavalletto d' Argento* in Campo *Nero*: nel IV. *un Serpe attortigliato a guisa di Palo*, in Campo *Nero*: Soprattutto uno Scudetto *diagonalmente tagliato, con due Coltelli da Vignajuolo d' Argento*, voltati in schiena, *manicati d' Oro* in Campo *d' Oro, e Rosso*.

CAPITOLO IV.

Delle Armi delle Repubbliche.

Siccome, non meno le Repubbliche, 1 che i Monarchi, ed altri Sovrani, nelle Armi si distinguono, così, avendo già parlato nel Capitolo antecedente delle Armi appunto de' Monarchi, e d'altri Sovrani, nel presente parleremo di quelle delle Repubbliche. Ed in primo luogo esporremo il grande Scudo della *Republica Veneta*, che con *tre linee perpendicolari*, ed altrettante *orizzontali* in sedici Punti si distingue: a questi cinque Scudetti coronati, ed a guisa di Croce sostenuta, si aggiungono: il I. Scudetto collocato soprattutto, e sormontato *dal Corno Ducale della Republica* contiene un *Leone alato in maestà*, che denota la prontezza d' operare per la Fede in tutte le occasioni: Con *la Zampa destra* tiene *un libro aperto*, con le parole: *Pax tibi Marce Evangelista meus*, tutto *d' Oro*, in Campo *Azzurro*: *il libro aperto* denota la libertà d'operare: la Guerra per la libertà de' Sudditi, con la Pace fugata; e la sapienza, con cui la Republica si governa. Simboleggia parimente il libro la protezione di quell' Evangelista: è geroglifico di Concordia: figura della ragione di Stato: il II. Scudetto, collocato *nel Capo della Croce*, è inquartato: nel I. Punto porta *una Croce potenzata* d' Oro, *accompagnata da altre quattro Crocette simili del medesimo Metallo*, ne' lati, in Campo *Bianco, per Gerusalemme*: Il II. Punto fasciato *d' Argento, e d' Azzurro, d' otto Pezzi*, caricati *d' un Leone Vermiglio, Armato, e Coronato d' Oro per Cipro*: Il III. Punto con *un Leone*, parimente *Vermiglio*, in Campo *d' Oro per l' Armenia*: Il IV. con *un Leone Rosso de' Lusignani* in Campo *d' Argento* per lo diritto della Republica sopra quel Regno. Nel III. Scudetto collocato a *destra della Croce un Minotauro d' Oro armato di Porpora, col Capo Azzurro, caricato d' un Aquila Nera spiegante, beccata, ed armata*

I d' Oro,

d'Oro, con un Fulmine del medesimo Metallo negli Artigli, in Campo *Vermiglio* per lo *Regno di Candia*: il IV. Scudetto *è quadripartito*: nel I. punto *tre Teste di Leoni Leopardati di Oro, affrontati* in Campo *Vermiglio* per la *Dalmazia*: il II. *è scaccato d'Argento*, e di *Vermiglio* di XVI. punti per la *Croazia*: il III. *con tre Ferri neri da Cavallo* in Campo *d'Oro* per *Rascia*: il IV. *con un Leone Vermiglio, linguato, ed armato d'Azzurro* in Campo *d'Oro*, per *l'Albania*: il V. Scudetto con una *Capra d'Oro passante, membrata, e coronata di Porpora*, in Campo *Azzurro*, per *l'Istria*, già *Regno*, poscia *Ducea*, indi *Marchesato*.

2 Nel I. Punto dello Scudo grande porta *un' Aquila d'Oro, membrata, beccata, e coronata di Vermiglio*, in Campo *Azzurro* per *la Provincia del Friuli*: nel II. punto *una Croce Rossa* in Campo *d'Argento* per *Padova*: nel *III. una Croce Vermiglia sormontata da due Stelle del medesimo Colore* in Campo *d'Argento* per *Treviso*: *nel* IV. *una Croce d'Oro accantonata da due Draghi del medesimo Metallo*, in Campo *d'Azzurro*, per *Belluno*: nel V. dal lato destro *sotto il Capo una Croce d'Oro* in Campo *d'Azzurro* per *Verona*: nel VI. *un Leone d'Azzurro, membrato, ed armato di Vermiglio*, in Campo d'*Argento*, per *Brescia*: nel VII. *una Croce d'Argento* in Campo *Azzurro* per *Vicenza*: nell'VIII. *una Croce merlata d'Argento, sormontata da due piccoli Torrioncini piegati del medesimo Metallo, con Balestriere, e Porte di Nero* in Campo *Vermiglio* per *Feltre*: il IX. al lato destro *bipartito d'Oro, e Vermiglio* per *Bergamo*: il X. *diviso in faccia d'Argento, e Vermiglio* per *Crema*: l'XI. *con la Nave degli Argonauti d'Oro* in Campo *Azzurro* per *l'Isola di Corfù*: il XII. con *un Fiore di Giacinto Bianco* in Campo *Azzurro* per *l'Isola del Zante*: il XIII. d'*Azzurro con la Punta Verde sormontata da una Torre d'Argento*; sopravi *due piccole Rocche merlate*; quella di mezzo più alta delle altre, il tutto *mattonellato di Nero* per *Adria*: il XIV. con *un Castello*, sopravi *due piccole Torri d'Oro mattonellate di Nero, sormontate da un Leone* parimente d'*Oro*, per lo *Polesine*: il XV. con *la Croce di San Giorgio Vermiglia* in Campo d'*Argento* per *l'Isola della Cefalonia*: il XVI. con *un Cavallo d'Argento, crinito, ed ugnato di Nero*, in Campo *Verde*, per *Cherso*.

La Republica di Genova porta *una Croce Vermiglia* in Campo d'*Argento*; in memoria della gran parte avuta nelle gloriose Imprese di Terra Santa. 3

La Republica di Lucca, all'uso delle antiche Nazioni; segnatamente de' Lacedemoni, de' Maccabei, de' Sabini, e de' Romani, porta tra *due Bande d'Oro* il Motto *Libertas* a Caratteri d'*Oro*, in Campo *Azzurro*, che come lo Spenero osserva *De literis, Vocibus, & similibus Caracteribus*; autorizza, ed illustra le Armi di simil genere. 4

I Paesi Bassi, o sia *Germania inferiore* è divisa in XVII. Provincie della bassa Alemagna; Continente così chiamato, perchè in comparazione d'altri Paesi è basso: e si distingue in quattro Ducee; vale a dire il *Brabante*, *Limbourg*, *Luxembourg*, e la *Gheldria*: sette Contee, cioè, la *Fiandra*, *l'Artesia*, *l'Annonia*, *l'Olanda*, *la Zelanda*, *Namur*, *e Zutfen*: un Marchesato, ch'è quello d'*Anversa*: Cinque Signorie, cioè *Westfrisia*, *Malines*, *Utrecht*, o sia *Over-yssel*, *e Groninga*: In altri tempi sono state sotto varj Signori; furon poscia divise, come nel Capitolo XI. della Parte II. del mio Trattato de' Titoli si vede. E poichè, come nel Capitolo XII. della Parte II. dello stesso Trattato già dissi, *la Provincia d'Olanda* di tutte le altre è la più rinomata, abbenchè tra le Unite sia la II., delle di lei Armi in primo luogo parleremo. Porta essa *un Leone Rosso rampante, linguato, ed armato d'Azzurro*, come alcuni voglion, *coronato di Nero*, in Campo d'*Oro*. 5

La Ducea del Brabante, per testimonio dello Spenero, in altri tempi portava *tre Pali Rossi* in Campo *d'Oro*, per Concessione Cesarea vi fu aggiunta l'*Aquila* Imperiale: a' nostri giorni porta *un Leone d'Oro*, in Campo *Nero*. 6

Quel-

7 Quella di *Limbourg* porta *un Leone Rosso, armato, e coronato di Nero*: altri dicono d'*Oro*, in Campo *d' Argento*.

8 L'altra di *Lucembourg* porta *un Leone* altresì *Rosso, armato, lampassato, e coronato d' Oro: Dieci Fasce d' Argento, e d' Azzurro*, compongono il Campo.

9 *La Provincia della Gheldria*, tra le unite la I. anticamente portava *tre Fiori di Nespolo Rossi* in Campo *d'Oro*: *Ottone di Nassau*, sendo di quella divenuto Conte, per testimonio di *Teschenmach ne' suoi Annali*, cangiò quei Fiori in *un Leone d' Argento*: *Albargenteum Leonem suum* (prende a dire quello Scrittore) *in Cæruleo solo, cum flavis apicibus incedentem Geltriæ intulit*. Lo stesso Scrittore, proseguendo, in proposito di Rinaldo I. Duca soggiugne: *Insignia Geldrica a Nassoviis derivata immutavit, & flavis apicibus omissis, in solo Cæruleo aureo Leone usus est*: Onde quella Provincia a' nostri giorni porta *due Leoni affrontati*, in Scudo *bipartito*; il primo d' *Argento* in Campo *Azzurro*: il secondo d' *Azzurro coronato* in Campo *d' Oro*.

10 *La Contea di Fiandra* porta un *Leone Nero*, armato, e lampassato di *Vermiglio* in Campo *d'Oro*.

11 *L' Artesia* porta lo Scudo *seminato di Gigli* (da alcuni creduti di Francia) col *Lambello di tre Pendenti Vermigli*; ciascuno dei quali è caricato di *tre Castella d'Oro* in Campo *Azzurro*: Arme, che prima fu di Roberto I. Signore di essa Contea, di cui poscia divenne particolare: non manca, chi vuole, che le figure delle *Castella* debban esser *Dodici*; e che denotino tante Castellaoie di quella Provincia.

12 *L' Annonia* porta lo Scudo inquartato: nel I. e nel IV. Punto *mezzo Leone Nero di Fiandra*, in Campo *d' Oro*; nel II. e nel III. il *Leone Rosso d' Olanda* in Campo parimente *d' Oro*.

13 *La Zelanda*, III. tra le Provincie unite, porta lo Scudo *Diviso*; nella parte superiore *un Leone Rosso sorgente* in Campo d' *Oro*: la parte inferiore è composta di *Fasce Ondate d' Azzurro, e d' Argento*.

Namur, porta *il Leone Nero di Fiandra*, come quello *lampassato, e armato di Rosso*, in Campo parimente d' *Oro*. Lo *Spenero* però scrive, che in alcuni Luoghi quel *Leone* è attorniato da *Scacchi Rossi*. 14

Zutfen, per quanto alcuni scrivono, porta il *Leone d' Azzurro* in Campo d' *Oro*: Altri voglion, che il *Leone* sia *Rosso, coronato d' Oro*, in Campo *d' Argento*. 15

Anversa porta *tre Torri d' Argento, due sopra una; unite da un muro del medesimo Smalto*: le due Superiori *sono sormontate da due mani incarnate, ed impalmate*, poste, la destra *in Banda*, la sinistra in *Sbarra*, in Campo *d' Argento*: *col Capo dell' Imperio*. 16

Nel descrivere lo Scudo d'*Utrecht*, IV. tra le Provincie unite, gli Scrittori non concordano; lo *Spenero*, con l'autorità di *Brienville* nel suo *Giuoco d' Armi*, ce lo rappresenta *Trinciato Diagonalmente di Rosso, e d' Argento*: Dividon altri il Campo d' *Oro*, *e Rosso* con *una linea Orizzontale*, e con *un' altra perpendicolare* lo spartono; sicchè vengon a formare *una Croce* composta di diversi Colori: ma a nostri giorni è *quadripartito con una Croce d' Argento* con le accennate linee orizzontale, e perpendicolare nel Centro nel I. e nel IV. Punto *Rosso*: *un Leone Rosso* nel II. e nel III. d' *Oro*. 17

La Provincia di Westfrisia, V. tra le unite, porta *due Leopardi d' Argento*, con *cinque quadretti* del *medesimo Metallo, quattro da' lati*; il *quinto sotto il pie destro del secondo Leopardo* in Campo d' *Azzurro*. 18

Malines, porta *tre Pali Rossi*, in Campo d' *Oro*: soprattutto lo *Scudo dell' Imperio*. 19

Over-yssel, o sia *Transisalania*, VI. delle Provincie unite, porta il *Leone Rosso d' Olanda*, intersecato da una *Fascia ondata d' Azzurro* in Campo *d' Argento*. 20

Groninga, VII. delle Provincie unite, porta lo Scudo *quadripartito*; nel I. e nel IV. Punto *l' Aquila dell' Imperio*, nel cui petto *lo Scudetto Austriaco* in Campo *d' Argento*, nel II. e nel III. 21

III. Punto *tre Bande Nere* in Campo parimente d' *Argento*, *seminato di Cuori Rossi*.

22 *Gli Stati Generali delle Provincie Unite* portano *un Leone d' Oro rampante, linguato, coronato, ed armato del medesimo*, che con la Zampa destra tiene *una Spada evaginata d' Oro*; con la sinistra *un Fascio di Spiche ligato*, tutto d' *Oro*, in Campo *Rosso*.

23 *La Republica dell' Elvezia*, come nel Capitolo XLIII. della Parte II. del Trattato de' Titoli già dissi, è composta di tredici Corpi, che Cantoni si chiamano: Ciascuno di essi, come al luogo citato si vede, separatamente, e con leggi particolari, si governa: ha parimente ciascuno di essi le sue Armi da quelle degli altri distinte.

24 Porta *Zurigo* lo Scudo *Trinciato d' Argento, e d' Azzurro, addossato da un Leone*, che con la destra tiene una *Spada nuda*; con la sinistra *un Globo sormontato da una Croce*, come la Cesarea.

25 *Berna* porta una *Banda d' Oro sormontata da un Orso Nero*, in Campo *Vermiglio*.

26 *Lucerna* porta lo Scudo *Partito in Palo, d' Argento, e d' Azzurro*.

27 *Urania*, che in quel linguaggio significa lo stesso che *Bufola*, porta il *Capo di un Bufolo Nero*, con una *Fibbia Rosia* in bocca, in Campo d' *Oro*.

28 *Suits*, o sia *Tuisses* porta una piccola *Croce d' Argento*, nel Punto sinistro del Capo dello Scudo, in Campo *Vermiglio*.

29 *Underuald* porta *tre Chiavi in Palo d' Argento, e Vermiglio, gli Anelli* di quelle sono *allacciati d' Azzurro* in Campo *partito*, disopra di *Vermiglio*; di sotto d' *Argento*, *gli Smalti delle Chiavi sono i medesimi*; ma l'uno all' altro contraposto.

30 *Zugh* porta *una Fascia d' Azzurro* in Campo d' *Argento*.

31 *Clarona* porta la figura d'un *Abate Benedettino* in Abito d' *Argento*; la Testa diademata d' Argento: il *Pastorale d' Oro*, tenuto con la destra; *un libro aperto* parimente d' *Oro* nella sinistra in Campo *Vermiglio*.

Basilea porta *il Capo d' un Pastorale Nero* in Campo *d' Argento*. 32

Fribourg porta lo Scudo *Diviso*; di sopra *Nero*; disotto d' *Argento*. 33

Solodoro porta lo Scudo parimente diviso; la parte superiore d' *Argento*, l' inferiore di *Vermiglio*. 34

Sciaffusa porta *un' Ariete Nero saltante, coronato d' Oro*: Arme, che atteso il linguaggio di quel Paese, tra le Parlanti si annovera, mentre la voce, *Sciaff*, *Ariete* appunto significa. 35

Appezzel, o *Appensel* porta *un Orso Nero*, linguato di *Vermiglio* in Campo d' *Argento*. 36

La Republica di Geneva, o *Ginevra* porta lo Scudo *partito*; nel I. *l' Aquila dell' Imperio*, nel II. *una Chiave d' Oro, contornata, in Palo*, in Campo *Vermiglio*. 37

La Republica di Ragusi porta *quattro Fiumi d' Azzurro in fascie*, in Campo d' *Oro*: Ne' Sigilli però porta la figura di *San Biagio* suo Protettore; ne fianchi dello Scudo le lettere S. B. indicanti il Nome del Santo. 38

La Republica di San Marino porta *tre Monti Verdi, sormontati da tre Torri d' Oro*; sopravvi *tre Piume Bianche*, in Campo *Azzurro*: Poichè nel Capitolo XLV. della Parte II. del Trattato de' Titoli anche di essa dissi alcune poche cose, sendo poi piaciuto a quei Publici Rappresentanti aggregarmi alla loro Cittadinanza, ho stimato, dover soggiugnere in segno di gradimento, che Ella sotto la protezione della Sede Apostolica gode intera, ed assoluta libertà: Le regole del suo Governo in varj tempi sono state cangiate: ma presentemente l' autorità sovrana risiede appresso il Consiglio generale; dispone questo della vita, e de' beni de' Sudditi, che veramente non sono molti: ma non è poco di non ubbidire a niuno: promulgar Leggi, e cassarle: imporre Contribuzioni, e levarle: condannare a morte i delinquenti, e per grazia liberarli: assicurare Banditi d' altri Principi; e fare in somma tutto ciò, che ogni Sovrano ne' suoi Stati può fare. Il Consiglio suddetto elegge un' altro Consiglio, chiamato 39

mato

mato de' Dodici, che decide le Cause d'Appello dalle Sentenze del Giudice Ordinario. Rappresentano la persona del Principe due Cittadini chiamati Capitani, che di semestre in semestre dal Consiglio generale vengon' Eletti a guisa degli antichi Consoli. Sono essi considerati come Capi della Republica; come tali esiggono tutti gli onori; e precedono a tutti gli altri, anche in dignità Ecclesiastiche constituiti (alla riserva del Vescovo). Le loro leggi sono sì esattamente eseguite; e 'l Governo con tanta prudenza esercitato, che, come è noto, quel piccol Continente, che non si estende che a venticinque Miglia di circuito, per lo corso di tredici secoli in circa, quantunque da' vicini, per opprimerlo, più volte bersagliato, si è sempre conservato in libertà.

CAPITOLO V.

Delle Armi di Dignità, ed Uffizj.

1 ARmi, di cui in questo Capitolo siamo per parlare, quelle si chiamano, che dalle Dignità, ed Uffizj inseparabili sono: onde nelle persone di quegli, che di tali Dignità, ed Uffizj appunto vengon decorati, unitamente passano; il perchè, chiunque di quelli resta privo, come nel Capitolo VIII. della Parte IV. di questo stesso Trattato vedremo, la prerogativa di tali fregi ad un tempo a perder viene: *Distintivi della Pontificia Dignità*, a cui tra' Fedeli il Primato non si controverte, come sappiamo, sono *due Chiavi diagonalmente a Croce di S. Andrea* rappresentate; e con *un Cordone* insieme *ligate*: In alcune Armi antiche una di esse *Chiavi di Rosso*, l'altra *di Bianco*, e 'l *Cordone Rosso* si vede; le Chiavi furon poscia rappresentate, l'una *d'Oro*, l'altra *d'Argento*, il *Cordone* parimente *d'Oro*, il primo di tali Metalli, come *Lancellotto Corradi* nel suo *Tempio di tutti i Giudici* della Pontificia, Cesarea, Regia, ed inferiore Podestà (*a*) osserva, denota il castigo de' Rei: il secondo la purità, e l'innocenza de' Giusti ricevuti nel grembo della Chiesa. Il *Cordone* denota la podestà di ligare, e scioglière per conto di tutto ciò, che lo Spirituale riguarda. Risplendono presentemente gli accennati fregi, come veggiamo, sopra *l'Aquila scaccata d'Oro, e di Nero* del Regnante Innocenzo XIII. la cui Famiglia con ragione dal *Cardinal de Luca*, (*b*) feconda Madre di Pontefici fu chiamata, mentre, come varj Scrittori dicono, di tredici Pontefici appunto la Chiesa ha arricchita: delle gesta de' quali tutti, se in questo luogo distintamente parlar volessimo: e se all'Origine di essa Famiglia riandare pretendessimo, il presente Volume tutto angusto Campo riuscirebbe. La traccia per tanto seguiteremo del *Degnissimo Cardinal Pansilio*, che nell'atto di presentare al glorioso Innocenzo le Chiavi della Basilica Lateranese, conoscendo anch' esso, non esser quello tempo, nè luogo, in cui di tutti discorrer potesse, di tre soli parlò; vale a dire d'Innocenzo III. di Gregorio IX. e d'Alessandro IV. e dell'antichità della Famiglia; delle prerogative, e de' meriti di alcuni Personaggi Illustri di essa qualche notizia rapporteremo.

E da *Innocenzo III.* incominciando, trovo, che da tutti gli Scrittori, oltre la di lui antica prosapia, la dottrina, l'umiltà, e la pietà viene esaltata; e con ragione, mentre fu egli sì renitente in accettare la suprema Dignità, che se della Divina disposizione segni evidenti ricevuti non avesse, ricusata assolutamente l'avrebbe; in tutte le sue Azioni Forte, Costante, e Dotto si se conoscere: compose varie Opere degne della sua gran mente, alcune delle quali dal *Bini* furono unite nella sua Edizione *de' Concilj*: dell'Anno 1595. furono ristampate in Colonia in due Volumi; e dell'Anno 1635. *da' Dottori del Collegio della Fede di Tolosa*, furono ancora una volta ristampate in quat- 2

(a) *Cap. 1. §. 1. lib. 2.* (b) *De feud. disc. 115.*

quattro Volumi. Al medesimo Innocenzo si attribuiscono alcuni Comentarj sopra il *Maestro delle Sentenze*: così i libri *De Officio Missæ, seu de Sacro Altaris Mysterio, Sermones de Tempore, & Sanctis. De Sacramento Baptismi. De Claustro Animæ. De Purgatorio. De Consecratione Pontificis. De Laude Charitatis. De Sanctorum Veneratione.* La Sacra Canzona *Stabat Mater Dolorosa*. L' Inno *Ave Mundi spes Maria*. E l'Orazione *Interveniat pro nobis quæsumus Domine &c.* di quella gran mente altresì furon degni Parti. Se della fortezza di sì gran Pontefice si parla, abbiamo, che nel *Concilio Lateranese* estirpò l' Eresia degli Albigensi, che desolavano la Linguadoca: Affaticossi molto, per indurre i Principi Cristiani a portarsi alla conquista della Terrasanta: Se della sua pietà si cerca, troviamo, che nel suo Pontificato la Chiesa fu arricchita di molti Ordini di Religiosi; di quelli segnatamente di S. Domenico; di S. Francesco; e de' Trinitarj. Fatta vendere la propria Argenteria, convertì il prezzo in Elemosine; ed egli stesso serviva i Poveri.

3 Se a *Gregorio*, degno Nipote, ed imitadore d'*Innocenzo*, ci volgiamo, la grande Controversia da esso con l' Imperadore Federico Secondo sostenuta ci si presenta: quanto per unire i Principi Cristiani contro i Saraceni, e si affaticasse: per la riforma del Clero: per l' abbassamento de' prepotenti Cittadini oppressori de' Poveri Romani: per la riduzione del Popolo alla sua ubbidienza: veggiamo altresì, con quanto zelo agli Eretici ei resistesse: la rappacificazione tra' Veneziani, e Genovesi, mercè lo di lui fervore, seguita: Le Processioni a piedi nudi con le Teste degli Apostoli, Pietro, e Paolo fatte per Roma, per placare l' ira di Dio, che con la Peste quella Città affliggeva: la *Raccolta*, e la pubblicazione *delle Decretali Costituzioni*: Ed altre Azioni gloriose fatte avrebbe, se dal peso di cento, e più Anni, pieno di gloria al Cielo non fosse stato chiamato.

4 *Alessandro* Nipote di *Gregorio*; e così di questo, come degli altri congiunti Predecessori non men degno imitatore, elevato al Trono nell' Anno 1254. e così in tempo, in cui la Chiesa da alcuni Principi d' Italia era furiosamente perseguitata, e dalle sanguinose fazioni tra Guelfi, e Gibellini oltre modo afflitta, si oppose a Manfredo figlio naturale dell' Imperadore Federico, della Chiesa nemico implacabile: all'elezione di Corrado, Principe giovane inesperto, e de' sentimenti paterni erede. Altri nemici il magnanimo Pontefice non aveva che i nemici della Fede, co' quali sempre da forte ebbe Guerra: Ad esempio di Gregorio molto affaticossi a pro delle Religioni de' Mendicanti, alle quali l' università di Parigi faceva aspra Guerra. Aveva divisato di far tentare nuovamente la conquista della Terra Santa; ma l' Impresa dalle differenze tra' Veneziani, e Genovesi ancora una volta insorte fu impedita, e 'l Pio Pontefice sì altamente se ne afflisse, che per dolore morì.

Chi dell' antichità dell' origine di sì grande Famiglia; delle sue prerogative, e delle Gesta degli Uomini Illustri de' suoi primi Secoli, e di molte altre appresso le memorie tutte veder vuole, ricorra al libro della *Genealogia della Casa d' Austria di Cornelio Vitignano*; ad *Alessandro d' Alessandro*; al *Ciacconio nella vita di Giovanni XI.* a *Svetonio in quella di Giulio Cesare*; all' *Alicarnasseo*, a *D. Antonio Guevara nella Vita dell' Imperadore Pertinace*, a *S. Girolamo nell' Epistola XXVII.* ad *Eustochio*, al *Lippomano nel Libro III. de' Santi*, a *S. Antonino Arcivescovo di Firenze* nella Parte Terza delle sue *Storie*, a *Messala Corvino Oratore* nel libro *de Progenie Octaviani Imperatoris*: al Tomo IV. *del Teatro Genealogico*, al *Tiraquello de Nobilitate*: al *Castaneo* nel suo *Catalogo Gloriæ Mundi*: al *Baronio* nel Tomo Terzo degli *Annali*: al *Garimberti de' Papi*, e *Cardinali*, al *P. Menetrier delle prove della Nobiltà d' Italia*, allo stesso *degli Ornamenti delle Armi*, a *Francesco Bosquet* nella *Vita d' Innocenzo III. al Ristretto degli Annali Ferrarese del Dottore Gio: Francesco Negri*, al *Masini* nella sua *Bologna perlustrata*, al *Wicquefort* 5

fort nel suo *Ambasciadore*, al *Brusoni nelle sue Storie*, al *Moreri* nel suo *Gran Dizionario*, al *Sagredo* nelle sue *Memorie Storiche*, a *Papirio Massoni de' Vescovi di Roma*: al *Dondini* nella sua *Storia*, a *Du Chene* nella *Storia de' Papi*, a *Boulaye* nella sua *Storia Universale di Parigi*: al *Bardi*, a *Paolo du Maj*, al *Biondi*, al *Platina*, al *Sabelli*, al *Neuclero*, al *Sigonio*, a *Matteo Paris*, all' *Abate d' Usperg*, a *Pietro di Vallerna*, ad *Arrigo di Gand*, a *Tritemio*, a *Sisto da Siena*, al *Bellarmino*, al *Possevino*, a *Spondaj*, a *Bzovio*, ad *Olderico Rainfeld*, a *Luigi Giacobi*, alla *Biblioteca de' Pontefici*, a *Genebrando*, ad *Onofrio*, e tanti altri.

6 Da' riferiti Scrittori si vede altresì il gran numero de' Santi, Beati, ed altri Servi di Dio, de' Cardinali, Prelati, Abati, ed altri uomini Illustri, sì in Lettere, come in Armi: de' Matrimonj contratti, non solamente con Case d'altri Principi, ma ancora con quelle de' Cesari stessi; e segnatamente di Filippo Imperadore, che maritò una sua figlia dotata di molti Stati in Italia con Alberto Conti fratello d'Innocenzo III. di Lodovico Pio figlio di Carlo Magno, di cui una figlia fu maritata nella medesima Casa, con la dichiarazione a favore dello Sposo in Conte di Tuscolo; Alberto Conti, chiamato di Roma, figlio del gran Benedetto, tra' Romani Potentissimo, ebbe in Moglie Alda figlia di Ugone Re de' Longobardi: in tempi a noi più prossimi Torquato, Avo del Regnante Pontefice contrasse matrimonio con Violante Farnese, figlia del Duca di Parma, da cui nacque Lotario Padre di Torquato Secondo, tutti Generali delle Armi Cesaree, famosi per le loro gloriose Imprese: fu Torquato Governadore delle Armi di Ferrara, e da quel Gran Consiglio fu ascritto tra' Patrizj: quivi contrasse Sponsali con la Contessa Sassatelli d'una delle più Illustri Famiglie d'Italia, e dove, dopo avere gloriosamente pugnato contro il Re di Danimarca, morì: da quello nacque D. Carlo, che fu Tenente Colonnello della Chiesa sotto Ferrara, Padre di D. Giuseppe Lotario Duca di Poli, primogenito de' maschi, e Padre del Regnante Pontefice, di D. Bernardo Maria Cardinale vivente: di D. Francesco, D. Apio, e D. Alessandro, che dopo aver conseguiti pe' proprj meriti i primi Gradi, sotto le Insegne di Leopoldo I. contro i Turchi gloriosamente morirono.

7 *La Cesarea suprema Dignità*, come sappiamo, tra le Secolari, il primo luogo occupa: a quella le Insegne de' Principi, che il Collegio Elettorale compongono, succeder debbono: dalla prima dunque cominciando, *l'Aquila*, e con questa le altre di Dominio, e le *Ereditarie dell' Augustissima Casa d'Austria*, in cui la stessa suprema Cesarea dignità per tanti Secoli gloriosamente risplende, in vista metteremo.

8 Non v'è chi non sappia, che nella famosa rotta da Arminio data a Varo, col massacro della persona di questi, e di tre sue Legioni, *due Aquile* in potere del Vincitore passarono, *l' una bianca*, *l' altra nera*: *Piasexi* scrive, che la prima fu data a' Sarmati; la seconda agli Alemanni, dalle quali quello Scrittore vuole, che, così l' Armi dell' *Imperio*, come l' altra di *Polonia* (di cui però altri, come nel Capitolo II. di questa Parte si è accennato, diversamente parlano) la loro origine riconoschino: Checchè di tale principio dire si debba, certo si è che l' *Aquila Cesarea*, (di cui anche nel Capitolo XIV. di questa Parte torneremo a parlare) si rappresenta *bicipite*, *spiegante Nera*, *Beccata*, *ed Ugnata di Porpora*, *Diademata di Colore di Melogranato*, in Campo *d'Oro*: Si chiama Simbolica, perche denota Imperio: i due Capi indicano, l'uno quello d'Oriente, l'altro dell' Occidente: da negrezza denota Stabilità, Fortezza, ed Invincibilità. Diademata (dico) perche come M. *Gilberto Vedareunes* osserva, ed altrove si è accennato, le altre Aquile Coronate si chiamano: Soggiugne il citato Scrittore, che i primi Imperadori, che quella Figura nelle Armi introducessero, furono gli Ottoni; e che ciò allora seguisse, quando l' Imperio dalla Francia passò nella Germania: Che tutti i successori di Carlo Magno bicipite anch' essi, ma *d'Oro* in Campo *Azzurro*, l'usassero:

che allora lo *Scudetto in petto d' essa Aquila* rappresentato, non altro che i *Gigli di Francia* contenesse: ma anche di questo nel detto Capitolo XIV. torneremo a parlare: diremo intanto, che a' nostri giorni inquartato si vede; il I. Punto *Fasciato, o Burellato d' Argento, e Vermiglio per l' Ungheria:* Il II. contiene *un Leone d' Argento, Coronato, Linguato, ed Armato d' Oro, con la Coda bipartita, attortigliata, ed incrociata diagonalmente*, in Campo *Vermiglio per la Boemia:* l' altra parte del medesimo Scudetto è *inquartata:* il I. Punto parimente *quadripartito* contiene *tre Rami di Cervo Neri a guisa di Fasce*, in Campo *d' Oro, per Castiglia, Lione*, ed *Edembourg*; l'ultimo punto è della *Suevia:* Anche il II. Partimento è *quadripartito:* il I. Punto d' *Aragona:* il II. della *Sicilia:* il III. *Sbarreggiato d' Argento, e ... Vermiglio, con un Palo d' Oro traversante soprattutto per Borgravi:* il IV. con *un Leone Vermiglio, Coronato d' Azzurro*, in Campo *d' Oro per Ausbourg:* il III. Partimento è *diviso in tre Punti:* il I. con *un Aquila Rossa, Coronata, Rostrata, ed Armata d' Oro*, caricata nel petto con *una Luna crescente, ricamata di Fiori* in Campo *d' Argento, per lo Tirolo*: il II. con *due Torri d' Oro* in Campo *Vermiglio, per Pfirt, o sia Ferretto:* il III. *innestato:* in punta con *una Banda d' Oro, e tre Corone* per parte dello stesso in Campo *Rosso per l' Alsazia:* il IV. Partimento è anch' esso *diviso in tre Punti:* il I. con *una Banda d' Oro* accompagnata da *due Leoni* in Campo *Vermiglio, per Kibourg:* il II. trinciato nella parte superiore con *un Leone d' Oro* in Campo *Azzurro:* l'inferiore *è sbarreggiato d' Argento, e Rosso di quattro Pezzi per la Gorizia:* il III. *Contrinnestato in punta partito:* cioè *Palato d' Argento, e Rosso di quattro Pezzi, con un Aquila Nera per Enefo:* sotto il tutto *un Innesto puntato, e tripartito in Palo:* nel I. Punto un *Cappello Nero orlato, e guernito di Cordone, e Fiocchi Vermigli*, in Campo *d' Oro per la Schiavonia:* nel II. *tre stelle d' Oro* in Campo *d' Azzurro per Cillei; inquartato con un altro* *di tre Fasce Vermiglie* in Campo *d' Argento per Ortembourg:* nel III. una *Fascia d' Argento*, sopravi una *Porta aperta sopra tre sommità d' una Collina Verde*, in Campo *Rosso per Druitnauu:* nel mezzo soprattutto *uno Scudetto inquartato:* il I. Punto è di *Borgogna:* il II. *contiene un Griffo d' Argento, senz' Ale, che dalla bocca, dal naso, e dalle Orecchie gitta fiamme*, in Campo *Verde per l' Istria:* il III. d' *Austria* partito con la *Suevia:* il IV. con *un Aquilla d' Azzurro, ed una Luna crescente scaccheggiata d' Argento nel petto:* soprattutto nel Centro *lo Scudo d' Austria*, che come è noto, consiste *in una Fascia d' Argento*, in Campo *Rosso;* fregio delle Eroiche Gesta di *Leopoldo Arciduca d' Austria*, il quale, come il *P. Maimbourg* nel libro III. delle *Crociate*, ed altri scrivono, nell' Assedio d' Ancre dell' Anno 1191. e così quattr' Anni dopo che dal famoso Saladino era stata soggiogata; abbigliato di Cotta d' Armi bianca, col seguito de' suoi, salito sopra Merli d' una Torre, e piantatovi il suo Stendardo, veduti i suoi seguaci tutti estinti, fu obligato a gittarsi in mare, di dove scampato, trovossi con la Cotta d' Armi di Sangue intrisa, alla riserva della parte del Giustacore, che dal Pendone era stata coperta: Onde, affinchè d' Azione sì gloriosa la memoria sempre viva si conservasse, con l' approvazione dell' Imperadore prese per Arme l' accennata Fascia.

L' Elettore Arcivescovo di Magonza, ed Arcicancelliero dell' Imperio per l' Alemagna, porta lo Scudo *inquartato*, nel *I.* e nel IV. Punto *una Ruota d' Argento*, da alcuni rappresentata *con cinque Raggi;* da altri *con sei;* da altri *in numero maggiore*, in Campo *Vermiglio per l' Elettorato:* nel *II. l' Insegna della Franconia:* nel *III. una Bandiera inquartata d' Argento, e Vermiglio, con una Lancia d' Oro posata in Banda*, in Campo *Azzurro per Wisbourg:* Sopra tutta l' inquartadura *uno Scudetto diviso di Vermiglio, e d' Argento con un Leone Leopardato d' Oro per Schomborn*; questo con l' Elezione di novello Elettore si cangia. 9

L' Elettore Arcivescovo di Treveri, 10

Gran

Gran Cancelliero dell' Imperio per lo Regno Arelatense, o sia d' *Arles*, porta anch' esso lo Scudo *inquartato*, nel *I.* e nel IV. Punto una *Croce Rossa* in Campo d' *Argento*, *per l' Elettorato*: nel *II.* e nel *III.* *un Palo d' Argento*, *di Vanderlegen*, che con la rinovazione dell' Elettore si cangia: soprattutto *uno Scudetto con la Figura dell' Agnello Pasquale d' Argento sopra Verdura* in Campo *Azzurro*, come Amministradore di S. Massimo.

11 Lo Scudo dell' *Arcivescovo Elettore di Colonia*, *Arcicancelliero dell' Imperio per l' Italia*, è parimente *inquartato*; nel *I.* Punto *per la Dignità Elettorale* porta *una Croce Nera* in Campo d' *Argento*: nel *II.* un *Polledro* d' *Argento rampante* in Campo *Rosso per la Westfalia*: nel *III.* *tre Cuori Rossi* in Campo d' *Argento*, *per la Ducea* d' *Engeren*: nel IV. *un Aquila Rossa* in Campo parimente d' *Argento per la Ducea d' Aversbergh*: soprattutto *uno Scudetto inquartato di Baviera*, *e del Palatinato*, che similmente, passando l' Elettorato in altra Famiglia, si cangia.

12 Gli Elettori Secolari dell' Imperio, che come nel Capitolo VIII. e seguenti della Parte II. del Trattato de' Titoli già dissi, e come è noto, sono *il Re di Boemia*, *il Duca di Baviera*, *il Duca di Sassonia*, *il Marchese di Brandembourg*, *Re di Prussia*; *il Conte Palatino del Reno*, *e 'l Duca di Brunsuich*, *e Lunebourg*, a ciascuno de' quali, in vigore della Bolla d' Oro, è assegnato il suo Uffizio, nelle Armi parimente portano il distintivo: Di quelle del *Re di Boemia* in proposito delle Cesaree di sopra si è già parlato: non lasceremo però di dire, che in qualità di I. Elettore; e come tale d' *Arcicoppiero*, nelle Armi porta una *Coppa*, *o sia Pisside d' Oro*:

13 *Il Duca di Baviera*, *Gran Maestro dell' Imperiale Palazzo*, *e 'l Conte Palatino Gran Tesoriero dell' Imperio*, Principi, come sappiamo, della medesima Casa, portano le loro Armi, che gia inquartate, con poca distinzione si spiegano: nel I. e nel IV. Punto si rappresentan *quelle del Palatinato*: nel II. e nel III. *di Baviera*: Soprattutto *quelle de' loro Elettorati*, come ne' Capitoli IX. e XII. della detta Parte II. del Trattato de' Titoli gia dissi, delle Persone, che quelle Dignità occupano, sono particolari: I loro Scudi si rappresentano II. sopra I. il primo con *un Leone d' Oro*, *Coronato*, *Armato*, *e Lampassato di Rosso*: all' uso Alemanno voltato a sinistra: e ciò, perchè guardi l' altro, che in Campo *Rosso*, *è Insegna del Palatinato*, con una *Punta Vermiglia piena per l' Elettorato* si vede: il *II.* *Fusellato di XXI. Pezzi*, *in Banda d' Argento*, *e d' Azzurro per la Baviera*: il *III.* *col Globo Cesareo d' Oro* in Campo *Vermiglio*, sormontato da *una Croce*, parimente per *l' Elettorato*. Non si debbe però lasciar di dire, che quando Federico V. Palatino fu messo al bando dell' Imperio, il di lui Elettorato fu trasferito nella Casa di Baviera: e che quando a favore della Casa Palatina fu creato l' *VIII.* Elettorato, fu ad essa assegnato l' Uffizio novamente eretto d' *Arciteforiero*, con la prerogativa di portare nello Scudo la *Corona Cesarea*, come nel Capitolo *VIII.* della *IV.* Parte più distintamente si dirà.

Il Duca di Sassonia, in qualità di 14
Gran Marescialло Ereditario dell' Imperio, porta *due Spade incrociate*: Lo Scudo della sua Regia Casa poi è *perpendicolarmente tripartito*; *diviso rettamente in sette*, che con uno Scudetto soprattutto viene a formar XXII. Punti: il *I.* con *un Leone fasciato di dieci Pezzi d' Argento*, *e Rosso*, *coronato d' Oro* in Campo *Azzurro* per la *Turingia*: il II. *fasciato d' Oro*, *e di Nero*, *con una mezza Corona Verde*, *traversante in Banda sopra le Fasce di Sassonia moderna*: il *III.* con *un Leone Nero lampassato*, *ed armato di Rosso*, in Campo *d' Oro per Misnia*: il IV. della *Gheldria*: il V. di *Cleves*: il VI. di *Juliers*: il *VII.* con *un Aquila d' Oro spiegante*, *coronata parimente d' Oro* in Campo *Azzurro*, come alcuni voglion, per lo *Palatinato di Sassonia*. *Chifflet* però l' attribuisce al *Principato d' Anhalt*: l' *VIII.* del *Palatinato di Duringen*: il IX. del *Palatinato di Sachten*, *diviso*; di sotto con due *Spade Rosse incrociate diagonalmente*, in Campo

po Nero, per l' Elettorato, e'l Marescialato dell' Imperio: di sopra uno Scudetto con un' Aquila corouata d'Oro, in Campo d' Azzurro per lo Palatinato della Sassonia: il X. con un Bue Rosso in Campo d' Argento per lo Marchesato di Lansit: l' XI. con un' Ala di Muro fabbricato d'Argeuto, e Nero; merlato di quattro Pezzi, in Campo Azzurro: per la Lusazia: il XII. con due Pali d' Azzurro in Campo d' Oro per Edeleans Lands: il XIII. con un Leone d' Argeuto, in Campo Azzurro per la Contea di Pleusseu: il XIV. seminato di Cuori Rossi, con un Leone Nero, coronato, lampassato, ed armato d' Argento, in Campo d' Oro, per la Contea d' Orlam: il XV. partito perpendicolarmente; il I. Punto cou la metà destra d' un' Aquila Rossa in Campo Rosso: il II. con quattro Fasce Rosse, in Campo d' Argento per lo Burgraviato di Magdebourg: il XVI. con tre Bottoniere Vermiglie, due sopra uua in Campo d' Argento, per la Coutea di Brema: il XVII. con una Rosa Rossa bottonata d' Oro, ed ornata con foglie Verdi, in Campo d' Argento per la Contea, o sia Burgraviato d' Aldenbourg: il XVIII. con una Gallina Nera, crestata, e barbata di Rosso, posata sopra un Colle di tre sommità Rosse in Campo d' Oro, de' Conti d' Ennemberg: il XIX. fasciato d' Argento, e Rosso in Campo d' Oro, per la Contea della Marca: il XX. con tre Fasce Vermiglie in Campo d' Argento, per la Contea d' Eugsberg: il XXI. con tre Scaglioni di Bianco, l' uuo sopra l' altro in Campo d' Argento, per la Contea di Ravensperg: il XXII. con tre Fasce d' Azzurro in Campo d' Argento per la Contea d' Ezzenberg.

15 Il Marchese di Brandembourg, altro Principe Elettore, Gran Ciambellano Ereditario dell'Imperio; e come nel Capitolo XI. della Parte II. del Trattato de' Titoli già dissi, Re di Prussia, porta lo Scudo tripartito in Palo, cou due linee perpendicolari; intersecato da tre linee orizzontali; Sicchè vengon a formare dodici Punti: Soprattutto uno Scudetto: Contiene il I. Punto un Leone Nero, lampassato, ed armato di Vermiglio, con tre bordature d' Argento, e di Vermiglio, in Campo d' Oro per lo Burgraviato, o sia Viscontea d' Huremberg: il II. Punto in mezzo al Capo contiene un' Aquila Vermiglia spiegante, rostrata, e membrata d' Oro, in Campo d' Argento, per Brandembourg: il III. Punto contiene un Griffo Rosso, coronato, rostrato, ed armato d' Oro in Campo Verde per la Pomerania: il IV. parimente un Griffo Rosso in Campo d' Argento per Cassubieu: il V. un' Aquila Nera, con la lettera S. d' Oro uel petto, ed una Corona parimente d' Oro al Collo; alcuni però rappresentano la lettera S. d' Argento; la Corona Rossa, in Campo d' Oro, per la Prussia: il VI. un Griffo Nero in Campo d' Oro. Contiene il VII. un' Aquila Nera, in Campo d' Argeuto per Sagradorff: l' VIII. un Griffo Rosso in Campo d' Argeuto: il IX. un' Aquila Nera con una Luna crescente d' Argento uel petto; ed una Crocetta parimente d' Argento iu mezzo alla Luna in Campo d' Oro per la Slesia: il X. tutto Rosso: l' XI. ciuque Quadri Rossi posti a Capriolo; l' uno nella sommità, gli altri due per due, in Campo Nero: nel Capo del Punto un mezzo Leone sorgente Nero in Campo d' Oro: il XII. Punto è coronato d' Argento per la Russia: inquartato d' Argento, e Nero de' Conti d' Holeneollem: Contiene lo Scudetto uno Scettro d'Oro in Campo Azzurro per l'Elettorato.

Lo Scudo de' Duchi di Brunsuvich, 16
e di Lunebourg, come nel Capitolo III. di questa Parte si è accennato, è partito da due linee; e tagliato da tre; Sicchè contiene dodici Punti: il I. è seminato di Cuori (alcuni dicon di foglie di Rose) con un Leone Azzurro, lampassato, ed armato di Rosso, in Campo d' Oro, per Lunebourg: il II. con due Leopardi d' Oro, lampassati, ed armati d' Azzurro in Campo Rosso per Brunsuvich: il III. con un Leone d' Argento, coronato, e lampassato di Rosso in Campo Azzurro, per la Contea d' Herbestein: il IV. con un Leone d' Oro, armato, e lampassato d' Azzurro, in Campo Rosso, bordato d' Argeuto, e d' Azzurro per la Coutea d' Hombourg: il V. tagliato d' Oro, e d'

Az-

Azzurro: nel *I. un Leone coronato di Rosso*: nel II. un' *Aquila d' Argento*: alcuni Scrittori però, separando tali Armi, ne forman due quarti, l' uno sopra l'altro: Sicchè il *Leone Rosso* in Campo *d' Oro* viene a formare il V. Punto: l' *Aquila* d' *Argento* in Campo *Azzurro* il VI. per la *Contea di Dupholt*: ma secondo gli altri il VI. è *tagliato di Rosso* sopra d' *Oro*, il *Rosso* caricato d' un *Leone d' Oro*; l' Oro fasciato di *Rosso* per la *Contea d' Anterbergh*: il VII. è inquartato: il 1. e 'l 4. con due *Zampe d' Orso Nere in Palo*, in Campo *d' Oro* per la *Contea d' Oye*: il 2. tagliato; la parte Superiore d' *Argento*, *e Rosso*, per *Bruckbausen moderno*: l'inferiore, che viene a formare il 3. punto dell' *inquartadura*, *gironata d' Argento*, *e d' Azzurro* per *Bruckbausen antico*: l' VIII. Punto con *un' Aquila d' Argento*, come di Dupholt si è detto, in Campo *Azzurro*: il IX. *Scaccheggiato d' Argento*, *e di Rosso* per la *Contea d' Honstein*: il X. con *un Ramo di Cervo*, *diviso in quattro*, *Rosso*, *posto in Banda*, in Campo d' *Argento* per la *Contea di Reiustein*: l' XI. con *un Cervo Nero* in Campo *d' Argento* per la *Signoria di Labr*, e di *Cletembourg*: il XII. con *un Ramo di Cervo Nero*; *Diviso in quattro*, *posto in Sbarra*, per *la Contea di Blanckunbourg*: Alcuni Scrittori però contro la disposizione delle regole Araldiche forman i due Punti di *Reiustein*, e di *Blanckunbourg*; l' uno *col Ramo di Cervo Rosso*, in Campo *Nero*; l'altro *col Ramo Nero* in Campo *Rosso*. E anche da osservare, che trovandosi la Casa, di cui quì si parla, divisa in tre Rami, nelle loro Armi trovansi alcuni Punti (come nel Capitolo III. si è accennato) gli uni dagli altri differenti: *il Duca Elettore* soprattutto porta uno Scudetto *con l' Arme della sua dignità Elettorale*.

17 Conviene sapere però, che, quando in favore *della Casa di Brunsuvich* fu eretto il IX. Elettorato, e fu creato *l' Uffizio d' Arciportabandiera*, questo *dalla Casa di Witemberg* fugli contrastato: pretese l' ultima d' esserne in possesso da lungo tempo: per prova della sua pretensione produsse le sue antiche Armi, nelle quali si vede *la Bandiera dell' Imperio*: Sendo poi stato messo al Bando l' Elettore di Baviera, il *Palatino* riassunse *l' Uffizio di Gran Maestro del Cesareo Palazzo* dalla sua Casa già posseduto: e l' *Elettore d' Hannover* subentrò in quello d' *Arciteforiero*: seguita poscia a favore dell' Elettore di Baviera la reintegrazione a tutte le sue dignità, pretese anche quella del suo Uffizio Elettorale; ma ricusando il Palatino di dimetterlo, amendue portano il *Pomo d' Oro*: in conseguenza di ciò, l' Elettore d'Hannover ha ritenuto l' Uffizio d' *Arcitesoriero*; ne vuole dimetterlo, per fino a tanto che non sia seguita la creazione d' altro Uffizio.

Sapere altresì conviene, che ogni Elettore per lo suo Uffizio ha un Vicario: e che ciascuno di questi dipende dall' Imperio, dal quale prende l' investitura della sua Carica: gli Elettori non hanno facoltà di eleggerli; ne di rimoverli: ogni Vicario nel suo Sendo porta l' Insegna del proprio Uffizio: estinguendosi alcuna delle Famiglie d' essi Vicarj, l' Imperadore ne sostituisce un altra: Ma per conto degli Elettori Ecclesiastici si debbe altresì sapere, che non altro che quello di *Magonza* ha il suo Vicario, che col Titolo di *Vicecancelliero* si distingue: e ciò, perchè quantunque essi Elettori Ecclesiastici, come si è veduto, sien tre, al Magontino solamente, come Arcicancelliero dell' Imperio, è rimasto l' esercizio della sua Dignità: e ciò, perchè il Regno Arelatense, come è noto, restò incorporato con la Corona di Francia: e quello di Italia cessò: Onde, non restandovi che la Cancelleria dell' Imperio, di cui il *Conte di Schembom è Vicecancelliero*, per gli altri due Elettorati non si eleggono Vicarj, o sien Vicecancellieri, ma perchè a quegli Elettori sono rimasti molti Stati dipendenti dall' Imperio, essi nelle loro occorrenze, ricorrono al Consiglio Aulico Cesareo, ove per mezzo del Vicecancelliero dell' Imperio, che custodisce tutti gli Archivj, si spediscono tutti gli ordini. 18

Per conto degli Elettori Secolari poi presentemente *Vicario del Re di Boe-* 19

mia

mia è il Barone di Limburgo. Questa Casa è divisa in più Rami; vale a dire, de' Duchi, e de' Conti del medesimo cognome: lo Scudo antico de' Duchi conteneva *un Leone Rosso, coronato, ed armato d'Oro, linguato d'Azzurro, con la Coda bipartita a Croce di Sant' Andrea*, in Campo d'*Argento*: Quello de' Conti era *quadripartito*; contenevano il I. e'l IV. Punto *un Leone Rosso* in Campo *d' Argento*: il II. e'l III. *un Leone coronato d' Argento*, in Campo *Rosso*. Soprattutto *uno Scudetto con due Leoni andanti*. Lo Scudo moderno *è quadripartito*; contiene il I. Punto *un Leone Rosso coronato d'Oro*, in Campo *d' Argento*: il II. il *Leone Brouchostio*: il III. il *Leone Wischj*: il IV. *tre Vitelli Rossi*, o come altri dicono, *tre Bizzantini d'Oro*, in Campo *Rosso* soprattutto *uno Scudetto con una Fascia Rossa, e tre Pali d' Oro*, in Campo *d' Argento*.

20 *Vicario dell' Elettore di Baviera* è il *Conte di Walpourg Truches*, che nel suo Scudo Gentilizio porta *tre Leoni Neri leopardati, andanti, linguati, ed armati di Rosso* in Campo *d' Oro*. Allo Scudo suddetto il Bucelini per lo *Vicariato*, aggiugne il *Capo col Pomo dell'Imperio*; ma non esprime gli Smalti. Lo *Spenero* crede, che il *Pomo* debba esser *d' Oro*, in Campo *Rosso*, perchè l' Elettore di Baviera così il porta.

21 *Il Conte di Pappenbein, Vicario dell' Elettore di Sassonia*, porta *sei Elmetti*, de' quali *tre nella parte superiore; due nel Centro; uno nella Punta dello Scudo. Per lo Vicariato dell' Imperio* porta *uno Scudetto diviso; la parte superiore di Nero; l' inferiore d' Argento, con due Spade Rosse, a Croce di S. Andrea*.

22 *La Famiglia de' Conti di Sintzendorff* anticamente portava lo Scudo *Tagliato d' Azzurro, e Rosso, con una Fascetta d' Argento, nel mezzo merlata*: A' nostri giorni lo Scudo *è diviso; la parte superiore d' Azzurro, l' inferiore di Rosso, con tre Quadri; ne' Secoli decorsi perfettamente quadrati; presentemente alquanto lunghi, e più grandi de' Scacchi acuti d' Argento: l'uno nella parte superiore, gli altri due nell' inferiore da' lati: La Linea Reineccia*, lo cui Scudo è parimente *diviso, nella parte inferiore* porta *l' Arme Gentilizia: nella superiore una Corona Imperiale d' Oro per la Dignità di Vicario Ereditario del Tesoriero dell' Imperio*. Distintivo, che a detto Scudo allora fu aggiunto, quando nella Pace di Munster, sendo stato eretto il nuovo Elettorato, in luogo di quello, ch' era passato nella Casa di Baviera, a cui fu aggiunta la Dignità d' Arcitesoriero, alla detta Famiglia Sintzendorff fu conferita la carica suddetta.

La Casa de' Principi, e Conti di Zollern, o Hoenzollera, divisa in due Linee, porta lo Scudo *quadripartito*: 23 il I. e'l IV. Punto parimente *quadripartiti d' Argento, e Nero, Arme della Contea di Zollern*, così detta dall' antica Rocca in vicinanza d' *Hening*, non lontana da *Tubing*, o dall'altezza d'Hohenzollern, come alcuni voglion *da Pietro Colonna*, o come altri dicono, da *Persrido* al tempo d' Arrigo V. in memoria della sua Terra di Zagarola, in Italia fabbricata; Nome, che poi da' Tedeschi, per quanto da' Scrittori abbiamo, nell' accennata Voce è stato corrotto: altri ne parlano diversamente: ma Felice Malleolo dall' Hoepingio riferito co' seguenti Versi assegna un altro Simbolo.

Zollren stat niveo rufus Leo margine lato
Sylvis; atque nigris spatiis octo variato,

nel II. e nel III. Punto porta *un Cervo d' Oro sopra un Monticello verdeggiante, con tre sommità*; alcuni dicono in Campo *Azzurro*: altri *Rosso*: alcuni credono per *la Contea di Veringen*; altri *di Sigmaringen*. Soprattutto *essa Famiglia* porta *uno Scudetto con due Scettri d' Oro a Croce di S. Andrea* in Campo *Rosso* per *l' Uffizio di Vicario dell' Elettore di Brandembourg*.

La Famiglia di Stratman porta il 24 Titolo di *Vicario per l' Elettorato della Casa d' Hannover*; ma non essendo stato ancora deciso, quale esser debba la Dignità di detto Elettorato, il suo Vicario non ne porta l' Insegna.

Conferisce il Re Cristianissimo, *le* 25 *Dignità di Pari* di varie Provincie del suo

suo Regno: alcuni di essi sono Ecclesiastici, altri Secolari; e distinti in *Duchi*, e *Conti*, come nel Capitolo XV. della Parte II. del Trattato de' Titoli già dissi: Porta ognuno di essi le sue Armi distinte: e cominciando a parlare di quelle degli Ecclesiastici, l' *Arcivescovo di Reims in Sciampagna*, *Duca*, *e Pari*, porta *lo Scudo seminato dei Gigli di Francia*, *con una Croce Vermiglia*: *Il Vescovo*, *Duca*, *e Pari di Langre nel Bassignì*, porta anch' esso *lo Scudo seminato di quei Gigli*, *con una Croce Vermiglia incrociata*. Lo Scudo del *Vescovo*, *e Duca di Laon in Piccardia*, *è altresì seminato di quei Gigli*, *con un Pastorale Vermiglio in Palo*: Gli Scudi suddetti sono tutti sormontati *da Corone Ducali*. Quello di *Reims* è distinto *con una Croce Vescovile*, *e Cappello Verde*, *con quattro Ordini di Fiocchi*: gli altri con *Mitra*, *e Pastorale*. *I Conti*, *e Pari Ecclesiastici* sono anche essi tre; vale a dire di *Beauvois*: di *Najon*, e di *Chalon*: il I. porta *una Croce Vermiglia*, *cantonata da quattro Chiavi del medesimo* in Campo *d' Oro*: il II. porta *lo Scudo seminato dei Gigli di Francia*, *con due Pastorali in Palo*, *voltati*, *l' uno contro l' altro*. Il III. porta *una Croce d' Argento*, *contornata da quattro Gigli d' Oro* in Campo *Azzurro*.

26 Passando alle Armi dei Secolari, *il Duca*, *e Pari di Borgogna* porta lo Scudo *quadripartito*, il I. e 'l IV. *seminati de' Gigli di Francia*, *con bordatura d' Argento*, *e Vermiglio*: il II. e 'l III. *bandati d' Oro*, *e d' Azzurro*, *con bordatura Vermiglia*. *Il Duca e Pari di Normandia* porta *due Elefanti d' Oro*, *armati*, *e lampassati d' Azzurro*, in Campo *Vermiglio*. *Il Duca*, *e Pari di Guienna* porta *un Leopardo* d' Oro, *armato*, *e lampassato d' Azzurro*, in Campo *Vermiglio*. Delle loro Corone parleremo nel Capitolo III. della Parte III.

27 *I Conti*, *e Pari* sono quei di *Fiandra*, di *Tolosa*, e di *Sciampagna*. Porta il I. *un Leone Nero*, *armato*, *e lampassato di Vermiglio*, in Campo *d' Oro*: *per Cimiero un Leone Nero nascente da un Volo d' Oro*. Il II. porta *una Croce d' Oro*, *perforata a guisa di lingua pomettata* in Campo *Vermiglio*: per *Cimiero un Montone d' Argento nascente*, *bandierato di Vermiglio*: Porta il III. *una Banda d' Argento*, *bordata da due Cotice d' Oro*, *basate*, *e controbasate a guisa di Crocette di tredici pezzi* in Campo *Azzurro*, *per Cimiero il busto di un Re Moro*, *vestito*, *e coronato d' Oro col suo Turbante*.

CAPITOLO VI.

Delle Armi Nazionali.

NAzionali quelle Armi si chiamano, per cui un Regno, una Republica, Provincia, Città, o Terra, dalle altre si distingue: di molte delle prime ne' precedenti Capitoli si è già parlato; così di quelle di alcuni Sovrani, che alle Nazioni sono comuni, come i *Gigli della Francia*: il *Castello della Castiglia*: il *Leone del Regno di Lione*, e simili, è seguito: nel presente Capitolo dunque delle altre parleremo: da quella di *Roma*, già Regina del Mondo; poscia della Religione sede Sovrana, cominciando; e lasciando da parte l' *Aquila d' Oro*, *o d' Argento*, di cui i Dottori, e l' *Hoepingio* (a) diffusamente parlano; e gli altri segni degli Eserciti di quella già grande Potenza; *il Popolo Romano*, come è noto, *tra due Bande d' Oro* porta le quattro lettere S. P. Q. R. parimente *d' Oro* in Campo *Rosso*: distintivo, che, come opportunamente vedremo, anche da altre Nazioni viene usato. Così *la Città di Bologna* nel II. Secolo faceva, vedendosi nelle sue Armi di quei tempi le lettere S.P.Q.B. in Campo *d' Azzurro*: nel IV. Secolo però portava *tre Pali Rossi* in Campo *d' Argento*: nel V. Secolo inalberava *l' Imagine di San Petronio suo Protettore in abito Pontificale*, *col Pastorale nella sinistra*, *e la figura di quella Città a' piedi* in Campo d' *Argento*; nel IX.

(a) *De jur. Insign. cap. 6. p. 2.*

IX. Secolo portava la parola LIBERTAS *in Banda*, in Campo *Azzurro*: del XI. Secolo lo Scudo era *inquartato*: nel I. e nel IV. Punto la *Croce Rossa* in Campo d'*Argento*, nel II. e nel III. la suddetta parola LIBERTAS: nel XIII. Secolo, per Concessione di Carlo Re di Francia, *nel Capo della Croce* collocò *i Gigli di quella Corona*: e per Concessione d' *Obizzo Marchese d' Este* ornò lo Scudo *col Leone, e con la Leonessa*, che a' nostri giorni servon per *Appoggi*. Indi, mutando la positura delle Figure, nel I. e nel IV. Punto fu collocata la parola LIBERTAS; in Campo *Azzurro*, *co' Gigli nel Capo*, nel II. e nel III. *la Croce* parimente in Campo *Azzurro*: Indica la parola *Libertas* la libertà da' Bolognesi goduta: Riconosce la *Croce* la sua origine dalle Crociate. Riferisce il *Padre Maimbourg* nel Libro Primo delle *Crociate* appunto, che *Papa Urbano II.* nel *Concilio* dell' Anno 1095. celebrato in *Clermont*, dopo aver esortati i Cristiani a portarsi alla Conquista della Terra Santa, ordinò, che per Divisa di detta Impresa, così ne' Stendardi, come nelle Insegne si dovesse portare *la Croce*: che questa ne' Conflitti *il grido di Guerra*, così de' Soldati, come de' Comandanti esser dovesse: che tutti quei, che per divozione in quell' Armata arrollavansi, su la spalla destra dovessero portare una *Croce Rossa*, per cui si distinguesse, esser eglino Soldati di quegli, che su la Croce aveva trionfato: *Francesco Amadi* nel suo Libro della *Nobiltà di Bologna* scrive, che quelle Città, le quali le loro Genti vi spedirono, al loro ritorno per Armi l'accennata Impresa assunsero; e segnatamente i Bolognesi, i quali nella loro Guerra co' Faentini, dell' Anno 1170. in una Machina, sopra di cui era una Torre, alzarono il loro Gonfalone, con una gran *Croce d' Oro*.

2 L' Esempio de' Bolognesi fu comune a molte altre Città, e segnatamente a *Capua*, *Treveri*, e *Como*: Altre portano *la Croce d' Argento* in Campo *Rosso*, come *Pavia*, *Novara*, e *Lodi*: Altre d' altri Smalti: come *Modena* d' *Azzurro* in Campo d' *Oro*: *Vicenza* d' *Azzurro* in Campo d' *Argento*: *Verona* d' Oro in Campo d' *Azzurro*. La *Città di Reggio di Lombardia* la porta *Rossa* in Campo d' *Argento*; ma *con una Fascia nel Capo*, nella quale si leggono le Lettere S. P. Q. R. queste però in alcuni Scudi sono rappresentate ne' quattro angoli della Croce. La *Città di Bobbio* anch' essa la porta *Rossa* in Campo d' *Argento*, ma *con quattro Corvi negli angoli parimente della Croce*. Molte altre Armi simili con quelle di varj Principi, e di Famiglie nobili si veggono in un *Libro* M. S. intitolato *l' Araldo*, che si conserva nella Libreria de' Padri Minori Osservanti di Reggio, raccolte dal *P. Angelo Maria da Bologna*, Religioso dotto, e ricco d' Erudizioni. Di molte altre appresso opportunamente parleremo.

Molte Città però pretendono d'aver 3
presa per Arme *la Croce* sin dal tempo, in cui abbracciarono la Fede di Cristo; la Città di *Mantova*, mentre viveva nelle tenebre del Gentilesmo, per quanto da' suoi Annali scritti da *Scipione Agnello Maffei Vescovo di Casale* (a) si ricava, avendo essa particolare venerazione per la Dea Diana, per suo distintivo portava *tre mezze Lune* in questa positura ☽ rappresentate, con questo Karattere W tra le Corna della Superiore; dal lato destro delle *Lune* inferiori la parola SIGNUM dal sinistro MANTUÆ: de'Smalti in detto libro non si fa menzione. Sotto il Consolato di Q. Senzio, e di Q. Lucrezio; vale a dire XVI. avanti la Nascita del Salvadore, sendo morto il suo glorioso Cittadino *Virgilio*, all' Arme sudetta sostituì la di lui *Testa coronata d' Alloro*; ma il citato Scrittore de' Smalti di essa parimente non parla, dell' Anno CCCXIII. di nostra salute poi, abbracciata la vera Religione, anche in quella Città fu alzata *una Croce Vermi-*

(a) *Lib. 5. f. 235.*

miglia in Campo d'*Argento*: volendo, che, come osserva il *Dunesmondi* nella sua *Storia Ecclesiastica di Mantova* (*a*) quella servisse per una specie di protesta di desiderio di spargere il sangue per la Fede col Battesimo ricevuta: Per dar segno però della stima, che per lo suo *Celebre Virgilio* tuttavia si conservava, la figura della di lui *Testa* fu collocata *al lato destro della parte superiore della Croce*; figura, che in una Colonna di marmo per testimonio dell' *Erudito Conte Francesco Negrisoli* tuttavia si conserva: ma da che *la Casa Gonzaga* di quella Città si rese Padrona, l'Arme suddetta più non si usa.

4 Anche per conto della *Città di Parma*, che porta *una Croce Azzurra* in Campo *d'Oro*, si pretende, esser quella stata assunta allora, quando essa Città abbracciò la Fede Cristiana: Alcuni vogliono, che prima portasse *un Toro in piè*, e ciò, perchè in una Moneta battuta al tempo d' Alessandro Farnese si vede scolpito *il Toro appnnto tra alcnne Piante di Gigli*, col motto *Inter Lilia*.

5 Ma, il *Bordoni* nel suo *Tesoro della Chiesa di Parma* (*b*) riandando a' tempi più remoti, così scrive: *Stemma*, *& Insigne bnjns Civitatis* (cioè di *Parma*) *fuit spatium purpureum a Populo Romano donatum; postea Fascia Cærulei Coloris per medium ducta*, *qnod erat Insigne proprium Pompeji a Parmensibus in signum gratitndinis; quia Pompejus illos eripnerat a Tirannide M. Æmilii Lepidi*, *& Q. Luctatii Catuli*, *qui erant ambo Consules Anno ab Urbe condita* 679. *quarto Olimpiadis* 174. *Post mortem Julii Cæsaris M. Antonius Consnlaris crudeliter invexit in Parmenses*, *quornm injuriam vindicans Augustus propè Mutinam*, *M. Antonio devicto*, *sibi Amicos fecit*, *ex quo Insigne purpureum mutarunt in aureum instar ejus Cæsaris*: La medesima narrativa in sostanza fa l' *Angeli* nella sua *Storia di Parma*. (*c*) Ma il *Bordoni* soggiugne: *Demum Anno* 320. *accepta Christi fide publicè per Papam Silvestrnm*, *juxta quod dicam in sequenti Capite*, *mediante altera Fascia Coloris Cærulei*, *Crncem produxerunt in signum acceptæ fidei*.

In proposito del Toro poi l' *Angeli* 6 al luogo citato (*d*) scrive: *nel qual tempo Torello da Strada Pavese*, *Podestà di questa Città*, *fece dare cominciamento alla Fabbrica del Palazzo maggiore del Comune Suso la Piazza in memoria di cui*, *per esserne egli stato l'Autore*, *fu sopra il Cantone di quello posto a Tramontana messo un Torello di Pietra con le Corna d'Oro*. Indi (*e*) ripiglia. *La quale* (cioè *Campana*) *fu posta nella Piazza suso tre Colonne*; *e con nuova invenzione*, *disse il Sardo*, *Ella col Torello di pietra*, *del qnale dicemmo di sopra*, *essere l'Arme*, *e l'Insegna de' Parmeggiani*. Ed *Edoaro da Erba Cronista di Parma* (*f*) così ne parla: *Ha finalmente sempre avuta* (discorrendo di Parma) *per Avocata la Vergine dell' Eterno Verbo Madre*; *per Insegna il Toro*: *per ascendente 'il Leone*, *e Libra*.

La Città di Ferrara porta *lo Scudo* 7 *formato de' soli Smalti del Campo diviso*, *nella parte Snperiore di Nero*; *nell' Inferiore d'Argento*: Arme, che si crede introdotta allora, quando i Catelani, che in Nome della Chiesa governavan quella Città, il dì 4. Agosto dell' Anno 1317. divenuti insoffribili, come dice *il Sardi* nel libro V. delle *sue Storie*, furon tutti tagliati a pezzi da due Squadre di Cittadini; l' una condotta da *Rinaldo*, *e Beila Buccinpane*, con *Divisa Nera*; l'altra da *Tolomeo Costabili*, e da *Obizzo di Pietro d'Este con Divisa Bianca*: onde si crede, che in memoria di tale sconfitta fosse formata l'Arme, di cui si parla, la quale anche sopra le monete fu coniata: E fu istituita quella Processione, che nel dì 4. di Agosto ogni Anno tuttavia con l' accompagnamento di tutte le Arti si porta alla Chiesa di San Domenico, nelle cui Mura per fino a tantoche essa Chiesa, mentre

io

(a) *P. 1. lib. 2. f. 73.* (b) *Cap. 17. f. 8. num. 25.* (c) *F. 27. 28.* (d) *F. 111. lib. 2.*
(e) *F. 121.* (f) *Num. 33.*

io dimorava in quella Città, fu riedificata, l'Arme suddetta fu sempre veduta. E quando Clemente VIII. di quello Stato prese il possesso, ordinò, che all'Arme fosse aggiunta *la Corona*, e la *Città col Titolo d' Illustrissima* venisse qualificata.

8 *La Città di Piacenza* regolarmente porta lo *Scudo Partito*: la parte destra *con un Quadretto d' Argento* in Campo *Rosso*: la sinistra *con una Lupa* in Campo d' *Argento*, dico regolarmente, perchè nelle Armi del Palazzo del Publico la *Lupa* è rappresentata a destra: Nella Chiesa di S. Antonino, suo Protettore, quando si celebra la di lui Festa, la *Lupa* sta collocata dentro il *Quadretto*: In alcune monete vecchie è scolpito il solo *Quadretto* in Campo *Rosso*: In altre la sola *Lupa* in Campo d' *Argento*.

9 Anche *la Città di Siena* porta due Armi: si forma l'una *con lo Scudo Diviso di due Colori; il superiore Bianco; l'inferiore Nero*, che insieme uniti, in Toscana una volta, ed anche in Siena presentemente, si chiamano *Balzana*: consiste l'altra in *un Leone rampante, d' Argento coronato d' Oro voltato a destra*, in Campo *Rosso*, da Ottone IV. Imperadore a quel Popolo conceduto: In ordine al termine *Balzana l' Erudito Uberto Benvoglienti* crede, che il significato di quella Voce, ne dagli antichi, ne da' moderni Compilatori della *Crusca* sia stato bene inteso: nell'antica si legge: *Balzano, che ha un segno di macchia bianca* (a) *Erano al suo tempo* 20. *Gonfaloni, che n' era uno Balzano: L' Erudito Celso Cittadini* in margine così dice: *ob bello Interprete: Balzano significa mezzo d' un Colore, e mezzo d' un altro, ma per largo così* = e vi pone *la Balzana di Siena*: Nella *Crusca moderna* si legge: *Oggi è rimas' a' Cavalli ec. quando, essendo d' altro Mantello, hanno i piè segnati di bianco*. *Teofilo Gallacini*, descrivendo nel suo *Memoriale* (inedito) di *Cose antiche*, le Armi della Città suddetta, dopo aver descritta la *Balzana*, dice, esser *Bianca, e Nera*, per denotare la mistura del Governo de' Nobili, e de' Plebei, (indi soggiugne) *la Republica faceva due Armi, l' una con una Sbarra Azzurra* in Campo *d' Oro, nella quale era scritto con Lettere Dorate* Libertas, *ad imitazione, come si può credere, di Roma, che nella Sbarra* (doveva dire nella Banda) *portava a lettere d' Oro S. P. Q. R. e l' altra la Insegna stessa della Colonia; cioè la Lupa lattante due Fanciulli, d' Oro* in Campo *Azzurro*. La cui figura si vede in alcune monete di quella Città. Il citato *Benvoglienti*, però (che così facilmente non si quieta) crede, che quella Arme veramente non fosse; ma semplice segno di discendenza da' Romani, ad imitazione degli Antiocheni, i quali, per testimonio di *Malala* Scrittore Greco, e dello *Spanemio* nella *Note a Giuliano Apostata*, volendo indicare, che la loro Patria era una delle Colonie de' Romani, sopra la Porta della Città fecero collocare la *figura della Lupa* appunto: Il sentimento del *Gallaccini* però è seguitato dallo *Spenero*, il quale, parlando dell'origine delle Insegne Illustri (b) con l'autorità del *Limneo* (c) prende a dire: *Sic & Civitas Senensis Blasio Monlucio de se benemerito Urbica Insignia, nempe Lupum aureum in Parmula Cærulea concessit*.

La Città di Cesena (già Republica) 10
porta anch'essa lo Scudo *Diviso* co' di sopra accennati *Colori, Nero, e Bianco*, ma questo nella parte *inferiore*; quello nella *Superiore: nel Capo i Gigli di Francia*: al quale proposito in varie memorie m. s. di quella Città si legge, che *i Gigli* procedono da Roberto d' *Anjou* Re di Napoli: Che, avendo dell' Anno 1328. *i Bianchi di Firenze* discacciati da *Cesena i Neri*, questi da *Francesco Ordelaffi* furono ricevuti in *Forlì*, ove dimorarono per fino all' Anno 1330. quando per opera di *Giorgio Tiberti* (mercè i proprj meriti chiamato *Protettore della Gioventù*) tra *Bianchi, e Neri* composte le differenze, come nell' Archivio di Firenze

(a) *O. V. 8. 87. 2.* (b) *P. 1. c. 2. f. 55. §. 50.* (c) *Jur. pub. 7. V. f. 62.*

renze (*a*) ove le Lettere sopra tale affare scritte sono registrate, si vede, tutto tornò in istato tranquillo; onde per testimonio di *Fazio degli Uberti*, Storico Fiorentino ne' suoi *memoriali Notabili* (*b*) i Fiorentini desiderarono, che i Cesenati le Armi di sopra descritte; e da essi Fiorentini usate, portassero.

11 *Città Castellana*, mia Patria, porta *un Castello mattonellato d' Argento, e di Nero, dal quale esce un Kavaliero armato di Lancia, e Spada*, in Campo *Rosso:* adorna lo Scudo il motto *Veji Veteres:* dell' origine di questo Nome del Capitolo IX. della Parte II. del Trattato della Nobiltà gia parlai.

12 *Todi*, Città antichissima dell' Umbria, porta un *Aquila d' Argento, tra cui Artigli si vede una Tovaglia Bianca: sotto le Ale due Aquilini Neri*, indicanti; per quanto si dice, *le Città d' Amelia, e di Terni* a quella già soggette; il tutto in Campo *Rosso*, si dice, che la figura dell' *Aquila*, con la *Tovaglia*, dalla fondazione d' essa Città l' origine riconosca, che all' Anno 2400. del Mondo, si rapporta: e si vuole, che *la Tovaglia* da *un Aquila bianca* agli operaj, che in una pianura di quel Territorio, per gittarvi le di lei fondamenta, lavoravano, rapita, nel vicino Colle fosse lasciata cadere, ove essa Città quindi edificata si trova. Checchè di tale racconto creder si debba; quantunque alcuni Scrittori vogliano, che *Trajano Imperadore* nascesse in *Siviglia*, Capitale dell' Andaluzia, i Tudertini per loro Concittadino il vogliono: e la testimonianza di *Sesto Aurelio*, di *Guglielmo Esengrino;* le *Tavole Luneburgensi sopra le Gentalogie de' Cesari*, ed altri per prova ne adducono: si vantano ancora, che la loro Patria abbia dato alla Chiesa, oltre molti altri Santi, e Beati, San Martino I. Papa, e Martire, che per quanto nel *Platina* si vede, l' *Aquila Bianca* per Arme parimente portava: A' riferiti Santi, e Beati aggiungono sette Cardinali; circa Venticinque Prelati; e molti altri Uomini, così nelle Lettere, come nelle Armi Illustri.

13 *La Città di Trento* parimente porta *un Aquila;* ma *Nera, Rostrata, ed Armata d' Oro macchiata di Fiammette Rosse*, o sien *Gocce di Sangue*, di cui è anche *linguata*, in Campo *d' Argento*.

14 Dell' Arme *del Regno di Napoli* nel Capitolo II. di questa Parte si è già parlato: la sua *Metropoli* porta *lo Scudo Diviso d' Oro, e di Rosso*. E sendo essa Metropoli divisa *in Seggi*, come nel Trattato della Nobiltà prima; ed in quello de' Titoli poscia, già dissi, ciascuno di essi *Seggi* porta la sua Arme distinta; vale a dire; quello di *Capuana un Cavallo d' Oro col freno, corrente*, in Campo *Azzurro*: quello di *Nido un Cavallo Nero sfrenato rampante*, (di cui il Boccalino ne' suoi Ragguagli fa menzione) in Campo d' *Oro;* Il *Seggio di Portanuova moderno una Porta d' Oro aperta, co gli Anelli di Nero*, in Campo *Azzurro:* Quello *di Porta nuova antico due Colonne d' Argento, sormontate da un Arco; sopravi una Corona simile*, in Campo *Diviso*, la parte *Superiore d' Oro; l' inferiore di Rosso*. Il *Seggio di Montagna* porta *una Montagna Verde* in Campo *d' Oro*. Quello *di Forcella una Forcella d' Argento*, in Campo *Diviso; nella parte Superiore d' Oro; nell' inferiore di Rosso*. Il *Seggio di Porto un Satiro* d' *Argento* in Campo *Azzurro:* Quello *del Popolo* porta la Lettera P. *di Nero* in Campo *Diviso, nella parte Superiore* d' Oro: *nell' inferiore di Rosso*.

15 *L' Abruzzo di là* porta *un Aquila d' Argento Spiegante, coronata, sopra tre Monti* d' Oro in Campo *Azzurro*.

16 *L' Abruzzo di quà* porta *uno Scoglio Nero;* Sopravi *una Fascia Rossa ondeggiante*, in Campo d' *Oro*.

17 *La Basilicata* porta *un mezzo Leone Verde, lampassato di Rosso, nascente da una Fascia Azzurra ondeggiante, col Lembo Rosso*, in Campo *d' Argento*.

Ateneo Tomo IV. K La

(a) *Lib.* 2. *p.* 1003. (b) *Cap.* 47.

18 *La Calabria di là* porta *due Croci Nere potenzate ne' lati destro, e sinistro d'Argento:* rappresenta il Campo *l'Arme d'Aragona.*

19 *La Calabria di qua* porta *una Croce Nera potenzata*, in Campo d'*Argento.*

20 *La Capitanata* porta *la figura di S. Michele Arcangelo d'Argento*, in atto di tenere *con la destra la Spada sguainata; con la Sinistra le Bilancie: sotto piedi il Drago;* il tutto in Campo *Azzurro.*

21 *La Provincia di Molise* porta *una Stella d'Oro, attorniata da una Treccia del medesimo Metallo*, in Campo *Rosso.*

22 *Il Principato di là* porta *una Corona* d'*Oro* in Campo *Diviso*, nella parte *Superiore Rosso; nell'inferiore* d'*Argento.*

23 *Il Principato di quà* porta *una Rota d'Oro Raggiosa filettata di Nero*, in Campo *Diviso*, di sopra *Rosso*, di sotto *Azzurro.*

24 *La Terra di Bari* porta *un Pastorale d'Argento* in Campo *quadripartito con linee Diagonali; i Punti Superiore ed Inferiore d'Azzurro: i laterali d'Argento.*

25 *La Terra di Lavoro*, porta *due Cornucopie d'Oro, attorniate da una Corona del medesimo Metallo*, in Campo *Rosso.*

26 *La Terra d'Otranto*, porta *un Delfino in Palo rovesciato, con un Anello d'Oro pendente dalla bocca;* rappresenta il Campo *l'Arme d'Aragona.*

27 *La prima Arme della Città di Firenze fu un Giglio d'Argento* in Campo *Rosso:* dell'Anno 1010. i Fiorentini, avendo soggiogata, e distrutta l'antica *Città di Fiesole*, di cui *Polibio, Plinio, Appiano Alessandrino, Salustio, Tito Livio, Silio Italico, Antonino*, ed altri sovente fanno menzione, aggregati i Vinti alla loro Cittadinanza, e formata di due una sola Comunità, con partire il proprio Scudo, e formare di questo due Campi, posero alla destra la loro; alla sinistra quella de' Vinti nel modo, di cui *Gio: Villani* nelle sue *Croniche Fiorentine* (a) fa menzione; avendo lasciato scritto, che, *Essendo disfatta la Città di Fiesole, molti Fiesolani vennero a habitare in Firenze; e acciocche i Fiesolani venuti in Firenze fossero con più fede, & amore una co' Fiorentini, si raccomunarono l'Armi di detti Comuni, e fecero allora un Arme dimezata, Vermiglia, & Bianca, come hoggi a nostri dì si vede; & portasi in hoste; cioè il Carroccio del Comune di Firenze: la parte Vermiglia del Carroccio si è l'Arme, che Fiorentini hebbono da Ro: come dicemo adrieto, dove soleano usare, il Giglio Bianco; l'altra metà del Carroccio feciono bianca, che era de' Fiesolani l'Arme loro; & dove portavano una Luna Cilestria: ma alla detta Arme Comune levarono il Giglio Bianco; e la Luna Cilestra, rimanendosi così dimezata, Rossa, e Bianca.* Dell'Anno 1250. nel Gonfalone dal Popolo Fiorentino consegnato ad Uberto da Lucca, Eletto per suo Capitano fu alzata *una Croce Rossa* in Campo d'*Argento*; e questa, come il *Villani* (b) scrive, fu chiamata *Arme del Popolo.* Cacciati poscia dell'Anno 1251. *i Caporali Ghibellini di Firenze* (prosseguisce il *Villani* (c) *il Popolo, e i Guelfi dentro rimasero alla Signoria di Firenze, & dove anticamente si portava il Campo Vermiglio, e 'l Giglio Bianco, si fecero per contrario il Campo Bianco, e 'l Giglio Vermiglio, & i Ghibellini si ritennero la prima Insegna: ma l'antica nobile, & Trionfale Insegna del nostro Comune di Firenze non si mutò mai; cioè il Carroccio dimezzato Bianco, e Vermiglio, detto lo stendale:* dell'accennato cangiamento del *Giglio Bianco* nel *Rosso* fa menzione anche *Dante*, dicendo: *per division fatto Vermiglio.* Per segno di divozione verso la Sede Apostolica i Fiorentini hanno fatto anche dipingere nel Palazzo del Publico *le due Chiavi della Chiesa a Croce di S. Andrea* in Campo *Rosso*: Così quella della Fazione de' Guelfi, che in un *Aquila Rossa spiegante sopra un Drago Verde* in Campo *Bianco* consisteva;

(a) Lib. 4. cap. 6. (b) Cap. 40. lib. 6. (c) Cap. 43. d. lib. 6.

fisteva; dicesi di Clemente IV. come appunto il *Platina* la rappresenta. Hanno ancora portati *i Gigli di Francia* in memoria di Carlo d' *Anjoù* Re di Napoli, che dell' Anno 1267. governando la loro Dominante, e riducendola sotto buone leggi, fu chiamato il *Buon Re*. *L' Impresa* di quei tempi consisteva in *un Leone*: ed è osservabile, che da tempi remotissimi i Fiorentini a spese del Publico hanno sempre tenuto il Serraglio de Leoni: Ogni Arte, ogni Magistrato in quella Città, ha le sue Armi, come *Gio: Villani* nelle sue Storie le descrive.

28 *La Città di Padova* porta *una Croce Rossa* in Campo d' *Argento*: Corre una Voce popolare, che San Prosdocimo, primo Vescovo di quella Città, inalberasse la Figura di sopra accennata in luogo della *Scrofa Trojana*, creduta *Impresa* de' Padovani Gentili, che in una antica Fabbrica di Santa Sofia tuttavia si vede: L' *Ungarello* però nelle sue *Cronache* di quella Città scrive, che la di lei Arme antica consisteva *in un Drago Verde*, in Campo *Rosso*: Insegna fatta poscia particolare di quel Collegio de' Notaj: e lo conferma co' due seguenti Versi.

Est Patavinorum Draco cum Duce Virorum,
Scripturæ quorum credit utrumque Forum.

29 *La Città di Bergamo* porta *lo Scudo partito*, a destra *d' Oro*, a sinistra *di Rosso*.

30 *Crema* lo porta *Diviso*, *la parte superiore d' Argento*, *l' inferiore di Rosso*: per Cimiero *un Braccio con una Spada impugnata tra due Rami di Cervo*; per concessione di Guglielmo Marchese del Monferrato, Genero dell' Imperadore Federico I.

31 *Rovigo* porta *una Torre mattonellata, con Porta aperta*: Sopravi *tre Torrette merlate; formontate dal Leone Veneto: le Torri sono Rosse: il Leone Giallo*; il tutto in Campo *Azzurro*.

32 *Belluno*, Città della Marca Trevisana, porta una *Croce d' Oro*: nel I. e nel II. *Punto due Basilischi Rossi rampanti*: il Campo è tutto d' *Azzurro*.

33 *Feltre*, Città anch' essa della Marca Trevisana, porta *un Castello mattonellato, e merlato*: Sopravi *due Torrette simili*.

La Provincia del Friuli porta *una Croce Rossa, con un Capriolo Nero addossato all' Asta della Croce, ed accollato alla Traversa della medesima*, in Campo *d' Argento*. 34

Treviso porta *una Croce d' Argento sormontata da due Stelle del medesimo Metallo* in Campo *Vermiglio*. Il *Bonifazio* nelle sue *Lettere Famigliari* scrive, che quella Città anticamente portava *un Toro*, col motto, *Memor*, che durò fino al tempo di Francesco Carrara il Vecchio: assunse poscia *una Torre Nera, con tre Merli*, in Campo *Bianco*, che da quella Città fu lasciata, quando abbracciò la Fede di Cristo: ed allora fu assunta da quel Collegio de' Nobili, che in essa Città ebbe principio dopo la sua ultima Dedizione al Dominio Veneto. 35

La Città d' Udine porta *un Capriolo Nero* in Campo *d' Argento*. 36

Le Armi della *Città di Rimini* sono due; la prima antichissima consiste in *un Ponte sopra il Fiume Rimini, con cinque Archi*: Sopravi *una Porta*, o sia *altr' Arco, che termina in acuto; il tutto di Marmo*, in Campo *Rosso*: Cuopre lo Scudo una *Fascia, coperta da una Corona*: Sopravi il motto: *Arimini Vetustas*: l' origine si attribuisce al famoso Ponte da Augusto su quel Fiume fatto fabbricare. Consiste la seconda Arme in *una Croce doppia d' Argento* in Campo *Rosso*: Sopravi per *Cimiero una Pianta di sempreviva*, col motto: *Libertas Ecclesiastica*: Il *Clementini* dice donatagli da S. Savino Arcivescovo Sipontino, e Commissario Apostolico dell' Anno 1509. quando in occasione della Lega di *Cambraj*, quella Città tornò sotto il Dominio della Chiesa; e soggiugne; *Rossa, e Bianca*. Il *P. Mainardi Monaco Cisterciense Riformato* nella *Vita di S. Gaudentio Vescovo, e Protettore di detta Città*, rapporta una antica Moneta *con l' Imagine di detto Santo* nel diritto, e *la Croce doppia* nel rovescio: L' *Adimari* poi scrive, essersi vedute anche delle Monete, con l' Effigie del Santo, come detto Monaco dice, nel di- 37

diritto; ma con l' Arme della Città nel Rovescio: altri vogliono, che *la Croce* fosse presa per venerazione verso S. Antonio da Padova, che predicando contro i Patareni, da' quali, come è noto, quella Città era infestata, alzava il *Vessillo della Croce*: anzi che allora, deposta l' Arme della Città, *la Croce* appunto fosse inalberata: L' *Ughelli* nella sua *Italia Sacra*, con l' autorità del *Clementini*, dell' *Adimari*, e d'altri, distintamente ne parla: ma checche in proposito di tale Conflitto dire si debba, certo si è, che quella Città della prima di dette Armi si serve in tutte le spedizioni del Publico: la seconda, che sopra uno Stendardo di panno Rosso ogni giorno alla Ringhiera del Palazzo si espone, è tutta d' *Argento*, si usa nelle Tabelle de' Dazj, ne' Bandi, e ne' libri de' Mercanti.

38 *La Città di Brescia* anticamente portava *una Sfinge*: a' nostri giorni porta *un Leone rampante Azzurro*, *armato*, *e lampassato di Vermiglio*, in Campo *d' Argento*. Il *Kavaliero di Beaziano* in un Libretto intitolato *la Fortezza illustrata*, adorna lo Scudo suddetto *con l' Elmo in faccia*, *fregiato di Corona Reale*, *sormontato da una Sfinge d' Oro*, *con Svolazzi*, *o Piume Bianche*, *ed Azzurre pendenti dall' Elmo*: Servono per *Appoggi* dello Scudo *due Grifoni Vermigli*, *linguati*, *ed armati del medesimo Smalto*: ma presentemente quella Città non usa *Cimiero*, ne *Appoggi*. Lo stesso *Kavalier di Beaziano* in un Libro M. S. intitolato *Delle cose memorabili seguite in Italia dopo la venuta di Carlo Magno*, soggiugne, che questo Monarca promosse al Vescovato di Brescia Anfridio (doveva dire Amfrido) Signore di Bresse, Provincia della Francia, e vuole, che l' Arme, di cui quì si parla, sia quella d'esso Vescovo, e d'essa Provincia: ma *Brianville* nel suo *Giuoco d' Armi* per Arme della medesima rapporta *un Leone Armellinato* in Campo *Rosso*: Che poi l' Arme antica di detta Città consistesse nella figura della *Sfinge*, si desume ancora dalle sue figure appunto in varj luoghi della medesima Città scolpite; in un Muro di quelle publiche Carceri segnatamente, ed in un altro di una piccola Chiesa sotto l'Invocazione di S. Clemente.

La Città di Ancona porta *una Statua Equestre d' Oro*, *con la Spada in atto di vibrare il Colpo* in Campo *Rosso*: nel Capo *il Rastello Rosso*, *co' Gigli di Francia*, in Campo *Azzurro*: La Statua rappresenta la figura dell' Imperadore Trajano Benefattore di quella Città, a cui dal medesimo Trajano si dice conceduta: onde è ornata con la seguente Inscrizione. 39

Optimus Trajanus Imperator fidæ Anconæ donavit,

e col seguente distico

Hostiles qui sæpè minas hoc contudit Ense,
Te monet adversas nil trepidare minas.

I Gigli per Concessione di Carlo Duca d' *Anjoù*, Fratello di San Luigi IX. Re di Francia, per premio de' prestati Servigj nella memorabile Impresa della Sicilia contro Manfredo, e nelle Fazioni tra i Guelfi, e i Gibellini, nelle quali gli Anconitani furon parziali della Chiesa; onde quella Città porta il Motto *Ancon Dorica Civitas Fidei*. Fanno di essa degna menzione, *Giuliano Saracini* nelle sue *Notizie Istoriche d' Ancona*. *Pietro Bertelli* nel suo *Teatro delle Città d' Italia*: il *Conte Francesco Ferretti* nella sua *Pietra di Paragone della Vera Nobiltà*: il *P. Coronelli* nella sua *Biblioteca*.

Poiche i Cristianissimi non sogliono fregiare il loro Regio Scudo, che *co' tre Gigli d' Oro*, come nel Capitolo II. di questa Parte si è veduto, non voglio lasciar di descriver le Armi delle Provincie a quella Monarchia soggette. *La Contea di Foix* per le Provincie, e Principati della *Guascogna* porta *tre Pali Vermigli* in Campo *d' Oro*. Per *Bearn due Vacche Vermiglie*, *Clarinate*, *ed Ugnate d' Azzurro* in Campo *d' Oro*; per *Cimiero il Teschio di una Vacca*, *tra un Volo bandeggiato*, *e vergato per Foix*: Serve per *Appoggio* dello Scudo *un Drago d' Oro*, lo cui Capo è coperto dall' Elmo: *le Ale allargate*, *e smaltate* con l'Arme di *Foix*. *Albret*, Paese della Guascogna, anch'esso, porta *lo Scudo di Francia*, 40

in-

inquartato con un' altro Vermiglio. *Armagnac*, Paese parimente della Guascogna, porta *un Leone Rosso* in Campo *d' Argento*, *inquartato con lo Scudo di Rodez*, Capitale di *Rossergue*, che consiste in *un Leopardo Leonato d' Oro*, in Campo *Vermiglio*: *Comminges*, Contea della Guascogna, porta *quattro Mandorle d' Argento* in Campo *Rosso*: *Bigorre*, anch' essa Contea della Guascogna, porta *due Leopardi Coronati di Rosso* in Campo *d' Oro*. *La Ducea di Bretagna* porta lo Scudo coperto di *Pelli d' Armellini*: per Cimiero *un Leone tra due Corna*. *La Provincia di Limosin* porta *lo Scudo di Bretagna*. *La Contea di Poictou* porta *cinque Torri d' Oro*, disposte per *linea Diagonale*, in Campo *Vermiglio*. *La Ducea di Vermandois* porta lo Scudo *Scaccheggiato d' Oro*, *e d' Azzurro*; nel Capo *cinque Gigli*. *Le Contee*, *di Provenza*, *d' Auvergne*, *e Bressa* portano la I. *un Giglio d' Oro*, *con un Lambello Rosso*: la II. *un Gonfalone Rosso frangiato di Verde*, in Campo *d' Oro*, la III. *un Leone Armellinato* in Campo *Vermiglio*. *La Provincia di Lione* porta *un Leone d' Argento* in Campo *Rosso*: Campeggianvi sopra *i Gigli di Francia*. *La Provincia di Forez* porta *un Delfino d' Oro* in Campo *Rosso*. Quella di *Beauvois* porta *un Leone Nero attraversato da un Lambello Rosso di cinque pezzi* in Campo *d' Oro*. *La Lorena* porta lo Scudo *Diviso* in VIII. Punti; vale a dire, d'*Ungheria fasciato d' Argento*, *e Vermiglio*: *di Napoli*, *e di Sicilia*, *seminato di Gigli d' Oro* in Campo *Azzurro*, *con un Lambello di quattro pezzi nel Capo*: *Di Gerusalemme con una Croce potenzata d' Oro*, *accompagnata da quattro Crocette simili*, in Campo *d' Argento*, *d' Aragona*, *d' Anjou*: *della Gheldria con un Leone d'Oro rivoltato*, *armato*, *lampassato*, *e coronato di Vermiglio* in Campo *Azzurro*: *di Fiandra con un Leone Nero*, in Campo d'*Oro*: di *Bar seminato di Crocette rincrociate co' piedi puntuti*; *e due Pesci Barbi*, *dentati*, *e illuminati d' Argento*, *rivoltati col dorso*, *l'uno contro l' altro*, il

tutto d' *Oro*: soprattutto di *Lorena*, *con una banda Vermiglia*, *caricata di tre Aironi d' Argento* in Campo d'*Oro*: *Bologna*, Città marittima della Francia nella Piccardia, con Titolo di Contea porta *un Cigno d' Argento*, *rostrato*, *ed armato di Nero* in Campo *Rosso*.

La Città dell' Aquila nel Regno di Napoli porta *un' Aquila d' Argento spiegante*; *linguata di Rosso*, *rostrata*, *ed armata d'Oro*, in Campo *Azzurro*. 41

Anche la *Città di Vienna* porta *l' Aquila spiegante*; ma d' *Oro* in Campo *Rosso*. 42

La Città di Turino porta *un Toro d' Oro furioso* in Campo *Azzurro*: *Casale*, *Valenza*, *ed Acqui* portano lo Scudo d' *Argento*. Alessandria, *Savigliano*, *Cherascho*, *Vercelli*, *e Jurea*, portano *una Croce Rossa* in Campo *d' Argento*. *Alba* porta parimente *la Croce Rossa cantonata dalle lettere* ALBA in Campo anch' essa d'*Argento*: *Mondouì*, ed *Asti* portano *la Croce d' Argento* in Campo *Rosso*. *Chieri* porta lo Scudo *inquartato*: nel I. e nel IV. Punto *la Croce Rossa* in Campo d' *Argento*: nel II. e nel III. *un Leopardo d'Oro* in Campo *Rosso*. *Saluzzo* porta lo Scudo *Diviso*; di sopra *d' Azzurro*; di sotto d'*Argento*. *Nizza* porta *un Aquila spiegante* in Campo d' *Argento*. *Aosta* porta *un Leone d' Argento rampante* in Campo *Nero*. 43

La Città di Forlì, degna Madre di molti Prelati, e Cardinali; de' viventi *Paolucci*, e *Piazza* segnatamente, porta *un' Aquila Nera spiegante*, *coronata*, *che con gli Artigli del piede destro tiene uno Scudetto con una Croce d' Argento* in Campo *Rosso*: *con quelli del piede sinistro un' altro Scudetto* con la Voce *Libertas* à Caratteri *Neri* in Campo *d' Argento*: *l' Aquila* in Campo *Vermiglio*: viene riconosciuta per Concessione dell' Imperadore Federico II. per premio de' prestati servigi nella Conquista della Romagna, per quanto *il Kavalier Marchesi ne' suoi Supplementi alla Storia di Forlì del Bonoli* (*a*) ne scrive: il Campo, se prestiam fede all' accenato Bonoli nella detta Storia (*b*) per Concessione de' 44

(a) *Lib.* 3. *f.* 183. *e seq.* (b) *Lib.* 3. *f.* 51.

Romani: *la Croce d' Argento* d' Urbano II. per la Spedizione dell' Anno 1095. dalla medesima Città fatta in Terra Santa sotto Goffredo (*a*) La Voce *Libertas* indica la libertà appunto da essa Città goduta, mentre governavasi da Republica (*b*) Cuopre *l' Aquila una Corona da Republica: Il Gonfalone, e le Chiavi della Chiesa* donategli da Papa Onorio IV. per lo ritorno d' essa Città sotto il Dominio della Chiesa, servon per *Cimiero*.

45 *L' Arme del Ducato di Milano*, come lo Spenero osserva, consiste in *una Biscia Azzurra coronata d' Oro, dalle cui fauci esce un Bambino Rosso, e con tre giri è avviticchiata ad un Palo*, in Campo *d' Argento*. *Gio: Blaeu* però nel *Teatro del Mondo*, o sia *Nuovo Atlante*, non vi mette il *Palo*. *La Metropoli di quello Stato*, porta *una Croce Rossa* in Campo *d' Argento*, che per testimonio del *Morigia* nella *Storia di Milano*, ha avuta origine da *una Bandiera*, che s' inalberava sopra il *Carroccio*, ch' era tirato da quattro Buoi coperti di Drappo, per la metà di *Bianco*, per l' altra metà di *Rosso*, il *Carro* ordinariamente era coperto di *Scarlatto* con varj ornamenti di seta; alcune volte *d' Oro*: Sopravi un grande *Altare quadrato*, nel cui mezzo era piantato un' Albero, sopra di cui in Taffetta con Ricami era dipinta l' Arme suddetta: per *Cimiero una Crocetta d' Oro di rilievo con varj ornamenti*: quando il bisogno di Guerra il richiedeva, un Sacerdote celebrava a quell' Altare.

46 *La Città di Cremona* porta *tre Fasce Rosse; altre tre d' Argento*.

47 *La Città di Ravenna*, sede già d' Imperadori, e Re, porta *due Leoni rampanti ad un Albero di Pino*: il *Leone* a destra è *Rosso* in Campo *d' Oro*, l' altro a sinistra è *d' Oro* in Campo *Rosso*, si dice, che sendo stata quella Città consecrata a Cibele, Madre de' Dei, che si rappresentava in un Cerchio tirato da due Leoni, tali Figure fossero inalzate per Arme; il *Pino* allude alle Pinete, che circondano la medesima Città. Cuopre lo Scudo *un Berettone circondato da Corona d' Oro all' Imperiale*, sormontato da *un Globo d' Oro*, sopravi la *Croce simile*, per Concessioni Cesaree, e Regie.

L' Arme antica della *Città di Pesaro* 48
consisteva in uno Scudo *quadripartito di Vermiglio, e d' Argento*: per Corona portava *un Pileo*, o *Elmo* del tutto chiuso; proveniente, per quanto si crede, da' Re Goti, da' quali così a quella Città, come a *Gaeta*, *Benevento*, *ed Altamura*, altri distintivi simili furon conceduti: Per Concessione di Guido Ubaldo della Rovere vi fu aggiunta la di lui *Rovere d' Oro*, in Campo *Azzurro*: Sottovi *quattro Mani di Colore di Carne*, che due per due si stringono; sopravi *una Fascia d' Argento*, col motto: *Perpetua, & firma fidelitas*; nella Punta dello Scudo l' antico Campo: Attornia esso Scudo *un lembo* con le parole: *Guidi Ubaldi de Ruvere Pisauriensis Domini, & Principis munus*.

La Città di Perugia porta *un Grifo-* 49
ne d' Argento rampante coronato d' Oro in Campo *Rosso*, Arme, che si dice donatagli da alcuni Popoli dell' Armenia chiamati Grifoni, da' quali anche il nome riportasse, perchè la Voce *Peru* in quell' idioma lo stesso che *Grifone* significhi: Checchè di tale origine creder si debba, da varj Autori, e segnatamente dall' *Ughelli* abbiamo, che al tempo degli Auguri il Popolo Perugino, per farsi conoscere di quella Setta, *sotto il pie destro del Grifone* rappresentava *una Patena*: e l' *Inghirami* dice, che portava una *Frezza*: in alcuni luoghi d' essa Città si vede ancora la sua Arme *con un Coltello*: variazioni per diversi accidenti seguite: Al tempo delle Fazioni tra' Guelfi, e Ghibellini, per farsi conoscer del partito de' primi, alcune volte, in vece del *Grifo*, con la loro Arme si distinse; vale a dire con *un Leone*: ma la figura ordinaria è stata sempre quella del *Grifo*, a cui in Segno di fedeltà verso la Chiesa, aggiunse *le di lei Chiavi*: il tutto si vede, oltre i citati

(a) *Loc. cit. f. 50.* (b) *Marches. loc. cit. lib. 1. f. 37.*

ti *Ughelli*, ed *Inghirami*, appresso *Leandro Alberti*: *Pompeo Pellini* Storico Perugino; *Felice Ciatti* nella sua *Perugia Etrusca*; *Cesare Crispoldi* nella sua *Perugia Augusta*; e'l *P. Agostino Oldini Gesuita* nel suo *Ateneo Augusto*.

50 Gio: Janson scrive, che l'Arme della *Città d' Argentina* consiste in una *Banda Rossa*, in Campo d' *Argento*, che è la medesima, che quella *della Famiglia Sanvitali Patrizia Piacentina*; di cui *Bonaventura Angeli* nella sua *Storia di Parma*, così parla: *Fu affermato da alcuni, che da Vitale Condottiero di Gente d' Arme, che con Corrado II. venne in Italia da Argentina, e da Santo suo figliuolo ne scendesse, dando principio alla successione, & il figliuolo alla Famiglia, congiungendo i Nomi insieme all' uso antico; e della venuta da quel Luogo dicono apparere evidentissimi argomenti, essendo l' Arme della Città d' Argentina, e quella de' Sanvitali nel Campo, e nelle Sbarre* (doveva dire nella *Banda*) le stesse: Porta essa Famiglia per *Cimiero una Colonna Rossa Coronata d' Oro, con due Grifoni rampanti alla medesima Colonna con Catene legati*, che *Francesco Capra* nel suo *Catalogo* chiama *Aquile*; prendendo a dire: *Messire Octaviain de S. Vital, Marquis de Fontanellat, Chevalier del Ordre, portoit d' Argent a la Bande de gueules: Cimier une Colomne d' Argent* (*de' gueules* doveva dire *sommee de son Chapiteau de meme*) *d' Oro a deux Aigles affrontez de meme*, (due Grifoni, e non due Aquile) *colletez, & attachez avec une Chaine d' Or*: *L' Erudito Co: Piazza*, nella sua *Bona espugnata*, correggendo l' Errore per conto di ciò, che il citato Scrittore in ordine alle due Aquile commette, dice

Primiero appar de' Sanvitali il Conte,
Del Lombardo valor gloria più degna,
Che tremolante su l' armata fronte,
Porta il noto Ipogrifo, antica Insegna.

Alle gloriose gesta della Famiglia suddetta, oltre i citati Scrittori, fanno anche giustizia il *Crescenzio* nella sua *Corona della Nobiltà d' Italia*: il *Sansovino*: il *Volaterrano*: il *Corio*: il *Ghirardacci*: il *Cartari*: l' *Ughelli*: *Francesco Capra*: l' *Araldi*, ed altri.

Non sono sole le Republiche, e le 51 Città Europee, e d' altre parti del Mondo, le quali, avendo cognizione della Scienza Araldica, alzano le loro Armi, ma oltre ciò, che della Regia *del Messico* anche prima della soggiogazione di quell' Imperio nel Capitolo III. della I. Parte di questo Trattato si è detto, riferisce il Citato *Monesson*, che la *Città di Batavia*, già chiamata *Jacatra*, posta nell' Asia, da gli Olandesi dominata, porta *una Spada con una Pianta d' Alloro*.

CAPITOLO VII.

Delle Armi Sociali.

Sotto il nome di Sociali quelle Armi si comprendono, che per distintivi de' Corpi di alcune Religioni, Ordini, ed Università, tanto Militari, ed Ecclesiastiche, quanto Secolari, o Miste, si portano; e che a quelle Persone, che tali Corpi compongono, vengon concedute; e dovendo di esse parlare distintamente, da quelle dell' Ordine *Costantiniano* cominceremo che come prima nel Capitolo III. della Parte II. del Trattato della Nobiltà; indi nel Capitolo XXXVII. della Parte IV. del Trattato de' Titoli, già dissi, a' nostri giorni di tutti gli Ordini militari è il più antico: porta quello *una Croce di Vermiglio, Gigliata, ed Orlata d' Oro*, ne cui quattro angoli le quattro Lettere I. H. S. V. Simboleggianti la di lei forma dall' Angelo a Costantino mostrata, quando, per animarlo a combattere, prese a dirgli; *In Hoc Signo Vinces*: interseca la Croce la Lettera X. che tra le due Lettere Greche Α. ed Ω. che si spiegano *Jesus Christus principium, & finis*, abbraccia la Lettera P. Distinguendosi l' Ordine in tre Classi di Kavalieri; la I. chiamata de' Gran Croci: la II. de' Kavalieri di Giustizia, e di Grazia: la III. de' Cappellani, e de' Ser- 1

venti, quelli della I. Classe portano *la Croce di Velluto sul petto frapposti-vi diversi Labbari, con l' Imagine di S. Giorgio:* i Kavalieri della II. Classe portan *la Croce con le accennate quattro Lettere negli angoli parimente di quella:* nel mezzo la X. che abbraccia la P. dal lato destro il Karattere A. dal sinistro il Ω. i Secolari al lato sinistro; gli Ecclesiastici al destro: I Cappellani portano *la Croce di panno:* quella de' serventi è senza le estremità Superiori; e senza le accennate quattro lettere: In vece dell' Abito Capitolare si distinguono essi con una Sciarpa, dalla quale pende una Croce, parimente senza le accennate lettere.

2 Inalbera la *Religione Gerosolimitana* una *Croce piana d' Argento* in Campo *Vermiglio* per concessione di Baldovino I. Re di Gerusalemme: il di lei Gran Maestro l' inquarta con la propria: nel I. e nel IV. Punto la prima; nel II. e nel III. la seconda presentemente della Famiglia del Degnissimo *Gran Maestro Zondodari* con *due Bande, e tre Rosse d' Oro*, in Campo *Azzurro*: la Famiglia suddetta per altro con l' Arme propria inquarta la Ghigi, come parimente in quella del degnissimo Cardinale, e nell' altra del non menò meritevole Arcivescovo di Siena si vede: Sormonta lo Scudo la *Corona* da Principe per ragione *dell' Isola del Gozzo:* lo circonda *una Corona di Pater noster*, dalla quale pende *la Croce con otto punte*, come appresso diremo: E poiche mentr' io a questo Trattato sto dando l' ultima mano, a Dio è piaciuto chiamare a se l' accennato (degnissimo, dico ancora una volta) Gran Maestro; e la Religione, di cui io parlo, in luogo di quello ha prescelto il Regnante *D. Antonio Emanuel de Vilbena*, la cui mente, per far fronte alle minaccie dell' Ottomana Potenza, è indefessa, non voglio lasciar di dire, che anch' esso con le Armi della sua Religione in quarta le proprie, che consistono in *un Leone mezzo d' Oro, e mezzo di Rosso, con Coda d' Oro*, in Campo *d' Argento:* delle gloriose Gesta della di lui Illustre Famiglia il Moreri fa degna commemorazione.

3 Alcuni Grandi Maestri a' lati dello Scudo hanno aggiunto *due braccia con la Spada impugnata*; e 'l Motto *Pro fide*, impresa introdotta da *D. Filippo Villiers*, della Lingua, o sia Alberge di Francia, XLIII. Gran Maestro il dì 22. Gennajo 1521. eletto in Rodi, mentre trovavasi assente: portatosi egli il dì 11. Settembre dello stesso Anno a quell' Isola, trovossi obligato a sostenere il di lei Assedio: ma, vedendo disperato ogni soccorso, il dì 24. Dicembre dell' Anno 1522. fu costretto a renderla a Solimano II. Ricovratosi nell' Isola di Malta, di questa il dì 26. Ottobre dell' Anno 1530. da Carlo V. riportò l' Investitura: e quivi il dì 21. Agosto dell' Anno 1534. gloriosamente morì. Ma, tornando al principale assunto, i Kavalieri dell' Abito portano la Croce, come veggiamo, alquanto differente, sendo biforcata, sicche forma otto punte a guisa di Coda di Rondine, le cui punte, sendo quella addossata allo Scudo, escono dall' estremità di questo: Alcuni di essi la portano nel Capo dello Scudo Gentilizio: altri in uno Scudetto soprattutto: anch' essi ponno portare lo Scudo attorniato dalla Corona di *Pater noster*, ma pochi lo praticano.

I Kavalieri dell' Ordine, detto d' A- 4
vis, anticamente portavano *l' Arme dell' Ordine de' Cisterciensi*, dal quale riconoscono le regole: indi assunsero la *Croce gigliata Verde, accompagnata nella punta da due Uccelli opposti*, allusivi al nome dell' Ordine in Campo d' *Oro*, come tuttavia praticano. In Guerra lo Stendardo da un lato è fregiato con l' Arme dell' Ordine, dall' altro con quello della Corona di Portogallo, e con un *Castello d' Oro* in Campo *Rosso*, *due Ceppi a piedi*; da lati di quelli *due Aquile*.

L' Arme *dell' Ordine di San Giacomo* 5
dalla Spada consiste in *una Spada Vermiglia*, a cui l' Anti-Papa Benedetto XIII. aggiunse *quattro Gigli* in Campo d' *Oro*.

Il distintivo dell' *Ordine di Calatra-* 6
va consiste in una *Croce Vermiglia* (alcuni dicon *Verde*) *gigliata* nel traverso, con *due manette da Schiavo Azzurre*, in Campo d' *Oro*.

I Kavalieri dell' *Ordine d' Alcantara* 7
por-

portano la *Croce Verde gigliata* : nel centro di essa Croce *uno Scudetto con un Pero Verde*.

8 L'Arme dell'*Ordine del Tosone*, consiste in *una Collana d'Oro*, con la sua Divisa composta di due *Fucili addossati, e di Pietre, dalle quali scaturiscono fiamme alternativamente incatenate* in modo, che vengon a formare la lettera B. che si spiega *Borgogna*; col motto, *ante ferit quam flammas micet:* Pende dalla Corona il *Tosone d'Oro*, *legato nel mezzo*, a cui alcuni aggiungono il motto : *Pretium non vile laboris*.

9 Anticamente l'Arme de' Kavalieri di Cristo consisteva in una *Croce Patriarcale Vermiglia caricata d'un altra d'Argento*, in Campo *Nero*. A' nostri giorni portano la *Croce Rossa patente, orlata d'Oro, con una linea d'Argento retta nel mezzo, che termina ne' suoi Rami*, sicche viene a formare *una piccola Croce d'Argento piana* in Campo d'*Argento* : dall'altra parte l'Arme di Portogallo.

10 *I Kavalieri Teutonici* portano *una Croce Nera piana, potenzata, e caricata d'un' altra Croce d'Argento doppiamente potenzata* in Campo d'*Argento* : il *Capo di Francia:* Il Gran Maestro inquarta la Croce dell'Ordine con le Armi proprie. Quei, le cui Armi sono composte di *Quarti*, soglion portare quella dell'Ordine in uno Scudetto soprattutto : e sopra lo Scudo portano il *Cimiero dell'Ordine*, che consiste in *un piccolo panno d'otto punte, con la Croce del medesimo Ordine*. I Comendatori per lo più portano le Armi proprie in uno Scudetto nel Centro della Croce: altri usano lo Scudetto dell'Ordine nell'angolo destro : altri nel Centro dello Scudo Gentilizio.

11 L'Arme dell'Ordine della *Jartiera*, in cui anche il Re Britanico è compreso, consiste in *una Croce Vermiglia attorniata dalla Jartiera*; ed in *una Stella con molti Raggi*: In vece della *Jartiera* alcuni Kavalieri portan sovente un *Nastro Azzurro profilato d'Oro assai largo a guisa di Sciarpa*; *stretta in giro con una Fibbia d'Oro*, col Motto; *Ho-ni sort, qui mal y pense* : alcuni portano detto Nastro avvolto nella gamba sinistra. La *Collana* è composta alternativamente di *una piccola Cinta d'Oro in giro, e di una Rosa, mezza bianca, e mezza Rossa* aggiuntavi da Arrigo VII. dopo il matrimonio con Isabella di *Yorck*; e ciò per esprimere nell'unione delle due Rose la pace tra le due Fazioni dette della Rosa bianca, e della Rosa rossa appunto, dalle quali quel Regno per lungo tempo fu travagliato : Pende dalla Collana *una Medaglia con l'Imagine di S. Giorgio* Protettore, e Titolare dell'Ordine.

L'Ordine del Bagno porta per Arme *tre Corone d'Oro*, in Campo *Azzurro* : Alcuni Kavalieri portano *un Nastro Rosso a Sciarpa*. 12

Il distintivo dell'*Ordine dell'Elefante* consiste in *una Catena d'Oro, con un Elefante d'Oro smaltato di Bianco*, che sul dorso porta *un Castello d'Argento merlato di Nero*, il *Supporto* dell'Elefante *è Verde, smaltato di fiori di diversi Colori* : altri per *Supporto* portano *un Breve*, con le lettere P. F. P. Avanti che dal Regno di Danimarca, del quale l'Ordine, di cui si parla, è particolare, fosse discacciata la Religione Cattolica, come nel Capitolo III. della Parte III. del Trattato della Nobiltà già dissi, il Breve era diverso. 13

I Kavalieri dell'*Ordine dello Speron d'Oro* portano *una Croce d'Oro a otto Punte, con uno Sperone* parimente *d'Oro* nel Centro : La loro *Divisa* consiste in *una Medaglia d'Oro con l'Imagine di S. Ambrogio da un lato, l'Arme della Casa Regnante dall'altro*. 14

L'Ordine dello Spirito Santo, di cui il Re Cristianissimo è Gran Maestro, è formato d'una *Collana d'Oro, composta alternativamente di Fiaccole, Gigli, Trofei, e della lettera H.* esprimente, come nel Capitolo III. della Parte III. del Trattato della Nobiltà già accennai, il nome dell'Istitutore : ma a' nostri giorni, in vece di quella, si usa la Lettera L. che denota il nome del Regnante Glorioso Luigi XV. Pende dalla Collana una gran *Croce d'Argento biforcata, con un Giglio d'Oro tra' Rami*; nel cui Centro sta scolpita *una* 15

una Colomba circondata da Raggi d' Oro : in positura di descender dal Cielo : Così il Re , come i Comendatori attorniano lo Scudo , non solamente col Collare suddetto , ma anche con l' altro di *S. Michele* , di cui appresso si parlerà . Gli Ecclesiastici in luogo del Collare portano un semplice *Cordone* , o *Fascia* d' *Azzurro* , dalla quale pende la *Croce* .

16 *I Kavalieri di S. Michele* , *Ordine* da Luigi XI. Re di Francia , dopo la miracolosa apparizione dell' Angelo , istituito , anticamente portavano *un Collare d' Oro* , dal quale pendeva *una Medaglia con la Figura di quell' Angelo* , e col motto, *Immensi tremor Oceani :* fu poscia convertita in una *Crocetta* , *nelle estremità biforcata* , *e con la figura dell' Angelo nel centro* , come tuttavia si pratica.

17 *Un Collare d' Oro composto di Fascette* , *o sien Collarine da Cane Alano* , *con Cordellette insieme ligate* è il distintivo *dell' Ordine della Nunziata* : nella maggiore di dette Fascette si veggono le Lettere F. E. R. T. che dal Guicciardini vengono spiegate ; *Ferisci ; Entra* , *Rompi* , *Tutto* , ma più comunemente si crede , che atteso il Valore di Amedeo I. nella difesa dell'Isola di Rodi , altro non significhino , che *Fortitudo Ejus Rhodum Tenuit*, *il Collare è ornato di due Rose* , *l' una bianca* , *l' altra Rossa* , *frameschiate tra' lacci d' amore:* pende da quella *una Medaglia d' Oro ovale* , *tempestata di Smalto Rosso* , *e Bianco* , *con la Divisa dell' Annunziazione* : Il *Giustiniani* vuole , che anticamente la Medaglia fosse senza figura : altri, e con più verisimilitudine tengon, che vi si rappresentasse quella di *San Maurizio :* Comunque ciò si sia , certo si è , che Amedeo VIII. volendo , che *l' Ordine* , di cui nel presente Capitolo si parla , *della Nunziata* fosse chiamato , dell' Anno 1434. vi facesse collocare *l' Immagine della Vergine Annunziata dall' Angelo* , *ornata con tre Nodi* , *grandi* , *e con cinque piccole rivolte di Lacci* , a' quali alcuni aggiungono *quindici Rose* , *delle quali Cinque Bianche*, *cinque Vermiglie* , *le altre cinque miste di Bianco* , *e di Vermiglio* : *Il Cancelliero dell' Ordine* , in vece del Collare , porta *una Fascia con la Medaglia*.

I Kavalieri dell' Ordine de' Santi 18
Maurizio , *e Lazzaro* , di cui il Duca di Savoja , come sappiamo , è Gran Maestro , *portano una Croce d' Argento* , *a otto Punte* , *co' Rami retti ; nelle estremità a foggia di fiore* , da San Maurizio usata nelle sue Insegne: nell' unione degli Ordini suddetti il Duca Carlo Emanuello negli angoli dell' accennata Croce fece collocare un' altra *Croce Verde* , *caricata dell' altra d' Argento pomettata di S. Maurizio*.

L' Arme dell' Ordine de' Kavalieri , 19
detto , *Mater Domini*, consiste in *una Croce patente Vermiglia* , *accompagnata nel Capo da due Stelle* parimente *Vermiglie* in Campo *d' Argento*.

Consiste l' Arme *dell' Ordine de' Ka-* 20
valieri di S. Stefano in una Croce Rossa a otto Punte , *orlata d' Oro*, in Campo *d' Argento* : Distinguendosi i Kavalieri in tre Classi ; vale a dire, in Comendatori, Kavalieri Semplici, e Serventi, la Croce della I. e della II. Classe termina come si è accennato; quella della III. è priva del Ramo Superiore .

I Kavalieri del Santo Sepolcro por- 21
tano *più Croci Vermiglie* in Campo d' *Argento* .

L' Ordine del Sangue Prezioso di 22
Mantova porta il *Collare d' Oro massiccio composto di Cartelle Ovali ;* nelle une in lungo si legge il motto ; *Domine probasti me* ; nelle altre in largo si rappresenta *un Crucciolo nel fuoco* : Pende dal Collare un Ovale con *due Angeli in atto di sostenere un' Ostensorio coronato* , *con tre goccie di Sangue ;* o come altri dicono , *tre Perle Rosse ;* col Motto ; *Nihil hoc triste recepto*.

L' Ordine delle Crociere , *o sia della* 23
Stella, istituito dalla tanto pia, quanto gloriosa Imperadrice Eleonora sotto la protezione del glorioso Imperadore Leopoldo , approvato da Papa Clemente IX. con sua Bolla , che comincia : *Redemptoris* , *& Domini Nostri Jesu Christi* spedita il di 28. Giugno dell' Anno 1668. di cui presentemente l' Augusta Imperadrice Amalia è Protettrice ; e di cui nel citato Capitolo III. della Parte III. del Trattato de' Titoli

Titoli già parlai, porta una *Croce d' Oro à guisa di Stella*.

24 Passando a parlare delle Armi delle Religioni Claustrali, senza però procedere per ordine di anzianità, in primo luogo trovo quella di *San Basilio*: porta essa *l'Imagine del Santo in Abito Vescovile*, col motto: *Si Deus pro nobis, quis contra nos?*

25 *La Religione di S. Paolo I. Eremita* porta *l'Effigie del Santo*, col motto; *Ecce elongavi fugiens, & mansi in solitudine*.

26 *I Canonici Regolari di Sant' Agostino* nel mezzo dello Scudo portano *l'Imagine della B. Vergine* in Campo *d' Argento*: nel lato destro quella *di San Giovanni Evangelista col Calice in mano*: nel sinistro di *S. Agostino*; sopra la cui Testa, in vece della Corona *l' Imagine del Salvadore*: lo Scudo è sormontato dal motto: *Donec auferatur Luna*.

27 *La Religione Benedettina* porta anch'essa *l' Imagine del Santo suo Fondatore in Abito Pontificale*: alla Sinistra quella di *S. Giustina*, *che tiene in mano una Palma*, *amendue sedenti*; e col motto: *Non confundetur in æternum*.

28 *I Monaci Benedettini dell'Ordine Cisterciense* portano *sei Gigli d' Oro* 3. 2. 1. in Campo *Bianco*: Soprattutto uno Scudetto *con tre Bande Nere* in Campo *d' Argento*; Cuopre lo Scudo *una Mitra d'Oro*, *nelle cui Fasce* si legge: *Vivat Cisterciensium Mater Ordinis*: E' addossato allo Scudo *un Pastorale d' Argento in Palo*.

29 *L' Ordine de' Monaci di Chiaravalle*, che dal Cisterciense procede, porta *un Braccio*, *coperto di Cuculla monastica*; *con la mano tiene un Pastorale d' Argento*, *attraversato da due Bande scaccate di Bianco*, *e di Nero*: nel Capo *due Gigli d' Oro*: nell' angolo destro inferiore *una Mitra d' Oro*, il tutto in Campo *d' Argento*: Lo Scudo è coperto da *una Mitra d' Oro*, nelle cui Fasce si legge: *Qui confidunt in Domino*, *sicut Mons Sion*.

30 *La Congregazione di San Bernardo*, detta anch' essa *Cisterciense*, per esser di questa una riforma, porta *l' Imagine del Santo*, *vestito Pontificalmente in atto di sedere sopra una sedia d' Azzurro*: nel cui fondo sono *cinque Gigli d'Oro*, ripartiti 1. 3. 1.

La Religione Certosina porta *una Croce con tre Traverse*: nel fondo le lettere C. A. R. 31

L' Ordine de' Monaci Silvestrini porta *tre Monti Verdi*, quello di mezzo con un *Pastorale d' Oro*: gli altri da' lati *con un Ramo di Rosa*, in Campo *Azzurro*. 32

La Religione de' Camaldolesi porta *un Calice d' Oro*, sopravi *una Cometa* parimente *d' Oro*, *col suo raggio maggiore verso il Calice*, *a cui labbri si rappresentano due Colombe Bianche*; il tutto in Campo *Azzurro*, col motto *Insignia Sacri Ordinis Camaldulensis*. 33

La Religione di S. Agostino porta *un Pastorale in Palo dell' uno*, *e dell' altro* in Campo *Bianco*, *e Nero*. 34

La *Religione di San Domenico* porta *una Cappa Bianca con un Cane*, *che tiene in bocca una Fiaccola accesa*, *ed una Stella*, in Campo *Nero*: Sendo piaciuto alla Divina Providenza, mentre questo Libro stava per passare sotto il Torchio, chiamare a se Innocenzo XIII. di felice mem. e in luogo di questi far' ascender al Trono Pontificio il Regnante Benedetto XIII. l' Arme della di lui Principesca Famiglia il Capitolo V. di questa stessa Parte coronare avrebbe dovuto; ma, avendo voluto il Santo Pontefice, d' Umiltà specchio lucidissimo, che alla sua per *Sopraccapo* quella dell'*Ordine* della sua Religione Domenicana Suddetta si aggiunga, io, affinche la di lui Umiltà maggiormente risalti, in questo luogo ho creduto doverne far menzione: E credo ancora, non dover lasciar di dire, che, sendole stato rimostrato, che se il *Sopraccapo* Suddetto vi aggiugnesse le Figure dello Stemma Ereditario, ne' Scudi piccoli tutte scolpire non si sarebbon potute, S.S. francamente ha risposto, che, occorrendo, tutte quelle si omettano, purche la Domenicana vi si collochi: e di fatto nelle piccole monete d' Argento ultimamente coniate, così appunto praticato si vede: Contiene l' *Arme Orsini*, come il P. Pietrasanta nelle sue Tessere Gentilizie scrive, in *una Rosa Rossa tempe-* 35

stata

stata di Goccie d' Oro, *nel Capo dello Scudo d' Argento collocata: Sottovi una Fascia d' Oro attraversata da una Anguilla d' Azzurro:* nella parte inferiore dello Scudo *sei Bande di Rosso*, *e d' Argento:* alla II. e alla III. delle ultime *sta legato un Orso Nero in pie*, *collarinato d' Oro:* Cuopre lo Scudo *un Elmo Coronato*, *d' onde nasce la Figura parimente di un' Orso*, *che col piè destro porta la Figura dell' accennata Rosa*. *Pendono da' lati sei Fasce d' Argento*, *e Rosso*. L' Origine di detta Famiglia è sì antica, che della sua vera origine appunto notizie sicure, come lo Spenero dice, non si rinvengono: E' bensì noto, essersi Ella diramata ne' *Duchi* di *Gravina Regnante*, di *Bracciano*, di *Santo Gemini*, di *Monterotondo*, e di *Castello*, ne' *Marchesi* di *San Savino*, ne' *Principi della Matrice*, ne' *Conti di Pitigliano*, dell' *Anguillara*, ed altri. Del molto, che in ordine alla sua Antichità, Gesta, e Splendore, si può dire, parlano, il Sansovino nella sua Genealogia; lo Spenero nella sua Storia delle Famiglie Illustri, oltre tanti altri, così da detti Scrittori, come dal Moreri riferiti.

36 *La Religione di S. Francesco* porta *due Braccia incrociate*, *l' uno nudo esprimente quello del Salvadore*, *l' altro con l' Abito del Santo*, *con una Croce nel mezzo*. *I Capuccini* però portano *l' Imagine dello stesso Santo;* sopravi le parole: *Memento Domine Congregationis tuæ*, *quam possedisti ab initio*.

37 *La Religione del Carmine* porta *una Cappa Bianca*, *e lionata scura:* lo Scudo Coronato: sopra vi si legge.

Dum fluit Unda, *curritque per Æthera Phœbus*
Sic est Carmeli Candidus Ordo mihi.

38 *L' Ordine della Trinità* porta *una Croce Azzurra*, *e Vermiglia* in Campo *d' Argento* col motto: *Desiderium pauperum Captivorum exaudivit Dominus*.

39 *La Religione della Mercede* porta *una Croce* d' *Argento* in Campo *Rosso*, *e Giallo*, col motto: *Redemptionem misit Dominus Populo suo*.

40 *La Religione de' Serviti* porta *tre Gigli;* nel fondo la Lettere M. nel cui Cuore la S.

La Religione de' Minimi porta *de' Raggi d' Oro;* quivi si legge la parola *Charitas*, in Campo *Azzurro*. 41

Gli Spedalieri, detti *Ben fratelli* portano *l' Imagine del Beato Giovanni con un Crocefisso in mano*. 42

La Religione de' Monaci, detti della *Fonte Avellana*, porta *una Fontana d' Oro* in Campo *Azzurro*, col motto: *Haurietis aquam de fontibus Salvatoris*. 43

L' Ordine del beato Giovanni de' Fiori porta *una Pianta di Fiori* in Campo *d' Argento* col motto: *In flore Judicia tua cognoscuntur*. 44

L' Ordine degli Umiliati porta *un Cane bianco sopra un monte*, *con una Cartella in bocca*, in cui si legge: *Tuta fides*, in Campo *Azzurro*. 45

I Monaci di S. Antonio portano *l' Effigie del Santo con un bastone a foggia di Crocciola* in Campo *d' Argento:* Sopra il capo *la mano dell' Onnipotente avvolta in una nuvola*, *ed in positura di benedire;* col motto: *Tantum in eo incensa Deus salus*. 46

La *Congregazione* detta di *S. Macario* alza *la Porta d' un Tempio* in Campo *Azzurro* col motto: *Justi intrabunt in eam*. 47

I Canonici Regolari, detti del *Santo Sepolcro*, portano *Cinque Croci Vermiglie;* *l' una grande*, *le altre piccole*, in Campo d' *Oro*, col motto: *In Hoc Signo vinces*. 48

I Canonici di S. Marco di Mantova, quando la loro Chiesa era sotto il Dominio della Republica Veneta, vale a dire, quando essa Republica teneva Presidio in quella Città, portavano l' *Arme di S. Marco* in Campo d' *Oro*, col motto: *Pax Tibi Marce Evangelista meus:* Indi assunsero quella de' Camaldolensi. 49

La *Religione de' Chierici Regolari*, porta *tre Monti Verdi*, nel cui mezzo *una Croce* col motto: *Una Nobilis*. 50

La *Compagnia de' Padri Gesuiti* porta nello Scudo la Voce *Jesus*, in Campo *Azzurro*. 51

La *Religione de' Crocieri* porta una *Croce d' Oro sopra tre Monti Verdi* in Campo *Azzurro*, col motto: *Super omnia*. 52

La *Congregazione di Sant' Ambrogio* porta *l' Imagine del Santo Pontificalmente* 53

mente vestito, con una Disciplina in mano col motto ; *Ejecit Potentes de Domo Domini*.

54 *La Religione di S. Giovanni Gualberto* , detta *di Vallombrosa* , porta *un Braccio in atto di tenere con la mano il Pastorale*, in Campo *Azzurro coronato alla Greca*, *o sormontato da una Mitra; il tutto d' Argento*.

55 *I Chierici Regolari del Ben morire* , portano *una Croce lionata Scura*.

56 *La Religione Somasca* porta *l' Imagine di S. Majolo in abito Vescovile*, *sedente sopra una Cattedra*.

57 *I Padri dell' Oratorio* portano *l' Imagine della Beata Vergine sedente sopra la Luna*.

58 *La Religione di San Giovanni della Penitenza* porta *l' Imagine del Precursore* , col motto*: Vox Clamantis in Deserto*.

59 *L' Ordine di San Pacomio* porta *un Angelo d' Argento* , *con un libro nella destra ; una Palma nella sinistra ;* col motto : *Angelis suis mandavit de te* , in Campo *Azzurro*.

60 *I Monaci di San Caritone* portano *a Caratteri d' Oro*, il motto *: Non praevalebit*, in Campo *Azzurro*.

61 *L' Ordine de' Santi Giuliano, e Barlissa in Antiochia* porta *le Imagini de' Santi Sposi* , col motto *: Mirabilis Deus in Sanctis suis*, in Campo *d' Argento*.

62 *La Religione Olivetana* porta *tre Monti Bianchi 2. 1. sopravi una Croce Rossa ;* da' lati de' due Monti *due Rami verdeggianti d' Olivo* , in Campo *d' Oro*.

63 *I Canonici Renani* portano *la figura dell' Agnello con la Croce, e la Bandiera*, in Campo *Azzurro*.

CAPITOLO VIII.

Delle Armi delle Famiglie , o sieno Ereditarie .

ARmi *Gentilizie* , propriamente 1
parlando , quelle si chiamano , che , come per una specie di Primogenitura , nelle Famiglie Nobili si conservano : e quelle sono di cui principalmente le Leggi Araldiche trattano; e come più volte si è detto , *Gentilizie* vengon chiamate , perchè per leggittima , e naturale Successione da' Progenitori ne' Discendenti per Eredità passano : e dal P. Menetrier (*a*) fregi d' onore sono chiamate : ma , acciò con giusto titolo *Gentilizie* si possin dire , da Persone nobili , siensi Principesche , o pure private , come il Cassaneo osserva , debbon esser state assunte ; e per lunga serie d' Anni da' Successori portate ; sicchè della loro origine memoria non vi sia : o che da' Principi Sovrani sieno state autorizzate : altramente segni di Nobiltà non già , ma fregi d' onore si debbon chiamare . Ma per conto delle antiche , di cui l'acquisto non si provi , in comparazione delle autorizzate dal Principe , si dubita , quali di esse si debban preferire ; e Bartolo nel suo piccolo Trattato *de Insigniis , & Armis* alle ultime da la precedenza; sì perchè queste recano Dignità (*b*) sì anche perchè le ultime da alcuno non ponno esser proibite (*c*) mentre dalla sentenza del Principe non si ammette Appellazione ; nè si può domandare restituzione in intero , non avendo altri che esso Principe , di cui niuno è maggiore , tale autorità . (*d*)

La Sentenza di Bartolo però allora 2
procede , quando l' approvazione del Principe ad altri non sia pregiudiziale ; vale a dire , che tali Armi non sieno già di ragione d'altra Famiglia , o Casato ; poiche l' atto dell' approvazione si presume fatto senza pregiudizio

(a) *Metod. du Blason. f. 17.* (b) *L. omnium C. de Testam.* (c) *L. 2 C. de jur. jur.*
(d) *L. Depreratio ff. ad leg. Rod. de jactu.*

zio del Terzo (*a*) Sicchè, concedendo il Principe Armi nuove, da altri non ponno esser controverse, ma se quelle da tempo immemorabile da altri fossero state portate, l'antico Padrone da tale concessione potrebbe reclamare, adducendo, che se il Principe delle di lui ragioni fosse stato ben' informato, quell'atto non sarebbe seguito: Se poi non costasse, chi prima le avesse assunte, quegli si doverebbe preferire, le cui Armi dal Principe fossero state autorizzate. (*b*)

3 Ma quantunque, attesa la disposizione delle Leggi Comuni, de' fregi di tali Armi dovessero godere tutte le Persone comprese nell' Agnazione della Persona, a cui sono state date (*c*) attesa la disposizione delle Leggi Araldiche, si considerano come una specie di Primogenitura: onde a' Primogeniti di quelli, che le hanno acquistate, intere, senza alcuna addizione, diminuzione, spezzatura, o spartimento, privativamente spettano: e da essi di Primogenito in Primogenito debbono passare: onde per fino a tanto, che di quella linea discendenti vi sieno, da altri, quantunque della medesima Famiglia, Casata, Cognome, e dallo stesso stipite procedenti, non debbono esser usate: *Et istud semper operatur antiquitas, seu Primogenitura* (scrive il Cassaneo) *quæ debet habere aliquam prærogativam, & ex communi observantia in Gallia, in quocumque gradu sit, semper habet istam præeminentiam in armis, quod ea portat integra; sequentes verò cum aliqua adjectione:* Ed in altro luogo lo stesso Cassaneo; *Quilibet Primogenitus solet portare Arma plena, & integra ipsius Domus, sine aliqua diminutione.*

4 I Cadetti poi, quantunque della medesima Famiglia, dall' Acquirente discendenti, e col Primogenito in qualunque grado, anche di fratelli, congiunti, portano bensì le medesime Armi; ma come nel seguente Capitolo vedremo, con qualche rottura, spezzatura, spartimento, o diminuzione: *alii verò posteriores* (proseguisce il Cassaneo nell'ultimo luogo citato) *& postea geniti descendentes, portant cum aliqua differentia, diminutione, & distinctione; videlicet, ut communiter secundogenitus portat, & addit cum Armis principalibus* les Lambeaux: *Tertius verò Bordaturam simplicem: Quartus Bordaturam compositam; seu alio modo distinctam: Alii verò, aut per Bendam, seu per Barram, seu alias quovis modo per aliquam distinctionem.* Così da tempo immemorabile per consuetudine, come Bartolo al luogo citato osserva, generalmente si pratica: Consuetudine, che da Guglielmo di Monferrato (*d*) viene esemplificata nella *Famiglia d' Albret*; e da me nell' Augusta Casa *di Borbone*, come nel Capitolo seguente vedremo: Così con facilità si comprende, da quale linea ogni Persona discenda; vale a dire, se dalla seconda; dalla Terza, o da altra dalla Primogenita più rimota. Così le Famiglie nobili con proporzionate distinzioni si conservano.

Estinguendosi poi la linea del Primogenito, a quella succede immediatamente il Primogenito della seconda linea; Così per conto delle altre di grado in grado in infinito si pratica: *Primogenito tamen sine liberis decedente* (scrive il Cassaneo) *secundogenitus poterit portare Arma Domus, seu Familiæ, integra; & sic consequenter:* Guglielmo da Monferrato soggiugne: *Primo defuncto, & excluso secundo, sequens dicitur primus; & tertius sequens dicitur secundus, & sic de singulis.* 5

Non a tutti i Cadetti però corre l' obligo di portare le Armi caricate, ne diminuite, o partite; a quelli segnatamente, che stabilisconsi in altra Provincia; perchè nel Luogo, in cui separatamente da' Primogeniti si stabiliscono, così per conto del Cognome, come per conto delle Armi, divengon Capi della propria Famiglia: così praticarono gli *Ursini*, che stabilironsi in Francia: Così Lespine (*e*) dice, do- 6

(a) *L. 25. §. merito ff. ne quid in loc. pub.* (b) *L. si duas in princ. ff. de excus. tutor.*
(c) *L. vel qua Pater, in princ. l. familiar ff de Relig. & sumpt. fun.* (d) *De success. reg. tub. 2. n. 18.* (e) *Leg. Blas. f. 147.*

dover∫i generalmente praticare.

7 E quel, che per conto de' Cadetti Secolari ∫i dice, ∫enza bi∫ogno di pa∫∫are da una Provincia in un altra, a favore degli Eccle∫ia∫tici parimente procede: e con ragione, poichè, ∫endo e∫∫i privi di figli (legittimi almeno) lo ∫concerto per conto della Succe∫∫ione non ∫i può dare: limitazione, che a favore de' Cardinali, de' Ve∫covi, e d'altri in ∫imili Dignità co∫tituiti molto più procede, mentre e∫∫i, mercè il loro Carattere, nelle publiche Adunanze hanno la prerogativa della precedenza ∫opra i loro maggiori, il perchè, ∫e porta∫∫ero le Armi con Partiture, Tagliature, o Diminuzioni, ∫arebbe co∫a di∫dicevole. Egli è però vero, che di∫cendendo e∫∫i Cardinali, Ve∫covi, o altri in Dignità Eccle∫ia∫tica co∫tituiti, da' Rami cadetti, ∫icche i loro Genitori portino le Armi in qualche forma alterate, così e∫∫i debbon praticare. (*a*)

8 Da' Cadetti pa∫∫ando a parlare de' Ba∫tardi; que∫ti, ∫e le di∫po∫izioni delle Leggi Comuni ∫i attendono, non e∫∫endo della Famiglia, della Ca∫a, ne dell'Agnazione paterna, come nel Capitolo II. della Parte II. del Trattato della Nobiltà già di∫∫i, per ∫entenza di Bartolo nel detto Trattato *De In∫igniis, & Armis*, di quel fregio privi e∫∫er debbono; mentre quivi ∫i legge: *quod Arma, & In∫ignia ∫olum tran∫eunt ad hæredes, & Agnatos; non autem ad Cognatos, & affines, & multo minus ad Ba∫tardos:* ∫entenza tenuta anche da Baldo, il quale (*b*) ∫crive: *quod portare Arma e∫t honor, qui non competit Ba∫tardis:* e ciò, perchè, come ∫i è accennato, la loro parentela nella linea della con∫anguinità compre∫a non ∫i trova: onde, quantunque per colpa non propria, ma d'altri, ∫ien tali, e∫∫i ne portano la pena: onde Budeo (*c*) parlando di que∫ti infelici, prende a dire: *Hi ∫unt, quos Terræ filios olim vocitabant, nullis majorum Imaginibus in∫ignitos, neque ∫temmata gentilitia u∫urpantes.* In Francia però i Ba∫tardi de' Principi le portano; non già piene, come Guidopapa ∫crive; ma come dice Guglielmo Benedetti, il quale ∫crive: *Inde ∫ervari videmus, quod ubi Ba∫tardis conceditur portare Arma ∫ui generis, non portant Arma plena, ut ait Guidopapa; ∫ed tran∫ver∫ant ∫barram per ∫cutum Armorum: & ita ∫ervatur in Francia, Britannia, & aliis locis adjacentibus.* Per le mede∫ime ragioni anche i Di∫cendenti legittimi da' Ba∫tardi per contra∫∫egno del difetto de' natali de' loro maggiori, ∫oglion portare qualche diminuzione: Anticamente tal ∫egno ∫i ∫olleva collocare nel primo Cantone d'uno Scudo fal∫o delle Armi paterne: indi furono introdotti i Ba∫toni, o Filetti a ∫ini∫tra de' Scudi, tirati ∫opra le Figure dall' Angolo ∫ini∫tro ∫uperiore al de∫tro inferiore: ma di ciò più di∫tintamente nel Capitolo ∫eguente parleremo.

9 Ma generalmente parlando, ∫i di∫puta, ∫e venendo quelli legittimati dal Principe per Re∫critto, ∫ia loro perme∫∫o di portare le Armi della Famiglia, dalla quale di∫cendono, piene, e ∫enza Sbarra, o altro ∫egno d'illegittimità; e pare, che ∫i debba abbracciare la negativa; prima, perchè non e∫∫endo amme∫∫i alle ∫ucce∫∫ioni ne' Feudi, e nelle Emfiteu∫i, lo ∫te∫∫o ∫i debba dire delle Armi, come o∫∫erva Baldo al luogo citato, militando, così per que∫te, come per quelle, la mede∫ima ragione: in ∫econdo luogo, perchè i legittimati, ed e∫pre∫∫amente abilitati ancora alle Dignità, non s'intendono tali per ciò, che riguarda la Dignità Regia: onde il Tiraquello ∫crive: *legitimati per Principem non ∫uccedunt in Feudis, nec in Armis.*

L'opinione ∫uddetta però ne' ∫emplicemente legitimati procede: Quando poi la legittimazione ∫i fa con la prerogativa e∫pre∫∫a di porer ∫uccedere ne' Feudi, e nelle Emfiteu∫i la ∫entenza contraria è la più comune (*d*) poichè, come Guglielmo Benedetti (*e*) dice, tale legittimazione per conto degli onori,

(a) *Le∫pin. loc. cit. f. 148.* (b) *L. Generaliter §. cum autem C. de in∫tit. & ∫ub∫tit.*
(c) *De Orig. Jur. lib. 2.* (d) *Bald. d. l. eam, quam col. 9. in fin.*
(e) *Loc. cit. V. & Uxorem nomine Adela∫iam num. 289.*

ri, ed altre cose a' figli legittimi, e naturali competenti non pregiudiziali, debbe produrre il suo effetto; e dura in perpetuo: ma di ciò più distintamente nel Capitolo seguente parleremo.

11 I Legittimati per susseguente matrimonio poi hanno tutto il diritto di portare le Armi della Famiglia, e Casa, piene, e senza alcuna rottura, o spartimento; perchè tali figli si considerano, come suoi, e come tali hanno il diritto della Suità; onde succedono, come quelli, che sono nati di legittimo matrimonio: e però scrive il Tiraquello; *dicuntur legitimè nati, etiam in materia stricta, & statutaria;* Onde, come il Panormitano (*a*) osserva, succedono anche ne' Feudi, e nelle Enfiteusi: Anzi, sendo il legittimato Primogenito, se vi fosse un altro figlio nato dopo di legittimo matrimonio, quegli, ad esclusione dell' altro, in grado di Primogenito, come Baldo al luogo citato soggiugne, doverebbe portare le Armi piene, e senza alcuna rottura, spartimento, o diminuzione.

12 Ma perchè la materia, di cui quì si tratta, come molte altre, più dagli Usi particolari de' Paesi, che dalle regole generali dipendono; anzi si può dire, che non solamente ogni Regno, ed ogni Provincia; ma ogni Città ancora ha le sue regole, rapporteremo quì gli usi appunto di varie Provincie, e Città: per conto de' Bastardi de' Principi disopra si è già parlato: I figli de' Nobili in *Francia*, sono considerati per Plebei; e portano nello Scudo qualche spartitura, come Guglielmo Benedetti al luogo disopra citato accenna; e come dicono, il Soranzo (*b*) il Cassaneo (*c*) e Gioanni Bacquet (*d*) Nel Delfinato per testimonio di Guidopapa (*e*) purchè vivano nobilmente, godono della paterna nobiltà; e sono esenti dalle gravezze de' Sussidj.

13 *In Roma: nel Regno di Napoli;* ed in molti Luoghi i figli naturali de' Nobili, abbenche Magnati, quando da' Padri non sono riconosciuti, senza disonore d'essi Padri, applicano ad esercizj vili, ed ad Arti meccaniche. Venendo poi riconosciuti per figli presunti, da' Padri ricevono gli Alimenti; ma soglion portare il Cognome materno. Così hanno praticato le *Case Colonna, e Strozzi*: Ma quando essi Padri permettono, che i loro Bastardi portino il Cognome Agnatizio, usan essi anche le Armi paterne, senza rottura, o altra distinzione.

In *Aragona*, per quanto il Salamanca, e 'l Blancas riferiti dal Sesse (*f*) 14
ne dicono, ogni Uomo, che per linea piana discenda da stirpe militare, siasi legittima, o pure illegittima, *Infansone* viene chiamato; Voce, che, procedendo dalla parola *Infante*, che in quel Regno altro non è, che un Titolo a' Regj figli riserbato, lo stesso significa, che Uomo nato da Nobili, e chiari Genitori.

In *Inghilterra*, per testimonio di 15
Pietro Mocenigo nella sua *Relazione* dell' Anno 1671. al Senato Veneto, i Naturali di quei Monarchi, ancorche, riconosciuti per figli; godono la prerogativa d' esser annoverati tra' Signori qualificati di quella Corte; e d' esser fregiati dell' *Ordine della Jartiera*, non fanno figura di Principi.

Nella *Savoja* i Naturali allora sono 16
considerati come Nobili, quando il capo di tutta la Famiglia a tale atto presta il suo assenso; essi vivono nobilmente, e possedono ricchezze tali, che ponno trattarsi da Nobili: senza tali accompagnamenti sono trattati da Plebei; sicchè non godono prerogativa, ne esenzione alcuna. (*g*)

In *Bologna*, in *Genova*, ed in altre 17
Città, come il Cardinal de Luca osserva, tra' Legittimi, e Bastardi niuna, o pochissima differenza si pratica: Anzi in *Genova* quelli, che da' Padri sono riconosciuti, e dichiarati loro figli, vengon descritti tra' Nobili, e dichiarati capaci di tutte le Cariche della Republica. In *Bologna*, sendo legittimati, si ammettono tra gli Anziani,

(a) *C. innotuit col. 7. de elect.* (b) *Idea del Kav. f. 60.* (c) *Catal. p. 1. Concl. 24.*
(d) *Du droit des Batard. c. 7. num. 11. 12.* (e) *Qu. 580.* (f) *Dec. 11. num. 24.*
(g) *Ant. Fabr. C. de dignit. dec. 20.*

ni, all' Ordine Senatorio non già: a' nostri giorni un figlio legittimo nato d' un legittimato, e di Donna nobile, v'è stato ammesso per grazia Pontificia, e ciò, per essersi estinta quella Famiglia, Senatoria appunto, ed attinente a San Pio V.

18 Per conto delle Donne bastarde poi nel Capitolo VI. della Parte IV. di detto Trattato della Nobiltà già dissi, che maritandosi esse con Mariti legittimi, debbon esser riconosciute per legittime; *quia Capacitas Viri* (scrive il citato Guglielmo Benedetti) *ad Uxorem porrigitur*: il perchè, sendo i Mariti nobili, anch' esse diventano nobili; e come tali ponno portare le Armi d'essi Mariti intere, e senza contrasegno d' illegittimità.

19 Lo stesso Baldo (*a*) è di sentimento, che i legittimati co' legittimi debban contenersi con riverenza, ed astenersi dalla loro Mensa. Giasone però, che sapeva, esser suo interesse di sostenere i Bastardi, tenne l'opinione contraria; ma, se tra quei due Celebri Dottori fosse nata controversia in materia di Nobiltà; Giasone a Baldo non avrebbe potuto rispondere, come D. Gio: d' Austria figlio naturale di Carlo V. praticò con D. Carlo figlio legittimo di Filippo II. *Bartolomeo Lippomani* nella *Relazione* della sua Ambasceria di Napoli prende a dire, che, giocando D. Carlo alla Palla con D. Gioanni, insorse tra di loro certo disparere; onde il primo disse al secondo, che si astenesse da altercare con esso lui, perchè non era suo pari: D. Gioanni allora, senza mancare al dovuto rispetto, rispose, esser egli nato di Madre onoratissima, e di Padre maggiore di Filippo: querelossene con questi D. Carlo: ma il Re, da saggio, rispose, che D. Gioanni aveva detto il vero, mentre Carlo suo Padre era stato Imperadore, e Madama di Plombes sua Madre Signora Fiamenga, di nobile stirpe, come con di lei vantaggio maggiore dicono il *P. Strada* (*b*) *l'Autore della Dissertatione sopra la mina di Ateneo Tomo IV. Vino, e la libra di pane di S.Benedetto: Varillas* (*c*) *ed altri*.

CAPITOLO IX.

Delle Partiture, Tagliature, Spezzature, e Diminuzioni delle Armi.

NEl Capitolo X. della Parte I. di questo Trattato si è già veduto, cosa in proposito delle Figure i termini *Partito*, *Tagliato*, *Spezzato*, *Diminuito*, e simili significhino: Dovendo parlar ora delle Armi, che con quei termini si distinguono, convien sapere, che tali distinzioni si fanno con *Lambelli*, o sien *Rastelli*, *Bordature*, *Bastoncelli*, *Liste*, *Sbarre*, *Cantoni*, *Lune crescenti*, *Merlette*, *e Rose*, e simili figure: Donde poi queste la loro origine riconoschino, di certo non si sa: *Filippo Moreau* vuole, che fossero introdotte al tempo di S. Lodovico Re di Francia, che cominciò a regnare dell'Anno 1226. *Claudio Fauchet* le rapporta al Regno di Lodovico il Grosso, che dell'Anno 1108. succedette a Filippo I. suo Padre: Altri ricorrono al tempo di Roberto I. Conte *d' Anjou*, creduto ceppo della Casa de'Capeti, il quale visse nel IX. Secolo; ed alcuni Scrittori dicono, che portasse *lo Scudo seminato di Gigli d' Oro* in Campo *Azzurro*, *per segno di Diminuzione Bordato*: ma, così questa, come le altre enunziate opinioni hanno i loro contradittori. 1

Lespine (*d*) vuole, che tali distinzioni si pratichino in nove modi; vale a dire; con accrescere, o diminuire il numero delle Figure: aggiugnervene alcuna di diversa specie: alterare la loro forma, o la situazione: diversificare le partizioni, o le inquartature: cangiare gli Smalti, o mutare il Cimiero. 2

Il *Lambello* riconosce la sua origine da certi Nastri anticamente da' Gioani 3

(a) *Cap. per tuas de majorat. & obed.* (b) *Decad. 1. l. 10.* (c) *Stor. di Francesco I. l. 13.*
(d) *Lrg. Blas. f. 140.*

vani portati al Collo, come per conto delle Crovatte a' nostri giorni si pratica; onde è venuta la parola Franzese *Lambel*; la Latina *Areæ Scutariæ Limbus*: Alcuni poscia introdussero l' uso di attaccare quei Nastri al Collo della Celata, per distinguersi da' figli non ammogliati; altri gli collocavano sopra gli Scudi: indi con quelli furono formati i segni di distinzione, che oggidì si praticano; e regolarmente quella Figura si rappresenta nel Capo dello Scudo da ogni parte distaccata; e 'l *Varennes* vuole, che sia la più antica: che i Secondogeniti debbano portarla in questa forma di Metallo, o Colore a piacimento; ma il metallo è più nobile:



Il Vivente Duca d' Orleans, Primogenito del Ramo Secondogenito della Regia Casa di Francia, il porta *d' Argento, con tre Pendenti*: vale a dire,



che alcuni dicono esser particolare di quella Ducea, perchè molti Principi, da' quali sono nati i Re Luigi XII. e Francesco I. l' hanno posseduta, anch' essi portavan quel segno, che il *Varennes* attribuisce a' Terzogeniti; ed a' Quartogeniti con quattro Pendenti: Il *Cassaneo* a' Secondogeniti assegna il *Bastoncello* in piè: alcuni lo portano intiero; altri troncato, posto in Banda, nel Cuore dello Scudo; alcuni semplice; altri composto; altri il caricano con varie Figure. Anticamente, quantunque le Armi de' Discendenti dal Secondogenito fossero inquartate, per distinguere la loro linea, e così evitare la confusione, si distinguevano col *Lambello* posto sopra le Figure del I. Punto dell' *Inquartatura*, ch' eran quelle della Famiglia principale: ed in questo caso, per segno di distinzione da quello del Primogenito, il *Lambello* doveva essere di Smalto diverso: Ed avendo il Secondogenito più figli, quando questi non si distinguevano per via della *Spartitura*; il *Lambello* di ciascuno di essi doveva esser diverso, onde il primo figlio del Secondogenito doveva portarlo *con quattro Pendenti*: il terzo *con cinque*: il quarto *con sei*; ma non più; il V. si distingueva con caricare ciascuno de' Pendenti con un *Bizzantino*: il sesto con *tre Lune crescenti*, o altra figura a piacimento: Oggidì si pratica in varj modi. Il Principe di Condè vi aggiugne *un Bastoncello del medesimo Smalto*: Il Principe di Contì *un Lembo Rosso*.

Il Duca di Borgogna, come successore presuntivo alla Corona, porta lo Scudo di Francia pieno, senza partimento: Così *la Casa di Courtenai*, come discendente per retta linea da Pietro di Francia, settimo, ed ultimo figlio del Re Luigi il Grosso, ed Adelaide di Savoja. Il Defonto Re Luigi XIV. di sempre gloriosa memoria, fece esibire al Principe di *Courtenai*, come da quello procedente, quantità grande d' Oro, purchè anch' esso si contentasse, che la sua Arme dalla Regia si distinguesse; ma il generoso Principe all'Oro preferì l' onore di prerogativa sì distinta. 4

La Bordatura, figura, che regolarmente non debbe eccedere la terza parte del Campo, dico regolarmente, perchè in alcune Armi il Campo con quelle Verghette verrebbe troppo coperto; da alcuni viene usata semplice; e questa per distintivo del Terzogenito: da altri composta, come *Scannellata*, *Dentata*, *Scaccata*, *Caricata* d'altre Figure, anche di Scudetti interi d'altre Famiglie, giusta la diversità delle parentele, e d' altre distinzioni. Il Duca d' *Anjou* porta *una Bordatura Vermiglia*: molti hanno creduto, che tale spartimento sia stato di tutti i Principi del Sangue, che hanno portato quel Titolo; o che hanno avuta quella Provincia per Appannaggio; ma si sono ingannati, mentre Carlo Conte d' *Anjoù*, fratello di S. Luigi, portava anch' esso un *Lambello*, egli è vero; ma *a Cinque Pendenti*: Arrigo III. mentre fu Duca d' *Anjou*, portò altresì il *Lambello*; ma *a tre Pendenti*: Francesco di lui fratello, e successore nella medesima Ducea, portava *un Cordone Vermiglio caricato d' Otto Bizzantini d' Argento*: Spartimento anche da' Cadetti del Ramo di *Valois* usato. *Il Duca di Berrì* porta *una Bordatura dentata di Vermiglio*. 5

Il

6 *Il Bastoncello*, figura, che a guisa di *Banda* dal lato destro Superiore dello Scudo pende verso il sinistro inferiore, viene usato parimente da' Principi legittimi; da alcuni semplice, e vuoto: da altri caricato d'altre piccole Figure, che servono ancora, per identificare le Concessioni fatte da' Principi, ed altre cagioni simili.

7 *L'Orlo* d'un solo Metallo, o Colore dal *Cassaneo* è assegnato a' Terzogeniti. Vuole egli, che i Quartogeniti portino anch'essi l'*Orlo*, ma con qualche alterazione; per cagione d'esempio *merlettato*, *o Coperto di Bizzantini*: a gli ulteriori cadetti aggiugne de' *Bastoncelli*, così fa anche *Lespine* (*a*) Regola, che come le altre, attesi gli Usi de' Luoghi, alle sue limitazioni generalmente è soggetta: per conto della Spagna, *Gonzalo de Molino* scrive: *a se de advertir, que Unos mesmos apellidos usan en Espanna diversas Armas por diversos Acaecimientos, y Causas*. In Bretagna soglion portare *una Lunetta*: I Terzogeniti *una Merla*: I Quartogeniti *una Stelletta*: I Quintogeniti *un Anello*: Gli Sestogeniti *un Giglio*: Altri per distinzione maggiore vi aggiungono alcune *piccole Imaginette*. Altri, come *da Val* nel suo Blasone osserva, si servono d'uno Smalto diverso, o praticano qualche altra caricatura: Avanti che le Armi fossero regolate con le Leggi Araldiche, i Figli, per testimonio di *Lespine* (*b*) volendo distinguersi tra di loro, portavano le Armi de' Feudi loro assegnati, o quelle della Famiglia, di cui essi sposavano l'Ereda: Il *Varennes*, però a' minori lascia la libertà di distinguersi tra di loro a proprio piacimento, purchè non portino Colore sopra Colore, o Metallo sopra Metallo, ma anche a questo proposito la regola soggiace agli Usi de' Paesi, che per evitare i disordini nelle successioni, si debbono attendere.

8 Non manca, chi nella parte destra dello Scudo di una Fanciulla, che muoja nubile, per indicare lo di lei stato, colloca *un ordine di Scacchi acuti, d'Oro, e d'Argento*. L'*Urrea* però vuole, che quella parte dello Scudo si debba lasciar vuota: Se poi quelle figure si collocassero nella parte sinistra, si darebbe motivo di dubitare, che ciò si facesse per difetto de' Natali. Come si sia, tale Uso dee procedere da tempi remotissimi, e'l motivo quelle si crede essere stato, che le Donne Romane nubili vivevano in tutela: *Mulieres innuptæ* (si legge nelle leggi delle dodici Tavole) *in fratris, agnative proximi tutela sunto*, da quella uscivano, se non quando seguiva il loro matrimonio, che per *Coemptionem* si chiamava, quasi che tra Conjugi seguisse contratto di compra, e vendita, a che si riferisce quel Verso di *Virgilio* nel IV. della Georgica: *Teque sibi Generum Tethis*, da *Servio* spiegato in questi termini: *quoniam Coemptione facta, mulier in potestate Viri cadit, atque ita sustinet conditionem liberæ servitutis;* che pare, che altro non contenga, che il senso di quelle parole del IV. dell'Eneide *liceat Phrygio servire Marito:* Considerandosi col matrimonio di tal fatta ogni Donna, come figlia di suo Marito, assumeva essa le di lui Armi, e co' figli ne'beni della sua Eredità succedeva: *illa in filiæ locum* (scrive *Servio* nel I. della Georgica) *maritus in Patris veniebat*. Al tempo di Tiberio fu ordinato, che così dovesse praticarsi per conto delle Donne, che si fossero maritate per *Confarreazione*, che altro non era che una specie di sacrifizio, che in segno di congiunzione costantissima tra'l Marito, e la Moglie veniva a seguire; siccome la *Diffarreazione* conteneva un altro sagrifizio, con cui i conjugi con la confarreazione legati venivano a restar disciolti.

Passando a discorrer delle *Spezzature* delle Armi de' Bastardi, si presenta in primo luogo la *Sbarra*, figura a tale proposito la più usata, di cui il *Limneo* (*c*) così scrive: *Qui è Nothis, ac illegitimis in justis nuptiis nascuntur, lineam illam a Sinistris ductam relinquere possint, & exiguum aliud* 9

(a) *Loc. cit. f. 5. 139. e seqq.* (b) *Loc. cit. f. 146.* (c) *De jur. pub. 66. 16.*

aliquod signum, discriminis causa (ne cum maximo natu, aut ex hoc ortis concurrant) ad instar legitimorum liberorum, secundo, tertio, aut alio loco natorum, scuto gentilitio appingere: e ciò in Francia, e ne' Paesi Bassi segnatamente tuttavia si pratica: Anzi l'accennata Figura è sì generalmente usata, che il *Varennes (a)* prende a dire: *c'est merveille de voir, que les Peuples, qui sont si differents en leurs usages, & en leurs opinions, se sont pourtant accordez en ce, qui est des Armoiries de Ceux, qui sont nez d'un mariage illegitime, & que tous les Herauts d'Armes par un consentement general ont affectè Cette Seule piece des Ecus d'Armes, que nous appellons Barre*, ma tale spezzatura per conto delle Armi degli Ecclesiastici non si pratica: *si illegitimus* (soggiugne il *Limneo* al luogo citato) *sacris fuerit initiatus, non est opus Transversam dictam lineam paternis Insigniis addere, cum propter Sacri Ordinis Dignitatem legitimus censeatur: imò ante susceptum ordinem numero sit legitimandus, quare quoque nuptiis exinde inidoneus, ac inter steriles numeratur.*

10 Per conto degl' Inglesi, *Bisseo (b)* scrive: *Bacillus sinister extrema scuti non attingens; & Fimbria quandoque striata, sed plerumque goboniata (ut fecialibus fari visum est) hodiernæ nobis illegitimæ notæ sunt.* Altri portano un *Quadrante:* Altri attraversano lo Scudo con una *Fascia:* Altri tagliano il *Capo* di quello: Altri lo mutilano: Altri vi aggiungono una *Stella;* una *Rosa*, o altre Figure.

11 Gli Spagnuoli, per testimonio del *Moreno de Vargas (c)* a' Spurj non permettono Armi Agnatizie; ma per conto de' figli nati d' Uomo, e Donna liberi glie le concedono piene, e senza spezzatura: ma in ordine alla Famiglia Regia soggiugne, che *Tello* fratello del Re Arrigo portava lo Scudo fatto *a Croce di S. Andrea, con un Castello d'Oro nella parte Superiore di Rosso: un Aquila Nera nell' inferiore d' Argento:* Che *Sancio*, altro fratello portò *un Castello d'Oro* in Campo *Scaccato di Rosso; con quattro Leoni Rossi ne' quattro angoli d'Argento;* Che per conto della *Famiglia d' Aragona, Federico Conte di Luna*, Bastardo di Martino Re di Sicilia, legittimato dal Papa, portava lo Scudo *Partito*, senza *Spezzatura*, con l' Arme d' Aragona alla destra, quella di Luna alla sinistra.

CAPITOLO X.

Delle Armi di Concessione, e di Padronato.

Armi di Concessione quelle si chiamano, che, così dal Papa, dall' Imperadore, da' Re, ed altri Principi Sovrani, come da Republiche, ed altri Stati liberi vengon concedute; e ne' successori a distinzione delle Padronali, di cui appresso parleremo, si trasmettono. Tali Concessioni, come *du Val* osserva, per tre cagioni si fanno; vale a dire, per premio di prestati servigj (atto di generosità veramente da Principe, poichè con simili dimostrazioni si da impulso a molti di segnalarsi, così in Guerra, come in altri spinosi affari) per segno d' affetto, o per denari: sopra di che con molta eleganza *Gio: Giulio Chiffet*, con l' autorità *di Barnaba Moreno* ne' seguenti termini prende a dire *Les Princes ont de long temps la Coutume de laisser des Temoignages de leur reconnoissance a des Familles entieres: or comme cela ne se peut faire, ni si facilment, ni de meilleure grace, qu'en imprimant queque marque, de cette Vertù dans l' Ecu, qui est commun a toute la Race; de la vient, que dans les Armes de plusieurs Maisons anciennes on y reconnoit des Pieces tirees des Ecus des Rois memes, & de divers Princes. Les Rois d' Espagne dannoyent, ou des Chateaux, ou des Lions de pourpre: Ceux d'Angleterre des Leopards: Ceux de France des Fleurs de lys: les Ducs de Bretagne des Hermines: les Ducs de Lor-* 1

(a) *R. d' Arm. p. 1. pag. 103.* (b) *Ad Upton. p. 32.* (c) *Disc. 19. n. 5.*

Lorraine des Alerions , & ainsi des autres : tra' quali il citato Scrittore in primo luogo doveva annoverare le *Chiavi di S. Pietro; l'Aquila Nera dell' Imperio* , e non nell' ultimo *la Bianca Estense* , delle quali tutte appresso distintamente parleremo . Non voglio lasciar di dire intanto , che l' uso di tali *Concessioni* ne' tempi a noi vicini introdotto non si può dire; mentre, come nel Capitolo III. della Parte I. di questo Trattato si è veduto , alcuni Scrittori voglion, che da Alessandro a suggestione d' Aristotile co' Benemeriti fosse praticato : In *Ovidio* si legge.

Bella movet Clypeus , deque Armis
Arma feruntur.

Egli è altresì vero , che tali *Concessioni* anche da alcuni inferiori si fanno; ma, come opportunamente vedremo , per privilegio del Papa , dell' Imperadore, e d'altri Monarchi.

2 Partecipano le Armi , di cui quì si parla , in qualche modo di quelle *delle Dignità* : anzi di queste , come vedremo , una parte costituiscono . Con la *Concessione* però si viene a formare una specie *d' Adozione onoraria* , la cui mercè il Concessionario viene ad esser partecipe delle prerogative della Casa del Concedente ; quasi che dal sangue di questi discesso dire si possa : molto più , quando alla *Concessione* delle Armi quella del *Cognome* sia insieme unita . Non v'è però , chi non sappia , che tra l' *Adozione , e la Concessione* passa un grande divario ; mentre l' ultima al Concessionario altro vantaggio non reca , che quello , che le parole del Diploma esprimono: Anzi tra' Dottori si disputa , se con la Concessione delle Armi la nobilitazione del Concessionario , quand' egli per altro Nobile non sia , s' intenda conceduta : ma di questo appresso parleremo.

3 L' *Adozione* poi porta seco, non solamente la Concessione delle Armi, e 'l Cognome dell' Adottante ; ma ancora la successione ne' di lui beni , e prerogative : di tale natura è quella, di cui *Ferdinando il Cattolico* dell' Anno 1464. con l' effettiva adozione alla sua Regia Casa con le sue Armi , e cognome aggregò *Giulio Antonio Acquaviva , VII. Duca d'Atri* discendente da quell' *Antonio Acquaviva* , che , come abbiamo dal *P. Menetrier* (a) dell' Anno 1397. *da Ladislao , o Lancelloto Re di Napoli* , chiamato il *Magnanimo*, e 'l *Vittorioso*; per premio de' proprj grandi meriti fu creato I. Duca di quel Regno, e da esso sono discesi *i Duchi d' Atri , i Principi di Taramo , i Conti di Gioja , di San Valentino , e di S. Flaviano* , diramatisi ne' *Duchi di Nardò, ne' Conti di Conversano , e ne' Principi di Caserta* . Porta *la Famiglia Acquaviva* lo Scudo *inquartato* : nel I. e nel IV. Punto parimente *inquartati* , *le Armi d'Aragona , d'Ungheria , di Napoli , e di Gerusalemme* : nel II. e nel III. l' Ereditario *Leone Azzurro lampassato d' Oro* in Campo *d' Oro* : Per dare esatto conto dell' antichità , e delle Eroiche Gesta di detta gran Famiglia, converrebbe formare un grosso Volume ; ond' io , per non allontanarmi dal mio assunto, mi rapporto a ciò, che, oltre tanti altri, degnamente ne hanno scritto , *il Costanzo* nella sua *Storia del Regno di Napoli* , *M. Zuer Boxborn delle Città d' Italia* ; il Sagredo nelle sue *Memorie Storiche* , il *Brusoni* nella sua *Storia d' Italia* , lo *stesso delle Guerre parimente d' Italia* , *Wilson* nel suo *Teatro d' Onore* , *Wicquefort* nel suo *Ambasciadore* , il *P. Menetrier* al luogo citato , e nel *libro della Nobiltà della Sicilia , della Sardegna, della Corsica , e di Malta , Germonio de' Legati , de' Principi* : Io nel mio Trattato *della Nobiltà* , il *Leti nella Vita di Filippo II.* il *Kavalier Delfino* nella sua *Relazione della Corte di Roma al Senato Veneto : il Kavalier Corraro in una sua simile* , il *Borelli della Nobiltà Napolena* : il *Ghirardacci nella sua Storia di Bologna : lo Scrittore del Diario delle Azioni de' Pontefici dal* 1319. *al* 1350. e tanti altri riferiti *dal Moreri nel suo Dizionario Storico* , tra' quali segnatamente *Scipiono Ammirato ; Filiberto Campanile , e i Compilatori della Genealogia d'essa Famiglia*.

Ma non posso non dire , che il *degnissimo Cardinale Francesco Acquaviva* 4

(a) *Des preuv. de Nobless. d' Italie*

Protettore della Corona di Spagna, mentre io sedeva nella Ruota di Ferrara, ed esercitava gl' Impieghi d'Uditore, e di Segretario de' Memoriali di quella Legazione, governando essa in età d' Anni XXVI. in assenza del Cardinale Accajoli, Legato di gloriosa memoria, dopo la morte d'Innocenzo XI. la medesima Legazione, die' saggi tali della sua gran mente, che da Alessandro VIII. fu spedito Inquisitore a Malta (ed Impiego maggiore allora non ottenne, perchè, come lo stesso Alessandro se ne espresse, più non domandò.) Indi da Innocenzo XII. fu promosso alla Carica di suo Maestro di Camera: poscia alla Nunziatura di Spagna: successivamente da Clemente XI. alla Porpora: E dal Regnante Filippo V. Protettore della sua Monarchia.

5 Il *Papa*, come di sopra si è accennato, ad alcune qualificate Famiglie concede il *Padiglione colle Chiavi*, come delle *Case Sovrane d' Este*, e *Farnese* nel Capitolo III. di questa Parte si è veduto; ad altri le sole *Chiavi*, come *al Maresciallo del Conclave*, Carica, che come nel Capitolo XXXIV. della Parte IV. del Trattato de' Titoli già dissi, per lunga serie d'Anni nella *Casa Savelli* è stata Ereditaria: e per morte dell'ultimo Principe di quella dal Defonto *Clemente XI. al Principe D. Augusto Ghigi*, delle prerogative della cui Famiglia nel Capitolo V. della Parte II. del Trattato della Nobiltà già parlai, fu conferita. *La Famiglia di Clermont*, fregiata de' Titoli di Principe, Duca, e Marchese, anticamente portava *un Monte formontato dalla Figura del Sole*. A' nostri giorni anch' essa porta *le Chiavi della Chiesa d' Argento a Croce di S. Andrea*, in Campo *Rosso*: invece della Corona porta la *Tiara Pontificia* col motto; *Et si omnes te negabunt, Ego non te negabo*: e ciò come scrive le *Laboureur* riferito dall' *Im-hoff*, non solamente per Concessione di Calisto II. fattane *a Sinibaldo* II. *Signore di Clermont* per premio de' di lui meriti con la Chiesa; ma ancora in memoria della Carica di *Gonfaloniero di essa Chiesa* esercitata da *Sinibaldo III. di Clermont*, nella Guerra tra Carlo d' *Anjou* difensore della Sede Apostolica, e Manfredo Tiranno della Sicilia. Riferisce il *Moreri*, che la Bolla della Concessione suddetta spedita il dì 21. Giugno dell' Anno 1120. è stata conservata per lungo tempo nell' Archivio della Chiesa di Vienna: Il *P. Pietrasanta* in un luogo delle sue *Tessere Gentilizie* (*a*) alla Famiglia suddetta nel Delfinato assegna anch' esso le *Chiavi* nella forma di sopra accennata in un altro luogo (*b*) *a quella di Francia assegna tre Cavalletti* d' Oro in Campo *Azzurro*: in un altro luogo (*c*) a quella distinta con l' aggiunto di *Bassigni*, *parimente di Francia un Cervo d' Oro andante*, in Campo *Rosso*: e finalmente all' altra dimorante ne' Paesi Bassi (*d*) *un Aquila d' Argento diademata d' Oro* in Campo *Rosso*.

Concede parimente il *Papa* a' Principi grandi, ed a Valorosi Generali d' Eserciti per fregio delle loro Eroiche Gesta *lo Stocco*, *e'l Cappello benedetti*, come Alessandro VIII. praticò con *Francesco Morosini Glorioso Doge di Venezia*, di cui come nel Capitolo XX. della Parte II. del Trattato dell' Onore già dissi, esso Doge a perpetua memoria le sue Armi Gentilizie fece arricchire; ornamenti, che a tanti altri uniti, prima col valore acquistati; poscia per prova autentica ricevuti, saranno, che il di lui Nome sia immortale: Gli Stendardi segnatamente; le Insegne, le Code di Cavallo; e le Fiaccole tolte a *Mustafà Bassà di Napoli di Romania*; *ad Assan Bassà di Chielefà*; ad *Ali Bassà di Coron*, *a Safer Bassà di Navarino nuovo*; *a Bechir Bassà di S. Maura*; Piazze dal Gran Morosino soggiogate: le due Code tolte a *Kalil Visir* nella celebre Battaglia di Coron ucciso. 6

Se tutti i riferiti, e gli altri fregi d' Onore nel di lui Scudo Gentilizio si fossero voluti collocare, Campo troppo vasto vi si sarebbe richiesto: ma di quelli fa invidiabil pompa la Chiesa di S. Gaetano, detta de' Tolentini di Venezia, ove 7

(*a*) F. 551. 1. (*b*) F. 151. 2. (*c*) F. 365. 3. (*d*) F. 403. 2.

ove appesi si veggono: Altri d'ordine del Senato vicino alla di lui statua di bronzo nella Sala del Consiglio risplendono; le tre Code segnatamente nella sempre memorabile Battaglia di Patrasso tolte a quel Seraschiero; sempre memorabile, dico perchè, con non più di quattordici mila Uomini, rotto intieramente l'Esercito Turco, numeroso di cinquanta mila Soldati, l'espugnazione di quella Piazza, co' due Dardanelli di Romelia, e Morea; delle Fortezze di Lepanto, e di Corinto, oltre l'acquisto di molte Galeotte, con altri Legni nemici, e la totale loro espulsione da quel Regno, di sì gloriosa Battaglia furono le conseguenze. Ma i Trofei di quell'Eroe ne gia riferiti non si ristringono: Avvi *Cinque Stendardi nella Battaglia di S. Pelagia* seguita a lume di Torcie tolti al *Durak Bassà*: Quello di *Nadalin Rinegato Furlano* fatto Prigioniero nelle Acque di Parissi, e Nixia, con la disfatta della Galera del Capitan Bassà di Sessanta Pezzi di Cannone di Bronzo, con una Maona sottomessa: l'altro *Stendardo della Galea del Bey di Cipro*, presa nelle Acque di Scio: l'altro *delle due Galee d' Alì Bassà*, con la fuga di tutta la di lui Squadra. Se delle Imprese tutte di quel glorioso Principe quì parlare si volesse, dal nostro assunto troppo ci allontaneressimo, il perchè, avendone io già fatta menzione in varj luoghi de' precedenti Trattati, il curioso Lettore a quelli rimetto.

8 Dal Defonto Pontefice *Clemente XI. il glorioso Principe Eugenio di Savoja*, che come nel Capitolo V. dell'Eroe già accennai, oltre le tante altre Eroiche Gesta, le fortissime Piazze di *Peter-Waradino*, di *Temisvar*, e di *Belgrado*, antimurali della Cristianità, a fronte di formidabili Eserciti Ottomani, sotto l'ubbidienza di Cesare se tornare, *del Cappello* parimente, *e dello flocco fu fregiato*.

9 *L'Imperadore*, come si è accennato, suole conceder *l'Aquila dell'Imperio*; ad alcuni *Intera*, *e Diademata*; ad altri *la metà* di quella, ad altri *senza Diadema*, alcuni la portano nel *Capo*, come la *Famiglia Odescalchi* per Concessione di Carlo V. La di lei Arme Gentilizia consiste *in tre Fasce Vermiglie sormontate da un Leone Leopardato del medesimo: tra quelle sei Tazze piene di Vino Rosso* in Campo *d'Argento*, altri nel I. e nel IV. Punto; altri alla destra dello Scudo partito, di cui addurremo varj esempj: *La Famiglia de' Marchesi Manfredi Reggiana* porta lo Scudo diviso; nella parte Superiore *l'Aquila Nera bicipite spiegante*, *diademata di Nero*, in Campo *d'Argento*: la parte inferiore è quadripartita: il I. e'l IV. *Punto con due Scacchi Neri*; il II. e'l III. *con due Scacchi Bianchi: la Celata è aperta, voltata a destra, e circondata dalla Corona: Soprattutto per Cimiero un Amoretto bendato, che con la destra tiene una Spada; con la sinistra una Fascia*, con le parole; *Virtute, & Spe*.

La Famiglia Frigimelica, *Patrizia Padovana* porta lo Scudo quadripartito: nel I. e nel IV. Punto *l'Aquila Nera bicipite spiegante in maestà*, *diademata d'Oro*, in Campo *d'Oro*, per Concessione del Imperadore Leopoldo: il II. e'l III. Punto *Ondeggianti d'Oro*, e di *Rosso*; Arme antica della Famiglia. 10

L'Imperadore Ridolfo II., creando *Paolo Carandini Ambasciadore* alla sua Corte per *Alfonso II. Duca di Ferrara*, *Conte Lateranense*, *e dell' Imperio*, per se, e suoi successori, con prerogative amplissime, concesse ancora al medesimo la facoltà di portare lo Scudo *Diviso da un Capriolo d'Azzurro, con due Spiche in piè*, in Campo *d'Argento*: nella parte inferiore d'esso Scudo *un Leone d'Oro in piè*, *linguato di Rosso*, *con la Coda ritorta*; Arme Gentilizia: nella parte superiore *l'Aquila Nera spiegante*, *rostrata*, *e linguata di Rosso*: *L'Elmo aperto*, *diademato d'Oro con Cancelli* a destra *d'Argento*, *e d'Azzurro*: a sinistra *d'Oro, e di Nero*: *per Cimiero* la medesima *Aquila*, *ma nascente*, *e diademata d'Oro*. 11

Lo Scudo della Famiglia de' Conti Sertorj Modenese, ma derivante da *Roma*, *è quadripartito*: nel I. e nel IV. Punto porta *un Leone d'Oro nascente da una Fascia Azzurra con tre* 12

Stelle d'Oro : tra le Zampe tiene *un ramoscello di Rovere , con le ghiande* in Campo *Rosso ;* Arme antica della Famiglia per *Concessione di Giulio II.* dell' Anno 1506. autorizzata *dall' Imperadore Massimiliano I.* che con suo Diploma confermò , ed accrebbe le prerogative di essa Famiglia : nel II. e nel III. *un' Aquila Nera Diademata d'Oro* in Campo *d'Oro per Concessione di Carlo V.* che parimente confermò, ed ampliò le di lei prerogative.

13 Anche lo Scudo della *Famiglia Ricci* , parimente *Modenese , è quadripartito* : nel I. e nel IV. Punto per *Concessione dell'Imperadore Ridolfo II.* porta *l' Aquila Nera spiegante , diademata* in Campo *d'Oro :* nel II. e nel III. *un Riccio rampante ad una Colonna d' Argento* , in Campo *Azzurro ;* Arme antica della Famiglia . Cuopre lo Scudo *la Celata d' Argento cancellata d' Oro : per Cimiero l' Aquila Nera :* lo Scudo è attorniato *da Fascette d' Oro , di Nero, e d' Azzurro : Servon per Tenenti due Angeli ; quello , che sta a destra, tiene in mano , un Ramoscello d'Olivo ; l' altro una Palma* , dall' Imperadore tutto autorizzato.

14 La *Famiglia Piazza* , derivante dalla Germania , si divise in quattro Rami ; uno di essi stabilissi in *Modigliana:* un altro in *Forlì* , Patria del vivente *Cardinal Piazza degno Vescovo di Faenza ;* un altro in *Ravenna* , un altro in *Parma* , del quale è Capo *l'Erudito Conte Vincenzo Piazza Autore della Bona espugnata , e Maestro di Camera del Serenissimo Principe Antonio Farnese ;* la sudetta *Famiglia* , dico , porta lo Scudo tripartito nella parte destra per *Concessione dell' Imperadore Ottone I. mezz' Aquila Nera diademata d' Oro* in Campo d'*Oro:* in mezzo *un Palo Rosso con tre Stelle d'Oro ;* Arme Gentilizia, ottenuta dalla Città di Piazza in Sicilia *:* nella parte sinistra per *Concessione dell' Imperadore Ottone IV. l' Aquila bianca diademata d'Oro* in Campo *Azzurro :* In alcuni tempi però essa Famiglia ha usata *l'Aquila Nera* , in altri *la Bianca :* presentemente il *Ramo di Forlì* porta *la Bianca* in Campo *Rosso , con le tre Stelle d' Oro* in Campo *Azzurro* . Da *Carlo V.* fu fregiata di Privilegj riguardevoli .

15 La *Famiglia Malvasia Bolognese* porta lo Scudo *quadripartito* ; nel I. e nel IV. Punto *l'Aquila Nera* in Campo d' *Oro* , nel II. e nel III. *un Drago d'Oro* in Campo *Azzurro* .

16 La *Famiglia Vailati Cremasca* porta lo Scudo *Diviso ;* nella parte superiore *un' Aquila Nera* in Campo d'*Oro:* nell' inferiore *una Testa triforme Diademata d' Oro* in Campo *Azzurro : la Celata aperta in faccia* .

17 La *Famiglia Motroni Lucchese* , seminario di Celebri Letterati , porta *l' Aquila Nera Diademata* in Campo *d' Oro* .

18 Per *Concessione dell' Imperadore Leopoldo la Famiglia de' Marchesi Foschieri Modenese* , ma derivante dalla Germania , porta *l'Aquila Nera bicipite , spiegante , diademata , linguata , ed armata di Rosso*; nel cui petto si rappresenta lo Scudo militare *quadripartito* ; il I. e'l IV. Punto contengono *l' Aquila suddetta* in Campo d' *Oro:* il II. e'l III. *un Albero di Palma Verde* , al cui piede *una Fontana circondata da Sassi* , *Arme Gentilizia :* La Concessione suddetta è arricchita di molti privilegj, è prerogative.

19 La *Famiglia Campori Modenese per Concessione dell' Imperadore Ridolfo II.* porta lo Scudo *quadripartito ;* nel I. e nel IV. Punto *l'Aquila Nera spiegante, e diademata* , in Campo d'*Oro* , nel II. e nel III. Punto *tre Stelle* , 2. 1. *con una Cometa* in Campo *Azzurro :* Cuopre lo Scudo *la Celata d' Argento , aperta, co' Cancelli d' Oro ;* sopravi *un Diadema d'Oro : per Cimiero un Cervo d' Argento nascente , cinto con una Fascia Rossa , fregiata di tre Rose bianche , tra' Rami d'esso Cervo una Cometa* .

20 Lo Scudo *della Famiglia Guarini Ferrarese , e Padovana è tripartito :* nella parte Superiore porta *l' Aquila Rossa Diademata :* nel Centro *tre Fasce d' Azzurro :* nella Punta *una Croce Ordinaria d' Oro , con quattro Crocette simili* negli angoli : il Campo per la metà è *Rosso ;* per l' altra metà *d' Argento :* Discende essa dal *Celebre Gio: Batista Guarini* soggetto di tanto merito, che per la propria Virtù, così nella Filosofia , nelle Belle Lettere,

re, e nella Poesia, come nella Politica, ogni Accademia fece a gara, per averlo tra suoi: Non v'è, chi non sappia, essere egli stato l'Autore di quel Famoso Parto, chiamato *Pastor Fido*, tradotto già in tutte le Lingue: Ha egli composte anche varie altre Opere; e segnatamente un *Volume di Lettere: un altro di Rime: il Segretario; e l'Idropica*: Fu Segretario d'Alfonso II. Duca di Ferrara suo Sovrano, dal quale fu spedito a varie Corti; e segnatamente a quella di Roma, ove alla presenza di Gregorio XIII. recitò una Orazione Latina, che fu stimata un Capo d'Opera: Seguita la morte del Duca Alfonso, fu egli Segretario di Vincenzo Duca di Mantova: poscia di Francesco Maria della Rovere, Duca d'Urbino: e finalmente del Gran Duca Ferdinando de' Medici, dal quale fu fregiato dell' Ordine di S. Stefano: Ritirossi poscia a Padova, ove la sua Famiglia risiede, ritenendo però le prerogative a' Patrizj Ferraresi riserbate.

21 L'Arme antica *della Famiglia di Montecatino Patrizia Ferrarese*, che consiste *in tre Fasce*, o sien *Fiumi d'Argento, ed in una Banda d'Azzurro, con tre Gigli d'Oro*, in Campo *Rosso*, per *Concessione dell' Imperadore Vinceslao* fattane ad *Antonio di Montecatino*, fu confermata a favore *del Co: Antonio Feliciano vivente Avvocato Concistoriale*; per se, e suoi dall' *Imperadore Leopoldo*, ed arricchita de' Titoli di Conte dell' Imperio, e Magnate d'Ungheria; con facoltà di portare *l'Aquila grande bicipite spiegante, diademata con Perle, Rostrata, e Linguata di Rosso: con lo Scudo d'essa Famiglia nel petto*.

22 *La Famiglia de' Marchesi, e Conti Rondinelli Ferrarese, e Fiorentina*, porta lo Scudo *quadripartito*: nel I. e nel IV. Punto *l'Aquila dell' Imperio spiegante, e diademata*, in Campo *d'Oro* per *Concessione* dell' *Imperadore Ridolfo* II. nel II. e nel III. Punto *Sei Rondine* 3. 2. 1. nel Capo di ciascuno de' due ultimi Punti *un Lambello con quattro Pendenti Rossi, tra' quali i tre Gigli di Francia*: Cuopre lo Scudo la *Celata d'Argento in profilo a destra*: sopravi *la Corona*: *per Cimiero un mezzo Volo d'Oro, di Rosso, e d'Azzurro*: Dell' antichità, e prerogative di essa Famiglia parlai già nel Capitolo VII. della Parte I. del Trattato della Nobiltà.

Anche la *Famiglia Aldrovandi Senatoria Bolognese* per privilegio Cesareo porta *l'Aquila Imperiale*: la di lei Arme consiste in *una Rosa d'Oro* rappresentata sopra *una Sbarra parimente d'Oro*: Sottovi *un Capriolo del medesimo metallo*; il tutto in Campo *Azzurro*: *Fanusio Campana delle Famiglie Illustri d'Italia*, scrive che la di lei origine viene da' Longobardi passati in Italia del 568. e vuole, che il suo Cognome sia derivato da *Aldrovando Fiamengo*: Il *Dolfi* riconosce il suo principio dell' Anno 1175. ma non revoca in dubbio la multiplicità de' matrimonj con le principali Famiglie d'Italia; e degl' Uomini Illustri, così nelle Lettere, come nelle Armi. 23

La Famiglia de' Conti Maleguzzi Valerj di Reggio porta *l'Aquila Nera* nel Capo *d'Oro*: *un Cavalletto d'Argento* in Campo *partito, a destra di Rosso; a sinistra d'Azzurro*. 24

I Re di Francia anch' essi ad alcune Famiglie qualificate concedono i loro *Gigli d'Oro*; ad alcune tre, ad altre uno, e ad alcune anche mezzo: al quale proposito in ordine all'origine di tal fregio *le Laboureur* rapportato da *Im-hoff* prende a dire: *Flos iste Sceptrorum, & Coronarum summatium Virorum ornamentum est necessarium, & quemadmodum Sceptrum, quod potestatis Regiæ Simbolum est, flore illo significabatur; utpote, qui nonnunquam solus Regum quorundam nostratium munus implere in eorum sigillis cernitur, ita volentes illi adsciscere Insignia, quibus paludamenta sua, equorumque Phalera exornarent, illustria, & honorifica magis deligere nequivere, quam illud Regiæ suæ Dignitatis Emblema. Atque hanc esse rationem prorsus existimo, quod extrinsecus non nisi medietas flosculi illius appareat; utque eo magis pateat omnibus, de Sceptro potius decerptum illum fuisse, quam de Flore lilii, quod hoc modo mutilum esset, relicta illi fuit basis sua, nec non* 25

parva

parva Trabs, quæ vice Compagis florem cum sceptro copulabat (indi soggiugne) *objecturus fortaffis mihi aliquis est, Veromanduorum Comitem ex Hugone de Francia Henrici I. qui Ludovici Crassi Avus erat, filio ortum, in Capite Scuti sui Lilia jam tum gestasse; petam hujus asserti probationem, & nullam timebo, qui certus sum, visa mihi fuisse Sigilla Comitum Veromandensium Insignibus omninò vacantia: quid? quod ausim propugnare, flores illos Capiti Scuti tessellati, quale Veromandense est, insertos Comitatus, & Oppidi Fani Quintini Insignia extitisse, adscita ab illis, & signum essent Dominii Regii, cui Comitatus iste accessit per matrimonium inter Philippum Augustum, & Isabellam de Hannonia contractum; Quoniam itaque sigillo Jurisdictionis plerumque Dominus ipse uti solebat, creditum fuit, Tesseram, quæ Veromanduensi Sigillo impressa erat, ad Comites spectare, cum illa Jurisdictionis, sive Dominii tantum symbolum esset; atque ex hoc fonte ista emanavit traditio, quam præterea refellunt Exempla aliarum in Regno Civitatum primi Commatis, quæ vel ex Concessione, vel Veneratione Capita Scutorum suorum Insignibus Francicis decorarunt. Primus cæteroquin a Franciæ Regum filiis, qui Lilia Insignium loco usurpavit, Philippus extitit Comes Bononiæ Philippi Augusti ex Agnete de Merania, tertia ejus Uxore, gnatus, quod tamen Rex ille, non tam Consuetudini tum gliscenti, ut Insignia essent hæreditaria* (opinione nel III. Capitolo della I. Parte da me confutata) *quam necessitati indulsit; quo scilicet conditionem Principis memorati confirmatiorem redderet: erat enim is prognatus* (ch'è da osservare) *e matrimonio non planè legitimo; Ex illo demum tempore* (soggiugne immediatamente) *cæteri Principes post geniti Insignia Francica, diversis notis distincta, arrogarunt; verum id beneficii retrorsum ad lineas longo ante tempore ortas trabi non posse quisquis facilè intelligit*. Portano alcuni i Gigli suddetti in vece delle Figure de' loro Antenati; altri, come in varj luoghi di questo Trattato si vede, nel Capo dello Scudo. *La Famiglia di Sansimone* porta *una Croce d' Argento*, in Campo *Nero*. I figli di Matteo II. vi aggiunsero l' Arme materna *della Famiglia Havesquerque*; vale a dire *una Fascia Rossa* in Campo *Azzurro*: In memoria dell' Origine *Vermandese* vi unirono lo Scudo *Scaccheggiato d' Azzurro, e d' Oro, col Capo seminato de Gigli di Francia*, che da altri vengon portati in un piccolo Scudetto soprattutto: Altri gli uniscono con le Figure dello Scudo in varj modi.

26 *La Famiglia Contarini Patrizia Veneta* gli aggiugne al Cimiero, col motto *Flores in Virtute parti*.

27 Trovandosi già in diversi luoghi di questo Trattato, ed in varie forme rappresentati molti esempj di *Castella* dalla munificenza *de' Re Cattolici* per Armi concedute, non voglio lasciare di rammemorare l'invidiabile concessione *da Ferdinando il Cattolico* fatta a favore del tanto Valoroso, quanto Fortunato *Cristoforo Colombo*, quando dichiarandolo *Ammiraglio del Mare delle Indie*, fregiò lo Scudo della sua Famiglia con la Figura di *un Mare d' Argento, e d' Azzurro, con cinque Isole d' Oro*, ornando lo Scudo col *Manto di Castiglia, e di Lione, e formontandolo per Cimiero un Globo*, col motto

A Castilla, y a Leon
Mundo nuevo dio Colon.

28 Filippo II. parimente Re di Spagna, volendo premiare il merito di *Furio Molza Modenese*; creollo Kavaliero dello Speron d' Oro, e gli concesse, che dividendo lo Scudo Gentilizio con una *Fascia Nera*, e partendo il partimento Superiore in due Punti, a destra portasse *la sua Aquila Azzurra spiegante, diademata di Nero, voltata col Rostro a destra*: a sinistra *la Fascia d' Argento Austriaca* in Campo *Rosso*; nella parte inferiore dello Scudo *l' Aquila Nera spiegante, col Rostro voltato a destra: sottovi tre Fasce Azzurre, con tre Scacchi* in Campo *d' Oro*: Volle ancora quel Monarca, che lo Scudo fosse ornato con *la Celata a sette Cancelli, piegante a destra; con una Fascia tornatile d' Oro, e d' Azzurro, co' Svolazzi parimente d' Oro, e d' Azzurro, due Cordoncini, e due Fiocchetti in fondo: per Cimiero l' Aquila Azzurra spiegante, col Rostro* vol-

voltato a destra, *e diademata*.

29 Anche i *Re di Napoli*, e i *Duchi di Milano* a' Benemeriti concedevano le loro Armi: Riferisce il *Bombace* (a) e con esso *il Lespine* (b) che *Gioanna II.* per privilegio particolare alla *Famiglia Ercolani Bolognese* concedette una *Banda Azzurra con tre Corone d' Oro*, che furono unite alle Arme Gentilizie consistenti in *tre Pali d' Oro* in Campo *Azzurro*, *co' Gigli di Francia nel Capo Rosso*.

30 *La Famiglia Torello*, *de' Conti di Montechiarugolo*, porta lo Scudo *inquartato* nel I. e nel IV. Punto *un Leone Azzurro lampassato*, *e Coronato di Rosso*, *con una Stella Rossa nella parte sinistra* in Campo d'*Oro*, de' Longobardi, per Concessione fattane da *Gioanna Regina di Napoli* dell' Anno 1424. *al Conte Guido Torello*, con aggregarlo ad un tempo alla di lei Casa, col *Cognome d' Anjoù*, in memoria della sua origine, e per premio d'avergli ricuperate le Città di Napoli, e di Gaeta, nel II. e nel III. Punto porta *l' Arme Visconti* per *Concessione* fattane da *Filippo Maria Duca di Milano*, con obbligo di. portarla, come Insegna de' Feudi. Soprattutto porta *uno Scudetto con un Toro d' Oro furioso* in Campo *Rosso*, Arme Gentilizia. Ma *i Torelli*, *Marchesi di Casè*, *e Conti di Chiacone*, cadetti, discendenti dallo stesso Guido, nel I. e nel IV. Punto portano *l' Arme Visconti*: nel II. l'accennato *Leone*: nel III. il *Toro*: nello Scudetto *un Pino Verde*, *con un Cane al medesimo Pino ligato*, *ed una mano uscente dalle nuvole*, *che taglia il laccio del Cane*, col motto: *Inoffen*, Voce Longobarda, che significa *nelle Corti*, dal detto Filippo Maria dato allo stesso Guido, quando spedillo contro i Fiorentini. Per Cimiero porta un *Drago Azzurro con un Fanciullo in bocca*, e con l'accennato motto. Appoggiano lo Scudo *due Leoni Azzurri*.

31 *La Real Casa di Savoja* ad alcuni concede *il Cavallo Bianco*: ad altri *la Croce*; ad altri l'uno, e l'altra; così ha praticato con *la Famiglia Villa Ferrarese*, de' cui meriti nel Capitolo XXII. della Parte I. del Trattato della Nobiltà già parlai: porta essa lo Scudo *inquartato*: il I. e 'l IV. Punto, sono partiti; nella parte destra porta *un Cavallo d' Argento rampante* in Campo *Rosso*: nella sinistra *due Fasce ondate d' Argento*, *e di Nero*, in Campo *di Porpora*: nel II. e nel III. *un Leone d' Oro rampante lampassato di Rosso* in Campo *Azzurro*; Soprattutto uno Scudetto *con la Croce d' Argento* in Campo *Rosso*: *il Cavallo*, *e la Croce per Concessione di Carlo Emanuello*, non solamente come Duca di Savoja, ma ancora come Vicario perpetuo dell' Imperio in Italia: *il Leone*, *e le Fasce* sono Gentilizie.

Altri Principi Sovrani, per privilegio Cesareo, o d'altri Monarchi, concedono parimente le loro Armi: *Teodoro Hoepingio* (c) l' esemplifica negli *Arciduchi d' Austria* per Privilegio di Federico I. confermato da Federico II. e da Carlo V. non solamente per l'Arciducato, ma ancora per tutto l'Imperio. Così fanno i Conti Palatini. 32

I Principi Estensi, la cui magnanimità alla beneficenza unita si è sempre trovata, le Concessioni delle loro Armi, e del glorioso Cognome Estense hanno accompagnate con larghe Donazioni di Feudi, e d'altri Beni di fortuna: De' tempi, in cui regnavano in Ferrara tra gli altri ne fanno fede le *Famiglie*, *Tassoni*, *e Mosti*, arricchite di nobili Feudi, e di Beni allodiali: *la Tassona* delle Giurisdizioni *di Levizzano*, *di Debio*, e di *Saltino* co' loro Dazj, ed altri diritti, accompagnati da molti allodiali, di rendite considerabili, e privilegj amplissimi goduti presentemente *con le Armi*, *e Cognome Estense dal Marchese Giuseppe Maria*, *discendenti da quel Giulio*, la cui Famiglia sin dal tempo di detta Concessione seguita dell' Anno 1487. *dal Duca Ercole* Concedente fu chiamata nobile, ed antica Modenese: La *Famiglia Mosti* col *Cognome* parimente, e con 33

(a) *f.* 44. (b) *f.* 24. (c) *De jur. Insign. cap.* 8. *§.* 1. *memb.* 4.

con *le Armi* ottenne i nobili Feudi di *Rancidore*, e *Medola*, uniti a molte Comunità, e Beni allodiali di rendite riguardevoli goduti dal Vivente *Conte Antonio*.

34 Al Cognome *de' Conti Masdoni* anticamente era unito quello *di Ciati*, che nelle Scritture concernenti i diritti del Padronato di un Benefizio Ecclesiastico eretto nel 1342. nella Diocesi di Parma, tuttavia si legge. Portavano essi sin da quei tempi per Arme *un Calice d'Oro*, in Campo *Azzurro*; sicchè, considerata la Voce latina, *Cyathus*, l'Arme era *Parlante*: Ma attesi i lunghi servigi prestati alla Serenissima Casa d'Este, *da Piergiovanni* segnatamente, dell'Anno 1582. morto in Ferrara, dove serviva attualmente anche il *Conte Giustiniano* di lui Figlio; ebbe questi dalla munificenza *del Duca Cesare*, molti Privilegj; negli Anni 1588. e 1589. ampliati poscia del 1606. ed ebbe insieme per tutta la sua discendenza il dono dell'*Aquila Bianca*, che nello Scudo *quadripartito* fregia il I. e'l IV. Punto, trovandosi nel II. e nel III. l'antico *Calice*: si è trasfuso di maniera tale dall'uno nell'altro discendente successivamente il Zelo di non demeritare sì qualificato argomento di fedelissima Servitù, che ponno omai gloriarsi d'averla continuata presso a Cencinquant' Anni, senza intermissione, sì nelle Ambascerie, e ne' Maneggi più gravi; sì ne' Governi, sì nelle prime Cariche, non escluse ne pur le Donne, avendo fra le ultime *D. Silvia Zoboli Masdoni* servito fino alla morte la *Serenissima Duchessa Laura: e la Contessa Camilla Gambazocchi Rolli Masdoni la Serenissima Duchessa Lucrezia*, amendue in grado di Dame d'onore: Quei del Casato, che hanno presentemente, già da lungo tempo, la sorte di servire il Serenissimo Dominante, sono il *Conte Tiburzio* col Carattere di *Maggiordomo della Bocca; e'l Conte Marcello Erudito, non meno nelle materie Kavaleresche, che nelle Lettere Umane*, con l'altro già d'*Ajo*, *e Governadore de' Serenissimi Principi Figli*, oggidì di Governadore di Sassuolo.

35 *La Famiglia de' Marchesi Calcagni*, se non fu fregiata d'Armi, e di cognome, fu però arricchita de' riguardevoli, e nobili Feudi Eretti in *Marchesati di Fusignano*, *e di Cauriago*, l'uno, e l'altro co' loro Dazj, ed altri emolumenti, accompagnati da molti beni allodiali: il primo goduto dal *Marchese Cesare*, superstite del suo Ramo: il II. permutato con quello *di Formigine*, *e di Maranello*, goduti *da' fratelli Marchesi*, *Gio: Batista* (succeduto nella Primogenitura *al Marchese Mario*, passato alla Vita Ecclesiastica) *Ercole Rinaldo*, *e Carlo*. Oltre tanti altri, ne fanno fede le *Famiglie*, *Bentivoglio*, *Varano di Camerino*, *Montecatini*, *Trotti*, *Giglioli*, *e Contrarj*.

Il Regnante Duca Rinaldo, discendente, e degno successore di Principi sì Magnanimi, e Benefici, emulando di questi le Gesta, *a Carlo Antonio Giannini*, già uno de' suoi Segretarj di Stato; ed Inviato straordinario alla Corte di Vienna, per se, e suoi Discendenti maschi, ha donato, se non l'Arme, il nobil Feudo *delle Carpinete*, *col Titol di Marchese*, e con tutti i diritti, così di quello, come di molti Beni allodiali. Al fu *Gioanni Galliani* altro Segretario di Stato, per se, suoi Nipoti, e loro Discendenti *col Titolo di Marchese*, l'altro nobile *Feudo di Montebaranzone*, *con le Ville annesse*. *A Niccolao Lucchesini Patrizio Lucchese*, prima *Ajo*, *e Governadore de' Serenissimi Principi figliuoli*, poscia Governatore di Correggio, indi di Carpi, presentemente della Mirandola: pure per se, e suoi Discendenti maschi, il *Nobil Feudo di Bismantova eretto in Marchesato*. *A Girolamo* d'esso *Niccolao* Primogenito, *Gentiluomo Trattenuto*, *e Primo Scudiero*, molti Beni allodiali. 36

Anche le *Repubbliche* con le loro Armi qualificano le Famiglie meritevoli: 37
del Leone Veneto, ne abbiamo varj esempj, e segnatamente nella *Famiglia Foscari*, delle cui prerogative fanno degna menzione, il *Tarcagnota* nelle sue *Storie*, *il Sansovino* nella sua *Cronologia*, *il Memmo* ne' suoi *Dialoghi*; *il P. Menetrier des preuves de Noblesse de Venise*: *il Ciacconio*, *Onofrio*,

frio, *Portenari*, *Auberj*, e tanti altri riferiti dal *Moreri* nel ſuo *Dizionario Storico*. *La Famiglia Venier* gode la medeſima prerogativa: la ſua Arme poi conſiſte in *tre Faſce Roſſe*, *e tre d'Argento*: parlan di eſſa con la meritata lode il *Tarcagnota*, il *Nani* nella ſua *Storia Veneta*, il *Sanſovino* al luogo citato: il *Sagredo* nelle ſue *Memorie Storiche*: *il P. Menetrier* al luogo parimente citato: lo *Spenero* nel ſuo *Teatro della Nobiltà d' Europa*: il *Ghilini* nel ſuo *Teatro dell' Uomo di Lettere*. *La Famiglia Martinenghi*, una delle più riguardevoli *della Città di Breſcia*, ricca di molti Feudi, fregia anch'eſſa la ſua Arme compoſta di *un' Aquila Roſſa* in Campo *d'Oro*, col *Leone di San Marco*: Fanno di eſſa degna menzione, il *Roſſi* ne' ſuoi *Elogj Storici*, il *Nani*, il *Sanſovino*, il *Sagredo* a'luoghi citati; *il Cardinale Bentivoglio* nella ſua *Storia di Fiandra*, il *P. Menetrier des Preuves de Nobleſſe de Veniſe*, *& du Frioul*, e 'l *Moreri* nel ſuo *Gran Dizionario*.

38 *La Republica di Genova* concede la ſua *Croce Roſſa* in Campo *d' Argento*, come per conto *della Caſa del Duca di Maſſa* nel Capitolo III. di queſta Parte ſi è già veduto: Non voglio laſciare di dire però, eſſer eſſa una delle più antiche, e delle più Illuſtri d' Italia, sì nelle Lettere, come nelle Armi, d' Uomini celebri ſempre feconda: ſe delle Lettere ſi parla, oltre un Seminario di Prelati, (direm così) ha dati alla Chieſa il numero di trenta tra Arciveſcovi, e Veſcovi: Dieci Cardinali, e due Pontefici; vale a dire Bonifazio IX. ed Innocenzo VIII. ſe alle Armi ci volgiamo, *Guido Cibo* ſi preſenta, che nel X. Secolo fu in conſiderazione sì grande, che i di lui meriti da *Ottone I.* furono ricompenſati col dono di molte Terre: Oltre molti altri Valoroſi Capitani, *Lamberto* dell' Anno 1092. ſi reſe celebre nella difeſa della Sicilia aſſediata da' Mori: *Alerano I.* nell' Impreſa di Terra Santa: il II. fu Ammiraglio dell' Imperadore: *Lorenzo* Generale della Chieſa: *Alberico* Luogotenente Generale del Duca d' Urbino ſuo Cognato: di tutto ciò, che ſi è detto, e di molto più, che della Famiglia, di cui ſi parla, ſi potrebbe dire, fanno fede, il *Porcacchi* nella di lei *Genealogia*; *Franceſco Maria Vialarda nella Vita d' Innocenzo VIII.* il *Lavoratore nel Viaggio della Regina di Polonia*, *l'Ughelli nella ſua Italia Sacra*; *Gualdo Priorato*, il *Giovio*, il *Guicciardino*, il *Foglietta*, l' *Autore del Dialogo della Nobiltà della Famiglia Cibo*, *de' Tou*, il *Garimberti de' Papi*, *e Cardinali*, il *P. Menetrier des Preuves de Nobleſſe de Genes*: lo ſteſſo *de l'Origine des Ornemens des Armoiries*; *Santamarta*, il *Giuſtiniani*, il *Soprani*, ed altri riferiti dal *Moreri* nel ſuo *Dizionario Storico*, ſe ne fa degna menzione ancora nel *Diario delle Azioni de' Sommi Pontefici dall' Anno* 1492. *fino all' Anno* 1497. e nell'altro dall'*Anno* 1517. *fino al* 1521. *nella Relazione Storica degli Anni* 1529. e 1530. *delle Azioni di Carlo V. e della ſua Coronazione ſeguita in Bologna per mano di Clemente VII. nella Relazione della Corte di Roma al Senato Veneto dell' Anno* 1652. *del Kavalier Giuſtiniani*: *in altra ſimile del* 1660. *del Kavalier Cornaro*.

La Città di Firenze, quando era in libertà, concedeva un piccol *Bizzantino*, *con una Croce Roſſa*. Quella di *Piſa la ſua Croce pomettata d'Argento*. *In Germania* da altri, che dall' Imperadore, tali conceſſioni non ſoglion eſſer uſate, quando per tal conto quelle non ſi conſiderino, che alcune Città, ed altri Luoghi ſudditi portano de' loro Signori. 39

Le *Armi*, che di *Padronato* ſi chiamano, ſono quelle, che così ad alcune Città, come a perſone private ſi concedono: ma perchè alle Nazionali, di cui nel Capitolo VI. di queſta Parte ſi è parlato, nella maggior parte ſono conformi, il diffonderſi in ſpiegarle inutil fatica ſarebbe; mi riſtringerò per tanto in parlare di quelle, che con la Vita delle Perſone, a cui ſi concedono, ſi perdono; onde perſonali ſi chiamano, le quali da alcuni nel *Capo* dello Scudo ſemplice; da altri nella parte deſtra dello Scudo *partito*, da altri nel I. e nel IV. Punto del *quadripartito* ſi rappreſentano: In *Italia* non poche ſe ne veggono: Anche 40

in

in *Francia*, ed in *Ispagna* sono in uso: in *Germania* di rado.

41 In ordine a quelle de' Papi, che da' Cardinali vengono portate, per quanto dallo *Strada*, e dal *Panvinio* raccoglier possiamo, l'uso nel fine del XV. Secolo fu introdotto; e si crede, che *Sisto V.* fosse il primo, che le concedesse, quando a *Gio: Giacomo Sciafinato Milanese*, e Vescovo di Parma, da esso *Sisto* dell' Anno 1484. creato Cardinale, permise, che il proprio Scudo della *sua Rovere* fregiar potesse: che da quel Porporato poi, per segno di Venerazione verso il suo Benefattore, nel *Capo* dello Scudo fu portata. I *Cardinali*, *Alidosio da Imola*, e *Santorio da Viterbo*, *di Giulio II.* amendue Creature, nel I. e nel IV. Punto del proprio Scudo l'Arme di quello collocarono: uso che nel Pontificato di Leone X. crebbe di molto, trovandosi praticato da dieci di lui Creature, rappresentando ciascuno, come si è detto, le Figure in diversi Punti de' Scudi. Così a' nostri giorni veggiamo praticarsi: I Cardinali Principi, di Case Sovrane però, non soglion usarle.

42 Tra le Armi, di cui in questo Capitolo si parla, quelle occupano il primo luogo, che per premio di nobili prestati servigj si concedono: e con ragione alle altre si preferiscono, mentre i meriti de' Concessionarj ad indicar vengono: Le altre, che da dimostrazione d' affetto procedono, degne di stima parimente dire si debbono, poichè anche da tali dimostrazioni il merito di chi le ottiene, si desume: quelle poi, che per denari si acquistano, altro peso non hanno, che quello del Metallo, che per ottenerle, si spende. *Aristotele*, dopo aver detto, che le ricchezze della nobiltà sono parte, soggiugne; della nobiltà di tutti non già; di quella del Volgo bensì; e con ragione, mentre, come il *Dotto Paolo Cristineo* nelle sue Erudite *Decisioni* osserva, con l'Oro le macchie, di chi il possede, si ponno ben ricoprire; ma la vera nobiltà, come oltre tanti altri, il *Platina* scrive, non da altro fonte che da quello della Virtù scaturisce.

43 Passando finalmente ad esaminare l' accennata questione; vale a dire, se dalla Concessione delle Armi risulti la nobilitazione della Persona, a cui, non essendo per altro nobile, vengon concedute, osservo, che il *Tiraquello* (*a*) dell' affermativa uno de' Fautori, scrive: ***non solum is Nobilis est, quem Princeps expressè nobilitat, sed & plerumque tacitè, & sine aliqua expressa nobilitatione, quis a Principe, & alio hujusmodi potestatem habente, nobilitatur***: sentenza seguitata da *Bartolo* (*b*) dal *Ghisi* (*c*) e da *Gio: Rainuzio* (*d*) il quale soggiugne: ***Ex eo, quod Princeps alicui Arma concesserit, videtur illi nobilitatem conferre***; e con ragione, mentre, come il *Tiraquello* al luogo citato ripiglia ***ex quo videtur intelligere Raynutium, nonnisi Nobilibus licere deferre Armorum Insignia***: e volendo renderne la ragione, soggiugne: ***nam nulla alia ratione videri potest Princeps conferre nobilitatem, concedendo Insignia, nisi quia Insignia sunt Nobilium tantum: & propterea, ea concedendo, videtur & eam qualitatem concedere, quæ ad ea deferenda requiritur***: e dice benissimo, poichè, come noi nel Capitolo VII. della Parte IV. di questo stesso Trattato vedremo, l'uso delle Armi a gl'Ignobili permettere non si dovrebbe (non si dee, dovrei io dire) ma l' abuso me l'impedisce.

44 Gli Oppositori, che la negativa difendono, tra' quali *Bartolo* nel suo piccolo Trattato *de Insigniis*, *& Armis*, e con esso gli altri da me nel Capitolo V. della Parte III. del Trattato della Nobiltà riferiti, dicono, che le Armi dal Principe autorizate sono marche di nobiltà non già, ma d'onore: E ciò, perchè, come essi pretendono, d' assumerle a proprio piacimento a ciascuno sia permesso: Che, se una Famiglia Nobile divenisse Ignobile, in tal senso anche le prerogative alla Nobiltà riserbate verrebbe a perdere: e che,

(a) *De Nobil. cap. 6. n. 12.* (b) *L. 1. col. ult. C. de Dignit. l. foemina C. de grad. affin.*
(c) *Giudic. f. 269.* (d) *De nobil. tit. 2. q. 3. p. princ.*

che se ritenesse le Armi avite, non essendo queste autorizzate, non servirebbon tampoco per fregi d' Onore: Che volendosi ristabilire nel pristino stato, converrebbe riportarne dal Principe le Lettere di riabilitazione: così, dopo altri, il *P. Menetrier*: (*a*) Onde concludono, che acciò quegli, a cui dal Principe le Armi vengon concedute, tra' Nobili annoverato dire si debba, dalle parole della Concessione esplicita, o implicitamente almeno la mente del concedente a favore del concessionario desumer si possa.

45 Come, e quando le Lettere di riabilitazione si richieggano, nel Capitolo ultimo della stessa Parte IV. si vedrà: Diremo intanto, che siccome i Romani, quando in occasioni delle Pompe funebri a' loro Schiavi l' Uso del Cappello permettevano, dalla Schiavitù ad un tempo venivano a liberarli, perche l' Imperadore Giustiniano aveva ordinato, che essi Schiavi a quelle Cerimonie col Capo coperto intervenire non potessero, che però nel Testo (*b*) si legge: *Sed & qui Domini funus pileati antecedunt; vel in ipso latero stantes, Cadaver ventilare videntur, si hoc voluntate fiat Testatoris, vel hæredis, fiant illicò Cives Romani*; così concedendo il Papa, l' Imperadore, Re, o altro Principe Sovrano, le proprie Armi, quando il Concessionario Nobile per se stesso non sia, tale virtualmente venga a dichiararlo; poichè credibile non pare che il Principe voglia permettere, che gl' Ignobili le sue Armi assumano. Così si argomenta col Testo (*c*) così voglion i Dottori, che sopra lo stesso Testo hanno scritto; e segnatamente il *Panormitano* (*d*) il *Calefato* (*e*) il *Cassaneo* (*f*) il *Tiraquello* (*g*) e 'l *Mastrillo*. (*h*)

46 . Il perchè, come *Gio: Rainuzio* al luogo citato; e *Mattia Stefani*, (*i*) osservano, le Armi Gentilizie antiche servono per prova di Nobiltà naturale, di cui negli antepassati Secoli, così degli Uomini di Toga, come di quelli di Spada, con le Statue, con le Immagini de' Maggiori; o con le Armi, e le Insegne, che ad altri che a gli Uomini Eroici non si concedevano, la memoria si conservava. Quegli, che fatti illustri proprj, o de' Maggiori vantar non poteva, come *Virgilio* nel IX. dell' *Eneide* scrive, doveva portare lo Scudo Bianco

Ense levis nudo, Palmaque inglorius alba.

A' discendenti degli Eroi poi, come lo stesso *Virgilio* al luogo citato osserva, si permetteva l' uso delle Armi.

Pulcher Aventinus, Clypeoque, Insigne Parentum
Centum Angues, Cinctumque gerit Serpentibus Idra.

Quando poi il Principo, non con- 47
tento di conceder le sue Armi, a queste il proprio Cognome aggiugne, come per conto di quello *d' Aragona* con le *Famiglie Acquaviva, Bentivoglio, Piccolomini*, ed altri si è detto, se queste per se stesse illustri già state non fossero, come lo erano, nobili indubitatamente sarebbon divenute; così d' ogni altra si debbe dire; mentre qual Principe sarebbe quegli, che Persone ignobili delle proprie Armi, e del proprio Cognome fregiate, come si è detto, veder volesse.

A quello, che per conto de' Nobili 48
divenuti Ignobili si oppone, nel Capitolo XXII. della Parte IV. del Trattato della Nobiltà già risposi; e ne' Capitoli VIII. e IX. della detta Parte IV. di questo Trattato più diffusamente ancora una volta si risponderà: diremo intanto, che se la Nobiltà con l' esercizio d' Arti meccaniche si avvilisce, perduta non già, ma oscurata dire si debbe; il perche, tornandosi a viver nobilmente, la macchia con facilità si cancella; onde in tal caso le Armi non si perdono: Se poi, per azioni infami la nobiltà perduta veramente resta, dubbio non v'è, che le Armi anch'esse si perdono. Come la Nobiltà

(a) *Metod. du Blason. f. 10.* (b) *L. Unic. §. sed & qui Domin. C. de Latin. libert. tollen.*
(c) *L. Quidam consulebat ff. de re jud.* (d) *C. dilecta not. ult. de excess. Prælat.*
(e) *Spec. num. 34.* (f) *Catal. p. 1. Concl. 27. 72.* (g) *De Nobil. d. c. 6. n. 12. e seqq.*
(h) *De Magistr. cap. 10. n. 116. e seqq. lib. 3.* (i) *De Nobil. cap. 8. num. 20. f. m. 214.*

tà perduta si possa ricuperare, al luogo citato del Trattato di quella già il dissi: Per conto delle Armi parimente perdute nel detto Capitolo ultimo della Parte IV. di questo Trattato si vedrà: Concluderemo intanto in ordine al Dubbio, sopra di cui quì si parla, che per le addotte ragioni, la sentenza affermativa la più sicura dir si debba; tanto più, che come nel detto Capitolo VII. della Parte IV. vedremo, le Armi Gentilizie, se la disposizione delle Leggi Araldiche si attende, a i Nobili solamente competono.

CAPITOLO XI.

Dell' origine della multiplicità de' Quarti, o sien Punti delle Armi: delle cagioni, e modi, con cui detti Punti in uno Scudo si uniscono.

1 DA' Matrimonj con molte Famiglie: dalla multiplicità de' Feudi: dalle Dignità: dalle Pretensioni: dalle Sostituzioni: dalle Concessioni: da' Padronati: dalle Divozioni: dalle Riconoscenze: dagli Obblighi di dividersi, e distinguersi i Primogeniti da' Cadetti; dalle Adozioni, e dall' obbligo, che, per poter esser ammesso agli Ordini militari, si richieggono, come ne' Capitoli XXXVII. e seguenti della Parte IV. del Trattato de' Titoli già dissi, la multiplicità de' Punti ne' Scudi riconosce la sua Origine: di molti ne' Capitoli antecedenti si è già parlato: degli altri si parlerà in questo Capitolo, e ne' susseguenti opportunamente. Ciò, che de' Matrimonj si dice, da acquisti d'Eredità procede, che come nel Capitolo VI. della Parte IV. di questo stesso Trattato si vedrà, con obbligo d'assumer le Armi de' Testatori si lasciano; e ciò allora succede, quando, come *il Bombace* osserva, il Testatore non ordina, che i di lui Eredi debban portare le sue Armi senza mistura di quelle d' altre Famiglie; poichè, tale proibizione cessando, gli Eredi alle proprie, oltre quelle del Testatore, ponno unire ancora le altre delle loro Mogli; con queste le materne, e d' altri di queste ulteriori ascendenti: ma quelle de' Trasversali, quando Convenzione, o Ordinazione particolare non vi sia, sono proibite: di queste però parleremo a suo luogo.

Volendosi unire due Armi in uno Scudo, il Campo si partisce *con linea perpendicolare*, come nel Capitolo V. della Parte I. si è detto; Come, a cagione d'esempio, veggiamo in quello *della Famiglia Borgia Spagnuola*, che nella parte destra porta *un Bue Rosso andante* in Campo *d' Oro*, *bordato di Verde*, *con fiammette d' Oro*, *cucito*: la sinistra *è fasciata con sei Fasce d' Oro*, *e Nero*: nell' altro *della Famiglia Spinola Genovese*, che nella parte destra porta *una Spina da Botte di Rosso*, *rovesciata sopra tre Ordini di Scacchi di Rosso*, *e d' Argento* in Campo *d' Oro*: nella sinistra *tre Fasce di Rosso*, *e tre d'Oro*. Quando tale partizione si fa per cagione di Matrimonio, le Armi del Marito, per mostrare la sua superiorità verso la Moglie, regolarmente si collocano a destra; quelle della Moglie a sinistra: Regolarmente dico, perchè, come nel Capitolo VI. della Parte II. del Trattato della Nobiltà già accennai, quando la Moglie è talmente Nobile, che il Marito da essa riceve splendore, la regola si limita: E quel, che di tale partizione si dice, per conto di tutte le altre procede. 2

Gli Eredi obbligati ad assumer le Armi de' Testatori, quando da questi non venga disposto, che le loro debban esser portate sole, come per conto di quelle delle Famiglie, Altieri, Capizucchi Romane, ed altre, di cui opportunamente parleremo: o che debban esser collocate nella parte destra; gli Eredi, dico, soglion portare le proprie nella parte destra; le Ereditarie nella sinistra: o pure nella parte superiore dello Scudo diviso la propria, nell' inferiore della Moglie, come quella *della Famiglia de' Marchesi Andreasi Mantovana*, che nella parte superiore porta *una Pica*, *con una Stella sopra il Capo*, in Campo *Azzurro*: interseca lo Scudo *una Fascia Rossa* 3

nel

nel cui mezzo un altra *Pica*; la parte inferiore *è scacchegiata d'i Argento*, *e d'Azzurro*. Così per conto di quelle degli Adottanti accade, quando dallo Splendore di questi il desiderio di conservare i proprj fregi non resti abbagliato. *La Famiglia de' Massimi Patrizia Romana*, quantunque Erede della *Jacovacci*, *Patrizia altresì Romana*, con obligo di non portare altro Cognome, ne altre Armi, che quelle del Testatore, con dispensa Pontificia, al proprio Cognome, ed alle proprie Armi unì quelle del Testatore: L' Obligo di lasciare il proprio Cognome, e le proprie Armi, per assumer le altrui, è invero dura condizione, mentre, come *Lattanzio* osserva, anticamente allora ciò si praticava, quando si faceva morire alcuno per Delitto, che recava seco infamia, perchè la memoria di quegli, che per tale cagione moriva, restasse cancellata: ma di ciò opportunamente parleremo, prima nel Capitolo VI. poscia nel ultimo di detta IV. Parte.

4 Ma tornando alla regola generale, in alcuni Luoghi le Fanciulle di Famiglie Illustri, come si è già accennato, e come altrove vedremo, anch' esse portano lo Scudo partito, nella parte destra vuoto; nella sinistra con le Armi paterne; e ciò, per indicare, come l' *Hoepingio* osserva, e noi in pratica veggiamo, dove quelle del futuro Sposo collocar si debbano. I Vescovi nella parte destra portan le Armi delle loro Chiese: nella sinistra le Gentilizie. I Monarchi, ed altri Principi Sovrani, che alle proprie Armi quelle delle Mogli non uniscono, quando possedono più Regni, o Principati, unendo più Scudi, come ne' Capitoli II. e III. di questa Parte si è veduto, in ciascuno di essi portano le Armi d'un Regno, o Principato appunto: e fanno bene, poichè, siccome con esse Armi si distinguono le Famiglie, così de' Regni, e Principati dire si debbe: Costume ne' tempi bassi non introdotto, ma come da *Virgilio* nel II. dell' *Eneide* abbiamo, sin da' Greci fu praticato.

Mutemus Clypeos, Danaumque Insignia nobis aptemus,
Ateneo Tomo IV.

Dove *Pomponio* dice, che i Soldati d' un Principe con tali fregi da quei dell' altro distinguevansi.

La triplice partizione dello Scudo *in parti eguali* da poche Famiglie suole 5
esser usata: i primi sono quei Principi, che possedono tre Stati. Quelli poi, che esercitano qualche Carica grande, alle Armi proprie, ed a quelle delle Mogli, aggiungono *le Insegne* delle loro Cariche, che di *Concessione*, o *Padronato* si ponno chiamare; come a cagione d'esempio, praticò *D. Taddeo Barberini*, il quale, come *Prefetto di Roma*, *e Capitano Generale della Chiesa*, alle Armi proprie, consistenti, come sappiamo, *in tre Api d' Argento* in Campo *Azzurro*, ed a quelle di *D. Anna Colonna* sua Consorte, consistenti in *una Colonna d' Argento*, *con Base*, *e Diadema d'Oro nella sommità*, in Campo *Rosso*, unì il *Padiglione e le Chiavi Pontifizie*. *La Famiglia Brancacci originaria di Napoli*, distinta, così co' Sopranomi, del *Vescovo del Gliuvio*, *e del Cardinale*, come co' Titoli di *Duchi di Ponte Landelfo*, *Lustro*, e *Castelnovo*, e di *Principi di Rosiano*, porta *quattro Branche di Leone d'Oro affrontate*, in Campo *Azzurro*: ma *i Brancacci*, che sotto nome di *Brancas Villars* sopra 300. e più Anni addietro stabilironsi in Francia, portano lo Scudo *tripartito*, a destra, ed a sinistra con *due Branche*: in mezzo con *un Palo d' Argento*, con *tre Torri di Rosso mattonellate di Nero*.

Gli Spagnuoli, volendo esprimere 6
tre *Maggioraschi*, da essi col nome di *Grandati* distinti, de' quali tutti, come nel Capitolo IV. della Parte II. del Trattato della Nobiltà già accennai, portando *Cognome*, ed *Armi*, usano lo Scudo *tripartito in Cappa*; o come essi dicono, in *Mantello*. Altri portano lo Scudo *Diagonalmente tripartito*: *La Famiglia di Caumont*, a cagione d' esempio, si divise in due, l' una chiamata *Caumont di Lauzun*; l'altra de *la Force*: la prima porta *lo Scudo Diagonalmente tripartito d'Oro*, *di Rosso*, *e d' Azzurro*: la Seconda con *tre Leopardi andanti d'Oro*; *coronati ed armati di Rosso*, in Campo *Azzurro*: Divisione, che allora seguì, quando

Gabbriello, *Conte di Lauzun*, sposò *Carla figlia di Arrigo Marchese di Castelnovo*, poscia *Duca de la Force*.

7 Gli Scudi *quadripartiti a foggia di Croce* sono usitatissimi: il modo di praticarli però non è uniforme: pongono alcuni nelle quattro parti due sole Armi, collocando nel I. e nel IV. Punto la principale: nel II. e nel III. l'altra: *La Famiglia Durfort de' Duchi di Duras*, a cagione d' esempio, quantunque il *P. Pietrasanta* dica, che porta *una Banda d'Oro* in Campo *Azzurro*: *Im-hoff* rapporta lo Scudo *quadripartito*; il I. e 'l IV. Punto con *un Leone d' Argento* in Campo *Rosso*; il II. e 'l III. con *una Banda Azzurra* in Campo *d' Argento*: Soggiugne però, che altri dicono la *Banda d' Oro* in Campo *Azzurro*: ma lo *Spenero* rapporta così *il Leone*, come *la Banda d' Azzurro* in Campo *d' Argento*, come fa *l' Im-hoff*. *La Famiglia Cassoli Reggiana*, discendente dal *Celebre Giurista Filippo Cassoli*, che visse nel XIV. Secolo, dal *Panciroli*, mercè la felicità della memoria, chiamato *Dottore de' Dottori* (come del *famoso Magliabechi* si può dire) che compose un Trattato *de' Testamenti* riferito da *Gio: Battista Ziletti* nel suo *Indice legale*; e che da *Baldo*, che si dice esser stato suo Discepolo, nel Consiglio 105. del Volume III. viene chiamato *Dottore famosissimo*, lo cui Scudo è parimente *quadripartito*, nel I. e nel IV. Punto porta *l' Aquila Nera diademata*; *sopravi una Croce*, in Campo d'*Oro*: nel II. e nel III. *due Fasce Rosse* in Campo parimente d'*Oro*.

8 Portano altri ne' quattro Punti dello Scudo Armi diverse: *La nobilissima Famiglia di Grammont*, fregiata del Carattere *di Duca*, *e Pari di Francia*, ha cangiato più volte il suo Scudo: appresso lo *Spenero* si trova *quadripartito*: nel I. Punto *un Leone linguato ed armato d' Oro* in Campo *Azzurro*: nel II. e nel III. *tre Saette d' Oro in Palo rovesciate*; *le Aste*, *e le Penne d' Argento*, in Campo *Rosso*, *della Famiglia Asteria*: nel IV. Punto *un Cane da Caccia Rosso*, *collarinato d' Oro*: nel Lembo *otto Bizzanti d'Oro*: Per l'Eredità di *Clermont* poi soprattutto vi fu aggiunto *uno Scudetto* parimente *quadripartito*: nel I. e nel IV. *tre Fasce ondose d' Argento* in Campo *Rosso*: nel II. e nel III. *tre Gemelle parimente d'Argento* in Campo *Rosso*: ma presentemente, come appresso *l' Im-hoff* si vede, nel I. e nel IV. Punto porta *il Leone*; nel II. e nel III. *le Saette*.

Partiscono altri lo Scudo con *una linea perpendicolare*; e 'l dividono con *altre due orizzontali*, Sicchè vengon a formare *sei Punti*; Altri a questi aggiungono uno *Scudetto* soprattutto. 9
La Casa de' Landgravj d' Hassia, a cagione d'esempio, seguita la morte di *Filippo il Magnanimo*, si divise in due Linee, l'una distinta con l'aggiunto di *Castellana*, preso dal nome del Luogo della sua permanenza: l'altra *di Giorgio Darmstat*. Lasciando io di parlare delle antiche Armi, di cui *Sibmacherio* nel suo *Armoriale* fa menzione, con lo *Spenero* rapporterò lo di lei Scudo *partito con una linea perpendicolare*, *e diviso con due Orizzontali*; Sicchè vengono a formare sei Punti: Soprattutto *uno Scudetto*: Contiene il I. Punto *una Croce Rossa Arcivescovale* in Campo *d' Argento* per *Hirschfeld*: nome, che si crede derivato da quello di una Badia fondata in parte da *Bonifazio il Magnanimo*; in parte da'*Turingi*, e dagli *Hassiani*, da *Pipino* poscia, e da *Carlo Magno* arricchita di molti Benefizj; e che dopo esser stata per qualche tempo amministrata da' Principi d'Hassia, nella Pace di *Munster* del 1648. fu data alla stessa Casa d'Hassia, a Titolo di Principato.

Il II. Punto è *diviso con linea orizzontale*: nella parte superiore porta *una Stella d' Argento* in Campo *Nero*: l'inferiore è tutta *d' Oro*, per la *Contea di Ziegenbein*, presentemente Spedale.

Il III. Punto contiene *un Leopardo Rosso Rampante*, *coronato d' Azzurro*, in Campo *d' Oro*, per la *Contea Catimelibogense*, o sia *Cazenelebogense*.

Contiene il IV. Punto *due Leoni*, o sien *Pardi d' Oro andanti*, *lampassati*, *ed armati d' Azzurro*, in Campo *Rosso per la Contea di Dietz*.

Il V. Punto è *diviso con due linee oriz-*

orizzontali : nel Punto Superiore porta *due Stelle d' Argento* in Campo *Nero* : il II. Punto è tutto *d' Oro* per *la Contea di Nidda*, la quale era già unita con *la Contea di Ziegenbain* : il III. Punto particolare della Casa d' Hassia Darmstat, ad esclusione di quella d' Hassia Cassel, contiene *due Fasce Nere* in Campo *d' Argento* per *la Contea d' Isenbourg*.

Contiene il VI. Punto *tre foglie d' Ortica d' Argento*, *separate da tre Chiodi della Passione parimente d' Argento*, con uno *Scudetto* nel centro, in Campo *Rosso per la Contea di Schavenbourg*, *e Budigen* ; *Chifflet* però la descrive in questi termini : *Tres Ocelli flores*, *totidemque Orticæ folia argentea triangulariter coeuntia in Corde latereuli Coccinei*, *scutulo argenteo impresso*. Lo *Spenero* così ne parla : *in hoc valdè fallitur* ; *de Urtica enim constans Familiæ est sententia*, e vuole, che le suddette foglie sieno della *Contea*, non solamente *di Schavenbourg*, ma anche d' *Holsazia* nella Pace di *Munster* trasferita nella Casa d' Hassia.

Lo Scudetto collocato soprattutto contiene *un Leone d' Argento rampante*, *coronato d' Oro*, *fasciato di Rosso*, in Campo *Azzurro* per lo *Langraviato d' Hassia* in genere.

Lo *Spenero* scrive, tale esser la disposizione dello Scudo della *Linea Castellana*, che quella *Darmstat* si distingue nel V. Punto *Diviso*, come si è detto, *con due linee orizzontali* nella forma di sopra descritta : che *la Contea d' Isenbourg* per duplicato titolo ad essa spetta ; poichè *Arrigo* di quella Signore, morto del 1601. vendè alla Linea *d' Hassia* i proprj beni, con la loro Sovranità, regalie, ed altri diritti ; ma che a tale Contratto si opposero i di lui Agnati : onde la causa fu introdotta nel Tribunale di *Spira*: ma dell' Anno 1635. *l' Imperadore Ferdinando* II. pretendendo, che per ragioni d' Armi quella Contea fosse scaduta al Fisco, investì di essa, e della sua Sovranità, regalie, ed altri diritti, *il Langravio Giorgio* : Indi, dopo varj litigj, prima dell' Anno 1640. in Norimberga ; poscia dell' Anno 1642. in Ratisbona le Parti vennero a Transazione, la quale per intercessione de' Principi Elettori da *Ferdinando III.* fu confermata ; con che *la Contea d' Isenbourg* tutta fosse restituita alla Casa d' Hassia, alla riserva di tre Castellanie, e mezza a favore della Linea Darmstat, in caso di mancanza di Discendenza maschile : Onde, per conservare il Titolo, lo Scudo, come si è descritto, si forma, non ostante che nel Trattato della Pace di *Munster* si facesse istanza, che la Transazione suddetta fosse annullata, poichè tale ricorso altro effetto non producesse che l' infelice riserva delle ragioni a favore della *Casa d' Hassia* : E quantunque nella Concessione Cesarea a favore della *Linea Castellana* (che allora prese le Armi contro lo stesso Cesare) in vigore de' patti seguiti tra la Famiglia, e dell' antica Unione tra essa, e la Sassonia, anche in ordine a gli acquisti per ragione di Successioni, gode quella del medesimo diritto : quella linea però, ciò non ostante, porta anch' essa tuttavia il Titolo, e le Armi di sopra accennate.

Cuoprono lo Scudo grande suddetto 10
cinque Celate : quella di mezzo *è coronata*, corrisponde allo Scudetto d' Hassia, ed è adorna con *due Corni d' Argento* (distintivo, di cui nel Capitolo IV. della Parte III. del Trattato della Nobiltà già parlai) da' lati di quelli sorgono *due Ramoscelli fogliati*, che si dice esser *di Mirto* : *la II. Celata* si rappresenta a destra della suddetta, anch' essa *coronata*, *e fregiata di una Coda di Pavone per lo Principato d' Hirschfeld* : Dalla III. rappresentata a sinistra per Hassia sorge *un Capro Nero*, *alato*, *coronato*, *e pedato d' Oro*, *con le Ale*, *di Ziegen per Emblema*: la IV. a destra parimente *Coronata è adorna con un Volo ravviluppato* : *in un Globo d' Oro*, simbolo *Catimelibocense* : la V. a sinistra è coperta con un *Diadema attortigliato*, *ed ornato con cinque Bandiere*, *fregiate di foglie d' Ortica*, *e rappresentate tra due Scettri*, *ornati di penne di Pavone*.

Attornia lo Scudo *la Collana dell' ordine di Sant' Uberto*, riserbato per

quelli solamente, che di tal Ordine, dispensato dall' Elettore Palatinato, sono fregiati: serve per motto la Voce Gotica Tedesca, INTRAIFAST; che in Italiano si spiega, *Fermo nella fedeltà*; appoggiano altresì lo Scudo *due Leoni lampassati di Rosso*.

11 Lo Scudo dell'*Arme Borromea è quadripartito*, con un Punto dal lato destro del Campo; sopravi *il Capo*: un altro Punto dal sinistro: Soprattutto *uno Scudetto*: un altro nella Punta dello Scudo grande sormontato *dal Capo*: Sopravi *una specie di Manto*. Contiene il I. Punto principale *una Corona d' Oro* in Campo *Rosso*: il II. *una Treccia d' Oro* in Campo *Bianco*, il III. *tre Anella d' Oro, rappresentate a nodo di Salomone*, in Campo *Bianco*, il IV. *un Freno d' Oro da Cavallo* in Campo *Rosso*, nel Punto a destra si rappresenta *un Cavallo Marino d' Argento in pie, collarinato con Corona d' Oro*, in Campo *Rosso*: nel *Capo* del Punto suddetto *una Biscia Nera* in Campo *d' Oro*: nel Punto a sinistra *un Camelo d' Oro nascente da un Cesto di Nero, e d' Oro*, in Campo *Rosso* (da alcuni creduta Arme antica della Famiglia) soprattutto lo *Scudetto partito*; nella parte destra *tre Bande d' Argento ondate di Nero* in Campo *Verde*: nella sinistra *tre Fasce Verdi attraversate da una Sbarra d' Argento* in Campo *Rosso*: nella Punta dello Scudo grande *un Pino d' Oro, col Ramoscello Verde* in Campo *Bianco*: Contiene il Capo dello Scudo la Voce *Humilitas* a Caratteri *Neri, coronato d' Oro* in Campo *d' Argento*: Cuopre lo Scudo una specie *di Manto con tre Grilli d' Oro*; l'uno nella sommità, gli altri da' lati in Campo *Azzurro*.

12 Alcuni vogliono, che la detta Voce *Humilitas* fosse assunta da San Carlo: lo *Spenero* con l'autorità di *M. Gilberto de Varennes* prende a dire: *sic ajunt Carolum Borromeum, quem sanctorum Diptychis Pontifex inseruit, loco Gentilitium Armorum scuto inseruisse Imagines Ambrosii, Gervasii, & Protasii, cum simbulo: Tales ambio defensores*. Il *Crescenzio* nel suo *Amfiteatro Romano*, (a) con l'autorità di varj Scrittori, scrive, che la *Casa suddetta* discende da gli antichi *Anicj Romani*: che ne' primi tempi portasse la denominazione di *Buson Romei*, cangiata poscia in *Borromei*: che *Federico* discendente da *Gaspare Vitaliano Borromei*, assistendo Papa Alessandro III. contro Federico Barbarossa, che, riconciliato con quel Pontefice, fu obligato a gittarsi a di lui piedi, facesse batter certe monete, di cui tuttavia alcune si trovino, nelle quali sopra il proprio nome fosse impressa a Caratteri Gotici l' accennata Voce *Humilitas*, usata poscia per Arme Gentilizia: gli altri quarti sono aggiunti per ragione di varie parentele: quello de' *tre Grilli* segnatamente *per la Contessa Donna Clelia Grilli Moglie del Conte Gioanni*.

Moltiplicandosi poi i Punti, in uno Scudo, si ponno comprendere tutte le Armi di *Dominj*, *Pretensioni*, *Feudi*, *Parentele*, *Dignità*, *Uffizj*, *Concessioni*, *Padronati*, e d'altro; sicchè, come appresso lo *Spenero*, *Im-hoff*, ed altri si vede, ponno ascendere sino al numero di sessantaquattro. 13

CAPITOLO XII.

Se le Armi allusive a Cognomi, dette Parlanti, sieno nobili, o ignobili.

PEr ben intender la materia, di cui in questo Capitolo si debbe trattare, conviene veder prima, quali *Armi Parlanti* veramente sieno, per passar poi ad esaminare il proposto dubbio: non mancano Scrittori, che tra le *Parlanti*, non solamente quelle, che chiara, e manifestamente il Cognome, di chi le porta, esprimono, ma anche le altre, che per allusione tali si ponno dire, annoverano. L'Erudito *Egidio Gelenio* in

(a) P.1. f.132.

(*a*) in questi termini ne parla : *Arma dicuntur loquentia figurata Tesseris nominis proprii illius , qui scutum defert* : *Marco Gilberto de Varennes* nel suo *Re d' Armi* (*b*) viene a dire lo stesso , mentre scrive , che consistono in Figure, che hanno il medesimo nome di quegli , che nel suo Scudo le porta . Ed io col *Padre Menetrier* , col *Kavaliero di Beaziano* , ed altri , concludo , che , volendosi distinguere le *Parlanti* dalle *Cantanti* , quelle , le quali per allusione il Cognome accennano , che però dal *Limneo equivoca* , *o paronomastica* vengon chiamate . *Parlanti* non già , ma *Cantanti*, si debban chiamare . Il *Gelenio* però al luogo citato , scherzando , così prende a dire : *Cantare Arma dicuntur : scilicet cum bullatum Diploma nuper emptum privato adbuc latet scrinio (quod Cantorium ex Cantatorium vulgò appellatur) & necdum in nobilitatis album , vel matriculam recipi meruit* : ma , volendo spiegare, quali veramente *Cantanti* dire si debbano , immediatamente soggiugne : *Deindè sunt cantantia , de quibus ait Marcus Gilbertus de Varenniis Gallicus Scriptor* : Sicchè , come di sopra si è veduto , le *Parlanti* , come naturali , e materiali , le quali con le Figure naturalmente quella cosa stessa significano , che col Cognome gentilizio si denota , dalle *Cantanti* anch' esso distingue.

2 Passando ora , ad esaminare il dubbio , che questo Capitolo principalmente riguarda , trovo , che da molti Scrittori , tanto fra gli antichi, quanto fra' moderni , le *Parlanti* vengono assolutamente rigettate : Da altri tale sentenza viene moderata . Dicono i primi , che le Armi , giusta la disposizione delle Leggi Araldiche composte , debbon contenere Figure Simboliche , e misteriose, denotanti Valore , e merito de' Maggiori, che nelle *Parlanti* non succede : Onde il citato *Gelenio* scrive : *Observandum est*

Ateneo Tomo IV.

ex legibus scutariis rejici Arma cantantia : Gli altri , tra' quali il *Frebero* , non solo tali Armi assolutamente non condannano , ma , perchè si trova (come appresso vedremo) che molte di esse da principj nobilissimi procedono , come delle altre più nobili , le approvano ; il *de Varennes* (*c*) segnatamente così prende a dire : *Nos Ancestres moins Curieux, & plus naifs, que l' on n' est pas aujourduy , prenojent ordinairement garde en la composition de leurs Armes , qu' il y eut du rapport , s' il faire se pouvoit , entre leurs noms , & figures, dont ils armoioient leurs Ecus* : E volendo addurne la ragione , ripiglia : *Ce , qu' ils faisoient nommement a celle fin, que toutes sortes de personnes subtiles , & grossieres , des Villes , & des Champs , peussent recognoitre facilment , & sans autre enqueste , a qui appartenoient les Terres , & les Maisons , ou ils se rencontroient des aussitot , qu' ils auroient jettè la veve dessus les Ecussons*.

Ancorchè nella Costruzione di tali Armi (dicono i seguaci *del Varennes*) 3
il capriccio molto vi abbia contribuito , creder però conviene , che tale capriccio senza fondamento non abbia operato : anzi che i Capi delle Famiglie , quando della loro nobiltà al publico i fregi esposero , di farlo fondamenti ben giusti avessero : ma , perchè tali motivi non ad altri che ad essi , e forse a poche Persone fossero noti , i giusti fondamenti , e i veri significati di tali Armi a noi non sien pervenuti.

Sentenza , che con molto più gran- 4
de facilità si debbe ammettere allora , quando per Attestati di Principi, o Magistrati ; per testimonianze di Scrittori autorevoli , o antiche Tradizioni , a nobili Gesta , o a nomi di Feudi si riferiscono , come quello *della Famiglia di Mailly* , una delle più nobili , e delle più antiche della Provincia *della Piccardia* , Illustre ,

(a) *De Colon. Agripp. Magn. lib. 2. f. 220.* (b) *Cap. 3. num. 310. f. 488.*
(c) *Loc. cit. f. 469.*

non solamente per se stessa, ma anche per le molte nobili Alleanze; e pe' suoi diversi Rami feconda d' Uomini Celebri, lo cui Cognome deriva dalla Terra *di Maillj* chiamata: porta essa per Arme *un Maglio*. *La Famiglia Arpajona*, che riconosce la sua paterna origine da gli antichi Regoli de' Ruteni; la materna da gli antichi Conti di Tolosa, de' dodici primi Pari di Francia, per Arme anticamente portava *la Croce di Tolosa*: a' nostri giorni porta *un' Arpa d' Oro*, in Campo *Rosso*, indicante il Dominio *d' Arpajon*, la più antica Baronia del Paese *di Rovergue*, Provincia della Francia, di cui essa Famiglia fin dall' Anno 1419. portava già il Titolo; e che dell' Anno 1651. fu eretta in Ducato.

5 Se altrove ci volgiamo, si trova, che moltissime Armi di Famiglie Illustri sono parlanti; e segnatamente *la Famiglia Pignattelli* porta *tre Pignatte Nere, due sopra una*, in Campo d' *Oro*. *La Cicala* porta *una Cicala* appunto: *La Cicogna una Cicogna: la Cappelli un Cappello: la Cavalli un Cavallo: la Taccoli una Taccola: la Leoni un Leone: la Moro un Moro: la Molino un Molino*; ed oltre tante altre, di cui si è già parlato, ed altre, di cui appresso si parlerà, *i Marchesi di Soragna, di Casa Lupi Parmegiana*, portano *un Lupo Azzurro*, in Campo *d' Oro*: *La Famiglia de' Conti Panizza* originaria di Lucca, ove per testimonio di Giovanni Tristano, detto l' Eremita di Soliers, esercitò la suprema Dignità di Gonfaloniero: Indi, passata a Verona da Cane Grande della Scala fu insignita dell' Ordine Equestre; e finalmente dell' Anno 1440. dal Marchese Giovanni Francesco Gonzaga accolta in Mantova, ove con splendore tuttavia vive, porta per Arme *un Ramo di Panico d' Oro, con un Leone* parimente *d' Oro a quello rampante*, in Campo *Azzurro*. *La Famiglia Spinola Genovese*, come nel Capitolo antecedente si è accennato, porta *una Spina da Botte*.

6 Le obbligazioni, che, così alla gloriosa memoria *de' Cardinali di Santa Cecilia, e di San Cesareo*, come al Vivente *Cardinale di Sant' Agnese, ed al Balì Fra Giovanni Battista, tutti dell' Illustre Famiglia Spinola suddetta*, fino dal X. Secolo Signora di Genova, io professo, mi danno preciso incentivo di parlare con distinzione di essa Famiglia; ma, perchè dal mio camino troppo mi allontanerei, tanto più che della medesima non pochi Scrittori hanno parlato, mi ristringerò in far menzione de' meriti de' suddetti Celebri di lei Germogli. L' accennato *Cardinale di Santa Cecilia*, chiamato *Giovanni Battista*, promosso alla Porpora da Innocenzo Undecimo, sendo nato in Madrid, ove fu anche naturalizzato, ottenne la Badia de' Santi Pietro, e Giovanni di Taranto: indi fu promosso al Vescovado di Matera nella Basilicata: di là passò all' Arcivescovado di Genova sua Patria: da Clemente Decimo ottenne la Carica di Segretario della Congregazione de' Vescovi, e Regolari; e poscia anche l' altra di Governadore di Roma: Impieghi tutti da esso con tanto plauso esercitati, che, se dalla Gotta, e dalla Chiragra non fosse stato reso quasi immobile, il di lui merito sarebbe forse stato più degnamente esaltato.

L' altro *Cardinale Giovanni Battista*, portatosi alla Corte Cesarea con *Giulio* suo Zio, quivi *Nunzio*; poscia *Cardinale, e Vescovo di Lucca*, col suo spirito obbligò l' Imperadore a qualificarlo co' Caratteri di *Gentiluomo di Camera, e di Kavaliero della Chiave d' Oro*: Tornato a Roma, ed entrato in Prelatura, esercitò varj Governi: indi fu dichiarato Ponente della Congregazione della Consulta, poscia Segretario della medesima; Cariche tutte con tanta esattezza da esso esercitate, che da Innocenzo Duodecimo fu promosso al Governo di Roma; indi alla Porpora, col soprannome di *S. Cesareo*: passò poscia alla Legazione di Bologna; ma, attesa la rigidezza di quel Clima, fu obligato a restituirsi a Roma, prima di terminare il Triennio di quel Governo, ove da ogni 7

sorta

forta di Persone era (come tuttavia abbenche Morto lo è) applaudito : E'l di lui merito fu di bel nuovo contradistinto con la Carica di Camerlengo , nel cui esercizio gloriosamente morì.

8 Il suddetto *Cardinale di Sant' Agnese* , dopo avere esercitato con sua gloria le Cariche di Vicelegato di Ferrara : di Governadore di Città Vecchia ; di Viterbo ; di Perugia ; d'Inquisitore a Malta ; di Commendatore di San Spirito ; di Nunzio alla Corte Cesarea in Barcellona , ed indi in Vienna , fu promosso alla Porpora ; ed indi alla Carica di Segretario di Stato , che con sua gloria esercita.

9 Non debbo finalmente lasciar di dire , che *il Cardinale Niccolò Spinola* , parimente Vivente , e degno Nipote dell' accennato Cardinale di Santa Cecilia , giunse alla Porpora , dopo avere esercitate le Cariche di Nunzio in Firenze ; ed in Polonia : siccome d'Uditore della Camera.

10 *Il Balì Fra Gio: Battista* fu ricevuto per Paggio del Gran Maestro Carafa del 1682. in età di 13. Anni : dell' Anno 1685. sotto il Comando del Generale Prior Brancacci , nell' Assalto generale della Piazza di Corone dalle Armi Venete con la forza soggiogata , riportò più gloriose Ferite : Promosso alla Luogotenenza della Galera di San Giorgio sotto il Comando del Generale Gran Priore di Ungheria *Herbestein* , proseguendo le sue Caravane , nelle espugnazioni delle Piazze di Navarino Vecchio , e Nuovo , di Modone , e di Napoli di Romania , die nuovi saggi del suo valore : Del 1689. , quantunque avesse terminate le sue Caravane , e fatta Professione , sotto il Comando del Generale Priore Spinelli , nel blocco di Malvasia , trovandosi vicino al Marchese Innico Caracciolì di San Vito , Ajutante Generale delle Truppe di *Brunsuvich* , ed al Colonnello Antonio Paradisi mio Fratello , morto Governadore delle Armi del Castello di Brescia , si vide esposto ad evidente pericolo di colpo di Cannone nemico , quando una palla recise il Capo , così al Marchese suddetto , come a Lorenzo Venier , Capitano delle Navi Venete : In età di 22. Anni ebbe il cambiamento della Commenda di Rovigo , e Barbarano : del 1691. ottenne la Commenda Magistrale d'Inverno : del 1693. assunse il carico di Capitano di Galera , ed in molti incontri con la Capitana , e la Padrona di Tunisi fe spiccare il proprio valore : nell' Assedio di Scio , ove detto mio Fratello ebbe l'onore di trovarsi alla Testa del Battaglione della Religione , esso Balì fu passato da parte a parte da colpo di Moschetto nemico : e non ostante il Divieto *del Conte di Thun* , volle esercitare il suo impiego contro l' Armata Turca inseguita fino al Porto di Smirne (nel qual conflitto detto mio Fratello , Comandante della Nave Veneta Nettuno , ricevè il colpo d' una Scheggia di Cannone nemico per cui fu creduto morto .) Per le tante accennate benemerenze il Balì , sendo ancora Capitano di Galera , per Breve Pontificio fu promosso alla Dignità di Gran Croce . Portatosi poscia a Vienna in compagnia *del Conte di Thun* , già Generale delle Galee della Religione , *e del Conte di Stenau* , stato supremo delle Armi Venete , ed attuale dell' Artiglieria Cesarea , fu impiegato nella rivista dell' Armata navale su 'l Danubio : e mercè la sua saggia condotta , fu promosso alla carica di Generale Maggiore : con tale Carattere portatosi a militare in Ungheria , in varj conflitti , e segnatamente sotto Temisvar alla Testa di due Squadroni rovesciati da numeroso stuolo di Turchi , e di Tartari , sendo stato ferito il suo Cavallo , ed egli sbalzato in un fosso tra' Cadaveri d' Amici , e Nemici , ebbe coraggio di svilupparsene : Terminata gloriosamente quella Campagna , con fregi distinti riportati da Cesare , incaminossi verso Malta : in passando per Venezia , in nome di quella Serenissima Signoria fu complimentato , e regalato : così in Milano da quel Governadore *Principe di Vaudemont* ; ed in Roma , non solamente da' Cardinali , e Publici Rappresentanti , ma anche in nome d'Innocenzo Duodecimo . Giunto a Malta *dal Gran Mae-*

Maeſtro Zondodari di glorioſa memoria fu promoſſo al Generalato delle Galee, e premiato della Commenda di Montecchio. Incaminatoſi con la Squadra delle Galee della Religione verſo la Sicilia, incontroſſi con un Vaſcello Barbareſco; e con la ſua ſola Galea inveſtillo: meſſoſi quello in ſuga fu attaccato dalla Galea Capitana, la quale, mentre i Barbari ſtavan per renderſi a diſcrezione, mercè la ſua vecchiezza, aperta affondoſſi. In sì funeſto ſucceſſo periron Cinquecento, e più Perſone, e tra queſte Ventiſette Kavalieri, tra' quali il *Comendatore Fra Domenico Fratello d' eſſo Generale*, che non perduto d' animo, fece calare a fondo la Galea nemica; ma egli reſtò roveſciato in Mare, e dopo più ore da altra Galea fu trovato con la Spada alla mano, e col Baſtone generalizio galleggiante ſopra un Remo: Sendoſi poſcia reſtituito a Malta, il ſuo Valore fu premiato con la Comenda di Polizzi, che per la morte del Fratello era Vacante.

11 Uſcito ancora una volta in Mare, quantunque, mercè un orrida tempeſta, perdeſſe una Galea urtata ſu lo Scoglio di Luſtrica, incontratoſi tra le Acque di Lampeduſa, e Cherchene con la Sultana Benghen montata da Seſſantaſei Cannoni, e Capace di 80. attaccolla con impeto sì grande, che i Turchi furono coſtretti a ritirarſi in Santa Barbera col ſolo ſcampo di minacciare d' attaccarvi il fuoco: ma aſſicurati di Vita, e libertà, ſi reſero; il perchè il Balì conduſſe a Malta la preda, e con tanta ſua gloria, che fu viſitato, così dal Gran Maeſtro ſteſſo, come da Monſ. Maſſarani Inquiſitore in nome del Papa: e per premio riportò la Comenda di Mazzara.

12 Del 1701. fu deſtinato Ambaſciadore a Palermo, per ricever da quel Vicere in nome del Regnante Filippo V. l' Inveſtitura dell' Iſola di Malta: Comparve, e fu ricevuto in quella Città con magnificenza da Rappreſentante Regio: Speditoſi da quell' Impiego, paſsò a Cività Vecchia, ove in nome di Clemente XI. fu regalato di prezioſa Corona. Dopo altra Navigazione ſeguita di conſerva con le Galee Pontificie, ſeparatoſi da queſte, paſsò in Barbaria, ove nella Bocca della Goletta impadroniſſi di un Garbo: Entrato poſcia in quel Porto, con Bandiera ſpiegata, e Tamburo battente, ad onta delle Batterie di quelle Fortezze, a viſta di più Baſtimenti, così Franceſi, come Ingleſi quivi ancorati, n' eſtraſſe un Vaſcello di Sale, ed un Londro.

Terminato glorioſamente il corſo del Generalato delle Galee, ſendoſi reſtituito in Patria, da quel Governo fu onorato dell' Impiego d' Ambaſciadore a Filippo V. allora dimorante in Napoli, ove comparve, e fu ricevuto da Miniſtro Regio, e regalato di ricco Ritratto di quel Monarca, ebbe l' onore di ſervirlo ſino a Milano; e la ſua Condotta riuſcì talmente ſaggia, che ſunne ringraziato, così dal corpo della ſua Religione in genere, come dal Gran Maeſtro in ſpecie: ſpedito poſcia al Re di Sicilia, comparve a quella Corte, e partinne con onori a quelli di Napoli non inferiori. Portatoſi in Francia, dal Gran Luigi XIV. non inferiormente fu trattato: Così ſeguì in Londra ed in Olanda. 13

Reſtituitoſi ancora una volta in Patria dell' Anno 1715. alla chiamata de' Kavalieri della ſua Religione, partinne per Malta col ſeguito di trenta d' eſſi Kavalieri, trattati tutti a di lui ſpeſe: e per la diſeſa dell' Iſola contribuì ſomma riguardevole di denaro: Giunto a Malta, fu impiegato nella Carica di Commiſſario de' Magazzini; Svanito il timore del Turco, fu promoſſo alla Carica di Ricevitore Generale della Religione; Seguita la morte del Marcheſe Sacchetti Ambaſciadore alla Corte di Roma per la medeſima Religione, fu egli ſoſtituito a quello col Titolo di Straordinario, carattere da eſſo ſoſtenuto con quella pompa, e decoro, che a tutti è noto. Il racconto de' fatti di ſopra accennati ad alcuni parerà forſe in queſto luogo eccedente: ma da chi rifletterà, che, con onorare i meritevoli, ad altri d' emularli ſi da impulſo, a mio credere, irragionevole non ſarà giudicato. 14

Il numero delle Famiglie Illuſtri, che con le Armi Parlanti ſi diſtinguo- 15

no,

no, non nelle sole di sopra accennate si ristringe: *La Lanci, Patrizia Romana* porta *una Lancia in Palo: L' Anguillara due Anguille: La Biscia una Biscia: La del Bufalo il Capo di un Bufalo: La Montori cinque Monti d' Oro: La Palombara una Colomba: La Zambeccari due Zambecchi: La Vitelleschi* porta *due Vitelli: La d' Arco Trevisana tre Archi Neri*, 1. 2. in Campo *d' Argento; La Caccialupi Montovana* porta *un Lupo nascente, linguato di Rosso, con tre Bizzanti d' Argento nel petto*, in Campo *d' Oro: La Famiglia Orsi* porta *un Orso rampante* in Campo *Azzurro, con bordatura d' Oro tempestata di Bizzantini*: la sua antichità, e nobiltà si comprende dall'esser stato sin dall'Anno 1144. *Gerardo d' Alberto Orso* creato *Papa* col nome di Lucio II. la cui Arme è la II. che si vegga nel Catalogo de' Pontefici, Cardinali, Arcivescovi, e Vescovi Bolognesi formato da *Gio: Niccolò Pasquali Alidosi*: e appunto in quel Secolo *Giacomo Orsi*, era in Bologna uno de' più Potenti, e di gran seguito, come *Gaspare Bombace nelle Istorie memorabili di quella Città riferisce*: Io non debbo quì parlare d'altri, che abbiano sempre più illustrata sì chiara Famiglia, per non allontanarmi troppo dal mio assunto: ma non posso esimermi da fare menzione del Vivente *Marchese Gio: Giosesso Orsi*, perche credo, esser debito strettissimo d' ogni Scrittore Italiano, ove occasione si presenta, il rammemorare almeno il Celebre Nome di lui: Egli, non solo ha illustrata l' Italia, ma di più contro le Critiche de gli Esteri Scrittori, l'ha difesa con le dottissime opere sue, le quali alla profondità della soda Dottrina, e alla chiarezza del purgatissimo stile, da' Letterati si ravvisano tosto per sue, ancorchè egli non v' abbia posto mai il suo Nome; o v' abbia anche talora posto l' altrui: Il maggior benefizio però, che l' Italia da esso riconosca, è stato quello di metterla co' suoi sensatissimi Componimenti in quell'ottimo gusto di Poesia, che nel passato Secolo ella avea perduto: questa gloria, che in Milano s' erano acquistata i Celebri *Maggi*, e *Lemene*, in Bologna acquistossela il parimente *Celebre Marchese Orsi*: questo è l' Elogio, che lui dee necessariamente farsi, lasciando quegl'altri molti, benchè giustissimi, che sono sparsi in tanti libri, ne' quali di lui altresì si parla; giacchè ormai è superfluo il parlare di un Letterato, il di cui Nome solo, non men fuori, che dentro l'Italia, è famoso.

Ma, al principale assunto tornando, 16 come *du Val*, e 'l *Kavaliero di Beaziano* osservano, molte Armi, quantunque tra noi *Parlanti* non sembrino, nel loro nativo idioma sono *Parlantissime*; ma, perchè, siccome del vero significato delle parole della Lingua antica, e molto più di quello de' Paesi stranieri, noi siamo allo scuro, così meravigliarci non dobbiamo, se della relazione, che tra le Figure, e i Cognomi delle Famiglie passa, lo stesso succede: Non sapendo noi, che nel basso linguaggio Bretone il termine *Bigot* significa *Scuriattolo*, come possiamo sapere la cagione, per cui la *Famiglia Bigot*, in Bretagna una delle più Illustri, per Arme porti *uno Scuriattolo*. *La Famiglia Crequj*, antica, nobile, ed illustre, tanto per se stessa, quanto per le sue parentele, porta un *Albero Rosso*, da' Franzesi, come *Guglielmo Im-hoff*, ed altri scrivono, chiamato *Crequier*; dallo *Spenero* chiamato *Cerasum*, o sia Ceraso bassissimo: Ma egli è altresì vero, che il di lei Cognome procede dalla Signoria di *Crequj*, posta nell' *Artesia*, sui Confini della *Piccardia*. *La Famiglia Chabot* conosciuta per nobile, ed Illustre sin dal tempo di *Guglielmo Chabot*, che viveva del 1040. porta *tre Pesci Cefali*, che in quel linguaggio *Chabot* appunto si chiamano. E ciò, che delle Armi di Nazioni straniere si dice, anche per conto delle Italiane il *Gozze* nel suo *Trattato delle Armi Parlanti* rapporta varj esempj; e tra gli altri quello *della Famiglia Barberino*, che come sappiamo, porta *tre Api* da Plinio chiamate *Barbare*.

A quello si dice, che dovendo le 17 Figure delle Armi esser Simboliche, queste non debbano esprimere la cosa simbolizzata, che per lo Cognome s' in-

intende, i Fautori delle *Parlanti* rispondono, non tutte le Armi *Simboliche* potersi chiamare, mentre alcune per materiali assolutamente si riconoscono: quelle solamente *Simboliche*, doversi dire, che oltre il distintivo delle Famiglie, alcuna loro memorabile Azione rappresentano: la qualità di *Simbolico* nelle Armi non esser essenziale: ne quella di *Parlanti* renderle viziose, mentre il loro termine non altro esprime che il semplice Cognome delle Famiglie, che con la cosa simbolizzata lo stesso non è, poichè da esso cognome la cognizione di quella particolare Azione, ed Impresa, di cui l' Arme è simbolo, non si desume. Le Figure delle *Torri*, delle *Castella*, delle *Aste*, degli *Alberi*, degli *Stromenti*, degli *Utensili*, degli *Abiti*, e degli *Animali*, che ne' Scudi in diverse positure si veggono, riconoscono la loro origine dalle inclinazioni, che quelli, da' quali furono assunte, ebbero per le *Fabbriche*, per la *Caccia*, per la *Pesca*, o per altri Esercizj: o da qualche singolare Avvenimento, che con quelle Figure abbia correlazione: o da' soprannomi, come di *Kavaliero del Sole*, della *Luna*, della *Stella*, del *Leone*, del *Drago*, dell' *Aquila*, del *Cigno*, e simili, che ne' Conflitti si assumevano, di cui le Divise eran formate, e che poscia anche in cognomi sono stati convertiti. Così delle *Chimere*, e d' altre favolose Figure è succeduto: Sentimento, che conviene con quello del *P. Pietrasanta*, quando al citato *de Varennes* immediatamente soggiugne: *atque in hac propria significatione dabo equidem apud quasque Nationes nobilissimos Typos, Familiis Cognomina: & quis eos audeat exautorare, ac delere ex senatu veræ Nobilitatis.*

18 All'altra opposizione, che le Armi *Parlanti* antiche essere non possino, perchè, sendo i cognomi moderni, ne venga in conseguenza, che quello delle Armi di Figure da essi cognomi allusive molto più recente dir si debba, da' Fautori di esse si risponde, che gli Antichi usarono i cognomi, non meno che le Armi di tal fatta: che l' antichità di tali Figure da varie Medaglie, e Monete, come ne' Capitoli XIV. e XV. di questa Parte vedremo, si riconosce: Che molte Armi *Parlanti* antiche di Famiglie nobilissime sono allusive, così a' Nomi, come a Cognomi, di cui il citato *Gozze*, e 'l *Frebero* rapportan molti esempj: e 'l *Teschio* (a) su tale proposito così prende a dire. *L' Aquilius Florus, qui Triumvir monetalis sub Augusto fuit, florem quoad nomen suum alludit, in numis expressit, quod videre est apud Tulu: Urs: in Famil: Aquilæ, & Erizzo declarat d. med. ant. pag. 49. Q. Voconius Vitulus Quæstor Vitulo significavit Denarios Ursin: in Gent. Vocon: L. Lucretius trino Asto Sepentrionum nominis sui originem indicavit in numis nostris, & apud Ursin: in Famil: Lucret: Lucretius Statilius Taurus; & L. Thorius Balbus III. Viri monetales Tauro: Malius Acilius Dea Hygia: C. Fabius Buteo Buteone Ave eandem ob causam numos signarunt, ut docet Erizzo d. l. p. 69. & Ursin: in Famil. P. Furius Crassipes pedis, scarpus ex Gente Pinaria numus nota nominis originem indicarunt in numis nostris, quorum typos exhibet laudatus Ursinus:* Esempj riferiti ancora dal *Connano* nel suo *Comentario* seguitato dal *Tesauro* (b) ed *Edoardo Bisseo* (c) scrive: *Quæ gestantium Nominibus alludunt antiqua sanè, si non omnium sunt antiquissima, sunt Insignia:* sentenza, che come si è veduto; e che come appresso si vedrà, dal *P. Pietrasanta*, e da molti altri è seguitata: non si niega però, esser altresì vero, che dalle radici di alcune Famiglie a' nostri giorni per privilegio nobilitate, di quell' odore sempre non scaturisca, che dall' origine seco portano.

Soggiungono ancora i Fautori delle 19
Armi, di cui quì si tratta, che quando pure i cognomi in tempi da noi poco remoti introdotti dire si potessero, da ciò per necessaria conseguenza non si dedurrebbe, che le Armi suddette mo-

(a) *De Insign, & ear. jur. c. 8. n. 11.* (b) *D. arc. 270.* (c) *N. ad Upton. p. 51.*

moderne anch' eſſe foſſero ; poichè , quantunque eſſe Armi da' Nomi proprj delle Perſone l'origine riconoſceſſero , con la morte delle medeſime Perſone , il titol di *Parlanti* avrebbono perduto : Se poi a' cognomi eſſe Armi o ſe queſte a quelli alluder ſi debbano, per coſa certa indubitatamente dire nol poſſiamo . In ogni caſo , ripiglian eſſi , così per conto di molte Armi è ſucceduto , come per conto di molti Cognomi, che da' Nomi delle Perſone ſono derivati ; e ſegnatamente de' *Roberti* , *de' Bernardi* , *degli Adimari* , *de' Petra* , *de' Rainieri* , *de' Mattei* , *de' Ferranti* , ed oltre tanti altri , de' *Giuſtiniani*, molti dalle qualità dell'animo , o del Corpo , come *de' Belli* , *de' Bonfiglioli* , *de' Buoni*, *de' Gobbi* , *de' Sordi* , *de' Zoppi* , *e de' Boncompagni :* Molti da Cariche , e Dignità Eccleſiaſtiche , come de' *Papi* , *Cardinali* , *Patriarchi* , *Veſcovi* , *Abati* , *Preti* , *Priori* , *Chierici* , *e Frati:* altri da Dignità Secolari, come *d' Imperadore* , *Re* , *Principe*, *Duca*, *Marcheſe* , *Conte* , *Viſconte* , *Barone* , *Caſtellano* , *Valvaſſore* , *Kavaliero :* altri da' Uffizj , come di *Giudice* , *Siniſcalco* , *Mareſcalco* , *Bottigliero* (che in lingua Irlandeſe ſi dice *Butler*) *Gran Maeſtro di Caſa* (che in lingua Scozzeſe ſi dice *Stuard*) Molti derivano da *Abiti* , *Veſti* , ed altri ornamenti , come di *Cappelli* , *Bonetti* , *Mantelli* , *Zappata* (che in lingua Italiana ſignifica *Pianella)* Altri da' Segni del Corpo , come *de' Torquati* , *de' Ciceroni* , *de' Fabj* , *de' Lentoli :* Altri da Epiteti , come di *Superbo* , *d' Affricano* , *d' Aſiatico* , *e di Martello:* Altri da' Feudi , come dalla *Colonna*, *da Eſte* , *da Farneſe*, altri da proſperi Avvenimenti: Altri da' ſventurati: Altri da Virtù : Altri dalla Statura del Corpo : Altri dall'età : Altri dal Nome della Patria : Altri da quello di qualche Santo : Altri da Conſanguineità della Famiglia : Altri da Nazioni : Altri da' Luoghi : Altri da' Nomi de' Meſi dell'Anno : Altri da quelli delle Stagioni : Altri da quei degli Elementi , de' Pianeti , o Stelle : Altri da quei di Pietre prezioſe : Altri da Chieſe , o loro parti : Altri da Stromenti , mobili , o utenſili : Altri da Biade : Altri da Arti : Altri da Alberi, Piante, Fiori , o Frutti : Altri da Peſci : Altri da Volatili : Altri da Quadrupedi: Altri da Inſetti .

Anzi i ſautori di eſſe Armi, per ri- 20
moſtrare , che di ſtima maggiore che le altre ſien degne , ſoggiungono , più corriſponder eſſe al fine principale da gli Autori delle Leggi Araldiche preteſo (ch'è quello di diſtinguer le Famiglie dalle Famiglie) Intento, che meglio che col mezzo delle Figure , che i Cognomi delle Famiglie eſprimono , o accennano , ottenere non ſi può , come il citato *de Varennes* in queſti termini oſſerva : *Comme ainſi ſoit , que toutes les Armoiries n' ayent etè inventees , que pour metre de la diſtinction entre les Perſonnes , & nous faiſojent diſcerner les uns des autres ; ſervir de marque particuliere a tout ce , qui nous appartient , certainement il n' y a rien de plus propre a cet effet , que de ſe donner a cognoitre par la Creature , ou l'ouvrage de la main , qui a le meme nom que nous .*

Rifletton eſſi ancora , che i Capita- 21
ni degli Eſerciti , volendo farſi diſtinguer ne' Conflitti , come nel Capitolo IV. della Parte III. vedremo, ad alta Voce proferiſcono il loro Nome : che per la medeſima ragione le Figure , che i Cognomi eſprimono , ſu gli Scudi impreſſe , o dipinte ſi portano . Il *Grizio* (*a*) però dice , che le Armi , di cui qui ſi tratta, allora riputazione maggiore ſeco portano , quando i Cognomi da quelle procedono: del medeſimo ſentimento è il *Caſſaneo* , il quale con lo ſteſſo *Grizio* fra gli altri eſempj rapporta quello della *Famiglia Colonna* che *una Colonna* appunto porta per Arme: E ſiaſi pure il Cognome d' eſſa Famiglia dall' Arme derivato , o pure queſta da quello proceda ; Sicchè per limitazione della regola l' eſempio ſi adduca , a cenſura certamente non ſoggiace ; poichè non vi è chi non ſappia,

(a) F 94.

pia, essere quella una delle più antiche, e delle più Illustri d'Italia (anzi d'Europa) *Olimpiodoro Hamaal ne' suoi Annali del Mondo* (*a*) scrive, ch'ella discende da Trajano Imperadore: Opinione, a cui anche *Famusio Campano delle Famiglie Illustri d'Italia*, (*b*) si soscrive; e con questi *Gregorio Lazario nelle sue Vite de' Santi* (*c*) *Rodolfo nella sua Cronaca*: così si legge nell'altra *Cronaca* particolare *delle cose memorabili dell'Umbria*: il conferma il *P. Garimberto de' Papi*, *e Cardinali*: Voglion essi, che al tempo di Trajano la Famiglia suddetta fosse conosciuta sotto il nome degli *Eburni*, discendenti da *Eburno* figlio di *Marco Volpio Sabino*, fratello di quell' Imperadore, la cui Famiglia, per testimonio del *Campano* (*d*) con l' autorità di *Timocrate Arsenio* (*e*) da Costantino Magno fu fregiata di molte prerogative: ed appresso il medesimo Scrittore si legge: *Eburnorum Familia*, *qui Columnenses sunt*. *Giacomo Torello* nella sua *Storia de Cardinalatu* scrive, che Papa Adriano I. fu della medesima Famiglia, la quale per testimonio di *Girolamo Henninges* nel suo *Teatro Genealogico* (*f*) *e di Sebastiano Muristero* nella sua *Storia dell' origine d'Hennerbergh* (*g*) è la medesima con la *Casa di Brandembourg*, *Elettorale dell'Imperio*; *e Regia di Prussia*: anzi il *Muristero* soggiugne, avere i Colonnesi attinenza co' *Boutobourgensi*, *Principi nobilissimi della Batavia*, de' quali Gerardo *Houccomago Rhoptodo*, nel suo Trattato *de' Batavorum nobilitate* così scrive: *His accedunt Butoburgi nobilissimi plane Batavi*, *qui & Boemorum Regum*, *& Columnensium Romanorum Affines*, *& Consanguinei*, *non multum infra maximos Principes nobilitate*, *& fama descendunt*.

22 Il *Tassone* ne' suoi *Annali dell' Anno* 1100. scrive, che trovandosi Papa Pasquale II. in Campagna con le sue Genti, andò a Cavi, Terra di quel tempo della Chiesa, occupata da Pietro della Colonna, Barone Romano, ed Abate di Farsa: ma il Papa, non contento di aver ricuperato Cavi; tolse a Pietro la Colonna, e Zagarola, sue Terre patrimoniali: Soggiugne il *Tassoni* coll' autorità del *Baronio*, esser quella la prima, e la più antica memoria, che della nobilissima Famiglia de' Colonnesi si trovi, e che fa credere, che dalla detta Terra della Colonna, di cui da tempo antichissimo godeva la Signoria, così fosse denominata: *poichè allora* (ripiglia il *Tassone*) *le Famiglie nobilissime si nominavano dal Dominio*, *che avevano*, *come d'Austria*, *Austerich di Suevia*: *in Italia d'Este*, *di Canossa*, *di Gonzaga*, *di Romano*, *della Colonna*, *di Savello*, *della Molara*, *e simili*.

La Famiglia Frangipani, la cui antichità a tutti è nota, porta *due Mani d'Argento*, *che tengon un Pane d'Oro tagliato in due parti*, in Campo *Azzurro*; e ciò perche uno de' suoi Maggiori in tempo di Carestia con ogni sorta di Persone bisognose usò atti di liberalità grandissima: il citato *Gilberto di Varennes* in questi termini ne parla: *Ils s'appellerent d' bord Fricapani*, *comme il paroit par ces paroles de' Geofroj de Vendome*: e questi così prende a dire: *primo Anno*, *quo*, *Deo volente*, *vel permittente*, *nomen Abbatis suscepi*, *audivi*, *piæ recordationis*, *Dominum Papam Urbanum in Domo Joannis Fricapanem latitare*: Il *P. Sirmondo* sopra il riferito passaggio scrive: *Vetustissimæ*, *ac Nobilissimæ apud Romanos Familiæ nomen nunc paululum inflexum*, *Frangipanes enim dicuntur*: Nella *Cronaca del Monasterio d'Anchino* dell'Anno 1179. riferita dal *Menagio dell' origine della Lingua Italiana* si legge: *Schismatici autem*, *non ferentes Ecclesiæ iterum quendam Clericum*, *de progenie illorum*, *quos* Frangipanes *Romani vocant*, *contra Papam Alessandrum Antipapam statuunt*, *quem mutato nomine*, *Innocentium III. vocitarunt*. *Corrado Abate Uspergense* nella 23

(a) *Lib.* 34. (b) *Lib.* 1. *cap.* 8. (c) *Lib.* 3.
(d) *Loc. cit. cap.* 7. (e) *De notab. famil. Rom. lib.* 2.
(f) *P.* 2. *f.* 205. (g) *P.* 3. *f.* 326.

nella sua *Storia* dell' Anno 1227. scrive: *Imperator convocavit ad se de Civibus Romanis potentissimos, & nobilissimos de Familia eorum, qui dicuntur* Frangentes panem *& de aliis, ad quos præcipuè habebat respectum Populus Romanus.*

24 Da quanto si è detto, chiaramente risulta, che fin del XI. Secolo in Roma le Armi Parlanti dalle Famiglie nobilissime si usavano: Molto più in Ispagna, di cui *Manuel Severino de Faria* nelle sue *Notizie di Portogallo* prende a dire: *las Insignias mas ordinarias de todas Armas de España sono a Cifrado mesmo appellido.*

25 Io però sopra la Controversia nel presente Capitolo agitata all' uso delle Nazioni in genere, e de' Luoghi particolari in specie più che alle regole generali, mi rapporto: Chi è quegli, che non sappia, che in Italia, ove i cognomi, poco men che tutti, più che tra le altre Nazioni, sono significanti, le Armi di tal fatta si veggono: Si sa ancora, che esse generalmente ignobili sono credute; e ciò, perchè da ignoranti Pittori, e da Incisori di Sigilli, ad istanza di Mercanti, d' Artisti, e d' altre Persone Vili vengon formate: moltissimi esempj di tal fatta si veggono ne' famosi Portici, detti della B. Vergine di S. Luca, fuori della Porta Saragozza di Bologna. Questa verità dal citato *Kavaliero di Beaziano*, quantunque delle Armi suddette fautore, non viene controversa: anzi prende a dire: *queste Armi Parlanti sono di due Specie, le prime con chiara, e manifesta espressione dimostrano apertamente il Cognome; & altre lo accennano con allusione: molte di queste perderono il titolo di Parlanti con la morte de i loro Autori; perchè si adattarono sopra il proprio Nome: ma se poi esamineremo quelle d' altre Famiglie nobilitate per privilegio, e per grazia, c' hanno il proprio Blasone simboleggiante di Nome, con il soprannome, di chi le porta, risentono queste ancora di qualche cosa meccanica, e plebea dal suo originale contratta: ed il simile si può dire di quelle, che molti Plebei del Secolo spiegano con sottile invenzione, e le inalzano con Cimieri nobili di cospicua, ed antica nobiltà, atteso che il Jus, e diritto delle Arme non può esser fondato che in atti segnalati d' un Valore guerriero: e quello di concederle dipende dall' autorità del Sovrano.*

Regola, che in molte Famiglie dell' Italia stessa, per lunga serie d' Anni Illustri, oltre le già additate, si limita; in quelle segnatamente, di cui in succinto appresso parleremo: *L' Illustre Canossa* in primo luogo, mercè il suo splendore, agli occhi mi si presenta: portò essa un tempo lo Scudo *Diviso:* la parte superiore *d' Oro*, l' inferiore *di Rosso:* Copriva lo Scudo *la Celata aperta*, ornata con bizzarria *d' un Panno Rosso volante;* per *Impresa un Cane nascente*, attorniato dalle parole: *Nicolaus Primus de Bianello:* mutato poscia lo Scudo, inalberò *un Cane d' Argento in piè, con un osso in bocca; collarinato di Rosso, con un Anello d' Oro;* in Campo *Rosso*. Succedette a questa lo Scudo *quadripartito*, con uno *Scudetto* soprattutto da essa Famiglia a' nostri giorni usato: Contiene il I. e 'l IV. Punto *il Cane con l' Osso in bocca*, come disopra si è detto: il II. e 'l III. *un Cane d' Argento* in Campo *Azzurro:* Arme Ereditaria *della Famiglia Scaglioli:* Soprattutto lo *Scudetto* di sopraccennato. 26

La Famiglia Santacroce, Patrizia Romana, de' Principi dell' Imperio, porta *una Croce*, nel lato destro *di Color di Viola* in mezzo Campo *d' Oro:* nella sinistra *d' Oro* in mezzo Campo *Color di Viola:* dell' antichità, e nobiltà di essa Famiglia fanno degna menzione *Gualdo Priorato, il Brusoni*, così nella sua *Storia*, come nelle *Guerre d' Italia, il Dondini* nella sua *Storia, il Guicciardino, il Sagredo, il Possevino, l' Autore della descrizione di Roma moderna: Agostino Faustini* nella sua *Storia di Ferrara: Filippo Rodi* ne' suoi *Annali, il Borelli della Nobiltà di Napoli, il Leti nella Vita di Filippo II. il Cardinal Pallavicino nella Storia del Concilio di Trento.* 27

La Bufalina, creduta *Rampollo della Famiglia Orsini*, porta *la Testa di un Bufalo:* Oltre quello io nel Capitolo XVII. della Parte IV. del Trattato della Nobiltà delle prerogative di 28

essa

essa già dissi, ne fanno degna menzione, *Riencourt* nella sua *Storia della Monarchia Franzese (a)* e'l *Gozze delle Armi Parlanti*. *(b)*

29 *La Famiglia Delfina da Vienna in Francia* porta *un Delfino d' Azzurro, Vivo, Spirante*, in Campo *d' Oro*: *L' altra* parimente *Delfina*; e quella *della Foresta* similmente *Franzesi*, lo porta anch' essa *Vivo Spirante*; ma *d' Oro* in Campo *Rosso*: l'altra, che tra le più antiche *Patrizie Venete*, è una delle *Ventiquattro*, porta *tre piccoli Delfini rettili d' Oro* in Campo *Verde*: Così nelle Armi, come nelle Lettere, è stata essa feconda d' Uomini Illustri, tra quali del 1359. *Gioanni*, dopo aver resi importanti Servigj alla Patria, segnatamente, con far sciogliere l' Assedio di Treviso: conservata la Dalmazia, con altre eroiche Azioni, fu inalzato al Trono Dogale: *Zaccaria*, dopo essere stato spedito da Papa Pio IV. in qualità di Nunzio ad esortare i Principi della Germania, perchè si portassero al Concilio di Trento, fu promosso alla Porpora: *Nicola* die saggi degni di se stesso alla Patria, così in diverse Ambascerie, come nelle Cariche di Generale delle Isole di Levante; di Candia, ed altrove: *Gioanni* di lui figlio dell' Anno 1617. fu promosso alla Dignità Senatoria: indi alla Patriarcale d' Aquilea. Scrisse egregiamente così in prosa, come in Versi: *Gualdo Priorato* nella sua *Scena degli Uomini Illustri d' Italia* di quello fa un grande Elogio: Un altro *Gioanni*, parimente Patriarca d' Aquilea del 1667. meritò d' esser promosso alla Porpora: in lode di detta Famiglia molto di più si potrebbe dire; ma per non traviar troppo dal nostro Cammino, ci riporteremo a ciò, che ne dicono, il *Memmo* ne' suoi *Dialogi*, *il Masini* nella sua *Bologna perlustrata*: *Gualdo Priorato* nella sua *Storia*, *il Brusoni*, così nella *Storia d' Italia*, come in quella *delle Guerre di Fiandra*, *il Tracagnota*: *il Sansovino* nella sua *Cronologia*, *il Nani*, *il Bembo*, *il Giustiniani*, nelle loro *Storie Venete*, *il P. Menetrier* delle Prove di Nobiltà d' Italia: *il Davila*, *Leone Marina* ne' suoi *Elogj de' Dogi di Venezia*, *de Thou* nella sua *Storia*: *Onofrio Auberj*, e tanti altri *dal Moreri* nel suo *Gran Dizionario* riferiti.

La Famiglia Malaspina porta *un Ramo di Spina Verde tra le branche d' un Leone d' Oro* in Campo *Rosso*: Parlano degnamente di essa, *il Guicciardino*, *il P. Menetrier delle Prove della Nobiltà d' Italia*, *e di Genova*, oltre tanti altri riferiti *dal Moreri* nel suo citato *Dizionario*. 30

La Castelli Patrizia Bolognese porta *un Castello d' Oro* in Campo *Azzurro*: *Sopra il Castello tre Torri*, *in ciascuna delle quali uno Scudetto con una Banda d' Oro a Schizza*: di essa degnamente parlano, *il Masini* nella sua *Bologna perlustrata*, *il P. Menetrier delle Prove della Nobiltà di Genova*, *e di Sicilia*, *il Dolfi* nella sua *Cronologia delle Famiglie nobili di Bologna*. 31

La Famiglia Spada Senatoria di Bologna, *Romana*, *Spoletina*, *e Faentina* porta *tre Spade*: nel *Capo il Lambello*, *co' Gigli di Francia*, in Campo *Rosso*: *Un Ramo di essa*, *Patrizia Lucchese* porta *due sole Spade*, *con le Punte incrociate*, *come in positura di Conflitto*, in Campo *Azzurro*: è stata essa illustrata da molti Cardinali, ed altri Uomini Celebri, così nelle Lettere, come nelle Armi: ne fanno fede il *Brusoni*, così nella *Storia*, come nel Libro *delle Guerre d' Italia*: *il Masini*, e 'l *Dolfi* a' luoghi citati: il *Kavaliero Conte Vincenzo Piazza nella sua Bona espugnata*: *l' Autore della Descrizione di Roma moderna*: *l' Ambasciadore Contarini nella moderna Relazione della Corte di Roma al Senato Veneto*: *il Gualandi* nella sua *Centuria I. di alcune Famiglie di Bologna*: *il Kavalier Corraro* nella sua *Relazione della Corte di Roma al Senato Veneto*, ed altri riferiti dal *Moreri* nel suo *Gran Dizionario*. 32

In *Ispagna*, parimente per cagione delle Armi de' Regni di quella Monarchia molte Armi Gentilizie, come in varj luoghi si è veduto, ed appresso 33

(a) F. 88. tom. 2. (b) F. 21.

so , si vedrà , sono *Parlanti* .

34 Passando a dar fine al presente Capitolo, con accennare qualche cosa per conto delle Armi , che di *Lettere* , *Voci* , *e Monogrammi* si compongono , trovo , che da molti Scrittori , come Marchi da Mercanti, tali Figure vengon rigettate : *Marco Gilberto di Varennes* segnatamente (*a*) prende a dire : *quant aux paroles , qui se voient par soit dedans les Ecus d'Armes, mon advis est , que la pratique en est toute moderne , veu que nous remarquons fort peu d'anciennes Armoiries, ou les mots entiers , beaucoup moins les devises de plusieurs paroles soient figurees* : indi , proseguendo , dice : *l'on peut commodement metre dans un rouleau, qui sortirà du Cimier, ou du Timbre de l'Ecu d'Armes tous les petits dictons , qu'on voudra etre cognus de la posterità, sans que pour cela le dedans de l' Armoirie soit Contraire aux maximes de l'antiquità, qui ne soufre ces grands melanges:* poco dopo . (*b*) *Ceux la me semblent plus supportables, qui marquent une lettre seule dans leurs Armes , veu qu'elles ne recoivent pus tant d'incomodità; toute fois, cela etant le propre des Marchands , le moins que la Noblesse s'en peut servir, c'est le meilleur*.

35 Ma il *Segoing* così la discorre : *il y en a , qui blament les Armes composées de lettres , ou de mots ; mais ce n'est pas avec raison , puis qu' on l' a veu pratiquè quelque fois eu France, & plus souvent en Italie sur un fondement , qui est bien raisonnable que par tels mots , ou par telles lettres mises dans les Armes on fait cognoitre les actions heroiques des Familles , & on les rend plus memorables , & recommendables*.

36 Ed invero non pare , che le Lettere segni de' Mercanti solamente si debban chiamare , mentre abbiamo , che come nel Capitolo III. della Parte I. di questo Trattato si è veduto, le Lettere iniziali appunto de' Nomi in tempi da noi rimotissimi dalle Nazioni sono state usate : Se delle Famiglie si parla , anche nelle Armi delle più Illustri se ne trovano : appresso il *P. Pietrasanta* segnatamente abbiamo l' A. *Nero in una Fascia d' Argento* , in Campo *Rosso della Principessa Famiglia d' Altan* , invidiabile distintivo : Il B. d' *Oro* , in Campo *Azzurro della Belloni Veneta* : L' M. d'*Oro nel Capo d' Azzurro* ; sottovi *un Bastoncello Rosso* : nel Corpo dello Scudo *sei Bande*, *delle quali tre d' Azzurro*, *e tre d' Oro* , *della Mellini Patrizia Romana* : Il P. *Rosso* in Campo diviso , nella parte superiore d'*Oro* ; nell'inferiore di *Rosso della Pieri Veneta* . L' R. *con due Stelle d' Oro da' lati in una Fascia Azzurra : lo Scudo quadripartito ;* nel I. e nel IV. Punto *l' Aquila Nera spiegante Diademata* parimente di *Nero* in Capo d' *Oro* : nel II. e nel III. *tre Bande d' Argento* in Campo *Rosso della Famiglia de' Marchesi Arrigoni Mantovana* . L' A. sopravi *un Bastoncello, il tutto d'Oro dentro una Fascia Azzurra*, in Campo *Bianco* : nel Capo *l' Aquila Nera Diademata d'Oro* , in Campo d' *Oro : per Cimiero un Drago nascente dalla Corona , coronato d' Oro della Famiglia de' Conti Arrivabene Mantovana* .

Altri usano le *Voci intere* ; alcuni 37
in *una Fascia* ; altri *tra due piccole Bande* ; altri nel *Campo dello Scudo* , come *la Republica di Lucca* fa della Voce *Libertas* , di cui nel Capitolo IV. di questa Parte si è già parlato . *La Famiglia Magalotta Fiorentina* , in memoria della valorosa difesa della Patria , assunse anch' essa la medesima Voce *Libertas* , parimente a Caratteri d' *Oro* nel Capo *Rosso* dello Scudo : *tre Fasce d' Oro , e tre Nere* nel Campo : La medesima *Voce* , per testimonio di *Vincenzo Borghini* dell' Anno 1376. per quel medesimo motivo *dalle Famiglie Dini , Gucci , ed altre Fiorentine* fu inalberata . *La Famiglia Mendoza* , o sia *de' Duchi dell' Infantado* Spagnuola , porta lo Scudo *con due linee Diagonali quadripartito* , i Punti superiore , ed inferiore di *Verde* , con una *Banda d' Oro , e due piccole Rose da' lati ;* i Punti laterali d' Oro a destra con le Voci, *Ave Maria*, a si-

(a) *R. d'Arm. p. 3. f. 465.* (b) *F. 496.*

a finistra *Gratia plena*, a Caratteri d' *Azzurro*.

38 Usano altri Monogrammi, come a cagione d' esempio, quello di Costantino Magno di cui nel Capitolo XXXVII. della Parte IV. del Trattato de' Titoli già parlai.

CAPITOLO XIII.

Armi false, ed illegittime quali sieno.

1 Siccome quelle Armi vere, e legittime si chiamano, che giusta la disposizione delle Leggi Araldiche, e giusta gli Usi delle Nazioni, composte si trovano, così false, ed illegittime le altre regolarmente debbon esser chiamate, che come *Fauchet dell' Origine de' Kavalieri*, osserva, contro la disposizione d' esse Leggi, vale a dire, con Metallo sopra Metallo: con colore sopra colore; o pure con uno solo d' essi Smalti, formate si veggono: Così, com' è noto, poco men che tutti gli Scrittori di esse Armi parlano: il perche, se lo Scudo di colore si rappresenta, di Metallo le Figure rappresentare si debbono: e per lo contrario: Così decidono, *Heuter* (*a*) *il Cassaneo* (*b*) *il Tesauro* (*c*) *Limneo* (*d*) *Trissino* nella sua *Italia liberata da' Goti*. E quel che per conto de' Scudi, e delle Figure si dice, per conto degli ornamenti degli Elmi, come il *Cassaneo* (*e*) soggiugne, parimente procede: con le distinzioni però, che appresso si diranno. Se poi al motivo di tal Legge si ricorre, le opinioni, com' è solito, divise si trovano: il *Ferroni*, degno, non so, se più di riso, o di sprezzo, come lo *Spenero*, da saggio, osserva, alla terra rossa, di cui il Corpo d' Adamo si legge essere stato composto, l' attribuisce: e ciò, soggiugne l' infelice *Ferroni*, per mostrare col Pomo di Color Nero la bruttezza del peccato, col mezzo di quei due Colori messo in vista: Sicchè da' Professori delle Leggi Araldiche le Armi, di cui quì si parla, come false, ed illegittime, sien state rigettate. *Egidio Gelenio* (*f*) che a' Vestimenti dell' antica Milizia ciò attribuisce, scrive, che le Stoffe d' Oro, e d' Argento, senza mistura di seta, non si ponno comporre: e componendosi di sola seta, così vaghe alla Vista, come con la mistura dell' Oro, o dell' Argento, non compariscono: onde, per piacere a' spettatori, tale uso fosse introdotto: ed in vero il Metallo sopra il Colore; e questo sopra quello, molto più che l' uno senza l' altro risalta. Il *Laboureur* (*g*) in proposito di tale osservazione anch' esso le chiama false, perchè *une certaine obscuritè* (dic' egli) *morne, & sombre, qui resulte del' affinitè des couleurs, & des metaux mal assortis, qui les prive del' Eclat, & de la Splendeur, qu' ils recevrojent par le voisinage de quelque autre email plus opposè*: Ma da ciò altra deformità non si può dedurre, che quella dell' indecente combinazione de' Smalti, per cui le Armi di nobile splendore restan prive: Il *P. Menetrier* (*h*) scrive, che ne' Secoli andati i Kavalieri sopra la Veste di Seta portavano le loro Armi composte d' Oro, e d' Argento, o di stagno battuto, o Smaltato con Colori; e però da noi chiamati Smalti: da questo principio deduce egli l' Uso di rappresentare i Metalli sopra Colori, e per lo contrario; onde vuole, che usandosi un solo Smalto, le Armi, non solamente oscure, ma false, e totalmente illegittime si debban chiamare: E soggiugne, che così di quelle, i di cui Colori il numero di tre eccedono, e senza Metallo ne sono composte, si debba dire: A me però pare, che il *Laboureur*, quando al luogo citato dice, che tali Armi, come prima delle Leggi Araldiche introdotte, per false, vili, ed illegittime condannare non si debbano: anzi che come fregi decorosi, e d'antica nobiltà

(a) *Rer. Burgund. lib. 6.* (b) *Catal. p. 1. Conf. 18. Concl. 37. e 69.*
(c) *Dec. 270. num. 38.* (d) *De Jur. pub. lib. 6. num. 67.* (e) *D. Conf. 38. Conc. 70.*
(f) *De magn. Colon. Agrip. lib. 2. f. 116.* (g) *De l' orig. des Arm. num. 101.*
(h) *Art du Blason, jus dif. c. 13. f. 347. e nell' altro de l' Usag. des Arm.*

biltà indicanti, debbansi conservare, con *Gerardo Leigo*, *Gio: Guglielmo*, e molti altri, meglio la discorra: tanto più, che essi, per fortificare la loro opinione, adducono gli esempj d'Alessandro Macedone, d'Alessandro Severo, de' Sanniti, de' Sciti, de' Medj, e di tanti altri nel Capitolo III. della Parte I. di questo Trattato da me accennati: rapportano ancora i Citati Scrittori quelle parole di Nahum: *Clypeus Potentum ejus rubricatus: Bellatores Coccinati*.

2 Lo *Scobier*, formando una terza opinione, tiene, esser il costume, di cui si parla, particolare di alcune Provincie, e Lueghi, ove Famiglie nobilissime, per non esser riconvenute di novità, le Armi, di cui si tratta, abbian voluto ritenere; ma il *Campanile* vuole, che le Armi, così di due Metalli, come di due Colori si possino comporre; purchè il più nobile nel luogo più degno sia collocato. E se d'un solo Smalto gli esempj si cercano, in vista ci mettono *la Bandinelli Toscana*, degna Madre d'Alessandro III. col solo Campo *d'Oro*: *La Rossi Fiorentina* col Campo *Rosso*, oltre tante altre in più luoghi da me riferite: egli è però sempre vero, che tali Armi danno sempre motivo di cercare la cagione, per cui si usano, il perchè d'*Inchiesta* si chiamano: e però regolarmente, non per altri che per Principi, che le Leggi comuni pongono in non cale, o per Famiglie antichissime si ammettono.

3 Se di Metallo sopra Metallo si parla, *Lovanio Geliot* nel suo *Indice Armorial* (*a*) per limitazione della regola l'esempio dell'Arme di *Goffredo di Buglion con una Croce d'Oro, potenzata, cantonata da quattro Crocette parimente d'Oro* in Campo *d'Argento*, ci presenta: Scudo, che, seguita la conquista di Terra santa, in memoria d'Impresa sì celebre, e dal comune diversa, fugli decretato: così attestano il *Cassaneo* (*b*) *Felice Maleolo* (*c*) *Reneo Francois* (*d*) e'l *Rustici* (*e*) *La Famiglia Doria*, *Principesca* anch'essa, nel principio del XIV. Secolo portava lo Scudo diviso *d'Oro, e d'Argento*, senza Figure: Ornò poi la parte superiore con un *Castello Azzurro*: In altri tempi *d'una Banda Azzurra ondeggiante*, in Campo *d'Argento*, in altri *d'una Scala d'Oro*, in Campo *Azzurro*: in altri *d'un Leone coronato d'Oro*, in Campo *Nero*: presentemente, come veggiamo, *per Concessione dell'Imperadore Arrigo VI. porta l'Aquila Nera, spiegante, linguata, ed armata di Rosso*, nell'Avito primo Campo. Di questa nobilissima Famiglia, oltre quello che io nel Trattato della Nobiltà già dissi, parlan degnamente, *il Giovio nelle sue Storie*: *il Sansovino dell'Origine, ed Imperio de' Turchi, e nella Cronologia*: *Gualdo Priorato*: *il Guicciardino*: *il Brusoni*, *il Sagredo*, *il Tarcagnota*, *il Nani*, *l'Anonimo nelle Memorie di Precedenza tra'l Duca di Ferrara, e'l Gran Duca di Toscana*, *il Soranzo nell'Idea del Kavaliero*: *il P. Menetrier delle Prove della Nobiltà d'Italia*, *lo stesso di quelle del Friuli, e di Genova*, *lo Spenero delle Illustri Insegne*: *lo stesso nel suo Teatro della Nobiltà d'Europa*: *e nella Teoria delle Insegne*, *il P. Pietrasanta nelle sue Tessere*: *il Canonieri nella sua Curiosa Dottrina*, *Amelot del Governo di Venezia*, *il Kav. Riniero Zeno nella sua Relazione della Corte di Roma al Senato Veneto*: *Marco Zuer Boxhorn delle Città d'Italia*, *l'Anonimo nel Diario delle Azioni de' Pontefici dal 1529. al 1550. Wicquefort nel suo Ambasciadore*: *il Cardinal Pallavicino nella sua Storia del Concilio di Trento*, *l'Anonimo nella Relazione Storica de' due Anni 1529. e 1530. delle Azioni di Carlo V. Gio: Francesco Negri nel Compendio degli Annali del Rodi, il Leti nella Vita di Filippo II.* oltre gli altri riferiti dal *Moreri* nel suo *Gran Dizionario*.

Se di Colore sopra Colore si parla, 4
la Famiglia Cornara, una delle Dogali, e più qualificate di Venezia, porta lo Scudo *partito di Giallo, e d'Azzurro*: della sua antichità, e prerogative parlano degnamente, *Gualdo Priorato*: *il Guicciardin*[illegible] *il Sagredo*: *il Nani*: *il Brusoni*: *i*[illegible]*rcagnota*,

(a) *V. Enquerir*. (b) *Caval. p. 1. Concl. 17. Vers. Rex Sicilia, e Concl. 69.* (c) *De Nobil.*
(d) *Essay des merueil. de la Nature f. 41.* (e) *Dial. 29.*

nelle loro Storie : il Memmo ne' suoi Dialoghi : il Sansovino nella sua Cronologia : il Garimberti de' Papi , e Cardinali : Wlson nel suo Teatro d' Onore : Wicquefort nel suo Ambasciadore : il P. Menetrier delle Prove della Nobiltà di Venezia : lo stesso dell' Origine degli Ornamenti delle Armi : lo Spenero della Nobiltà d' Europa : Matteo del Teglia nella sua Genealogia delle Famiglie Venete ; il Kav. Gio: Morosino nella sua Relazione della Corte di Francia : il Leti nella Vita di Filippo II. Amelot nel suo Governo Veneto: il Card. Pallavicino nella sua Storia del Concilio di Trento , oltre tanti altri riferiti *dal Moreri*.

5 Di Scudi con due Smalti del Campo senza Figure in varie guise formati di Famiglie nobilissime non pochi se ne veggono : Segnatamente , *de' Vintimiglia Siciliani , Trinciato a sinistra d' Oro , e Rosso , de' Cardinali Fiorentini Tassellati d'Oro , e d' Azzurro , de' Dondoli Veneti , de' Gio: Donati Fiorentini, de' Trezi Veneti , de' Giandonati Fiorentini , de' Vici Pisani , d' Argento , e di Porpora , degli Abati Siciliani , de' Montefoscoli , e de' Ruggieri Napoletane , divisi d' Argento , e Verde , de' Lomellini Genovesi di Cinabro , e d'Oro, de' Ruffi Napoletani d' Argento , e di Nero. De' Pazzi Fiorentini d' Oro , e di Rosso, de' Gualtierotti Fiorentini d' Oro , e d' Azzurro*.

6 Avvi anche altre partizioni , e divisioni de' Scudi, che co' semplici Smalti del Campo formano le Armi di nobilissime Famiglie: Lo Scudo *dell' Illustre Capponi Fiorentina è trinciato a destra di Nero , e d' Argento* : molto in di lei lode si potrebbe dire; ma, per troppo non dilungarmi, mi riporto a ciò , che degnamente ne dicono : *Wicquefort nel suo Ambasciadore , il Gualandi nella sua Centuria di molte Famiglie Bolognesi , Wlson nel suo Teatro d' Onore , il P. Menetrier delle Prove della Nobiltà d' Italia , il P. Pietrasanta , il Kav. Con: Vincenzo Piazza nella sua Bona espugnata, il Kav. Giustiniani nella sua Relazione della Corte di Roma al Senato Veneto , l' Ambasciadore Contarini in un' altra simile , il Kav. Rainiero Zeno in un' altra.*

7 Ma , perche la falsità delle Armi , non già nelle figure accessorie, ma nelle principali de' Campi consistono , convien sapere , quali principali appunto , quali accessorie chiamar si debbano : per poter ciò fare con tutta la chiarezza possibile , formeremo di esse quattr' Ordini, de' quali il primo si dice, quando di una Figura sola si parla; grande, o piccola ch' ella sia, ed in qualunque parte del Campo collocata si trovi, ed allora quella principale sempre si chiama, come *il Cane d' Argento rampante, collarinato parimente d' argento* in Campo *per la metà Azzurro, per l' altra metà Verde della Famiglia della Ciaja Toscana*.

Figure del second' Ordine quelle si chiamano , che di una specie , e di forma eguali , cuoprono tutto il Campo dello Scudo; onde si dice *seminato*, come *di Fiori , Gigli , Rose , Cuori , Biglietti , Tavolette , Fiamme , Goccie , o Lagrime* , e simili , le quali tutte principali si chiamano : se poi le Figure principali portassero caricature di Metallo sopra Metallo , o di Colore sopra Colore , come se a cagione d' esempio *una Fascia d' Azzurro fosse caricata di tre Rose Vermiglie , o una Banda Vermiglia fosse caricata di Cinque Foglie Verdi* , in Campo *d' Oro* , quantunque le Figure accessorie fossero rappresentate di Colore sopra Colore , le Armi false non si potrebbon dire , perchè ne le *Rose* , ne le *Foglie* , come Caricature della *Fascia* , o della *Banda* , si potrebbon dire Figure principali delle Armi , e quel che per conto della *Fascia* , e della *Banda* si dice, per conto di tutti gli altri Pezzi onorevoli procede. 8

Nel medesimo Ordine sono comprese quelle *Spartiture* de' Scudi , che in minuti *Punti* distinte *Capicuciti* si chiamano , le quali , come *Lovain Geliot nel suo Armorial* osserva , e noi in varj Scudi veggiamo , nelle Armi si praticano , lo cui Smalto , per separare l' una parte del Campo dall' altra , così per conto d' esso Campo , come delle Figure , della medesima qualità si rappresenta : ed in Francia più che in altri Luoghi , per distinguer i Cadetti da' Primogeniti , segnatamente si usa : Anzi si pretende , che d' osservare la regola da' Professori delle Leggi Araldiche assegnata , obligo preciso non vi sia : Le Armi *del Principe di Condè* si distinguono *con un Bastone, e tre Gigli d' Oro* : quelle *del Conte di* 9

Soif-

Soissons, *con un Contorno* da' Franzesi chiamato *Bordure d' Armoiries*; figure, che, quantunque sopra Campi di Colore Azzurro si rappresentino, consistendo le principali *ne' Gigli d' Oro*, si debbe intendere, che quelle, come accessorie, sopra essi *Gigli* collocate si trovino; e da' Professori suddetti sono sommamente lodate. Per la medema ragione (soggiugne il *P. Pietrasanta*) rappresentandosi da' lati delle Armi di Metallo sopra Metallo, o di Colore sopra Colore *un Filetto* dallo Smalto principale diverso, per false non si ponno condannare. Quando poi le Figure di Metallo consistono in *Animali*, *Alberi*, *Piante*, ed altre simili, che ne' Campi altresì di Metallo tali *Filetti* non ammettono, con aggiugnervi un' altra Figura di Colore, la Censura di falsità parimente si scanza: Regola, che però, quantunque generale, come le altre, giusta le consuetudini de' Luoghi, alle sue limitazioni soggiace.

10 Il III. Ordine, che, come nel Capitolo X. della Parte I. si è detto da noi *Diaprato*, da' Franzesi *Diaprè*, si chiama, consiste *in un Campo pieno di Fiori diversi a guisa di Prato fiorito*, ma, per distinguerlo dal *Seminato*, in proporzione eguale si rappresenta. In quest' ordine sono compresi anche i *Campi caricati*, così di *Quadrupedi*, e *di Volatili*, come *di Pesci*, *d' Alberi*, *di Piante*, *e di Stromenti artificiali*; tra di loro diversi bensì, ma di proporzione eguale, o che tra di loro, ne in spezie, ne in grandezza le une le altre eccedano.

11 Del IV. Ordine le Figure si chiamano, quando nello Scudo molte di esse si trovano, tra le quali una delle altre è maggiore; ed allora l' ultima principale si dice, come a cagione d' esempio, *un Leone d' Oro traversante lo Scudo d' Azzurro*, da' Franzesi chiamato *Brochant sur le tout*, e'l Campo tutto *caricato di Leoncelli* del medesimo Smalto, nel qual caso la regola parimente si limita.

12 Quando lo Scudo si rappresenta *Palato*, *Fasciato*, *Bandato*, *Capriolato*, *Partito*, *Tagliato*, o *Trinciato*, di Metallo, o di Colore, ch'ei sia, senza dubbio di contravenire alle Leggi Araldiche, si può rappresentare soprattutto un' Animale di Metallo, o di Colore: Così quando lo Scudo contiene più *Fasce*, *Pali*, *Bande*, *Sbarre*, o simili Figure, si può usare, tanto il Metallo, quanto il Colore: *La Famiglia Micheli Dogale Veneta*, a cagione d' esempio, *porta sei Fasce d' Argento*, *e d' Azzurro*, *con XXI. Bizzanti d' Oro*, 6. 5. 4. 3. 2. 1. non perchè nove d' essi *Bizzanti* sono rappresentati sopra le *Fasce d' Argento*, si può dire, che l' Arme sia falsa: Esempio, di cui con ragione debbe esser sempre viva la memoria; mentre la sua origine proviene da un' atto Eroico. Conducendo l' esercito del Re Baldovino il Doge Domenico Micheli, questi, sendo mancato il denaro, se batter monete di Cuojo, con ordine a' Vivandieri di riceverle, come su la di lui parola fecero: restituitosi il Doge a Venezia, sborsò del proprio tutto il denaro: Di molti altri Uomini Illustri di essa Famiglia parlano degnamente, lo *Spenero nel suo Teatro della Nobiltà d' Europa*: *il Sansovino nella sua Cronica*: *il Tarcagnota*: *il Sagredo*: *il P. Menetrier delle Prove della Nobiltà di Venezia*, *di Sicilia*, *di Sardegna*, *di Corsica*, *e di Malta*: *Amelot nel suo Governo di Venezia*: *il P. Pietrasanta nelle sue Tessere*: *il Kav. Gio: Morosini nella sua Relazione della Corte di Francia*: *Gio: Brucardo nel suo Diario dal* 1492. *al* 1497. *il Leti nella Vita di Filippo II. Filippo Rodi ne' suoi Annali Ferraresi*.

Le Figure semplici in *Palo*, *Fascia*, 13
Croce, e simili, come si è accennato, in Italia sono usitatissime: ne fanno fede le Armi *delle Nobili Famiglie*, *Monaldeschi Fiorentina*, *della Vendramini Veneta*: *della Savignani Bolognese*, *della Foscari Veneta*, *dell' Antignoli Perugina*, *della Giustiniani Veneta*: *La Famiglia de' Principi Trivulzj Milanese porta tre Pali d' Oro*, *e tre d' Azzurro*.

Ma, tornando al principale assunto, 14
osservo ancora, che, per salvare le Armi di molte Famiglie incontrastabilmente Nobili, più tosto che dichiararle false, è stato ammesso, che le *due Pelli de' Vaj*, *e degli Armelli-*

ni, senza dubbio d'Illegittimità, così per Metallo, come per Colore si possino usare : e con ragione, mentre, come nel Capitolo VI. della Parte I. si è veduto, quelle vengon a formare un terzo genere di Smalto : La *Famiglia Parisetti*, *Patrizia Reggiana* porta lo Scudo quadripartito : il I. e 'l IV. Punto di *Rosso* : il II. e 'l III. *di Vaj* : per Impresa *un Cane nascente dall' Elmo* : Sopravi *una Benda* con le Voci Greche, *Panta Epiron* ; vale a dire : *Omnia quærit*. Così del Violato si dice, che di metallo, e di Colore parimente partecipa : Le Armi *pellicciate* poi, *moscate d' Oscuro*, *e d' Azzurro*, come nel Capitolo III. delle Tessere Gentilizie del *Padre Pietrasanta* si vede, sono nobilissime : ma quelle con le altre, che di un solo Metallo, o Colore si compongono, nulla hanno che fare ; poichè le macchie stesse a similitudine del Campo, e della Figura una sola Imagine rappresentano : Di tal sorta si credono quelle delle Tribu della Città di Firenze, di cui nel Capitolo VI. di questa Parte si è già parlato. Ciò, che per conto delle accennate *Pelli*, e del *Violato* si è detto, per conto della *Porpora* parimente procede, come nel citato Capitolo VI. della Parte I. si è veduto, molti Scrittori voglion, che quella così di Metallo, come di Colore parimente si componga.

15 Le Figure, che di *Carnagione naturale* si rappresentano, senza dubbio di contravenire a gli Araldici Precetti, in Campo, così di Metallo, come di Colore, si ammettono : Molto più quelle di Colore in Campo in una parte di Metallo, nell' altra di Colore, perchè, sendo queste indivise, e trovandosi le Figure in parte sopra il Metallo, si finge, che sopra di questo interamente si trovino : Come *l' Aquila Nera bicipite in maestà* in Campo *Diviso* ; la parte *superiore d' Argento* ; l' inferiore *di Nero dell' Illustre Famiglia Colloredo* : Così per conto delle Figure divise, e separate si dice, quando una parte di esse sopra Metallo, l'altra sopra Colore si rappresenta. Per la medesima ragione le Figure di Metallo in Campo parimente di Metallo si ammettono, quando qualche altra Figura di Colore in alcuna parte del Campo si frappone : Limitazione, che anche per conto delle Figure minori *seminate* si amplia : molto più per conto de' *Rostri*, *Denti*, *Piedi*, *Ugne*, *Occhi*, *Corna*, e simili particelle, che in tanto si considerano, in quanto col mezzo di esse alcune Armi dalle altre si distinguono : Così si dice per conto delle *Corone*, *Collarine*, *Lunette*, *Lacci*, *Bastoni*, *Lambelli*, ed altri ornamenti, che, per distinguer i Cadetti da' Primogeniti, gl' Illegittimi da' Legittimi, si usano.

CAPITOLO XIV.

In qual senso si debba intendere la regola, che le Figure delle Armi sien atte, e consentanee, così alle Persone, come alle Azioni, per cui esse Figure vengon assunte.

Abbenchè incontrovertibil cosa sia, che molti insegnamenti per conto delle Armi per regole generali debban servire, egli è però anche vero, che, così in ordine ad esse Armi, come in ordine a tutte le altre materie, ogni regola alle sue limitazioni soggiace ; il perchè, quantunque alcune Figure regolarmente al naturale, ed in certi precisi modi debbon esser rappresentate, in alcuni casi si può, anzi dalla loro natura, e forma ordinaria conviene recedere. 1

La varietà de' Smalti, come nel Capitolo antecedente si è detto, non ad altro fine è stata introdotta, che di distinguere con bella, ed armoniosa maniera gli Ornamenti de' Principi, e d' altri grandi Personaggi, e per rappresentare i simboli delle Fazioni, che in varj tempi per lunga serie d' Anni afflissero il Mondo, come, oltre tante altre, il fecero quelle tra gli *Educi*, ed i *Sequani* : tra *Scipione*, *e Fabio* : tra *Silla*, *e Mario* : tra *Cesare*, *e Pompeo* (solche in quegli antichissimi tempi voglionsi presupporre i Simboli distintivi tra le Fazioni, che pur sem- 2

bra

bra fossero necessarj) : Così quelli tra i *Catacuzeni* , *e i Paleologhi* : tra 'l *Partito di Jorch* , e quello di *Lancastro* : tra i *Torriani* , *e i Visconti* : tra gli *Agnelli* , *e Gambacurti* , tra i *Baglioni* , *e gli Oddi* : tra i *Guelfi* , *e Gibellini* : tra' *Panciatichi* , *e i Cancellieri* : tra gli *Orsini* , *e i Colonnesi* : tra' *Pepoli* , *e i Malvezzi* : tra i *Martinenghi* , *e gli Avvogadri* : tra' *Leonardi* , *e i Rasponi*: tra gli *Bondelmonti* , *e gli Amidei* : tra i *Bianchi* , *e i Neri* : tra' *Rizzi* , *e gli Albizi* ; i quali , con la diversità de' Colori, gli uni dagli altri , in occasioni di conflitti , e d'altro tra di loro distinguevansi.

3 Rappresentandosi nelle Armi con figure Simboliche le Doti , e le Virtù di quelli , che le Figure assunsero , il vedere le medesime Figure diversamente dipinte da quello , che la loro naturale positura , o il loro proprio Colore richiede , a gl' Ignoranti mostruosità sembra: ma, che alcuni portino *un Leone* , *un Orso* , *un Elefante* , o altra Fiera *Rossa* , *Azzurra* , o d' altro Smalto , che al naturale ripugni , a' Dotti strano non pare : *Una Aquila bicipite* , *bianca* , o altro Animale mostruoso : *Alberi* , *Monti* , *Scogli* , ed altre Figure di Smalto favoloso, strane parimente a' Dotti non sembrano , perchè sanno , che molte cose , che regolarmente parlando , sono meravigliose , pur sono accadute ; onde le Armi delle più Illustri Famiglie risplendono , come in varj luoghi si è detto , e come appresso si dirà : *Un Cincinnato co' Capelli* già cresciuti, come dalla Storia abbiamo , dall' Utero materno uscire si vide : *Una Pecorella del Gregge di Nicippo* partorire *un Leone* parimente si vide : Se ciò fu vero , come alcuni Scrittori lo riferiscono , perchè *Cincinnato una Treccia di Capelli* , *Nicippo una Pecorella* per Armi prender non poteano?

4 Ma lo Scoglio maggiore ne' riferiti esempj , ed in altri a quelli consimili non si ristringe : nelle Figure consiste, che alla natura sono totalmente ripugnanti : vale a dire il rappresentare *un Toro* in atto d' uscire dalle nuvole: *un Cervo* in atto di cibarsi di Pesce : *uno Sparviero* in positura di mangiar Pomi: *una Pecorella* , che da una Lupa venga allattata : *una Colomba*, che sbrani un' Aquila , e pure ad esempj di simil natura Testimonj non mancano. *Alberto Magno un Vitello* dalle nuvole uscito , *un Toro* da quelle precipitato, ci rappresenta : perchè dunque *quel Vitello*, *quel Toro* a qualche Azione particolare allusivi per Armi assumer non si ponno ? Che lo *Sparviero* di Pomi , il *Cervo* di Pesce si nudrischino : Che la *Pecorella* dalla Lupa sia allattata , che *l' Aquila* dalla Colomba venga sbranata , tanto inverisimile sembra , quanto lo è , che *il Cavallo* di Carne si nudrisca : e pure *dalla Storia del Duca di Radzuil* sopra un suo Pellegrinaggio scritta, abbiamo, che gli Arabi , le cui arenose Campagne erbe non producono, di carne di Capra al Sole diseccata , e in bocconi ridotta, i loro Cavalli nudriscono.

Di Figure , che a noi favolose sembrano , perchè di quelle d'Animali di tali specie nel nostro Clima non si veggono , in altri Paesi da noi remoti pochi non si trovano , riferisce il *Moreri* , con l'autorità di *Giovanni Reduviz* , che dell' Anno 1661. alcuni Cacciatori, in inseguendo alcune Fiere ne' Boschi della Lituania , scuoprirono una Truppa d'Orsi, de' quali due giovanetti avevano la figura umana; messisi quelli per tanto in traccia degli ultimi , riuscì loro di prenderne uno , creduto d'età d' Anni otto in circa ; e ligato in Varsavia alla Regina il presentarono . Soggiugne il citato Scrittore , che la pelle di quello (direi Mostro , se non avesse avuto il Battesimo ,) e i Capelli , erano estremamente bianchi: le membra proporzionate : il volto bello : gli occhi azzurri : ma dell' uso della lingua del tutto privo : le inclinazioni , e i moti tutti talmente brutali , che parea , che d' Uomo altro che le fattezze del Corpo non avesse: Che , tali difetti tutti posti in non cale , Uomo fu dichiarato , *e dal Vescovo di Posnania* , sendo Matrina la Regina di Polonia , e Patrino l' Ambasciadore di Francia , co 'l nome di *Giuseppe Orsino* , fu battezzato: Che , sendo della loquela affatto incapace (proseguisce quello Scrittore) per

per renderlo docile, e procurare, che qualche principio di Religione comprendesse, molto fu faticato: ma fu creduto, che il tempo, che per istruirlo, si spendeva, gittato non fosse, mentre, quando di Dio si parlava, alzava al Cielo le mani: Che il Re donollo ad un Signore Polacco, il quale, come gli altri suoi Domestici in Casa il teneva: che la sua naturale brutalità mai però non perdè, che caminava bensì da Uomo; ma non volle mai portar Abiti, ne Scarpe, ne cosa alcuna in Testa; bensì, dove era mandato, andava: cibavasi di Carne, così cotta, come cruda: di tempo in tempo, portandosi ne' vicini Boschi, e scrostando gli Alberi, succhiava le loro scorze: Fu osservato, che un Orso, dopo aver uccisi due Uomini, avvicinatosi a quello, senza offenderlo, andava leccandolo. Molto di più su questo proposito si potrebbe dire; ma, come di cose al nostro assunto non necessarie, lasceremo, che altri opportunamente ne parli: Come altresì della riferita Storia la fede appresso il suo Autore rimanga; onde i Critici n' abbiano a giudicare, come meglio dalle regole del giusto Criterio venga loro dettato.

6 La *Fenice*, che, come in varj luoghi si è detto, da molti per Arme viene usata, favolosa con asseveranza dire non si può; poichè, posto in non cale ciò, che *Claudiano* diffusamente, varj Poeti, e Favoleggiatori ne dicono: posta anche in dubbio la fede di *Plinio*, che nel Capitolo II. del libro X. e nel Capitolo IV. del libro XIII. della sua Storia distintamente ne parla; egli è incontrovertibile, che *Tacito* nel libro VI. de' suoi Annali scrive, che sotto il Consolato di Paolo Fabio Prisco, e di L. Vitellio, che, giusta la comune opinione, fu dell'Anno 587. di Roma; e anco sotto quello, in cui il Salvadore morì, dopo molti Secoli, quell'Uccello in Egitto fu veduto, di che anche il *Briezio* ne' suoi Annali fa menzione: e così l'uno, come l'altro de' citati Scrittori, soggiungono, che tale novità a molti Uomini dotti, sì di quel Paese, come della Grecia, diè motivo di tenere in esercizio su quel proposito il loro talento: poco dopo soggiugne *Tacito*, che gli Scrittori, che del medesimo Uccello fanno la Descrizione, unanimemente dicono, esser quello consecrato al Sole: il suo Becco, e le sue Piume da quelle degli altri Uccelli del tutto differenti: Della lunghezza della sua Vita diversamente si parla non manca, chi dice che giunga fino a MCDLX. Anni; ma la comune opinione tiene, che non ecceda i Cinquecento: si dice, che non più d' una se ne trovi: che la prima sotto il Regno di Sesostre fosse veduta; la seconda sotto quello d'Amasi: la terza in Eliopoli al tempo di Tolomeo il III. de' Macedoni Re d'Egitto, accompagnata da uno stuolo d'altri Uccelli di varie sorte: ma per ragione dell'antichità quanto su tale proposito si è detto, in dubbio tuttavia resta, e sempre più resterà.

Dal tempo di Tolomeo fino a Tiberio, come sappiamo, corsero CCL. 7
Anni; il perchè molti hanno creduto, che la vera Fenice dell' Arabia quella non fosse; dicendo, che tutte le qualità, che di questa gli antichi riferiscono, in essa non si trovassero; mentre suppongono, che la prima al tempo della sua morte componesse un Nido, dal quale, avendovi essa influita la Virtù generativa, un' altra Fenice rinascesse, la cui prima applicazione, subito ch'essa trovossi in istato d' operare, fosse quella (dicon' essi Scrittori) di sepellire il genitore: cosa, che fa (soggiungono i medesimi) per meraviglioso istinto, con ammassare a tale effetto certa quantità di Mirra, sopra di cui deposto il Cadavere del Genitore, s'invola: Alcune riferite particolarità (ripiglia *Tacito*) sono incerte; altre favolose (come credo anch'io) non dubita egli per altro, che l'accennato Uccello in Egitto alcune volte non sia stato veduto.

Da alcuni è stato osservato (scrive 8
il *Mariana*) che la Fenice verso il fine del Regno di Tiberio in Egitto veduta, come *Tacito*, e *Plinio* riferiscono, fu un pronostico, ed un segno di predizione della risurrezione del Salvadore, siasi perchè, quasi contempo-

ranea

ranea accade ; oppure perchè la *Fenice* di natura tale venga considerata, che, dopo morte, dalle sue Ceneri risorga.

9 *Amelot* nelle sue *Note Storiche sopra Tacito* al luogo citato osserva, che nel Testo stesso di *Tacito* si legge: *atque advolare*; ma, che come *Ryck* anche esso osserva, Autore non si trovi, il quale dica, che la *Fenice* bruci il Nido, il quale serva per Sepoltura del suo Genitore: soggiugne quegli, che i Poeti stessi difficilmente impegnerebbonsi a dire, che un Uccello potesse attaccare il fuoco ad un Nido posto sopra un Altare, ch'è quello, per cui il citato Scrittore crede, che *Tacito atque advolare* abbia detto.

10 Ne'*Giornali di Lipsia* dell'Anno 1684. però sopra una Medaglia d'Antonio Caracalla, di cui in una Lettera della famosa *Gabriella Carlotta Patina Accademica Parigina* (a) si fa menzione, dopo aver detto, che quell'Uccello era stato creduto un'Aquila, si legge: *Verum pensius rem considerans ex surculis, cum festucis, stipulisque intermixtis funebrem Phœnicis Thalamum, seu Rogum sibi parandum subolfecit* (indi soggiugne) *Hujus conjecturæ suæ fundamenta a gravibus prisci Ævi Auctoribus arcessit: Herodoto puta, Pomponio Mela, Tacito, Plinio, Æliano, Philostrato, & tribus historiæ Augustæ scriptoribus, Lampridio, Sexto Aurelio Victore, & Xiphilino.* (poscia ripiglia) *Ex Poetis item, qua priscis, ut Ovidio, & Claudiano: quibus & Lactantius additur; qua recentioribus, ut Sannazario, Hieronymo Vida, & Torquato Tasso* (a'quali poteva ben anche aggiugner il *Petrarca*, che nel Sonetto, che comincia. *Questa Fenice &c.* fa espressamente conoscere, che la sua opinione a' riferiti Scrittori si uniforma.) *Hi enim omnes* (nel luogo suddetto si proseguisce) *Phœnisem, non pulcherrimam tantum Avem, sed & unicam, eamque diutissimè viventem; seque ipsam tandem* (è da notare) *comburentem, & ex pulvere resurgentem faciunt:* (Indi i *Giornalisti* ripigliano:) *Addit autem & hoc Virgo litteratissima* (intendendo dell'accennata Patina) *ex hac de Phœnicis reviviscentia historia,* (che fa al nostro proposito) *nata multa esse hieroglifica, & comparationes elegantes, tam apud Prophanos, quam sacros scriptores; & sacros quidem, cum maximè Clementem Romanum, Tertullianum, Cyprianum, Cyrillum Hierosolymitanum, Epiphanium; Ambrosium, Augustinum, & Nazianzenum, quorum omnium & verba æquè, ac prophanorum Scriptorum afferuntur.* (Non ostanti tali, e tante autorità però la mente della Dotta *Patina* paga non resta; anzi prende a dire:) *Patres autem istos, dum historiam Phœnicis retulerunt, minime pro vera illam habuisse; sed ea tantum, tanquam validissimo apud homines ut dicitur argumento adversus Gentes usos fuisse censet:* (e per quello i *Giornalisti* ne dicono,) *quamquam Phœnicis existentia satis stabilita tot Auctorum jam memoratorum auctoritate videri possit* (la Patini conclude) *non nisi mysticam, & fabulosam eam esse existimant, argumentis partim logicis, partim physicis adducta: denotari autem per Phœnicem observat a Chymicis quidem Elixir Alchymicum, Basiliscum, aliaque istius Artis medicamenta, id, quod ab experimentissimo Patre se fuisse edoctam profitetur.*

Il ripeter in questo luogo ciò, che 11 tant' altri, per provare l'esistenza della Fenice, hanno detto; e per far credere il di lei rinascimento; il metter in campo ciò, che per conto de' Bachi da Seta fu tale proposito ognun vede, potrebbe ben servire, per dar pascolo alle menti degli Eruditi: ma considerando io, che, quand' anche, dopo lunga fatica, di ciò, che avessi detto, molti Lettori restassero paghi, a molti altri, per opporsi, argomenti non mancherebbono: non essendo questo tampoco Campo opportuno, per fare sopra il controverso quesito più lunga digressione, bastino al nostro proposito le addotte ragioni, che per far fronte a'contradittori, poche non sono:

(a) F. 587.

Chi in ogni caso sarà quegli, che attesi i motivi di sopra addotti, oserà dire, che quella Simbolica Figura, quantunque favolosa, anche gli Scudi de' più gloriosi Eroi non nobiliti.

12 Se della favolosa *Sirena* si discorre, convien sapere, che per opinione d'alcuni Eruditi moderni si crede, che i Poeti, favoleggiando, quel nome inventassero dal vero fatto d'alcune Donne venali, che abitando alle Piagge della Sicilia, co' Canti, co' Vezzi, e con le lusinghe i Passaggieri, e i Naviganti sul mare talmente allettavano, che molti ne rimanevano attrappati; sopra di che i Poeti parimente hanno formata una ingegnosa pittura nella persona d'Ulisse, che con la forza del suo coraggio dagli allettamenti del senso seppe gloriosamente liberarsi: Onde Ovidio nel V. delle Metamorfosi; e nel III. *de Arte* prende a dire.

Monstra Maris Sirenes erant, quæ
Voce canora
Quaslibet admissas detinuere rates.

Quale Trofeo più glorioso dunque che una Sirena, per Arme ad un Uomo forte adattar si può.

13 Che l'*Aquila bicipite* tra le Figure favolose anch'essa si annoveri, Uomo di sì curto intendimento non v'è, che in dubbio il metta; che quella Figura tra' più gloriosi fregi si annoveri, come nel Capitolo IX. della I. Parte; e nel V. di questa si è detto, parimente ad ogn'uno è noto: Riandando ora all'origine di quella, osservo, che gli Scrittori, i quali voglion, che le Armi, di cui si parla, moderne sieno, al tempo di Carlo Magno l'introduzione di quella riducono, allora, quando tra quel Monarca, e Niceforo dell'Imperio d'Oriente da quello d'Occidente seguì la divisione: ma se si osserva, che lo Scudo di Carlo era partito, con *mezz' Aquila spiegante* da una parte *per l'Imperio*, *seminata de' Gigli d'Oro della Francia* dall'altra, tale opinione mal fondata si trova. Altri, che l'origine delle nostre Armi a tempi più remoti portano, a' Re de' Longobardi l'attribuiscono: Voglion essi, che quei Principi anch' essi portassero lo Scudo partito, ma con *l'Aquila bicipite Vermiglia* in Campo *d'Oro* da una parte: *un Leone d'Oro* in Campo *Vermiglio* dall'altra: Riandando altri i tempi di gran lunga più remoti, dicon esser quella stata usata *da' Consoli Romani*: da questi esser passata negl' Imperadori: Altri scrivono, tale Figura esser stata introdotta in memoria dell' Aquila, che, volando sopra il Capo di *Cesare* sbranò due Corvi: L'ascrivon altri a *Costantino*, dopo l'edificazione di Costantinopoli: e pretendon provarlo con quello Scudo militare, che in Roma nella Colonna d'Antonino con un' Aquila incorporata si vede: a tale presunzione aggiungono quelle parole di *Lipsio*. (a) *Quæ causa, nec enim tum duplex illud Imperii Orientis, & Occidentis: & si fuisset, non militi privato congruebat* (indi conclude) *puto indicari è Legione gemella fuisse: quoniam duæ velut Aquilæ in unum sint mixtæ*: ma tale opinione di Contradittori non manca. Abbiamo ancora dalle Inscrizioni di varie Leggi di Giustiniano, che al tempo di Costantino il Governo dell' Imperio era stato già preso da due Principi: non v'è, chi non sappia, che poco avanti Diocleziano, e Massimino, Galerio, e Massimiano, Costantino unigli; governando gli uni l'Oriente, gli altri l'Occidente; il perchè viene creduto, che, per rappresentare allora due Capi in un Corpo solo uniti, *l'Aquila bicipite* fosse introdotta; ma anche a questo proposito Oppositori non mancano: onde in materia sì confusa, ed antica ognuno a quell'opinione può appigliarsi, che più sicura crede.

Ma non voglio lasciar di soggiugnere, che, cercandosi, chi il primo fosse, che *l'Aquila semplice* assumesse, 14
si trova, che *Valerio Massimo a Cajo Mario* la gloria ne attribuisce: altri a *Filippo Macedone*, e ciò, perchè nel giorno della nascita d'Alessandro, che seguì dell'Anno 398. di Roma, due Aquile sopra il Palazzo di Filippo si fermassero: Il *Cassaneo*, il quale scrive, che

(a) *Analett. ad Mil. Rom. Dial. 2. lib. 3.*

che *Cesare di Color d' Oro* in Campo *di Porpora* quella Figura portasse, vuole, che dallo stesso Cesare nelle Armi fosse introdotta : *Plutarco a Pirro* ne da il merito : altri , e segnatamente *Lodovico de la Cerda* , ad *Augusto* . In ordine allo Smalto , *Plinio* , dall' opinione di *Valerio* non discordando , dice , che l'accennato *Cajo* portolla *d' Argento*: che anche dall'*Orazione di Cicerone contro Catilina* si deduce : Altri , a *Pompeo* dandone la gloria , per prova mettono in Campo una Lapide , che per Trofeo dello stesso Pompeo nella Contrada di S. Tomaso della Città di Verona dicon collocata , dalla quale pretendon , che apparisca , che quell' Eroe *un' Aquila d' Argento* appunto in Campo *Azzurro* portasse . Ma , fatta fare da me in quella Città esatta diligenza , per rinvenire tale Lapide , ne ho avuto in risposta , che assolutamente non v' è : ma , che tale credenza si crede insorta dalla lettura del *Saracino* , il quale riferisce , che del suo tempo in quella Città presso la Chiesa , di S. Tomeo volgarmente chiamata , mentre si scavava della terra , un pezzo d' Arco antico si scoprisse con un Trofeo d' Armi scolpito , sottovi un Aquila .

15 Mentr' io al presente Capitolo stava dando l'ultima mano , ho letto in una Lettera di Cadice in data di 23. dello scorso Agosto un Rapporto , che al mio assunto parendomi confacevole , di riferirlo non ho voluto mancare: La fede del racconto però appresso l' Autore di essa Lettera resti : Quivi si dice , che il Vicere del Messico al Re di Spagna mandasse un Aquila imbalsamata , dalle cui Spalle uscivano due Colli , che andavano a terminare in due Teste eguali , e ben proporzionate , da uno Spagnuolo nella Provincia di *Guaxaca* dell' America Settentrionale della nuova Spagna uccisa: e da uno di quei Vescovi , a cui era stata donata, al Vicere suddetto spedita: soggiugnendo , che sendone stata veduta con quella un' altra simile , il medesimo Vicerè , per averla , spedisse Cinquecento de' più esperti Cacciatori , colla promessa di Scudi mille , quando viva glie l' avessero presentata : Che l' uccisa , stando sopra una Tavola distesa , l'Arme Imperiale perfettamente rappresentava . Che tale successo per l' America facesse tanto discorrere , che quei Notaj , in farne autentici Attestati , per molti giorni occupati tenesse . Posto che il discorso storico veramente sia , come può darsi , mentre al vero totalmente non ripugna , io non mi avanzo per questo a dire , che l' Animale , di cui si parla , Aquila d' una Specie dalle Ordinarie diversa chiamare si debba: un Mostro bensì, come in tempo di mia puerilità mi raccordo , due Bambini aver veduti , i cui Corpicciuoli erano talmente uniti , che quasi uno solo si poteva dire : ma con due Teste ; quattro braccia , e quattro piedi : Comunque però si debba dire , per conto delle Figure delle Armi favolose credute , del che di sopra si è fatta menzione , l' Aquila , di cui si parla, al mio assunto favorevole mi sembra .

CAPITOLO XV.

Dell' antichità de' Sigilli , e del loro Uso.

L'Origine de' Sigilli , che dall'*Hoepingio (a)* segni con certe Note impressi vengon chiamati , non men che quella delle Armi da varj Scrittori sì antica è creduta , che il *Gorleo (b)* il *Kormanno (c)* e 'l *Longhi (d)* voglion, che sin dal principio del Mondo fossero in uso : altri diversamente la discorrono ; ma , senza ingolfarci in una controversia, che al nostro proposito a nulla può giovare , egli è certo, che , come il *Kirchmanno (e)* co' citati , *Gorleo* , *Kormanno* , *e Longhi* , osserva , così da' Giudei , come da' Persi , e da' Romani, da' tempi remotissimi furono usati . Anzi in Roma , 1

per

(a) *De Jur. Insign. c. 1. §. 3.* (b) *De Annul. orig. f. 5.* (c) *De Annul. tripl. f. 32. n. 3.*
(d) *De Annul. sign. c. 6. f. 47.* (e) *De Annul. c. 6. f. 32.*

per testimonio del *Tesauro* (*a*) avanti il tempo di Nerone v'era un Vicolo *Sigillario* chiamato, ove con molta maestria se ne incideva di Bronzo, e d'Argento. Se degli Ebrei si parla, nel Capitolo 38. della Genesi si legge, che Giuda per pegno a Tamar diede il proprio Anello: ne si può dubitare, che Anello, e Sigillo una cosa medesima non fossero, mentre la Voce Ebraica *Cotam* Sigillo appunto significa: Voce, che come *Polidoro Virgilio* (*b*) osserva, da Moisè fu quel proposito fu usata: Così hanno detto il *Cironio* (*c*) il *Tesauro* (*d*) il *Gonzalez sopra i Decretali* (*e*) il *Brison* (*f*) e *Sanz* (*g*) se al Capitolo III. del libro d'*Ester* si ricorre, quivi si legge: *Tulit ergo Rex Anulum, quo utebatur, de manu sua, & dedit eum Aman:* ne dubitar possiamo, che con l'Anello la Regia autorità in *Aman* non passasse; mentre quivi parimente si legge: *Literæ signatæ ipsius Anulo missæ sunt per Cursores Regis ad universas Provincias.* Nemeno osservabile si è, che come sappiamo, Faraone a Giuseppe consegnò il proprio Sigillo, acciò con questo le Regie spedizioni segnasse: e quel Sigillo stesso consegnogli, di cui (come *Cornelio a Lapide* sopra quelle parole: *tulitque Anulum, quem Aman &c.* osserva) *Aman*, per segnare la sentenza di morte contro i Giudei, erasi servito; donde lo stesso *Cornelio* deduce, che il Sigillo, come si è detto, anche di quei tempi fosse marca d'autorità. E' anche da osservarsi, che Dario (*h*) sopra la Serratura del Tempio se porre il suo Sigillo: *Clauserunt Ostium* (quivi si legge) *& signantes Annulo Regis, abierunt:* Molto più su tale proposito si potrebbe dire; ma avendone io già diffusamente parlato nel Capitolo XII. della Parte II. del Trattato della Nobiltà, a quello mi rapporto.

2 Da quanto fin quì si è detto, e da quanto appresso si dirà, si comprende, che come *Alessandro ab Alexandro* (*i*) scrive, i Sigilli, come le Armi anticamente usare non si potevano, se da Monarchi non eran donati: e con ragione, mentre, come *Plinio* (*K*) e i citati *Kirchmanno*, e 'l *Longhi* osservano, a' privati servivano per segnare le Scritture, così de' Contratti, come delle ultime Volontà (questi però da gli Antichi eran chiamati *Segni*: quei che gli custodivano, *Segnatori*:) per custodia delle cose proprie: a' Principi, per publicare le spedizioni: così ancora dicono il citato *Alessandro ab Alexandro* (*l*) *Kirker* (*m*) *e Pietro Gregorio* (*n*) E per distinguer gli uni dagli altri, un tempo si praticò di farvi scolpire le lettere dell'Alfabeto: anzi ne' tempi da noi remoti, non solamente le Persone private, ma anche i Papi, e gl'Imperadori, e i Re, altri Sigilli non adoperavano, che di *Monogrammi, e Cifere* con una, o due lettere composte, che i loro Nomi, o altri termini degni di memoria esprimevano. La Lettera A. con la C. (a cagione d'esempio) ne' Giudizj tra Romani contenevano i Verbi *Absolvo, Condemno*. La B. esprimeva *Bontà, Benefizio, Buona fama, Bellezza*: così rispettivamente le altre, sopra di che rimetteremo il Curioso Lettore al *Fabretti*, all'*Orsatti*, al *Gutero*, ed altri Eruditi, che dottamente per professione ne hanno trattato. Altri ne' Sigilli facevano scolpire le parole intere; così abbiamo dal *Borelli* (*o*) dal *Tesauro* (*p*) e dall'*Hoepingio* (*q*) come in quello del *Duca d'Alis*, in cui si leggeva: *Corde sincero Deum Dominum veneror*: nell'altro *di Muania Conduttore de' Saraceni; Deus ignosce mibi*.

In altri tempi ciascuno facevasi incidere l'Immagine del suo *Dio*; d'un *Eroe*; o di un *Animale*, in forma di *Divisa*, portandolo sempre in dito, acciò 3

(a) Q. 100. n. 6. (b) *Cap. 2. lib. 8.* (c) *De his a majori parte*
(d) *D. q. 100. nu. 3. 4.* (e) *Lib. 1. cap. 5. de prob. num. 1.* (f) *De formul. c. 6. f. 122.*
(g) *De Re crim. Controv. 45. n. 34. 35.* (h) *De bello Dan. 14. V. 14.* (i) *Lib. 2. cap. 29.*
(K) *Lib. 35. cap. 11.* (l) *D. lib. 2. c. 12.* (m) *De Off. Cancell. lib. 4. c. 2.*
(n) *Sintagm. Jur. c. 29. num. 13.* (o) *De Magistrat. lib. 2. c. 13. num. 32.*
(p) *Dec. 70.* (q) *Loc. cit. c. 22. num. 28.*

acciò altri non potesse valersene. Cercandosi da alcuni Scrittori, quale precisamente fosse la Figura del Sigillo di *Xerse*, *l'Interprete Greco di Tucidide* sopra quel luogo, ove *Xerse* comanda ad *Artabazo*, che mostri a Pausania Lacedemone il Sigillo della sua Lettera, così scrive *Sphragis Persarum Regis habebat, secundum quosdam Regis Imaginem; secundum verò alios Cyri primi Regis eorum: Secundum autem aliquos Darii Equum, cujus hinnitu Rex declaratus est*.

4 Ma, come si sia, i Sigilli a' nostri tempi si distinguono in più specie; vale a dire, de' Principi, tanto Ecclesiastici, quanto Secolari, delle Comunità, delle Università, de' Capitoli, e de' Privati: il Papa si serve di due Sigilli; l'uno chiamato *Pescatorio*, con la figura di *San Pietro* in atto di tirare dall'acqua la Rete piena di Pesci: con quello si sigillano i Brevi Apostolici, e le Lettere Segrete: il perchè in una Lettera di *Papa Clemente IV.* appresso *Catonello nelle Croniche di Spagna* si legge: *Non scribimus tibi, nec familiaribus nostris, sub Bulla, sed sub Piscatoris Sigillo, quo Romani Pontifices in suis secretis utuntur*: l' altro con la figura della *Croce*, tra quella delle Teste de' *Santi Pietro, e Paolo* da una parte: il nome del Papa regnante dall' altra; e serve, per appendere alle Bolle Pontificie: E questo Sigillo *Volante*, o *Pensile* ancora si chiama, di cui nella Carta *d' Arrigo di Vergiaco, Siniscalco di Borgogna* dell' Anno 1246. in questi termini si parla: *quia aliud Sigillum tunc non habebam, Contrasigillo meo, quo utebar pro Sigillo, præsentes Literas feci sigillari*: E tale Sigillo *pensile*, che nelle Bolle appeso si usa, si crede molto antico: la sua origine però è allo scuro: Alcuni dicono, averne veduti nelle Bolle spedite avanti il tempo di Luigi VI. Re di Francia; ma non ne adducon prova. *Ingolfo* (*a*) vuole, che da Guglielmo il Bastardo fosse introdotto in Inghilterra: che prima gl' Inglesi segnassero le spedizioni col solo segno della *Croce*: *Chirographorum confectionem Anglicanam* (prende a dire quello Scrittore) *quæ antea usque ad Edovardi Regis tempora fidelium præsentium subscriptionibus cum Crucibus aureis, aliisque sacris signaculis firma fuerunt, Normanii condemnantes Chartas vocabant, & Chartarum firmitates cum Cerea impressione per uniuscujusque speciale Sigillum sub instillatione trium, aut quatuor Testium astantium conficere constituebant*. *Ingolfo* però, al parere di tutti, intende de' Sigilli di Cera: lo stesso si dice del Sigillo di Guglielmo il Bastardo descritto dal *Seldeno ad Eadmero* (*b*) Con tali Sigilli, senza Chirografo, di quei tempi si autenticavano i Diplomi, a' quali si prestava intera fede; il perchè la loro forma con esatta diligenza si conservava: Onde il *Brattone* (*c*) lasciò scritto: *Cum tamen nihil sit, quod imputari possit imperitiæ suæ, vel negligentiæ, ut si Sigillum suum Senescalco suo, vel Uxori traderet, quod cautius custodiri debuit, cum Uxor, & Sigilla ad paria judicentur*. Ma come per conto di tal prova a' nostri giorni si pratichi, appresso si vedrà.

I Cardinali hanno anch'essi due Sigilli; l'uno chiamato *grande*, l'altro *piccolo*, o sia *segreto*, di cui appresso parleremo; nel Capo del primo, che autentico, e comune si chiama, col quale si spediscono le Lettere Patenti, ed indica la Dignità Cardinalizia, sta incisa l'Imagine del Santo del loro Titolo: Sotto di quella le Figure dello Scudo Gentilizio: nel Centro quella del Santo del loro nome, o d' altro: il Sigillo *piccolo*, o *segreto*, altre Figure non contiene che le Gentilizie: Simili all'ultimo sono quelli degli altri Ecclesiastici. Così gli altri de' Principi Secolari, delle Comunità, Università, Collegj e Privati. 5

Ma il Sigillo *publico*, *ed autentico*, 6
che come Simbolo sublime, ed indizio d'Imperio, ed autorità, faccia publica fede, ad altri non compete, che a' Principi, così Ecclesiastici, come Secolari, alle Comunità, Università, Col-

(a) Pag. 901. (b) Pag. 166. (c) Lib. 5. tract. 4. c. 15. §. 3.

Collegj, Capitoli, ed altri Corpi, che sopra loro Sudditi, o subordinati esercitino giurisdizione. Alle Persone private, ed alle Chiese inferiori, come il *Dotto Bonfini* al Capitolo XII. *de' Bandi generali dello Stato Ecclesiastico* osserva, dalle Leggi viene espressamente proibito, il perchè la custodia di quello di qualsisia Comunità, Università, Collegio, Capitolo, e altro simile Corpo, come di cosa, che molto pregiudizio può recare, in Archivio publico rinchiuso si debbe conservare: o come il *Covarruvia (a)* insinua, da Persona degna di fede a quel Corpo aggregata, che *Cancelliero, o Segretario* si suole chiamare, venga costodito, affinchè nelle occorrenze giuste, e convenevoli, come il *Covarruvia* al luogo citato (*b*) a tali Deputati ricorda, l' adoperi: Uffizio, che in Francia, in Castiglia, ed in altri Regni, come il *Gonzalez (c)* il *Covarruvia* al luogo citato, e 'l *Tesauro (d)* osservano, è nobile; e passa per Dignità: In Germania si chiama *Camerlengo del Principe*. In alcuni luoghi i Vescovi commettono la Custodia de' Sigilli de' Capitoli ad uno de' loro Canonici: In alcuni casi anche la Congregazione de' Vescovi, e Regolari l' ha ordinato (*e*) ed a tale proposito conferisce ciò, che il *Dotto Monf. Petra della medesima Congregazione degno Segretario ne' suoi citati Comentarj*. (*f*) ne dice.

7 Ma tali Deputati, come il *Tesauro* al luogo citato (*g*) soggiugne, sono obligati ad apporre il Sigillo a gli Atti, che i loro Capitoli, o Università ordinano, che sien sigillati: così per testimonio del *Tesauro* al luogo citato ha risoluto il Senato di Piemonte. Terminato l' Uffizio, il Custode debbe riportare il Sigillo al Capitolo, o università, a cui spetta. Così nel Sinodo dell' Anno 1237. tenuto in *Londra* fu risoluto.

8 La Custodia del Sigillo Segreto, come il *Fleta (h)* osserva, debbe esser addossata a Persona d' onore, e di sperimentata prudenza: *Est inter Cetera quoddam Officium* (prende a dire quello Scrittore) *quod dicitur Cancellaria, quod Viro provido, & discreto . . . . debet committi simul cum Cura majoris Sigilli, cujus substituti sunt Cancellarii omnes in Anglia, Hibernia, Vallia, & Scotia, omnesque Sigilla Regia custodientes ubique præter Custodiam Sigilli privati*. In Francia anticamente, come osserva il Tillio, tale Impiego era addossato al Gran Ciambellano: in di lui assenza al Primo Ciambellano: e le spedizioni, che da quell' Uffizio uscivano da' Franzesi eran chiamate; *prieres d' Estat: responses, & de mandemens a venir:* così si legge in un Editto del Re Filippo IV. dell' Anno 1316. Monstrellet (*i*) scrive, che il Signore di Lignì, Nobile dell' Hannonia, fu Custode del Regio Sigillo Segreto, da' Franzesi pertanto chiamato *Garde du Seel du Secret du Roj:* Così in Inghilterra: Lo stesso Scrittore altrove *(K)* dice, che Filippo Josquino Borgognone lo fu di Gio: Duca di Borgogna: Stefano *de la Fontaine Argentatore Regio* scrive, che dell' Anno 1350. i Custodi del Sigillo Segreto il tenevano in una preziosa Borsa: *pour faire, & broder* (prende a dire quello Scrittore) *les Bourses aux Sceaux du Secret du Roy, de la Reyne, & de la Duchese d' Orleans*.

Ma per distinguer il Sigillo Segreto 9 dal Comune, convien sapere, che come si è accennato, quello Sigillo Segreto si chiama, con cui si sigillano le Lettere, ed i negozj Segreti; anticamente però si apponeva, non solamente nelle spedizioni Segrete, ma anche nelle publiche di dietro al grande, e si chiamava anche *Contrasigillo;* perchè opposto al maggiore, per dare alla spedizione forza maggiore, o per contrassegno d' affetto contradistinto. Ed in esso s' incideva l' Effigie del suo Padro-

(a) *Pract. quæst. c. 22. nu. 9. V. aut tandem.* (b) *V. cum agitur.*
(c) *Cap. Inter dilectos 6. num. 8. V. denique qui Arma Episc. de fide instr.*
(d) *D. qu. 100. num. 12. lib. 2.* (e) *Nicol. Flosculi. V. Sigillum num. 35.*
(f) *§. 3. proem. num. 36. e seq.* (g) *Num. 13. e seq.* (h) *Lib. 2. c. 13. §. 1.*
(i) *Vol. 1. c. 123. Ann. 1314.* (K) *Cap. 225.*

drone, che sendo, come si è detto, dell'Ordine militare, si rappresentava abbigliato di Toga; sottovi la Cotta d'Arme: così dice l'*Anonimo appresso Dugdalo nelle sue Antichità Storiche Warvvicensi inedite*, ove si legge: *Tempore Regis Johannis erant in Sigillis Dominorum Tunicæ super loricis; non autem ante: erant autem Tunicæ longæ ad Talos*. Indi soggiugne: *Circa Annum* 1218. *Domini, qui in Sigillis, more solito, habebant Equites Armatos, cum Gladiis, tunc in dorso Sigillorum Arma sua posuerunt denuo in Scutis*: passando poscia all'Anno 1366. ripiglia: *post captionem Johannis Regis Franciæ; Domini, atque generosi, relictis Imaginibus Equitum in Sigillis, posuerunt Arma sua in parvis Scutis*: E le persone nobili prima dell'Anno XXI. della loro età, e se non avevan conseguito il Cingolo militare, non potevano usar Sigillo mentre giusta le Ordinanze di San Luigi Re di Francia (*a*) allora acquistavano il Titolo di *Militi*, che come il *Dotto Du Cange* osserva, a' nostri giorni si chiamano *Kavalieri*: il perchè *il Monastico Anglicano* (*b*) prende a dire: *Pepigimus etiam eis quod — faciemus eos habere Cartam, & Sigillum Conani (Comitis Britanniæ) ad confirmationem prædictæ Eleemosynæ, cum ipse illius ætatis fuerit, quod Terram tenere possit, & Sigillum habuerit*.

10 Dubitandosi poi, se come di sopra si è accennato, i Sigilli per se stessi faccian piena prova, si risponde, che se degli antichi si discorre, *Seneca* (*c*) così lasciò scritto: *turpem humano generi fraudis, ac nequitiæ publicæ Confessionem Annulis nostris plusquam animis creditur*: Se de' tempi da' nostri men remoti si parla, pare, che giusta la disposizione del Testo (*d*) facciano una gran prova, mentre quivi si legge: *aut authenticum Sigillum habuerint, per quod possint probari*: Donde s'inferisce, che la Scrittura di Sigillo autoritativo munita faccia piena prova: molto più, se del Sigillo del Principe si tratta; inordine a quelle spedizioni segnatamente, in cui per forma, o direm così, per sostanza, il Sigillo si richiede, come per conto de' Regj Diplomi accade (*e*) Anzi l'Isernia al luogo citato soggiugne, che i Diplomi, senza Sigillo, a nulla vagliono: così dice il *Cravetta*, ilquale è anche di sentimento, che i Privilegj antichi, i cui Sigilli sono corrosi, o che per altro totalmente non si distinguono, non meritin fede: e ciò perchè come il *Soccino* (*f*) e l'*Ursillo* all'*Afflitto* (*g*) osservano, sotto varj pretesti mille frodi si potrebbon commettere; l'*Afflitto* però al luogo citato dice, che perdendosi il Sigillo al Regio assenso appeso, quando per altro della sua esistenza non si possa dubitare, non ostante tal perdita, esso Assenso debba avere la sua esecuzione; sentenza, che a me molto ragionevole sembra, mentre, non per altro adoperandosi il Sigillo, che per evitare le frodi, quando si giustifica, che l'atto della spedizione sussista, e che il Sigillo a quello sia stato appeso, non so vedere, perchè esso Diploma non si debba attendere. Concorro bensì nella sentenza de' Dottori da *Vincenzo Scappa al Graziano* (*h*) riferiti, che ne' Diplomi de' Principi il Sigillo sì necessario sia, che senza l'appensione di quello, di niun Valore si debban giudicare: il perchè, giusta il raccordo di *Cicerone*, a Q. Fratello (*i*) a cui così scrive: *Sit Anulus tuus, non ut Vas aliquod, sed tanquam ipse Tu; non Minister alienæ voluntatis; sed Testis tuæ*; tali Sigilli ad altri fidare non si debbono: Così dicono, il *Covarruvia al citato Capitolo XXXII.* (*K*) *Pietro Gregorio* (*l*) *l'Hoepingio* (*m*) *Gaspare Antonio Tesauro* (*n*) *e Ta-*

(a) *Lib. 5. cap. 70. e 71.* (b) *Tom. 1. p. 818.*
(c) *Lib. 3. de Benef. cap. 15.* (d) *Cap. 2. de fide instr.*
(e) *Mascard. de prob. concl. 1308. n. 53. in fin. Cresp. obs. lib. 1. obse. 5. c. 3. n. 307. de Filipp. fisc. n. 23.*
(f) *Cons. 258.* (g) *Dec. 253. num. 2.*
(h) *Off. 143.* (i) *Ep. 1.*
(K) *Num. 19. V. præsertim.* (l) *Loc. cit. lib. 47. cap. 19. num. 6.*
(m) *De jur. Sigill. c. 6. num. 1. e seqq.* (n) *Q. 6. nu. 12. lib. 2.*

Tapia. (*a*) Donde pare, s'inferisca, doversi presumere, che con l'approvazione del Principe sieno incisi, (*b*) E che provata l'esistenza del Sigillo, ne siegua, che da esso la verità risulti, (*c*)

11 Ciò, che per conto dell' appensione del Sigillo del Principe si dice, per conto di quello del Vescovo parimente procede: vale a dire, che regolarmente serva per prova (*d*) e ciò per consuetudine generale anche per conto del Procuratorio, non solamente del Vescovo, ma al parere dell' *Oldrado* (*e*) anche del Capitolare procede: in quelle cose però, che l' Uffizio, così del medesimo Vescovo, come del Capitolo, e de' loro subordinati, riguardano. Anzi nelle Scritture di tempo remotissimo non si richiede tampoco la ricognizione: allora segnatamente, quando il Sigillo è contornato da lettere, che il nome del Vescovo, o del Capitolo contengono: regola, che ne' contratti tra Persone private si limita (*f*) ma per conto delle cose, che appartengono all' Uffizio del Vescovo, e del Capitolo, e delle altre, che si fanno estragiudizialmente; si amplia, come a cagione d'esempio, nelle Collazioni de' Benefizj, degli Ordini, e simili (*g*) così per conto del Sigillo del Publico si dice, quando da Persona degna di fede è custodito (*h*) Altri tengono, che quando il Sigillo è autentico, senz' altra ricognizione, faccia piena prova.

12 Ma lo Scoglio maggiore sopra i Sigilli delle Persone private s'incontra; mentre, come testimonj muti, ed incerti, da' Dottori, che a quelli fanno guerra, vengono rigettati. Dicono essi, che la glossa del citato Testo, (*i*) a questo proposito non ha luogo, mentre tali Sigilli da alcuni vengon prestati a'loro Amici, per sigillar Lettere, o segnare Atti publici, al qual proposito nell'Istituta Civile (*K*) si legge: *possunt autem omnes Testes, & uno Annulo Signare Testamentum:* onde non ponno fare prova maggiore della Soscrizione, che non riconosciuta, a nulla vale; molto meno quello che un Corpo inanimato non è: il perchè i Dottori voglion, che acciò giustificato si possa dire, più circostanze debbanvi concorrere: vale a dire, che dalle Lettere, e dalle Figure in esso incise apparisca, di chi sia (*l*) che contenendo una Imagine, questa all' originale si rassomigli, mentre sendo da quello dissimile, si può dubitare di falsità, (*m*) che si sappia, da chi sia stato impresso; mentre dubitandosi, se ciò sia seguito d'ordine del Padrone, quando questi il nieghi, si presume, che per opera d' altri sia seguito (su questo proposito però l'arbitrio del Giudice molto vale:) Che si giustifichi, per quale cagione sia stato adoperato, poichè se quegli, che l'avesse impresso, la cagione appunto non avesse saputa, a nulla valerebbe.

Io però (quantunque la digressione sia per riuscir lunga) non voglio lasciar di dire, che col *Cardinale de Luca*, (*n*) sono di sentimento, che tutte le accennate circostanze in tutti i casi non suffraghino; mentre com' esso Cardinale osserva, l' applicare indistintamente le Dottrine, che in genere dispongono, cosa molto pericolosa esser si prova; la difficoltà maggiore dalle circostanze di ciascun caso dipende: E tale osservazione al proposto dubbio, applicando, convien dire, che quei Sigilli, che contengon Armi Gentilizie, per sigillar Lettere al publico esposti, nella regola non sien compresi: Quando poi si tratta di Sigilli con caurela custoditi, per contrassegnare Scritture, invece di soscriverle, come alcuni 13

(a) *De prast. Reg. Can. tit. de Antiq. n. 5. V. occurrit n. 8.*
(b) *Vuassembec Cons. 27. n. 12. lib. 1. Hoeping. loc. cit. c. 12. n 58. e seqq.*
(c) *Ficard. Cons. 40. n. 2. tom. 2. Capell. Tolos. q. 24. e 31. Tesaur. d. q. 100. Menoch. de Arbitr. Cos. 113. n. 11.*
(d) *Rot. dec. 17. p. 4. tom. 2. rec.* (e) *Cons. 100.*
(f) *D. dec. 17. num. 18.*
(g) *Gemin. Cons. 57. num. 4. in fin. V. non obstat. e num. 5.*
(h) *D. dec. 17. num. 9. e seqq.* (i) *Cap. 2. de fid Instr.*
(K) *De Testam. ordin.* (l) *L. signatum C. de Fabric. lib. 11.*
(m) *Scacc. de Judic. c. 64. num. 17. lib. 1.* (n) *De Judic. disc. 29. nu. 27.*

ni Re, Principi, ed altri Personaggi praticano, con valersi della Stampiglia, usata anche da taluni, che non sanno scrivere, come anticamente succedeva alla Nobiltà Franzese, la quale sino al tempo di Francesco I. come nel Capitolo XII. della Parte II. del Trattato della Nobiltà già dissi, così praticava.

14 Dubitandosi poi, se sendo il Sigillo diverso da un altro, la cui identità non si revochi in dubbio, denoti falsità, i Dottori voglion che quando questa, che regolarmente non si presume, non resti concludentemente giustificata, si debba seguitare la sentenza negativa, allora segnatamente, quando si tratta di Sigillo di un Principe, o d'altro Personaggio, che ne abbia molti, per adoperarli, giusta la diversità delle spedizioni, che passan per le mani di diversi Segretarj; e dalla Rota Romana (a) così è stato giudicato. Concorrendo poi col Sigillo le accennate circostanze, giusta l'opinione di molti Dottori, opera quello non men che la soscrizione stessa; mentre quegli, che col proprio Sigillo una Scrittura munisce, viene ad approvare, quanto in essa si contiene (b) Anzi i Dottori tengono, che ciò proceda anche all'effetto della L. *Scripturas* C. *qui potior in pignor.* mentre (dicono essi,) quantunque tal Legge richiegga la soscrizione, non solamente delle Parti, ma anche quella di tre Testimonj, il Sigillo produce il medesimo effetto: e Bartolo (c) soggiugne, che ciò procede, quand'anche la Scrittura sia sigillata con l'altrui Sigillo: molto più, se con quello del Principe, che induce l'autenticazione della Scrittura, a cui si trova appeso. (d) Io però, quanto a quello de' Privati, non recedo da quanto disopra ho detto: così dico inordine all'altro del Principe, se fosse stato apposto senza il consenso della Parte, dalla quale venisse oppugnato; perchè si doverebbe considerare, come il rogito del Notajo fatto senza l'approvazione de' Contraenti (e) Per conto dell'effetto della L. *Scripturas* poi conviene procedere con molta circospezione; mentre può darsi, che il Padrone del Sigillo con antidata, in fraude de' suoi creditori, di quello si vaglia.

CAPITOLO XVI.

Dell' antichità delle Figure sopra le Monete.

Poiche quantunque *Giuseppe Ebreo*, ed altri con esso non sappian persuadersi, che per lo Corso d'Anni 1600. al Diluvio preceduti, tra le Genti, che la scienza di tutte le Arti possedevano, l'Uso delle monete non fosse stato introdotto; onde *Giuseppe* a Caino il merito ne attribuisce; gli altri a Tubalcain; nella Sacra Scrittura di monete allora per la prima volta si comincia a parlare, quando nel Capitolo XX. della Genesi si dice, che Abimelech donò al Fratello di Sara, mille Pezzi d'Argento: *Ecce mille Argenteos fratri tuo* (quivi si legge) *hoc erit tibi in velamen oculorum ad omnes:* e nel Capitolo XXIII. *Quod, cum audisset Abraham, appendit pecuniam, quam Ephron postulaverat, audientibus filiis Neth quadraginta Siclos Argenti probatæ monetæ publicæ.* 1

Ma perchè al nostro proposito il dubbio consiste in vedere, di che tempo le Monete con Figure si battessero, convien premettere, che alcuni de' Scrittori, che quelle degli Ebrei coniate rigettano, che quelle fossero false, non dicono; ma voglion, che d'essi Ebrei non già; ma de' Sammaritani particolari fossero: proposizione, che quantunque vera, il nostro assunto non distrugge, anzi il comprova; mentre i *Sicli*, avanti la Cattività degli Ebrei furono introdotti: e ciò dalle parole, *Siclum Israel*, si deduce, poichè dopo la loro Cattività, Israe- 2

(a) *Dec. 422. num. 7. p. 1. rec.*
(b) *Bald: Cons. 375. n. 2. Rom. Cons. 303. Aless. Cons. 147. n. 6. lib. 2.*
(c) *Extrav. ad repr. V. Litteras.* (d) *Bald. Cons. 493. l. 5. in princ.*
(e) *Bald. Cons. 464. in princ.*

Israeliti non più, ma Giudei furono chiamati: prima di quel tempo, così il loro linguaggio, come i loro Caratteri con quei de' Sammaritani erano i medesimi: allora furon distinti, quando Esdra, posti in non cale, così quei de' Cutei, come gli altri de' Sammaritani, inventonne de' nuovi; o quei degli Assirj assunse: e non per altro ciò fece, che per separare da' primi gli Ebrei, e privarli della cognizione de' Libri Sacri, de' quali, per quanto da *San Girolamo nel Prologo Galeato* abbiamo, abusavansi.

3 Se poi le parole, *Jerusalem Sancta Jerusalem Kadossa*, si osservano, si trova, che i *Sicli* tra' Sammaritani non gia, ma tra gli Ebrei eran in commerzio; e che da questi erano stati battuti; mentre, come sappiamo, Genti da gli Israeliti separate, come i Sammaritani da Gerusalemme lo erano, da quelli, come Città Santa non riguardata, ad onorargli con quel Titolo indotti non si sarebbono: donde s' inferisce, che il Popolo Ebreo, quantunque al tempo di Giacob monete con Figure battute non avesse, in altro tempo però n'ebbe, da quelle de' Greci, de' Romani, e d'altri Popoli diverse.

4 L'altra ragione, di cui, per mostrare la falsità delle Monete Ebraiche gli Oppositori si vagliono, forza maggiore che la precedente non ha. La Legge a gli Ebrei (dicon essi) di formare Imagini, e figure espressamente proibiva; molto più di consacrare Effigie d' Animali; onde credono, che di opporsi ad una sì espressa, e manifesta proibizione, come quella di batter Monete con Figure, sì temerarj non fossero.

5 Che la Legge le Figure proibisse, non si niega: *Giuseppe Ebreo* al Capitolo VIII. del Libro XVII. espressamente il dice: anzi sì strettamente il proibiva, che come lo stesso *Giuseppe* al Capitolo IV. del Libro XVIII. soggiugne, Pilato a far portare a Cesarea le Insegne con l'Imagine di Cesare non con altro mezzo che con quello delle minacce s'indusse.

6 Ma se si cerca, quali Figure proibite fossero, si trova, che quelle degli Ornamenti certamente non erano; mentre, se anche queste nella proibizione fossero state comprese, dobbiamo noi credere, che quella del Sole sopra la Sepoltura di Giosuè fosse stata incisa? Che senza parlare del Serpente di Bronzo da Moisè fatto fare, ed alla Vista del Popolo esposto, Dio di tale proibizione Autore, avesse permesso, che le Figure de' Cherubini di Legno d'Ulivo coperto d'Oro da' lati dell' Arca fossero state collocate: e quelle de' dodici Bovi, che il Mare di rame rappresentavano, ma conviendire, che tali Figure proibite non fossero, perche col divin Culto nulla certamente avevano che fare; mentre, non essendo all' adorazione destinate, gli Ebrei all' Idolatria portare non potevano, come per conto delle Insegne de' Romani con figure di false Deità dipinte, sopra di cui i giuramenti si prendevano, come da quelle parole di Svetonio nel Capitolo XIV. della Vita di Cajo; *Signa Romanorum Caesarumque*, si comprende, sarebbe avvenuto.

E se le Figure su gli Ornamenti 7 proibite non erano, quale opposizione per conto di quelle delle Monete fare si potesse, io nol veggo: ne di quei tempi in dubbio revocare si poteva, mentre in *S. Matteo* al Capitolo XXII. abbiamo, che gli Ebrei, senza scrupolo, le Monete de' Romani con le Figure delle Teste de' Cesari, ed altre, prendevano, e spendevano: nel Vangelo altresì leggiamo, che avendo il Salvadore chiesta una Moneta ad essi Ebrei, questi coll' Effigie di Cesare gliela presentarono. Sicchè negare non si può, che le Monete degli Ebrei fossero coniate: e quando anche altre autorità, e Testimonj se ne desiderino, a *Ramban Rabino* nelle cose della sua Nazione, e della sua Religione molto versato, si ricorra. Da *Bouterove* abbiamo, che nel *Dramma* degli Ebrei da un lato si vedeva *un Grappo d'Uva*; dall'altro *un Arpa*.

Postel Arias Montano; Villapando, 8 *Morino*, e molti altri parlano dell' accennato *Siclo*, che com'essi dicono, da altri che dagli Ebrei, con le Figure non era battuto; e per quanto lo

stesso

ſteſſo *Villapande*, *Gaſpare Waſſero*, *e Girolamo da Prado*, ne dicono, da un lato aveva *un Calicetto d' Incenſo*, dall' altro la *Verga d' Aron*. *Rocheſort* nel ſuo *Dizionario* dice, che tale Moneta dagli Ebrei fu battuta nel Deſerto, e che per ſegno dell' Unione del Sacerdozio con l' Imperio da un lato era coniata, non col *Calicetto*, ma con un *Altare*: dall' altro l' accennata *Verga*. *E Maldonato* in S. Matteo dice, che i Trenta Sicli a Giuda promeſſi, giuſta la ſupputazione de' Curioſi, importavano Lire Trenta di Francia, vale a dire dieci Scudi. *Budeo*, *Scaligero*, *Villaboldo*, *Snellio*, ed altri a quelle aſſegnano peſo, e valuta diverſa: Alcuni il diſtinguono in due ſpecie; l' uno chiamato *del Santuario*, e però col nome di Sacro conoſciuto; l' altro *Regio*, *o Secolare*: il primo da alcuni Scrittori valutato quattro Dramme, il ſecondo due: il primo s' impiegava per le coſe concernenti i Sacrifizj, e 'l Culto Divino; il ſecondo per lo commerzio: Ma la differenza del peſo da quei viene creduta, che i Peſi Ebraici da gli Ateneſi non diſtinguono; mentre così i *Sicli d' Oro*, come quei *d' Argento*, peſavano due Dramme Ebraiche, che corriſpondevano a quattro di quelle d' Atene. I Settanta, per fare tale ſpiegazione, ſi ſono ſerviti della Voce *Didrachmon*; e cio è proceduto dall' aver eſſi fatta la Verſione nella Città d' Aleſſandria, ove i Peſi a quei d' Atene corriſpondevano: Sicchè ſempre è vero, che il Siclo Ebraico valeva lo ſteſſo che il *Tetradracmon* degli Ateneſi, e degli altri Popoli della Grecia.

9 Poichè delle Monete de' Romani abbiam fatta menzione, di quelle avantiche altrove ci portiamo, quì parleremo: premetter però conviene, che i Latini, avanti la fondazione di Roma, uſarono Monete, prima di Rame, poſcia d' Oro; iodi d' Argento, coniate da un lato con le figure *di due Teſte*; dall' altro con quella di *un Vaſcello*: le prime in memoria di Giano Re d' Italia; le ſeconde di Saturno, che con quello aveva regnato, e col Vaſcello aveva valicato il Mare: Di ciò parlano diverſi Autori, e ſegnatamente *Aurelio Vittorino (a) Natale Conti (b) Il Cartari (c)* e 'l *Boccaccio (d) Caſſiodoro*, parlando delle prime Monete con la figura del Vaſcello nel roveſcio coniate, dice, che così ſi facevan coniare, per ricordare, che le Monete volaoo non men che i fluttuanti Vaſcelli in Mare; onde quello Scrittore prende a dire:

At bona Poſteritas puppim formavit in Aere.

10 Le prime Monete di Roma naſcente non d' altro che di cuojo, e di legno eran formate: Dopo la Pace co' Sabini le particolari di queſti furono introdotte: Rinovò poſcia Numa quelle di Cuojo; ma ſendo materia, che con facilità ſi poteva avere, tagliata alla groſſolana, e ſenza Conio, la valuta dal peſo ſi conſiderava. Si crede, che per lo Corſo di cent' ottant' Anni foſſe in Commerzio: che Servio Tullo VI. Re, ſenza alterarne il peſo, o la Valuta, le faceſſe ridurre in forma rotonda, con alcune Figure da' lati; come di *Deità*, d' *Uomini*, e d' altre coſe: vi furon anche aggiunte le marche, per diſtinguere i peſi, e le Valute: Furon poſcia introdotte quelle d' Argento, ciaſcuna delle quali valendo un Denaro, Denari appunto furon chiamate. Il *Moreri* ſcrive, che M. Antonio, trovandoſi in Anagni (di quei tempi una delle più potenti Città, a' noſtri giorni uno Scheletro) vi faceſſe batter le Monete con *l' Immagine di Cleopatra*. Si crede, che tra gl' Imperadori Ceſare foſſe il primo, che ſopra le ſue Mooete voleſſe da un lato *la Figura della propria Teſta*, dall' altro *le ſue Armi*.

11 Furonvi un tempo gli *Scudi d' Oro* del peſo di due Dramme: ma le Valute di tempo io tempo ſi alteravano. Sotto il Regno d' Aleſſandro Severo eranvi i Soldi d' Oro; ma ſe aveſſero Figure, nol trovo: leggo bensì, che

(a) *De orig. Gent. Rom.* (b) *Mitolog. lib. 2.* (c) *Imag. de Dei.* (d) *Iſtor. de Dei.*

ſotto i di lui ſucceſſori eranvi le Monete *d'Oro*, *e d'Argento*, coniate co' Nomi de' Principi; e perciò chiamate, a cagione d'eſempio, Antoniane, Valeriane, Aureliane, e ſimili: Lo *Spenero* (*a*) in queſti termini ne parla: *Imprimebantur etiam nonnunquam monetis, & nummis Figuræ in primis, quæ Genti fuerunt propriæ: Ita Athenienſes Noctua Signabant Monetam; nec tamen id perpetuum: Servius Rex, apud Romanos primus ſignavit monetam, ſed Icone Bovis: dein Reges ſuas Imagines imprimere ſolebant: inde nomina Daricorum, Philippicorum &c.* Sicche venivano ad eſſere, come a' noſtri tempi i Paoli, i Giulj, i Luigi, i Filippi, i *Jacobus*, ed altri; le cui Valute a capriccio ſi alterano: così al tempo di Gratidiano ſuccedeva a ſegno, che non ſi poteva dire, coſa valeſſero: *Jactabantur illis temporibus nummi ſic, ut nemo ſcire poſſet, quid haberet*: ma quel Zelante Pretore, per teſtimonio di *Cicerone* (*b*) fiſsò il loro prezzo. A' noſtri giorni, come veggiamo, le Valute per tutto, come la Luna ſi mutano.

12 Tra' Romani la prima cerimonia della Conſecrazione d'ogni Defonto Imperadore conſiſteva in far leggere ad alta Voce l'Atto ſopra quella ſolennità dal Senato proferito, come al XVII. della Parte III. del Trattato dell'onore già diſſi: e per renderla più celebre, ſi facevan batter alcune monete, con la figura di quel Principe; indi ſi ponevano ſopra le Ale di un Aquila, la quale, con l'Inſcrizione, *Conſecratio*, prendeva il Volo verſo il Cielo: così abbiamo da *Varrone* (*c*) da *Gutero* (*d*) e da *Svetonio in Giulio*.

13 Nell'Entrata degl'Imperadori Filippi in Roma fu battuta una Moneta, in cui ſi vedevano le loro Figure con l'Inſcrizione: *Adventus Auguſtorum*: Così riferiſce il *Cardinal Baronio*. (*e*) L'Imperadore Coſtantino, ad imitazione de' ſuoi Predeceſſori, che avevan fatto batter delle Monete con le Figure delle Teſte delle loro Mogli, ne ſe batter una d'Oro con quella di ſua Madre. Dopo avere abbracciata la noſtra Fede, ordinò, che ſi doveſſero batter col Segno della Croce (*f*) Ma ſe tutte quelle degl' Imperadori Romani riſerir voleſſimo, un ben groſſo Volume formarne converrebbe: Rimetteremo per tanto il Curioſo Lettore, oltre a' già citati, al prezioſo *Numiſma degl' Imperadori Romani di Adolfo Ocone, dall' Erudito Franceſco Mezzabarba Birago* con Note Storico-Cronologiche arricchito.

Paſſando a diſcorrer d'altre Nazioni, oſſervo, che varj Scrittori, tra' quali *Erodoto*, ſeguitato da alcuni Moderni, voglion, che certi Popoli della Lidia foſſero i primi, tra' quali le Monete con Figure, o Caratteri foſſero vedute: *Polluce*, *e Strabone* però, tra gli Antichi; e *Sperling* tra' Moderni, ne danno la gloria a' Greci; e tra queſti a Fido Re d'Argo: Opinione dal veriſimile non lontana, mentre di quel Celebre Greco qualche Moneta tuttavia ſi vede, con una ſpecie di *Brocchiero*, da' Latini come al Capitolo IV. della I. Parte di queſto Trattato ſi è veduto, *Ancile* chiamato; una *Brocca*, ed un *Grappo d'Uva*, da un lato; quattro lettere Greche dall'altro. 14

Plutarco a' Greci la gloria non controverte: ma a Teſeo invece di Fido il merito ne attribuiſce: ed aggiugne, che quegli le Monete, con *un Bue* coniar faceſſe: opinione da molti combattuta: *Budeo*, e con eſſo altri Scrittori voglion, che le Monete, durante l'Aſſedio di Troja, ſeguito dopo la morte di quel Re battuto, foſſero coniate con la Figura di una Beſtia; donde credono, che la Voce, *Pecunia*, procedeſſe, perchè dall'altra latina, *Pecus*, foſse preſa: aggiungono, che i Cento Bovi, prezzo delle Armi di Glauco, da queſti con quelle di Diomede cangiate, Bovi effettivi non foſsero: ma pezzi di Monete con la figura di *un Bue*. 15

Opi-

(a) *De Inſign. orig. lib. 3. cap. 2. §. 28.*
(b) *Lib. 2. de Offic.* (c) *De leg. Latin. lib. 4.*
(d) *De Vener. jur. Pont. l. 2. c. 22.* (e) *Ann. Chriſt. 247. n. 4.*
(f) *Gugl. Budeo de Aſſe, Federic. Gronovio de Pecun. Veter.*

16 Opinione, che da altri si controverte; Siccome l'altra per conto de' Cento Agnelli da Giacob a' Figli d'Hemor donati succede: vale a dire, che quelli in Monete coniate non consistessero: *S. Abelardo* sopranominato il *Dialettico* ne' statuti della Badia Cortelense così scrive: *Boves, & reliquam pecuniam habeat, cum quibus laborare possit; unde, & ipse, & omnis familia ejus possit vivere*. Nell' Epistola Sinodale del Concilio Duziacense si legge: *Annonam, Vinum, & generis diversi, ac sexus pecuniam . . . . abstulit*: dove una Dotta Penna prende la Voce *Pecuniam*, come tra' Latini si pratica: ma come l'altra Voce *Sexus* per conto dell' Oro, e dell' Argento si possa intendere, non si comprende: tanto più che nelle Notizie della Chiesa di San Martino in Memorein (*a*) si legge: *Divisit fratribus eodem loco Deo Servientibus Pascua suæ Pecuniæ; scilicet sex Vaccas, cum Vitulis duorum Annorum, & suis Dominicis Bobus*.

17 Egli è però vero (ripigliano i primi) in certi tempi delle Monete esservi state, con la figura di *un Montone*, *di un Bue*, *di una Capra*, *di un Agnello*, o di altro Animale: Ma egli è anche vero, che le Monete con tali Figure avanti l'Assedio di Troja, per conseguenza avanti il tempo di Teseo; e così a più forte ragione avanti il tempo del Patriarca Giacob, nella Grecia, in Italia, o altre parti, non si sono vedute: Voglion per tanto, che mostrandosi qualche Moneta di quei tempi con impronto, falsa, e supposta si debba credere. Che le accennate da Servio Tullo, VI. Re de' Romani fatte battere, le più antiche sieno.

18 Osservo, che *Jacopo Mazzoni*, Scrittore diligentissimo, nell' esposizione di *Giulio Polluce* sopra un Passo dell' Iliade nel Capitolo XXVIII. del Libro I. dal Greco tradotta, così ne parla: *Si ritrovava una vecchia Moneta degli Ateniesi nomata il Bue, perchè aveva scolpita l'Effigie d'un Bue; e di questa pensano, che Omero intendesse, quando disse, Cento Buoi; e Nove Buoi: e nelle Leggi di Dracone ancora fu scritto; pagar dieci Buoi: Così dicono, che nel peregrinaggio di Delo grida il Trombetta, tribuendo qualche Uffizio ad alcuno, che si consegneranno Buoi, e vogliono, che valesse ciascun Bue Moneta due Dramme Ateniesi: Onde altri hanno inteso, che il Bue fosse Moneta di quelli di Delo, e non degli Ateniesi: E quinci vogliono, che sia detto il Proverbio*: il Bue è asceso nella lingua, *parlando di quello, che tace, per aver guadagnato l'Argento*: Indi lo stesso Mazzoni, proseguendo, soggiugne: *Di questa sposizione ha medesimamente fatta menzione Eustachio in quelle parole*: Altri intendono della Moneta, che il Bue sia Moneta, poichè dentro a quella si trova effigiato il Bue in onore di quell' Animale. *Quanto dice Eustachio*, (ripiglia il Mazzoni) *è chiaro a' Professori delle Medaglie, conciosiacosache questi sappiano molto bene, che fin ora si trovano molte Monete antiche Greche del valore di due Dramme, che hanno impressa l'Imagine del Bue*. Opinione, dalla quale lo *Sperling* non dissente; mentre, quantunque egli nieghi, che nelle Monete degli Ebrei vi fossero figure, ammette però, che in quelle de' Greci vi fossero; e che queste tra gli Ebrei fossero in Commerzio.

Darem fine al presente Capitolo, 19
con dare un occhiata alle Monete delle Gallie. Voglion alcuni, che in quel continente, subito cessato il Diluvio, s' introducessero: ma tale opinione, perchè senza alcuna prova addotta, viene comunemente rigettata. Altri tengono, che le più antiche, di cui la memoria siasi conservata, quelle sieno, che al tempo de' Romani furonvi introdotte. Dalla Storia abbiamo, che essi Romani, dopo essersi in quel continente stabiliti, facessero aprire le Zecche in Arles, Treveri, e Lione: che lasciando, che i Galli potessero batterne delle minute, ove eran soliti di batterle, essi le grosse facessero battere.

Ateneo, Tomo IV. O 2

(a) Tabul. Fiscanens. f. 9.

tere. Altri però scrivono, che avanti che essi Galli da' Romani fossero soggiogati, mentre sotto il Governo de' Magistrati, che Re erano chiamati, trovavansi, le Monete di Cuojo quivi si spendessero: E *Cassiodoro* soggiugne, che la Voce, *Pecunia*, da quegli stessi Popoli l'origine riconosce: che così si chiamasse, perche di Cuojo, *pecudis tergo*, era formata: Che sotto la Potenza de' Romani vi si battessero, d'Orò, e d'Argento formate; alcune con figure delle loro Deità; altre con quelle d'Animali, Geroglifici delle ricchezze di quel Paese: del Coraggio di quei Popoli; e delle Vittorie contro i Nemici riportate.

20 Checche per conto di ciò, che in ordine a' Galli riferito abbiamo, credere si debba, certo si è, che nella Legge Salica da Faramondo publicata, di quattro specie di Monete si parla, vale a dire, di *Soldi d'Oro*, *di Mezzi Soldi*, *di Terzi*, *e di Denari d'Argento*: portava il Soldo di quel tempo da un lato la figura del Principe diademata, con le lettere esprimenti il di lui nome: dall'altra qualche Figura Storica. Dopo che quei Monarchi ebbero abbracciata la Fede Cristiana, alla Figura Storica surrogarono il *Vessillo della Croce*. Il Denaro d'Argento talvolta portava la medesima Figura: altre volte con altre eran coniate: col corso del tempo altre specie di Soldi, e d'altre Monete, con varie Figure sotto diversi Governi furono introdotte, come nel *Glossario del Dotto du Cange* in più luoghi, e segnatamente sotto la Voce *Moneta* (*a*) e sotto la Voce *Solidus* (*b*) si vede.



DELL'

(a) *T. m. 617. 618.* (b) *T. 891. e seq.*



DELLE ARMI GENTILIZIE.

PARTE TERZA.

CAPITOLO I.

Degli Ornamenti delle Armi in genere, e degli Elmi, o sien Celate in specie.

1 LE Armi nella loro origine, senza ornamenti esteriori, con le semplici Divise, per cui le Famiglie dalle Famiglie distinguevansi, eran formate. Col corso del tempo varie Figure esteriori furonvi introdotte; e ciò per distinguer, non solamente le Famiglie, ma le Persone ancora, e le loro Dignità, vale a dire, *Elmi*, o sien *Celate*, *Cimieri*, *Cornette*, *Cerchi*, *Diademi*, *Tenenti*, *Appoggi*, *Sostegni*, *Bandiere*, *Divise*, *Gridi di Guerra*, *Diademi*, *Corone*, *Tiare*, *Mitre*, *Cappelli*, *Pastorali*, *Spade*, *Padiglioni*, *Manti*, ed altri ornamenti, di cui opportunamente si parlerà: Gli *Elmi*, *le Cornette*, *le Bandiere*, e simili, come sappiamo, ornamenti militari si chiamano. *I Diademi*, *le Corone*, *i Padiglioni*, *i Manti*, e simili, politici: Le *Tiare*, *le Mitre*, *i Cappelli*, *i Pastorali*, e simili, Ecclesiastici. Le *Berrette*, *le Mazze*, *le Toghe*, e simili, Civili: ma, come il *P. Pietrasanta*, e'l *P. Menetrier*, con tanti altri, osservano, e noi a' suoi luoghi vedremo, in alcuni casi gli Ecclesiastici da' Secolari, in altri i Secolari dagli Ecclesiastici vengono usati: tali ornamenti tutti però Ereditarj non sono, con le Persone di quelli, da' quali vengon assunti, si estinguono: *Elles ne sont pas absolument hæreditaires* (prende a dire *M. Gilberto de Varennes*) *comme le Corps de l'Ecu, mais seulement personelles, ou attachees a la personne, qui les employe la premiere:* (da saggio però soggiugne) *c'est bien le meilleur par fois, que les descendens se servent des ornemens, que leurs Ancestres ont choisì, toute fois est en leur volontè de les alterer, quand leur bon semble, pour les nouveaux sujets, qui se presentent, sans que les maximes, & les regles de cet art sojent aucunement violees, de quoy vous sçaurez bien cognoitre, qu'il n'est pas de merveille, si les emaux de ces accompagnemens, ou de cet accessoire d'Armes sont appliquez avec toute sorte de libertè, & avec bien de la difference des Couleurs, & des metaux, qui sont dedans le principal: puisque tous ces Timbres, ces Cimieres, ces Supports; & ces Atours, peuvent etre changez.*

2 *L'Elmo* dunque, o sia *Celata*, da' Latini *Galea*, *Cassis*, da'Franzesi *Heaume* chiamata, distintivo della Kavalleria, da alcuni, come una specie d'Arme, per difender il Capo, sede superiore, e principale del Corpo, la più

più nobile, *Cimiero* ancora viene chiamato, ma come nel Capitolo susseguente meglio vedremo, dall' ultimo si distingue. Il suo nome, che dalla Voce, *Timpanum* procede, altro che *Campana immobile*, per sonare le Ore, o dare altri segni a' Soldati, destinata, propriamente parlando, non significa. *Timbre* però, da' Franzesi segnatamente fu anche chiamata; Voce, che anche al *Cimiero* si adatta; anzi si crede, che come vedremo, di questo sia propria. *Loyseau* (*a*) dice quasi *Tintinnabolo* doversi chiamare; o perchè ne' Tornei, quando si doveva dare qualche segno, quello con la Spada, o con la scure si percoteva; onde come il *Timpano*, risonava: Se *Celata* si chiama, per quanto il *P. Menetrier* ne scrive, la sua denominazione dalla Voce *Cassis* procede, che altro che cosa vuota, e profonda, fatta a graticola, o tutta chiusa, o bucata, per poter respirare, e vedere inventata, non significa. Egli è però anche vero, che avendo quella similitudine col *Bacile*, con la *Sporta*, e con la *Pignatta*, *Baciletto* appunto, *Sporta*, *e Pignatta* fu anche chiamata: In tempi da noi men remoti quella della *Casa di Borgogna*, come il *P. Menetrier* (*b*) osserva, col nome di *Borgognotta* è stata distinta.

3 Alcuni Scrittori voglion, che anticamente gli Uomini Valorosi, ne' quali la semplicità della Natura più che la sottigliezza dell' Arte prevaleva, *Pelli di Teste di Fiere per Celate* usassero: ma *Lipsio* tiene, che di lana si componessero: che poscia il ferro per cerchio vi fosse aggiunto: *Plutarco*, e l' *Alicarnasseo* però sostengono, che di ferro e di rame fossero veramente formate: ma cresciuto il lusso, l' Oro, l' Argento, e l' Acciajo, come vedremo, fu introdotto.

4 Mentre i Tornei erano in uso, gli Elmi in varie specie si distinguevano. *Imperiale* il primo era chiamato, perchè da un Aquila era formontato: *Regio* il II. perchè con una Corona ornato si formava: d' *Esclamazione* il III. perchè usato dagli Araldi quando i Nomi de' Kavalieri Giostratori publicavano: *Allontanato* il IV. perchè serviva per invitare a correre alle Venture: da *Urto* il V. perchè formato con una punta affilata; onde i colpi sdrucciolavano: da *Volo* il VI. perche sopra un *Volo* appunto vi si vedeva: da *Difesa* il VII. perchè era interamente chiuso: da *Turba* l' VIII. perche serviva in occasioni di Corse, *Folle* chiamate, ove i Giostratori, come in una specie di mischia; correndo tutti ad un tempo, Colpi vicendevoli tra di loro tiravansi.

Per distinguer poi la suprema dalla mezzana Nobiltà, e da questa l' infima, la diversità delle forme, e delle positure degli Elmi sopra gli Scudi delle Armi fu introdotta, che ne' primi tempi non v' era: In alcuni Esemplari però si vede, che come ne' Conflitti si praticava, chiusi erano formati. Ne Tornei la diversità della forma indicava la distinzione delle Persone, a cui per ragione della nascita quegli Esercizj, come nel Capitolo IV. della Parte III. del Trattato della Nobiltà già dissi, per far acquisto di gloria, erano permessi: ma con le seguenti distinzioni, vale a dire; alcuni *di fronte* chiamati: altri *di tre quarti*: altri *di profilo*: altri *a Cancelli*, o sien grate: altri *del tutto aperti*: altri *del tutto chiusi*; quei de' Sovrani *aperti di fronte* si rappresentavano: quei de' Signori grandi, giusta la loro graduazione, un *poco più*, o *un poco meno aperti*: quei de' Gentiluomini *del tutto chiusi*: E ciò, che la Storia rapporta, attender dobbiamo, la distinzione de' Cancelli, dopo la morte di Arrigo II. Re di Francia fu introdotta, volendosi, che prima tutti chiusi si formassero. 5

I moderni Armeristi, delle accennate distinzioni non contenti, l' altra della materia, come si è accennato, vi aggiunsero: all' Imperadore, a Regi, ed altri Sovrani assoluti *l' Elmo d' Oro damaschinato*, *ed aperto di fronte*, affe- 6

(a) *Des ordr. des simpl. Gentils homm. cap. 5. num. 17. f. 38.*
(b) *De l' orig. des ornem. des Armoir. cap. 1.*

assegnarono: ed in fatti lo *Spenero coronato, ed ornato con una Coda di Pavone l' Austriaco* rapporta: Quello del *Re Cristianissimo* parimente *d'Oro*: ma in poche di quelle Armi si vede: volendovisi rappresentare, *diritto, aperto, e senza Cancelli*, essere debbe. Sopra lo Scudo della *Monarchia di Spagna diademato, e sormontato da un Giglio duplicato* si rappresenta: *Il Portoghese coronato;* sopravi *un Drago d'Oro nascente in atto di volare. L'Inglese* formato *a guisa di Berretta piatta; orlato d'Armellini, e coronato d'Oro*. Da quello della *Svezia*, per testimonio del *Chifflet, nasce un Leone*, che a quello dello Scudo, di cui nel Capitolo II. della Parte II. si è parlato, è simile; e *con la branca destra tiene una Spada d'Oro: il Limneo* però quel *Leone sedente* rappresenta; *ed in atto di tenere con una branca la Spada; con l'altra uno Stendardo con la Croce di S. Andrea*, e col motto: *Indefens. L' Elmo della Polonia* è parimente *d'Oro, aperto, e coronato del medesimo metallo: La Corona è aperta: La Real Casa di Savoja* ne porta *tre;* ma di questi appresso distintamente parleremo.

7 A' Duchi, Principi, Marchesi, ed altri Signori grandi alcuni Scrittori assegnano l' *Elmo d' Argento, Rilevato d'Oro, in prospetto, o in faccia:* quello della *Casa Medici* è Coronato; *e per Cimiero* sostiene *un Falcone d' Argento, col piede sinistro appoggiato ad un Giglio d' Oro: col destro in aria tiene un Anello d'Oro con un Diamante a punta:* avvi *un Volume d' Argento*, in cui a Caratteri d'Oro si legge: *Semper per Annulum trajecto. L' Elmo del Principe di Monaco è coronato* anch' esso: Sopravi *per Cimiero una Palma; un Ramo d' Olivo; ed un Giglio d' Oro, col Grido di Guerra: Deo juvante: Con Fasce d' Argento, e Rosso risorte.*

8 A' Conti, Visconti, Pretori, e Comandanti di Piazze si assegna *l' Elmo d' Argento, con la superficie dorata:* A' Baroni, Kavalieri, ed altri Titolati, con giurisdizione, *d' Argento collarinato, e crespato d' Oro:* A' Gentiluomini di chiara, e cospicua prosapia *d' Acciajo collarinato, e fibbiato d'Oro, o alquanto contornato:* A' Capitani, ed altri Uffiziali d' Armate, giusta l' opinione di alcuni Scrittori, parimente *d' Acciajo:* ma *Vegezio* così ne parla: *Centuriones habebant Galeas ferreas*, Serrate però a mezza faccia: A' Kavalieri giostratori *d' Argento damaschinato d' Oro:* A' Nobilitati, ed altri fregiati di privilegio di nobilitazione, *di ferro del tutto chiuso: il Turtureto* (a) così la discorre: *Insignia Gentilitia, cum recte hodie affigantur, si scutis appareant depicta, quibus Galea superponitur, cum hac tamen distinctione, Principes, Duces, Comites, Marchiones, & Dynastæ, omnes Reges, vel Regia potestate utentibus inferiores, Galeam præcingunt aurea Corona; Baronibus solum est aperta Galea: cæteris Nobilibus clausa: Sed Dynastæ debent Clypeis, seu Galeis Coronam adjicere Regiæ ad similitudinem; multis extantibus floribus in modum Circuli, quam Zonam appellat Cassaneus; eamque derivat a Flaminis Dialis laneo filo: Verum illi nostra tempestate Coronam Clypeis adjiciunt Regiæ omninò similem; idest liliatam.*

Geliot poi *nel suo Armorial* scrive, 9
che *l' Elmo dell' Imperadore, e de' Re* si rappresenta *d' Oro, e di fronte interamente aperto*, per raccordar loro l' obligo, in cui trovansi, di star sempre cogli occhi aperti, per rimirare egualmente tutti; e tutto sapere, per poter governare con prudenza: trovandosi in mezzo degli Eserciti, tutto osservare, ordinare, esortare, comandare; far vedere il proprio Volto a' Valorosi ilare, a' Vili irato: onde i meritevoli premiare, i colpevoli castigar possino.

Il citato Scrittore soggiugne, che a' 10
Duchi, e Principi Sovrani compete l' *Elmo d' Oro*, e nella medesima maniera, *aperto nel mezzo solamente* (per cui da' Latini *Cuspicilla* viene chiamato) per far comprender, che, quantunque grandi, e Potenti, da una Po-

(a) De Nobil. cap. 7.

tenza maggiore dipendono, che ponno però portare *gli Undici Cancelli*: quei, che non sono Sovrani, *nove*: Così i Capitani Generali, ed i Magnati: I Marchesi Sovrani *d' Argento lavorato, e di fronte, con undici Traverse d' Oro*: non essendo Sovrani, *sette*. I Conti, e i Visconti similmente *d' Argento*, ma *liscio*, e con non più di *sette Traverse d' Oro*, *mezzo in profilo*. I Baroni *della medesima materia, e nella medesima positura*; ma *con cinque sole Traverse*. I Kavalieri d'antiche prosapie, i cui Genitori nelle Cariche militari si sono distinti, *d' Acciajo in profilo, con tre sole Traverse*: Sopravi *un Orlo d' Argento, con un Cordone, o Treccia a guisa di Corona di varj Colori*. I Gentiluomini di antica nobiltà, ma del Carattere di Cavalieri, o d'Uffiziali non fregiati, *d' Acciajo semplice, in profilo, con tre sole, e semplice Traverse*: *L' Elmo* de' Gentiluomini di nobiltà nuova *d' Acciajo tutto in profilo*; e per distinzioni da' primi, che *Occhiati* si chiamano, da noi *Ciechi*, da' Latini *Cacæ Galeæ* si dicono, e denota, che autorità alcuna seco non portano.

11 Anticamente *gl' Elmi sopra gli Scudi Gentilizj* per lo più si rappresentavan *di profilo*, come si è detto; ma *chinati sopra la punta dello Scudo*, come ne' Tornei si praticava: *Diritto, e di fronte* a' soli Sovrani era riserbato. Gli Ecclesiastici, che ne' Tornei parte non avevano, portavano lo Scudo diritto: per la medesima ragione altri Ornamenti non usavano, che quei *delle Correggie*, con cui dalle Armi antiche si vede, che gli Scudi, agli Alberi, o altri sostegni erano ligati: anche de' piegati però se ne veggono, come quei de' Kavalieri lo sono.

12 Quantunque pero *l' Elmo*, come si è detto, tra gli ornamenti militari sia annoverato, anche da molti Vescovi, che giurisdizione temporale esercitano, sopra le Armi si usa: *l' Arcivescovo, e Principe Elettore di Magonza*, a cagione d' esempio, ne porta *cinque*: quello di mezzo rappresenta *la Tiara Arcivescovale d' Oro*, o come altri dicono, *di Porpora, ornata d' Oro, sopra un Cuscino Rosso*: il prossimo a destra rappresenta *la Mitra Elettorale Rossa*; nelle estremità *ornata di Pelli di Zibellini, con la Rota d' Argento di Magonza*: l' altro parimente a destra *d' Herbipoli con la Mitra Ducale tra due piccoli Vessilli di Minio, e d' Argento, con tre Piume d' Azzurro, Argento, e Rosso*: il quarto *Elmo è coronato, & adorno con due Cornette tra le Punte, della Franconia*: il quinto distinto *tra le Cornette, del Leone nascente, coronato, di Schomborn*: pendono da' lati *due Fascette di Cocco, e d' Argento*: Addossano lo Scudo *il Pastorale, e la Spada*, marche di podestà Ecclesiastica, e Secolare.

Lo Scudo *dell' Arcivescovo, Principe Elettore di Treveri*, è coperto *con tre Elmi*: appoggia *il primo a destra il Cappello Ducale Rosso, orlato di Pelli di Armellini*: Sopravi *un Globo d' Argento, con la Croce Rossa con l' ornamento di tre Penne di Pavone*, e l'Arme dell'Elettore: *L' Elmo di mezzo* si rappresenta sopra *un Cuscino Verde*; sopravi *la Mitra Arcivescovale*: *il terzo Elmo* con l'Arme dell'Elettore: Addossano lo Scudo *il Pastorale, e la Spada*, *segni di podestà*, come si è detto, Ecclesiastica, e Secolare. 13

L' Arcivescovo Principe, Elettore di Colonia, non porta *Elmo*, *ma la Mitra Arcivescovale*; *e per segno di giurisdizione spirituale, e temporale anche lo di lui Scudo* è addossato *dal Pastorale, e dalla Spada*. 14

Il Vescovo di Eichstet, Principe dell' Imperio porta *quattro Elmi*, il I. è ornato *con due Corna di Cervo*; *Cimiero della Famiglia di Schenk*: il II. è formontato *dalla Tiara Vescovale d' Oro, ornata di Gemme, e posata sopra un Cuscino Rosso*: dal III. coronato nasce *un Braccio vestito di Rosso, che tiene un Pastorale d' Argento*: dal IV. parimente coronato, nasce *una Statua d' Uomo vestita di Rosso, col Collo d' Argento, Cimiero della Famiglia Laudek*. Lo Scudo *è quadripartito*: nel I. e nel IV. Punto porta *due Rami di Corna di Cervi Rosse, attaccate ad una parte del Cranio*, in Campo *d' Argento*: nel II. e nel III. *due Leoni Rossi, coronati andanti* in Campo *d' Argento*: soprattutto uno Scudetto Ovale 15

le *con un Pastorale Vescovale d'Argento*, co' suoi ornamenti, in Campo *Rosso*. Non voglio lasciar di dire, per far giustizia alla pietà di Corrado *Gemmingen*, Vescovo di quella Chiesa; e per dar impulso ad altri Ecclesiastici, che godono ricchi Benefizj, che quel pio Prelato donò alla sua Cattedrale un Ostensorio del Venerabile fatto a guisa di Sole, di peso di quaranta marche d' Oro; arricchito di trecencinquanta Rubini, e di molte altre Pietre preziose; il tutto del valor di Sessantamila Fiorini.

16 Gloria non inferiore su tale proposito è dovuta alla memoria di Monf. Masdoni, ultimo defonto Vescovo di Modena, il quale, non solamente alla sua Cattedrale ha fatti ricchi Doni; ma ha ancora riedificate tutte le Case de' di lei Poderi già diroccanti: ha arricchiti di doti i medesimi Poderi; e similmente a proprie spese ha decorato il suo Capitolo del privilegio, e dell'Ornamento della Cappa magna.

17 Ma tornando al principale assunto, *M. Gilberto de Varennes*, e con esso altri Scrittori voglion, che *l'Elmo voltato a sinistra dello Scudo* denoti *illegitimità di Natali*: Anzi *la Colombiere* tiene, che quando anche *l'Elmo stia di profilo su la sinistra dello Scudo*, indichi il medesimo difetto: Altri tengon il contrario; e per fondamento della loro opinione adducono varj esempj, della Germania segnatamente: il *P. Menetrier* a quelli ne aggiugne anche degli altri d'altre parti d'Europa: onde in questa materia, giusta il proverbio Spagnuolo, *piantais, come cheres*. Ed io per conto degli Uffiziali d' Armate, contro l'opinione del citato *de Varennes*, concorro con quelli, che tengono, che per denotare, che essi Uffiziali ne' Conflitti debbon dirigere amendue le Ale de' Corpi delle Truppe, *gli Elmi* delle loro Armi debban esser piegati a destra, ed a sinistra.

18 Certo per altro si è, che tutto ciò, che per render cognito il Coraggio de' Valorosi, le Cariche, gli Uffizj, e i Gradi di Nobiltà, sopra gli Scudi si colloca, dovrebbe servire per distintivo di ciascuno; ma gli abusi a' nostri giorni a segno sono cresciuti, che anche i Plebei, usurpando le Armi de' Nobili stessi a loro piacimento, si avanzano ad ornarle d' Elmi: ma tempo verrà, in cui tra le riforme, che i Principi in ordine all' Economico vanno facendo, anche a tale insolenza metteranno riparo, come il Glorioso Luigi XIV. con vantaggio del proprio Erario, non molto prima di morire praticò. E quando, giusta la disposizione delle buone regole proceder si volesse, *l' Elmo ferrato di fronte* dovrebbe esser riserbato a' Capitani, che sopra Eserciti avessero avuto supremo Comando: *Aperto* parimente *di fronte* dovrebbe denotare *potere assoluto, ed indipendente*: *Aperto di fianco, Feudo grande dipendente da Re*. *L' Ammirato* soggiugne, che volendosi procedere con le buone regole, l'*Elmo* distintivo de' Capitani di Kavalleria particolare esser dovrebbe: E sendo quella Armatura, che de' Soldati di tal sorta è propria, a me pare, che quello Scrittore con ragione così la discorra: ma dopo l' introduzione dell' Ornamento delle Corone, anche su tale proposito la licenza si è talmente dilatata, che, come veggiamo, anche i Capitani di Fanteria urbana, non pochi de' quali talvolta tampoco non sanno, in che cosa gli Esercizj militari consistano, *l' Elmo* da Generale si arrogano: ma checchè per conto di tali abusi succeda, quando lo Scudo si rappresenta diritto, quell'ornamento nel mezzo della superficie collocare si debbe; se lo Scudo sta pendente, regolarmente su l'angolo superiore si rappresenta.

Quando più d' *un Elmo* si porta, 19
che per cagione di multiplicità di quarti nelle Armi succede, siasi della Famiglia propria, o di molte insieme, o per ragione di parentadi, o per altri motivi unite; onde quelli, come si è detto, tal fiata sino al numero di otto ascendono, sendo le regole del tutto sconvolte, per collocarli, metodo certo difficilmente si può assegnare: ma quando, giusta l' insegnamento degli Antichi, proceder si voglia: (supposto, che il numero maggiore di otto dire si debba) non essendo quelli che due, l' uno contro l' altro rivolti si rappresentano, come quei della *Famiglia*

glia de' Baroni di Reck, dal primo de' quali nasce *un Volo*: il II. è formontato *da due Cornette* (ornamento , di cui nel seguente Capitolo distintamente si parlerà) tra le quali *un piccol Globo d'Oro*, dal quale nascono *due Fronde di Trifoglio Rosse*. Lo Scudo *è quadripartito*: il I. e 'l IV. Punto *con una Fascia d'Argento* in Campo *Azzurro*: (Arme Gentilizia) il II. e'l III. Punto con l' accennato *Globo*, *e tre foglie delle suddette*, in Campo *d'Argento*: Arme *degli antichi Conti di Volmenstein*.

20 Quando gli *Elmi* sono tre , uno se ne rappresenta *di fronte*, gli altri due, *l'uno contro l'altro opposti*, come quei della *Real Casa di Savoja* (del cui Scudo nel Capitolo III. della Parte II. si è già parlato :) *quello di mezzo tutto aperto alla Reale*, come lo Scudo *coronato*; sopravi *per Cimiero il Capo del Leone d'Oro*, *di Savoja, in maestà tra un Volo spaso*: i laterali *voltati*, *l'uno contro l'altro*: quello a destra per Cimiero porta *due Berrette all'Alemanna*, o sien *Turbanti coronati*, ciascuno de' quali è formontato *da una Coda di Pavone*: l'altro a finistra , parimente *coronato*, ha per Cimiero *un' altra Berretta coronata*: Sopravi *l'Insegna di Sassonia*, *contornata d'Oro*, formontata *da un' altra Coda di Pavone*: Lo *Spenero* però per Cimiero dell'Elmo di mezzo , in vece del Capo del Leone , assegna *quello di un Barbagianni alato d'Oro*: in un' altro luogo dice , quell' Animale esser *nascente*, *e volante*: altri scrivono , che il Cimiero dell' Elmo a destra consiste in *una Colonna*: altri *ne' Turbanti*, per conto *del Sassonico* tutti convengono.

21 Se *gli Elmi* sono *quattro*, se ne collocano *due contro due*: Se *cinque*, *tre sopra lo Scudo*, *due da' lati*: Se *sei*, *quattro* parimente *sopra lo Scudo*, *due da' lati*: Se *sette*, come de' tre , e de' cinque si è detto : Se *otto*, *sei sopra lo Scudo*; *due da' lati*: Disposizione , che però poco si pratica , mentre , come veggiamo , di quelli ve n' ha , che sopra lo Scudo tutti collocati si rappresentano . L' *Elettore di Sassonia*, a cagione d' esempio , del cui Scudo nel Capitolo V. della II. Parte si è già parlato , porta *otto Elmi*, de' quali *quattro a destra*, *gli altri quattro a finistra*, il I. a destra *è d'Oro*: nasce da quello *un Volo*, la cui Ala superiore è d' *Argento*, l' inferiore d'*Oro*, il II. forma una *Testa di Toro*, *o Bufalo Rosso*, *con le Corna d'Argento*, *e con un Anello alle narici*: il III. *è coronato*, *ed ornato con una Benda d'Argento*: nascono dal medesimo *due Proposcidi d'Elefante d'Argento*, il IV. *orlato d'Oro*, *e di Nero*, *è coronato*: *coperto da una Berretta con Fasce d'Oro*, *e Nero*; sopravi *un' altra Corona d'Oro*, *con Penne di Pavone*. Dal V. nasce *una Statua d'Uomo coperta con una Berretta orlata d'Argento*; sopravi *una Penna di Pavone*, il VI. forma *un Animale simile ad un' Aquila nascente*, *spiegante*: il VI. si rappresenta *tra ornamenti d'Argento*, *e di Rosso*, *coronato d'Oro*, formontato *da una Coda di Pavone di varj Colori*, l'VIII. è ornato *di Svolazzi di pannicelli d'Oro*, *e Rosso*: formontato *dalla Mitra Ducale* parimente *di Rosso*, *orlata di Zibellino macchiato di Bianco*, *e Nero*: Serve per Cimiero *un Collo d'Aquila d'Argento*, *linguata*, *e rostrata di Rosso*.

Quanto in Germania la multiplicità degli Elmi è in uso , altrettanto di rado in Italia si pratica , non vedendosene regolarmente che uno , come a cagione d'esempio , è quello *della Famiglia d'Avalos*, *Marchese del Vasto*, *e di Pescara*, *coronato*, *e formontato da sette Spiche d'Oro*, attraversate *da una Fascia* col Motto, *Finiunt pariter*, *renovantque labores*. Alfonso I. Marchese del Vasto portava lo Scudo *quadripartito*: il I. e 'l IV. Punto con *un Castello d'Oro* in Campo *Azzurro*, *il margine tassellato*: il II. e 'l III. Punto parimente *quadripartiti*: il I. e 'l IV. con *sei Bande d'Oro*, *e Rosso*: il II. e'l III. *con un Leone bipartito*, *di Rosso*, *e d'Oro* in Campo *d'Oro*, *e Rosso*. Innico d'Avalos d'Aquino , Marchese di Pescara , e Principe di Francavilla , cangiando Arme , nel I. Punto portò quella d'Avalos: nel II. e nel III. d'Aquino : nel IV. *quadripartito* le Armi d'Aragona , di Ungheria , di Napoli, e di Gerusalemme: si potrebbe 22

be forse anche dire, che l'Elmo suddetto fosse unico, perchè, come *Gio: Giacomo Chifflet* (*a*) scrive, nel Collegio de' Kavalieri del Toson d'Oro più di un Elmo non si ammette.

23 Tra' pochi Elmi, che multiplicati nelle Armi delle Famiglie d' Italia si trovano, nello Scudo *della Famiglia Orsini cinque* ne veggo: *quello di mezzo coronato, e sormontato da un Orso nascente, che con la Zampa destra tiene una Rosa Rossa: il prossimo a destra coronato con un Volo spiegato: l' ultimo a destra* parimente *coronato con mezzo Volo:* il I. *a sinistra* sormontato *da una Berretta orientale puntiva, bipartita di Rosso, e d'Argento, ornato* altresì *della Rosa:* l' ultimo similmente *coronato* pare, che sostenga l' Asta dell' Orso. Lo Scudo *è quadripartito:* il I. Punto con *una Banda Nera caricata con tre Bizzantini d'Argento* in Campo d' *Argento:* il II. Punto *è bipartito con una Rosa di più Colori* in Campo *d' Argento, e Rosso:* il III. Punto *con una Stella Rossa* in Campo d' *Oro:* il IV. *con un Catenaccio da serrare le Porte*, così dall' uno, come dall' altro lato *a trifoglio Nero* in Campo *Rosso, e d' Argento:* Soprattutto uno Scudetto con una *Rosa Rossa* in Campo *d'Argento*.

CAPITOLO II.

De' Cimieri, Fiocchi, Cappucci, Svolazzi, Mantelletti, Nastri volanti, Tritamenti, Tortiglioni, e Cornette usate per ornamenti degli Elmi.

1 I *Cimieri*, come *il Gritti* osserva, e noi veggiamo, per ornamenti degli *Elmi* servono, come le Figure de' Scudi delle Armi lo sono: la Voce *Cimiero*, che da' Latini *Acroterium*, *Apex Galeæ*, *Conus*, di cui Virgilio nel VII. dell' Eneide:

Et Conum Insignis Galeæ, Cristasque Comantes.

da' Franzesi *Cimier*, *Crete d'un Armet*, *ou beaume*, vengon chiamati, perchè nella sommità degli Elmi si rappresentano: ma, perchè talvolta anche di Piume si formano, da *Plinio Coroncine di Piume*, da *Plutarco*, *Virgilio*, *Svida*, *Stazio*, ed altri da *Lipsio* seguitati, *Creste* parimente *di Piume* vengon dette: e perchè alcuni, come vedremo, anche in figure di Fantasme orribili gli portano, co'l nome di *Chimere* ancora vengon distinti. Checchè della denominazione di tali ornamenti dir si debba, come quelli, che pensieri marziali, e generosi, ad indicar vengono, riflettendosi, che, siccome la mano delle disposizioni del Capo esecutrice si chiama, così quelli al nostro proposito molto stimare si debbono.

L' invenzione di tali Ornamenti, 2
tanto oscura si crede, quanto antica esser si trova: antica dico, mentre, così gli Storici Greci, come i Romani, e i Poeti, tanto dell'una, quanto dell'altra Nazione, come *Omero*, *Virgilio*, e tanti altri nel Capitolo III. della Parte I. di questo Trattato riferiti, ed altrove da me citati, ci fanno comprendere, che molto prima de' loro tempi in uso sono stati. Alcuni Scrittori a' Re d'Egitto: altri a' Trojani: altri a' Greci la gloria ne attribuiscono: *Erodoto* a' Popoli della Caria: e vuole, che gli Elmi, che di tali ornamenti erano arricchiti, *Crestati* si chiamassero. *In Galeis cristatis* (prende egli a dire) *illigare Cares sunt, qui ostenderunt: Cornelio a Lapide* però (*b*) a' Caldei l'attribuisce.

Il motivo d'introdurre sopra gli Elmi tali ornamenti da alcuni Scrittori 3
quello di comparire degli altri più grandi viene creduto; e con tal mezzo nel Calore della mischia de' suoi esser riconosciuti: il perchè i Comandanti de' Soldati sopra l'Elmo Piume di Aironi, di Struzzi, di Cigni, e di Pavoni portassero: Gli Uomini Illustri, tra i Romani segnatamente tre Penne diritte rosse, o nere, alte un Cubito sopra l'Elmo portar solevano. I Centurioni

(a) *Monit, ad lect, Tr, de Insign, Gentil,* (b) *Nahum c, 2. f, m. 492, lett, D, 2,*

turioni portavanle a traverso dell' Elmo inargentato (costume poscia tra' Turchi introdotto.) Gli Alemanni di minor grido , poste le Piume in non cale , i Nastri introdussero . E *Plinio* soggiugne , che le Penne de' Pavoni de' Monarchi , ed altri Principi Sovrani particolar esser debbono.

4 Altri Scrittori tengono , che il motivo d'introdurre gli ornamenti , di cui quì si parla , fosse quello d'incuter ne' Nemici un panico timore , con presentarsi a quelli coperti di figure di Fiere terribili , come di Ceffi di Leoni , d' Orsi , di Lupi , o di Pelli di Uccelli da rapina : in proposito della pelle del Lupo nel VII. dell'Eneide si legge:

. . . . . *Lupi de pelle Galeros*
Tegmen habet Caput.

Di Filippo Macedone , e di Pirro si legge , che portassero la Chimera , e la Sfinge : di Giove Ammone la Testa di un Montone : d' Alessandro quella di un Leone : di Proteo , che , come è noto , altro che un semplice Kavaliero non fu , abbiamo , che alcune volte compariva con la pelle di un Leone , altre con la Testa di un' Orso ; altre di un Cavallo , altre di un Drago , il perchè da' Poeti in tante forme favoleggiato si trova.

5 *Polibio* vuole , che l'invenzione degli ornamenti suddetti , così all' uno , come all' altro degli accennati motivi attribuire si debba : *sive quod Vir major , & animo quoque crescit* (prend' egli a dire) *sive quod hosti terrorem magis præbet* : l' ultima ragione però (con pace di Scrittore sì Celebre) a me ridicola sembra ; e pare , che diversamente dire non si debba; mentre dobbiamo noi credere , che Uomini , che a nuotare nel sangue umano (direm così) sono avvezzi , e che ad affrontare veri Mostri Coraggiosi se ne vanno, in vedere anche gli Spettri più terribili, che non ad altri, che a'Fanciulli , ed alle semplici Donnicciuole timore incutono, non men che per una figura del Demonio , fossero per prendersi la menoma pena ? Ella è ben credibile l'altra , *ut Ductoribus Ordinum* (come soggiugne il medesimo Polibio) *cum strenuè , aut aliter pugnaverint , possint innotescere.*

Che dalle Fazioni , per distinguersi tra di loro , fossero praticati , non vi è , chi no 'l sappia , leggendosi , che alcuni di esse portavano una Damma ; altri un Cane, altri una Vipera, altri un' Aquila , e simili figure . Per riti superstiziosi furono altresì in uso: *Insigne superstitionis (Tacito* de' Svedesi scrive) *formas Aprorum gestant* : così ancora per onorare qualche loro Deità solevan praticare : il perchè la figura di quell' Animale scieglievano , che al Dio loro Protettore era consacrato . *Mitone Armeno* nel Capitolo VI. *della sua Tartaria* , e *Lazaro Soranzo* nella Parte II. *del suo Ottomano* scrivono , che i Tartari , seguita la liberazione di Lignì , stimaronsi fortunati di poter portare sul Capo le penne d'un Gufo, perchè quest' Animale , postosi a cantare sopra un Albero , sotto di cui quel Principe erasi nascosto , die motivo di credere , che quivi persona alcuna non si trovasse : Vanità, per cui varj favoleggiamenti sono stati inventati: e tali forse furono le cagioni, per cui anticamente il portare sopra l' Elmo fregi di tal fatta ad altri che a i Personaggi qualificati non si permetteva : A' semplici Soldati non altro che una Penna ordinaria si concedeva. 6

Le materie , di cui ne' primi tempi i Cimieri si componevano , solevano consistere in Cuojo, legno sottilissimo, ferro , o Acciajo fino , Cartone dipinto , ed acciò alle piogge resistessero , con la Vernice si coprivano: il *P. Pietrasanta* nelle sue Tessere (*a*) dice , che consistevano in Piume d'Uccelli , in Crini , o Code di Cavalli : soggiugne però , che , quantunque *Omero* di esse Code l' Elmo di Paride ornato ci rappresenti , gli Scrittori delle Piume degli Uccelli , e de' Crini di Cavalli , che delle Code di questi più frequentemente fanno menzione: ma può darsi , che , così l'una , come l'altra opinione sussista : vale a dire , che alcuni Popoli delle une ; altri delle altre si fer- 7

(a) Cap. 71.

serviffero : così per conto delle materie può dirsi : *Virgilio* descrivendo le Armi per servigio d'Enea da Vulcano fabbricate, dice:

Terribilem Criſtis Galeam , flammasque vomentem ,

lo stesso, parlando di Turno

Galea alta Chimæram
Suſtinet Ætnæos efflantem faucibus ignes ,

Stazio di Cadmo , e d'Ermione , o di Armonia sua Moglie.

Primus ſanguineo ſummittit inertia Cadmus ,
Effluit amborum geminus de vertice ſerpens .

d'Ippomedonte

Capiti tremit ærea Caſſis
Terminea ſcandente Juba

d'Anfiorao

Frondenti crinitur Caſſis Oliva
Albaque puniceas inde plicat infula Criſtas .

d'Emone

Sfinge per ingentes Hemoloidus exeat Hemon ,

d'Eurimedonte

Primusque Jubas imitatur equinas .

8 Dalla diversità delle materie de' Cimieri la varietà de' loro Smalti disgiunta non è andata : tra i Colori il *Rosso* , come di Marte particolare , e così per la professione militare il più proprio, più in uso tra' Nobili sempre è stato: Onde *Virgilio*

Purpurei Criſtis Juvenes , auroque coruſci .

il Nero a quello unito alcune volte si vede : *adornentur Galeæ* (scrive *Polibio*) *Apice plumeo , penniſque puniceis , & nigris : il Bianco* ancora talfiata vi ha parte : il *Nero* per se solo alla gente bassa è riserbato : il perchè *Lipsio* scrive , non aver egli letto , che quello , senz'altro accompagnamento, come segno di mestizia , tra i Nobili in uso sia stato : indi lo stesso Scrittore soggiugne , che le Penne nere , benchè d'Aquile , e d'altri Uccelli , che Annunzj di Conflitti chiamare si ponno , de' Gregarj , e di altri Soldati dell' infima Classe , particolari sono sempre state : e *Valerio Flacco* così ne parla:

. . . . . *nam pectore ferro*
Terribileſque innexa Jubas ruit agmine nigro ,
Latratuque Cohors .

Così *l'Oro , e l'Argento* , come il *Giallo* , e'l *Bianco* , in uso sempre sono stati , oltre ciò , che *Virgilio* nel seguente Verso ne dice, 9

Cujus Olorinæ ſurgunt de Vertice Pennæ ,

Silio Italico per conto d'Annibale del Bianco così scrive:

. . . . *vibrant cui Vertice Coni*
Algentis niveæ tremulo certamine Pennæ ,

Da *Vegezio* abbiamo, che i Centurioni , per esser più facilmente distinti , portavano le Penne inargentate : e da *Claudiano del ſuo Onorio ,*

Quod picturatas Galeæ Junonia Criſtis
Ornet Avis .

Non solamente la qualità de'Smalti, ma il numero delle Penne ancora era limitato: *Polibio* tre ne assegna, al qual proposito ciò , che per conto dello Scudo Tripenne i Dottori dicono , in acconcio viene a cadere : *Echilo* , parlando di quello d'Ajace , il chiama *Trieſte ;* da altri è stato praticato il *Bipenne* , da altri il *Quadripenne* . 10

La forma della figura di tale Ornamento tra alcuni degli Antichi è stata praticata , come quella de' *Fiocchi* , de' quali appresso parleremo , ma comunemente era larga , divisa in molte foglie , che ad alcuni Scrittori ha dato motivo di dire , che denotassero il numero delle Vittorie : il perchè da essi Cimieri non già , ma fogliami vengon chiamati : e ciò, perchè ne' Conflitti da'Colpi delle Spade , quasi come le foglie di certi Alberi eran trinciati : quei Valorosi pertanto, che, tornando dalla Guerra , tanto ricchi di gloria , quanto carichi di ferite , sopra i loro Elmi pompa ne faceano , e con ragione , mentre quei laceri avanzi de' loro ornamenti , d'onore tutti eran fregi : per lo stesso motivo sopra gli Elmi delle Armi Gentilizie furon rappresentati , come veggiamo , tuttavia si rappresentano , e cogl'Elmi così si uniscono , come per conto delle Figure de' Scudi si pratica : ma , siccome le Armi , senza Elmi ponno stare (come per 11

per conto di quelle degli Ecclesiastici, generalmente parlando, si vede) così degli Elmi per conto de' Cimieri si dice: ponno bensì senz' Elmi, le Armi, e i Cimieri stare insieme, come per conto di quelle de' Soldati con l'Arte militare nobilitati succede: In Guerra parimente alcuni portan l'Elmo, senza Cimiero; così nelle Carrozze; ne' Sigilli; sopra le Porte, ed altrove in ordine alle Armi si pratica.

12 Egli è altresì vero, che alcuni il Cimiero dalle Armi hanno cavato; come, a cagione d'esempio, nell' Arme *della Famiglia de' Conti Negrisoli Patrizia Mantovana, e Ferrarese*, si vede: portava essa anticamente nello Scudo *un Re Moro bendato, vestito di Bianco, nascente da una Fiamma circondata da una Corona Regia: con la destra tenendo quella Figura una Fascia Bianca volante sopra il Capo*, col motto, *Spero lucem*, come si vede da una *Orazione a Dio* nella Georgica di Virgilio tradotta da *Anton Mario Negrisoli* Segretario di Bona Sforza Regina di Polonia, il quale così cantò

Gia lungo e'l tempo, che fu il Regno tolto
Al Negro solo Re del lito Moro
Che a' miei Proavi die 'l Cognome, e'l Scudo,
Ove in gran pene ei si vede anco in volto
Star sopra l'Elmo, e la Corona d' Oro
A cui s' erge il Leon sbarrato, e crudo

A' nostri giorni la Figura del Re Moro, con la Fiamma, e la Corona sopra l'Elmo forma il Cimiero: Consiste l'Arme *nel Leone, non sbarrato; ma rampante, nella parte anteriore d' Oro; nella posteriore d' Azzurro*, in Campo *Diviso* al contrario *d' Azzurro, e d' Oro*; Nel Capo porta *l' Aquila Bianca* per Concessione da Sigismondo Re di Polonia, dell' Anno 1544. fattane a *Cosmo Negrisoli*, col Titolo di Nobile Polacco; e di Kavaliero Aureato: Nelle Memorie di detta Famiglia scritte dell' Anno 1398. poi, ed estratte dall' Archivio Segreto di Mantova da *Giuseppe Castiglioni Archivista*, si legge, che essa Famiglia da un Re Moro la sua origine riconosce.

Regolarmente però una Figura dell' Arme stessa per Cimiero si prende, come per conto *del Giglio di Francia: del Castello di Castiglia: del Leone di Lione*, e di tanti altri si vede. Ma, perchè il Cimiero dello Scudo parte fissa non è, di cangiarlo, come piace, a ciascuno è permesso; come per conto dell' *Illustre Famiglia Bevilacqua*, Madre di tanti Uomini Illustri, così nelle Lettere, come nelle Armi, è succeduto: la di lei Arme, come si è detto, *in mezzo Volo d' Argento*, in Campo *Rosso* consiste: E'l suo antico *Cimiero in un Elefante col mezzo Volo rivolto sopra il Collo, circondato da una Corona* dell' Anno 1400. aggiuntavi da *Galeotto Bevilacqua* allora, quando da *Gio: Galeazzo Sforza, Duca di Milano* fu ereato Marchese di Maleo, Giara, Cavacurta, e di molti altri Feudi in quello Stato. *Guglielmo Bevilacqua* per concessione *di Cane Grande della Scala, Principe di Verona*, per *Cimiero* portò *un Cane Rosso, col mezzo Volo rivolto sopra la Testa d' esso Cane. Guglielmo II.* per concessione *di Cane*, detto *Signorio* parimente *della Scala*, portò *due Cani Rossi col mezzo Volo tra le Branche. Galeotto II.* per concessione di *Galeazzo Maria Sforza*, portò *l' Iride Celeste. Bonifazio I. Bevilacqua*, in occasione di certa differenza con Francesco Castelli, alzò per Cimiero *un Braccio con la mano in atto di giurare*, col motto *Confidam in paucis*. Diverse Imprese, altri Ornamenti, e Cognomi da diversi Uomini Illustri di detta Famiglia sono stati usati, da varj Principi con le aggregazioni alle loro Famiglie ricevuti: ma il Corpo della Famiglia non altro che il proprio Cognome, Arme, e Cimiero ha ritenuto. Di essa molto di più si potrebbe dire; ma per troppo non dilungarmi, a quanto in varj luoghi del Trattato della Nobiltà ne dissi, mi rapporto.

Gli Smalti de' Cimieri da quelli delle Figure, e de' Campi de' Scudi regolarmente diversi non sono: e ciò, perchè da' Colori delle Livree diversamente non si considerano. Avvene però anche di quelli, che così di Figure, 14

come

come di Smalti diversi sono composti; che quando per motivo d' Azioni gloriose succede, pregiudizio non recano; anzi le Armi nobilitano: come *della Famiglia de' Marchesi, e Conti Politi di Gazoldo* si può dire, che per Arme porta ***una Banda d' Oro*** in Campo *di Porpora:* per *Cimiero il Busto di una Donna bianca, co' Cappelli d'Oro, sparsi al Vento, come la Fortuna vestita di Verde, con Ricamo d' Argento,* Sottovi *l' Elmo di fronte, con tre Rastelli d' Oro, coronato* altresì *d' Oro:* E siccome le Armi di Figure di qualsisia sorta si ponno formare, così de' Cimieri si dice. Le Armi, che ne' Scudi, o ne' Cimieri di qualche Animale, o parte di esso hanno la figura, sogliono esser sostenute da altre Figure di quella specie: quando poi le Figure da se sole per Cimieri non ponno sussistere, come a cagione d'esempio, i *Pali*, le *Bande*, le *Fasce*, ed altri Pezzi onorevoli, si caricano con un *Volo*, o altre simili Figure.

15 I Cimieri, che a'nostri giorni generalmente si usano, soglion esser di due sorte: rappresentan regolarmente quelli della prima sorta Figure in tutto, o in parte Vive, come a cagion d'esempio, *la Sirena della Casa Colonna:* Anche in proposito di questa Figura *Chifflet* scrive, che anticamente era rappresentata dentro lo Scudo; che quando per Arme fu assunta la Colonna, quella fu convertita in Cimiero: Lo stesso *Chifflet* soggiugne, che *Francesco Colonna, Principe di Palestrina* portava per Cimiero *la Colonna* dello Scudo attortigliata *da una Biscia Azzurra, dalle cui Fauci usciva un Bambino Rosso;* e questi servono per ornamenti delle Armi; consistono i Cimieri della seconda sorta in Figure fantastiche, e quasi divise d' invenzione, e servon per le Feste, e per le Giostre; queste, così per conto della forma, come per conto de' Smalti, a piacimento, di chi le usa, si adattano: il perchè, come monumenti di Vittorie, restando ferme le Armi Avite, quelle a proprio piacimento si assumono, si cangiano, e si alterano: ma come di sopra si è detto, e come *Lipsio* (*a*) osserva, anche questi si rappresentano co' Smalti, con cui le Figure delle Armi si compongono: Sicchè quei di Crini, o Piume, che sieno, al numero de' Smalti di esse Armi corrispondano.

Abbenche regolarmente ciascuna 16 Famiglia soglia usare un solo Cimiero, alcune separandosi in più linee, e queste dichiarandosi di varie Fazioni, alcune di esse, per far conoscere di discendere da uno stesso Ceppo, convertono le Figure delle Armi in Cimieri: Unendo altre per cagioni di matrimonj più Armi insieme, sopra lo Scudo portano i Cimieri tutti delle Famiglie insieme unite: ed allora i Cimieri non si ponno dire usati per sola vaghezza, ne per motivo di Valore, ma per motivi particolari, come per conto delle Armi si pratica: i Cadetti da' Primogeniti: i Bastardi da' Legittimi, debbonsi distinguere.

Siccome le Armi non acquistate; 17 donate, o concedute da' Principi, non prescritte, ed altre si distinguono, così per conto de' Cimieri accade: Se ad una Famiglia due se ne donano, amendue sopra lo Scudn si portano, e con ragione, mentre le donazioni di tali ornamenti nobiltà maggiore, che quelle delle Armi seco portano. Il *Gritti* per altro vuole, che le Persone private più di due non possino portarne: gli Elettori dell' Imperio tre: che numero maggiore non se ne possa usare: ma oltre le limitazioni di sopra accennate, conviene rapportarsi a gli usi de' Paesi. In Italia, come degli Elmi si è detto, numero maggiore d' uno non è molto in uso: in Germania molto più: Alcuni gli portano all' antica, altri alla moderna: alcuni continuati, altri cangiati; alcuni legittimi, altri usurpati: alcuni di soli Colori rappresentanti Pennoni, e Nastri: alcuni materiali, altri Agalmonici; come quello *della Famiglia Bolognini, Patrizia Bolognese*, rappresentato nella figura di *una Pulzella coronata di Rose, attra-*

(*a*) *De re milit. lib. 3. dial. 5.*

traversata da una Fascia Bianca, col motto, *Leaute*: per Arme essa Famiglia porta *un Zambecco Azzurro rampante*, *con un Giglio d'Oro nel Corpo*, in Campo *d'Oro*, nel Capo *il Lambello con quattro pendenti di Rosso*, *e i Gigli d'Oro di Francia*, per concessione di Luigi d'*Anjou*.

18 Non si debbe lasciar di dire, che, siccome, tanto le Armi, quanto i Cimieri, per fregi d'Azioni militari furono introdotti, così alle Donne permetter non si dovrebbono: anzi *Pietro di S. Giuliano* vuole, che da altri che da quei, che possedono, o che almeno sono capaci di possedere Giurisdizioni, e da gli altri, che hanno avuti Magistrati, e Giurisconsulti, con Carattere di Nobiltà, non si debbano usare. Ma perche al Mondo cosa non si trova, che mutabile non sia, gl' Imperadori, ed altri Sovrani, dilatato l'uso, così i Cimieri, come le Armi, a quelle hanno conceduto: anzi alle medesime nelle Donazioni, e ne' Testamenti l'obligo di portarli, sotto pena di caducità da' beni donati, o eréditarj, s'impone.

19 Egli è altresì vero, che dove anticamente i Cimieri eran personali; individui, e singolari, furon poscia introdotti i Nazionali. La *Città d'Utrecht*, a cagione d'esempio, porta *l'Elmo a guisa di Diadema ritorto*, *con una Croce d'Oro*: per Cimiero *una Coda di Pavone*: *L'Elmo dell'Olanda è coronato*: per Cimiero parimente *una Coda di Pavone*. Anche *l'Elmo della Zelanda è coronato*: il Cimiero consiste in un *Volo*: Simile è quello di *Namur*. La Provincia della *Gheldria*, porta anch'essa *l'Elmo coronato*; sopravi *un Globo Azzurro*; per Cimiero *il Leone* dello Scudo, cinto con *Penne di Pavone*. *Milano* per Cimiero porta una *Biscia Verde*, *coronata*, *ed ombrata d'Oro*, *dalle cui fauci esce un Bambino*: Anche dalle Fazioni, per distinguersi tra di loro, i Cimieri sono stati usati: Avvene anche de gli Ufiziali.

20 I *Fiocchi*, e gli *Svolazzi*, che delle Armi altresì fanno ornamento, come il *P. Pietrasanta*, *la Colombiere*, *Chifflet*, ed altri hanno detto, non si formano di Piume, ma di lana, e riconoscono l'origine da' *Cappucci*, antichi ornamenti degli Elmi usati da' Kavalieri, tanto per guardare i medesimi Elmi dalla polvere, e dalla pioggia, quanto per difesa da gli eccessivi Caldi, e per farsi distinguere nelle Zuffe, senza bisogno di alzare la celata, per scuoprire il Volto: Da' Franzesi sono distinti col nome di *Capeline*, che dalla similitudine del Cappello si prende; denominazione, dalla quale il *P. Menetrier nel suo Trattato dell'Origine delle Armi* vuole, che il Proverbio, *Uomo della Cappellina* l'origine riconosca: e che altro che Uomo a' Cimenti pronto, e nelle risse Coraggioso non significhi: Ma i Fiocchi da' Franzesi chiamati *Lambrequins*, termine che dalla Voce latina *Lemniscus* procede; e propriamente parlando, in una *Fascetta di lana* consiste, che anticamente pendeva dalle Corone, le quali, come nel Trattato della Nobiltà già dissi, un tempo di lana anch'esse si componevano: e come *Festo* dice, è Voce Siracusana, che *Fascia*, o *Benda stretta* significa, la sua origine dall'estremità delle Vesti procede al cui proposito *Servio* nel VII. dell'Eneide scrive: *Cinctus Gabinus est Toga, sic in tergum rejecta, ut ima ejus lacinia à tergo revocata hominem cingat*.

Un altro Ornamento, *Mantelletto*, 21 o *Camaglio* si chiama, ed in più specie si distingue: Sendo leggiero, si dice *Svolazzo*: Se lungo a guisa di Fascia, *Nastro volante*: Se frastagliato, con arte ricamato, e guernito con gioje, *Tritamento*: vale a dire *Ornamento da festa*: Un altra Figura con due Smalti a quelli delle Armi conforme, *Tortiglione* si chiama, che ad una piccola Corona si rassomiglia; e parimente nella sommità dell'Elmo si colloca.

Usano ancora molte nobilissime Fa- 22 miglie per ornamento degli Elmi *una Cornetta*, altre *due*; Ornamento non nuovo; ma anche tra gli Antichi praticato: nel XII. dell'Eneide si legge:

Ensemque, Clypeumque, & rubra Cornua Cristæ.

Che

Che si debba intendere di tutto il Cimiero; se si attende ciò, che l'*Hoepingio* (*a*) ed *Egidio Gelenio* (*b*) ne dicono, leggendosi. *Cum adhuc in Milite vetus disciplina, & Romana Virtus vigeret, olim Romanæ Cobortes, & Legiones amarunt Cornuta appellari; nam a superatis Inimicis ferè gloriosa ascisceabant nomina, quin igitur obvium est, Barbaros Ferarum Cornutis exuviis, se in præliis ad terrorem contegere; hinc à detractis Cornibus Cornutorum arma, & nomina videntur permanere, aut etiam ab ipsis feris superatis; nam Venatoriam Nobilem, & militarem Virum decet*. Da *Plutarco* abbiamo, che Pirro portò le Corna dell'Irco. Così di Filippo Macedone scrive *Plinio*: così abbiamo de' Popoli Traci, de' Trojani, ed altri, di Alessandro, e di alcuni Successori. Nè ciò debbe parer strano, sendo quelle segno di fortezza, il perchè *San Cornello Papa, e Martire*, che costantissimamente alla barbarie di Decio fece resistenza, con un Corno si dipinge: Denotano anche potenza, e Regno; il perchè in *Zaccaria Profeta* si legge, che del Caldeo Regno appunto vengon interpetrate.

23 Per conto dell'Alemagna però, ove tale ornamento più che in altri luoghi si vede praticato, si crede, che allora fosse messo molto in uso, quando gli Esercizj de' Tornei furono introdotti; e ciò, perchè, come nel Capitolo IV. della Parte III. del Trattato della Nobiltà già dissi, quei, che la prima volta a tali esercizj pretendevano essere ammessi, l'avviso del loro arrivo alla Lizza col suono di un Corno avanzavano; ed al Maestro di Campo in un Sacchetto le prove della propria Nobiltà presentavano, le quali esaminate, trovandosi equivoche, restavano esclusi, e le Carte esibite nel medesimo Sacchetto si restituivano; da che il proverbio, *Tornare con le Trombe nel Sacco*, l'origine riconosce: Venendo poi ammessi, per la prima volta, loro si permetteva di portare sopra l'Elmo una Cornetta: Tornando a quell'esercizio, per cui le prove della Nobiltà ancora una volta esibivano, se queste di nuovo si ammettevano, dall'altro lato dell'Elmo un'altra Cornetta collocavano, come a cagione d'esempio, *la Casa de' Duchi di Cleves*, lo cui Elmo coronato è posto *tra due Cornette d'Oro, ed un Leone Rosso nascente*: L'Arme della *Casa de' Conti, e Baroni di Trantmansdorf*, delle più Illustri della Stiria, consiste in *una Rosa d'Argento, e Rosso, gemmata d'Oro* in Campo *Rosso, e d'Argento* sormontata da *tre Elmi Coronati*, dal I. di *Castellatina* nasce *una Statua d'Uomo con Veste, da un lato Rossa, dall'altro Candida; il Capo è coperto da una Berretta Orientale il tutto tra due Corni di Bufalo, con fasce d'Argento, e Rosso serpeggianti: L'Elmo di mezzo di Trantmansdorf è ornato, con un Fascetto di Penne di Gallo d'India bipartite, da un canto di Rosso, dall'altro d'Argento, con la Rosa dello Scudo parimente bipartita: L'ultimo Elmo di Kirchpergia tra due Corni Scaccheggiati, l'uno d'Argento, e Rosso; l'altro di Rosso, e d'Oro: nasce dall'Elmo la Statua d'un Etiopo vestita d'Argento, e Rosso*; fregi, che, come al citato luogo del Trattato della Nobiltà soggiunsi, di nobiltà appunto di Nome, e d'Armi fanno piena prova: Onde con ragione contro quei Scrittori, che tale costume mettono in derisione il *Limneo* (*c*) e l'*Hoepingio* (*d*) di quello prendono la difesa.

In vece delle Corna alcuni portano le *Proposcidi degli Elefanti*, di cui il *Gelenio* (*e*) in questi termini parla. *Cornua, quæ supra Galeas ostenduntur, ex Romana antiquitate repetens lituos interpretor, cum in extremo Cuspide abstruncata sunt, & nonnibil se expatians exbibent orificium*: (indi soggiugne) *Appellat quidem Cl.* 24

(a) *De Jur. Insign. cap. 9. §. 4. num. 581.* (b) *De Colon. Agripp. Magn. l. 2. s. 45. pag. 214.*
(c) *De jur. pub. 66. 95.* (d) *Loc. cit. pag. 222. e seq.*
(e) *Loc. cit. lib. 2. s. 19. p. 172.*

Vir Proboscide, quo Vocabulo, cum Galearum ornatum ad veterem militiam videtur referre, nihilque Scriptoribus Africanis posset aptius congruere, quia solent Veteres nummi exhibere Caput Africæ vestitum Proboscide, & Exuviis Elephantinis &c.

CAPITOLO III.

Degli Atlanti, o sien Telamoni, distinti in Tenenti, Appoggi, e Sostegni, delle Bandiere, e delle Cotte d' Armi.

1 TRa le Figure, che esteriormente gli Scudi adornano, come nel Capitolo I. di questa Parte si è accennato, oltre quelle, delle quali già si è parlato, e le altre, di cui ne'Capitoli seguenti si parlerà, *Tenenti*, gli *Appoggi*, e gli *Sostegni* si annoverano; da' Latini *Tenentes*, *supportantes*, *sustinentes*: da' Franzesi *Tenants*, *Supports*, e *Soutiens* chiamati, che da *Filiberto Moneta* genericamente *Atlanti*, *Telamoni* vengon detti: Ornamenti, che nelle Armi necessarj non sono, onde senza di quelli molte, in Germania segnatamente, se ne trovano: il perche, come appresso vedremo, per non esser Ereditarj, sovente per ogni lieve cagione si cangiano: Per conto del loro uso, e del loro significato per una medesima cosa si prendono: ma ne' nomi si distinguono: quello di *Tenenti* alle Figure umane si adatta, l'altro d' *Appoggi* a' Bruti, l'ultimo di *Sostegni* alle Figure immobili: Così le Umane, come le Brutali in alcune Armi si rappresentan le vere, e le Storiche: in altre le Chimeriche, e le favolose: quelle segnatamente tra le ultime si annoverano, che per una parte del Corpo umano, per l'altra brutali appariscono. Tra le umane, così quelle degli *Angeli*, che regolarmente all' Eroica si rappresentano, come le altre de' Giganti, Mori, Selvaggi, e Dei favolosi si comprendono. Consistono le Chimeriche in *Satiri*, *Centauri*, *Sirene*, e simili: Le Brutali in *Fiere*, ed altri Animali d'ogni sorta. Non mancan de' Scrittori, che, seguitando lo *Spenero* (*a*) *d' Tenenti* danno anche il nome d' *Appoggi*; ma i Franzesi, nel distinguer i termini Araldici esattissimi, seguitando l'opinione del *P. Menetrier* (*b*) a quelle Figure danno il titol di *Tenenti*, che, come si è accennato, ed appresso vedremo, in atto di tenere si rappresentano, di *Appoggi*, o di *Portatori* alle irragionevoli, e dicon bene, mentre gli Uomini tengono, i Bruti appoggiano, o portano.

Si dividono gli ultimi in due specie, 2
vale a dire, in *Corpi*, ed *in Anime di Divise*, di cui nel Capitolo seguente distintamente si parlerà. Usano alcune Figure Equivoche, a' loro Cognomi allusive, come le *Famiglie Orsini*, *ed Orsi*, che degli *Orsi* appunto si servono: Altri quelle, che alla loro condizione, o dignità si adattano: generalmente sono due, non pochi una sola, come dell' *Aquila bicipite*, del *Leone*, del *Leopardo*, del *Drago*, e simili molti esempj veggiamo. In questi casi gli Scudi si rappresentano appesi a Tronchi d' Alberi, o ligati al Collo di quell' Animale, a cui si trovano appoggiati, che giacenti si soglion dipingere: quando sono due, regolarmente si usano della medesima specie, come *le due Sirene del Regno di Napoli*: *i due Leoni della Casa di Neobourg*, e di quella *di Toscana*, che con le zampe d'avanti appoggiano lo Scudo, oltre tanti altri, di cui appresso si parlerà: Se ne usano anche di Specie diverse, come lo sono *il Leone a destra*, *ed il Drago a sinistra d' Inghilterra*: *il Leone* parimente *a destra*, *ed il Monocerote a sinistra di Scozia*, oltre tanti altri esempj, che appresso si addurranno. Non voglio lasciar di dire intanto, che le Figure umane regolarmente si rappresentano in piè: i Bruti rampanti; ma, così su questo proposito, come per conto delle altre cose, la regola alle sue limitazioni è soggetta.

L'Ori-

(a) *De Adjacent. Scuto.* (b) *Abregè Metod. f. 41.*

3 L' Origine di tali Figure da alcuni Scrittori a' Latini si attribuisce, da' quali però, savoleggiando forse, come ogni uno sa, sopra Esione Figlia di Laomedonte da un Mostro marino in aria sollevata, e da Ercole, per collocarla in matrimonio con Telamone, rapitale, *Telamoni* appunto furon detti; quasi che la mole delle Armi tener dovessero, perche a quelli, come Trofei di Valore, in luoghi eminenti le Spoglie nemiche appendevano: ed a queste sopra gli Scudi le gloriose rappresentazioni, come Compagni, e Difensori, i Corpi Celesti, o Terrestri assegnavano: onde *Virgilio*

Inductosque jubet truncos hostilibus Armis
Ipsos ferre Duces, inimicaque nomina figi.

Attribuiscono altri tale invenzione a i Kavalieri in atto di portare al Collo, in Banda, a traverso, o di tenervi sopra una mano: o a' Scudieri, e Paggi d' essi Kavalieri, che ne' Tornei, ed altre publiche Feste da Angeli, Dei favolosi, Genj, Satiri, Fanciulli, Donne, Sirene, Uomini mostruosi, ed altre Figure di simil fatta, mascherati comparivano: gli Scudi de' loro Signori ad Alberi, Pilastri, Pali, o altre Figure immobili appendevano, che poscia *Sostegni* furon chiamati; affinchè, chiunque co' medesimi loro Signori cimentar si volesse, toccando uno Scudo, al Padrone di questo la sfida presentata s'intendesse: il perchè gli Scudieri, o Paggi alla Custodia di essi Scudi continuamente assistevano: I Kavalieri poi, che tali fregi riportavano, acciò del loro Valore ne' Posteri nobil memoria passasse, con quelle Figure le proprie Armi Gentilizie adornavano, come sopra le Lapidi di alcune Sepolture tuttavia si vede. E *Diodoro Siculo* riferisce, che gli Eroi, per render note le illustri Gesta de' loro Maggiori, avanti i proprj Palagi nel primo giorno del Mese di Maggio con solenne pompa Alberi eminenti, e diritti, carichi di Scudi d' Armi da essi ne' Conflitti riportati solean fare alzare; onde di *Maggi* il nome di quegli Alberi è derivato, sopra di che l' Erudito *Giovanni Camillo Peresio* il suo Poema Epicogiocoso *Maggio Romanesco* intitolato, ha graziosamente composto.

Se per conto de' *Tenenti* la disposizione delle Leggi Araldiche si attende, tali ornamenti, come fregi di suprema nobiltà, a' Personaggi grandi sono riserbati; il perchè ad ogni altro, senza la Concessione, o Privilegio di qualche Sovrano, sono proibiti: ma, così per conto di quelli, a gli usi delle Nazioni conviene riportarsi, come per conto delle Armi si pratica. E perchè, come si è accennato, ereditarj non sono, ogni uno a piacimento può cangiarli, come, a cagione d' esempio *de' Re Cristianissimi* è succeduto, che alcuni Scrittori voglion, che in tempi da noi remotissimi portassero *due Angeli*: Carlo VI. assunse *due Cervi alati*; o perchè, come alcuni dicono, egli uno ne prendesse, nella cui Collarina si leggesse, *Hoc me Cæsar donavit*; o *Cæsar mihi donavit*; o perche, come altri hanno scritto, sognasse di vedere, e di prendere un Cervo alato: le medesime Figure da Carlo Settimo di lui Figlio furono usate: Luigi Undecimo assunse *gl' Istrici*, di cui nel Capitolo seguente si parlerà: Francesco Primo portò *la Salamandra*: Luigi Duodecimo *due Istrici Nere*, ma i di lui Successori riassunsero i *due Angeli*, che quel Regio Scudo tuttavia adornano. Tali Figure in quel Regno, senza la Regia Concessione, non si ponno usare; come si trova esser seguito a favore delle Famiglie, *Boucicauld*, *Montmorancj*, *e Bar*.

Alcuni, cangiando le antiche Figure, di quelle delle Armi si servono. 5 In *Spagna Ferdinando*, ed *Isabella* usavano *un' Aquila*, col motto: *Sub umbra alarum tuarum*: presentemente lo Scudo è appoggiato a *due Leoni*. Lo Scudo della *Gran Bretagna*, ha per *Appoggi* da un lato *un Leopardo coronato*; dall' altro *un Drago per l' Ordine della Jartiera*, allusivo

a San Giorgio uccisore del rinomato Drago: Alcuni di quei Monarchi hanno anche portato *un Alano*, e ciò, perchè quel Regno di tali Cani fierissimi abbonda. Lo Scudo della *Scozia* è appoggiato da un lato ad *un Leone coronato*, *che tiene uno Stendardo con una Rosa*, dall'altro ad *un Monocerote; o a due di questi, il cui Collo è ornato con una Corona, dalla quale pende una Catena; ed un altro Vessillo con la Figura del Cardo*, distintivo *dell' Ordine di Sant' Andrea*, particolare di quel Regno, *dal de Varennes* attribuiti a gli antichi Re Scoti. La Casa della *Tremoille* anticamente portava *due Leoni*, presentemente per Regia Concessione, come si è accennato, porta *due Angeli d'Oro*. Così quella di *Montmorancj*. Anche la Casa di *Saintamour*, *de' Duchi di Montausier* porta *due Angeli*.

6 In Germania *i Tenenti* non sono permessi che a i Principi, e Baroni qualificati. *La Casa di Vvaldpurg de' Conti di Vvolfeck Zeilscher Trauchbourg Friedberg*, a cagione d' esempio, porta *una Eroina co' Capelli intrecciati; vestita di Bianco, con un lungo strascico; le estremità d' Oro; con Collare all' antica: con la destra tiene lo Scudo, con la sinistra lo Stendardo Suevico*.

7 Alcuni Principi con quelle Figure adornano le loro Armi, che, come si è accennato, propriamente parlando, da *Filiberto Moneta Telamoni*, o *Atlanti* vengon chiamati; propriamente parlando (dico) perchè a distinzione delle Figure Ordinarie, in Simulacri Gigantescbi consistono; onde pare, che in gibbosa positura, ed in atto di soccombere, gli Scudi sostengano, come veggiamo negli *Atlanti della Pomerania: ne' due Selvaggi della Casa di Rochechovart de' Duchi di Montmar: ne' due simili, con le Clave della Casa di Betune, e di Charrots: nell' Uomo, e nella Femina*, parimente *Selvaggi*, *che tengon due Vessilli della Casa di Schuvanbourg*. *Nelle due Figure simili; ma con l' Insegna Vermandese portata dall' Uomo, e quella d' Havesquerque portata dalla Donna, della Casa de' Duchi di Sansimone: De' due Selvaggi della Casa di Crequj de' Duchi di Lediguiere*.

8 Anche le Figure de' Santi, de' Frati, e d' altri Uomini si usano; per conto de' primi della *Casa di Sain* abbiamo quelle di *San Marcello*, *e San Marcellino*: de i secondi *due Figure di Frati Agostiniani vestiti di nero, con Cintura al petto; Capo nudo, Capelli, e Barba stesa, che con una mano tengono lo Scudo, con l' altra la Spada sfoderata, in positura di vibrare il Colpo in alto, della Casa de' Principi di Monaco*: Degli ultimi de' *due Fanciulli con Fascia Azzurra seminata di Gigli d' Oro, della Casa dell' Hospitale de i Duchi di Vitri*.

9 Siccome alcuni, per formare i Cimieri, prendono le Figure delle Armi, così altri, per formare gli Atlanti, o Telamoni, prendono parimente quelle delle Armi, o delle Imprese. La *Casa Elettorale de i Marchesi di Brandebourg* porta per *Atlanti due Selvaggi*, che tengono la Clava, e guardano le due ultime Celate dello Scudo (Figure procedenti dalle Armi della Pomerania.) *Avignone*, mentre era Città Imperiale, portava per Arme *un' Aquila*, *o Girifalco*; sendo passata sotto il Dominio della Chiesa, assunse per Armi *le note Chiavi*, e convertì l' antica Figura in *Appoggi*, co 'l Simbolo, *a bec, & griffes*. *Lo Scudo della Casa di Mendoza*, *de' Marchesi di Cannete*, *è tenuto da due Angeli con le Palme in mano; e co' piedi premono le Teste di due Leoni giacenti*, a i quali lo Scudo sta appoggiato, con la Figura di *un Globo trapassato da una Spada tenuta da una mano*; e con l' Inscrizione: *non sufficit Orbis*, di sopra si legge: *Fides*, *Spes*, *Charitas*, *& Me Ruisse satis*.

10 Le *Aquile* per *Appoggi* sono molto in uso; come, a cagione d'esempio, *le due Coronate, dal cui Collo pende un Rosario, con due Croci, l' una Patriarcale, l' altra d' Ungheria, volgarmente*

mente detta di Lorena, col motto: *Devot ly suis*, *della Casa* appunto *di Lorena*, dalle quali Figure *Chifflet*, (*a*) dice risultare l'argomento, che la Casa suddetta si debba chiamare de' Principi maggiori dell'Imperio: *Lotaringiæ Duces jure optimo se ferunt* (prende a dire quello Scrittore) *quorum Insigne gentilitium tot Aquilis, veluti signis præfulget, in Scuti Baltheo, in Galeæ Cono; in Telamonibus: Quo circa* (soggiugne) *Petrus de Blattorivo Parisiensis Renatum II. Lotaringiæ, & Barri Ducem vocat Aquilæ Pullum, additque ad sui Carminis marginem, Principes, qui sub Imperio degunt, aut de Feudo Imperii tenent, Pulli Aquilæ dicuntur* (*idest Imperii*.) Lo stesso *Chifflet* per conto della Croce d'Ungheria così prende a dire: *Crux est Regis Hungariæ: prisci enim Pannoniæ Reges, à quibus Andegavi se ortos prædicabant, priusquam præferrent Parmam octonis ex argento, & minio tæniis transversis exaratam, Scuto utebantur argenteo, bifida Cruce Coccinea impresso: at rubrum gemmatæ Crucis colorem Renatus I. Dux Andegaviæ immutavit: ejus enim Scutum* (*quod præstat in Sacello Sancti Mauritii Andegavensis, cum aliis Procerum Ordinis Lunæ crescentis ab eo instituti*) *a sinistra parte sustentatum cernitur aureo arboris trunco, qui, virentibus surculis, reviviscit: a dextra autem aureo corvo ejusdem metalli Corona redimito, cum duplicata Cruce nigra, quæ a globulorum sertulo in Corvi pectus propendet: Renati I. Filius Johannes Dux Calabriæ eodem usus est Crucis Colore nigro: observavit enim Johannes de Haynin Eques Hannonius in pugna montis Hericii, cui præsens aderat Anno* 1465. *Ducis Calabriæ Cataphractos, Equites gestasse Bandas, seu Tænias albas nigris Crucibus geminatis, acu pictas: Lotaringici porrò sanguinis Duces Jolanda Andegavia Renati I. filia, Joannis Sorore progeniti, servata Hungaricæ Crucis forma, atrum Colorem in aureum commutarunt, ututurque etiamnum Tessera illa, quam vocant Lotharingiæ Crucem*. La Famiglia *Suarez di Mendoza* porta per Appoggio *un Aquila Nera coronata d'Oro, che co' piedi abbraccia lo Scudo; con la Coda lo cinge*. Appoggiano lo Scudo *della Casa Gonzaga* da un lato *per Mantova un Aquila Nera;* dall'altro *per Cleves, un Cigno Bianco, con una Corona d'Oro al Collo. La Famiglia Puy du Fou due Aquile coronate*.

I Leoni, e i Leopardi poi per *Appoggi* sono usitatissimi: *La Regia Casa di Savoja* (a cagion d'esempio) porta *due Leoni d'Oro, co' Pennacchi Volanti dalle parti*. Quella *della Torre, de' Duchi di Buglione;* e l'altra *de' Duchi d'Arpajon* ne portan parimente due. Così *i Conti Palatini: I Marchesi di Rosmadech: I Conti Tassi*, i quali portano ancora una Cornetta: *I Duchi di Bretagna* ne portano *un solo, che guarda dall'Elmo, e tiene il Vessillo di Borgogna*. 11

Anche gli Animali favolosi servon per *Appoggi* di Famiglie Illustrissime: *La Mansfeld* porta *due Grifi d'Oro: la Cossì* parimente ne porta *due. La Gesures* porta *due Sirene. La Chanlecj* porta *due Centauri. La Agnasseau* porta *due Mostri Marini co' Volti senili, ed Ale di Pipistrelli sparse. L'Elettore di Colonia* porta *un Grifo, ed un Leone. I Duchi Mecklenbourg* portano da una parte *un Bufalo*, o sia *Toro*, dall'altra *un Grifone*. 12

Ogni *Senatore di Bologna*, quando della Dignità di Gonfaloniero prende il possesso, regolarmente, su 'l muro del lato destro del Portone della propria Casa le Armi della Città, dall'altro le proprie, tenute, e rispettivamente appoggiate a varie Figure fa dipingere; come, a cagion d'esempio, *l'Aldrovandi*, appoggiata *a due Draghi. La Bianchini* tenuta *da due Giganti, con una Clava su le Spalle. La Bolognetti* appoggiata *a due Aquile*, col motto: *Nunquam tuta fides. La Bovia a due Buoj*, col motto, *Bos frugi. La Boccaferri* da una parte con l'effi- 13

(*a*) *l. All.*

l'effigie della *Giustizia*, e col motto: *Nil durum pati:* dall' altra un' altra Figura *co' Fasci Consolari in mano*, *e gli occhi bendati*, col motto: *dat ferrum robur: La Calderini a due Aquile coronate*. *La Cospi a due Tigri: L' Ercolani* tenuta *da due Ercoli*, col motto: *Virtutis Custodia*. *La Gozzadini* tenuta da un lato dalla Figura *di Giove*, *con un occhio in fronte*, e col motto: *Cuique decentia*, dall' altro da un'altra Figura creduta della *Natura*, attorniata da molti Animali, col motto: *Cunctis optima*. *La Grassi* tenuta *da due Giganti*, l'uno col motte: *Fide*, l'altro con l'altro, *Fortitudine*. *La Grati* appoggiata *a due Cavalli marini*. *La Lambertini a due Tigri*. *La Malvezzi a due Aquile coronate*. *La Manzoli a due Cigni*. *La Pietramelara* è tenuta *da due Figure; l' una con una Lancia in mano a guisa di Saetta; l' altra* rappresentante *Mercurio*. *La Famiglia Orsi* la tiene appoggiata *a due Orsi*. *La Ratta a due Grifi: La Sampieri a due Cani*, che tengono *le Bandiere;* col motto; *Libertas: La Segni* è tenuta *da due Figure; l'una coronata di Fiori*, con *un mazzetto parimente di Fiori in mano*, *l'altra con Bandiera spiegata: La Spada* è tenuta *da due Bambini*, *l' uno*, *che tiene le Bilance; l' altro un Ramo di Fiori: La Zambeccari* è appoggiata *a due Zambecchi*.

14 Non solamente i Regni, e le Famiglie, ma anche molte Città, e Provincie hanno i loro Atlanti; lo Scudo della *Città d' Argentina*, a cagione d' esempio, è appoggiato *a due Leoni:* quello di *Vormazia a due Draghi: il Basiliense a due Basilischi*.

15 In alcune Armi, tanto i *Tenenti*, quanto gli *Appoggi*, come per conto di alcune abbiam veduto, si rappresentano con Bandiere; ornamenti, che come appresso vedremo, quando da Persone delle regole Araldiche intendenti sono stati assunti, qualche cosa di grande sempre denotano, come delle altre Figure nel Capitolo IX. della Parte I. contenute, si è detto: e come della *Sfinge*, che denota pensieri alti, nel candore della Fede fondati si dice: *Degli Angeli* denotanti, che quegli, dal quale furono assunti, nel Divino ajuto confidasse: *de' Satiri*, che indicano la robustezza degli Uomini, i quali, senza la disciplina dell' Arte militare, de' loro Nemici hanno saputo trionfare: *delle Arpie* indicanti la velocità degli Uomini coraggiosi, che per vincer i Nemici, i pericoli evidenti affrontano: *delle Sirene*, che quei stratagemmi rappresentano, a' quali ne' casi più ardui, per conseguire quelle Vittorie, che senza destrezza grande, non si ottengono, ricorrer conviene.

A' Telamoni, altri Fregi d'Onore, 16
come si è detto, vanno uniti, che gloriose Gesta, Cariche, e Dignità ad indicar vengono; e poichè delle Bandiere, che tra quelli principalmente si considerano, abbiam fatta menzione, in questo luogo di quelle parleremo, le quali tra gli Antichi erano in stima sì grande, che come mistici Segni di speranze grandi, si prendevano. A' nostri giorni con quelle per due cagioni le Armi si adornano; vale a dire, per indicare le Cariche onorevoli, da chi le assunse, esercitate, come *di Contestabile*, *d' Ammiraglio*, *e di Cornetta*, a cui tale distintivo va unito; e per lasciare a' Posteri la memoria d' Azioni illustri, e di Vittorie sopra Nemici riportate: nelle Armi regolarmente in modo si dispongono, che lo Scudo tutto con Simmetria circondino: quando sono due, da' *Tenenti*, *o Appoggi*, come si è detto, vengon tenute: quelle de' Sovrani con le Figure delle Armi si distinguono, come a cagione d' esempio, sono *le Fasce della Augustissima Casa d' Austria*, *e i Gigli della Monarchia di Francia:* Avvene di quelle disposte a Croce di S. Andrea, addossate allo Scudo, sopra di cui i Polacchi segnatamente con le Armi medesime le alzano, come in Guerra soglion praticare: Gli Alemanni, gli Svedesi, e i Danesi, le portano a guisa di Cimieri. La forma giusta la diversità degli Usi delle Nazioni diversa si pratica: avvene delle piccole quadrate: delle grandi, che terminano in acuto: delle altre a due Code: altre sono triangolari: altre in altre foggie: Convien sapere

pere ancora, tanti esser i nomi, con cui si distinguono, quante sono le loro figure: una si chiama *Labaro*, un' altra *Vessillo*, un'altra *Stendardo*, un altra *Pendone*, un altra *Cornetta*, oltre tante altre denominazioni *dal Pegna nella sua Raccolta d'Armi* m.s. rapportate.

17 Alle Bandiere si aggiungono ancora le Spoglie, e i Trofei militari, tanto per ornamenti delle Armi, quanto per fregi di Nobiltà, come, a cagione d'esempio, veggiamo in quella della *Casa Colonna*, che il fortissimo Eroe *M. Antonio* nella tanto gloriosa, quanto memorabile Battaglia di Lepanto contro l'Ottomana Potenza, oltre i fregi del Trionfo, per Concessione di San Pio V. e di Filippo II. Re di Spagna, fece ornare *con dieci Bandiere*, in una delle due superiori si veggono le Armi *del Papa*, nell' altra *della Casa d'Austria*: le altre tolte a' Nemici, e due Re Mori in positura di Schiavi a pie dello Seudo incatenati, e nella *Cesarina* con otto *Bandiere fregiate con le lettere* S.P.Q.R. *a Caratteri d'Oro* per la Carica di Gonfaloniero del Popolo Romano. In Spagna per cagione delle Guerre contro i Mori d'esempj simili non ne mancano: Lo Scudo *del Regno di Cordova è addossato da sei Bandiere incrociate, fregiate di mezze lune, e di Caratteri Arabi* alle Vittorie contro i Saraceni riportate allusive: nell' ultima Bandiera inferiore si rappresenta *il Capo d'un Re Moro fasciato d'Argento per Murcia. La Casa di Todedo* ne porta *dieci* con varie Figure distinte: quella *d'Acugna tredici. La Granata otto: La Portocarrero di Palma quindici: La Corduba di Comares sessantaquattro: La Bazanì ventotto: La Sandei de' Marchesi di Val de fuentes sei Equestri, altre sei pedestri.*

18 Ad altri ornamenti passando, non si debbe lasciar di premettere, che in ordine a' modi di portarli gli usi delle Nazioni attender si debbono: in Germania quello d'addossarli allo Scudo, alla riserva del Pastorale, da alcuni Vescovi, ed Abati, per indicare la loro giurisdizione temporale usato, non si vuole: ma in cinque modi si pratica, I. quando la Figura, senz' altro Scudetto, adorna tutto lo Scudo: II. quando a tutto lo Scudo parimente si pone; ma con un altro Scudetto, come quelli di *Baviera, di Sassonia, e di Brandenbourg*, III. quando si rappresenta nel I. e nel IV. Punto, come *gli Scettri di Zollern, e le Spade di Pappenbein*, IV. quando si pone nel Capo, come quello de' *Conti di Schuvarzenburg*, V. quando si porta lo Scudo della Dignità, come praticano i *Conti Palatini*, che portano *il Pomo Cesareo*. Alcuni portano l'Insegna della Dignità nel Cimiero, come *le Case de' Sassoni, de' Brandeburghesi, di Limpurg, di Pappebein, e di Zollern*. In Francia generalmente si addossano: osservo, che i *Generali d'Eserciti Terrestri* portano *un bastone da Comando, i Marittimi un' Ancora*. In Roma *il Maresciallo del Conclave* per distintivo della sua Dignità alle sue Armi aggiugne la figura *di due Chiavi insieme ligate co' Cordoni della Corona, e pendenti da' lati dello Scudo*.

In Francia, per quanto nella Descrizione di quel Regno si legge, ogni Dignità, Carica, o Uffizio, che sia, fregia il proprio Scudo con Ornamenti particolari: Il *Contestabile* da' lati di quello porta *due mani destre co' Guanti di ferro, uscenti da una nuvola, ciascuna mano impugna una Spada nuda, con le punte in alto. Il Generale delle Galere* allo Scudo addossa *un' Ancora doppia, o sia a quattro Uncini in palo. L'Ammiraglio* porta *due Ancore a Croce di S. Andrea sotto lo Scudo*, e ciò, per raccordare a quei, che tali Cariche esercitano, che, siccome il Delfino è sì veloce, ed agile, che, come alcuni dicono, con un guizzo gli Alberi delle Navi sorpassa, così con l'Ancora, simbolo della dimora, un nuovo geroglifico si forma, che sollecitudine, ma posatamente matura, dimostri: Virtù propria degli Animi prudenti, che, quantunque ardentissimi, il proprio fuoco in modo sanno moderare, che speditamente bensì, ma con quella maturità operano, donde il famoso *Festina lente* è proceduto. 19

Il *Gran Cancelliero* in quel Regno porta *due Chiavi d'Oro con Corone Regie a Croce di S. Andrea*: Il *Cancel-* 20

liero allo Scudo addossa *due Mazze d' Oro, e d' Argento*, parimente *a Croce di S. Andrea*: Sopra l'Elmo *una Montiera di Tela d' Oro, foderata di Pelli d' Armellini*, *dalle quali*, in vece del Cimiero, *esce la figura di una Donna Reale*, *con lo Scettro nella destra* (simbolo della Francia:) *con la sinistra il Regio Sigillo*. *I Marescialli* allo Scudo addossano *due Bastoni d' Azzurro*, *seminati di Gigli d' Oro*, *a Croce di S. Andrea*: vogliono alcuni, che anticamente tali *Bastoni* fossero *Scuri*: *Il Generale della Fanteria* addossa allo Scudo *quattro Bandiere grandi*. Quello della *Kavaleria* si distingue con *quattro Bandiere piccole*, *quadre*, volgarmente *Cornette* chiamate: *Il Gran Maestro dell' Artiglieria* da' lati della punta dello Scudo, porta *due Pezzi di Cannone montati sopra le loro Casse*. Da' lati dello Scudo del *Gran Scudiero* spuntano *due Spade*, *con guardia d' Oro*, *nella Vagina*; *il Pendone*, *ed altri ornamenti d' Azzurro seminati di Gigli d' Oro*. Il distintivo del *Primo Presidente del Parlamento* consiste in *una Montiera Nera*, *guernita d' Oro di sopra*, *e di sotto*: *quella degli altri Presidenti è guernita di sotto solamente*. Adorna lo Scudo del *Grande Elemosiniero*, per quanto nell' accennata Relazione si legge, *un libro coperto d' Azzurro*, *co' Gigli di Francia nella punta*; ma così quello, come l' altro *de' due Bastoni nelle Corone gigliate*, *e chiuse del Gran Maestro di Francia*, *che terminano a Croce di S. Andrea*, non sono in uso. *Il Gran Cacciatore* porta sotto le Armi *due Corni da Caccia legati con Cordoni*.

21 *Gli Ammiragli*, *sì di Castiglia*, *e delle Indie*, come quello di *Portogallo*, portano *un Ancora addossata in Banda*; Quelli *d' Olanda* portano *due Ancore a Croce di S. Andrea*; Sopravi *una Corona rostrale*, *composta di Rostri*, *e di Prore di Vascelli*. *I Viceammiragli* si distinguono *con una sfera sopra lo Scudo*: *Il Gran Maresciallo di Polonia* porta *lo Scudo addossato da due Bastoni simili a quei di Francia*.

22 Anticamente in Guerra sopra le Armi si portavano certe sopravvesti, dagli Antichi *Celte* da noi *Cotte d' Armi* chiamate, regolarmente composte di Taffettà, senza maniche, o con maniche sì curte, che *Spallarini* ancora venivano chiamate: negli andanti secoli erano riserbate a' Kavalieri, i quali sopra di quelle facevan dipinger le loro Armi Gentilizie, con qualche Divisa, o Geroglifico, alle Gesta de' loro Maggiori allusivo: A' tempi de' Consoli Romani non erano in uso: Furono introdotte sotto il Governo degl' Imperadori: Da ciò, che *Servio* sopra il I. Libro delle Eneide scrive, si comprende, che di quei tempi a' servi erano proibite: E giusta la disposizione del *Codice Teodosiano* al Libro IV. Titolo X. i Senatori dovevan portarle per la Città (suppongo, come a' nostri giorni per conto del Lucco i Patrizj Lucchesi soglion praticare.) Indi tale ornamento anche a' Vescovi divenne comune: Anzi *Papa Eutichiano*, successore di *Felice I.* dell' Anno 173. ordinò, che i Martiri non si dovessero sepellire senza la Cotta di porpora: ordine, che da *S. Gregorio Magno* fu abolito. E perche in Guerra per l' uso delle Armi riuscivano incomode, anche a quel proposito andarono in disuso: così poscia per conto de' Scudi Gentilizj avvenne. Quei Sovrani, che a' nostri giorni ve le portano, soglion rappresentarle co' Smalti delle Figure delle loro Armi; e per lo più di Velluto d' Oro: *le Cesaree sono seminate d' Aquile bicipiti*: quelle *di Francia di Velluto Azzurro*, *seminate di Gigli d' Oro*. Anticamente, acciò i Cadaveri degli Uomini Valorosi dagli altri fossero distinti, si sepellivano con le medesime Cotte: A' nostri giorni alcuni, per indicare, quale la professione de' loro Maggiori sia stata, le portano, come anticamente si praticava, ne' Scudi, distinte con Insegne, Divise, o Geroglifici. Altri per esprimer qualche novello fatto marziale, la cui memoria desiderano, che passi ne' Posteri, a similitudine de' Cimieri le mutano.

Gli Araldi, che ad intimar Guerre 23 si spediscono, prima d' esporre la sfida, portan la Cotta sul braccio sinistro; indi se l' addossano: così dell' Anno 1527. praticarono quei di Francia; e d' Inghilterra, quando a Carlo V. in

V. in nome di Francesco I. portarono la famosa sfida, di cui nel Trattato del Duello si parlerà: Conviene sapere intanto al nostro proposito, che la conservazione della memoria di tali Vesti da gli Antichi a' loro Posteri, veniva efficacemente raccomandata; e con ragione, mentre, siccome quelle spoglie a' vioti ignominia grande recavano, così de' vincitori eran Trofei: il perchè anche sopra le sepolture si scolpivano: ed in alcuoi luoghi tuttavia se ne veggono. Che poi le Armi Gentilizie sopra le Cotte suddette da tempi antichissimi si dipingessero, *Segoing* (a) in questi termini il dice: *Il ne faut poin douter, que l' Usage de porter les Armes de sa Maison, ou celles, que les Boys, Empereurs, & Princes Souverains donnojent a un Soldat pour recompence de quelqne action militaire en ayt etè retenu, & que l' ordre, & la disposition des Couleurs, & des Metaux, & autres choses, qui composent les Armoiries, en n' ayent etè premierement observez sur les Cottes des Armes, & autres Vetemens de guerre.*

CAPITOLO IV.

Delle Imprese, o sien Divise: degl' Emblemi, e delle Tessere militari, o sien Gridi di Guerra.

1 OLtre gli Ornamenti, de' quali ne' precedenti Capitoli si è parlato, anche con quelli, di cui siamo per parlare, da tempi remotissimi gli Scudi si fregiano. Tante, e sì Celebri Penne delle *Imprese* picnameote hanno scritto, che, se io a discorrer della loro origine mi accingessi, altro non potrei fare, che le cose con tanta eleganza, e chiarezza già dette rozzamente ripetere; di quelle dunque intanto parleremo, in quanto le nostre Armi conceroono: della loro antichità piena fede fanno le Storie, non meno antiche, che moderne: quivi, oltre tante, e taote altre trovansi *le Imagini delle Fiere de' Cimbri, la Testa del Leone d' Agamennone: la Chimera di Turno, il Leone con la Spada abbrancata di Pompeo, il Cupido in atto di romper un folgore d' Alcibiade, il Capo del Drago d' Epaminonda*. Quelle, che nel nostro Idioma, come simboli a spiegare i disegni di oobili Aziooi premeditati, *Imprese* appunto si chiamano, da' Franzesi *Devises*, e perciò anche da noi *Divise* vengon dette, che dal *P. Bouhours* sono spiegate *metaphores peintes, qui representent un objet pour un' autre, avec le quel il y a de la resemblance*; E' da osservarsi però, che la Voce Franzese, *Devise*, che in quel Paese dal Verbo, *Deviser*, procede, altro che motteggiare non significa: Sicchè i motti più tosto che i Corpi delle Imprese riguardare si debbono. In nostro linguaggio quella Voce dal Verbo *Dividere*, derivando, al nostro proposito per altro non serve, che per distinguer, come vedremo, per via di Simboli in sensi oscuti accennati, gli Uffizj dagli Uffizj, le Nazioni dalle Nazioni, le Società dalle Società, le Famiglie dalle Famiglie (in sensi oscuri, dico) perchè il pensiero, e'l disegno con breve Sentenza, Cifera, Caratteri enigmatici, o Proverbj, equivoco per un conto, cuopra, per l' altro spieghi, come il *Sole* col motto, *Sufficit Orbi*, di Luigi XIV. con cui il glorioso Monarca al Sole fu rassomigliato; quasi dire si volesse, che da se solo l' uoiverso governar avesse potuto, ma quando l' Impresa comparazione di similitudine metaforica non contiene, vera Impresa non è: onde le *Colonne d' Ercole* di Carlo V. col motto, *non plus ultra*: le tre Corone d' Arrigo Re, prima di Polonia, poscia III. di Fraocia, delle quali due in terra, la terza in aria, sono rappresentate, col motto; *manet ultima Cœlo*, simboli illustri sì, ma Imprese regolari ooo sono state chiamate: così *il Sole per l' Ecclittica*, da Luigi I. Regnante Monarca delle Spagne nelle sue

(a) *De l' antiq. des Arm. p. 1. c. 13. e seq.*

sue Monete, col motto: *Ortus sine occasu*, fatto coniare; per indicare, (cred'io) la vastità della sua Monarchia, in qualche parte della quale il Sole sempre risplende, e con ragione, poichè, come si è accennato, le vere Imprese col mezzo delle Figure, e degli Equivoci, così a' Nomi degli Uffizj, delle Nazioni, e delle Società, come a' Cognomi delle Famiglie alludono: gli ordini, la nobiltà, i gradi, e le qualità di ciascun Corpo contengono, rappresentandosi con qualche Corpo naturale, o artificiale, dal motto, Anima di quello, accompagnato, una specie d' Imagine di qualche Impresa Letteraria, o Militare, d'Amore, d' Intrigamento, di Pietà, di Studio, di Fortuna, o d' altro già seguito, o premeditato non già, mentre se così fosse, converrebbe, che le sue regole avesse; e che per distinguer i gradi, e gli effetti, da altre circostanze accompagnata fosse; come, a cagione d'esempio, per conto del Bacio si dice, che come ne' Capitoli X. ed XI. della Parte II. del Trattato dell' onore già accennai, dato in fronte, maggioranza: nel volto affinità: In bocca, amore: nelle mani riverenza: nelle vesti Dignità, Onore, ed ubbidienza: ne piedi, umiltà, e suggezione, a denotar viene: ma l' Impresa le cose da farsi specifica. onde in genere Simbolo compendioso di cose, e di parole si chiama: in specie col nome di Geroglifico si distingue, che i fatti non veduti, di chi la porta, col mezzo della Pittura, o della Scultura, come l' *Hoepingio* (a) scrive, alla memoria riduce: il perche, quando è antica segnatamente, o da qualche Principe in dono è stata concessa, nelle Armi Gentilizie, come l' *Aldrovando* (b) osserva, di gloriose Azioni, e di nobiltà testimonio si chiama; Che però *Pietro Gregorio Tolosano* (c) *Geroglifico* la chiama, che con brevità, ed in compendio i fatti egregj dimostra: e *Gio: Limneo* (d) *segno* esser dice da qualche Principe conceduto, o di propria autorità assunto, con cui, come si è detto, gli Uffizj, o Dignità da altri Uffizj, o Dignità: le Nazioni da altre Nazioni: le società da altre società: le Persone da altre Persone: le Famiglie da altre Famiglie, si distinguono; il perche dal *Grizio*, *Uffiziali*, *Nazionali*, *Sociali*, *Gentilizie*, *ed Individue* vengon chiamate: ed in *Eroiche*, *Morali*, *Politiche*, *Cristiane*, *Satiriche*, *e Burlesche*, si distinguono.

Avantiche di ciascuna specie di esse 2
si discorra, premetteremo, che in quattro modi si formano: I. con semplici lettere, come quella del Popolo Romano, che in Arme poi fu cangiata, e di cui nel Capitolo VI. della Parte II. si è già parlato: II. con un motto, senza figura; o con una sentenza, senza Corpo, che da alcuni in parole dimezzate: da altri in intere si usa, come quella di Cesare Borgia, che di sua fortuna volendo far prova, disse: *aut Cæsar, aut nihil*: il perchè, sendo egli stato ucciso, *Fausto Madaleni* prese a dire

Borgia Cæsar erat, factis, & nomine Cæsar,
Aut nihil, aut Cæsar, dixit, utrumque fuit.

un altro

Aut nihil, aut Cæsar vult dici Borgia: quid ni,
Cum simul, & Cæsar possit, & esse nihil.

ed un altro

Omnia vincebas, sperabas omnia Cæsar
Omnia deficiunt; incipis esse nihil.

Si forma la III. specie con Figura, senza motto; o sia con Corpo, senz' Anima, come le Lunette de' Romani, di cui nel Capitolo XII. della Parte II. del Trattato della Nobiltà già parlai: non manca però, chi vuole, che l' Impresa senza la Figura, e 'l motto insieme unito, imperfetta chiamare si debba: ed altre Figure non ammette, che le *naturali*, le *Storiche*,

(a) *De Jur. Insign. cap. 1.*
(b) *Lib. ornitab. tit. Usus Aquila tom. 3.*
(c) *De Rep. l. 6. c. 16.*
(d) *De Jur. pub. l. 5. c. 6.*

che, le *artifiziali*, e le *favolose* al più, le quali sopra una qualità, o azione, che dell' assunta Figura sia propria, fondate sieno: proprietà, che con le parole si determina: e tali parole, per celare i disegni, di chi le usa, non in altro che in *Enigmi*, *Proverbi*, *Sentenze*, *o Allusioni* consistano: o in *Cifere di Segni*, *o Caratteri* composte, che sopra Figure, qualità, o azioni non versino; ma sopra le loro Voci solamente si fondino: che se di Caratteri si compongono, i disegni, di chi le porta, nascosti tenghino: se con Figure, e parole intere, o divise, con l' ajuto di alcuna lettera, qualche pensiero a denotar venghino.

3 *Impresa Uffiziale* quella si dice, che Dignità, o Uffizio nobile ad indicar viene, come se delle Secolari si parla, sono Corone, e simili: Se delle Ecclesiastiche, Triregno Pontificio, Pastorale, Mitra, Cappello, e simili, di cui ne' Capitoli seguenti parleremo.

4 *La Nazionale* è quella, che per distinguer i Regni, i Popoli, le Provincie, e le Città, si forma; come il *Thau* degli Ebrei; la *Nottola* degli Ateniesi, ed altre simili.

5 Col nome di *Sociale* quell' Impresa si distingue, che da Adunanze, o Compagnie di molte Persone, Università, o Accademie viene usata. Nell' Assedio di Troja, a cagione d' esempio, i Soldati Greci, per distinguersi, ne' Scudi portavan l' *Effigie di Nettuno*: I Trojani quella di *Minerva*: I Romani con *un Fascetto di fieno nella sommità di un Asta*, da' Sabini distinguevansi: il loro Popolo però portava *l' Effigie del Cavallo*, *del Cignale*, *della Lupa*, *dell' Aquila*; e delle note Lettere S. P. Q. R. che come si è detto in Armi poscia furon convertite. Al qual proposito non si debbe lasciar d' avvertire, che tre le Armi, e le Imprese tanta differenza passa, quanta tra 'l genere, e la specie; tra l' Animale, e 'l Leone se ne trova: ogni Leone appunto tra Bruti si annovera; ma come sappiamo, non ogni Bruto Leone si può dire: così ogni Arme Insegna si dice; ma ogni Insegna per Arme non passa: Se il Leone nello Scudo dipinto, o scolpito, con l' attitudine dalle Regole Araldiche prescritta non si vede, Arme non si può dire.

Poichè, come si è accennato, anche le Accademie con le *Imprese* si distinguono, per far giustizia al merito, di chi in alcune di esse a me note, descritto si trova, come io in alcune di esse tale onore godo, e per dare impulso a belli Ingegni di procurare d'esservi ascritti, di rapportarle lasciar non voglio: ed in primo luogo quella degli *Umoristi in Roma* mi si presenta, che quantunque presentemente, attesa la sua antichità, languente, per lunga serie d' Anni, sì per la quantità, come per la qualità de' suoi illustri Accademici, da molte altre si è distinta: porta essa per Corpo d' Impresa *una Nuvola*, che dal mare in aria alzata, in pioggia si rompe, col motto: *Redit agmine dulci*. L' altra *degl' Infecondi*, in quella Dominante chiamata, parimente illustre, porta *un Campo*, *sopra di cui la neve va cadendo*, col motto: *Germinabit*: Dopo questa quella *de gli Arcadi dall' Erudito Gio: Mario Crescimbeni* a' nostri giorni è stata instituita, che in breve tempo, con sua gloria, per varie parti, dell' Italia non solamente, ma anche dell' Europa in genere, si è dilatata; ed in cui anche varj Sovrani compiaccionsi trovarsi descritti; porta essa per Impresa *una Siringa*, col solo nome *d' Arcadi*, che da alcune altre a quella aggregate; e sue Colonie chiamate, senz' altra distinzione, parimente si alza: Altre con qualche aggiunto distinguonsi: *L' Aquilense* a cagione d' esempio, che col nome *d' Aternina* si distingue, per Impresa porta il *Fiume Aterno* in figura Umana, col motto: *Vel murmure concors*: Quella di *Camerino* dal *Fiume Chienti Chientina* chiamata, porta parimente *in figura Umana quel Fiume*, *che con una mano tiene una Siringa*; *con l' altra la medesima Siringa ad indicar viene* col motto: *Æquum fœdus*. L'altra di *Chieti*, che col nome di *Tega* si distingue, porta *la figura di un Canneto crescente sotto la Siringa*, col motto: *Matris nomina servat*. *La Cremonese*, che *Cremonese* appunto si chiama, porta la *Siringa raggiante*, *a guisa di Stel-*

la

la col motto: *A guisa d'un bel Sol tra tutte radia*. Quella di *Albenga*, detta *Ingauna*, porta *tre Piante di Giacinti nascenti*, col motto: *Læti redeunt*. *Il Collegio de' Nobili di Savona* porta *un Fascetto di Razzi insieme stretti*, col motto: *Restrictio Vires*. *La Colonia di Milano* porta *una Pianta di Lauro, a cui sta appesa la Siringa*, a piè di quella *una Biscia*: *attraversa la medesima Pianta una Fascia volante*, col motto: *An ne Deus, & Genius loci?* Quella di *Reggio* in Lombardia porta *due Spade incrociate*, col motto: *Non portano già guerra a i nostri Carmi*; nel Capo: *Colonia del Crostolo*: Fiorisce ancora in quella Città *l'Accademia, detta de' Muti*, che per Corpo d' Impresa porta *un Organo Idraulico, con una Fonte*, le cui acque sorgenti da un Sasso danno la Voce all' Organo medesimo, col motto: *Mutis donatura sonum*.

7 *L' Accademia de' Caliginosi nella Città d' Ancona*, porta *una Pianta di Lauro*; Sopravi *un Alveare*: al piede *un Orso*, che dalle Api è punto negli occhi, col motto: *Acuunt Vulnera Visum*.

8 Porta *l' Accademia de' Gelati di Bologna per Impresa un Bosco secco* in Campo *nevoso*, col motto: *Nec per longum tempus*.

9 Fiorisce *in Foligno l' Accademia degli Agitati*, che porta *una Nave con un Sole nella Poppa, in mare borascoso da flutti agitata*; col motto: *Resistit*: sopravi *una Fascia*, con la parola: *Agitati*.

10 Gli *Erranti di Brescia* portano *un Sole in Cielo Stellato*: sopravi il motto: *Non errat Errando*: di sotto: *Gli Accademici Erranti*. Fiorisce ancora in quella Città l'altra, detta *de' Faticosi*, che porta *una Piramide in positura d' esser sollevata co gli Argani*; col motto: *Post ubi collectum*.

11 *I Dissonanti di Modena* portano *una Cetera con alcune Stelle*, col motto: *Digerit in numerum*.

12 *I Filargiti di Forlì* portano *un Alveare, con le Api in atto di lavorare il mele*, col motto: *Nusquam mora*.

13 Gli *Affidati di Pavia* portano *più Cerchi*, o sien *Cieli*, in uno de' quali si vede *la Stella di Mercurio*, di cui invaghito l' Uccello detto *Stellino*, rappresentato in positura di volare; in atto di tenere con un piede un uovo da esso generato; dal quale uovo ne nasce un altro: dal quale cadendo fra l' Erba esce un altro Uccello, che appena nato, tenta d' inalzarsi al Cielo, col motto: *Utraque felicitas*.

14 Fanno Corona alla *Città di Napoli* otto illustri Accademie, di cui la I. detta *de' Discordanti*, porta *una Cetra con sette Corde*, col motto: *Discordia concors*: la II. *degli Investiganti* porta *un Bracco* in atto di cercare, col motto: *Vestigia lustrat*: o pure: *Vestigia parva Sagaci*: la III. *degl' Infuriati* porta *un Sole*, che alle Spiagge di un Fiume riscalda alcuni Cigni, col motto: *Agitante calescimus illo*: la IV. *degli Oscuri* porta *un Sole* in mezzo alle nubi, col motto: *& latet & lucet*: la V. degli *Oziosi* porta *un Aquila spiegante* in atto di guardare il Sole, col motto: *Non otiosa quies*: la VI. *de' Rozzi* porta *un Orsa*, che colla lingua da la forma al Parto imperfetto, col motto: *Perficietur*: la VII. degli *Uniti* porta *un Albero d' Alloro*, nella cui concavità stanno per entrare molte Api, col motto: *Amor omnibus idem*: l' VIII. *de' Spensierati* porta *un Campo di Gigli*, alcuni nascenti; altri crescenti; altri perfetti, col motto: *Non alunt curas*.

15 *Le Imprese Gentilizie*, che come di sopra si è accennato, la III. specie formano, di ciascuna Famiglia sono particolari; ed ad ognuno di essa Famiglia l' uso di quella è permesso: e ciò, perchè quantunque alcuni Scrittori particolari le chiamino, altri, e i Poeti segnatamente, tengono, che comuni, ed Ereditarie de' Maggiori sieno: ed a me pare, che per le ragioni, che appresso si addurranno, con fondamento il dicano: Conviene prima sapere, che quelle, di cui quì si parla, consistono in un motto privato: in una compendiosa sentenza, con cui un Eroico sentimento, o pensiero de' Maggiori unitamente con le Armi Gentilizie in memoria di qualche nobile Gesta, ne Posteri, per dar loro incitamento d' emularli tramandato: fregio, che giusta la dispo-

dispposizione delle buone regole della scienza Araldica, a' Principi, e Magnati riserbato esser dovrebbe (ma anche per tal conto come delle Armi succede) E tali Imprese appunto da alcuni in Armi si convertono: il perchè dividendosi le Famiglie in più Rami, così le Imprese, come le Armi si alterano; e da altri si cangiano.

16 *Impresa* della IV. Specie, *Individua* quella si chiama, che di una sola Persona è particolare, come, oltre tanti altri esempi, sì antichi, che moderni a tutti ben noti, *la Sfinge d' Augusto: il Leone d' Ercole Egizio: il Delfino di Vespesiano*; e l'accennato *Sole di Luigi X IV.* Anche queste, come le altre, con Figure, e parole intere, o divise, si formano, qualche nobile pensiero a denotar vengono: e talvolta alle Figure delle Armi stesse, a quelle de' Cimieri, o de' Telamoni hanno relazione: Avvene delle equivoche, come *Chifflet*, de *Varennes*, *il Giovio*, *il Tesauro*, *il Percivallo*, *il Ruscelli*, *il Padre Menetrier*, *e 'l P. Pietrasanta*, additano, ne' Tornei segnatamente usate.

17 Per ciò poi, che l'ordine di collocare le Imprese ne' Scudi riguarda, regola certa non v' è: alcuni le portano sopra il Cimiero: altri il Cimiero stesso ne formano: altri sopra lo Scudo una Fascetta ne compongono: altri da' lati: altri a guisa d'Orlo dentro lo Scudo: altri di fuori la portano: altri, come si è detto, i Telamoni ne adornano, che Vittorie sopra Nemici riportate a denotare vengono, come quella della *Casa Colonna*, di cui nell' antecedente Capitolo si è parlato: l' altra *della Casa Conti*, lo cui Scudo, per Cesarea concessione, da una *Lanterna aperta, con Candela accesa* è formontato: Sottovi *un Morione con Piume de' Smalti dell' Imperio*: Circondano lo Scudo *sette Bandiere*, *e sette Cornette*: Servon per *sostegno due Cannoni* in positura di avere sparato, *con Palla*, *Fuoco*, *e Fumo in Aria*; fregi riportati per premj d'Eroiche Azioni da quel *Celebre Torquato*, che sotto Ferdinando II. nelle Guerre dell' Imperio, sendo Generale dell' Artiglieria, se ne rese meritevole.

Ma non essendo le Imprese Figure vere delle Armi; e non collocandosi nel Campo dello Scudo, ad arbitrio, di chi le porta, come si è accennato, si ponno cangiare, come per Conto de' Telamoni dello Scudo di Francia nel Capitolo antecedente si è detto: E poichè su quel proposito degl' Istrici col notissimo motto, *Cominus*, *& eminus*, che le Penne di tanti Eruditi Scrittori per conto della loro origine, e del significato occupate hanno tenute, si è fatta menzione, non voglio lasciar di rapportare in questo luogo le loro opinioni, sperando, che a' Lettori ciò spiacere non debba: *Il Compilatore de' Geroglifici a Pierio aggiunti*, *il Giovio*, *il Capacci*, *il Bargagli*, *il Paradino*, e molti altri a Luigi XI. l' attribuiscono, e la cagione alle minacce dal medesimo Luigi a Carlo Duca di Borgogna fatte attribuiscono; volendo dire, ch'esso Luigi, così da vicino, come da lontano, perseguitato l'avrebbe. *Giovenale Orsini*, *il Favino*, *e l' Autografo di un Araldo di Francia* dicono, che l'Impresa, di cui quì si parla, da quel Principe nel giorno del Battesimo di Carlo suo figlio fu publicata: ma soggiungono, che Luigi nella Cotta d' Armi portasse prima l' Istrice, senza il motto, come il *P. Pietrasanta* in quel Regio Scudo rappresenta: che poscia nelle Bandiere, e nelle Monete il motto aggiugnesse. Il *Tipozio* però allo stesso Carlo Duca di Borgogna l' attribuisce; e vuole, che questi Luigi da vicino; e l' Imperadore da lontano minacciasse: ma il *Monreale*, *Sanmartani*, *e l' Autore della Relazione de' Stati*, a Carlo Duca d'Orleans il merito ne attribuiscono; volendo, che allora a tale risoluzione venisse, quando, per vendicare il paterno Sangue, del Duca di Borgogna nemico dichiarossi: e che Luigi l'imitasse: Soggiugne il citato Autore della Relazione, che lo stesso Luigi per lungo tempo l' Istrice coronato, con l' accennato motto portò: che dopo la Battaglia di Ravenna, nella quale vantossi d'aver vendicate le Ingiurie di Carlo VIII. ed altri suoi Antecessori, lasciato quel mntto, alzasse l' altro: *Ultus Avos Trojæ*, volendo dire, che 18

il

il ſuo Iſtrice le proprie Spine lontano ſcagliate aveva.

19 L'*Emblema*, come ſappiamo, in generico ſignificato dell'Opera di moſaico, o ſia intarſiatura s'intende, che come ſappiamo, per ornamento, delle Pareti, de' Soffitti, ed anche de' Pavimenti ſerve; e tutte quelle coſe comprende, che per ornamento, e vaghezza di altre coſe ſi adoperano; ma al noſtro propoſito, come l'Erudito *Teſauro* oſſerva, per Simbolo popolare s'intende, di figura, e parole compoſto, che per modo d'argomento qualche documento, che alla Vita umana appartenga, ſignifichi: e per ciò, come fregio, ed ornamento ne' Quadri, nelle Abitazioni, nelle Accademie, ne' Libri per inſegnamento delle Perſone eſpoſto. Con l'Impreſa, o ſia Diviſa, in alcune coſe conviene, in altre diſconviene: Tralaſciando noi d'eſaminare, in che veramente convenga, in che diſconvenga, cognizione al noſtro propoſito non neceſſaria, ſi debbe avvertire, che l'*Emblema* ſovente con l'*Impreſa* ſi confonde, e ciò, perche tra eſſe due Figure sì poca differenza paſſa, che l'affaticarſi, per diſtinguerle, inutile quaſi rieſce: oſſervabile però ſi è, che ſe la Figura, di cui quì ſi parla, *Emblema* è ſtata chiamata, ciò non per altro è ſeguito, che per analogia, o per rapporto alle accennate Opere, così dagli antichi Greci, come da' Latini *Emblema* appunto chiamate: Egli è altresì da oſſervare, che così le *Impreſe*, come gli *Emblemi*, che nelle Armi Gentilizie ſi uſano, da tempi remotiſſimi ſono ſtati introdotti: e 'l merito di tale invenzione da alcuni Scrittori a gli Egizj; da altri a gli Ebrei viene attribuita: *Erodoto* però a gloria de' Popoli della Caria così ne parla: *Cariſcæ Gentes, ex omnibus, qui illis temporibus claruerunt, ingenioſiſſimæ memorantur, tria inventa quippe Galeis Criſtas imponendas primi oſtenderunt Cares, Clypeis Signa adjunxerunt: poſtremo Lora quique ſcutorum addiderunt.* Dalle quali parole ben ſi comprende, che l'invenzione di tali ornamenti dall' Arte militare la ſua origine riconoſce; mentre per fregi de' Scudi ſervirono. Ma da ciò in conſeguenza non ſi deduce, che da altri Popoli la loro invenzione origine non aveſſe: da gli Eſempj de' figli di Giaſone, e da tanti altri in varj luoghi di queſto Trattato da me rapportati, ben ſi deſume, che antichiſſimi, ed Ereditarj ancora creder ſi poſſino; ma di quelli de' noſtri tempi altro che ombre non ſono; mentre ne' ſecoli da noi non molto remoti con la ſcienza Araldica le regole ne furono aſſegnate: di che la gloria principalmente è dovuta, così a *Paolo Areſe*, che molti Volumi ſopra le Diviſe ha compoſti, come al *Taſſo*, al *Giovio*, all'*Alciato*, ed altri, che con molta Erudizione ne hanno ſcritto.

Le Teſſere militari, *Gridi di Guerra* volgarmente chiamate, che con una, due, o tre parole un Concetto eſprimono, ſono parimente ſpecie di *diviſe*, *Gridi di Guerra* dette, 20
perchè da' Capitani, per chiamare le loro Truppe uſati: L'Origine di tali ſegni, per teſtimonio di *Xenofonte*, da quei ſegni appunto procede, che da' Generali d'Eſerciti, per evitare le confuſioni ne' Conflitti, per incoraggiare i Soldati, e tenergli inſieme uniti, erano uſati; quell'effetto ancora producevano, che quel ſegno, che a noſtri giorni *Nome* ſi chiama, produce, perche col nome appunto, o col cognome del Principe, o del Generale, con l'aggiunto di quelli di un Santo, e di una Piazza; col termine di una Sfida, di un Avvenimento, o d'altro ſimile ſucceſſo, ſi compone. Anche ne' Tornei, per chiamare i Kavalieri, erano uſati: Gli Scudieri, e gli Staffieri portavano quei de' loro Padroni. *Polibio, de Caſtrametatione Romanorum* ſcrive, che tali Teſſere ne' primi tempi conſiſtevano in Tavolette di Legno contraſegnate con Caratteri: E *Plinio* (*a*) ſoggiugne, che ſi diſpenſavano da' Conſoli ne' loro Campi: L'*Hoepingio* poi (*b*) diffuſamente ne parla.

Di

(a) *Lib. 7.* (b) *De jur. Inſign. c. 17. n. 60.*

21 Di tali Ornamenti, come di quei delle Imprese gl' Imperadori, i Re, e i Condottieri d' Eserciti, cominciarono a fregiare le loro Armi, e ne' Posteri gli trasmisero: il perchè, come marche di Nobiltà distinta si considerano: Ma nella nostra Italia, Paese di pace, fregi di tal fatta non si veggono, come in Alemagna, in Francia, in Fiandra, ed in altri Paesi, lo cui sorte nell' Arte militare consiste, sovente accade.

22 Siccome tali *Gridi* da varie cose si prendono, così in varie sorte si distinguono. *Wlson de la Colombiere* quattro specie ne forma, la prima, procedente da un Capo di Fazione, come quello degli antichi Borgognoni *Monjoeau noble Duc:* l' altro degli Angiovini: *Monjoyè Anjou*: e l' altro delle tre Famiglie d' *Aillj*, di *Maillj*, e di *Crequj*, che i proprj Cognomi in questi termini portano.

Aillj, Maillj, Crequj,
Tel Nom, telles Armes, tel Cry.

La II. dall' invocazione del Nome di Dio, o di qualche Santo, come quello de' Re Cristianissimi: vale a dire: *Monjoye S. Denis* attribuito a Clodoveo, il quale nella Battaglia di *Tolbiac*, o sia *Zulcb*, trovandosi in gran pericolo della propria Vita, disse *S. Denis monjoye;* avendone riportata la Vittoria, per testimonio *du Chesne*, prese quel Santo per suo Protettore, e i di lui successori le accennate parole per loro *Grido* alzarono. La Casa di *Montmorancj: Dieu aide au premier Cretien*. Quella di *Cleves: Dieu aide au second Cretien:* la III. specie *da Vanto, o Provocazione:* la IV. *da caso fortuito*. Caligola, per metter l' effeminato Cassio Tribuno in derisione, diegli per Grido la voce *Venus*. Alcuni hanno preso il nome di qualche Città, o Fortezza, come il primo *Principe di Lorena*, e'l Duca d' *Absbourg*. I primi Re di Navarra, e d' Aragona, servivansi del nome di *Bigorre*, dal qual Paese si dice, che l' origine riconoscessero.

CAPITOLO V.

Delle Corone, Diademi, Berrettoni, e Padiglioni, Imperiali, e Regj.

Siccome la Testa di tutte le altre parti del Corpo Umano è la più nobile, così di quelle de' Monarchi, che tra le altre, che i Corpi politici compongono, venerazione maggiore esigger debbono, si dice. Le Corone (ornamenti antichissimi) ne' primi tempi in più specie si distinguevano: alcune, come nel Capitolo XXIII. della Parte I. del Trattato della Nobiltà già dissi, per premj di gloriose Azioni si dispensavano: quelle, di cui quì siamo per parlare, per distintivo di podestà, come però *Paris de Puteo* nel suo Trattato *De re militari* osserva, i Monarchi non creano, e Dignità nuova a quelli, che lo sono, non recano: Se la loro origine si cerca, a gli Egizj, come nel Capitolo II. della Parte II. del Trattato de' Titoli accennai, attribuita si trova: Ne' primi tempi non in altro che in Fasciuole di bisso consistevano: indi di porpora furono introdotte: Successivamente d' Oro, di Pietre preziose guernite: (*a*) Tra' Gentili alle sole Deità: a quelli, che riportavano il Trionfo; ed a' Sacrificatori erano riserbate: *Non Regum* (scrive *Blondello*) *quorum proprium gestamen erat Diadema, seu Fascia alba, sed Triumphantium Victorumque quorumcumque Insigne Corona fuit*. Il perchè Cesare, vedendosela dal Consolo M. Antonio posta in Capo, levatasela, alla Statua di Giove Capitolino la fe presentare: Che più? il superbo Domiziano, che di Divo il Titolo arrogossi, anch' esso rigettolla: Il primo, che tra' Cesari l' assumesse, fu Aureliano, che, come Dio ancora, adorato esser volle: Costantino, per abolire le Lauree de' Gentili, la Croce vi fe collocare. 1

L' *Am-*

(a) Cornel. a Lapid. in Ester. c. 6. f. 132. lett. D. 2.

2 L'*Ammirato* scrive, che le *Corone* dalle Imagini, che come nel Capitolo XXIII. della Parte II. del detto Trattato della Nobiltà già dissi, per ordine del Senato Romano, in varj modi si ornavano, ne' Scudi delle Armi Gentilizie passassero: e per quanto dal *P. Menetrier* (*a*) abbiamo, per quattro cagioni si faceva; vale a dire, per ornare gli Elmi: per collocarle sopra gli Scudi: per distintivo di Dignità, o Sovranità, e per comporre i Corpi delle Armi stesse, o per formarne le Figure accessorie, come più Regni, Provincie, Città, e Famiglie particolari ancora usano, e come, oltre tante altre, di cui già si è parlato, e di cui rispettivamente appresso si parlerà, sono quelle *dell'Imperio d'Oriente*, *delle Famiglie Giustiniani Veneta*, *Biscia*, *Gaetani*, *Lanti*, *Olgiati*, *Gottifredi*, *del Drago*, *Mattei*, *e Borghese Romane*, *della Ridolfi Fiorentina*, *della Cordova Spagnuola*, *della Paccioti Urbinate*, *della Raimondi Savonese*, *della Campeggi Bolognese*: Famiglie tutte per nobiltà, come è noto, distinte.

3 Le *Corone*, che sopra gli Scudi de' Monarchi, a' nostri tempi si rappresentano, come veggiamo, in un cerchio d'Oro consistono, nella parte superiore per lo più chiuso; di Gioje arricchito, con Fiori di varie sorte, o Fronde, parimente d'Oro, ornato: Dal cerchio sorgono alcuni mezzi cerchi, d'Oro anche questi, e di Gioje tempestati: Quelle però, che gli Elmi adornano, molto più antiche che le altre, che sopra gli Scudi immediatamente si collocano, vengon credute: e ciò, perchè l'Elmo, Arme difensiva del Capo, in tempi di gran lunga più remoti è stato usato: anzi si osserva, che alcune volte la Corona per Elmo si nomina, come da *Virgilio* si comprende, quando dice:

Omnibus in morem tonsa Coma pressa Corona.

dove *Servio*: *Corona*, *idest Galea*, & *sermone numeri usus est*, *qui Galeam*, *idest Coronam dixit*. Tale Ornamento ne' primi tempi a' soli Monarchi era riserbato: A' Duchi, Principi, Marchesi, e Conti, quantunque da' Monarchi dipendenti, fu poscia fatto comune: ma di queste nel seguente Capitolo parleremo, per poscia passare a quelle delle Republiche. Non si debbe lasciar di dire intanto, che le Corone sopra gli Elmi da' Gentiluomini di Nome, e d'Armi poco prima di trecent'Anni in qua vengono usate.

L'uso *delle Corone chiuse* fu introdotto tra' Greci, i quali gli Imperadori d'Oriente con quelle coronavano: si crede, che da quel Paese nella Germania passasse, ove l'Imperadore più tosto che una Corona, una Tiara riceve, composta d'Oro, formata a guisa di Berrettone, sopra di cui nel mezzo una lamina parimente d'Oro, che forma mezzo cerchio, dal quale germogliano Fiori del medesimo metallo: la mitra si vede nel Centro (a distinzione della Vescovale) alquanto bassa, con un Berrettone mezzo aperto, sormontato dal Globo, che, come l'*Hoepingio* osserva, sopra le Armi de' Monarchi denota imperio, ed autorità suprema: Soprattutto una Croce d'Oro da un Aquila bicipite con un'artiglio sostenuta: tiene ancora l'Aquila con l'altro Artiglio una Spada: Adornano anche lo Scudo due Nappi, a riserva del fondo, d'Oro tutti ricamati. Ma sempre uniforme stata non è. Il *Cantelli nella sua Storia delle Città Metropolitane* (*b*) vuole, che Costantino Magno portasse il Diadema: Che Leone vi aggiugnesse la Corona: Il *Feschio* (*c*) così ne parla: *De forma autem Imperialis Coronæ ex antiquitate*, *ejusque monumentis nihil certi licet eruere*, *cum infinitas ferè Coronarum*, *aliorumque Capitis ornamentorum species in nummis reperiamus* (come ne' *Medaglioni degl'Imperadori Romani da Alfonso Occone accumulati*, e *dal Co: Francesco Mezzabarba Birago* dati al publico si vede:) *Primi Imperatores* (proseguisce il *Feschio*) *Laurea plerumque interdum*, & *Quercea*, *seu* Co-

(a) *De l'orig. des ornem. des Arm. cap. 4.*
(b) *P. 2. dissert. 2. c. 5. n. 4. f. 215.*
(c) *De Insign. c. 5 n 10.*

Corona, aut radiata, nonnunquam, vel rarò Diademate usi sunt &c. Indi soggiugne: *Post Philippos Imperatores Corona radiata sola ferè usurpari cæpit; interdum, & Galea, atque Diadema. Constantinus Magnus, qui perpetuo Diademate usus dicitur, ab Aur: Victore, & qui consecuti sunt Imperatores, Laurea, Galea, & Diademate Margaritis, & Gemmis pretiosis distincto, insigniuntur, rarius radiata Corona, quod hanc Christianæ pietati minus convenientem crederent. Imperatores Constantinop. Pileis plerumque utebantur, quorum mira fuit varietas, & è nummis apparet, & testatur Codinus &c.* (Passando a' Successori ripiglia:) *Andronico, cum creatus est Imperator detracto Pileo, rubram mitram impositam fuisse, Nicetas Auctor est libro singulari de Alexii Comneni Imperio, &c. Primus, ni fallor, Theodabatus, qui Atalarico in Regno Gothorum successit, fremente Justiniano, cum Corona quatuor laminis supernè æqualiter in Orbem coeuntibus clausa in numismatibus conspicitur. Et Mauritius Imperator circa A.C. 583. Tiaram gestat hodierno Imperiali, cujus descriptionem modò dedi ex Pontificali Rom. non multum absimilem, si vera est icon, quam exhibet Octavius Strada Maximiliani, & Rodulphi II. Imperat: Antiquarius de Vitis Imp. p. 266. Tiberius circa Annum 682. Coronam Capiti gerit, quæ Regiam modernam refert, floribus nimirum octo, e quibus totidem Ramuli in Orbem surgentes coalescunt, insignitam, Cruce insuper addita apud eundem Stradam p. 276. Michael Junior circa Annum 821. Corona ornatus videtur, duabus laminis in summa æqualiter se intersecantibus, clausa, apud eundem plerique alii Imperatores Pileum Margaritis, Gemmisque distinctum, cujus Apex Cruce notatur, aut Diadema gestant. In Occidente Carolus Magnus, cum Diademate clauso, (quod hodie adhuc ad S. Dionisii Fanum in Gallia asservatur) quamvis diverso ab hodierno, in Statuis, & Imaginibus conspicitur. Qui eum sequuntur, aperta, ut plurimum, usi sunt usque ad Henricum II. sive Sanctum, qui fundato Episcopatu Rambergensi, ejusdem Insignibus Coronam Imperialem, quam hodie adhuc Scuto ejus impositam videmus concessisse dicitur. Post illa tempora Imperatores clausa Corona maximè uti cæperunt, quamvis non pauci, inter quos etiam ipse Rodulphus I. apertam maluerint; alii item mitram. Post Carolum V. Corona clausa supra mitra, quæ hodie est Imperatorum propria, præ aliis cæpit usurpari.*

Ateneo Tomo IV.

Lo *Spenero* vuole, che dalla Corona suddetta gli altri Monarchi l'esempio abbian preso. *Wilson nel suo Teatro d'Onore (a)* dice, che quella *di Francia* anticamente consisteva in un semplice cerchio d'Oro: Che Carlo Magno, seguita l'unione dell'Imperio al suo Regno, di gran lunga più preziosa portolla, avendo fatto ornare il Cerchio *con quattro Gigli d'Oro*, ed arricchirlo *di Pietre preziose*: Corona, che nel Tesoro di San Dionisio, come *il Feschio* scrive, tuttavia si conserva, e da quei Monarchi nel giorno della loro Consecrazione viene usata: quello Scrittore soggiugne, che nelle altre funzioni portano *un Elmo d'Oro, aperto in maestà, con sei Pennacchi d'Oro, Azzurro, e Rosso;* sopravi *un' altra Corona* parimente *d'Oro, con otto Gigli;* chiusa con altrettanti semicircoli, le cui estremità la base *di un Giglio d'Oro doppio*, Cimiero della Corona, vengon a formare. Il *P. Menetrier*, e lo *Spenero* vogliono, che quella Corona sotto il Regno di Carlo VIII. fosse formata, allora, quando esso assunse il Titolo d'Imperadore di Oriente: Lo *Spenero*, soggiugne, che anche da Luigi XII. fosse usata: Che Francesco I. quantunque Imperadore d'Oriente anch'esso proclamato, di rado l'usasse: *Gaspare Giannotti nel suo discorso delle Ragioni della Real Casa di Savoja sopra il Regno di Cipro* scrive, che lo stesso Francesco fosse quegli, che dopo l'esaltazione di Carlo V. suo Competitore al Trono de' Cesari, a cui quegli mai ceder non 5

Q vol-

(a) Cap. 37.

volle, l'introducesse: che prima di quel tempo, così quei Re, come tutti gli altri, non portassero, che *Corone aperte, rilevate da alcune Punte, o Fioretti, ineguali*. Non manca però, chi fino al tempo di Filippo VI. che dalla stirpe Valesia fu il I. sopra una Moneta da quel Monarca fatta battere, l'antichità di detta Corona rapporti: ma che Arrigo II. allora, quando da' Tedeschi Protettore della Germania fu proclamato, per ornamento ordinario delle sue Armi l'assumesse.

6 Il *Delfino* fin dall' Anno 1662. anch' esso porta *la Corona*, come la Regia, *incarcata, chiusa da quattro archi formati dalle Code di quattro Delfini, che rappresentano un Giglio quadrangolare:* Prima di quel tempo *era aperta*, come tuttavia quella degli altri Figli di Francia lo è, *con un Cerchio tempestato di Gioje*, sormontato *da otto grandi Gigli*. I Principi del sangue non portano che *quattro Gigli frammezzati da Fiorami*.

7 *La Corona della Monarchia di Spagna* fino al tempo di Filippo II. era stata aperta; ma quel Monarca, ad esempio d'Arrigo II. Re di Francia, la fe chiuder *con Cinture; ed ornare con Fioretti, e Fronde di Quercia:* sopravi *il Globo* sormontato *da una Croce:* e ciò, per esprimer il Titolo di Cattolico, come nel Capitolo XVI. della Parte II. del Trattato de' Titoli già dissi, da Ferdinando V. riportato: così i di lui Successori hanno praticato. Volendovisi collocare *la Celata*, debbe esser *Regia:* Filippo suddetto portolla *coronata*, sopravi *un Castello, ed un Leone armato di Spada d'Oro nella bianca destra, con un Globo* parimente *d'Oro nella sinistra*: sotto il Regno di Filippo III. *il Leone con la sinistra* teneva *uno Scudo d'Oro*: si crede per *Divisa:* Alfonso Re d'Aragona portò *un Drago nascente d'Oro, con lingua triforcata, allumato di Rosso, che con la branca sinistra teneva uno Stendardo d'Argento merlato*, per Insegna *una Croce Rossa, con l'Alabarda d'Oro*.

I Re di Portogallo fino al tempo del Re Sebastiano portarono *la Corona aperta, e semplice: il Limneo* (a) scrive, che ciò seguì per ordine de' Re di Castiglia, che pretendevano, che i Portoghesi fossero loro Vassalli, che poi contro la volontà de' Castigliani fosse chiusa: racconto tenuto per favoloso; mentre si crede, che i Portoghesi, ad esempio de' Spagnuoli, anch' essi la chiudessero, portandola, come tuttavia si vede, *ornata di Fioretti, e col Globo sormontato dalla Croce*. 8

La Corona della Gran Bretagna, per quanto da *Froisart*, in proposito di quella di Arrigo IV. abbiamo, anticamente, era *inarcata in Croce*: e però si dice, che fin da quel tempo fosse chiusa: di tal fatta se ne veggon nelle monete de' due Arrighi VI., e VII. A' nostri giorni *il Cerchio è sormontato da quattro Gigli, ed altrettante Croci patenti, collocate, le une con le altre sopra le Costole:* Soprattutto *il Globo con la Croce:* L'ornamento *de' Gigli*, per quanto varj Scrittori ne dicono, fuvvi aggiunto, come nel Capitolo II. della Parte II. di questo Trattato si vede, per le pretensioni, che l'Inghilterra ha sopra la Francia. Lo *Spenero* però scrive, che ne' Sigilli di quel Regno, ed in alcuni monumenti antichi, *la Corona è gigliata* anche prima, che quei Monarchi prendessero il Titolo di Re di Francia: e soggiugne, che *la Celata*, che cuopre quello Scudo, è formata *a Cappello piatto di Rosso armellinato*: sopravi *la Corona d'Oro*. *Chifflet* dice, che dalla *Celata* della Scozia nasce *un Leone simile a quello dello Scudo, che con la branca destra impugna una Spada d'Oro*, ma il *Limneo* dice, che *il Leone sta a sedere*, che *con una branca tiene la Spada; con l'altra il Vessillo della Croce di S. Andrea*, aggiugnendo allo stesso *Leone* il motto: *Indefens*, e che lo stesso *Leone è inghirlandato con una Corona Vallare*, alla quale, per quanto dall' *Hoepingio* abbiamo, Carlo Magno, per segno d'amicizia con quel Regno, 9

(a) *De jur. pub. tit. 4. add. a. 6. 6. pag. 106.*

gno, aggiunse i *quattro Gigli*, *con le Croci*: ma lo *Spenero* dice, che quel Regio Scudo con *la Celata* di rado si vede: bensì *con la Corona chiusa* all' uso Regio; *nel Cerchio* si rappresentano *quattro Gigli*, *ed altrettante Crocette*, a similitudine di quelle di Malta, che co' Semicircoli superiori chiudono la Corona: Soprattutto *il Globo con la Croce*: Cuopre lo Scudo *il Regio Padiglione di porpora*, *ornato co' Leopardi d' Oro*, *e foderato d' Armellini*: Sopravi il motto: *Dieu*, *& mon droit*.

10 *La Corona dello Scudo del Regno di Polonia*, come le suddette, è chiusa: Collocandovisi *la Celata*, *aperta*, *senza Cancelli*, *ornata come la Corona* si rappresenta: In vece *del Pennacchio un' Aquila nascente*, simile a quella dello Scudo: Soprattutto *il Globo*, *con la Croce*, *dalla Celata calano le Fascette d'Argento*, *e di Rosso*.

11 Il *Limneo* scrive, che i *Re di Danimarca*, *e di Boemia* portano *la Corona aperta*: per fondamento adduce il Vassallaggio di quei Regni all' Imperio: La *Danese da Brienville nel suo Gioco d' Arme* è rappresentata *chiusa da Costole con Fioretti*: Sopravi *il Globo sormontato dalla Croce*: E lo *Spenero*, confutando il *Limneo*, dice, (e dice bene) che, quantunque quel Re, per cagione de' Feudi dell' *Holsazia*, ed *Oldenbourg*, sia Vassallo dell' Imperio, non per questo viene a perdere i Regj diritti; e rapporta l' esempio del Re di Spagna per le ragioni de' Stati di Milano, della Borgogna, e d'altri all' Imperio subordinati. Per conto della *Boema* si può dubitare, se ve ne sia esempio; mentre, sendo quel Regno presentemente unito agli altri Stati Ereditarj dell'Augustissima Casa d' Austria, non si sa, se la Corona suddetta sotto quel grande Padiglione compresa dire si debba.

12 Cuopre *lo Scudo del Re di Svezia la Corona*, come quelle degli altri Re, *chiusa*, *sormontata dal Globo*, sopravi *la Croce*: Aggiugnendovisi *la Celata*, si adorna *con un fascio di Spiche tra le due Cornette*, *della Casa di Wasa*.

13 *La Corona dell' Imperatore della gran Russia* è altresì *chiusa*: sopravi *il Globo*, *sormontato dalla Croce ordinaria*.

Lo Scudo dell' Arme Ottomana è coperto; in vece della *Corona*, *da un gran Turbante Bianco*, *alto*, *e quasi Ovale*, circondato nel mezzo *da un cerchio d' Argento*, *a guisa d' Arco*: adornano i due *lati due grandi Gioielli*: sopravi *due Pennacchi d' Aironi*, da' quali in figura di mezzo cerchio pende *una Catena*. 14

Il *Padiglione* è Voce presa dal nome d' un Uccello, che *Padiglione* appunto, o *Farfalla* si chiama: *Papiliones Tentoria dicuntur* (scrive *du Cange* nel suo Glossario) *a similitudine parvi Animalis: hæ sunt Aviculæ: lumine accenso, conveniunt, & circa volitantes, ab igne proximè interire coguntur*. Alcuni Scrittori, tra' quali *Gio: Barra*, attribuiscono l' invenzione dell' ornamento, di cui quì si parla, a Jabel figlio di Lamec, e di Ada sua Moglie, di cui nel IV. della Genesi si legge: *Genuitque Ada Jabel, qui fuit Pater habitantium in Tentoriis*. I Romani, di quello imitatori, anch' essi ne' loro Accampamenti l' usarono; e perchè la figura della loro Dominante rappresentasse, quadrangolare il portavano. I Persiani orbicolare, come il Cielo: così gl' Italiani, che anticamente sopra *un Carro*, *Carroccio* chiamato, l' alzavano, come una specie di Trono ad un Albero attaccato, nella cui sommità una Bandiera, con l' Arme, o Divisa della Provincia, o Città guerreggiante si collocava, come per conto di quello della Città di Bologna nel Capitolo XLVI. della Parte II. del Trattato de' Titoli accennai: i Consigli di Guerra sotto di quello tenevansi: quivi in occasioni di Zuffe le Truppe sbandate riunivansi. 15

Il citato Barra soggiugne, che i Monarchi, per distinguersi da' Principi inferiori, per ornamento delle loro Armi la figura del Padiglione introdussero, che poscia, come vedremo, anche da gl' inferiori fu assunta, e in tanti modi praticata si vede, quanto diversi i loro genj sono stati: alcuni il portano coperto con un Cappello: altri con le Cortine, che formano una 16

ſpecie di Mantello (di cui appreſſo parleremo :) alcuni ad un Albero appeſo : altri ad un Palo , o Aſta appoggiato , che di ſoſtegno dello Scudo ancora la figura rappreſenta : L' uſo di tale ornamento è moderno : e ſi crede , da' Tornei riconoſca l'origine , dove i Kavalieri gioſtratori le loro Armi ſopra prezioſi Tappeti, ſotto i Padiglioni , che i Capi delle Squadriglie, per ſtare a coperto ſino al tempo del gioco ſo Conflitto alzavano, ad un tempo eſponevano: Nelle Armi de'Sovrani dunque il Padiglione da un Cappello rallentato è coperto : I Siparj , o ſien Cortine da amendue i lati con vaghezza alzate ; con nodi raccolte , e ſoſtenute : Sicchè dall' apertura lo Scudo , con tutti gli ornamenti della Corona , degli Ordini Equeſtri, de'Cimieri , e de' Telamoni eſpoſti ſi trovino : la parte ſuperiore di Raggi, Fiocchi , e Frange d'Oro ſi arricchiſce : l' eſteriore delle Figure delle Armi: l'interiore *di Pelli d' Armellini* , o di Zibellini regolarmente ſoderata ſi rappreſenta : Sopravi un Pennacchino , col Grido di Guerra , come quello di Francia , che al Frontiſpizio di queſto Trattato tutto tutto lo ſplendore recherà ; è quello, dico, ornato co' ſuoi Cortinaggio, e Cappuccio d' Azzurro, ſeminato di Gigli d'Oro , ſoderato d' Armellini ; frangiato, e ricamato, con Fiocchi d' Oro ; ſormontato da una grande Corona : Sopravi un Pannicello ondeggiante, ſeminato parimente di Gigli : attaccato alla punta d'una Picca ferrata, con un Giglio doppio: Soprattutto un Breve volante, col Grido di Guerra *Monjoyè S. Denis* : La Cotta d'Arme è di Velluto Azzurro , ſeminato di Gigli d'Oro.



CAPITOLO VI.

Delle Corone, ed altri Ornamenti delle Armi de' Duchi, Principi , Marcheſi , Conti , Viſconti , Baroni , ed altri , a' quali per ragione di Feudi , Dignità , ed Uffizj competono .

NOn ſolamente all' Imperadore , e ad altri Monarchi ; ma anche a' Duchi , Principi , Marcheſi , ed altri Titolati inferiori il diritto, di cui in queſto Capitolo ſiamo per parlare , è riſerbato : *il Seldeno* nel ſuo Trattato *de' Titoli d'Onore* ſcrive, che le Corone de' Duchi, e de' Conti prima dell' Anno 1200. non erano in uſo : ma l' *Ammirato* dice , che Aragiſe XII. Duca di Benevento , che dell' Anno 762. a Giſulfo ſucceſſe , ſattoſi ungere da' ſuoi Veſcovi , ſi ſe anche coronare , e che l'Arciduca d' Auſtria aſſunſe poſcia *la Corona alla Regia ſimile* : ma *con due ſole Coſtole ; coperta* , ſotto di queſte *con una Berretta di Scarlatto alzata : Negli Annali di Francia* ſi legge , che Carlo il Calvo , Re , ed Imperadore, nel ſuo ritorno da Roma dell'Anno 876. giunto a Pavia, dichiarò Duca di quella Provincia Boſone , fratello di ſua Moglie, e fregiollo *della Corona Ducale :* che indi del medeſimo ornamento ſe dono anche ad altri Principi : e ſi crede , che quel Monarca ciò faceſſe ad eſempio degl' Imperadori Greci , da' quali colle principali Dignità dell' Imperio foſſe ſtato praticato ; ma con diſtinzione da quelle de' Ceſari ; mentre il loro *Diadema era ſeminato di Gioje* , con le quali anche ſi cuopriva : le Ducali erano arricchite benſì *d'alcune Pietre prezioſe* ; ma *aperte :* Alcune di eſſe conſiſtevano in *un Cerchio d'Oro caricato di Pietre prezioſe* per intervalli ; ed attorniato *da un filo di Perle , con un Diamante in fronte* : Sicchè convien dire, che, non ſolamente i Duchi , e i Conti, ma anche i Gentiluomini per diſtintivo delle loro Dignità da tempi remotiſſimi por-

portassero la Corona: che da numero grande di Sigilli a Lettere, ed altre spedizioni appesi si vede, che le Armi di alcuni Gentiluomini erano coronate.

2 Comunque anticamente si praticasse, a' nostri giorni le Corone delle Dignità, che a quelle de' Monarchi sono inferiori, in cinque ordini si distinguono: I. *de' Duchi, e Principi, che da' Sovrani de' loro Stati il Dominio riconoscono*; II. *de' Marchesi*: III. *de' Conti*: IV. *de' Visconti*: V. *de' Baroni*.

3 *Le Corone*, che a' nostri giorni *gli Scudi de' Duchi, e Principi*, che dopo i Re tengon il primo luogo, regolarmente, come il *Mastrillo* (a) osserva, *un Cerchio d'Oro rappresentano, di Perle, e Pietre preziose* arricchito, *con fiori, e fronde di varie sorte*, giusta gli usi de' Luoghi, con *un Berrettone di porpora ornato*, per cui la maggioranza d'essi Duchi, e Principi sopra i Marchesi, ed altri Titolati si distingue. La regola *dal Mastrillo* assegnata però illimitabile non è; mentre veggiamo alcune *Corone a punte, alte, e con fiori di varie specie ornate*. *Un libro in Pergamena delle Armi di varj Principi, e Case Illustri d'Italia, ed altre Provincie la Corona Estense d'Oro aperta, raggiosa, e giojellata*, alla vista mi presenta, dalla quale esce *una Collana tessuta di Cordone d'Oro, intrecciato, con Cappe parimente d'Oro: pende da una Catenella del medesimo metallo l'Aquila Estense spiegante, che co gli Artigli sostiene uno Scudetto con una Corona d'Oro giojellata aperta* in Campo *d'Argento: da' lati due Palme Verdi; sottovi una Spada d'Oro: Una figura Umana vestita d'Azzurro* (si crede per l'Ordine di S. Michele) *con la destra tiene una Lancia, con la sinistra la Spada sopravi uno Stendardo Azzurro*: serve per *Cimiero la Testa di un Fanciullo tra due Delfini*. Lo *Spenero* però *per Cimiero* assegna l' *Aquila spiegante*: per *Appoggi due Leoni d'Argento, e d'Azzurro*: e soggiugne, che *l'Aquila d'Argento dello Scudetto* sta collocata sopra *la Celata*; Cuopre tutti gli Ornamenti suddetti *una gran Corona d'Oro, raggiosa, gigliata, e giojellata appoggiata su le Spalle di una grand' Aquila, della quale circonda il Collo: Cuopre la Corona il Berrettone, sormontato dal Globo; Sopravi la Croce due Angeli in atto di volare servon per Tenenti*.

I Duchi della Real Casa di Savoja portano *la Corona simile a quella della Monarchia di Spagna: ma la Croce, che sormonta il Globo, è uniforme a quella de' Santi Maurizio, e Lazzaro*: il primo Duca, che di tal fatta l'assumesse, fu Vittorio Amedeo, allora, quando per le ragioni sopra il Regno di Cipro prese *il Titolo di Altezza Reale*. Lo Scudo è attorniato *dall' Ordine della Nunziata*, di cui nel Capitolo XLII. della Parte IV. del Trattato de' Titoli già parlai: e coperto *da un gran Padiglione Reale d'Amaranto, seminato delle Croci sudette; e di Rose, o Fiamme della Nunziata: orlato co' Lacci d'amore, con frange, e fiocchi d'Oro adorno*. 4

La Corona della Casa Reale de' Medici è formata d'un Cerchio d'Oro gemmato, con Punte alte, ed acute, alquanto incurvate di fuori, a somiglianza delle antiche, con l'alternativo ornamento di un piccol Giglio Rosso aperto in cima, e fregiato di Pietre preziose: tra le Punte due Gigli grandi allusivi all' Arme della Città di Firenze. *Il Kavaliero di Beaziano* vuole, che sia sentimento di molti Scrittori, che la Corona, di cui qui si parla, sia simile a quella de' Re de' Longobardi: altri a quella de' Cesari, *Corone del Sole* chiamate, come in alcune Medaglie si vede, *con dodici Punte, o Raggi*, che a' dodici Mesi dell'Anno si alludevano: Checchè per conto di tali opinioni creder si debba, certo si è, che, come nel Capitolo XXVI. della Parte II. del Trattato de' Titoli già dissi, col titol di Grande da S. Pio V. a 5

(a) De Magistrat. cap. 5. n. 17. l. 5.

Cosmo il Grande appunto chiamato fu conceduta.

6 Lo *Spenero*, e *Chifflet* adornano lo Scudo della *Casa Gonzaga con una Celata coronata : per Cimiero un Aquila Nera nascente, rostrata d'Oro alla destra : un Cigno con una Corona d'Oro al Collo, alla sinistra :* ma il *P. Menetrier*, e *Brianville* per *Cimiero dentro la Corona* rapportano *una Montagna Verde*, detta *Monte Olimpo*, *caricata d'un Altare*, col motto *Fides*: Sopravi *il Collare dell'Ordine del Sangue prezioso*, che attornia lo Scudo: Per *Telamoni*, da un lato *l'Aquila di Mantova;* dall'altro *il Cigno di Cleves*, come si è detto, *Coronato*.

7 Cuopre lo Scudo *della Casa Farnese un Elmo coronato : Sopravi un Monocerate, col Capo voltato alla sinistra, chiomato, barbato, e coronato d'Oro, ligato nel Capo una Fascia d'Argento : Sopravi il Berrettone dell'Imperio sormontato dal Globo Azzurro, con la Croce d'Oro :* Circonda lo Scudo *l'Ordine Costantiniano*, di cui nel Capitolo XXXVII. della Parte IV. *del Trattato de' Titoli* già parlai : Abbraccia il tutto con le Ale *l'Aquila bicipite Coronata, che col pie destro tiene la Spada, col sinistro lo Scettro.*

8 Riferisce il *P. Maimbourg* nella *sua Storia della Decadenza dell'Imperio*, (*a*) che *Sciarra Colonna*, avendo avuto l'onore di coronare in Roma Luigi il Bavaro, per premio ottenne la prerogativa d'alzare sopra la Corona delle sue Armi Gentilizie *un altra Corona d'Oro.*

9 In *Germania*, più che in ogni altro Luogo, le Corone sono chiuse : quelle degli Elettori sono *sormontate da un Berrettone :* prerogativa, che però particolare di essi Elettori non si può dire, mentre veggiamo, che molti di quei Principi, e Landgravj l'usano *foderato d'Armellini, sormontato da altri Berrettoni a Piramide*, che altro non sono, che *Cimieri*, da loro chiamati *Spitsbut :* in nostro linguaggio *Cappelli*. Altri l'usano *col Pomo Imperiale*, o altro, che a Concessione dell'Augustissima Casa d'Austria si attribuisce, come quello dell'*Illustre Famiglia Gualtieri Patrizia d'Orvieto, di Porpora*, sottovi il motto : *Hesperidum munus :* Formano quello Scudo *tre Fasce d'Oro ; sopra la prima tre Bizzanti parimente d'Oro*, in Campo *Azzurro. Appoggiano lo Scudo due Leoni rampanti, sotto i cui piedi in una Fascia Bianca* il motto : *non totus jaceo. I Berrettoni Elettorali sono di Porpora, orlata d'Oro, foderati di Pelli d'Armellini, rovesciata d'intorno, con due Costole caricate di Perle, di sopra a guisa di mezzo cerchio, che sostiene il Globo, sormontato dalla Croce.*

In Francia, la Corona del Delfino, come nel Capitolo antecedente si è detto, è simile alla Regia ; ma chiusa con soli due Semicircoli : quelle de' Fratelli, de' Figli cadetti del Re, e de' Principi del Sangue, sono framezzate da' Gigli, ma aperte, le altre de' Duchi, e Pari consistono in un Cerchio d'Oro arricchito di pietre preziose, ornate con foglie d'Appio, di Quercia, o di Trifoglio, come le *Ossidionali*, delle quali nel Capitolo XXIII. della Parte I. del *Trattato della Nobiltà* già parlai, ma *senza Fiori ; Essi Pari* nella Cerimonia della Consecrazione del Re Cristianissimo la portano in Capo : *Gli altri Duchi* non l'usano che nelle Armi. Quelli, che tra essi Franzesi sono investiti di qualche Principato (Dignità particolare) per disposizione delle loro regole, portano *la Corona a Punte* solamente : simile alla Ducale è *quella de' Marescialli di Francia : questi però l'adornano con Fioretti, tra ciascuno de' quali frappongono una Perla: Quella del Cancelliero di detto Regno è d'Oro, guernita d'Armellini. Il Primo Presidente* la porta *di Velluto Nero, orlata con due Galloni d'Oro ; Gli altri Presidenti* non portan che *un Gallone d'Oro, e questo per Cimiero delle loro Armi. In Spagna* si pratica diversamente: così i *Duchi*, come *i Marchesi* portano *la Corona a fioretti. In Inghilterra* si usano parimente *i Fioretti, ma senza Perle : Quelle de' Principi sono simili* alle 10

(*a*) Lib. 6. f. 403. tom. 2.

alle Ducali, *ma senza Berrettone*.

11 *Le Corone de' Marchesi sono anch' esse d' Oro*, *sormontate generalmente da quattro Fioroni*, *con un Ordine di Perle su le Punte* : generalmente, dico, perchè tal uso comune non è: *portano alcuni Fiori bassi*, *fra quali tre piccole Perle sopra piccole Punte altri alle Foglie frameschian quattro Perle*. *In Francia si usano ornate*, *in parte di Fioretti*, *in parte di Perle*. *In Inghilterra si forma un Cerchio a guisa di Fronde di Fragole*. *Lodovico Ridolfino* (*a*) parlando della differenza tra *le Corone de' Duchi*, *e quelle de' Marchesi*, *dice*, *che le prime dalle seconde nella rotondità*, *e nella qualità*, *e numero delle Gioje si distinguono*.

12 *Il Pasquali* (*b*) parlando delle *Corone de' Conti*, che sono quelle del III. Ordine, prende a dire : *Comitis Corona constat è circulari lamina*, *cui haerent tres lapilli* : *supra laminam*, *ut plurimum eminent tres uniones magnitudine conspicui*. *In Spagna*, certamente i *Conti* portano *un Cerchio rotondo con tre Perle*, *nel mezzo della Corona insieme unite*, *una sopra due* ; *senza Pietre preziose*, perchè, come il *Mastrillo* (*c*) osserva, denotano Dominio, Giurisdizione, e Dignità Regia, conceduta dal Sovrano : onde tali Corone debbon anche esser più piccole di quelle de' Duchi (*d*) così praticano parimente gl' *Inglesi* : Anche i *Conti* però *ponno portare il Gonfalone*. Alcuni usano anche *le Pietre*, *e diciotto grosse Perle*.

13 *Le Corone de' Visconti*, che come si è accennato, formano il IV. Ordine, *sono quasi simili a quelle de' Conti* : si distinguono però *con tre Crocette pedate* : in alcuni Luoghi si usano *con quattro Perle*, in altri *con tre* ; *ma grosse*, *come in Francia*, *in altri nove*, *disposte tre per tre* : e si chiaman *cerchi perlati*.

14 *Le Corone de' Baroni*, che formano l' ultimo ordine, *consistono in un Cerchio d' Oro*, di cui il *Pasquali* al luogo citato così scrive : *Baronibus licet gestare*, *non quidem laminam integram & latam*, *sed tenuiorem*, *& restrictiorem*, *ac veluti Circulum*, *seu gracile Vinculum aureum*, che rappresentandosi, come la Corda, attortigliato, da' Franzesi viene chiamato *Bourlet* : E si crede riconosca l' origine da un Cerchio di varj Colori da' Kavalieri anticamente per ornamento dello Scudo ne' Tornei usato, che dalle loro Dame si accomodava, il perche *Favore di Dama* era chiamato : ed affinche più risaltasse, si riempiva di borra : si chiama anche *Fogliame*, e ciò, perchè con le Fronde d' Acanto, con cui i Capitelli dell' Ordine Corintio, si adornano, ha qualche similitudine : E l' uso di tali Corone, come distintivo di Dignità, non ad altri, che a fregiati di Dignità appunto, era permesso : fu poi conceduto per privilegio a' Kavalieri, che assistevano alle Coronazioni de' Monarchi : indi passò in alcuni Gentiluomini, i quali, possedendo Feudi, ma senza Titolo, o Dignità, alzano le loro Armi formontate dall' Elmo coronato : *Hodie etiam a vera Nobilitate* (proseguisce il *Pasquali*) *super Insigniis*, *& Galeae Cono usurpatum*, *quod connumeratur inter ornamenta Excelsiorum Capitum* : Ma la pittura indubitatamente quella figura rappresenta, che da' Franzesi *Perles enfilees* vien chiamata : Come si sia, in Alemagna, e ne' Regni di Napoli, e di Sicilia viene molto usata : e da qualche Principe per premio di Segnalate Azioni si crede conceduta : Ma piacesse pure al Cielo, che tale licenza ne' Benemeriti solamente si ristringesse : pur troppo veggiamo, che come per conto de' Titoli, di quella è succeduto.

15 *I Re Elettivi*, e quei *Duchi*, *e Principi*, che quantunque Sovrani, da qualche Monarca dipendono, regolarmente i loro Scudi *col Padiglione* non cuoprono ; ma in vece di questo usano il *Mantello Ducale*, da' Romani chiamato

(a) *De orig. Dignit. & pot. Duc. Ital. p. 8.*
(b) *De Coron. 9. 23.* (c) *De Magistrat. cap. 5. n. 16. l. 4.*
(d) *Mastrill. loc. cit. num. 32.*

mato ***Paludamentum** , Clamis militaris*, che Maestà, e grandezza sovrana, parimente denota, come appresso *M. Gilberto de Varennes (a) Lovanio Geliot nel suo Indice Armorial (b) Filiberto Moneta (c) e Filippo Moreau* si vede. *Il Mastrillo (d)* però vuole, che tale ornamento anche a' Conti sia permesso: La Figura di quello de' medesimi Smalti si compone, con cui le Figure de' Scudi si compongono: *di sopra è chiuso; con varie pieghe, e rivolte: poscia si dilata;* onde lo Scudo da ogni parte circonda: Ornamento da' *Duchi, e Pari di Francia*, più che da altri usato, da quello *de' Prelati*, di cui nel Capitolo XV. della Parte II. del Trattato de' Titoli già parlai, differente. Anticamente anche *da' Kavalieri* nelle Giostre per loro distintivo era usato: *I Pari il foderano di Pelli d' Armellini: adornano le rivolte, o piegature laterali esteriori, con le Figure delle Armi*, il perchè da' Franzesi *Manteau armoyè* vien chiamato. *I Presidenti del Parlamento* anch' essi di dentro il portan foderato d' Armellini: di fuori Rosso: *Quello de' Cancellieri* è similmente *foderato d' Armellini: di fuori di Scarlatto raggioso d' Oro; I Cardinali Principi* in quel Regno l' usano *armeggiato:* altrove è poco in uso: Anzi *in Roma i Cardinali*, abbenchè Principi, come nel Capitolo XIV. della Parte I. *del Trattato de' Titoli* già dissi; e come nel Capitolo susseguente si vedrà, non usano che il *Cappello Rosso, co' Fiocchi:*. E se la disposizione delle Leggi Feudali nel Titolo, *Quis dicatur Dux, Marchio, aut Comes* si attendesse, l' uso delle Corone, di cui quì si parla, non ad altri, che a'*veri Duchi, Marchesi e Conti*, si permetterebbe; Siccome a' Figli dell' Imperadore, e de' Re, che per diritto di natura sono Principi, ed a quei al più, a' quali per privilegio sono state concedute: ma l' abuso tanto si è avanzato, che con ragione i Cardinali Principi i loro Scudi con quell' ornamento fregiano: Così da dugent' Anni in qua in Francia praticano anche i *Prelati*, che di *Duca, Principe, o Conte*, il Titol godono. Ma, al proposito del Pallio ritornando, anche nelle Armate maritime certe Insegne particolari si usano, che come *du Val* osserva, una specie di *Pallio, o Padiglione* vengon a formare: Gli Europei, come il citato Scrittore soggiugne, per ragione delle conquiste in Terra Santa fatte il portano *seminato di Croci*. I Franzesi usano *Sciarpe bianche:* Gli Spagnuoli *Rosse:* Gli Svedesi *Nere*.

16 *Il Generale delle Armi della Chiesa alza il Gonfalone Pontificio, che in altro non consiste che in una Bandiera d' Oro pendente da un Asta colorita di Cremisi, disposta a guisa di Padiglione, con le due Chiavi a Croce di S. Andrea, l'una d' Oro, l' altra d' Argento:* Alcuni il portano dentro lo Scudo, *come di quello della Casa d' Este* si è detto, che *innestato* si chiama: *Altri a guisa di Cimiero: Altri nel Capo dello Scudo: Altri partito con le Armi: Altri tra due quarti proprj, e della Moglie:* E chiunque di tale Fregio della Sede Apostolica onorato si trova, di cui quello è l' Insegna, *Difensore* essere debbe.

17 *Lo Scudo del Prefetto di Roma è formontato da un Berrettone tondo, ed alto con le Fasce da' lati, a similitudine del Triregno Pontificio, ma con un solo Cerchio d' Oro nell' Estremità: Fregio da Papa Calisto III. donato a Pier Luigi Borgia, Prefetto appunto di Roma, e Luogotenente Generale del Patrimonio di San Pietro:* di quel tempo però l' ornamento d' Oro non v'era: fuvi poi introdotto: *Cuopre l' accennato Berrettone il Gonfalone con le Chiavi, come nello Scudo della Casa Barberini tra le sue Api a destra, e la Colonna di Donna Vittoria Colonna appunto sua Moglie a sinistra si vede. Il Castellano di Castel S. Angelo, parimente di Roma, in vece del Cimiero, porta la Figura di un Angelo vestito di bianco, con la Spada nuda nella destra:* Ma tali Cariche, dopo l' abolizione del Nipotismo, di cui

(a) *Du Roy d' Armes p. 4. c. ult.* (b) *V. Pavillon.*
(c) *Pratiq. d' Armoir. c. 34.* (d) *Loc. cit. c. 7. n. 33.*

cui nel Capitolo V. della Parte I. del Trattato de' Titoli già parlai, restano tuttavia vacanti.

CAPITOLO VII.

Delle Corone, ed altri Ornamenti delle Armi delle Republiche.

1 ALla grandezza de' Stati, e de' Titoli delle Republiche sopra le loro Armi corrisponde lo splendore delle Corone, e degli altri Ornamenti, con cui esse Armi si adornano: Ed in primo luogo il grande Scudo *della Republica Veneta* mi si presenta *coperto da Regio Padiglione di porpora a guisa d'un grande Ombrello, sopra il Cimiero, attorniato da Frange d'Oro, foderato di pelli d'Armellini, e sormontato dal Corno Dugale*, che consiste *in una specie di Berrettone a guisa quasi di Corno piegato verso la faccia*: *orlato d'Oro, tempestato di Gioje*: sopravi *un ordine di Perle*. *Il Kavaliero di Beaziano* scrive, che quello, che a' nostri giorni la Republica usa, dall' antico in parte è dissimile, e per fondamento di ciò adduce le figure di Mosaico, che nel Tempio di San Marco da 500. Anni avanti ch' egli scrivesse composte col Corno più acuto, o piramidale, e rotondo, a similitudine della Tiara Pontificia, si veggono: Col testimonio *del Sansovino* soggiugne, che quella figura la Corona de' Re de' Parti rappresenta, che l'antica forma dell' Anno 1240. sotto il Governo di Reniero Zeno nella moderna fu cangiata: Nissuno de' Gentiluomini Veneti, quantunque delle più illustri Famiglie, e nelle primarie Dignità costituito, lo Scudo Gentilizio adorna con la Corona: Le Armi del Doge si distinguono *col Corno*, come presentemente in quelle *del Regnante Sebastiano Mocenigo*, composte *di due Rose*, *l'una d'Argento* nella parte superiore del Campo d'*Azzurro*, l'altra *d'Azzurro* nella parte inferiore *d'Argento* si vede.

2 La *Republica di Genova* per lo Regno di Corsica alza la *Corona Regia*, e con ragione l'alza; poichè, oltre il di lei presente Dominio, negli antipassati Secoli in Terra Santa signoreggiava varj Stati, e segnatamente Caffa, e Pera: nel Mediterraneo la sua potenza fu sì grande, che sopra Saraceni fece le note Conquiste, di cui le memorie in varj Luoghi della Storia si veggono. Le di lei antiche Ventotto Famiglie, tra le quali le quattro, vale a dire, la *Doria*, la *Fieschi*, la *Grimaldi*, e la *Spinola*, che principali si chiamano: le altre Ventiquattro sono le *Calvi*, *Catanei*, *Centurioni*, *Cibo*, *Cicala*, *Fornari*, *Franchi*, *Giustiniani*, *Grilli*, *Gentili*, *Imperiali*, *Interiani*, *Lascari*, *Lomellini*, *Marini*, *Negro*, *Negroni*, *Pallavicini*, *Pinelli*, *Promontorj*, *Sauli*, *Salvago*, *Vivaldi*, *e Vesodimari*, che sopra le proprie Armi portano la Corona Ducale: prerogativa a' nostri giorni dalle Famiglie di Nobiltà nuova ancora usata.

La *Provincia della Gheldria* porta un *Berrettone Cremesi*: sopravi *due Fascette d'Oro*: Lo Scudo *è appoggiato a due Leoni Leopardati*, sotto i cui piedi sta *una Fascia Azzurra*, con la voce *Gheldria* a lettere d'Oro. 3

Lo Scudo dell' *Olanda è sormontato dalla Corona d'Oro da Conte*: servon per *Appoggi due Leoni Leopardati*, *con una Fascia d'Azzurro* sotto i piedi, col motto *Vigilate Deo confidentes*, a lettere *d'Pro*. 4

Cuopre lo Scudo *d'Utrecht la Corona d'Oro*, *parimente da Conte*, *due Leoni d'Oro servon per Appoggi*, *con una Fascia altresì d'Azzurro* sotto i piedi, con la Voce *Ultrajectini*. 5

La *Provincia della Westfrisia* porta anch' essa *la Corona da Conte*, *co' Leoni per Appoggi*, *e la Fascia d'Azzurro sotto i piedi*, col motto, *Deus fortitudo*, *& spes nostra* a lettere *d'Oro*. 6

Così *la Provincia d'Overissel*, *con due Leoni Leopardati d'Oro per Appoggi*, *sotto i cui piedi la Fascia altresì d'Azzurro*, con la parola, *Overysel* a lettere *d'Oro*. 7

Simile *è la Corona*; simili gli *Appoggi della Provincia di Groninga*: nella Fascia si legge: *Greuninge en Omlande*. 8

Gli

9 Gli *Stati Generali delle accennate Provincie* cuoprono il loro Scudo con *una Corona d'Oro*: Sopravi *un Berrettone Imperiale di porpora, contornato di Perle, e formontato dal Globo con la Croce d'Oro*: Servon per *Appoggi due Leoni Leopardati, Coronati d'Oro*: Sotto i piedi *la Fascia d'Azzurro*, col motto, *Concordia res parvæ crescunt*.

10 Anche lo Scudo *della Repubblica di Ragusi è coperto dalla Corona formontata dal Berrettone chiuso: Sopravi il Globo con la Croce*.

CAPITOLO VIII.

De gli Ornamenti delle Armi delle Dignità Ecclesiastiche in genere, e della Pontificia in Specie.

1 PEr cuoprire le Armi, sopra lo cui Scudo l'uso della Celata, che come si è detto, per distintivo militare si prende, convenevole non fu creduto, degli Ecclesiastici segnatamente, altri ornamenti furono introdotti, vale a dire *per la Pontificia la Tiara*: per *la Cardinalizia, la Patriarcale, l'Arcivescovale, la Vescovale, l'Abaziale, e la Protonotariale, il Cappello*, ed altri, con le distinzioni, di cui nel Capitolo seguente si parlerà. Per conto di ciò, che la *Pontificia* concerne, non v'è chi non sappia, che la *Tiara, a guisa d'Elmetto rotondo, da tre Cerchi d'Oro cinto, tre Corone Regie insieme unite rappresenta, l'una sopra l'altra disposte*: Sicchè, come sappiamo, vengon a formare *una Berretta Rossa, Tonda, ed Elevata, tutta tempestata di Gioje, con due pendenti fregiati di Croci, a guisa di quei delle Mitre*: Sopravi *il Globo, formontato dalla Croce d'Oro*. Non manca, chi vuole, ch'essa Tiara a quella del Pontefice degli Ebrei si rassomigli: ma l'ultima, come nel Capitolo XX. della Parte I. *del Trattato de' Titoli* già dissi, in un Involgimento consisteva, in lingua Ebraica *Mitsnephet* chiamata, che come *Villalpanda* osserva, *una Specie di Fascia* a formar veniva, con cui i Re di quei tempi si coronavano: Un altra, che per ornamento de' Semplici Sacerdoti serviva, col nome di *Migbaʃt* si distingueva: nome, che dall'altezza di quella fu preso.

Si disputa poi tra' Scrittori, quale fosse il primo Papa, che la Corona assumesse: chi la seconda vi aggiugnesse, chi la terza, e perchè essa Tiara di tre Corone sia composta; quanto al primo dubbio trovo, che il *Rasponi nella sua Basilica Lateranense (a) il Cardinal Egidio da Viterbo, e'l Ciacconio nella Vita d'Eugenio IV.* con l'autorità del Testo (*b*) vogliono, che da Costantino, dopo la sua conversione, a S. Silvestro fosse donata: ma, perche, per poter di ciò con fondamento discorrere, converrebbe entrare nel pelago della Disputa sopra la Donazione di Costantino, che *da Lorenzo Valla, da Carlo Molineo*, e molti altri di mente corrotta per favolosa viene tenuta, e da molti altri il contrario si sostiene, tra' quali *il Costanello sue varie ambiguità*, dice, in varj Autori Greci, e Latini aver letto, esser quella veramente sussistente, tra primi *Balsamone Patriarca nel suo Nomocanone: Gennadio Scolari; Emanuelle Cadecà, nella Biblioteca Vaticana* trovarsi l'Editto Greco, che di quella parla: tra' secondi *Adone Viennense, Isidoro Vescovo Ispalense riferito dal Volaterraneo, Innocenzo III. nel Sermone del giorno di S. Silvestro, Dante, Steuco Bibliotecario contro il Valla, Pighio, e Remondo Rufo contro il Molineo: e Nicola Cardinale d'Aragona*, oltre molti altri, che tralascio, L'assunto dunque riassumendo, trovo che *Anastasio Bibliotecario* scrive, che la prima Corona sotto il Pontificato di Nicola I. dell'Anno 858. fu introdotta, che Bonifazio VII. la seconda vi aggiunse, e che a questa Urbano V. dell'Anno 1362. la terza unì. 2

Il *Cartari* però *nel suo Prodromo Gentilizio*, per conto della duplicazione d'esse 3

(a) *Cap. 13. l. 1.* (b) *C. Constantinus 96. dist.*

esse Corone, da saggio, osserva, che se la cosa negli accennati termini fosse passata, tante Statue, e Ritratti de' Papi fino al tempo di Bonifazio VIII. che dell'Anno 1294. ascese al Trono, con una sola Corona non si vederebbono. Il *P. Menetrier* nel suo *Trattato delle Armi (a)* scrive, che lo stesso Bonifazio, dopo aver publicata la sua Estravagante: *Unam Sanctam &c.* con cui dichiarò, che la Dignità Pontificia per tutto l'universo dilatata s'intendesse, alla prima Corona la seconda aggiunse: Che la di lui statua sopra il suo Sepolcro nella Basilica sotterranea di S. Pietro con due sole Corone tuttavia si vede, che così fino al tempo di Benedetto XII. dell'Anno 1334. al Trono esaltato si praticò: che dopo la Decisione della Celebre Quistione sopra la Visione beatifica, quel Papa, volendo indicare, che la Dignità Pontificia le tre Chiese, Militante, Purgante, e Trionfante riguarda, alla seconda Corona la terza aggiugnesse, che dopo l'Erezione della statua di quel Papa in Avignone con tre Corone, la *Tiara Triregno* fosse chiamata: *E'l Kavaliero di Beaziano nel suo Araldo Veneto* soggiugne, che Paolo II. fu il primo Papa, dal quale di Gioje venisse arricchita: e ciò forse, perche il *Platina nella Vita dello stesso Paolo* (del quale contento certamente non era) e però appassionato, così prende a dire: *Dell'apparato Pontificale non è dubbio, che superò i suoi maggiori, e specialmente nel Regno, overo Mitra, nella quale aveva messe molte ricchezze, comprate da ogni luogo per gran prezzi, Diamanti, Zaffiri, Smeraldi, Crisoliti, Diaspri, Perle, e tutte quelle Gemme, che sono in pregio, con le quali ornato, come un altro Aaron, andava in publico, con forma più Divina, che Umana.*

4 Passando ora ad esaminare, perche le *Corone suddette tre* sieno, *e tutte d'Oro*, quando le *Cesaree*, abbenche tre parimente sieno, co' tre metalli, *Oro, Argento, e Ferro*, come nel Capitolo II. della Parte II. *del Trattato de' Titoli* già dissi, si distinguono, osservo, che alcuni alla sola consuetudine l'attribuiscono: *Wolfango Lazio ne' suoi Comentarj sopra la Republica Romana (b)* vuole, che così si pratichi, perche il Papa, come Patriarca, Prefetto, e Presidente immediato dell'Italia, della Schiavonia, e dell'Affrica si consideri: opinione da altri con l'esempio degli altri Patriarchi, i quali Corona alcuna non portano, rigettata: Altri dicono, che siccome gli Egizj, per rappresentare in una sola Persona una figlia, sposa, e madre, una Donna con tre Corone in Testa dipingevano, così la Chiesa nella persona del Papa, in qualità di figlia, di cui esso è Padre, considerare si debbe, di Sposa, perchè ogni Prelato della sua Chiesa appunto è sposo: di Madre, perchè sendo il Papa del Corpo de' Fedeli un membro, di quella viene ad esser figlio. Il *Costa* al luogo citato (*c*) la triplicità, di cui si parla, attribuisce alla Dignità di Cristo, lo cui Imperio nelle Lingue, Ebraica, Greca, e Latina, con cui Re fu la Croce fu proclamato, fiorisce: Sentenza confermata con l'autorità di *S. Gio: Crisostomo*, il quale *nell' Omilia* 84. al Capitolo 19. scrive, l'Inscrizione da S. Gioanni nelle accennate tre Lingue esser stata formata, per publicare il Regno di Cristo a tutte le Nazioni. Il *Costa* al luogo citato soggiugne, che la prima Corona per quella prendere si debba, che il Salvadore per segno della Sacerdotale Dignità a tutti i suoi Vicarj ha lasciata: la seconda essere quella, che da Costantino procede: la terza l'altra da Clodoveo I. Re di Francia Cristiano data a' Pontefici, opinione, che dal *Cardinal Sirletto* è stata presa: *Cosmo Magalianes* nel Capitolo XXIV. *del Libro di Giosuè*, considerando nel Papa tre Dignità, vale a dire, di sommo Sacerdote, e Principe Spirituale: di Re, e Signore temporale, e di Legislatore Universale, a ciascuna di esse una Corona attribuisce: Altri al Capo vibile della Chiesa tale prerogativa dicono esser dovuta, co-

(a) *Cap.* 8. (b) *Cap.* 3. *lib.* 2. (c) *Cap.* 1.

come a quegli, a cui tutti gli onori, che nel numero ternario si contengono, sono dovuti. Altri le altre ragioni aggiungono, che appresso *il Mazzarone nel suo libro delle Corone: Gabriele di S. Vincenzo del Triregno*, ed altri rapportate si trovano.

5 Checche per conto delle accennate opinioni risolver si debba, ne' Funerali de' Pontefici le loro Armi col solo *Triregno*, *senza le Chiavi*, si espongono: e ciò, perchè quello denota *Dignità*, lo cui splendore anche ne' Defonti si considera: Le *Chiavi* non si espongono, perche con la Vita, di chi le porta, la giurisdizione a spirar viene. In tempo di Sede vacante, per denotare, che la Chiesa del suo Capo visibile Vedova si trova, il *Triregno* non si espone: Le *Chiavi* bensì, come Insegna d' essa Chiesa, s' innalzano, e nelle monete si scolpiscono, che come è noto, di quel tempo dal Cardinal Camerlengo si fanno battere: *E dette Chiavi con un Cordone di Colore Azzurro* (dice il *P. Menetrier*) ligate si rappresentano, perche come il *P. Pietrasanta nelle sue Tessere* Gentilizie (*a*) osserva; *penes ipsum* (parlando però del Papa) *est potestas eadem cum Cœlo ligandi, atque solvendi*: Ma l' oculare inspezione ci mostra, che il *Cordone è di Color Rosso*, che col *Bianco*, e *'l Rosato* gli Smalti delle Armi Pontificie vengon a formare.

CAPITOLO IX.

De gli Ornamenti de' Cappelli, delle Mitre, delle Croci, del Pastorale, del Pallio, ed altri.

1 IL Distintivo principale delle Armi Cardinalizie nel *Cappello Rosso* consiste, da' Latini *Causia*, *Petasus* chiamato, di *Cordoni con Fiocchi*, regolarmente *in numero di quindici per parte*, come vedremo, cioè *Uno*, *due*, *tre*, *quattro*, *e cinque* distinti: e ciò, come *l' Hoepingio*, *de Cardinalium Insigniis* osserva, per indicare la prontezza a spargere per la Fede il Sangue: motivo, per cui nel Concilio I. Generale di Lione, non già dell' Anno 1244. come io seguitando il *Platina*, *il Biondo*, *Nauchero*, *Crantz*, ed altri, nel Capitolo XII. della Parte I. *del Trattato de' Titoli* già dissi: oe dell' Anno 1246. come *Tritemio*, *Langio*, ed altri vogliono, ma del 1245. tenuto, Innocenzo IV. tale ornamento a quella Dignità concedette; leggendosi nella Vita d' esso Innocenzo riferita nel Tomo VII. *de' Concilj*: *Innocentius in Concilio Lugdunensi habito plures Cardinales creavit*: Indi soggiugne: *primusque fuit, qui Cardinalitiam Dignitatem Rubeo Pileo adauxit, ea intentione, ut admonerentur, Teste Martino Polono, se semper paratos esse debere, Sanguinem pro Christiana Religione profundere; eo tempore præsertim, quo Romana Ecclesia a Friderico II. quondam Imperatore, vehementer oppugnabatur*. Per conto del numero de' Fiocchi con sicurezza parlare non si può: Il *P. Menetrier* crede, che regola precisa non vi sia, che prima del Anno 1427. quindici per parte, come presentemente sono, non fossero: anzi osserva, che sopra i Sepolcri di alcuni Cardinali le loro Armi di tale ornamento affatto nude; altre *con due soli Fiocchi* si veggono.

Cercandosi poi, quale ornamento i Cardinali avantiche quello del Cappello fosse introdotto, nelle loro Armi Gentilizie usassero, gli Scrittori tra di loro daccordo tampoco non sono: Vogliono alcuni che nella *Mitra* consistesse, ma se le Armi d' essi Cardinali di quei tempi si osservano, alcune di ogni ornamento prive affatto si trovano: le prime, che *co' Cappelli* adorne si vedessero, *due Fiocchi* solamente, come ho accennato, avevano; e quei dalla punta dello Scudo passanti, o da' lati pendenti: altre co' *Soli Cordoni*: altre *co' Semplici Nodi*, *o co' Fiocchi nell' ultimo ordine* solamente: altre *con due Cordoni con varj giri intrecciati*; aggiun- 2

(a) Cap. 43.

aggiuntivi *sei Fiocchi per parte in tre ordini*, vale a dire, 1. 2. 3. Altri aggiungeanvi *un ordine di Fiocchi per parte*: Sicche in tutti *il numero di Venti* formavano: Altri anche tal numero alteravano.

3 A' nostri giorni *il Cappello con due lunghi Cordoni* ornato si vede, e con un nodo di sotto movibile stanno insieme uniti: quindi raccolti, in diversi giri, diramando intorno a gli angoli Superiori dello Scudo, *con quindici Fiocchi per parte*, come si è detto, cioè 1. 2. 3. 4. e 5. a tutto lo Scudo un vago ornamento vengon a formare.

4 *I Cardinali Arcivescovi*, come *i Patriarchi*, *i Primati*, *e gli Arcivescovi Prelati*, di cui appresso parleremo, sotto il Cappello portano *la Croce con due Traverse*. *I Cardinali Legati à latere*, a'quali il Papa in publico Consistoro consegna la Croce, nelle loro funzioni publiche da quella sono preceduti: Terminata la Legazione, quantunque essi Patriarchi, Primati, o Arcivescovi non sieno, alle loro Armi Gentilizie *le Croce addossata* portano: Così quei, che possedono Priorati, Commende, o che sono anche Kavalieri Semplici della Religione Gerosolimitana per conto della di *lei Croce* soglion praticare, come in quelle de' Cardinali, *Pamfilio*, *Imperiali*, *Ottobono*, *Altieri*, *Albani*, *e Conti* veggiamo: Quei, che *dell' Ordine dello Spirito Santo* sono fregiati, il portano pendente dalla punta dello Scudo. *I Cardinali Principi* sino all' Anno 1645. sotto il Cappello portavan *la Corona Gentilizia*: ma questa in vigore di una Bolla d'Innocenzo X. fu proibita. *In Francia* però tutti quei *Cardinali*, che hanno *il Titol di Duchi*, *Principi*, *o Conti*, sotto *il Cappello* tuttavia la portano: *Gli Arcivescovi d' Ambrun*, *d' Arles*, *e di Tarantasia*: *I Vescovi di Grenoble*, *di Ginevra*, *e di Viviers*, che godono il *Titol di Principi*, la portano *alla Ducale*.

5 *I Patriarchi*, *i Primati*, *e gli Arcivescovi Prelati*, come veggiamo, sopra lo Scudo portano anch'essi *il Cappello*, *ma Verde*, *foderato di Porpora*, *col Cordone Rosso*: pendon da ciascun lato dello Scudo *dieci Fiocchi* distribuiti in quattr'ordini: Prima della metà del XVI. Secolo, in vece del Cappello, portavano *la Mitra*: A'nostri giorni, oltre il Cappello, portano anche *una Croce lunga*, alcuni allo Scudo *accollata*: altri dentro il medesimo Scudo: Quella *degli Arcivescovi è semplice*: Alcuni di essi, come il *P. Menetrier* (*a*) scrive, alla Croce suddetta aggiungon anche la loro particolare: *I Patriarchi*, *e i Primati*, quantunque *Prelati*, la portano con due Traverse, come i *Cardinali Legati*. Così erano quelle de' *Patriarchi*, che intervennero al Concilio di Costanza: costume, come appresso vedremo, antichissimo.

Alcune volte il Papa concede tale prerogativa anch' a qualche *Arcivescovo*, che goda del diritto di *Primazia*: così una se ne vede nella Chiesa della Badia di S. Bartolomeo, volgarmente chiamata di *S. Bortolo*, nel Borgo di San Giorgio di Ferrara sopra la Sepoltura del fu *Monsig. Filippo Fontana*, Prelato Celebre, non meno nelle Armi, che nelle Lettere, promosso prima alla Chiesa Vescovale di detta Città sua Patria: indi a quella di Firenze, e finalmente all' Arcivescovale di Ravenna, ove dell'Anno 1270. morì, e donde il di lui Cadavere alla Chiesa della Badia suddetta fu trasportato: De' meriti di detto Prelato, e della sua nobile Famiglia, che in Modena tra le primarie risplende, degne testimonianze abbiamo dal *Sardi nelle sue Storie Ferraresi*: *dal Ghirardacci nella sua di Bologna*: *Dal Gualandi nella sua Centuria I. di alcune Famiglie Bolognesi*: *dal Rodi ne' suoi Annali*, *e dal P. Gamburini nella sua Storia Genealogica delle Famiglie nobili Toscane*, *ed Umbre*, dove rapporta molti invidiabili Diplomi: Simile alla suddetta *è la Croce degli Arcivescovi di Magonza*, *e di Colonia*. *L' Arcivescovo di Treveri*, ed altri però la portano come i Vescovi ordinarj, *con una sola* Tra- 6

(a) *Art. du Blas. justif. cap. 9. pag. 229. e seqq.*

Traversa. *Roderico di Cunha*, Arcivescovo di Praga, e Primate di Spagna nel suo Trattato *De Primatu* così ne parla: *Ea differentia inter Primates, & Archiepiscopos circa Crucis ante se delationem reperitur, quia Primates eam deferunt ante se argenteam, sive auream, gemino Astili transverso imposito, quorum inferius longius est; summum verò brevius, in Signum majoris potestatis, & eminentiæ: Archiepiscopi verò unico tantum Transverso Crucem gestant*.

7 *Tali Croci*, per distinguer le Dignità di quelli, che le portano, si forman di tre sorte: l'una chiamata *semplice*, e suol esser *gigliata*, che serve per gli *Arcivescovi*: *la seconda duplicata pe' Patriarchi, e Primati*: *la terza triplicata, particolare del Papa*, la cui giurisdizione è universale. *(a)* L'Uso di essa non è meno misterioso, che antico: in una sola Persona rappresenta l'unione di più potenze: mentre i *Primati* sono Superiori, non solamente di molti *Vescovi* della loro Provincia, ma de' *Metropolitani* ancora di qualche altra Provincia: il *Papa* di tutti. L'origine riconosce dall'Oriente: indi dagl' Imperadori di Costantinopoli a noi tramandata: Formavan essi il loro Scettro d'una lunga Croce, come in quella di Costanzo, di Placidio, e Valentiniano; di Giulio Severo, di Leone, di Zenone, di Giustino I. di Teodosio il Giovane, di Valentiniano, e tanti altri: Quando nel diritto le Effigie di Padre, e Figlio, di due Fratelli, o d'Imperadore, ed Imperadrice si rappresentavano, non vi si facevano due Croci, ma una sola con due Traverse da ciascuno di quei Monarchi sostenuta con una mano.

8 Gli *Arcivescovi*, a distinzione del Papa, che ovunque vada, è sempre preceduto dalla Croce, non la fanno inalberare che ne' Luoghi della loro giurisdizione: Nelle Armi alla Croce aggiungono il *Pallio*: Alcuni a guisa di Corona, altri per Arme della loro Chiesa: Dell'origine, qualità, ed altre circostanze, che tale ornamento riguardano, nel Capitolo XV. della Parte I. *del Trattato de' Titoli*, già parlai.

I *Vescovi* anticamente non ornavano le loro Armi, che con la *Mitra*, e 'l *Pastorale*, uso, che come si è accennato, dalla metà del XVI. Secolo è andato in disuso, non vedendosi in quelle, che *il Cappello Verde, con sei Fiocchi per parte*, divisi, come veggiamo, *in tre ordini*: l'accennato Colore si attribuisce alla qualità di Pastore, quasi che, siccome i Custodi de' Gregi i loro Armenti ne' verdeggianti pascoli conducono, così i Vescovi, de' Fedeli Pastori, co' Pascoli della Dottrina, e degli Esempj degni di loro, debban educarli. Di quante Specie sieno le Mitre, nel Capitolo XX. della Parte I. *del Trattato de' Titoli* gia 'l dissi. Quelli, che tale ornamento nelle loro Armi collocano, la rappresentano *di fronte*, aggiugnendovi il *Pastorale*, questo il lato sinistro, quella il destro occupa. Portandosi la Croce, e 'l Pastorale, l'una, e l'altro si volta di fuori. In Alemagna, così i Vescovi, come gli Abati per lo più passano il Pastorale dentro la Mitra in modo, che tra l'una, e l'altro occupano la metà dello Scudo. Alcuni, come dipendenti immediatamente dal Papa, portano la Croce, e 'l Pastorale. Quei che alla giurisdizione Ecclesiastica anche la Secolare hanno unita, come il *P. Menetrier* al luogo citato *(b)* osserva, al Pastorale aggiungono anche la *Spada*; Uso, che come si è accennato, da Erlango Vescovo d'Herbipoli l'origine riconosce: Il *Pastorale* è fregio di giurisdizione: la *Mitra* di Dignità: Quei Vescovi, ed Arcivescovi, che in Germania possedon Feudi, e Signorie, co' *Titoli di Marchesati*, *Contee*, *Baronie*, o altri dalla Dignità Ecclesiastica distinti, come il *Padre Menetrier* soggiugne, portano anche la *Corona* al loro Titolo Secolare proporzionata; perchè *Episcopalis apex* (prende a dire *Maurizio de Alzedo* nel Ca- 9

(a) *Agostin. Len. de ritu deferendi Crucem summ, Pont, l, 2, c, 3.*
(b) *D, c, 10, pag. 245, e 248,*

Capitolo XII. *del suo Trattato della preminenza, e prelazione de' Vescovi*) *non privat alia singulari Dignitate: nam si Dux, Marchio, aut Comes eligatur Episcopus, non adeo desinit esse Dux, aut Marchio:* Opinione tenuta anche dal *Menochio* (*a*) e dal *Cefalo* (*b*) *I Prelati Elettori, e Principi dell' Imperio*, come quelli, che per ragioni de' loro Feudi Imperiali debbono somministrare all' Imperadore certo numero di Truppe, *alla Croce*, come nel Capitolo I. di questa Parte ho detto, aggiungono *l' Elmo: al Pastorale la Spada:* Altri in quei Paesi portano *l' Elmo sopra la Mitra:* e ciò, perchè, attesa la loro Dignità, hanno luogo ne' Circoli dell' Imperio: onde ordinariamente sopra le loro Armi Gentilizie, come si è detto, portano *tanti Elmi, e tanti Cimieri*, quante sono le loro Dignità, e i loro Feudi, rappresentando essi in quelle Adunanze altrettante Persone, alle quali il numero delle loro Voci corrisponde.

10 Credono alcuni, che come si è accennato, le Armi, e molto più gli Ornamenti suddetti allo Stato Ecclesiastico ripugnino: e ciò, perche (dicon essi) dall' Arte militare l' origine riconoscono: ma s' ingannano, mentre dopoche Gentilizie furon chiamate, e così segni di nobiltà divennero, a tutti gli stati, e condizioni al popolo superiori comuni furono giudicate. Nel *Cerimoniale Romano*, per conto delle Consecrazioni de' Vescovi viene ordinato, che si debban dispensare Pani dorati, e Barili di Vino, sopravi le Armi, così de' Consecranti, come de' Consecrati: *Panes & Barilia ornentur* (quivi si legge) *duo videlicet videantur argentea, & duo aurea hinc, & inde Insignia Consecratoris, & Electi habentia, cum Cappello, vel Cruce, vel Mitra pro cujusque gradu, & Dignitate.*

11 Gli *Abati* anch' essi portano *il Cappello, ma Nero, con sei Fiocchi per parte, divisi in tre ordini. I Mitrati, come i Vescovi, al Cappello* aggiungono *la Mitra, e 'l Pastorale:* ma la loro Mitra si colloca sopra, o dentro lo Scudo, *in profilo*, sicchè d' essa altro che l'apertura non si vegga: il *Pastorale si volta a sinistra. Gli Abati Regolari* poi, acciò si vegga, che la loro giurisdizion il Recinto de' loro Chiostri non eccede, portano il *Pastorale di dentro:* Egli è però vero, che, ove, chi loro faccia ostacolo, non si trova, portano, così la *Mitra, come il Pastorale all' uso de' Vescovi.*

In *Alemagna*, acciò da' Vescovi sien 12 distinti, al *Pastorale* debbon appendere una *picciola Fasciuola di Lino*, che per tutto non si pratica: il *Tamburino* (*c*) però, senza distinzione, in questi termini ne parla: *Baculus Pastoralis, quem gestare debet Abbas, orario, aut sudario ornetur, quia Abbatialis est;* Alcuni Abati, per esser dagli altri distinti, alla Mitra, ed al Pastorale qualche ornamento proprio, o al Titolo della propria Badia allusivo aggiungono: quello *degli Olivetani di Bologna*, a cagione d'esempio, sopra lo Scudo nel mezzo porta *la Mitra: da due lati il Pastorale, con un Ramo d' Ulivo:* Altri per segno di giurisdizione temporale vi aggiungono *la Spada. Le Badesse*, che hanno la prerogativa del Pastorale, anch' esse ponno portarlo nelle Armi: il loro Scudo suol essere formato a *Lozange*, o sia *Mandorla*.

Alcune Famiglie nobili della Germa- 13 nia per *Cimiero* portano *la Mitra*, e ciò, perche i loro maggiori sono stati Feudatarj, o Difensori di qualche antica Badia: o perche alcuno di essa Famiglia è Uffiziale di qualche Vescovo, che in qualità di Principe dell' Imperio abbia i suoi *Marescialli, Siniscalchi, Camerieri*, o altri Uffiziali simili, che non si ammettono, se non sono di Case qualificatissime, a di cui prò quelle Cariche divengono Ereditarie. *Il Vescovo di Bamberga*, a cagione d'esempio, per suo *Maresciallo ha l' Elettore di Sassonia: per Gran Credenziero il Re di Boemia: per Gran Siniscalco l' Elettore Palatino: per Gran Cameriero l' Elet-*

(a) *De adipisc. poss. Remed.* 10. *n.* 68.
(b) *Conf.* 1. *n.* 58. *Tom.* 1.
(c) *De Jur. Abbat. disp.* 22. *q.* 2. *Tom.* 1.

l' Elettore di Brandembourg : Così di molte altre Case di primo rango succede. Altre, parimente qualificatissime, dentro, o sopra lo Scudo, portano *l' Effigie di una Donna mitrata*, che denota la protezione d' alcuno di quei Monisterj di Monache divenuta Ereditaria.

14 *I Protonotarj Apostolici* sopra lo Scudo delle Armi Gentilizie portano *il Cappello Nero*, *co' Fiocchi di Colore Violato*, distribuiti, *sei per parte* 1. 2. 3. Alcuni di essi però, volendo distinguersi da' Vescovi, e dagli Abati, non portan che tre Fiocchi per parte.

15 *I Priori*, invece del Pastorale, portano *un Bastone in Palo*, *con la punta*, *come il Bordone de' Pellegrini*: circondano lo Scudo con una *Corona di Pater Noster a foggia di Collana*.

16 *I Fondatori di Religioni* portano *una Croce*, da cui lati nel traverso sorgono *due Palme*; *il Tronco* è circondato *da una Fascia*, o sia *Sciarpa*.

17 *Gli Arcipreti* sopra lo Scudo portano una *Tonica bianca*.

18 *I Canonici* regolarmente usan *il Cappello* : Avvene di quei però, che usano altri Ornamenti; vale a dire, *un Cappuccio di Pelli di Vaj*, *fimbriato a Coda dello stesso*.

19 *I Cantori* portano *un Bastone da Coro*, o *una Mazza da Capitolo* : *In Alemagna però alcuni Cantori*, *Decani*, *e Prepositi*, abbenche non abbian Titolo d' Abati, portano *la Mitra*.

20 *A' Religiosi Claustrali non graduati*, come *Wilson* nel suo *Teatro d' Onore* scrive, allora solamente è permesso l' Uso delle Armi Gentilizie, quando prendono l' Abito del loro Ordine, e si espongono ne' lor Funerali : Soglion ornarle con una *Corona di Pater noster*, *ed un Crocefisso pendente a piè*. *Le Religiose*, per fregio della loro Virginità, e mortificazioni sofferte al suddetto ornamento aggiungono *una Corona di Rose Bianche*, *intrecciate con Spine*. *Le Badesse* portano *il Pastorale addossato allo Scudo*, *attorniato* parimente *con la Corona*.

21 *Il Gonfalone*, da' Latini chiamato *Vexillum*, da' Franzesi *Enseigne*, *e Banniere*, composto di più pezzi pendenti, anticamente usato dalle Repubbliche, così Aristocratiche, come Democratiche, oggidì è ornamento *delle Armi delle Chiese Basiliche*, *di Roma* segnatamente, e d' altre, alle quali per privilegio è stato conceduto, siccome a molte Città della Toscana, ed in particolare *a Bologna*, come nel Capitolo XLVI. della Parte II. del *Trattato de' Titoli* gia dissi.



DELLE



DELLE ARMI GENTILIZIE.

PARTE QUARTA.

CAPITOLO I.

L'acquisto delle Armi come si provi.

1 Uantunque la materia, di cui qui siamo per parlare, della Parte II. di questo Trattato non men propria sia, come per conto di varie cose quivi si è detto, avendo però essa con le altre, di cui in questa Parte tratteremo, Connessione, in questo luogo preliminarmente intendo darne un Cenno, per indi colle distinzioni di ciò, che l'assunto richiede, tornar a discorrerne: Premesso dunque per regola, che come l' *Hoepingio* (*a*) osserva, l' acquisto delle nostre Armi, come di cose avventizie, non si presuma: ma, che di esse, come per conto della nobiltà già dissi, l' acquisto di tal fregio provare si debba, ciò in più modi, come lo stesso *Hoepingio* (*b*) soggiugne, può seguire: vale a dire, per Collazione, o Concessione di Principe, che di concederle, accrescerle, o diminuirle, e mutarle abbia autorità: per istromenti publici, degli atti de' Tornei segnatamente: per casi accidentali: per prescrizione, Consuetudine, Statuto: per acquisto di Feudo nobile: per successione *ab intestato*, o Testamentaria: per adozione: per donazione: per patto: Contratto, Cessione, Transazione: per fondazione di Chiesa, o Collegio: si aggiugne ancora, per aver fatto qualche Prigioniero in Guerra, con l'acquisto delle di lui Spoglie, che per gloriosa memoria a' discendenti ne' Scudi si trasmettono: e tali Spoglie, o che alle proprie Armi si aggiungono, o che attorno allo Scudo, per marco di Valore, si collocano; come quello, che nella persona *di Ottone figlio di Aliprando Visconte d' Angiera* la Storia ci presenta: Questi nell'Impresa di Terra Santa, venuto a cimento con Voluce famoso Saraceno, di lui restò Vincitore: il perchè, portando il Vinto *per Cimiero* sopra l' Elmo *una Vipera*, il Conte, fregiando con quella Figura il proprio Scudo, a i Posteri memoria sì gloriosa lascionne, che *Mediolanenses* (scrive il Sigonio) *publico decreto sanxerunt, ut ad perennem Clarissimi Viri memoriam, ne post hac Castra Mediolanensium locarentur, nisi Signo Vipereo ante in aliqua Arbore constituto:* Di detta Illustre Famiglia fanno degna menzione, *il Ghirar-*

(a) *De jur. Insign. cap. 5 n. 1.* (b) *Cap. 8. n. 1.*

dacci nella Storia di Bologna ; Filippo Rodi ne' suoi Annali di Ferrara , il Brusoni nelle Storie , il Sansovino nella Cronologia , il Guicciardini , il Masini nella sua Bologna perlustrata , il Tarcagnota , il Possevino Juniore nella Storia , il P. Menetrier delle Prove della Nobiltà d'Italia , lo stesso nel libro di diverse specie di Nobiltà , e nell' altro dell' Origine dell' Armi , il Kavaliero Conte Piazza nella sua Bona espugnata , il Leti nella Vita di Filippo II. il Cardinal Pallavicino nella Storia del Concilio di Trento , il Sardi nelle Storie Ferraresi , Pavolo Emilio Veronese De Rebus Francorum, Alessandro Tesauro nella Descrizione della Città , e Governo di Bologna , Sebastiano dall' Agocchie nel suo Compendio dell' Origine di detta Città, Gio: Francesco Negri nel Ristretto degli Annali del Rodi.

2 Per conto delle Armi di Donazione, o Concessione del Papa , dell'Imperadore, de' Re , o altri Principi Sovrani , de' quali l' *Hoepingio* (a) fa menzione , nel Capitolo X. della Parte II. di questo stesso Trattato già si è parlato : Non voglio però lasciar di soggiugnere , che, quantunque nel Capitolo VII. di questa stessa Parte resti pienamente provato , che le Armi agl'Ignobili permetter non si debbano, quando i Principi ad Uomini di oscuri natali le donano , un'atto esercitano , che di *creazione* si chiama , come , quando a' Delinquenti perdonano , l' altro di *redenzione* esercitano : e di loro , come delle Imagini si dice , che allora venerazione maggiore attirano , quando da tutte le parti gli storpj per segni di grazie ricevute avanti di quelle numero grande di segni delle superate infermità appendono.

3 Per provare tali Donazioni , o Concessioni , i Diplomi degli stessi Principi , o gli stromenti da' Notaj stipulati meritan tanta fede , che gli atti publici , notorj , ed indubitati rendono : in ogni caso a deposizioni di Testimonj , nobili segnatamente , si ricorre : a Scritture antiche , sopra di cui le Armi stesse impresse si veggano : a i Sigilli : o all'antichità del tempo, per lo cui corso l' uso di quelle prescritto rimanga . *Gio: Selino* (b) parlando delle Famiglie Illustri , e tra queste segnatamente della *Cimicelli Modenese* , scrive , riconoscer essa la sua origine *dalla Stirpe de' Conti di Cleves Alemani* , donde dice , che dell' Anno 856. *Arrigo* , di quella Casa appunto , da esso Scrittore *Valorosissimo* chiamato , perchè, qual'altro Orazio contro i Toscani , nell'espulsione de' Saraceni dall' Italia sotto il Regno dell'Imperadore Lodovico II. seguita , quegli solo ad un certo passo , più che da Uomo combattendo , quella famosa Vittoria riportò , in memoria della quale dall' Imperadore per premio riportò , che per Arme la figura *di un Leone d' Oro ad una Palma verde rampante* io Campo *Azzurro* alzar potesse . *Filario Epidauro nel suo libro delle Famiglie Illustri d' Europa* soggiugne, che , seguita la morte di quell' Imperadore in Milano , tra molti Uomini Illustri , che da quella Città partirono, uno fù l'accennato Arrigo , il quale , trovatosi io un Conflitto su 'l Territorio Beneventano , a favore dell' Imperadore con tanto coraggio combattè, che per soprannome *Cimi* , e *Cello* fu chiamato ; Voci, che in oostro Idioma *Percuote* , e *Resiste* si spiegano : indi il citato Scrittore ripiglia , che , avendo esso Arrigo piantata Casa io Modena, i di lui figli *Cimicelli* furon chiamati : *E Maestro Giov: di Virgilio nella sua Storia , o sia Cronaca della Chiesa Cattolica Romana* a detta Famiglia di *Cattolica dà il Titolo* ; perchè Roberto Cimicelli nella Guerra Sacra sotto Goffredo Buglione del proprio Valore , e Zelo per la Fede tali riprove diede, che dal medesimo Goffredo di arricchire le proprie Armi del *Rastello Rosso con tre Pendenti , ed un Giglio di Francia* la Concessione riportò . *Lorenzo Lorenzani nel suo libro delle Insegne , e delle Armi* dice , che , Camillo Cimicelli, in considerazione dell'aotichità , Nobiltà, e meriti , sì di lui,

(a) d.c.5.n.11. (b) *De notabilib, Mundi.*

lui, come de' suoi maggiori, da Alfonso II. Duca di Ferrara, di Commissione di Arrigo III. Re di Francia, spedita sotto il di 9. Febbrajo dell' Anno 1584. fu fregiato *dell'Ordine de' Kavalieri di S. Michele*, allora in quel Regno il più cospicuo: e'l medesimo Autore soggiugne, che di quel tempo l'accennato Camillo per Arme portava *il Leone*, *la Palma*, *il Rastello*, *e'l Giglio di Francia*, come i di lui successori tuttavia portano.

4 Il medesimo effetto producono i patti, le convenzioni, l'evidenza, la notorietà, la presunzione della Legge: la veemente opinione degli Uomini: la comune riputazione nella Patria: le sentenze, ed altri atti simili (*a*) Degli Atti de' Tornei da' libri de' Registri degli Araldi risultanti, come appresso vedremo, il medesimo si dice: così delle Genealogie delle Famiglie: Delle Cronache, delle Inscrizioni, Pitture, e d'altri Atti possessorj, delle memorie de' Funerali: Spedizioni militari: Ammissioni a' Collegj di Canonici, e Monaci nobili, con Sigilli, ed altri Documenti simili si dice: (*b*) Così de' libri degli Archivj, a' quali per conto delle materie antiche si presta fede (*c*). La *Famiglia Graffi*, una delle più antiche della Città d' Ascoli (a cagione d'esempio) così per Lettere, ed Armi, come per attinenze, Illustre, per Arme porta *Cinque Monti Verdi*, *sopravi una Torre mattonellata d' Argento*, *e Nero*, *merlata del medesimo*; *sormontata da una Torretta simile*; *sopravi la Testa di un Moro dentata di Rosso*: *da' lati della Torre da' Monti due Palme verdi nascenti* si veggono il tutto in Campo *d'Oro*: L' antichità di dette Arme risulta da due Lapidi esistenti nella Chiesa di S. Agostino di detta Città, fin dal tempo, in cui quella Chiesa fu edificata molto prima dell' Anno 1240. oltre molti Stromenti, Diplomi, ed altre prove autentiche rapportate, ed approvate ne' Processi d' Ordine della Religione Gerosolimitana in occasione d'aggregare detta Famiglia ad essa Religione, fabricati, e ripetite in occasione dell' ammissione a quell' Abito del Vivente Kavaliero Giuseppe Emidio, per l' Augustissimo Regnante Carlo VI. Uditore perpetuo Cesareo, e Regio degli Ambasciadori, e Protettori dell' Imperio, e de' Regni di Sua Maestà nella Corte di Roma, ove appresso il Cardinal Censuegos Ministro Plenipotenziario, e Comprotettore della Germania, e de' Stati Ereditarj presentemente risiede.

Si amplia l'accennata regola per conto delle Storie antiche (*d*). Allora 5 però alle Cronache, alle Storie, ed altri Documenti simili si presta fede, quando, dagli Antichi sono approvati: quegli altramente, che le riferisce, non si considera che come Testimonio unico, e singolare, il quale deponga estragiudizialmente, e senza il Vincolo del giuramento; il perchè non fa prova (*e*) molto meno, se con altre Storie il contrario si giustifica. (*f*) L'opinione degli Uomini per se sola non basta (*g*) ma, quando tale opinione è veemente, fa piena prova (*h*) molto più, quando si tratta di tempo immemorabile. (*i*) In alcuni casi però il decider, se a' libri Cronache, e Storie si debba prestar fede, dipende dall' arbitrio del Giudice, che debbe esaminare la diversità de' libri, de' luoghi, de' tempi, ed altre circostanze. (*k*)

Le Inscrizioni, e i Monumenti an- 6

(a) *Nolden. de Stat. Nobil. Civ. cap. 20. n. 63. e seqq. Pietro Fritz de Nobil. Concl. 20. KlocK de Contrib. cap. 20. n. 459. e 500. Mager. armat. cap. 18. n. 241. e seqq. Drac. de orig. jur. Patrit. cap. 6. n. 3. 4. lib. 3.*

(b) *Matth. Stefan. de Nobil. cap. 4. n. 22. vers. duodecimus cap. 5. num. 69. 70. Modio Pandet. lib. 1. in princ. f. 9. tom. 2. Fritz loc. cit. Concl. 20. Hoeping. loc cit. n. 26.*

(c) *Natt. cons. 636. n. 91. tom. 3. Cacher. cons. 3. n. 6. Mastrill. dec. 43. Torning. cons. 26. n. 22. vol. 1.*

(d) *Erric. Stef. Apolog. Erodot. f. 32. e seqq. Menoch. cons. 378. n. 7. Grot. de jur. bell. & pac. f. 16.*

(e) *Menoch. cons. 112. n. 67. e seqq. Grot. loc. cit. f. 18.*

(f) *Bart. l. 1. n. 22. ff. si cert. pet. Turcian. cons. n. 40. p. 3. KlocK loc. cit.*

(g) *Alessf. cons. 50. n. 9. vol. 6.*

(h) *KlocK loc. cit. n. 485. e 561. Nolden. loc. cit. cap. 20. n. 75. e seqq.*

(i) *Guttier. prat. quest. 14. n. 9. lib. 3. Nolden. loc. cit. n. 85. Gilman. 11. n. 7. lib. 1.*

(K) *Estobar. de ratiocin. admin. cap. 15. n. 46. in fin. Mager. loc. cit. cap. 18. n. 256. KlocK loc. cit. n. 502. e seqq.*

tichi parimente, incisi in marmo provano il possesso delle Armi (*a*) Trovandosi pertanto dipinte, o scolpite, ed affisse sopra Pareti di Cappelle, Porte, o mura di Chiese, fanno prova, mentre sopra gli altrui beni non si alzano (*b*) ma tal prova per se sola piena non si può dire, come si dice, quando vi coocorrono altri amminicoli, che dimostrino la fondazione di quelle: allora segnatamente, quando, come *l' Ancarani*, ed altri dalla Dotta Penna *del Calderoni* (*c*) riferiti, osservano, si tratta di tempo molto remoto: il perchè, come lo stesso *Calderoni*, proseguendo, dice, da quei luoghi non si debbon rimovere: proposizione, che allora parimente procede, quando i luoghi, ne' quali le Armi si trovano, passano in altrui potere; perchè in tal forma le memorie di gloriose gesta, come *D. Pio Rossi nel suo Convito Morale* (*d*) osserva, si conservano: Ne sussiste, che a' Fondatori di Templi, e d' altri Edifizj pii non convenga affigger in essi tali memorie, perchè, come il *citato Rossi* soggiugne, venghino a dinotare vanagloria; mentre per le ragioni, che ne' Capitoli seguente, e susseguente si addurranno, l' opinione contraria è la più vera: il perchè, se quelle in occasioni di riedificazioni di essi Templi, o altri luoghi si tolgono, come il *Citato Calderoni* ripiglia, debbonsi altresì rinovare, o quivi rispettivamente riporre.

7 Quaodo poi si tratta d' Armi antichissime, mancando altre giustificazioni, la prova si può aoche fare con giustificare il possesso di quelle (*e*) e tale possesso si può provare con deposizioni di Testimonj: e due bastano, allora segnatamente, quando sono Persone nobili; purchè della loro scienza adduchino la ragione. (*f*) Anzi i Dottori nel Capitolo I. della Parte III. *del Trattato della Nobiltà* da me riferiti voglion, che anche la deposizione d' un solo Testimonio, quando sia amminicolato, basti.

Anzi in certi casi si ammette anche 8
la prova risultante da publica Voce, e fama; come in proposito della Nobiltà si dice (*g*) ma tale sentenza allora procede, quando d' antichità tale si tratta, che le prove per Scritture non si possin fare (*h*) e la fama nel luogo, ove le Armi si trovano, appresso la maggior parte degli Uomini debbe esser publica; le Armi senza eccezione, i Testimonj, quantunque non interrogati, debbon render la ragione della loro scienza: poichè la fama a tale proposito allora si ammette, quando la sua origine da Uomini degni di fede procede, e per tempo immemorabile non è stata impugnata (*i*) *Baldo* (*k*) dice, che le cose per lo corso di lungo tempo prescritte (tra le quali le Armi sono comprese) da altri non ponno esser occupate; poichè il diritto sopra di esse è acquistato a favore del primo possessore: ogni volta però che ad altri, che v' abbia ragione, non sia pregiudiziale; mentre, chi non v' ha interesse, ad altri non può proibirlo, Conclude per tanto il medesimo *Baldo*, che in danno, e pregiudizio altrui, le medesime Armi non si debboo assumere: ma di questo nel Capitolo IV. di questa stessa Parte più distintamente parleremo: Ciò supposto in tanto, siccome il Principe (come nel Capitolo X. della II. Parte si è detto) può conceder ad altri le proprie Armi, così il possesso di queste col lungo corso di tempo si prescrive. Ma *il Cassaneo* dice (e dice benissimo) che allora le Armi si ponno prescrivere, quando sono alienabili, altramente per la regola, che quelle cose, che non sono alienabili, non sono tampoco prescrittibili, tiene la negativa.

Cogli Atti de' Tornei poi si prova, 9
non solamente il possesso, ma ancora l' acqui-

(a) *Cap. cum Causa, ad audientiam il 2. de praescript. Bald. cons. 316. vol. 5.*
(b) *L. 1. C. Ut nemini liceat.* (c) *Resol. 78. n. 74.* (d) *Delle Armi Gentil. f. 19.*
(e) *Hoeping. loc. cit. n. 3.* (f) *Hoeping. loc cit. n. 19. 20.*
(g) *Serafin. dec. 462. n. 9. p. 1. Decian. Resp. 7. n. 40. vol. 3. Gias. cons. 128. n. 4. vol. 1. Sisin. cons. 12. n. 11. 52. e seqq.*
(h) *Gio. Andr. cap. Abbates de privil nel 6. Rom. sing. 289. Rip. Resp. 26. lib. 2.*
(i) *L. 3. C. de servit. & aqu. Hoeping loc. cit. n. 22. e seqq. Nolden. loc. cit. cap. 20. n. 108. e seqq.*
(K) *L. sucanda in fin. C. qua res vend. non poss.*

acquisto delle Armi ; mentre , come nel Capitolo VII. della detta Parte III. *del Trattato della Nobiltà* già dissi , e come nel Capitolo II. della Parte III. di questo ancora una volta ho detto , a niuno d'entrare in tali Esercizj , per giostrare , o servire per Araldo , era permesso , se prima dal Maestro di Campo , ed altri Uffiziali per vero Gentiluomo di Nome , e d'Armi non veniva riconosciuto , e dichiarato : ciò seguito , le sue Armi Gentilizie a suono di Trombe tra quelle de' Kavalieri , che dovevano giostrare , eran descritte : ed affinchè per tali fossero riconosciute , giusta, le ordinazioni delle Leggi Araldiche , si appendevano al luogo della Giostra, ove per tre , o quattro giorni si lasciavano esposte : formalità , che *far Fenestra* , si chiamava : Ed è considerabile , che , come il *Padre Menetrier* (*a*) riferisce , tale obligazione sotto pena di vedere il proprio Nome cancellato dal numero de' Giostratori, correva , non solamente a' Gentiluomini , e Kavalieri privati , ma anche a' Baroni , ed altri Signori : anzi a' Principi stessi : ma di questo nel Capitolo VII. di questa Parte ancora una volta parleremo : Diremo intanto , che molti d' essi , terminata la Giostra , appendevan le loro Armi a qualche Chiesa : Dopo aver operato per due volte in tali Esercizj , che come si è detto, di Triennio in Triennio si rinovavano , ad esibire le giustificazioni delle loro Armi , e nobiltà , non erano più tenuti , mentre i due primi sindicati per piena prova servivano .

10 Quel , che per conto delle formalità de' Tornei si dice , per conto de' Processi , che per esser ammesso a gli Ordini militari , si fabricano , al nostro proposito parimente procede , come ne' Capitoli XXXVII. e seguenti della Parte IV. *del Trattato de' Titoli* già dissi : Così la *Rota Romana* più volte ha risoluto , e segnatamente avanti *Mons. Emerix* (*b*) per le ragioni da me ne' sopracitati Capitoli addotte . La Famiglia *Monticelli* , una delle più Illustri *della Città di Crema* , e già Signora di Verona (a cagione d' esempio) porta *tre Monti Verdi* , sopravi *tre Stelle d' Oro* in Campo *d' Argento* : Cuopre lo Scudo l' *Elmo* , voltato a destra , *con quattro Cancelli d' Argento* : Sopravi *la Corona* : *per Cimiero la Testa di un Elefante , attraversata da una Fascia d' Argento* , col motto *: meminisse juvat* : per prova dell' Arme suddetta dunque più che bastevoli sono molti Processi , per conseguire varj Ordini Equestri fabricati, in quello del Vivente Orazio Kavaliere Gerosolimitano rapportati , da' quali si vede , che quindici soggetti d'essa Famiglia ad un tempo di varj Ordini decorati sono vissuti : Onde *il Fausto nel suo Ritratto della Vita Civile* con ragione dice , non esservi Famiglia , che tanto lustro , quanto la suddetta vantar possa : ne fanno fede ancora , *il Cardinale Ostiense nella sua Cronaca Cassinense ; Alfonso Monaco , ed Arcivescovo di Salerno ne' suoi m. s. esistenti nella Biblioteca di Monte Cassino ; l' Abate Muzio Febonio nella sua Storia de' Marsi ; Persio Stelluti dell' Origine de' Conti de' Marsi , Abramo Bzovio nella Vita di Papa Silvestro II. Pietro Ricordati nella Storia Marsicana . M. Antonio Scipioni ne' suoi Elogj , l' Ughelli nella sua Italia Sacra ; Carlo Borelli nella sua opera apologetica della Nobiltà Napoletana ; il Zazera delle Famiglie Illustri d' Italia ; Ferrante della Marra delle Famiglie imparentate colla Casa della Marra . Filiberto Campanile nella Storia della Famiglia di Sangro . Ottavio Beltrano nella descrizione del Regno di Napoli . Vincenzo Ciarlanti nelle Memorie Storiche . Scipione Mazella nella sua Descrizione del Regno di Napoli . Luca di Linda . Monf. Giacomo Donadei nelle Memorie dell' Aquila :* oltre molti altri nel Processo dell' accennato Kavaliere Orazio riferiti , che, per troppo non diffondermi , ometto .

(a) *De l'orig. du Blason cap.3.* (b) *Dec.15. n.9.*

11 Per atti accidentali allora le Armi si acquistano, quando essi atti tali sono, che meritan, che di essi la memoria si conservi, come, se degli Antichi si parla, oltre tanti altri in varj luoghi di questo libro da me accennati, sono quei *del Delfino*, che, per testimonio di *Plutarco*, il fanciullo Telemaco nel mare caduto a salvamento su'l lido riportò: *del Drago*, che, come *Pausania* scrive, a Menelao in Aulide la Vittoria presagì: se de' tempi da noi men remoti si parla, dall' *Im-hoff* abbiamo, che l' Illustre Famiglia *di Viesuille* anticamente portava *otto lame*, delle quali *quattro d' Oro*, *le quali quattro d' Azzurro*: Che dall' Anno 1023. al Monte de' Martiri, da Parigi non lontano, avendo *Gio: di Viesuille* riportato con la Lancia l' Anello in competenza di Simone *Harbarc*, alla presenza della Nobiltà Franzese, e dello stesso Re Roberto, detto il *Saggio*, il *Santo*, questi ordinò, che esso Gio: e i suoi discendenti in memoria di quel fatto nello Scudo Gentilizio *tre Anella d' Oro* aggiugnessero, che tuttavia *tra le Lame* suddette portano.

12 Non v' è, chi in Pavia non sappia, che la *Famiglia Mezzabarba* di quella Città Patrizia dallo stesso stipite della *Folperti*, antichissima *Pavese* anch'essa, discende: Che, così l'una, come l'altra, nella parte superiore dello Scudo Gentilizio portano *due Rose Rosse*, in mezzo a queste un *Giglio Bianco*: nell' inferiore *due Gigli*, *ed una Rosa*, che alle superiori Figure corrispondono; il tutto in Campo *d' Oro*: *La Mezzabarba* così si chiama, e l' Ereditario Scudo *di Palme* arricchisce, perchè, un Capitano del suo Ramo, mentre sotto il Barbiero trovavasi, con mezza barba già rasa, sentito, che i suoi co' i Nemici azzuffati trovavansi, accorso in quello stato al Cimento, Vincitore restonne: Onde *Mezzabarba* per soprannome fu poscia chiamato: soprannome, che ne' di lui Discendenti in Cognome fu convertito: L' identità di dette due Famiglie, non solamente tra esse non si controverte, ma da più stromenti di Convenzioni tra esse seguite sopra le unioni de' Titoli, Armi, Privilegj, e Padronati esistenti nelle Chiese da' loro Maggiori edificate, i di cui Compendj nel mio Studio si conservano, chiaramente risulta: Tra le molte loro prerogative osservo, che i loro Antenati tra' Patrizj spediti ad incontrare San Siro primo Vescovo di quella Città furono annoverati: Il Privilegio di coronare i Re de' Longobardi: Le Croci degli Ordini Equestri: La Dignità Senatoria in Milano più volte ottenuta. Le Ambascerie per quello Stato appresso varj Principi esercitate, come dagli accennati Compendj si vede: Ed a' nostri giorni la famosa Legazione di Monf. Mezzabarba appresso l' Imperadore della Cina ad essa Famiglia lo splendore accresce.

CAPITOLO II.

Delle Armi Sepolcrali.

Ciò, che l'assunto del presente Capitolo riguarda, servirà, non solamente per una delle prove della nobiltà delle Famiglie, ma per comprovare ancora, quanto in ordine all' antichità delle nostre Armi nel Capitolo III. della Parte I. di questo Trattato stesso si è detto. I Romani negli Atrj de' loro Palagi, ed in altri luoghi, come nel Capitolo XIII. della Parte II. del Trattato della Nobiltà già dissi, le Immagini de' loro Maggiori appendevano: di quelle per Armi servivansi, come noi delle Figure dalle regole della Scienza Araldica assegnate facciamo: E quelle Immagini non ad altri che ad Uomini per proprj meriti, o per quei de' loro Illustri Maggiori si concedevano: Ogni altro, come *Virgilio* nel suddetto Capitolo III. più volte citato in tanti luoghi scrive, di quelli privo compariva. In occasioni di Pompe funebri parimente, acciò queste più gloriose comparissero, con le medesime Immagini accompagnarle facevano, perchè da esse il lustro maggiore della nobiltà delle Famiglie de' Defonti risultava: Onde *Plinio* 1

(a)

(*a*) prende a dire: *Comitabantur Gentilitia funera ; semperque aderat , Defuncto aliquo , totus familiæ ejus , qui unquam fuerat , populus.*

2 Alle Immagini anche ne' Funerali , come vediamo , le Armi Gentilizie , succedettero : con queste , così le mura delle Chiese , in cui i Cadaveri si sepellifcono , e delle altre ancora de' luoghi , ove i Nobili muojono, si adornano , come i Catafalchi , con tutti i fregi , che tanto a' Defonti , quanto alle loro Famiglie competono : vale a dire , *Tiare* , *Triregni* , *Corone* , *Diademi* , *Cappelli* , *Mitre* , *Stocchi* , *Toghe* , *Elmi*, ed altri ornamenti, che gli usi delle Nazioni richieggono.

3 Che le Armi delle Immagini succedessero , oltre tante altre prove nell' accennato Capitolo III. addotte, *Wolfango Lazio ne' suoi Comentarj (b)* in questi termini il dice : *Et hactenus de Clypeorum pictura , sive Sculptura Romanæ Reipublicæ celebrata : unde mirum & nostras Celaturas in his Clypeis, quas Vappas dicunt , profectas esse credendum ; jam enim Galeas illas quoque , atque Coronas supra positas , cum Cristis , atque Avium Alis repræsentabat , & quemadmodum adhuc hodie in more positum esse videmus :* Da ciò si comprende , che , come nel citato Capitolo III. si è veduto , i fregi antichissimi delle Armi in disuso fossero andati : Che poi in uso tornassero : *Clypei in exequiis præferebantur* (prosegue lo stesso Vvolfango) *atque in Templis suspendebantur , quod confirmat Tranquillus in Vita Cæsaris Dictatoris , cum Funus , ac suprema ejus recenset :* (Indi immediatamente ripiglia) *Intraque Lectus Eburneus, inquit , auro , atque purpura stratus , & ad Caput Trophæum, cum Veste ,in qua fuerat occisus.*

4 Dalle premesse dunque si comprende , che i Romani , sin da' tempi , in cui la libertà regnava , quando de' Nobili Defonti la memoria onorare volevano , nelle Pompe funebri le Armi di quelli al publico esponevano , come a' nostri giorni si pratica : costume, che alcuni Scrittori da Appio Claudio II. il quale il suo Scudo in luogo sacro appese , proceduto esser credono : ma noi molto più antico creder lo dobbiamo ; poichè , oltre quanto nel citato Capitolo III. si è detto, *Properzio*, che al tempo del Triumvirato fiorì , prende a dire:

Miles, depositis, annosus secubat Armis,
Grandævique negant ducere Aratra Boves
Putris & in vacua requiescit Navis arena,
Et Vetus in Templo bellica Parma vacat.

Virgilio, parlando di Miseno, più chiaramente il dice.

At pius Æneas ingenti mole Sepulchrum
Imponit , suaque Arma Viro , Remumque, Tubamque
Monte sub acerbo , qui nunc Misenus ab illo,
Dicitur , æternamque tenet per sæcula nomen.

Nè su questo proposito voglio lasciar di replicare , che , come nel detto Capitolo III. ho accennato, i Nomi, le Armi, e le Insegne sinonime dire si debbono, poichè , oltre di ciò , che i citati Autori ne dicono , lo stesso *Virgilio* nel libro VI. dell'*Eneide* , parlando del Sepolcro di Diosebo , dice 5

Tunc ego met Tumulum Rhæteo in litore inanem
Constitui , & magna Manes ter voce vocavi :
Nomen, & Arma locum servant.

Ove *Servio* osserva, che d' Armi Gentilizie quivi si tratta , le quali ne' Sepolchri si dipingevano , e s' intagliavano , come tuttavia si pratica . Costume, che il *P. Menetrier* a tutti i patti dopo il X. Secolo introdotto esser vuole , quando *Virgilio* , come nel citato Capitolo III. si è accennato, oltre i citati luoghi , nel libro I. aveva anche detto

Aut Capyn , aut Celsis in Puppibus Arma Caici.

ove *Martignan* nota , che montò sul Promontorio , per scuoprire il Vascello d' Anteo, o le Galere di Frigia, o la

(a) Lib.25.cap.2. (b) Lib.9.cap.17.

Nave di Capis, o quella di Caico, che dalle Armi, che fu la Poppa si vedevano, venivansi a distinguere. Nel libro X. *Virgilio* ancora una volta

Lecta refert humeris Tibi Rex Gradive trophæum.

Ne si dica, che quivi Virgilio di altre Armi che delle Marziali non parli, poiche, non solamente in più luoghi dallo stesso *Signa Generis* vengon chiamate, ma delle Armi di Giunone in Cartagine facendo menzione, scrive;

Hic illius Arma, hic Currus fuit.

6 Ne specie far debbe, che *Servio* in quel luogo Giunona Armata ci rappresenti, come dice *Eritreo*, che le parole tutte di *Virgilio*, una per una anatomiza, poiche lo stesso sopra le Voci, *Scyllaque Cleantus*, osserva, che nella Poppa di ciascuna delle Navi d' Enea varie Insegne si vedevano, dalla varietà de' Colori, e delle Figure distinte, vale a dire, *Scilla*, *Pistrica*, *Centauro*, così le altre quivi rapportate: il perche pare, che l'opinione di quelli, che vogliono, che gli Uomini marziali altre Insegne, che quelle, che alla loro professione si adattavano, non portassero, non sussista, mentre così le Statue, come le Immagini da gli Uomini di Toga furon introdotte: e così le une, come le altre Figure per fregi, tanto degli uni, quanto degli altri servirono, così tuttavia si pratica.

7 Nel nostro Secolo, quando Personaggi grandi vengono a morire, oltre le Armi Gentilizie, che generalmente si espongono, anche le Coltri, con cui le Bare si cuoprono, con quelle si adornano: Come in morte de' Papi si pratichi nel Capitolo VII. della Parte III. *del Trattato dell' Onore* si vede. *Il Ceremoniale Romano* espressamente dispone, che in morte de' Cardinali le loro Armi attorno alla Chiesa, in cui le esequie si debbon celebrare, sopra l'Altare, e la Cappella ardente sien collocate. *Item pingantur* (al luogo citato si legge) *suspendantur circa Ecclesiam, Altare, & Castrum doloris.*

8 Ne' Funerali de' Sovrani in alcuni luoghi i Re d' Armi, deponendo la Cotta, con l'accompagnamento di suono lugubre di Trombe, Timpani, Tamburi, Flauti, e d'altri Stromenti a bruno coperti, e con le Armi del Defonto adorni vanno gridando (direm così) *E' morto il Re;* I Declamatori, con Vesti lunghe, e nere, con le Armi del Defonto fregiate, esortano tutti ad accompagnare la Pompa, ed a pianger la perdita di quello: Seguitano i Letti, le Carrette, le Ombrelle, i Padiglioni, la Spada, gli Speroni, i Guanti, le Cotte d' Armi, gli Stendardi, ed altri fregi d'onore, che come *du Val* scrive, le Vittorie, ed i Trionfi rammemorano, tutti con le Armi del Defonto, delle Provincie, Feudi, e Città a lui soggette parimente adorni. Il Cadavere d' Alessandro, come *nel Trattato dell' Onore* gia dissi, fu esposto sopra un Tabernacolo d' Oro, i di cui Pilastri del medesimo metallo d' ordine Ionico erano lavorati: Risplendevano in esso molto più che l' Oro le rappresentanze delle Vittorie da quell' Eroe riportate, le Armi, le Divise, con diversi Smalti dipinte.

A' nostri giorni quattro Gentiluomini della di lui Camera a Cavallo, o 9
essendo esso Principe Gran Maestro di qualche Ordine, i Kavalieri dell' Ordine appunto vanno in atto di sostenere i quattro angoli della Bara: Se il Defonto non è Sovrano, quell' Uffizio debbe esser esercitato da quattro Paggi, parimente della Camera, a Cavallo: Ventiquattro Paggi a pie da ciascun lato della Bara, con Torce di Cera bianca: Cinquanta Staffieri almeno, con Torce simili, tutti a bruno vestiti.

Giunto l' Equipaggio alla Chiesa, 10
in cui il Cadavere debbe esser sepolto, schieransi le Guardie in due Ale: Deposta dal Carro la Bara, i Portinaj la consegnano al Maestro delle Cerimonie, che assiste al Celebrante, accompagnato da molti Sacerdoti in Peviale, quando però il Celebrante è Prelato, questi comparisce in Cappa, con mitra, e col seguito del Clero: Indi la Bara col Cadavere si porta nel Centro della Chiesa, ove sotto sontuoso Baldacchino si trova preparata una Cappella ardente: Gli Scudi delle Armi

Gen-

Gentilizie del Defonto in ricamo, e i Ritratti de' di lui Maggiori, stanno attaccati alla Coltre: Si celebran poscia le Esequie, come ne' Capitoli VI. e VII. della Parte III. *del Trattato dell' Onore* gia dissi. Caderebbe quì al proposito il racconto della Pompa funebre in Morte di Cosmo III. Gran Duca di Toscana, di gloriosa memoria in Firenze seguita: ma, sendo colla stampa resa gia publica, a quella il Lettore rimetteremo.

11 Se di Capitano Generale d' Eserciti de' nostri tempi si parla, publicata dagli Araldi la di lui morte, quando il Cadavere alla Chiesa si porta, le Compagnie delle di lui Guardie di luttuose Casacche vestite, alla testa del Lugubre Treno vanno marciando: Gl' Uffiziali, e i Domestici del Defonto vanno al loro seguito: Il Carro, sopra di cui il Cadavere è collocato, da sei Cavalli di mantello morello, con Valdrappe di Velluto Nero bardati: Sopravi le Armi, e le Divise del Defonto viene tirato: Cuopre il Carro un gran Tappeto altresì nero, pendente fino a terra: Sopravi sei Cuscini di ricamo d' Oro, e d' Argento, un altro sopra il mezzo della Croce: il Cocchiero, e 'l Cavalcante anch' essi con Casacche di Velluto parimente Nero: quattro Cappellani vanno al seguito in Rocchetto: Sopravi il Ferajolo, con Berretta in Testa: A quelli immediatamente succedono il Capitano, e 'l Primo Scudiere, seguitati dalle Carrozze proprie, da quelle del Defonto, de' Congiunti, e de' Titolati, tutte a bruno.

12 Le Armi sopra le Sepolture in varj modi si scolpiscono: anticamente si rappresentavano, senza ornamenti, fu poscia introdotto l' uso di collocarle a' piedi, o da' lati della Testa del Defonto: a' nostri giorni s' intagliano, come veggiamo, sopra le Inscrizioni, o Epitafj, che in lode de' Defonti parimente sopra le Lapidi Sepolcrali s' incidono, o pure nella Parete della Chiesa sotto la loro statua: Uso non nuovo, mentre *Wolfango Lazio* al luogo citato scrive: *Credendum est praeterea, loco Epitaphiorum Clypeum, & quondam passim in Templis fuisse suspensum, quemadmodum hodie fieri videmus*. Degno di memoria mi sembra il Monumento *di Nicolò Soderini Kavaliero Fiorentino*, Sepolto nella Chiesa de' Padri Conventuali di Ravenna, nella cui Lapide Sepolcrale la di lui Arme incisa si vede, *con tre paja d' Corna di Cervo:* nel Capo dello Scudo *uno Scudetto coll' Aquila bicipite coronata:* Sottovi il seguente Epitaffio *Nicolao Soderino Equiti Florentino Exuli Innocentiss. Fil. in memoriam posuit* 1474. Degno di memoria, dico, mentre le Storie di Firenze, e segnatamente del Villani, dell' Ammirato, del Guicciardino, del Varchi, del Segni, oltre tanti altri, degnamente ne parlano: Osservo però, che *il Conte Paolo Antonio Soderini, vivente in Roma*, poste *due Teste intere colle Corna ramose ne gli Angoli del Capo, ed un altra simile nella Punta dello Scudo*, ha collocata nel Campo *l' Aquila bicipite diademata:* e ciò in segno di Dominio, per esser stato *Piero Soderini suo Ascendente* Gonfaloniero di Firenze: Osservo ancora, che il *P. Pietrasanta nelle sue Tessere*, nel *Capo di detto Scudo*, in vece dell' Aquila, colloca *due Chiavi a Croce di Sant' Andrea*, ma non ne adduce il motivo: dice bensì, che le *Corna sono d' Argento*, il Campo *Rosso*. I Soderini miei Concittadini l' usan simile a quella dell' accennata Lapide.

Wilson nella sua scienza Eroica (a) riferisce, che anticamente per evitare gli abusi, che in ordine alle incisioni delle Imagini, e delle Armi Sepolcrali si commettevano, eranvi alcune particolari regole, giusta la disposizione delle quali, le Figure di quei, che in Battaglia restavano estinti, armate di tutti i pezzi, con la Spada impugnata si scolpivano. Le Figure de' Prigionieri parimente erano armate, ma senza Spada, senza Elmo, e senza Speroni, oltre varj altri segni, per cui le condizioni delle Persone con facilità si distinguevano. Quelle degli Ecclesiastici da gli Abiti delle loro Dignità si cono- 13

(a) Cap. 46.

conoſcevano: Alcune in poſitura di ſtare genufleſſe, altre in atto di Sedere, con le loro Armi Gentilizie da un lato, da tutti gli ornamenti a' natali, e condizioni de' Defonti proprie accompagnate: Co' loro *Tenenti*, *Appoggi*, *o Soſtegni*: Di eſſe nelle Chieſe antiche tuttavia ſe ne veggono: ed in alcuni luoghi anche a' noſtri giorni ſi praticano: Avvi anche delle Armi, le quali, in vece de' *Tenenti*, *Appoggi*, *o Soſtegni*, volendoſi eſprimer il dolore, che per la perdita de' Defonti, ſi prova, *con due Faci acceſe*, rivolte all' in giù, *con due Bambini in atto di piangere* ſono ornate.

14 Perſone non mancano, che per accreſcer ornamento alle Lapidi, e renderle più vaghe, alle Armi de' Defonti aggiungon quelle de' loro Parentadi, collocando le prime nel Centro della Lapide, le altre attorno, o da' lati. Con tali Sculture, oltre il decoro, che alle Famiglie ne riſulta, le Conceſſioni delle Sepolture ancora ſi provano, di cui il Dominio ſi preſume, mentre, come ſi è detto, nelle coſe altrui le noſtre Armi non poſſiamo collocare (*a*) ma di queſto nel ſeguente Capitolo ſi parlerà.

15 L'ornamento più comune delle Sepolture a' noſtri giorni nelle Armi ſemplici ſi riſtringe, ornamento, che come ſi è veduto, anche ne' tempi da noi molto remoti ſi è praticato: oltre i molti gia riferiti Scrittori il *Teſauro* (*b*) con l' autorità di *Servio* di ſopra gia citato, il conferma. Ma perche, come *l' Ammirato* (*c*) *dal Ruſtici* rapportato (*d*) ſcrive, le Armi anticamente a pochi eran cognite (come nella noſtra Italia per conto delle buone regole di eſſe tuttavia ſuccede) da molti di quei tempi favoloſe eran giudicate: il citato *Ruſtici* però, per fortificare la prova dell' antichità di eſſe, quelle parole di *Svetonio* rapporta: *Cætera Familiarum Inſignia Nobiliſſimo cuique ademit*, da me con le altre del medeſimo Svetonio nel detto Capitolo III. della Parte I. riferite, ma quand' anche alle tante addotte ragioni, ed alle tante riferite autorità la guerra ſare ſi voglia, alle parimente riferite parole del Capitolo XXXI. del Libro I. de' Regj: *Poſuerunt Philiſtiim Arma Saulis interfecti in Templo Aſtaroth*, guerra non ſi può fare.

Fabricandoſi le Sepolture con le Lapidi, acciò degli Uomini Illuſtri la memoria ſi conſervi, l' uſo di eſſe a ciaſcuno di quei, che v' hanno intereſſe, appartiene: Egli è ben vero, che la proprietà, come di coſa religioſa, in Commercio non entra: Egli è altresì vero, che chiamandoſi quelle Sepolture de' Maggiori, il poſſeſſo a' diſcendenti, di chi ne ſe l' acquiſto, controverter non ſi debbe: E poſto, che le loro linee maſcoline venghino ad eſtinguerſi; onde i Diſcendenti da eſſi per linea feminina pretendano avervi ragione, e per tanto di ſarvi ſcolpire le loro Armi; Siechè col tempo ſi poſſa ignorare, da chi l' uſo di quelle ſia ſtato acquiſtato, il perche la dignità dell' Agnazione del primo acquirente non ſi conſervi, ciò permetter non ſi debbe, mentre, quantunque eſſa Agnazione reſti eſtinta, la di lei memoria negli Edifizj de' Templi ſi debbe conſervare: E ſebbene, per ciò fare, l' azione non compete, l' Uffizio del Giudice può ſupplire. Ed ammettendo i Direttori della Chieſa, che eſtinta l' Agnazione dell' Acquirente i di lui Cognati all' uſo della Sepoltura ſieno ammeſſi, ciò ſi può praticare, con far ſcolpire in una Lapide le Armi, e le ragioni, che ſopra di quella alla memoria d' eſſo Acquirente competono: Con ſoggiugner, che atteſo l' affetto, e la Divozione de' di lui Congiunti a quel luogo, di ſarvi ſcolpire le proprie Armi loro ſi permette: così la memoria del merito del Defonto ſi conſerva: e nel godimento di tale onore la pietà de' Diſcendenti ſi propaga. 16

Ne' luoghi però, ne' quali le Leggi Araldiche con eſattezza ſi oſſervano, eſtin- 17

(a) *Rot. dec. 103. n. 4. p. 18. tom. 2. rec.*
(b) *Dec. 270. n. 34. V. in quo Verſu.* (c) *Dial. della Roſa f. 29.*
(d) *An & quando liberi in condit. poſit. l. 2. c. 6. n. 32.*

estinguendosi alcuna Famiglia nobile, acciò le di lei Armi, a similitudine de' fregi militari, usurpate non sieno, con l'ultimo Defonto nelle funebri Cerimonie, con pompa solenne al seguito del di lui Cadavere si portano, e con questo si espongono, indi si sepelliscono, e la Sepoltura in modo si chiude, che aprire più non si possa: Costume, che come *dallo Spelmanno* (*a*) abbiamo, anche da' Gentili fu praticato: *Apud Veteres* (prende a dire quello Scrittore) *finitis præliis, Arma cum Insignibus diis suspendebant in Templis, mortuorum quoque Insignia Sepulchris assidebant: Sic Epaminondæ apud Pausaniam: In veterrimo enim more fuit, Viros fortes una cum Armis sepellire, quod & apud Ezechielem testatum habes*.

18 Affinche delle Estinzioni delle Famiglie la memoria si conservi, gli Araldi dell'atto dell'interramento dell'Armi fanno publico rogito: *Qui adhuc pene apud nos mos durat* (proseguisce *Wolfango Lazio* al luogo citato) *ut scilicet, postremo Familiæ extincto, præsertim quidem in ordine Baronum, Nobilium, Equitum Clypeus & hodie coronatus in Exequiis, & parentationibus præferatur, qui postea ex suggesto, cum solemni pompa, dejectus comminuitur*.

19 Tale Cerimonia, giusta la varietà de' Costumi de' Paesi si pratica: in Vienna d'Austria le Armi ne' Funerali alle mure della Chiesa, ed attorno alla Bara, ma rovesciate si affiggono: indi col Cadavere una in Carta dipinta se ne sepellisce: La facoltà di concederle per Diploma ad altra Famiglia, che per averle paga una certa Tassa all'arbitrio della Cancelleria dell' Imperio, è riserbata. Nel Coro della Chiesa di San Stefano di quella Dominante si veggon scolpite in marmo quelle *della nobilissima Famiglia de' Conti Reifel* al rovescio voltate, allorchè con l'ultimo di essa restò estinta: Avvi in quella Città l'esempio delle due Famiglie, *Buchein e Wolfstal*, parimente estinte, le cui Armi, e Cognomi, per denaro non già, ma per Concessione degli ultimi Defonti d'esse Famiglie estinte dal Vicecancelliero dell' Imperio, Nipote *Conte di Schonborn Arcicancelliero, Elettore di Magonza*, sono stati assunti: *Il Lambecci* nel suo libro *delle Antichità d'Amburg* scrive, che sendo quivi morto Gioanni *Van-Bergh*, ultimo della sua Famiglia, *Galea & Insignia Gentilitia pro interitus tantæ Familiæ indicio simul cum eo sepulta sunt*.

Cerimonia, che nella nostra Italia, 20
ed in molte altre Provincie, con non poco pregiudizio della Nobiltà, e de' Principi stessi, in disuso è andata: onde, affinche lo splendore delle Armi nella sua purità si restituisse, ogni Principe, come il citato *Wolfango Lazio* (*b*) *Ulisse Aldrovando* (*c*) *il Draco* (*d*) ed altri (*e*) osservano, così praticare si dovrebbe, come in Vienna, ed in altri Luoghi si pratica.

CAPITOLO III.

Quando l'Uso di far dipingere, e scolpire nelle Chiese, Cappelle, ed altri publici Edifizj le Armi Gentilizie, e le Inscrizioni, meriti lode: quando biasmo: E tali Armi, ed Inscrizioni a che servano.

AD ogni Persona, che delle prerogative della nobiltà sappia i 1
principj, è noto, che così ne' proprj beni, come ne' publici Edifizj col proprio denaro costrutti, le proprie Armi, o Inscrizioni, si ponno far dipingere, e scolpire: Alcuni Scrittori però inordine alle Opere pie vogliono, che tale costume lode non meriti, e ciò, perche, come essi dicono, per cagione di tali memorie, come segni di

(a) *Aspilog. p. 10.* (b) *Lib. 9. cap. 17.*
(c) *Lib. 1. ornithol. tit. usus Aquil. in Insign. f. 91. l. 2. c. 2. tit. de scut. diff. f. 175. in fin. tom. 1.*
(d) *De jur. Patric. cap. 18. num. 12.*
(e) *Gio. Rudign. Cent. 5. oss. 46. Nold. de stat. nobil. Civ. c. 13. n. 66. c. 21. n. 46.*

di Vanagloria, i Benefattori quel merito a perder vanno, che mercè quelle opere, ponno acquistare (*a*) onde, come Vizio dalla Gentilità introdotto, il condannano: *Cum reliqua vitia* (scrive il Boccadoro) *morte dissolvuntur, superbia post mortem omni conatu in ipso Cadavere contendit naturam suam prodere, Statuas, Insignia erigi sibi demandant:* Costume a' Fedeli della primitiva Chiesa del tutto incognito, e ciò perche (soggiungono gli Oppositori) a' Cristiani di quei tempi, ansiosi di far sì, che i loro Nomi in Cielo fossero registrati, il perpetuare in Terra la loro memoria nulla caleva.

2 Ma tale costume, che per quanto l'*Hoepingio* (*b*) ne scrive, da quegli Eroi la sua origine riconosce, i quali di quei tempi, sopra i Nemici qualche Vittoria riportando, le Spoglie de' Vinti, e tra queste le loro Armi Gentilizie, per Trofei, e tributi di Divozione nelle Chiese appendevano: allora solamente condannare si debbe, quando non per altro che per vanagloria, e jattanza si pratica, che regolarmente presumer non si debbe, mentre creder conviene, che le opere pie non per altro, che per acquistar merito, sien fatte: e perciò, come *Felino* (*c*) *il Porporato* (*d*) *e 'l Molina* (*e*) seguitati dalla *Rota Romana avanti Monsignor Dunozzetto Juniore*, (*f*) hanno detto, l'intenzione, di chi opera, attender si debbe: tanto più, che servendo tali opere ad altri per incentivi di farne delle simili, meritorie anche per tal conto si debbon chiamare (*g*) ed oltre molte altre ragioni nel Capitolo XIII. della Parte III. *del Trattato dell' Onore* da me addotte, quelle parole del Salvadore in S. Matteo al V. *Luceat lux vestra coram hominibus, ut videant Opera vestra bona, & glorificent Patrem vestrum, qui est in Cœlis*, al caso nostro si adattano: il perche anche altri Dottori *dal Torre* (*b*) riferiti nel nostro sentimento convengono. Egli è ben vero, che se le Storie delle Azioni degli Uomini vantaggiosa testimonianza non fanno, i Mausolei, le Statue, e le Inscrizioni a nulla vagliono, perchè, come ne' Capitoli XII. e seguenti della Parte III. *del detto Trattato dell' Onore* già dissi, le informazioni della loro Vita dalle Statue, e dalle Inscrizioni non si prendono: servon però queste come fregi di nobiltà, il perchè, come il citato *Hoepingio* (*i*) insegna, e come appresso vedremo, senza incorrere in gravi pene, rimovere, cassare, imbrattare, o romper non si ponno: Diremo intanto, che a gloria *dell' Illustre Famiglia Varani, della Città di Camerino gia Signora*, in quel Palazzo Ducale si legge, che dell' Anno 258. Bernardo, e Comodo Varani, sotto il Pontificato di Sisto II. disfatto un Tempio da gl' Idolatri sotto gli Auspizj di Giove eretto, alla Vergine Annunziata il dedicarono, e quivi poscia le Reliquie di S. Venanzo fecero collocare. Se quì delle altre gloriose Gesta di detta Famiglia parlare volessimo, dall' assunto troppo allontanarci converrebbe: Ci ristringeremo per tanto al nostro proposito in dire, che la di lei Arme *in un Campo di Vaj seminato* consiste, rimettendo il Lettore a quello *il Guicciardini nelle sue Storie, il Kavaliero di Beaziano nel suo Araldo Veneto, ed io nel mio Trattato della Nobiltà* ne diciamo.

Le Armi dunque, e le Inscrizioni, 3
che ne' luoghi publici si veggono, la pietà, di chi ve le ha fatte collocare, a denotar vengono, ed ad un tempo servono, per prova di Dominio, o

quasi

(a) *Gemin. c. duæ sunt n. 22. 55. quæst. riferite da Bernardo Landrian. Apostill. all' Ab. cap. dilectu de Excess. Prælat. V. potuit sumere. Cassan. Catal. p. 1. Concl. 13. in fin.*
(b) *De ribus, & locis, in quibus Insignia pinguntur c. 10. n. 14. & seqq.*
(c) *Cap. 3. num. 1. in fin. de prob.*
(d) *Lib. 1. num. 56. ff. si cert. pet.*
(e) *De primog. l. 2. c. 14. n. 49. V. in quo tamen.*
(f) *Dec. 341 num. 7.*
(g) *Dian. p. 10. tract. 12. Resol. 38. per tot. Valer. de differ. utriusq. For. differ. 1. V. Peccatum Ric. Collect. 4129. Illat. 9. S. Felic. dec. 283. num. 2.*
(h) *De success. majorat. cap. 38. §. 14. num. 118. p. 1.*
(i) *De jur. Insign. d. cap. 14. num. 14.*

quasi de' luoghi stessi, in cui si trovano: (*a*) molto più per conto de' proprj beni, ne' quali di collocarle a ciascuno è permesso (*b*) così si dice, tanto in ordine alle Porte delle proprie Case, Città, Terre, Castella, Fortezze, Arsenali, Ponti, Orologi, Torri, ed altri Edifizj particolari (*c*) quanto in ordine alle Porte delle Chiese, e Cappelle, siccome delle Sepolture, de' Mobili, de' Scudi, Armature, Svolazzi degli Elmi, Abbigliamenti de' Cavalli, Bandiere, Padiglioni, Tende, ed altri Attrezzi militari: così delle Navi, Galere, Vascelli, ed ogni altra sorta di Legni: acciò, come l' *Hoepingio* riferito dallo *Spenero* (*d*) osserva, gli Amici da' Nemici possino esser distinti: e così assalir gli uni, difender gli altri, a quelle alcune volte, come lo Spenero (*e*) soggiugne, ed in varj luoghi di questo Trattato veduto abbiamo, qualche sfigura de' Stendardi a' Nemici tolti si aggiugne: (*f*) Regola, che trattandosi di cose antiche, più facilmente si ammette, perchè il Dominio, come nel Capitolo I. di questa Parte si è veduto, in tali casi anche per via di congetture, e d' indizj resta provato. (*g*)

4 Ciò, che per conto del Dominio delle cose si dice, per conto de' Padronati parimente procede (*h*) diritto ne' tempi della primitiva Chiesa totalmente incognito, perche, non costumandosi allora sepellire i Cadaveri nelle Chiese, come nel citato Capitolo XII. della Parte III. *del Trattato dell'Onore* gia dissi, e non praticandosi di fabricarle come proprie, non si sapeva tampoco, Padronato sopra di esse cosa fosse: I primi, a cui l' onore della Sepoltura Ecclesiastica si concedesse, come in detto Trattato parimente accennai, furono gli Eroi del Cielo, le cui Ceneri, come Trofei di gloria, in quelle si rinchiudevano, indi a' loro nomi si consecravano, il perchè Padroni di esse si chiamavano: e quivi non altre Armi che il Vessillo della Croce s' inalberava: Gli Uomini poi di viver dopo morte avidi anch' essi, affinchè la loro memoria gloriosa si conservasse, facendo edificare a proprie spese Templi, ed Altari, acciò sopra di questi del loro diritto la memoria non si perdesse, di farvi alzare le proprie Armi l' uso introdussero: Sicche da tali Edifizj, e dalle Erezioni de' Padronati, non solamente il motivo di pietà risulta, che nella pompa, e nella vanagloria gia non consiste, ma nel rendimento di grazie, e nell' eccitamento al Culto Divino, così a se stesso, come ad altri, acciò per le Anime de' Fondatori le loro preghiere impieghino, ma quello dell' onorificenza, e del provvedimento pe' Discendenti ad un tempo, mentre con le Doti, che alle Chiese, o Cappelle si assegnano, a' Cadetti delle Famiglie, che di tali Benefizj vengono provveduti, senza dubbio, che i beni assegnati da' Scialacquatori Eredi sien dilapidati, decorosamente vivono: Si aggiugne, che con tali onorifici diritti, e coll' esercizio delle presentazioni il decoro, e la memoria delle Famiglie nobili con lustro maggior sempre più, che co' Feudi, e beni allodiali si conservano, mentre questi, non solamente con facilità si dilapidano, e si alienano, o decadono, ma come le altre cose tutte del Mondo, a mille accidenti soggiacciono.

Ragioni, per cui l' opinione de' Dottori dal citato *Sanfelice*, *dal Bobadilla* 5

(a) *L. qui libertatem §. fin. ff. de oper. pub. Fusar. de substit. q 68. num. 43. Capec. dec. 27. n. 41. Donoz. Jun. dec 696 num. 9. Coccin. dec. 1867. num. 50.*
(b) *C.r.t. Molin. a Cons. de Paris p. 3. tit. 2. §. 4. glos. 3. n. 4. Jac. Curt. Prugnon. Conject. tom 1. c. 15. f. 145. Limn. de Jur. pub. Rom. Im. l. 6. c. 6. n. 122.*
(c) *Rein. Lorich. Scol. ad Aphthon. progymn. in loc. descr. Rub. descriptio Gymnasii f. 325. Borsamp. de Clauf. Epist. Dedic.*
(d) *r. 1. c. .. f. 20. §. 26.* (e) *Loc. cit. §. 25.*
(f) *Afflic. dec. 23. n. 4. Rot. dec. 374. n. 7. p. 2. rec.*
(g) *Socein. Cons. 265. n. 3. l. 2. dee Cons. 246. n. 12. Paris Cons. 104. n. 102. l. 1. Capntaq. dec. 238. e 275. lib. 2. Res. dec. 81 n. 13. p. 5. rec. Bich. dec. 100. n. 6.*
(h) *Lotter. de re benef. quaest. 13. n. 146. e seq. l. 6. Mager. de advoc. arm. cap. 18. num. 119. e seqq. Manz. de Majorat. p. 2. q. 4. Illat. 8. n. 58. de Luc. de Jure patr. disc. 37. n. 14. Seraf. dec. 652. n. 2. ed altri riferiti dalla Rota dec. 503. n. 3. 4. p. 18. tom. 2. rec.*

badilla (*a*) e da *Monſ. Dunozetto Juniore* (*b*) riferiti, confutata ſempre più reſta: *Il Sanfelice* rapporta l'eſempio di Germanico, che in occaſione del gran Conflitto di Varo, che della propria perſona nulla diſſe, ma per ſegno del Trionfo a Giove, a Marte, ed ad Auguſto un Mauſoleo ereſſe: ma tal ſentenza allora procede, quando, come ſi è detto, non per altro motivo che per quello della Vanagloria le memorie ſi eſpongono, come per conto del Duca d'Alva nel Capitolo XVII. (*c*) *dell'Eroe del Graziano* gia diſſi: E come *Amelot nelle ſue Riffleſſioni politiche ſopra il Libro III. degli Annali di Tacito* per conto d'un Sovrano dice, che portando per Arme una Colomba, in tanti luoghi di un publico Edifizio quella figura ſe collocare, che l'Edifizio ſteſſo, quantunque vaſto e magnifico, *Colombaja* fu chiamato: Vanità, che in ogni tempo ha trionfato: In *Eutrepio* ſi legge, che Adriano Imperadore, per aver fatto ſcolpire in ogni Parete il ſuo Nome, *Parietario* fu chiamato: Ed a' noſtri giorni non ſolamente ſu le mura, ma anche ſu Paramenti Sacri, ſu le Piſſidi, e ſu i Calici (non dico de' ſoli Sovrani, e d'altri Perſonaggi grandi, de' quali in quelli la pietà, e la Religione riſplende, ma degli Uomini più oſcuri ancora) da per tutto ſi vede.

6 Ma quando, come ſi è detto, per oneſto fine tali ornamenti ſi uſano, come per conto della vera gloria nel Capitolo IX. della Parte II. *del detto Trattato dell'Onore* già accennai, di lode degne ſi rendono, e l'oneſtà dal fine dell'intenzione di chi opera, dipende, come i Dottori nella ſopraccitata Deciſione *di Monſ. Dunozetto* allegati diſtinguono: Ed ambizione di vanagloria, in chi di penſare alla gran pace del morire in iſtato ſi trova, come lo ſteſſo *Monſ. Dunozetto* ſoggiugne, non ſi preſume: Comunque ſi ſia però, tali monumenti nelle Chieſe, ſenza permiſſione de' loro Prelati, non ſi alzano (*d*)

Per provare i Padronati poi, non ſolamente le Armi Gentilizie, ma le Inſcrizioni ancora, che ne' Frontiſpizj, così delle Chieſe, come delle Cappelle ſi trovano, ammetter ſi debbono, allora ſegnatamente, quando dipinte, o inciſe in lapidi ſi trovano: molto più, quando in contrario altra ragione addurre non ſi poſſa (*e*) ſervono ancora, per provare le dignità delle Famiglie, che collocar ve le ſanno. (*f*) 7

Ma quanto ſi è detto, allora procede, quando, come per conto delle Storie nel Capitolo V. della Parte III. *del Trattato della Nobiltà* gia diſſi, e quando, come nel detto Capitolo I. di queſta Parte ho replicato, così le Armi, come le Inſcrizioni, antiche, o altre volte approvate ſi trovino. Sicche di frode, o d'inganno dubitare non ſi poſſa: poiche ſovente accade, che nel riſarcire, o ornare le Chieſe, ò Cappelle che ſieno, facendo alcuni a quel fine delle limoſine, le loro Armi quivi ſi collocano (*g*) il perchè, ſendo la prova, così delle Armi, come delle Inſcrizioni, equivoca, in tali caſi la loro riſelanza dalle circoſtanze del fatto dipende: vale a dire, ſe le Armi, o Inſcrizioni, di pietra ſegnatamente, tali giudicare ſi poſſino, che con la coſtruzione della Chieſa quivi collocate creder ſi debbano: come ſe, a cagione d'eſempio, in tutte le Pareti, o nella maggior parte di eſſe, o ſopra la Porta maggiore, o in altro luogo coſpicuo, e principale foſſero ſtate collocate, con altre congetture, che l'animo del Giudice muover poteſſero, mentre dal di lui prudente arbitrio tale 8

(a) *Polit. cap. 5. num. 58. lib. 3. tom. 2.*
(b) *Dec. 341. num. 8.* (c) *Ann. 3. n. 2.*
(d) *Ret. dec. 139. num. 5. e ſeqq. p. 17. rec.*
(e) *Ripa cap. cum Eccleſia Sutrina 97. de Conſ. propr. & poſſeſs. Loter lib. 2. q. 3. cap. 13. nu. 146. Buratt. dec. 123. n. 17. Manzoned. dec. 41. n. 5. de Luc. de jur. patr. diſc. 9. n. 13. Calderon. Rezſol. 78. per tott.*
(f) *Gregor. dec. 463. num. 5.*
(g) *Cavalier. dec. 159. nu. 8. e 9. Rot. dec. 299. n. 6. e ſeqq. p. 16. rec.*

tale materia in gran parte dipende. *(a)*

9 Regola, che per conto degli Edifizj a spese del Publico costrutti si limita, mentre il Legislatore *(b)* comanda, che in Edifizj di tal fatta non altro nome che quello del Principe collocare si possa: Così dicono varj Dottori. *(c)* Anzi a quelli, che soprintendono alle fabriche di tal fatta, è proibito di farvi collocare le loro Armi. *(d)* Così de' Priori, che a spese delle Università fabrican Chiese, debbe dirsi, mentre, sendo anche le Chiese Edifizj publici, in esse non altre Armi, che quelle del Principe, o di quegli, alle cui spese si fabricano, debbonsi collocare.

10 A tale sentenza si oppone *Fulvio di Costanzo tra le Allegazioni di Donato Antonio de' Marini (e)* e la sua opinione con molti argomenti, ed autorità fortifica; così *il Cassaneo*, *(f) il Castaldo (g) e'l Redanello*. *(h)*

11 Pare però, che la sentenza degli ultimi allora solamente abbia luogo, quando le Armi, e le Inscrizioni, non già per indicare il Dominio, ma per semplice ornamento si collocano *(i)* come se, a cagione d' esempio, nell' Edifizio si facessero dipingere, o scolpire le Armi, senz' altra dichiarazione, come il *Prato (k)* osserva, e *Carl' Antonio de Luca al Franchi (l)* non contradice: la limitazione per altro milita a favore delle Persone nobili, che operano senza stipendio: de' mercenarj non già, a' quali, come il *Costanzo*, il *Redanello*, e'l *de Luca* ne' luoghi citati soggiungono, fregi di tal fatta assolutamente non si debbono.

Si amplia la limitazione, quando l' Università non reclama, o 'l Popolo vi consente: Così la *Rota Romana (m)* ha dichiarato: E quando la consuetudine alla regola resiste, *la Rota*, recedendo dalla sopraccitata Decisione ha detto, *(n)* che, dopo le Armi del Principe, anche quelle del Presidente all'opera, si ponno alzare: molto più, quando il Presidente a quella col proprio denaro contribuisce: Così dispone il Testo *(o)* ove si legge: *qui liberalitate, non necessitate debiti, redditus suos interim ad opera finienda concessit, munificentiæ suæ fructum de Inscriptione nominis sui, operibus, si qua fecerit, capere per invidiam non prohibetur*. Così quando il Popolo, o l'Università il permette *(p)*. E quando l'Incisione de'Nomi, e delle Armi con animo d' acquistarvi sopra diritto, o Dominio, non si fa: ma solamente per indicare il tempo, e le Persone de' Presidenti, o di quei, sotto i cui auspicj le opere sono state fatte *(q)*. Così per generale consuetudine praticarsi, dice *il Torre (r)* e'l conferma *la Rota Romana* ne'luoghi di sopra citati. *Pacio Giordano* per altro *(s)* soggiugne, che, se alcuno, prima d' aver preso possesso della Dignità, o dell' Uffizio in universale, delle Armi d' essa Dignità, o Uffizio si valesse, come falsario si potrebbe punire: Che così debbe dirsi delle Armi particolari dell' Imperadore, de' Re, o d' altri Principi, le quali di proprie autorità da chicchesia non si ponno assumere. *(t)* 12

Ma al discorso de' Padronati tornando, quando alle Armi il quasi possesso non si unisce, quelle per se sole nol pro- 13

(a) *De Luc. de Jur. patr. disc. 37. num. 14.*
(b) *L. Signis Judecis l. opus novum l. nec Præsidis C. de oper. pub.*
(c) *Franch. dec. 443. Onded. Cons. 100. num. 48. lib. 2. Bembin. Cons. 6. num. 23. Cepoll. de servit. urb. præd. depic. n. 9. de Ponc. de pot. prereg. divor. prov. de Insign. dal n. 5. Sanfelic dec 282. per tot.*
(d) *Franch. loc. cit. Pac. Giord. Lucubr. Vol. 2. lib. 10. tit 7. n. 445. Romagnes. al Consiol. statut. Gub. lib. 1. Rub 54. n. 19. Pigant. statut. Ferrar. l. 7. Rub. 9 n. 16. Rot. dec. 137 e 401. p. 14. rec.*
(e) *Alleg. 13. num. 3.* (f) *Catal. p. 1. Concl. 13. V. Contrarium tamen.*
(g) *De Impet. q. 110. n. 200.* (h) *Polic. l. 3. c. 5. n. 56.*
(i) *L. fin. ff. de oper. pub* (K) *Off. prat. 49. n. 15.*
(l) *Dec. 443.* (m) *Dec. 137. p. 14. rec.*
(n) *Dec. 401.* (o) *L. 2. ff. de oper. pub.*
(p) *L. fin. loc. cit.*
(q) *Rot. d. dec. 337. num. 7. e seqq. e d. dec. 401. num. 8. e seqq. d. p. 14.*
(r) *Loc. cit. num. 124. e seq.* (s) *Num. 458.*
(t) *Bart. de Insign. & Arm. per tot. Benif. de Furt, §. n. 29. 48. e seqq. Cavalier, dec. 539. per tot.*

provano (*a*) Quando poi le Armi ſono ſtate alzate in eſecuzione di ſentenza, che per padronali le canonizi, la difficoltà ceſſa. (*b*)

14 Se poi le Armi non foſſero del Fondatore, ma di un ſemplice Benefattore, non potendo eſſo, come ſi è accennato, pretender diritto ſopra la Chieſa, o Cappella, ſe ſi trovaſſe un altro Benefattore, queſti potrebbe ſarvi collocare anche le ſue, con queſto però, che le prime non ſi levaſſero, caſſaſſero, o in altro modo non reſtaſſero oſcurate: anzi che la loro maggiore antichità non reſtaſſe in dubbio. (*c*)

15 Ma ſe la prova della maggiore, o minore antichità ſi controverteſſe, quando il fatto in tempo, di cui i Teſtimonj non poteſſero render certa Scienza, foſſe ſeguito, le loro depoſizioni non ſuffragherebbono: poiche eſſi Teſtimonj delle affiſſioni di quelle deporre non potrebbono: onde converrebbe ricorrere a' Periti, i quali delle forme antiche aveſſero la cognizione: e tale prova per ſe ſola tampoco non ſuffragherebbe, mentre i Moderni le opere degli Antichi con tanta finezza imitano, che i Profeſſori ſteſſi, anche più eſperti, vi s' ingannano: il perche ſi richieggono Teſtimonj del luogo pratici, che depongan di viſta da tempo antico, o anche di publica Voce, e fama (*d*) regola, che atteſa la preſunzione, che niuno ne gli altrui Edifizj alzi le proprie Armi, da' Tribunali generalmente ſi ammette: anzi concorrendovi altri amminicoli, le Armi ſervono anche per prova della fondazione del Padronato: Così *la Ruota di Ferrara*, mentr' io in qualità di Podeſtà, e d' Uditore in quel Tribunale ſedeva ſopra una *Faventina Cappellæ, ſeu Altaris de Calderonis*, riſpoſe con Voto impreſſo tra le Riſoluzioni *del Dotto Antonio Gabriele Calderoni*, di quel tempo mio Collega, preſentemente degno Uditore della Rota di Firenze, del cui diritto in quello ſi tratta per conto del Padronato d' una Cappella ſotto l' Invocazione di S. Antonio da Padova, da uno de' di lui Maggiori edificata, ſopravi la ſua Arme, che conſiſte in *una Caldaja di Color bruno, bollente al fuoco, ſopra un Trepie, la Caldaja è ſormontata da tre Stelle d' Argento*, il tutto in Campo *Azzurro*: qual Voto fu conforme ad una ſentenza del *Cardinal Gabrieli Legato di Romagna* a favore di Franceſco Calderoni, Kavaliero di Santo Stefano, Padre d' eſſo Uditore, confermata poi dal *Dotto Cardinale Origo*, mentr' era Luogotenente dell' Uditore della Camera Apoſtolica, che promoſſo alla Porpora, eſercitò poi la Legazione di Bologna, e preſentemente eſercita la Prefettura della Congregazione del Concilio: dell' antichità, e nobiltà d' eſſa Famiglia Calderoni, e de' ſuoi Uomini Illuſtri, così in Lettere, come in Armi, molto dire ſi potrebbe; ma, per non recedere dalla maſſima di non formar Storie genealogiche, a quanto in detto Voto, e dagli Anziani della Città di Faenza ſi dice, mi rapporto. Non voglio però laſciar di dire, *la Famiglia Calderoni* trovarſi ancora in Spagna, feconda anch' eſſa d' Uomini Celebri; nelle perſone ſegnatamente di Antonio, nato nella Città di Baezo, Dioceſe di Toledo, Lettore di Filoſofia nell' univerſità di Salamanca, ove ottenne un Canonicato, poſcia un' altro in Toledo: indi Celebre Dottore di Teologia, e Precettore dell' Infanta Donna Tereſa Regina di Francia: da Filippo IV. fu promoſſo all' Arciveſcovado di Toledo; ma dell' Anno 1654. prima d' eſſer conſecrato, morì: Gio: Alfonſo nato in Nonvela, Dioceſe parimente di Toledo, fu Avvocato Celebre: Compoſe cinque, o ſei Volumi de' diritti de' Re di Spagna, ridotti poſcia alla metà, furono impreſſi ſotto il Titolo dell' *Imperio de la Monarchia d' Eſpaña*. Pietro, cono-

(a) *Spad. Conſ. 16. n. 30. tom. 2. Conſ. 99. nu. 11. tom. 3. Lambertin. de Jur. patr. lib. 2. p. 2 qu. 10. num. 9. Ripa c. cum Eccleſia n. 97 de Cauſ. poſſ. & propr. Giuſ. di Lodovico Concl. 42. nu. 11. Rot. dec. 299. nu. 6. p. 16. rec.* (b) *De Luc. loc. cit. diſc. 63. n. 17.*

(c) *Ancaran. conſ. 113. ſeguitato dal Lambertin. loc. cit.*

(d) *De Luc. loc. cit. d. diſc. 57. n. 14. §. Antiquitatis.*

conoſciuto ſotto nome di *Don Pedro de la Barca*, Kavaliero dell'Ordine di S. Giacomo, fu Canonico di Toledo, e celebre per le ſue belle Comedie Spagnuole, impreſſe in tre Parti.

16 Sendo il Padronato in controverſia, la regola a favore di quei, che della Chieſa, o Altare pretendon eſſer Padroni, non ha luogo; poichè, allora anche nel poſſeſſorio quelle medeſime prove ſi richieggono, che nel petitorio ſono neceſſarie, colla giuſtificazione del Titolo. (*a*) La limitazione però allora procede, quando coll' Ordinario ſi diſputa, ſe il Benefizio ſia libero, o padronale: non già, quando tra Compadroni la pertinenza ſi controverte; molto meno, quando il Padronato collo ſtromento della fondazione, della coſtruzione, dell' acquiſto, della donazione, o ſimile Documento ſi giuſtifica. (*b*)

17 Ammeſſo, che colle Armi, o Inſcrizioni il Padronato reſti provato, ne ſiegue, che, occorrendo rinovare la Chieſa, o Cappella, le medeſime Armi, o Inſcrizioni, come prima vi ſi trovavano, di bel nuovo collocare vi ſi debbono: E quel che delle Armi, e delle Inſcrizioni ſi dice, anche per conto delle Sepolture, e loro Lapidi procede. (*c*) Il perchè, preſentandoſi occaſione di dover fare in eſſe Chieſe, o Cappelle novità alcuna, per evitare ogni Controverſia, il più proprio eſpediente quello ſi crede, d' interpellare i Padroni, affinchè proveggano a ciò, che per la manutenzione di quelle ſi richiede: Egli è però vero, che in caſo di non adempimento a' Padroni compete la reſtituzione in intiero; mentre gli Edifizj padronali, ſenza il Conſenſo d' eſſi Padroni, non ſi ponno diſtruggere, come oſſerva *il Dotto, ed Erudito Franceſco Antonio Bonfini*, mio Amico, ne' ſuoi Notabili a' Bandi Generali dello Stato Eccleſiaſtico (*d*) ſcritti mentr' egli era mio Collega nella Rota di Bologna, dalla quale paſsò a quella di Firenze, ove, dopo aver dato ſaggio della ſua Virtù in altre Cariche principali, preſentemente eſercita quella d' Uditore del Supremo Magiſtrato de' Conſiglieri, e Marco Filippo ſuo figlio in età di 27. Anni l'altra d'Uditore del Magiſtrato de' Conſervadori di Leggi: e meritamente, così l' uno, come l'altro l'eſercita; mentre il figlio, quantunque sì giovane, nella Curia Romana ha già dati ſaggi della ſua ſaviezza, e virtù: nella perſona del Padre concorrono tutte le parti deſiderabili, tanto in ordine alla Dottrina, come da molte ſue fatiche ſi vede, e ſegnatamente da gli accennati notabili comentati prima da Silveſtro ſuo Avo, quanto in ordine alla nobiltà della ſua Famiglia, originaria, e delle più antiche della Città d' Aſcoli, donde da due Secoli in qua fu trapiantata in Bertinoro, Città della Romagna: è ſtata eſſa feconda d'Uomini nelle lettere Illuſtri, e ſegnatamente d' Antonio, Scrittore della Storia d' Ungheria: nacque egli in Aſcoli nel XV. Secolo, e nello Studio sì celebre riuſcì, che Mattia Corvino, Re d'Ungheria, avuta cognizione del di lui ſapere, chiamollo alla ſua Corte: Riferiſce *il Baile nel ſuo Dizionario Critico*, che il Bonfini nella prima Udienza preſentò a quel Re molte ſue opere, e ſegnatamente *la Traduzione d' Ermogene, quella d'Erodiano, e la Genealogia de' Corvini*: altre due avevane dedicate alla Regina Maria d'Aragona; l' una *della Virginità, e della Caſtità Conjugale*, dove ſi vede la ſtima, che, così il Re, come la Regina per l' Autore del libro avevano: conteneva l' altra *la Storia d' Aſcoli*: Aveva anche Dedicata al giovane Principe Giovanni Corvino una piccola *Raccolta d' Epigrammi*, colla Prefazione concernente *l' Educazione d' un giovane Principe*. Sendo ſtato obligato il Bonfini ad andare al ſeguito di Mattia all' Armata, in quell' occaſione per ſuo divertimento tradusse *Filo*-

ſtrato:

(a) *Grazian. diſc. 780. per tott.*
(b) *Bich. dec. 135. per tott. dec. 188. n. 3. dec. 382. n. 1. e ſeqq. Rot. dec. 239. n. 4. e ſeqq. p. 16. rec.*
(c) *Greg. dec. 463. n. 2. e ſeqq. Tranchedin. conſ. 6.* (d) *Cap. 13. n. 15.*

strato: Lesse il Re quei libri al Campo: e con tutta la sua Corte assistè ad una Arringa dallo stesso Bonfini recitata in Vienna da esso Mattia conquistata: e sendosi fatti portare tutti i libri da quello composti, dispensolli a' Prelati, ed a' suoi Corteggiani, li quali incaricò di leggerli. La gloria del Bonfini si distingue ancora, se si riflette, che, avendo egli chiesta licenza di tornare in Italia, Mattia, in vece di accordargliela, volle, che dimorasse nella sua Corte con Pensione considerabile: Conducendolo seco all' Esercito, volle, che componesse *la Storia degli Unni*; e mentre Mattia viveva, diegli principio: ma Uladislao, succeduto nel Regno, ordinogli, che scrivesse quella *di Ungheria*, in cui si fe conoscer degno di esser annoverato tra' buoni Storici: il perchè *il Sambuci* (*a*) a di lui lode prende a dire: *Quantum Ingenio, non adhoc argumentum modo, sed ad omnem omninò Philosophiam excelluerit, Dialogi ejus de Pudicitia Conjugali Vulgo testantur, Herodianus, Hermogenus Latini: nec Vino huic opus est hædera*: Indi ripiglia: *præterire tamen nequeo, paucarum esse Gentium historias Copia, & Stylo pares*: soggiugne poscia, che *Seldio* soleva dire: *Nullo se in Scriptore, post Livium, & æquales ejus quam ipso hoc Bonfinio vacuas horas libentius ponere solitum*: E *Vessio*, riferito dal *Sambuci*, *nella Prefazione de' Dialoghi* fa di quello questo bello Elogio: *Ingenio ad omnes arduas, & laudabiles excelluisse: Styloque, uti idoneo, non ad historiam minus, quam ad Philosophiam, vel Orationes*. L' Originale di detta Storia fu collocato nella Biblioteca di Buda. Il Publico non puote goderla che dopo la morte dell' Autore: *Martino Brenner Transilvano*, ricuperonne una Copia imperfetta, e dell' Anno 1543. publiconne trenta Libri: *il Sambuci*, avendo ritrovati gli altri quindici Libri, dell' Anno 1568., fe Stampare tutta l' Opera. Ne si debbe lasciar di dire a gloria, così di quello Scrittore, come de' di lui Successori, che per Testimonio *di Sebastiano di Andrea Antonelli nella sua Storia Ascolana* (*b*) Uladislao con suo speciale Diploma in essa Storia registrato, concedette al medesimo Storico l'Arme, così esprimendosi: *Hæc Arma sponte damus & concedimus, quæ ex Stella in Cælestino Campo radiante, & Boemico Leone, librum cum adamantino Annulo sustinente constat*. L' Imperadore Carlo V. poscia ad Achille, e Giulio Bonfini dallo stesso Antonio discendenti, con suo Diploma, che appresso il Vivente Uditore si conserva, *l' Aquila*, che dello Scudo occupa la parte superiore, con le seguenti parole: *Addentes in suprema Scuti parte in aureo Campo Aquilam nostram nigram unius Capitis, Cauda & Alis dispansis; rostro, ac lingua in dexteram Scuti partem conversis*: Arme da
Successori tuttavia usata. 18

Ciò, che per conto delle Chiese, Cappelle, ed altri Edifizj simili si dice, per conto delle Sepolture, come di sopra ho accennato, parimente procede; poichè coll' incisione delle Armi, e delle Inscrizioni, la licenza di farvele incidere, e la Concessione di esse Sepolture si viene a provare; mentre, senza la permissione de' Prelati, come *la Rota Romana* (*c*) ha deciso, le Sepolture non si fabricano, ne in quelle altri che i Padroni ponno far collocare le proprie Armi. (*d*) Ma, quando da' Fondatori di esse vi sono state collocate, quantunque le loro Famiglie si estinguano, rimover non si debbono, poichè il giusto vuole, che tali fregi di merito sempre sussistano. (*e*)

Anzi la regola si amplia anche per 19
con-

(a) *Ep. Dedicat.* (b) *lib.4. f.152. e seqq.*
(c) *Dec.139. num.5. e seqq. p.17. recent.*
(d) *Ancaran. Cons.126. num. 6.*
(e) *Ancaran. loc.cit.*

conto degli Eredi de' Fondatori, le cui Armi da quelle d' essi Eredi sono diverse: mentre, quando i Testatori dispongono, che le loro proprie vi si ponghino, gli Eredi, non ponno collocarvene d'altra sorta, *(a)* se poi altre Persone pie, ampliando la Chiesa, o altro publico Edifizio, volessero collocarvi le loro Armi, purchè senza pregiudizio delle prime, la regola si limiterebbe. *(b)*

20 Osservo poi, che *l'Ancarano* al luogo citato tiene, che, così per conto delle Cappelle, come per conto delle Sepolture da' Laici nelle Chiese de i Religiosi mendicanti fatte fabricare, le Leggi, che de' Padronati parlano, non abbian luogo: e ciò, perchè, se per conto delle Cappelle la Costituzione della Dote si considera, questa alla professione de' Mendicanti ripugna: Se la presentazione delle Persone, che ne' Divini Uffizj debbon servire, tale Impiego in quelle Chiese non è fisso; ma ora da una, ora da un'altra Persona viene esercitato: E non potendosi riserbare a' Laici nelle Chiese altro diritto che quello del Padronato, e questo per grazia; quello Scrittore ne inferisce, che tali Fondatori in esse Chiese non possin pretender quello dell' Amministrazione, come cosa quivi de' Mendicanti particolare: allora segnatamente, quando i Fondatori, nel farle costruire, non si sono riserbata alcuna ragione, che, trattandosi di cosa Sacra, non si permette: E seguendo la Costruzione nell'altrui fondo, al Padrone di questo viene a cedere.

21 Sentenza, che nel Caso dell' *Ancarano*, attese le circostanze, che vi concorrevano, e segnatamente, che, come il *Capecio* osserva, quegli, che pretendeva farvi affigger le sue Armi, non era dell' Agnazione del Fondatore; ma discendeva da Femmine, poteva procedere: ma, generalmente parlando, quando i Padronati con approvazione degli Ordinarj sono eretti, attesa la disposizione *del Concilio di Trento* *(c)* certo si è, che in ordine a ciò, che l'Amministrazione de' Sacramenti concerne, i Padroni non ponno avervi ingerenza alcuna, mentre quivi si dispone: *Patronus verò in iis, quæ ad Sacramentorum administrationem spectant, nullatenus se præsumant ingerere: neque Visitationi ornamentorum Ecclesiæ, aut bonorum stabilium, seu Fabricarum proventibus immisceant*: ma immediatamente si soggiugne: *nisi quatenus id eis ex Institutione, ac fundatione competat*: sicchè, riserbando i Fondatori a favor loro, e de' Compresi nell' Istituzione dall' Ordinario approvata alcune prerogative, tra le quali quella segnatamente di poter far alzare nella Chiesa, o Cappella da edificarsi Armi, o Inscrizioni, o farvi fabricare Sepolture, parimente con Armi, non ponno poscia essere loro controverse.

Considerandosi dunque le Armi sopra le Chiese, Cappelle, Sepolture, ed altri Edifizj, come fregi d' onore delle Famiglie, il cassarle, oscurarle, sporcarle, o toglierle del tutto, per collocarvene delle altre in vece di quelle, che con ragione vi si trovano, ad ognuno è proibito sotto pene gravissime *(d)* che alcuni voglion doversi ampliare fino alla morte *(e)* ma, come appresso vedremo, la sentenza più comune de' Dottori tiene per l' arbitraria: e segnatamente *il Cepolla*, *Gomez*, *Curzio Juniore*, e *Magerio* riferiti, e seguitati dal *Lagunez* *(f)* il quale al nostro proposito cumula ancora molte altre cose. Egli è ben vero, che, commettendosi tale Delitto contro la statua, o le Armi del Principe, s' incorre in pena di lesa maestà in secondo Capo; vale a dire di morte *(g)* e 22

(a) *Gio. d'Anagn. conf. 86. in fin.* (b) *Ancaran. d. conf. 113. n. 7. per tutt.*

(c) *Seff. 24. cap. 3. de Reform. in fin.*

(d) *L. si statua 27. ff. de Injur. Vinc. de Anna sing. 383. Papon. conf. 20. n. 32. lib. 1. Valenzuel. conf. 18. Lambert. loc. cit. art. 4. q. 5. lib. 3. Avenand. de exec. mandat. lib. 2. cap. 13. statut. Rom. cap. 73. lib. 2.*

(e) *Luigi de Leo rub. ut nemo liceat sine Jud. auct. n. 8.*

(f) *De fruct. p. 1. cap. 32. §. 1. n. 59. e seqq.*

(g) *L. qui Statuas l. famosi §. 1. ff. ad leg. Jul. Majest. P. Lodovico d'Ameno de delict. & pæn. tit. 2. §. 6. num. 31. Ursaja instit. crim. lib. 2. tit. 1. n. 93.*

commettendosi da un Vassallo, o Feudatario, resta anche privo del Feudo (*a*) Le medesime pene rispettivamente s'incorrono, quando attorno vi si fanno novità, per cui il prospetto con un'altra Cappella, Muro, o Edifizio di qualsisia sorta resti in modo pregiudicato, o impedito, che le Armi, o Inscrizioni non si possin ben vedere; dovendo il tutto restar libero, ed aperto, abbenchè la linea, e la casata tutta del Fondatore resti estinta: e ciò sotto pene arbitrarie, (*b*) e con ragione, poichè anche l'interesse publico richiede, che la Dignità delle Famiglie si conservi (*c*) e che la memoria degli Uomini Illustri non si abolisca (*d*) che però il Legislatore nell'allegato Testo dispone: *nec verò Domum vendere liceat, in qua deficit Pater, minor crevit: in qua majorum Imagines, aut non videre fixas, aut reclusas videre, satis est lugubre, per talia enim conservatur Defunčti memoria*: E sa al proposito anche l'altro Testo (*e*) ove si legge: *Ut in eo magnificentia ejus, qui legavit, Inscriptione notetur*. Così d'Archi trionfali, di Piramidi, di Statue, di Colonne, e d'Inscrizioni in gran numero la Città di Roma adorna si vede; non solamente per opera de' Gentili, ma de' Pontefici ancora erette: e con ragione, dico ancora una volta, affinchè, come dal Testo (*f*) abbiamo, la memoria di quei, che gloriosamente vissero, in perpetuo (s'egli è possibile) si conservi: ed altri loro Emuli divenghino.

23 Quel, che delle Armi, e delle Inscrizioni nelle Chiese, Cappelle, ed altri Edifizj, si dice, anche per conto delle Armi, e de' Nomi, e Cognomi, che ne' Banchi, o Sedili, che nelle Chiese, per ascoltare le Messe, le Prediche, e i Divini Uffizj, si collocano, procede. Anzi i Dottori voglion, che tali Banchi, o Sedili da' Vescovi, o altri Superiori, anche Regolari delle Chiese altrove non si possin far trasportare (*g*) *il Diana* però tiene il Contrario; ma la Consuetudine a' Laici è favorevole: sentenza, che come si è accennato, anche a prò degli Eredi procede (*h*). E ciò per la regola, che sopra gli altrui beni Armi, o altri segni non si possin collocare (*i*) mentre dopo lungo Corso di tempo v'è motivo di dubitare, a chi la lode, e la gloria dell' acquisto dovuta sia: e così l' Acquirente dell' onore al suo nome dovuto può restar privo. I Rettori delle Chiese dunque, o altri Custodi non debbon permettere, che le Armi, o Cognomi quivi Collocati, per farvene collocare degli altri, si rimovino: altramente facendo, da gli Ordinarj con pene arbitrarie ponno esser puniti. Il Testo (*k*) così dispone: e Bartolo quivi: *nota contra Fratres minores, & alios Religiosos, qui Cappellas aliquorum Defunctorum attribuunt nomini alterius, quia hoc facere non possunt*. Così tengono il *Cepolla* (*l*) e 'l *Lambertino*, (*m*) e 'l *Bonfini* al luogo citato dice, che quelli, che tali attentati commettono ponno esser puniti ad arbitrio del Principe: E 'l *Calderoni* al luogo parimente citato soggiugne, che le limosine, che dalle Persone pie a tali luoghi vengon fatte nella manutenzione, e refezione di essi si debbono erogare. Ne i Stati della Toscana la pena, contro chi oscura, cassa, sporca, o toglie le altrui Armi, o Inscrizioni, imposta, ascende alla somma di Scudi due mila d'Oro,

da

(a) *Rosental. de Feud. cap* 10. *concl.*35. *n.*29.
(b) *Menoch. de arbitr. cas.*282. *Bonifaz. loc. cit.* §.7. *n.*50. *e seqq. Pat. Gierd. loc. cit. vol.*2. *lib.*10. *tit.*7. *num.* 450 *e seqq.* (c) *L.*1. §. *publicè ff. de ventr. inspic.*
(d) *L. lex, quæ Tutorem* § *ast verò Domum C. de admin. Tut.*
(e) *L. legatum in fin. ff. de administr. rer. Civitat. pertin.*
(f) *L. fin. C. de Statu. & Imag.*
(g) *Giovagnon. resp.*8. *lib.*2. *Grazian. disc.*210. *Ciarlin. controv* 119. 120. *tom.* 2. *ed altri riferiti dal Diana p.* 10. *tr.* 16 *resol.*64. (h) *Gio. d'Anagn. cons.*86. *Lambertin. ed Ancaran. loc. cit.*
(i) *L.*1. *e tutto il tit. C. Ut nemini liceat sign. impon. l. si basilicam de oper. pub. Bart. de Insign.*
(K) *L. qui liberalitatem ff. de oper. pub.*
(l) *De servit. urb. præd. c.* 71. *de pict.*
(m) *L.*3. *c.* 4. *qu.*5. *in princip.*

da applicarsi la metà al Fisco, un quarto al Padrone delle Armi, l'altro al Giudice: e ciò in vigore d'una Legge promulgata il dì 30. Maggio dell'Anno 1571. riferita dal *Sabelli nella sua Pratica Criminale* (*a*) e dal *Bonfini* (*b*) Regola, che, come lo stesso *Bonfini* soggiugne, escluso il dolo, e l'animo di fare ingiuria, si limita: Così dispone anche il Testo (*c*) donde s'inferisce, che, acciò la pena con tale Bando imposta abbia luogo, debba concorrervi l'altrui pregiudizio. (*d*)

CAPITOLO IV.

Se sia lecito lasciare le Armi Ereditarie, per prender quelle d'altra Famiglia a proprio piacimento.

1 E' Sentenza di alcuni Dottori, che, siccome ognuno può assumer quel Nome, che più gli piace, e a proprio piacimento cangiarlo (*e*) così di portare quelle Armi, che più aggradano, lecito sia, purchè però con frode non siegua, e che quelle gia d'altri non sieno; (*f*) ciò supposto, quand'anche due Famiglie il medesimo Cognome portassero, se una d'esse Arme non avesse, quella dell'altra assumer non potrebbe, poichè colle Armi appunto una Famiglia dall'altra si distingue (*g*) E l'identità delle Armi d'Agnazione, o Cognazione la presunzione induce (*h*) (colle distinzioni però, che nel seguente Capitolo si assegneranno) onde quegli, che le altrui occupa, delitto di falsità viene a commettere (*i*) Delitto, che i Dottori vogliono, colla pena della Frusta, o della Rilegazione doversi punire (*K*) E quando le Armi del Principe, o de' Magistrati si usurpano, tal pena si accresce ancora (*l*) poiche niun Privato di quelle può servirsi (*m*) Sicchè la pena può estendersi anche alla morte (*n*)

Giusto Lipsio (*o*) di tali usurpatori 2
in genere parlando, prende a dire: *Genera fraudum plura sunt: sed una ad rem successionum opposita, quæ crebra est, horum nempe, qui inserunt se in aliam Familiam, & callide adoptant, bistrionico toto, & ludicro initio in turbas, & Cædes init.* Sul supposto, che la *Famiglia Cesarini*, tra le Romane antichissima, e nelle Storie Celebre, di propria autorità *l'Aquila Cesarea*, *la Colonna de' Colonnesi*, *e l'Orso degli Orsini* assunto avesse, e queste Figure a quella della Catena sua Ereditaria unite portasse, co'l seguente Distico fu motteggiata:

Redde Aquilam Imperio, Columnis redde Columnam,
Ursinis Ursum, sola Catena tua.

ma *Monsignor Virginio* Cesarini, Celebre nelle Lingue, nella Filosofia, nella Teologia, nella Legge, nella Medicina, nella Storia, così Sacra, come Profana, e nella Poesia; onde *dal Cardinal Bellarmino* meritò il *Titolo di Pico Mirandolano moderno:* e da Urbano VIII. amatore degli Vomini Dotti, il Carattere di suo Cameriero d'Onore, graziosamente rispose

Reddo Aquilam Imperio, Columnis reddo Columnam,
Ursinis Ursum, sola Catena domat.

Volendo dunque altri usurpare le 3
nostre Armi, da noi se gli può proibire: allora segnatamente, quando gli usur-

(a) *§. Armi, Iascrizioni n.3.* (b) *loc.cit. n.15.*
(c) *l.Unic. ed ivi i DD. C.de mut. nom.gloss. l.falsi nom. ff. ad leg.Cornel. de fals.*
(d) *Butrig. Soccin. Boss.ed altri riferiti dal Mrater. allo statuto di Bologn. lib.5. rub.36. V.& condemnetur.*
(e) *l.Cum filias §. Pacerf. de l.2. l.unic. C.de mutat. nom. lib.10. ed ivi i Dott.*
(f) *Alciat. de sing certam.cap.7. n.9. e seqq. Bodin. de Repub. cap.8. lib.3. Cassanc. Catal. cap. 38. concl. 44. p.1. cons.58.concl.23. Menoch. de arbitr. cap. 358. Farinacc. q.150. n.144. Barc. de Insign. n. 25. e seqq. Tiraq. de Nobil. cap.6.n.17. Rostic.lib.2. cap.6. n.52. Bombac.c.31. f.63. Rot. dec.253. n.23.e seq.p.13.rec.*
(g) *Mercrier metod. du Blason f.1.*
(h) *Cassanc. loc.cit. concl.41.p.1. Rot.dec.199.n.241. e dec.243. p.8. rec. Zacch. de duell. lib.2. cap.49.n.3.4.*
(i) *L.falsi 13. ff. ad leg.Corn. de fals.*
(K) *Carpzov. q.93. n.33. e seqq. Clar. §.fin. q.83. V.si quis. Bonifac. de furt. §.1. n.93. f.28. Facinac. q. 150. p.5. num.136.* (l) *Tosc. concl.437.*
(m) *Vivian. opin. com.540. n.15.*
(n) *l.1. e 3. in fin. ff. ad leg. Jul. Majest.* (o) *Monit.& exempl.tit. de fraud. & vi cap. 5. n.2.*

usurpatori Nobili non sono: E per tali cagioni, come *la Rota Romana* (*a*) ha deciso, in alcuni casi le Parti, come appresso, e più distintamente nel Trattato del Duello vedremo, sono tal volta venute in prova d'Armi.

4 Ma, se due Famiglie portassero le medesime Armi, senza che precisamente si sapesse, quale prima le avesse assunte, niuna di esse potrebbe pretender, che dall' altra per tal cagione le venisse fatta ingiuria; poichè, quando il quasi possesso anteriore d' una Parte non si prova, il quasidominio esclusivo dell' altra non si dà. E molto meno, se esse Famiglie portassero il medesimo Cognome; poichè, come il *Cassaneo*, e 'l *Cardinal de Luca* (*b*) osservano, l'identità del Cognome induce la presunzione, che amendue esse Famiglie da uno stesso Ceppo procedano, come a cagione d' esempio, le Illustri *Famiglie Bentivogli di Bologna*, *di Ferrara*, *e di Gubio*: portavano esse anticamente *una Sega Rossa di sette Denti a Banda* in Campo *d'Oro*: Quei, che signoreggiarono Bologna per Concessione di Massimiliano I. nel I. e nel IV. Punto collocarono *l'Aquila Nera*: mettendo *la Sega* nel II. e nel III. Così poscia fecero anche i *Gubini*, i quali un tempo nel I. e nel IV. Punto portarono *la Sega*: nel II. e nel III. in vece dell' Aquila, *sei Monti*, sopravi *un Corvo*: Così tuttavia si vede in varj luoghi di quella Città: e segnatamente nell' Altare del Santo Sepolcro della Chiesa della Confraternità di Santa Maria del Mercato, ove trovasi la Figura della Carità, che con la destra tiene un Cornucopia, con la sinistra l' Arme, di cui si parla; ne' Corridori del Convento de' Kavalieri di San Stefano in Pisa, con la seguente Inscrizione: *Hieronymus Bentivolus ex Comitibus Carpinariis Eugubinus*: e nelle Castella da essi signoreggiate: Alcune di dette Armi sono inquartate con la *Sforzesca*: Ma tale presunzione allora ha luogo, quando, tanto l' una quanto l'altra, come le suddette, è nobile; poichè, se l'una fosse Nobile, l' altra Ignobile, si presumerebbe, che questa col Cognome anche le Armi di quella avesse usurpate.

5 Posto però, che due Persone portassero le medesime Armi, ed una di esse giustificasse d' averle avute per Concessione dal Principe, il Concessionario potrebbe far istanza, che, non giustificandosi dall' altra Parte una simile Concessione, o altro giusto titolo, l'uso di quelle gli fosse proibito; ed in dubbio il primo debbe esser preferito, mentre in uno stesso Luogo, senza la permissione del Padrone, niuno può occupare le di lui Armi: ma in Luoghi diversi, come il *Cassaneo nella Conclusione* 48. *della Parte I. del suo Catalogo*, *e Pio Rossi* al luogo citato, osservano, non si può impedire. Egli è ben vero, che ciò, che delle Famiglie d'una Città si dice, al parere del *Tiraquello* procede ancora per conto di quelle, che stanno nella medesima Provincia (*c*) ma di tale sentenza parleremo nel seguente Capitolo: Quando poi una delle Famiglie restasse estinta, l' altra, senza commetter Delitto, potrebbe assumer le di lei Armi; perchè non verrebbe ad usurpare cosa, che ad altri appartenesse: purche però vi concorresse la permissione del Principe. La medesima ragione procederebbe, quando si assumessero le Armi d'una Famiglia, la quale, per cagione di Delitto, ne fosse stata priva: Ma ciò intender si debbe ne' termini, di cui nel Capitolo ultimo di questa Parte si parlerà.

6 Si ponno parimente assumer le altrui Armi, quando il Padrone di esse istituisce suo Erede un' Estraneo; mentre questi, succedendo nelle sostanze può assumer altresì il Cognome, e le Armi del Testatore: anzi quegli da questi può anche esser obligato ad assumerle: ma in quali termini ciò proceda nel Capitolo susseguente si vedrà. La medesima regola procede per con-

to

(a) *Dec.253. n.23. e seqq. p.13. rec.* (b) *Disc 133. n.24. de Feud.*
(c) *De Nobil, cap.6.*

to delle Donne, che restan Vedove; mentre per tutto il tempo della loro Vedovilità, purche vivano onestamente, ponno portare il Cognome, e le Armi de' Defonti Mariti: Ma passando ad altre nozze, debbon deporre le prime: Diritto, che morendo la Moglie, al Marito non compete, quando però di quella non restin figli viventi. (*a*)

7 Gl'Italiani, più che ogni altra Nazione, soglion rilevare le Armi delle Famiglie Estinte in favore delle straniere. *La Ondedei*, una delle principali *di Gubbio*, *di Perugia*, *e di Pesaro* (a cagione d' esempio) la cui Arme consiste in uno Scudo *inquartato*, *con una Stella d' Oro* nel I. e nel IV. Punto, *e tre Bande d' Oro* nel II. e nel III. il tutto in Campo *Azzurro*, avendo piu volte imparentato con la *Bentivoglio*, altresì *di Gubbio*, per morte del Conte Girolamo Bentivoglio, senza discendenza, ereditò, così i di lui beni, come il Castello della Serra, e le Armi Gentilizie, con tutte le prerogative. Quelle Famiglie, che sussistono, trovandosi senza successione, attribuisconsi parimente la facoltà d' aggregare delle altre a gli onori, e prerogative loro particolari. Ciò, come sappiamo, è stato praticato segnatamente da varj Pontefici, Cardinali, ed altri Ecclesiastici, che alle loro hanno aggregati i figli, ed altri discendenti dalle Sorelle, o Nipoti, a' quali han fatto assumer anche i loro Cognomi, ed Armi. Altri, ad esclusione de' loro Nipoti, ed altri Congiunti, hanno aggregate Famiglie straniere. *Clemente X.* a' nostri giorni diede il Cognome, e le Armi proprie alla *Famiglia Paluzzi*, che tuttavia *con le sei Stelle d' Argento* in Campo *Azzurro*, *Altieri* si chiama. Così fece il Cardinal Pallavicino, che posto in non cale Agostino Pallavicino suo nipote, donò tutti i proprj beni *a Nicolò Rospigliosi*, *figlio di Gio: Batista*, *Duca di Zagarola*, *e di Veronica Pallavicina* sua nipote, con l' obligo d' assumere col Cognome le Armi *della Famiglia Pallavicina*: ma di questa nel Capitolo susseguente distintamente parleremo.

8 L' Uso suddetto però ne' soli Italiani ristretto non è, anche altre Nazioni il praticano, gli Spagnuoli segnatamente, come in molti luoghi di questo Trattato si vede: De' Franzesi trovo, che la *Famiglia di Laval* Illustre, ed antica, di cui nel Capitolo VIII. di questa Parte torneremo a parlare, ebbe il suo principio nella persona *di Guido I. Signore di Laval*, e terminò in *quella di Guido VI.* per mancanza de' di lui discendenti maschi, col suo Cognome risorse in quelli di *Emma sua figlia*, la quale, restata Vedova di *Roberto d' Alanzon* suo primo marito, e passata alle seconde nozze *con Matteo II. Signore di Montmorencj*, ebbe con questi un figlio, che per cagione della materna Eredità, lasciato il paterno Cognome, fu chiamato *Guido VII. di Laval*, e coll' accrescimento di varie Giurisdizioni di diritto materno, per testimonio *di Guglielmo Im-hoff nelle sue Genealogie delle primarie Famiglie della Francia*, *e dello Spenero nella sua Storia delle Insegne Illustri*, alle Armi avite, che consistono in *Sedici Aquilette Azzurre* in Campo *d' Oro*, aggiunse *una Croce ordinaria Rossa*, entrovi *cinque Conchiglie d' Argento in Croce della Famiglia di Montmorencj*: Sicchè lo Scudo dalla Croce viene ad esser *quadripartito*, *con quattro Aquilette per Punto*: Servon per *Tenenti dello Scudo due Angeli*. Tra le altre Famiglie, di cui il citato *Im-hoff* degnamente parla, trovo, che la *Bornonville* anticamente portava *tre Cucchiari* in Campo *d' Oro*: poscia per cagione del matrimonio *d' Ugo di Bornonville con Jolande Signora di Leaunes*, vi aggiunse *un Leone d' Argento*, *Ugnato*, *Linguato*, *e Coronato d' Oro*, *con la Coda bipartita*, *ed incrociata a guisa della Lettera X.* in Campo *Nero*.

9 Conviene avvertire però, che se, estinguendosi una Famiglia, una Donna succedesse in tutti i beni, e ragioni d' essa Famiglia, e che poi passassero

(*a*) *Pio Rossi delle Armi Gentil. f.* 39.

ſero nella Famiglia del Marito di eſſa Donna, e le Armi Gentilizie dall' Eredità foſſero ſeparate, la Donna, ſenza la permiſſione del Principe, non potrebbe ſpiegare quei fregi, per lo cui godimento ſi richiederebbe altra Conceſſione d'eſſo Principe, che con nuovo Diploma l' autorizzaſſe; *quia eſt beneficium, quod indiget nova Principis conceſſione* (come in Italia, ed in Fiandra nel rinovare le Famiglie eſtinte, ſi pratica) mentre per conto delle Armi regolarmente quegli, che nelle Conceſſioni ſono compreſi, ſolamente ad eſcluſione d'ogni altro ponno portarle; il perche le Femmine, quando d'eſſe ſpecificamente non ſia ſtata fatta menzione, di quelle reſtan prive: (*a*) Se poi il Defonto aveſſe portate le Armi da qualche Giuriſdizione provenienti, quelle con queſta nel ſucceſſore dovrebbon paſſare; mentre le une con l'altra inſieme unite andar debbono: ed in tal caſo le Gentilizie nella parte inferiore dello Scudo ſi collocano: Così i Re di Spagna, di Danimarca, d'Ungheria, di Boemia, e gli Arciduchi d'Auſtria hanno praticato. I Diſcendenti da' Conti d'*Anjou*, della Caſa di Francia, Re di Napoli, e di Sicilia, hanno affettate le Armi delle loro Caſe, come nella Parte II. di queſto Trattato ſi è veduto. Molti altri, abbenchè abbiano cangiato Cognome, per decoro, hanno ritenute le Armi della loro origine: Come ſi ſia, regolarmente le Armi non ſi debbon cangiare, quando, per eſſer ſtato iſtituito erede d' un altra Famiglia, ciò non ſiegua: e quando così debba farſi, potendoſi, ad eſempio de' Sovrani le proprie con le altrui ſi uniſcano. Nelle Perſone private, come *de la Roque* (*b*) oſſerva, molti eſempi ſi veggon di quelli, che portan un Cognome, ed uſan Armi, che con quello nulla hanno che fare.

10 Ma, all'aſſunto tornando, ſe l'ultimo maſchio d'una Famiglia ordinaſſe, che il Primogenito d' una ſua Figlia il di lui Cognome, e le Armi aſſumer doveſſe, ogni volta, che in quella Famiglia altri non vi foſſe, a cui quel Cognome, e quelle Armi apparteneſſero, la diſpoſizione ſi dovrebbe eſeguire; mentre, come ſi è accennato, ad ogni uno è lecito aſſumer l'altrui Cognome, e le Armi, quando l' Eredità con tale condizione ſi laſcia: ma di queſto, come ſi è detto, nel Capitolo ſuſſeguente ſi parlerà. Se poi altri maſchi di linee Collaterali Agnate, e legittime portaſſero il medeſimo Cognome, e le medeſime Armi, tale diſpoſizione ad eſſi Collaterali non pregiudicherebbe, poichè ogni uno della Famiglia, a chi intende aſſumere il ſuo Cognome, e le ſue Armi, può opporla: (*c*) il Primogenito di quella figlia però può caricare le Armi paterne con le materne.

Ammeſſa la riferita regola, ſi dubita, ſe, uſurpando un Principe le Armi d' un altro Principe, queſti per tal cagione contro quegli poſſa legittimamente muover Guerra: E ſe un Privato per la medeſima cagione poſſa chiamare l'uſurpatore in prova d' Armi. *Paride de Puteo*, e molti altri tengon l' affermativa; e ciò ſul fondamento, che quegli, il quale le noſtre Armi uſurpa, venendo a ſarci notabile ingiuria, con giuſtizia poſſa eſſer chiamato in prova d' Armi, al qual propoſito ſi applica ancora ciò, che l' Arioſto (*d*) dice: 11

Mandricardo preſto
Viſto lo Scudo, alzò ſuperbo grido
Minacciando, e a Ruggier diſſe, ti ſfido,

a cui Ruggiero riſpoſe (*e*)

Un' altra volta pur per queſto venni
Teco a battaglia.

Oltre ciò, che i Citati, ed altri Scrittori di materie Kavallereſche ne dicono, ſe alle Storie ſi ricorre, di molti Caſi ſeguiti eſempj non mancano. Gli *Hardinghi nobili Ingleſi*, portavano *tre Levrieri d' Azzurro, accollati, e correnti*, in Campo *Roſſo*: la medeſima Arme portavano gli *Seintlovve Scozzeſi*: Pretendendo Ugo- 12

ne

(a) *Criſtine, de conſuet. feud. dec.4. n.16. e ſeqq. vol.6.* (b) *De l'orig. des Nom. cap.23.*
(c) *De Luc. de praem. diſc.45. n.16.* (d) *C.26. ott.81.* (e) *Ivi ott.104.*

ne Harding, che la Famiglia Seintlovve la sua Arme ingiustamente avesse occupata, dell' Anno 1312. sfidò a Duello Guglielmo, che della Famiglia de' supposti usurpatori era il Capo: Seguito il Combattimento, Roberto Re di Scozia, per testimonio di Gioanni della Biscia nelle sue Annotazioni all' Uptone, in questi termini sentenziò. *Robertus, Dei gratia Rex Scotiæ, omnibus &c. Cum Nos accepimus, Duellum apud Nostram Villam de Perthe die Confectionis sententiam inter Ugonem Harding Anglicum Appellantem de Armis de Goules tribus Leporariis Currentibus Coloreæ de Blouu, & Willielmum de Seintlouve Scotum Appellatum, eisdem Armis, sine differentia indutos: quo quidem Duello percussus prædictus Villielmus, se finaliter reddidit Devictum, & prædicto Ugoni remisit, ac relaxavit, & omninò de se, & hæredibus suis in perpetuum prædicta Arma, cum toto Triumpho, honore, & Victoria oretenus in Audientia nostra: quare Nos in solito Tribunali Sancti Patris, cum Magnatibus, & Dominio Regni Nostri, personaliter sedentes, adjudicavimus, & finaliter Decretum dedimus per præsentes, quod prædictus Ugo Harding, & hæredes sui de cætero in perpetuum habeant, & teneant, gaudeant, & portent prædicta Arma integraliter, absque Calumnia, perturbatione, contradictione, reclamatione prædicti Willielmi, seu hæredum suorum, in cujus rei testimoniam has literas nostras fieri fecimus patentes apud dictam Villam Nostram Perthe, die 2. Aprilis Anni Regni Nostri VII. Domini 1312.*

13 Per cagione di simile controversia tra le Corone di Svezia, e di Danimarca seguì Guerra, che durò persino a tanto che da gli Arbitri fu deciso *Ut Uterque Rex Sueciæ, & Daniæ tribus Coronis uteretur: cum hac tamen conditione, ut nemo per hoc Insigne jus aliquod in alterius Regnum obtenderet.* Così *nelle Antichità Sveco-Gotiche di Gioanni Locenio* si legge.

Ma Aristotele, e Polibio, e da saggi, dicono, che per ogni cagione al rimedio delle Armi ricorrer non si debbe: Seneca (*a*) in questi termini ne parla: *Gallio dixit, bellum suscipiendum fuisse pro libertate, pro Conjugibus, pro Liberis, pro re supervacua, & nihil nocitura si fieret, non esse suscipiendum*: E *Apollonio appresso Filostrato* (*b*) al Re di Babilonia così rispose: *non oportere cum Romanis disputare de Vicis, quibus majores Privati sæpe gaudent: ad bellum verò ne ob magnas quidem venire Causas. Il Cassaneo nella Conclusione* 48. *della Parte I. del suo Catalogo* della controversia a lungo discorrendo, tra molti esempj rapporta quello di un Genovese con un Franzese riferito *dal Poggi Fiorentino nelle sue Facezie* (che alcune volte consistono in fatti Storici) Ed il fatto si è, che il Padrone d'un Vascello Genovese per servigio del Re di Francia in occasione della Guerra co gl'Inglesi noleggiato, per Arme portava *il Capo di un Bue*: Un Nobile Franzese, che parimente per Arme una simile Figura portava, veduta l' Arme dell'altro, sfidollo a duello: il Genovese, accettata la Sfida, entrò solo in Campo, l'altro con molta pompa, e spesa considerabile presentovissi: Il Genovese allora domandò al Franzese, perche con esso cimentar si volesse: il Franzese rispose, perchè *Voi avete usurpata l' Arme mia, e de' miei maggiori*: Replicò il Genovese: *la Vostr' Arme in che consiste*? Ripigliò il Franzese: *Nel Capo di un Bue: A che combatter dunque*? (soggiunse il Genovese) *mentre la mia in altro non consiste che nel Capo sì, ma di una Vacca*? Onde la sfida con una risata ebbe il suo fine. 14

A' nostri giorni, attese le ragioni da tanti Celebri Scrittori addotte, e le Leggi da' Principi promulgate, e specialmente le Costituzioni Pontificie contro i Duellanti, *nel mio Trattato del Duello riferite*; conosciuta l' insussistenza delle prove, che da' Conflitti marziali risultano, gli Uomini saggi di 15

(*a*) *Suasor.* 5. (*b*) *Lib.* 23.

di tutte le Nazioni convengono, che a' Tribunali Forensi ricorrer conviene; mentre, così questi, come quelli, con la guida sempre de' buoni, ed approvati Scrittori delle materie, di onore, le Controversie decidono, e non già a capriccio, come, chi screditarli ha preteso: L'insussistenza di tali, e d'altre ciancie però, così ne' Trattati di quest' opera già impressi, come nelle Annotazioni all' Eroe del Graziano parimente impresso, s'è cominciato a mostrare; ma in quei delle Ingiurie, delle Mentite, del Duello, e della Pace, a parte per parte letteralmente si vede, quanto quegli de' principj dell' Arte di criticare pratico dire si possa: Non v'è, chi non sappia, che un buon Critico cosa non dice, di cui prova incontrastabile non adduca: che da quelle accuse si astiene, che con facilità si ponno confutare: che d' impegnarsi, per sostenere una proposizione dall' universale confutata, l'impresa abborre: che con accuratezza ben grande la propria passione nasconde: Come quegli su tali principj contenuto si sia, chi le sue fatiche ha lette, il dica. Non voglio lasciar di dire intanto al nostro proposito, che in Firenze sotto il Governo del Defonto Gran Duca nacque Contesa tra due Famiglie, l'una chiamata *degli Alessandri*, tanto antica, quanto nobile, come è noto, la cui Arme consiste in *una Pecora Bianca bicipite* in Campo *Azzurro*: l'altra, procedente dalla Città di Belgrado, col Cognome *di Cilibì*, piantata Casa nella Città suddetta di Firenze, assunse anch'essa il Cognome *degli Alessandri*, ma coll'aggiunto di *Belgrado*: per Arme parimente *una Pecora bicipite*, ma *Nera*, ed in Campo *Bianco*: Pretendendo l'antica Famiglia suddetta, che l'altra il suo Cognome, e la sua Arme deporre dovesse, la Controversia fu rimessa a tre Giudici, ma fin qui resta indecisa. Io, attese le circostanze del fatto, vi ho formata sopra una delle Cento Quistioni, che nella Prefazione di quest' Opera promisi, le quali, se Dio mi darà Vita, anch'esse usciranno alla luce.

Ma posto, che una Famiglia le Armi d'un altra Famiglia illegittimamente usurpi, in varj modi l' attentato si può purgare, e prima con alterare le Figure, come se una Famiglia portasse *un Aquila bicipite*, l'altra *ordinaria* portar la potrebbe: o pure, se l'una la portasse *volante*, l'altra *ferma* potrebbe portarla: lo stesso effetto la diversità de' Smalti produce, come se l' una portasse *una Rosa Bianca*, l'altra *Rossa*, o la *Pecora*, come per conto di quella *degli Alessandri* si è detto. Così la *Rota Romana* ha deciso *(a)* E ciò non solamente per conto delle Figure principali, ma per conto delle parti di esse ancora può praticarsi, come sono *I Denti*, *la Lingua*, *le Ugne*, ed altre, abbenche menome. Così per conto delle altre procede, come se una Famiglia portasse *una Stella di cinque Raggi*: un altra di *sei*, o d'altro diverso numero, o Smalto: Se l' una portasse *le Corna d' un Bue*, l'altra *d' una Bufala*: Dalla situazione delle Figure altresì la diversità delle Armi si desume, come sarebbe, se come per conto dell' Aquila si è detto, l' una portasse *un Cane*, o altro Animale *giacente*, l'altra *in atto di correre*, o in altra positura diversa, quantunque in tutte le parti per altro fossero simili: La diversità del solo nome ancora le Armi diversifica, come *del Bue*, *e della Vacca* si è detto: Così di tutte le altre alterazioni dal *P. Pietrasanta nel Capitolo* 85. *delle sue Tessere Gentilizie* riferite dire si debbe. Conviene proceder però con molta cautela, perche, come *la Rota Romana* *(b)* ha detto, alterandosi la primiera forma, le Armi si oscurano. 16

Ciò, che per conto delle Armi de' Nobili si è detto, per conto de' Segni de' Mercanti parimente procede, poichè ad un Mercante in pregiudizio d' un altro Mercante della sua Professione d' usare il di lui Segno non è permesso 17

(a) *Dec. 15. num. 31. p. 8. rec.*
(b) *Dec. 797. num. 6. cor. Manzaned.*

messo (*a*) mentre, come il citato *Cristineo* soggiugne, le merci di ragione di quel Mercante si presumono, col cui Segno si distinguono, il perchè d' imprimer il suo segno sopra le altrui robbe, a niuno si permette (*b*) Anzi, se un Mercante, tolto l'altrui segno, di questo dolosamente si valesse, come Falsario, con pena arbitraria potrebbe esser punito (*c*) E se un Mercante per *Mostra* della sua Bottega l' Insegna d'un altro Mercante alzasse, allora segnatamente, quando le Botteghe, l'una all' altra fossero vicine, il Giudice, per evitare le risse, di propria autorità potrebbe ordinare, che quella dell' ultimo, come cosa all' altro ingiuriosa, e pregiudiziale, fosse tolta: Così vuole *Lelio Zanco* (*d*) e con esso l'*Hoepingio* (*e*)

CAPITOLO V.

In quali Casi l' identità de' Cognomi, e delle Armi faccia presumere l' identità delle Famiglie: Come nelle diramazioni delle Famiglie medesime le Armi si distinguano.

1 POsto, che le altrui Armi in pregiudizio de' Padroni di esse assumer non si possino, si dubita, se dall' identità de' Cognomi, e delle Armi di più Famiglie anche l' identità di esse Famiglie, venga in conseguenza: Ed alcuni Dottori vogliono, che tutti quei, che tale identità pretendono, la loro discendenza da uno stesso Ceppo indistintamente provar debbano: (*f*) Altri all' opinione contraria indistintamente si appigliano: Altri con più ragione, distinguendo la materia, formano tre dubbj, dicendo, che, o si tratta ad effetto di succeder ne' Fedecommessi, Maggioraschi, o Primogeniture, o di conseguire Legati lasciati a quei della Famiglia, o d' esser ammesso a diritti onorifici in altrui pregiudizio, o pure di conseguire diritti parimente onorifici, ma senza l' altrui pregiudizio.

Ed inordine al primo, per sentenza comunemente abbracciata, l' identità del Cognome, e delle Armi, quand' anche la publica voce, e fama vi si aggiunga, non basta, perche, come *Giacomo Antonio Bellone* (*g*) *il Menochio* (*h*). Ed altri appresso citati osservano, molte Famiglie, quantunque il medesimo Cognome, e le medesime Armi spieghino, tra di loro Agnate non sono, ed a questo proposito *Signorolo Omodei* (*i*) gli Esempj di di molte *Famiglie Omodei Milanesi* riferisce: il *Menochio* (*k*) *quelle de' Visconti*, parimente *Milanesi*, e de' *Beccaria Pavesi*: Sentenza da non pochi Dottori seguitata (*l*) 2

Non manca però, chi a tale sentenza opponendosi, voglia, che, quand' anche dall' identità del Cognome, e delle Armi la piena prova dell' identità delle Famiglie non risulti, una presunzione tale almeno se ne deduca, che per fino a tanto che il contrario non si giustifichi, quella attendere si debba (*m*) e 'l fondamento di tale opinione quello si è, che il *Cefalo* (*n*) allega: vale a dire, che di rado succeda, 3

(a) *Grazian. disc.* 658. *Cristin. dec.* 111. *n.* 1. *e seqq. Vol.* 2.
(b) *Mascard. de prob. Concl.* 160. *e* 1051.
(c) *Farinac. q.* 150. *p.* 5. *n.* 142. *Menoch. de Arbitr. l.* 2. *Cas.* 318. *n.* 23. *Cresp. obs.* 1. *n.* 231. *ed altri citati dal Romaguer. al Conciol. statut. Gubb. l.* 5. *rub.* 1. *n.* 16.
(d) *De Duell. lib.* 2. *de Re milit. sacr. & Secul.*
(e) *De Action. Insign. nom. compr. cap.* 14. *num.* 176. *f.* 84.
(f) *Menoch. Cons.* 1171. *Ottobon. dec.* 151.
(g) *Cons.* 45. *n.* 55. *Cons.* 73 *n.* 18. (h) *D. Cons.* 1171.
(i) *Cons* 81. *n.* 5. (K) *Cons.* 331. *n.* 14. *e seqq.*
(l) *Osasch. Cons.* 8. *n.* 36. *e seqq. Gaill. obs* 349. *nu.* 1. *lib.* 2. *Rossental. de Feud. cap.* 2. *concl.* 27. *n.* 8. *Ciriac. Controv.* 281. *num.* 11. 29. *e seqq. Presid. Piccinard. Resp. dopo il Sadarin. num.* 18. *e seqq. Castald. Consul.* 270. *num.* 7.
(m) *Calcan. Cons.* 8. *num* 2. *Cons.* 9. *num.* 2. *Alest. Cons.* 17. *num.* 16. *Cefal. Cons.* 90. *nu.* 18. *Vol.* 1. *Franc. Aretin. Cons.* 37. *p.* 2. *Menoch. Cons.* 816. *num.* 35. *e* 37. *Vol.* 9. *Gratian. disc.* 845. *num.* 16. *Vinc. de Anna Alleg.* 57. *num.* 20. *Fab. de Anna Cons.* 80. *num.* 20.
(n) *D. Cons.* 90.

ceda, che quegli, che il medesimo Cognome, e le medesime Armi portano, Agnati tra di loro non sieno.

4 Altri, con distinzione procedendo, dicono, che allora tale sentenza ha luogo, quando tre Congetture vi concorrano, delle quali la prima si è quella del Cognome, ed Armi insieme unite (*a*) E'l *Menochio* confuta *l'Omodei* (*b*) ilquale delle Armi non parla. Così il *Graziani* (*c*) perche (dic' egli) l'*Alessandro* (*d*) dalla diversità delle Armi la presunzione della diversità della Famiglia s'induce: (*e*) I fautori di tale opinione in secondo luogo osservano, che come sappiamo, il Nome di Famiglia in genere, ed in specie, o sia in contentiva, ed in effettiva si prende: la prima, dicon essi, tutti i Trasversali contiene, che il Cognome, e le Armi dell' effettiva, quantunque in essa non compresi, portano: mentre, come è noto, ne' soli discendenti dal Ceppo si ristringe. Ma vogliono, che acciò la Congettura profittevole dire si possa, della diversità delle Famiglie vestigie non vi sia, nel qual caso *Fabio de Anna* (*f*) ammette, che la loro identità provata dire si debba: molto più, quando la publica Voce, e fama vi si aggiugne (*g*) e segnatamente, se vi concorron altre congetture (*h*) ne' Luoghi piccoli particolarmente, dove gli Abitanti quasi tutti tra di loro sono parenti, quegli in specie, che portano il medesimo Cognome, e le medesime Armi (*i*)

5 Io però nel sentimento di quei concorro, i quali voglion, che per conseguire Fedecommessi, Maggioraschi, e Primogeniture, le presunzioni non bastino, ma che la discendenza dal Ceppo del Testatore pienamente giustificare si debba: Sentenza, che al *Lotterio* (*K*) non piace, mentre concede, che in mancanza della prova della discendenza, basti provare, che i maggiori de' Litiganti tra di loro siansi trattati come Congiunti: anzi, quando essi sono della medesima Patria, o Provincia, posta in non cale la grandezza, o picciolezza del Luogo, purche sieno egualmente Nobili, il *Peregrino* (*l*) vuole, che insorga una grande presunzione della totale identità: del medesimo sentimento è il *Ciarlino* (*m*) il quale dice, che la diversità della Patria, o della Provincia l'identità delle Famiglie non toglie: E quando per altro sia provata, a tale sentenza anch'io mi soscrivo: ma all' effetto, per cui quì si parla, cessando la prova, checchè il *Peregrino*, il *Ciarlino*, ed altri fautori della loro opinione dichino, le ragioni addotte dal *Menochio* (*n*) assai forti a me sembrano: il perche viene seguitato anche dall' *Andreoli* (*o*) dall' *Altogrado* (*p*) e da tanti altri riferiti dal *Dotto Monsig. Severoli*, mio Amico di degna ricordanza, nel suo famoso Voto sopra il Fedecommesso de' Cevoli, meritamente tra le Decisioni della Rota Romana (*q*) annoverato, e *dal Cardinal de Luca* (*r*) ilquale, da Celebre Dottore, al solito, osserva, che molte Famiglie, quantunque tra esse nulla attinenza passi, usano il medesimo Cognome, e le medesime Armi: e ciò, come la sperienza fa conoscere, accade, perche taluni di oscuri natali, che non hanno cognome, arrogandosi quelli di Famiglie nobili, col corso del tempo avanzansi ad usurpare anche le loro Armi, perchè essi le proprie non hanno, e se le hanno, per lo più sono *parlanti*, da ignoranti Pittori inventate: il perchè da molte Famiglie nobili sono stati obligati a deporle: Ciò accade ancora nelle persone degli Ebrei,

(a) *Calcan. d. Conf. 8. n. 8. Conf. 9. n. 2. Menoch. d. Conf. 116. n. 37. verso il fin.*
(b) *D. Conf. 81. num. 5.* (c) *Loc. cit.*
(d) *D. Conf. 213. num. 1. Vol. 6.* (e) *Tra Conf. d' Alba il 484. n. 7.*
(f) *D. Conf. 80.* (g) *Calcan. loc. cit.*
(h) *Fab. de Ann. loc. cit. Cefal. d. Conf 90 num. 3.*
(i) *Copic. Latr Consult. 3. num. 99. e seqq. Fab. de Ann. Conf. 88.*
(K) *De Benefic. q. 12. num. 100. e seqq.*
(l) *Conf. 47. num. 19.* (m) *Conf. 23. num. 14.*
(n) *D. Conf. 1171.* (o) *Controv. 338. n. 56.*
(p) *Conf. 95. lib. 2.* (q) *P. 14. dec. 535. num. 56.*
(r) *De fid. disc. 50.*

Ebrei, e de' Turchi, che facendosi battezzare, per Concessione de' Padrini di questi assumono i loro Cognomi, e le Armi, come, mentr' io trovavami nel Ministero della Legazione, e nella Ruota di Ferrara, accadde nelle persone di varj Ebrei levati al Sacro fonte, prima dal Cardinal Acciajoli, che come si è detto, di quel Ducato per lo Corso di XIII. Anni esercitò la Legazione: poscia dal Cardinal Acquaviva, allora Vicelegato: indi dal Cardinal Imperiali, parimente Legato: Signori tutti di Famiglie per nobiltà, e grandezza ben note.

6 Se di quei diritti onorifici si parla, in ordine a' quali, abbenche i beni di fortuna non riguardino, veoendo indebitamente occupati, ad altri per coato delle prerogative sono pregiudiziali, in giudicare più, e meno rigorosamente, giusta le esigenze de' casi, e delle materie, di cui si tratta, si procede, con addossare alle Parti il peso di maggiori, o minori prove, giusta la Controversia *dal Capeci Latro (a)* riferita: Ovvero di diritti parimente onorifici si disputa, che ad altri non pregiudicano: come, a cagione d' esempio, d' esser ammesso all' Onore dell' Abito di qualche Ordine militare, o ad altro, la cui Capacità, la Nobiltà di chi il possede in genere, venga a canonizzare, e per l' adempimento del Requisito, che per ottenerlo si richiede, le prove sono necessarie, o per la giustificazion della qualità, senza pregiudizio delle altrui ragioni: ed in simili casi, chi tali qualità allega, non può essere obligato a giustificare concludentemente la propria nobiltà generosa di Nome, e d' Armi per se stesso, ed indipendentemente dalla Famiglia, o Colonnello in altro luogo commorante: debbe bensì concludentemente giustificare, come fondamento della sua intenzione, d' esser di quella Agnato.

7 Ovvero la Famiglia di un Luogo da se, ed indipendentemente dall' altra in un altro Luogo dimorante la sua nobiltà generosa concludentemente giustifica; Sicchè l' oscurità del Luogo dell' Origine, o del Domicilio al suo intento solamente faccia guerra, ed in questo caso, non dovendo fare la prova per fondamento della sua intenzione, e per giustificazione formale della propria nobiltà, sendo questa per altro ben fondata, ma per lo solo rimovimeoto dell' ostacolo dell' Incolato in luogo oscuro, ed ignobile occasionalmente contratto, con l' origine però da Famiglia nobile dimorante in Città, in tal caso le prove della publica Voce, e Fama suffragano: ed a tale effetto, quando alla quinta, e sesta generazione si aggiugne, come nel Capitolo V. della Parte III. *del Trattato della Nobiltà* già dissi, si ricorre ancora alle Storie, alle Cronache, ed altri libri di simil natura: ma come al luogo citato soggiunsi, tali Documenti autentici, e dalla publica autorità approvati esser debbono: altramente non suffragano; si ammettono ancora i Diplomi, e le Pergamine antiche: In quei Luoghi poi, ove i Titoli delle Famiglie sono stati incendiati, rubati, o perduti, si forman Processi verbali, e si prendono Informazioni giuridiche: E se a tali prove l' amminicolo dell' identità del Cognome, e delle Armi si unisce, la presunzione dell' identità della Famiglia con la discendeoza dal medesimo Ceppo con facilità maggiore si ammette: ogni volta però, che così l' una, come l' altra Famiglia in istato egualmente nobile viva: e ciò procede, abbenchè una di esse dimori in Luogo, o Provincia ancora, dall' altra diversa (*b*) Sicche la presunzione dell' ignobiltà, e dello stato molto diverso non faccia ostacolo: molto più, quando all' ideotità del Cognome, e delle Armi l' altro prossimo, e verisimile amminicolo si unisce, che uno della Famiglia originaria da Luogo nobile

(a) *Conf. 128. e seqq.*

(b) *Aretin. Conf. 37. num. 1. al mezz. Calcan. loc. cit. Menoch. pref. 15. lib. 6. Fab. de Anna Conf 88. num. 1. Gratian. loc. cit. Paleaz. de majorat. p. 7. num. 88. Escobar. de purit. sang. cap. 16 §. 2. nu. 8. Capic. Latr. Conf. 129. num. 36. 49. e seqq.*

bile ad abitare altrove occasionalmente siasi portato; e ciò con Cronache, ed altre prnve simili resti giustificato (*a*) come in proposito *della Famiglia Capizucchi*, derivante *da' Conti di Galvei* nobilissimi Signnri della Scozia dell' Anno 795. al servigio di Carlo Magno, del di cui Esercito Pietro Capizucchi dell' Anno 800. fu uno de' Capitani, passati in Italia, *il Cardinal de Luca* (*b*) in termini più forti osserva, da GD. Anni prima della disputa, sopra di cui esso de Luca scrive, un Ramo erasi trasferito *a Roma*, ove in uno de' Discendenti della *Casa Marescotti* adottato, con splendore sussiste, l'altro in Barcinona, Luogo della Savoja, col *Cognome di Bologna*, ma con le antiche Armi Gentilizie d' essa *Famiglia Capizucchi*, che consistono *in una Banda d' Oro*, in Campo *Azzurro*, usata ancora da tante altre Famiglie Illustri, e segnatamente *dalla Calani Napolitana*, *dall' Humieres Franzese*, *dalla Sofia Genovese*, *e dalla Malvezzi Bolognese*, dell' ultima delle quali nel Capitolo V. della Parte III. del Trattato della Nnbiltà già parlai. Ma tornando alla Capizucchi, come il *Citato Cardinale nelle Annotazioni all' accennato Discorso*, soggiugne, è stata un Seminario d' Uomini Illustri, sì in Lettere, come in Armi: Di detta Famiglia fanno anche degna menzione *il Gozze delle Armi*, *il Cardinal Bentivoglio*, *il Possevino Juniore*, *il Dondini*, *il Davila nelle Storie*, *nella Descrizione di Roma moderna*, *il Ghirardacci nella sua Storia di Bologna*, *il Baile nel suo Dizionario Storico*, *e Critico*.

8 L' Esempin di sopra riferito mi da motivo d' osservare col *Soccino tra' Consigli di Curzio Seniore*, che nel Corso di più Secoli le diversificazioni, così de' Cognomi, come delle Armi in molte Famiglie Illustri sono seguite, e con quelle si sono anche fatte divisioni formali d' esse Famiglie, o con cangiare i Cognomi, o con ritenere questi, ed in qualche modo alterare quelle, o fare qualche altro distintivo, come, a caginne d' esempio, *nella Famiglia Fontana Piacentina*, è succeduto, di cui nell' accennato Consiglio XL. *il Soccino* parla, ed a questo proposito serve per norma, poiche essa Famiglia procedente tutta da uno stesso Ceppo, col Corso degli Anni, medianti diversi aggiunti, è venuta a formare varie Famiglie, come la *Fontana de' Pavari*: quella *de' Malvicini*, le altre degli *Arcelli*, *e de' Dandini*: Divisioni, che come *il Cardinal de Luca* osserva, in mnlti Luoghi sono succedute: in Roma segnatamente la *Colonna* si divise, sono già quattro Secoli, in una detta *di Sciarra*, ed in un altra, con l' aggiunto di *Tagliacozzo*, *o di Martino V.* ritenendo però la medesima Arme, vale a dire *una Colonna d' Argento*, *col Diadema d' Oro* sopra il Capitello, in Campo *Rosso*: ma con qualche aggiunto per distintivo, che come *la Rota Romana avanti Monf. Dunozzetto Juniore* (*c*) ha detto, alla prova dell' identità della Famiglia non pregiudica. Le Armi della tanto antica, quanto nobile *Famiglia Acciajoli* fu tale proposito un bell' esempin mi somministrann: nel Capitolo XIII. della Parte III. *del Trattato della Nobiltà accennai*, che divisasi essa in più Rami, alcuni ritennero l' antico Cognome, altri assunsero quello di *Ferreri*, e ciò, come *il Crescenzio nella sua Corona della Nobiltà d' Italia*, *e nell' Anfiteatro Romano* scrive, allora seguì, quando passarono in Lombardia: anzi *il Sansovino*, *e 'l Morigia* dicono, che, non solamente *Ferreri*, ma *Ferrari* ancora sono stati chiamati: e che hanno avute Signorie, e Principati, anche in Inghilterra, ed in Piemonte, da' quali *i Principi di Masserano* sono discesi: il Contile soggiugne, che il Ceppo de' *Ferreri* si è conservato sempre in Milano. La lnro antica Arme, consisteva *in un Leone Azzurro* in Campo *d' Argento*: ma in diverse congiunture è stata cangiata, o alterata: *Roberto* riportò dal Re di Francia *un Giglio d' Oro*

(a) *Fab. de Ann d. Conf. 88. num. 33. e 67. Arguell. dec. 17. n. 52.*
(b) *De fid. d. disc. 50.* (c) *Dec. 894.*

Oro in Campo *Azzurro :* I Discendenti dal *Gran Siniscalco* ottennero dalla Casa *d' Anjoù* lo Scudo *Seminato di Gigli : I Marchesi Acciajoli Fiorentini* a'nostri giorni, come già si è detto, portano l'antico *Leone Azzurro rampante, armato, e lampassato di Rosso ;* ma *con una Mannaja* parimente *Rossa*, in Campo *d' Argento*, con la quale concorda quella, che come in detto Trattato della Nobiltà dissi, *l' Alidosio, e Cornelio Magni* rapportano : *I Marchesi Ferreri di Milano* portano *il Leone* consimile, ma con una *Fascia Rossa*, e senza Mannaja : *Quei di Genova* anch' essi portano *il Leone*, ma senz' aggiunto : *Gli altri di Valenza* portano *tre Bande Rosse* in Campo *d' Oro :* il *Citato Contile* ripiglia, dicendo, che quantunque le Famiglie suddette tutte la medesima Arme non portino, non perciò si dubita, che da un Ceppo tutte non procedano : dice ancora, che il cangiamento di esse Armi dalle mutazioni de' Paesi è proceduto, come per conto della *Spinola* discendente da un *Visconti* si legge, soggiugne esser avvenuto di molti Uomini Illustri di dette Famiglie, così in Lettere, che in Armi *come nel mio Trattato della Nobiltà* feci già menzione : di altri parlano gli Scrittori di sopra citati : di altri *l' Abate D. Filippo Picinelli nel suo Ateneo de' Letterati Milanesi : Raffaele Fagnano delle Famiglie Nobili, e Patrizie : il Moreri nel suo Dizionario Storico*, co gli altri da esso riferiti : *e'l Baile nel suo Dizionario Critico*.

9 Anzi la *Rota avanti il Cardinal Benincasa (a)* ha dichiarato, che quand'anche le Armi sono del tutto difformi, come per conto degli accennati *Ferreri di Valenza* succede, da ciò in conseguenza non viene, che le Famiglie differenti dire si debbano, poiche per cagioni sopravenienti le Armi giornalmente si cangiano : Cangiamenti, che ne' decorsi Secoli, quando le regole Araldiche a pochi eran cognite, e da pochissimi praticate, sovente succedevano. La *Famiglia Paradisi* della cui origine nel Capitolo XXXVII. della Parte II. *del Trattato de' Titoli* già parlai, per fino a tanto che dimorò in Venezia, portò per Arme *tre Pomi di Paradiso* in Campo *Azzurro*, divisasi poscia in più Rami, uno de' quali andò ad abitare in *Bergamo*, dove, tornando a dividersi, alcuni da quello discendenti stabilironsi in *Ravenna* : Un altro Ramo passò ad *Assisi*, d'onde, come vedremo, alcuni di quello formarono una Famiglia in *Cannara*, Luogo Nobile della Diocesi d' *Assisi*, altri la mia in *Civita Castellana*, un altro Ramo passò a *Firenze :* un altro a *Terni :* ciascuno di detti Rami assunse Arme diversa, alla riserva di quelli di *Bergamo, e di Ravenna*, che l' antica ritennero : del Passaggio del Ramo di Bergamo a Ravenna, seguito prima del XVI. Secolo, notizie non ho trovate, perche ne' Sconvolgimenti di quei tempi tutto perderono : Resta però appresso i Viventi Successori una Patente di Castellano della Cittadella di Verona dell' Anno 1509. dalla Republica di Venezia spedita a favore di *Gioanni Paradisi da Bergamo*, col Titolo di *Nostro fedelissimo Cittadino :* Vi sono parimente prove autentiche, che dopo il Sacco da' Franzesi dell' Anno 1512. dato a *Ravenna* portaronsi ad abitarvi *Gaspare Paradisi, e Gio: suo Figlio*, i quali dell' Anno seguente 1513. da quel Magistrato con prerogative assai distinte furon aggregati a quella Cittadinanza, come dal medesimo Diploma, che tuttavia si conserva, si vede. Seguita la morte di Gaspare, a *Gio: Batista* fu impugnata l' estrazione de' Grani, e d'altri Raccolti, in vigore della Convenzione stipulata tra Papa Giulio II. e la Republica Veneta a' *Cittadini Nobili della Città di Venezia*, che possedevano beni stabili nella Città di Ravenna, accordata, esso *Gio: Batista dal Doge Gritti* ottenne Lettera diretta a *Monsf. Leonello Pio Presidente di quell' Esarcato*, acciò al Concordato facesse dare Esecuzione : la qual Lettera comincia : *Zuan Batista Paradisi nostro fedelissimo*

(a) Dec. 195.

lissimo Cittadino &c. e tuttavia parimente si conserva: Così il Foglio della Tratta, che comincia: *Liceat Joanni Baptistæ Paradiso Nobili Veneto extrahere &c.* Gode essa Famiglia in quella Città, non solamente il Karattere di Nobile, ma esercita ancora tutte le Cariche a quella primaria Nobiltà riserbate: Ha sempre contratti matrimonj con le principali Famiglie: E' stata feconda d' Uomini Illustri, sì in Lettere, come in Armi, nel decorso Secolo *D. Basilio Monaco Benedettino* è stato insigne Filosofo, e Matematico, Lettore di queste scienze nelle Città di Venezia, Firenze, Napoli, e Roma, dell' Anno 1648. in età di XXXIII. Anni morì: i di lui Scritti si conservano nella Biblioteca di San Paolo: fù anche Eccellente Poeta: di molte sue opere si leggono impresse le Poesie Liriche: parlan di esso *Girolamo Fabri, e l' Abate Pasolini, Scrittori della Storia di Ravenna: il Padre Piccinelli nel suo Mondo Simbolico: Fabrizio Mencini ne' suoi Modelli de' Sonetti, e delle Canzoni.*

10 Il Ramo della *Famiglia Paradisi*, che fabricò, e die 'l Nome al Castello, *Paradiso* appunto chiamato, posto nella Badia di Montemoro, Diocese d'Assisi nella Provincia dell' Umbria per Arme portava *l' Effigie di S. Michele Arcangelo, con le Ali, e Coturni Rossi: Bilance, ed Armadura di Nero*, in Campo *Azzurro*, che anche a' nostri giorni nella Volta d' un antichissima Cappella nella Chiesa di Sant' Anna del medesimo Castello collocata si vede: Sottovi a Lettere Gotiche le seguenti parole: *Factum fuit Anno D. M.° IIII.° LXXII. Die X. Junii:* Dentro le mura d' un Giardinetto in quel Castello altresì esistente avvi una Lapide di pietra antica, ove è scolpito *un Leone rampante, traversato ne' piedi da una Fascia, o Banda ondata, Arme della Famiglia di Terni*, di cui appresso parleremo: le Figure, e Karatteri dal nobil genio del Defonto *Conte Eustachio Confidati*, Padrone di esso Castello, avuto in Dote da Paradisi, mio Amico, di suo moto proprio furon fatti copiare da Curzio Savonanzi, originario da Bologna, Pittore in Assisi, e da esso riconosciuti con giuramento alla presenza de' Testimonj, che a quell' atto intervennero, per rogito di Francesco Lucidi Giudice ordinario d' Assisi, e dal Gonfaloniero, e Priori della medesima Città legalizzato, che nel mio Studio originalmente si conserva: oltre quanto nel riferito Attestato si vede, lo stesso *Conte Confidati* con sua Lettera de' 26. Agosto 1703. assicurommi, trovarsi tuttavia in antiche Scritture, ed in diversi stromenti publici per rogito di Ser Gio: di Cecco dell' Anno 1417. per Padroni di detto Castello, detto allora *Fortalitia Ceve Paradisi*, esser allora riconosciuti *Nobilis Vir Antonius Ceve Paradisi, & Nicolutius Vannis, germanus frater ipsius:* Ed in un altro stromento per rogito di Ser Mariano di Napoleone si trova una Compra fatta da Ceve d' Antonio di Pietro di Norico Signore del *Fortalizio di Paradiso*. E per quanto dalle antiche memorie della medesima Città d'Assisi si ricava, nel principio del XV. Secolo allora, quando Nicolò Piccinino, Capitano Generale del Papa, espugnata la Città d' Assisi, la mise a sacco, la *Famiglia Paradisi*, con altre Patrizie, che in quell' eccidio trovavansi, partirono: alcuni de' Paradisi risugiaronsi in *Cannara*, ove *Antonio* ultimo di quel Ramo, in qualità di Sargente maggiore, nel principio del Corrente Secolo morì. I miei Maggiori passarono *a Civita Castellana*, ove hanno sempre portata per Arme *l' antica Figura di S. Michele Arcangelo*, come sopra le antiche Porte si vede, ed ove hanno sempre esercitate le principali Cariche, e Dignità: molti di essi si sono distinti in Lettere, altri in Armi: in ordine alle Lettere appunto curioso è il Caso in persona di *Romolo* nel Pontificato di Paolo V. accaduto: Era egli buon Dottore di Legge, Versato nelle Belle Lettere: Scriveva con molta purità, in latino segnatamente: era buon Poeta; di costumi inappuntabili: Avendo fatto stampare una Raccolta delle sue Poesie, che appresso il Revisore non trovò opposizione, da qualcheduno fu creduto, che il Nome *Paradisi* sul Frontispizio d' un Opera pro-

profana non stasse bene, e che per tanto se gli dovessero surrogare tre punti: Restò sorpreso dall'opposizione l' Autore: ma, dubitando di tirarsi addosso qualche disgrazia, lasciò correr il libro co' tre punti: ricevendo l'Opera molto plauso; e perciò, congratulandosene con esso Romolo *Paradisi* gli Amici, egli rispondeva: *Se non volete, che io abbia qualche disgusto, non mi chiamate più Paradisi; ma il Signore di tre punti*. Riferisce *Giano Nicio Eritreo*, che la faccenda fu publica; onde per qualche tempo servì per divertimento della Corte di Roma: Anch'io per conto delle mie Fatiche sono soggetto ad una simile disgrazia: ma, sentendo, che gli Uomini di senno se ne ridono, anch'io rido, e compatisco.

11 Il Ramo de' *Paradisi*, che stabilissi in *Firenze*, dove restò estinto, portava *una Chiave d'Oro ligata con un Nastro Rosso* in Campo *Azzurro*, come dalle Memorie del Quartiere di Santa Maria novella di quella Città si vede; delle sue prerogative nel citato Capitolo XXXVII. della Parte II. *del Trattato de' Titoli* già parlai.

12 Portano i *Paradisi* stabiliti in *Terni un mezzo Leone d'Oro* in Campo *Azzuro coperto nella parte inferiore dalle Onde Azzurre, e Bianche traversanti:* alzano per *Impresa sopra l'Elmo un Tiro*, Arme della Città di Terni, e da questa avuta in dono, come l'ebbe la *Famiglia Gigli*, per premio d' avervi condotta l'Acqua, detta *di M.Simone*, che irriga la maggior parte di quel Territorio. Tra' molti Scrittori d'Antichità, che dell' Anno 1640. illustrarono quella Città, si annoverano il *Dottore Valentino di Virgilio, e Gio: Francesco di Fabiano*, amendue *della Famiglia Paradisi*, i quali, per giustificare, che i loro maggiori fossero stati della Famiglia de' Conti della Zelanda, addussero varie notizie, e segnatamente l' identità delle Armi Gentilizie risultanti da una Medaglia, con le lettere attorno: *Com: Zeland:* conservata nella loro Casa: e che tuttavia in quella Provincia si trovassero tuttavia de' Signori del medesimo *Casato de' Paradisi*: opinione, che da altri Antiquarj contemporanei di quei Scrittori fu rigettata: Egli è bensì incontrastabile, che come per rogito di Ser Artintio Serbenedetti Notajo d' Amelia sotto il di 31. Gennajo dell' Anno 1421. *Francesco Antonio Anastasio de' Paradisi di Terni (quivi si legge) in quello tempo presedeva, governava, & regebat la Città d'Amelia:* Nella Patria è stata sempre riconosciuta, e trattata, come una delle principali; così tra' Capo Priori, o sieno Gonfalonieri del Magistrato, come tra' Patrizj nel Consiglio di Città: Nelle Controversie tra' Guelfi, e Gibellini sono essi molto rinomati: tre di loro segnatamente del Partito de' Guelfi: vale a dire *Gio: di Masetto* dell' Anno 1313. *Gisberto di Bartolomeo* del 1470. *e M. Vincente di M. Manaldo* del 1490.

Alitofido Mattialito nella sua Apologia contro Castelli stampato in Messina, facendo menzione della medesima *Famiglia Paradisi*, scrive, che il Consiglio della Città di Terni una volta assemblossi in *Casa Paradisi: Francesco Sansovino nel suo Teatro delle Città famose d'Italia* sotto la parola, *Terni*, fra le tredici Famiglie nobili del suo tempo in quella Città esistenti annovera la *Paradisi*. Così fa *Flaminio Rossi nel suo Teatro della Nobiltà d'Italia*. *Lodovico Jacobilli nella sua Bibliotheca Umbriæ;* ove fa anche menzione di molti Uomini Illustri della medesima Famiglia. Il *P. Gamburini nel suo Libro delle Famiglie Nobili Toscane, ed Umbre*, parlando della Nobiltà *della Famiglia Monteduranti*, tra le altre di lei prerogative adduce, essersi Essa imparentata con le principali Famiglie della sua Patria, e segnatamente con la *Paradisi*. 13

Tutti gli di sopra riferiti fregi poi restano senza comparazione illustrati da' meriti del *Beato Cirillo*, di cui il *Torelli ne' suoi Secoli Agostiniani*, parlando de' Padri dell' Ordine di S. Agostino di Terni, scrive, esser quegli nato *della nobil Famiglia, e Casa Paradisi*, che con permissione de' suoi Superiori dal Monte Carmelo portossi a far Vita Eremitica in un piccolo *Romitorio, intitolato di Santa Maria Maddalena*, da detta Città un miglio distante, dove santissimamente visse 14

insieme *col Beato Antonio*, pure *da Terni*. *Il Giacobilli* soggiugne, che *il Beato Cirillo* morì in quel Romitorio il dì 22. Agosto dell' Anno 1420. E fu Sepolto nella Grotta del medesimo Romitorio: dice ancora, tali notizie aver cavate da antiche Memorie di quella Città: *Pietro de' Natali ne' suoi Santi nuovamente canonizzati* scrive, che, mentre esso Beato Cirillo dimorava sul Monte Carmelo, tutto dato a Dio, meritò di esser più volte da un Angelo visitato, e con Celesti Rivelazioni consolato: Che una volta, mentre celebrava la Messa, l' Angelo recogli una piccola Tavoletta con una Verga, e due Tavole d'Argento; sopravi scritte alcune lettere Greche, che lo stato del prossimo Secolo contenevano, e gli disse: *Questa Tavola ti manda Dio* (*come suo familiare, e banditore fedelissimo*) *quando averai finito di celebrare, trascrivi questa Scrittura in Carta pergamina: poi farai struggere, e liquefare le Tavole, e ne farai un Calice, ed un Torribolo, per offerire, ed incensare sopra l' Altare il Sagrifizio della mattina*. E'l servo di Dio, resene le dovute grazie, il tutto adempì.

15 Quanto sin quì detto abbiamo, dallo Scannarola (*a*) ne' seguenti termini più distintamente viene confermato: *Habemus Divinum Oraculum, scitu digna, non omnibus nota, legitur in gestis Beati Cirilli Presbyteri, & Monachi Montis Carmeli, & in Tritbemio in ejus actis, & in Lectionibus Breviarii Fratrum Carmelitarum die VI. Martii, in quem incidit ejusdem Sancti Festum, babeturque ab ipsomet Cirillo narrata ante initium ejusdem oraculi, quod inter Codicem m. s. servatur in Bibliotheca Vaticana, cujus numerus est* 3816. *una cum paraphrasi, seu Commentariolo Abb. Joacchini, ad quem ab ipso Cirillo ad hunc effectum transmissum fuerat*: Indi immediatamente ripiglia. *Est autem bistoria ejusmodi. Cum Ego Cirillus pro veneranda celebritate B. Hilarionis Coberemitæ nostri Sac. Missar. solemnia facerem, cum Fr. Eusebio Comite nostro Carissimo, & ad illum locum Canonis pervenissem*. Hanc igitur oblationem servitutis nostræ &c. *Nubecula mibi astitit, stupescenti protinus Angelus aspectum Virginis, distans binis Cubitis, & confestim cum ipsa nubecula visus est, Capillis flavis, & crispis: Gemmis aliis ornatus, ab humeris usque ad talos alba lata, talarique amictus, labiis rubicundis, Coccineo strophio cinctus: Sandalibus aureis, rubeisque pedalibus calceatus, afferens Virgam liliatam, & Tabulam argenteam tenens in dextera, & aliam Tabulam argenteam in sinistra, litteris Græcis descriptas, & dixit: Cum Sacra compleveris, has scripturas transcribens membrana, & conflans Tabellas conformabis in Calicem, & Turribulum, ad libanda, & adolenda in Ara Sacrificii matutini; mansit autem Angelus in Ara usque ad gratias postmissales: descendens verò ad Mensæ posterius pavimentum, Tabellas deposuit, & in actu disparuit: Continet autem Scriptura undecim Capita, quibus gravis persecutio Ecclesiæ denunciabatur*.

Dopo lunga sì, ma in uno Scrittore 16 tolerabile Digressione, non ardisco già di dire simile a quella *di S. Paolo Apostolo, che nelle sue Epistole* così ha fatto: nè all' altra *di S. Agostino*, che *nelle sue Confessioni* l'ha seguitato: nè all'altra *di San Girolamo, che nel suo Libro de Viris Illustribus*, tra questi si è annoverato: (perchè debbo credere, che detti Santi per ispirazione dello Spirito Santo abbiano così scritto) ma, perchè pare sia lecito *parva componere magnis*, per dare impulso a'Posteri di fare cose maggiori, come dobbiam credere, che il *Petrarca*, quando quella *sua Lettera* scrisse, che tutte le sue gesta contiene, s' intendesse di fare: e come il *Marino* ha detto:

E poichè il Corpo incenerir pur deve,
Render almeno il Nome illustre, e chiaro.

Dopo sì lunga digressione, (dico) all' assunto, dal quale mi era allontanato, tornando, col *Tesauro* (*b*) e co'l *Cardinal*

(a) *De Visitat*. §.4. n.22. f.m.257. (b) *Dec*.270. n.38.

dinal de Luca (a) osservo, che in alcuni tempi, ed in alcune contingenze, non solamente i diversi Rami delle Famiglie divise, ma anche i fratelli germani stessi hanno portate Armi tra loro distinte. *La Casa Carafa*, una delle più antiche, ed illustri d'Italia (a cagione d'esempio) la cui origine però, come molti Scrittori vogliono, dalla Germania procede, per Arme porta *tre Fasce d'Argento* in Campo *Rosso*: ma, sendosi in più Rami divisa, alcuni alle Fasce aggiungono *una Spina*, o sia *Sega*: altri una *Stadera*: ma il decidere, se la *Spina*, *o la Stadera* al Primogenito appartenga, cosa facile non è; mentre gli Scrittori, che di essa Famiglia parlano, sopra tal dubbio fanno un gran conflitto: il *Padre Pietrasanta nel suo Libro de Simbolis heroicis*, formando un Albero simile a quello, che nell'Archivio del Principe di Stigliano, (dal lato materno Carafa) si conserva, al Ramo *della Stadera* dà la precedenza: ma altri Scrittori, che delle Famiglie Illustri d'Italia in genere, e di Napoli in specie hanno parlato, tra' quali *il Sansovino*, *il Contarini*, *l'Ammirato*, *il Campanile*, *il Zazzera*, *Henriquez*, *Pasqualino*, ed altri, di cui appresso si farà menzione, diversamente la discorrono. E pare, che non senza fondamento parlino; mentre per certo si crede, che l'aggiunto *della Spina*, molto più antico, che l'altro *della Stadera*, dire si debba: Il *Sansovino*, *il Mazzarella*, *e D.Carlo Torelli* dicon, che allora fosse assunta, quando Carlo II. Re di Napoli investì d'un Castello *D. Andrea Carafa*, il quale nell'atto di prender di quel Feudo il possesso, per contrasegno del suo dominio *una Spina* prendesse, la quale poi alla sua Arme aggiugnesse; ma tale discorso favoloso viene creduto; mentre prova alcuna non se ne adduce: e tanto più il discorso favoloso sembra, se si osserva, che *la Spina* fin dall'Anno 1197. nell'Arme suddetta collocata si trova: e l'accennato D. Andrea visse nel principio del XIV. Secolo: Il *Contarini*, ed *Angelo di Costanzo*, prendono quella Figura da una Giostra seguita sotto il Regno di Carlo Martello, ove dicono, che, sendo comparsi due Kavalieri della Casa suddetta con *le Fasce* ne' loro Scudi, il Re facesse loro intendere, che, sendo quella Arme del Regno di Ungheria (che non sussiste, mentre, come nel Capitolo II. della Parte II. di questo stesso Trattato si è veduto, quel Regno porta *quattro Fasce d'Argento*, *e quattro Rosse*) dovessero cangiarla, o lasciar di giostrare; ond'essi, trovandosi allora in vicinanza di un Orto, fatte tagliare dalla siepe due Spine, ciascun di essi una sopra il proprio Scudo ne collocasse: e che, sendo poscia nella Giostra restati Vincitori, in memoria di quel fatto, portando sempre quella Figura nelle loro Armi, a i Posteri la trasmettessero: ma per l'accennato riflesso anche questo controverso si trova: tanto più che anche prima di quel tempo *il Cardinale Filippo Carafa*, detto *di Bologna*, quella Figura portava: Trovandosi dunque tale controversia all'oscuro, e di dilucidarla non essendo il mio assunto, lasceremo, che altri alla luce la metta.

Quei, che della *Stadera* parlano, 17
e segnatamente *D. Biagio Adimari nella sua Storia Genealogica di detta Famiglia* dice, che *Giovanni Tomaso Secondo Conte di Madaloni*, *Figlio di Diomede*, *e Nipote del famoso Malizia*, che viveva dell'Anno 1438. prese quella Figura per sua Impresa, col motto: *Fac & Vives*; che poscia passasse in tutti i di lui Discendenti: che il *Signore di Persì Fratello del Signore d'Alegria*, avendo questi rotto il Campo degli Aragonesi *nelle Pianure d'Eboli*, e guadagnato lo Stendardo dell'accennato Giovan Tomaso Capitan Generale di Ferdinando II. detto *Ferdinandino*, ove aveva fatte dipinger molte Stadere, con detto motto, per motteggiare Giovan Tomaso, dicesse: *Par ma*

(a) *De fid. dis.249. n.11.*

soi que mon Ennemj n' a pas fait ce, qu' il a ecrit a l' entour de son peson, parce qu' il n' a pas bien pesees ses forces avec le miennes.

18 In varie occasioni di publiche dimostrazioni però i *Carafi* hanno successivamente cangiati i motti, valendosi de' seguenti: *Consistam in æquo: omnibus eadem: la Stadera* però, così ne' Scudi grandi, come ne gli Arazzi, e simili, è stata sempre usata per ornamento esteriore dell' Arme: ne' Sigilli, e nelle Argenterie di rado si vede: onde si crede, che *dal Conte di Madaloni* fosse assunta, come simbolo di rettitudine, e che il di lui esempio da' Discendenti sia stato seguitato.

19 Se con tali cangiamenti bene, o male facessero, il deciderlo al mio presente assunto non spetta. Osservo bensì, che *l' Ammirato Seniore nella controversia sopra il primato tra la Spina, e la Stadera*, così prende a dire: *Due sono i Rami principali di questa Famiglia; l' uno da una Spina, ch' è posta a traverso le loro Armi, cognominato della Spina, e l' altro per una Impresa, non già posta coll' Armi; ma molto celebre a i suoi Discendenti, detto della Stadera: Di ciascuno de' quali dovendo separatamente trattare, daremo principio con quello della Stadera, ancorchè Ella sia una cosa, che venga dopo, come a suo luogo dimostraremo*, con che *alla Spina* viene a dare il primato: Così il *Zazzara*, ed oltre molti altri, *l' Adimari* sopra tutti.

20 I Fautori della *Stadera* però, ben comprendendo, con quanta forza le ragioni de' primi *l' Adimari* sostenga, dicono, che, sendo questi Consigliero del Supremo Tribunale di Napoli, mentre stava scrivendo la sua Storia, in diverse congiunture di cercar Scritture negli Archivj, così privati, come publici di quel Regno, della Zecca segnatamente, ove Documenti antichissimi si conservano, riuscigli di estraerne le memorie *a la Casa Carafa* concernenti: Che, fatta della Storia l' Abbozzo, fece sapere *a i Carafi della Stadera*, così di Titolati, come di Rami all' altra Superiore, che, avendo egli della loro Casa accumulati Documenti reconditi, il far comparire gli uni, o pure gli altri Primogeniti, dal di lui arbitrio dipendeva: ma, che, pretendendo da essi *l' Adimari* somme grosse di denari, non fosse ascoltato, come appresso quei *della Spina* seguì: Onde l' Opera, come si legge, publicasse. Il decider tale questione, come ho detto, luogo opportuno questo non è. Osservo bensì, che il *Padre Pietrasanta*, Scrittore esattissimo, in un luogo *delle sue Tessere Gentilizie, delle sole Fasce* fa menzione: a queste in un altro *la Spina* aggiugne: della Stadera non parla.

Come si sia però, la Famiglia, di cui quì si discorre, come si è detto, tra le più antiche, e le più illustri, si annovera: ha essa dati alla Chiesa Papi, Cardinali, e Prelati in numero grande: al Mondo Generali di Armate, ed altri Uomini valorosi, come dicono, *il Sansovino nella sua Cronologia, il Garimberto de i Papi, e Cardinali, il Padre Menetrier delle Prove della Nobiltà di Italia, del Friuli ec. il Masini nella sua Bologna perlustrata: Gualdo Priorato, il Brusoni, il Kavalier Zeno nella Relazione della sua Ambasceria della Corte di Roma al Senato Veneto, Filippo Rodi ne' suoi Annali, l' Autore della Descrizione di Roma moderna, Fabrizio Berti nella sua Cronaca della Terra di Cento, il Borrelli della Nobiltà Napoletana, il Kavalier Giustiniani nella sua Relazione della Corte di Roma al Senato Veneto, Wicquefort nel suo Ambasciadore, Gregorio Leti nella Vita di Filippo Secondo, il Cardinal Pallavicino nella sua Storia del Concilio di Trento:* oltre tanti altri riferiti *dal Moreri nel suo Gran Dizionario.* 21

Non v' è, chi non sappia, che *l' Arme avita della Famiglia Rangoni Modenese*; una delle più antiche, ed Illustri d' Italia, *in sei Fasci, tre delle quali Bianche, e tre Azzurre: sopravi una Fascia Rossa, con una Conchiglia marina rovescia d' Argento*, consiste. 22

siste. L'Imperadore Massimiliano I. oltre molti privilegj, e prerogative, mercè i molti meriti, a' Conti Antonio, Francesco Maria, Gherardo, Guido, e Sigismondo concedute, a' medesimi *la sua Aquila Rossa, rostrata, pedata, e coronata d'Oro, ancora concedette*: e questa nel Capo dello Scudo, così da' fratelli Marchese Gio: Maria, e Conti Luigi, Fulvio, e Claudio, come da' fratelli Marchesi Taddeo, e Nicola, e dal Conte Ottavio, tutti viventi, e da' suddetti Concessionarj Discendenti, viene usata. I Marchesi Lodovico, e Cesare, anch' essi, come gli accennati Concessionarj, da Jacopino, stipite d'essa Famiglia, tutti discendenti, i cui maggiori prima dell'accennata Concessione da quegli diramati si erano, non usano, che *l'antico Scudo*. Se delle prerogative tutte d'essa Illustre Famiglia parlar volessimo, dal nostro assunto eccessivamente ci allontaneressimo: per far però comprendere, quanto dire si potrebbe, basti rapportare le poche, ma significantissime parole di Papa Pio IV. dal Moreri riferite: vale a dire: *non esservi Principe Cristiano, che della sua parentela onorato non possa chiamarsi*. Scrittori non mancano, i quali dicono, che le antichissime, ed altrettanto nobili *Famiglie da Bagni*, o sia *Bagnesi*, *Barbadori* (*prima Battimanni* chiamata) *o Bellincini Fiorentine*, procedenti dalla Germania, e con uno de' tre Ottoni passate in Italia, da uno stesso Ceppo tutte discendano, dicono essi Scrittori, che ne' sfortunàti tempi de' Tragici successi tra' Guelfi, e Gibellini, diramatesi, una di esse, lasciato l'antico Cognome, assunse il di sopra accennato di *Battimanni*, indi l'altro di *Barbadori*: un altra di *Bellincini*: quella, che col *Cognome Bagnesi*, restò in Firenze per Arme portava, e tuttavia porta *una Fascia di Argento*, in Campo *Azzurro*: *la Barbadori* estinta nella persona di Camilla Madre del Papa Urbano VIII. nella cui Casa portò una pingue Eredità, per Arme portava lo Scudo *Scaccato d'Argento, e Rosso*: *la Bellincini* ancora una volta si divise in due Rami, uno de' quali, restato in Firenze, per Arme assunse *un Leoncino Rosso in uno Scudetto d'Argento* in Campo *Rosso*: l'altro *Ramo Bellincini* passato a *Modena*, ed a Ferrara, ritenne, e tuttavia ritiene *l'Arme Bagnese*: estintasi questa Famiglia in Firenze nella persona *di Giuliano Bagnesi*, fu chiamato a quella Primogenitura uno del Ramo de' *Bellincini di Modena*, che, portatosi colà, riassunse *il Cognome Bagnesi*: un altro Ramo passato a *Mantova* coll' antico Cognome *da' Bagni*, e con splendore tuttavia sussiste, per Arme assunse uno *Scudo intersecato da due linee diagonali, l'una delle quali principia dal Cantone superioro destro, e termina nell' inferiore sinistro: l'altra all' opposto*: insostanza a *Croce di S. Andrea*: Sicchè forman due Punti angolosi *d'Azzurro, l'uno a destra, l'altro a sinistra* in Campo *d'Oro*: l'accennato Imperadore Ottone a dette Famiglie donò il Passo del Fiume Arno: Al tempo dell' Imperadore Federico II. furono anche Padrone di molte Case da esse Famiglie con Torri fortificate, che, come nel Capitolo V. della Parte III. *del Trattato della Nobiltà* già dissi, indicano antica, e generosa nobiltà: furono esse anche padrone d'una Porta della Città di Firenze vicina a San Remigio. Quante Ambascerie, ed altre Cariche, e Dignità cospicue, così politiche, come militari, abbiano esercitate, *Ricordano Malaspina, il Villani, Pietro Monaldi, il Verino, Pietro Buoninsegni, Jacopo Nardi: Vincenzo Borghini, Cristoforo Landini, il Martelli, il Vedriani, le Cronache di S. Frediano Vescovo di Lucca*, ed altri Scrittori il dicono.

Alcune Armi, come *Monsig. Manzanedo* (*a*) dice, per ignoranza dei Pittori sono alterate: e pure, come ogni Professore della Scienza Araldica 23

(a) Dec. 797.

ben sa, e come di sopra si è già detto, nelle materie delle Armi appunto ogni, benche lieve alterazione, siasi ne i Smalti, siasi nelle Figure, o pure ne' Scudi, per confondere l'identità delle Famiglie basta.

24 Cangiano alcuni le proprie Armi con quelle de' loro Feudi: la *Famiglia di Montpensier in Francia*, a cagione d'esempio, porta *una Luna d' Argento nel Capo dello Scudo d'Oro: il Duca, e Pari di essa Famiglia*, per ragione del Delfinato d'Avvernia, porta *un Delfino Azzurro:* d'esempj di tal fatta non pochi ve ne sono, ma, per non allontanarci eccessivamente dal principale assunto, di pochi parleremo, di Famiglie però per antichità e lustro distinte. *I Conti di Marsciano* discendenti da quel famoso *Cabolo*, che dell'Anno 980. nella Toscana possedeva molti Feudi, più volte Cognome, ed Armi hanno cangiate, e per quanto *dall' Abate Ughelli nella sua Storia di detta Famiglia*, munita di molti riguardevoli Diplomi, abbiamo, ciò per cagione de' Feudi da essa in varj tempi posseduti è avvenuto, il perchè alcuni eran chiamati *Conti di Parrano:* altri di *Monte Giove:* i Primogeniti però sempre di *Marsciano*, Feudo il più nobile, dell' Anno 1280. al Comune di Perugia venduto. ma lasciando di parlare di molte cose *dall' Ughelli* riferite, dalle quali l'antichissimo lustro di detta Famiglia risulta, al nostro proposito osservo, che il citato Scrittore rapporta *due Lettere del Conte Bulgarello di Marsciano* cavate dal libro de' Contratti dall' Archivio Vescovale d'Orvieto: *Erant* (scrive il Notajo, che dette Lettere trascrisse) *dicta duo paria Litterarum Sigillata Sigillo Cera Crocea, in quo Sigillo erat forma scuti, & in summo talis scuti erat quasi quædam Tabula plus elevata quam alia pars scuti, & quasi Cancellis obducta, & sub dicta Tabula, aut lista erant duo Lilia, & sub duobus ipsis Liliis unum Lilium, & Litteræ erant in Circuitu tales ✠ S. Bulgarelli Domini Rainerii.* Simile al suddetto Scudo è quello di detta Famiglia, il cui Campo nella parte Superiore è *d'Oro*, l'inferiore *Rosso* contiene *tre Gigli d' Oro*, dipinto nella Sacrestia del Convento de' Minori Osservanti del Castello di Monte Giove, edificato, per quanto si dice, da San Francesco. *Il Conte Antonio di Marsciano*, celebre Condottiero de' Fiorentini, nel suo Testamento fatto dell'Anno 1486. dice, che il Re Carlo die quell' Arme a' Capitani discesi da' Signori di Chiusi, con esso in Italia passati, da' quali crede, che i *Conti di Marsciano* discendano: e che ad essi i *Gigli d'Oro* in Campo *Rosso* da' medesimi usati con *l' Aquila Nera* nel Capo, fossero donati: ma da' Scudi di sopra rapportati si raccoglie, che dell'Anno 1256. *l' Aquila* da essi non era usata: si crede bensì, che dopo la venuta di Arrigo VII. in Italia, alloggiato nel Palazzo di Monte Aquilone, per di lui Concessione vi fosse aggiunta: tanto più, che in detto Palazzo, oltre le Armi della Famiglia di Marsciano, quelle de' Principi, e de' Rappresentanti di Repubbliche, che al seguito d'esso Arrigo andarono, tuttavia si veggono.

25 Dell' Anno 1387. in uno Scudo di Marmo posto sopra la Seconda Porta dell'accennato Castello di Monte Giove, tra' *Gigli*, *e l' Aquila* fu collocata *una Fascia* co' seguenti Caratteri ✠ MCCCXXXVII. Sopra un antico Camino dell' altro Castello di Poggio Aquilnne in un altro Scudo, tra la Fascia (ch' è senza gli accennati Caratteri) e i Gigli, in vece dell'Aquila, sono scolpite tre *Trecce*, o sieno *Fasce militari*, così



disposte: Sotto lo Scudo si leggono i seguenti Versi.

Quæ simul ista nitent patriis Virtutibus Arma
Marsciani renovant Claros in Orbe Viros.

In un Sigillo del 1510. sopra le Trecce sta anche l'Aquila: lo Scudo è attorniato dalle seguenti parole *Alexander Comitum Marsiani*. In un libro intitolato *Ritratti*, *& Elogii de' Capitani Illustri* stampato in Roma dell' Anno 1646.

1646. l' Arme suddetta è formata co' *Gigli*, *la Fascia*, *e le Trecce*; senza l' Aquila, ma con le accennate parole: *Alexander Comitum Marsiani*. Nel detto Convento di Monte Giove sopra un Fonte si trova uno Scudo inquartato, nel I. Punto l' *Aquila*: nel II. *un Gatto sedente*: nel III. *i Gigli*: nel IV. *una Treccia*: il Gatto si crede aggiunto dal Conte Antonio di Marsciano genero *di Gatta melata*: Alcuni della *Casa di Marsciano* per *Impresa* hanno portato *un Cavallo*, col motto: *Recto tramite*: altri *un Gatto*, col motto: *Impuros propulso*. A' nostri giorni detta Famiglia porta *i Gigli d' Oro* in Campo *Rosso*, *la Fascia Bianca con le Trecce Nere*: *l' Aquila Nera diademata* nel Capo *d' Oro*.

26 La tanto antica, quanto *Illustre Famiglia Cauriani*, procedente dalla Germania, fin sotto il Governo de' Consoli stabilitasi in Mantova, dove per merito riportò in dono un Feudo, *Saccbetta* chiamato, di quel tempo prese per Armi Gentilizie *tre Bande Nere* in Campo *d' Argento*, che dello stesso Feudo erano particolari: si divise poscia in più Rami, de' quali tre tuttavia con splendore sussistono, ma colle distinzioni, che appresso si diranno: Uno di essi col *Titol di Marchese*, e presentemente col fregio *del Toson d' Oro*, in persona *del Marchese Ottavio* nella medesima Città di Mantova, porta lo Scudo inquartato, nel I. e nel IV. Punto per Concessione Cesarea *l' Aquila bicipite diademata*: nel II. e nel III. le antiche *Bande*, il tutto in Campo *d' Argento*: Un altro Ramo, per quanto da antiche tradizioni abbiamo, all' antico Cognome surrogò il Nome del Feudo *Saccbetta*, che col *Titol di Marchese*, e colle antiche *Bande Nere* in Campo *d' Argento*, per Arme tuttavia ritiene: il *P. Pietrasanta però nelle sue Tessere Gentilizie* nel capo dello Scudo aggiugne *l' Aquila dell' Imperio*, a' nostri giorni da essa Famiglia non usata. Un altro Ramo, che nel Mantovano tuttavia gode beni allodiali di rendite riguardevoli, restituitosi ancora una volta in Germania col *Titol di Barone Cauriani*, per esercitare le Cariche primarie nella Corte Cesarea, per quanto si vede da una Lapide Sepolcrale nella Chiesa di Casale, ove sono già cent' Anni *D. Luigi* uno de' Discendenti da detto Ramo, fu sepolto; porta lo Scudo inquartato anch' esso, *coll' Aquila bicipite diademata* nel I. e nel IV. Punto: *un Monocerote* nel II. e nel III. sopratutto uno Scudetto, con *tre Sbarre Nere*, in vece delle *Bande*, non so, se perchè Cadetto, o per ignoranza dell' Artefice; mentre della sua legittimità non si dubita.

Il motivo del cangiamento del Cognome per conto del II. additato Ramo, mercè le peripezie della tante volte sconfitta Italia, precisamente non si sà; ma a quello si attribuisce, che in casi simili molte altre Famiglie Illustri, come si è detto, a così fare ha indotte; vale a dire, per farsi distinguere dalle altre co' Nomi de' Feudi. In certi Casi però col corso del tempo, volendosi provare l' antichità della propria Famiglia, molto pregiudicano: Non v' è chi non sappia, quante lacrimevoli rovine, non solamente di Famiglie, ma anche di Città, e di Provincie, a i tempi delle Fazioni de' Guelfi, e de' Gibellini abuso tale producesse. Alcune Famiglie però in contingenze tali si sono trovate, che a cangiare le loro Armi Gentilizie per giuste cagioni di Guerre Civili, o di Spatriazione, sono state astrette: la prima cagione, succedendo per motivo di qualche fatto egregio, d'invidia più che di biasmo è degna: Gli esempj, che le Storie ce ne forniscono, come si è veduto, pochi non sono. Quei che per specioso motivo parimente, abbandonata la Patria, sotto la protezione di qualche Principe ricovransi, di cui ancora le Armi prendano, e per segno di divozione, o della loro Cittadinanza, alle proprie Armi qualche *Spartitura*, o segno aggiungono, come *l' Aquila dell' Imperio*, *i Gigli di Francia*, *il Leone di San Marco*, *la Croce di Genova*, e simili, da alcuni vengon lodati: Ed io, quando la contingenza il richiede, con essi concorro; purchè, per evitare gl' inconvenienti, quelle figure con le proprie si uniscano. Ma, al parti- 27

colare della *Famiglia Cauriani* tornando, ne da questa, ne dalla *Sacchetta* si controverte, anzi per antiche tradizioni si ha, che lo stipite dell'una all' altra comune sia stato. *Ugolino Verrino* Poeta Fiorentino, dell' Origine della Famiglia Sacchetti scrivendo, prende a dire:

Nobile Sacchetti Genus est, & mænia primus
Romanus Sanguis tenuit, priscusque Bucellus
Sillana de stirpe fuit, si credere dignum est.

Come gli antichi onori dalla Republica Fiorentina di credenza degno il rendono: i Processi sopra tante generazioni, per ottenere le Croci di Rodi, e di Malta, fatti fabricare: le molte cospicue Cariche, e Dignità, tanto da' Defonti, quanto da' Viventi meritamente ottenute, come, oltre *il citato Verrini*, *Gio: Villani*, *Ricordano Malaspina*, e tanti altri dal *P. Gamurini delle Famiglie Toscane*, *ed Umbre* riferiti, scrivono.

28 La *Famiglia Scotti* parimente delle più Illustri d' Italia, per testimonio di *David Nume*, *nella sua Storia delle Case di Douglas*, *ed Agnus Scozzesi* da quella di *Douglas* appunto discendente, anticamente per Arme portava *tre Stelle d' Oro in Banda*, in Campo *Azzurro*: per Impresa *l' Alicorno*: al tempo delle Fazioni tra' Guelfi, e Gibellini *gli Scotti*, Eletti Capi de' primi, perchè le cose dispari la Fazione degli ultimi indicavano, per concessione dell' Imperadore Arrigo IV. ridussero *le Stelle al numero di due intersecate da una Sbarra d' Argento* in Campo *Azzurro*: Concesse ancora Arrigo alla *Scotti Piacentina* per Impresa la *figura del Pellicano*, di cui l' Erudito *Conte Piazza nella sua Bona Espugnata* scrive:

Segue poscia lo Scotti, e 'l rilucente
Elmo gli adorna il bianco Pellicano.

Divisasi detta Famiglia in quattro Colonnelli, ciascuno di essi col nome del proprio Feudo si distingue, vale a dire di *Sarmato*, *di Vigoleno*, *d' Agazzano*, *e di Fombio*: *La Scotti Napoletana* però, per quanto *il P. Pietrasanta* ne scrive, per Arme porta *una Fascia Nera* in Campo *d' Argento*; Fanno di essa degna menzione, oltre il citato *Nume*, *il Guicciardino*, *Priorato*, *il Locati*, *il Sansovino*, *il Crescenzio*, *il Campi*, *Wilson*, *Vicquefort*, *il Padre Menetrier*, ed altri da essi riferiti.

La *Famiglia Canali*, detta ancora *di Chiaravalle*, *originaria da Todi*, Capo della Fazione Gibellina, anticamente per Arme portava *un Cane Alano d' Argento alato*, *rampante* in Campo *Rosso*, Divisasi in più Rami, uno di essi fermossi in *Terni*, un'altro in *Rieti*: un'altro in *Orvieto*: un' altro in *Bagnarea*: un altro in *Amelia*, col *Cognome*, alcuni di *Chiaravalle*, altri di *Canali*: Avendo donato Pio II. dell' Anno 1464. al Ramo rimasto in Todi le Castella di Casale, e di Casa Olivieri, la cui Arme consisteva in *un Albero d'Olivo*, posto *il Cane* sopra lo Scudo per *Cimiero*, a quello *l' Albero suddetto*, *con un Ala d' Argento da ciascun lato per Arme succedette*: Il *Ramo di Terni l'antico Cane* ritenne: ma dell' Anno 1633. Lodovico dal medesimo Ramo discendente, in qualità di Tenente Generale della Kavalleria del Duca di Mantova, dopo aver date varie riprove del proprio valore, nell' Assedio di quella Dominante segnatamente, per premio de i prestati servigj, ed a contemplazione dell' antica nobiltà de' suoi maggiori, da quel Principe riportò l' investitura *del Feudo d'Altavilla*, col Titolo di *Marchesato*, e la facoltà d' arricchire le sue Armi Gentilizie *delle quattro Aquile Gonzaghe*. Ond' egli allora, *quadripartito* lo Scudo, ne' quattro Punti collocò *le Aquile suddette*: in uno Scudetto sopratutto *l'Avito Cane*, *con un Ramo d' Olivo nella Zampa destra*: *per Cimiero il medesimo Cane*, *con una Fascia*, nella quale si legge il motto: *Semper fidelis*. La Duchessa Maria, Madre, e Tutrice del Duca Carlo II. aggiugnendo fregio a fregio, donò a Gio: Maria nipote dell' accennato Lodovico *il Titol di Conte del Castello di Varolengo*: Di detta Famiglia degnamente parlano, *l' Ughelli nella sua Italia Sacra*: *Cipriano Manenti nelle Memorie Storiche d'Orvieto*: *Felice Ciat-* 29

ti

ti nelle Storie di Perugia Pontificia : Pompeo Pellini, parimente *nelle Storie di Perugia : L'Angeloni nella Storia di Terni : Pirro Stefanucci, e Luc' Alberto Petti nelle loro Genealogie, il Guicciardino, il Giovio, e'l Tarcagnota.*

30 Ma alle di sopraccennate divisioni delle Famiglie tornando, osservo, che dalla *Bufala Romana*, che per Arme porta *la Testa d'un Bufalo con un Anello d'Azzurro alle Narici, una Benda d'Argento, che circonda le Corna*, col motto *; Ordo*, in Campo *Fasciato Dentato d'Oro, e d'Ostro*, sono derivate la *Cancellieri*, e la *Pistori* in Toscana, che portano lo Scudo diviso, *di sopra d'Azzurro, di sotto d'Argento :* Arme comune anche *alla Famiglia Bondelmonti Fiorentina :* di cui fanno gloriosa menzione *D. Ferrante della Marca ne' suoi discorsi di diverse Famiglie di Napoli : l'Ammirato delle Famiglie Nobili Fiorentine, Bernardo Segni nelle sue Storie Fiorentine : Menetrier des Preuves de Noblesse d'Italie, de Sicile, de Sardigne, de Corse, & de Malte :* Lo stesso *dell' Origine des Armoiries : il Moreri nel suo Gran Dizionario, il Gherardacci nella sua Storia di Bologna ; Filippo Rodi ne' suoi Annali di Ferrara. La Famiglia Roma Milanese*, che porta *una Banda Azzurra, con tre Gigli d'Oro, e due Rose Rosse, l'una sopra l'altra sotto la Banda*, in Campo *d'Argento*, abbenche *dall'Orsina* procedente, anch' essa dalla Patria del suo Ceppo il Cognome assumer volle : *La Caraccioli Napoletana del Seggio Capovano* è divisa in due Rami, distinti, l'uno con l'aggiunto de' *Rossi*, l'altra con quello *de' Svizzeri :* porta la prima *tre Bande d'Oro* in Campo *Rosso*, col Capo *d'Azzurro :* La seconda *un Leone Rampante d'Azzurro* in Campo *d'Oro :* La Famiglia suddetta ha dati alla Chiesa molti Cardinali, e Prelati : al Mondo molti Uomini grandi, così in Lettere, come in Armi : ne fanno fede, *il Sansovino, l'Ammirato, il Miro, l'Alegambe, Francesco di Pietro, il Priorato, du Bellaj, il Giovio, de Thou, Mezeraj, il Leti nella Storia Ginevrina, Le Croix du Maine, Santa Marta, Camuzat, Guicciardino, l'Ughelli*, ed oltre tanti altri, *Vittorelli, Bosio, e Baldovino nella Storia di Malta. La Capeci* della medesima Patria, e seggio *della Caraccioli*, come *il Capeci Latro (a)* accenna, oltre quella di questo Scrittore distinta nelle Armi che consistono, *l'una in un Leone d'Argento* in Campo *Nero, l'altra in un Leone bendato d'Oro, e Nero, Coronato d'Ostro* in Campo *d'Argento*, ha formate, la *Capeci Galeotti*, che per Arme porta *tre Fasce ondate* in Campo *d'Argento ; la Sconditi*, che porta *un Leone Nero* in Campo *Giallo dorato : La Zurli*, che porta *tre Fasce d'Azzurro, sopra una Banda d'Oro*, in Campo *Rosso :* la *Pescitelli*, che porta *quattro Fasce alzate sopra Banda d'Oro*, in Campo parimente *Rosso : La Tomacelli*, che porta *una Banda, scaccheggiata d'Argento, e d'Azzurro*, in Campo *Vermiglio :* Sonovi ancora altre Famiglie, che dal Ceppo de' Capeci procedono. *La Bologna Siciliana* precedente *dalla Bologna Napoletana del seggio di Nido*, discendente *dal Celebre Antonio Palermitano*, originario di Sicilia, nel XIV. Secolo nato in Bologna *dell' antica, e Nobile Famiglia Beccadelli* porta lo Scudo diviso, nella parte Superiore con *quattro Pali d'Oro* in Campo *Rosso, con due Aquile Nere spieganti* in Campo *d'Oro* da' lati : nella parte inferiore con *tre Ale d'Oro, che terminano in Zampe*, in Campo *Azzurro*.

La Famiglia de' Marchesi, e Conti 31 rispettivamente *Sacrati* come nel Capitolo II. della Parte III. *del Trattato della Nobiltà* già dissi, da Parma col *Cognome di Majoli* procedente, stabilitasi poscia in Ferrara, e Reggio, anticamente per Arme portava, come tuttavia porta, *una Lapide Sepolcrale, con due Anella di Nero : tre Stelle d'Oro di sopra ; altrettante di sotto la medesima Lapide*, in Campo *Azzurro orlato d'Oro : I Marchesi Sacrati di*

(a) *Consult.* 3.

di Ferrara, per concessione del Defonto Luigi XIV. sormontano *le tre Stelle Superiori co' Gigli di Francia : I Conti Sacrati di Reggio*, per concessione dell' Imperadore Massimiliano II. all' accennata antica Arme, dal medesimo Massimiliano confermata, *nel Capo* aggiungono *l' Aquila Nera spiegante, armata, e lampassata di Rosso*.

32 *La Famiglia* anticamente chiamata *Crespi*, a' nostri giorni *Crispi*, originaria di Spagna, passata in Italia, si divise in più Rami, uno de' quali stabilissi *in Milano*, un altro *in Cremona*, un altro *in Genova*, un' altro *in Roma*, il primo, portatosi al servigio de' Principi Estensi in Ferrara, ove divisosi ancora una volta, uno di essi passò *a Reggio* di Lombardia, ove tuttavia tra quelle principali Famiglie sussiste : l'altro nella medesima *Città di Ferrara* ha esercitato, e tuttavia esercita le primarie Cariche, e Dignità : così l'una, come l'altra per Arme porta *l' Aquila Nera coronata:* Sottovi *due Fasce Azzurre*, nella Superiore *due mezze Lune d' Argento*, il tutto in Campo *d' Oro*. Al Ramo *di Roma il Padre Pietrasanta* per Arme assegna *un Monocerote d' Argento, pascolante in Prato verdeggiante : sopravi una Cometa d' Oro*, il tutto in Campo *Azzurro* : Detto Ramo, un altra volta diramatosi, uno di esso sotto Federico II. passò a Pisa, ove esercitò varie Cariche, per Arme assunse *un Albero di Castagno, co' Frutti, e cinque Ricci d' Oro* in Campo *Azzurro :* Indi, portatosi nel Regno di Napoli, per premio de' proprj meriti, riportò varj Feudi, e rendite riguardevoli: La Famiglia suddetta in varj tempi ha avuti Cardinali, Kavalieri Gerosolimitani, e Prelati, tra quali S. Benedetto Arcivescovo di Milano, *dall' Abate Picinelli nel suo Ateneo de' Letterati Milanesi* chiamato *Gran Lume di quella Città :* A' nostri giorni *il Conte Eustachio*, Primogenito del Ramo di Ferrara è stato Gentiluomo della Camera del Serenissimo Duca di Modena, mentre era uno de' primi lumi del Collegio de' Cardinali : Dopo aver esercitati in Patria gl' Impieghi alla primaria Nobiltà riserbati, fu spedito in qualità d' Ambasciadore Ordinario, parimente per la Patria, alla Corte di Roma, ove risedette per tutto il Pontificato del Defonto Clemente XI. e nel primo Anno del Defonto Pontefice Innocenzo XIII. *Monf. Girolamo* della medesima Famiglia secondogenito, dopo esser stato decorato delle prime Cariche Ecclesiastiche in Patria, portatosi alla Corte di Roma, quivi esercitonne alcune Prelatizie, e segnatamente quella di Uditore di Rota: Indi dal medesimo Clemente XI. fu promosso all' Arcivescovato di Ravenna, ove la sua pietà Pastorale indefesso esercita : di detta Famiglia, oltre il *citato Picinelli*, degna menzione fanno, *Ugo Calefini, Alessandro Sardi, il Conte Girolamo Falletti, il Crescenzio, il Giraldi, M. Antonio Guarini, l' Abate Libanori, M. Antonio Borsetti, il Kavalier Maresti, Roberto Pisanelli, il P. Lorenzo Tajoli, Flaminio Rossi, il P. Menetrier delle Prove della Nobiltà di Napoli*.

Dalle divisioni delle Famiglie, come il *Cardinal de Luca* (*a*) osserva, procede ancora, che alcuni Rami di esse, della cui identità, e discendenza con altri del medesimo Ceppo procedenti non si dubita, sono talvolta riconosciuti per Nobili, altri per Ignobili, differenza, che per lo più dalla privazione de' beni di fortuna, Dignità, o altro avvenimento procede, onde n' avviene, che una delle linee tra le Patrizie, o Magnatizie è annoverata, un altra in umile stato si trova, e ciò perchè, come ne' Capitoli X. ed XI. *dell' Eroe* già dissi, la fortuna, divenuta nemica, di recare un solo pregiudizio non contenta, un altro non men considerabile ne reca : vale a dire, che per fino a tanto che la linea Primogenita estinta del tutto non resti, di privar l' altra de' beni de' maggiori, per darli alle cadette ragionevole non sembra, il perche le Femmine, o i Cognati della linea posteriore, e Co- 33

(a) *De fid. disc.* 230.

Cognati della primogenita, e prediletta sono preferiti, non già perche, considerandole da per se giusta l'ordine della Natura, per prima, e seconda, questa a quella si antiponga, ma perche la seconda mascolina, in cui, per esser mancata la prima, parimente mascolina, la primogenitura è entrata, di tutto quel parentato all'accennato effetto per prima si considera, onde, sendo la ragione della continuazione assai più forte, per impedire, che i beni in un altra linea debbano passare, quelle Femmine, e Cognati per cagione del possesso della primogenitura, o maggiorasco della linea più qualificata si chiamano: e ciò, perche la regola legale vuole, che i beni nella linea, in cui si trovano, per fino a tanto che l'ultimo di essa venga a morire, conservare si debbano: motivo per cui il nostro Consiglio sotto il di 19. del mese di Luglio del Anno 1719. sopra il Fedecommesso di Beatrice Roverella a' Conti Molza, come io dissi *nel mio Voto* sopra il Fedecommesso di Violante Sartori Boschetti uniforme al sentimento del Consegliero Carlo Barbieri mio Collega, seguitato da molti celebri Giurisconsulti dalla Clemenza del Serenissimo Duca mio Signore voluti sentire, ed indi fatto eseguire a favore del Conte Sertorio, contro di cui detto Decreto in causa Roverella era stato addotto: La nobiltà, antichità, e'l lustro *della Famiglia Molza*, per altro, come nel Capitolo V. della Parte II. *del Trattato della Nobiltà* già dissi, da molti Secoli in Modena a tutti è nota: e la discendenza da Beatrice Roverella in controversia non cadeva.

34 Ma i pregiudizj, che alle linee cadette, non per altro che per esser cadette appunto, risultano, ne' soli di sopra accennati non si ristringono: a quelli si aggiugne, che le Armi Gentilizie della linea primogenita, come ho già detto, giusta la disposizione delle Leggi Araldiche, con le altre linee, senza diminuzione non si ponno portare; Egli è però vero, che se i primogeniti la loro Eredità, e con questa le porzioni de' Feudi vendessero, le Armi nel Contratto comprender non potrebbono, poichè, come il *Tiraquello* (a) osserva, quelle negli altri Primogeniti con la primogenitura passar dovrebbono, onde quello Scrittore prende a dire: *Jus primogenitorum, quantum ad successionem pertinet, nihil commune habet cum Feudis, quæ regulariter sunt dividua, & quidem æqualiter dividenda inter hæredes cap. 1. §. item si duo: & ibi omnes tit: quib: mod: feud: amitt:* Indi immediatamente soggiugne: *Jus autem primogenituræ individuum est, & minimè conferendum:* E più chiaramente il Cassaneo (b) *Primogenito tamen, sine liberis, decedente, secundogenitus poterit portare Arma Domus, & suæ Familiæ integra, & sic consequenter: nam in jure primogenituræ attenditur ordo Primogeniti, ut notum est: ita in successionibus ab intestato inspicitur ordo proximiorum: eodem modo, & in gestatione Armorum, ut supra dictum est in LIX. Conclusione, quæ continet quod sequitur, & istud semper operatur antiquitas, seu primogenitura, quæ debet habere aliquam prærogativam, ut ex Communi observantia in Gallia, in quocumque gradu sit, semper habet istam præeminentiam in Armis, quod ea portat integra: sequentes verò cum aliqua adjectione:* Opinione tenuta ancora dal *citato Guglielmo da Monferrato: dal Tiraquello nel Trattato della Nobiltà*, e generalmente abbracciata.

Dalle premesse un altro dubbio insorge: vale a dire, se venendo a morire 35
il Primogenito di una Famiglia Nobile, e sopravvivendo il secondogenito costituito in stato Ecclesiastico, con Dignità parimente Ecclesiastica, ma Padre di molti figli illegittimi, da una Concubina avuti, in tal caso, succedendo esso secondogenito nell' Eredità di tutta la sua Casa, così per conto de' Feudi, come per conto delle Armi, e durante l'illegittimità de' Figli, lo stesso Ecclesiastico il Feudo, Titolo

(a) *De jur. primog. q. 24. n. 13.* (b) *Catul. Concl. 76.*

lo principale della Casa ad un maschio della medesima Famiglia, ed Agnazione, vendesse, il Compratore avanti la morte del Venditore, il quale, non ostante la Vendita del Feudo verrebbe a restar padrone delle Armi, potesse portarle piene: Essendo quelle della Dignità di ragione della Famiglia, onde al solo Primogenito sono riserbate, pare, che l'affermativa abbia luogo; mentre *Dignitas Familiæ* (scrive il Tiraquello) *debet servari in Primogenito*: il perchè il Compratore del Feudo piene portarle non dovrebbe.

36 Se poi il Compratore opponesse, che sendo il Venditore Ecclesiastico, e le Armi segni militari, che a gli Ecclesiastici appunto non convengono, ad esso Compratore, come possessore del Feudo, e del Titolo principale della Casa, e così in istato di poterle portare, più tosto che al Venditore dovessero esser riserbate: con distinzione proceder converrebbe, e dire, che, se il Venditore degli Ordini Sacri fregiato già si trovasse: sicchè l'Abito Clericale deporre più non potesse, il dubbio a favore del Compratore risolver si dovrebbe; poichè, quantunque i Figli del Principe per Privilegio fossero legittimati, nel Feudo, e nelle Armi non succederebbono; mentre, come il Tiraquello dice; *Legitimatus per Principem non succedit in Feudo*. Ma, se il Venditore Chierico di Prima Tonsura solamente fosse, o pur anche d'Ordini minori, e così in istato di deporre l'Abito Chericale, e con questo la Dignità Ecclesiastica, e sposasse la Concubina, Madre de' Figli illegittimi, i quali, atteso il susseguito matrimonio, legittimi diverrebbono, il Primogenito tra essi, così nel Feudo, come nelle Armi succederebbe: *at legitimati per matrimonium* (soggiugne lo stesso Tiraquello) *succedunt*.

37 Ma, riassumendo ancora una volta il disopra promosso dubbio concernente il transito de' beni d'una linea in un altra, senz'aspettare la totale estinzione dell'una, o dell'altra di esse, si risponde, che allora il transito si ammette, quando, giusta l'antico, e non interrotto uso dell'Italia, la ragione della contemplata agnazione, e della conservazione della Famiglia così persuada: non già quando, venendo a cessare la sopraccennata ragione, dalle Femmine, o da' Cognati della linea prediletta, e già ammessa, alle Femmine, o Cognati d'altra linea meno diletta il transito si pretendesse, come appunto per conto del Fedecommesso Roverella si pretendeva; mentre pare, che tale pretensione assurdo totalmente irragionevole chiamare si dovesse. Poste le sopraccennate distinzioni, per conto de' Fedecommessi ordinarj; provata l'attinenza dell'Attore col Fedecommettente, e la di lui Vocazione ad esclusione d'altri, l'inferiorità della condizione, e dello stato di esso Attore in competenza del Reo convenuto, quantunque col corso degli Anni una linea la fortuna propizia, l'altra contraria abbia avuta; onde avviene, che in una medesima Famiglia alcuni Nobili, altri per Ignobili sien considerati, ciò all'identità della Famiglia, e dell'Agnazione dal medesimo Ceppo derivante non pregiudica.

CAPITOLO VI.

Se il precetto dal Testatore all' Erede ingiunto di assumere il suo Cognome, e le sue Armi, di successione chiamate, si debba eseguire; come, e quando.

L'obligo di dimettere il proprio Cognome, e le proprie Armi, per assumer quelle d'un altra Famiglia, come *la Rota Romana avanti Monsignor Emerix Juniore* (*a*) ha detto, cosa di poco momento dire non si debbe, mentre molti, più tosto che lasciare quelle, le Eredità perdere hanno voluto: nel Capitolo IV. *del libro di Ruth* si legge, che avendo Booz, figlio di Salo- 1

(a) *In Rom. fideic. de Avila 16. Giugn. 1692.*

Salomone, esibito ad un suo Congiunto i proprj beni, purchè il Nome d'esso Donatore asumer volesse, quegli francamente rispose: *Cedo juri propinquitatis, neque enim posteritatem familiæ meæ delere debeo:* (con non minore franchezza soggiunse) *Tu meo utere privilegio, quo me libenter carere profiteor;* E con ragione, mentre il dover contribuire all' estinzione della propria Famiglia all' Uomo d' onore troppo ripugna, allora particolarmente, quando tale precetto con obligo di dimetter il proprio del tutto s' ingiugne, il perche la donazione con tale condizione fatta gravosa, e correspettiva si dice, onde, quantunque l'Eredità sia molto pingue, l' insinuazione non vi si richiede: e'l Legislatore stesso nel Testo (*a*) prende a dire: *nec verò Domum vendere licet, in qua defecit Pater, & minor crevit: in qua majorum Imagines, aut non videre fixas, aut refulcas videre, satis est lugubre;* Così dicono i Dottori (*b*) così ha detto *la Rota Romana avanti Monsignor Emerix Juniore* (*c*), *avanti Mons. Orsino* (*d*) così avanti *il Cardinale Cavallerini* uno de' miei Maestri (*e*) che loda l' industria di quelli, che fanno tutto il loro potere, acciò le proprie Armi Gentilizie in altre Famiglie non passino: Così dice il *Dotto Giacomo Conti*, gia Uditore della Rota di Firenze, poscia Segretario de' Memoriali, e Consegliero di Giustizia, presentemente degno Primo Uditore di quell' Altezza Reale, in un suo dotto Voto (*f*) E con ragione lo dice, e con tutta applicazione debbe procurare, che nella sua Famiglia, una delle primarie della Città d' Ascoli, si conservi il nobile stemma *dell' Aquila Scaccata d' Oro, e di Nero, coronata d' Oro* in Campo *Rosso*, illustrata da' più invidiabili fregi d' antichissima nobiltà, e di meriti personali, di cui molte memorie nel mio studio si conservano: ma per molto non dilungarmi, giacchè di essa molti Scrittori degnamente parlano, mi ristringerò in riferire tre monumenti nel Palazzo, di quella Città incisi: e'l primo in lode di *Morano d' Emidio Conti* in questi termini. *Moranus Emigdii Contes ob benemerita erga Sanctam Sedem, & auxilio in reductione Civitatis sub Dominio Sedis Apostolicæ, exemptione a Collectis usque ad tertiam generationem, aliisque gratiis, & privilegiis donatus, & Gubernator Armorum Pontificiorum fuit declaratus:* In pie di quella si legge *Petrus Lunensis de Commissione Reverendissimi in Christo Patris D. Lodovici Tit: S. Laurentii in Damaso S. R. E. Presbyteri Cardinalis Aquilensis Sedis Apostolicæ Legati Lapidem hunc posuit:* Sotto la rapportata Lapide d'ordine di quel Publico fu collocata la Seguente Inscrizione concernente lo stesso Morano. *Summus deinde ob ejus in rebus bellicis experientiam Imperialis Militiæ Dux magnam sibi apud Exteros gloriam comparavit:* Le seguenti parole anch' esse sono considerabili: *Andreas frater de ordine, & consensu Publico, ne tanti Viri periret memoria, Tabellam hanc ejus Gestis addidit:* il terzo monumento in lode di Giacomo, altro Ascendente, è del seguente tenore. *Jacobus Emigdii Contes de Esculo, supremus Cæsareorum Militum Imperator, Patriæ suæ apud Imperatorem pro rebus arduis Orator plura beneficia, & gratias pro Civitate reportavit.* Così quelle, che seguono, di considerazione sono degne: *In grati animi monumentum Civitas ære publico Lapidem, & memoriam hanc fecit Duci summo de Patria optime merito.*

Ma, al nostro assunto tornando, 2
quantunque l' obligo di deporre il proprio Cognome, e le proprie Armi, per assumer le altrui, come abbiamo vedu-

(a) *L. ea quæ Tutores C. de administrat. Tut.*
(b) *Guglielm. Benedett. in cap. Rainutius num. 5. V. & si aliter fieret. de Testam. Cassane. Catal. Cons. d. 38. Concl. 46. p. 1. Molin. de primog. cap. 8. num. 17. V. ad hoc namque lib. 2. Hoeping. de Jur. Insign. c. 8. §. 4. n. 358. Fusar. de Subst. q. 447. n. 19. Mores de majorat. cap. 38. §. 14. n. 30. Lettea dec. 33. n. 53.*
(c) *Dec. 1059. num. 5.* (d) *Rom. prælat. 19. Genn. 1691.*
(e) *Rom. præl. 28. Genn. 1692.*
(f) *Florent. Usufr. 15. Settem. 1710. Dec. Flor. 35. num. 15.*

veduto, cosa di poco momento non sia, sendo i Testatori delle proprie sostanze liberi Moderatori, ed Arbitri, con quelle Condizioni, che loro piacciono, purche alle Leggi, così Divine, come Umane, non ripugnino, ad altri ponno lasciarle, come il Testo (a) ivi *Bartolo*, e con questi *il Monterenzio (b) il Rainaldo (c) Guglielmo Benedetto (d) e Lodovico Molina* (e) dicono: È contro gl' Inubbidienti ponno imporre la pena della caducità, ed altre a loro arbitrio (f) Anzi ponno ancora essi Testatori obligare i medesimi loro Eredi a far scolpire, affigger, o dipinger esse Armi in Chiese, o altri luoghi publici: Così, oltre molti altri, hanno detto *il Tesauro, e'l Molina* a' luoghi citati, e con essi *il Mageri (g) e la Rota Romana. (b)*

3 Il *Tesauro* però al luogo citato soggiunge; che ricusando il Superiore della Chiesa, o d' altro luogo, di permettere; che le Armi del Testatore quivi si collochino, l'Erede non incorre nella pena contro di esso imposta: E con ragione, mentre, non mancando in tal caso per colpa propria, non debbe sentirne il danno: ma se la Chiesa, o altro luogo fosse di Padronato del Testatore, l' opposizione non si dovrebbe attendere, mentre nelle cose proprie ad ognuno è permesso di far collocare tali ornamenti: Così risponde il *Giurisconsulto (i)* così dicono i Dottori, e segnatamente il *Cassaneo al luogo citato (K) il Solorzano (l) il Tonduto (m) il Pigante allo statuto di Ferrara (n) de Ponte (o) il Tranchedino (p) il Torre (q) e la Rota Romana (r)*

E tale precetto, e condizione di lode è degna: molto più, quando estinguendosi un Ramo d'una Famiglia, l' 4
ultimo d'esso Ramo obliga gli altri di diversi Rami, che portano diverse Armi, ad assumer le sue: *quo casu* (scrive il Tiraquello) *hæres Insignibus Avitis abstinere debet*, cosa, che come il *Soccino Juniore (s)* e tanti altri osservano, nuova non è, ma anche in tempi da noi remotissimi è stata praticata: in *Cicerone (t)* si legge: *Dolabellam video Liviæ Testamento cum duobus Cohæredibus esse in Triente, sed juberi mutari Nomen*: D' ottavio Cesare, e di Pisone parlano *Svetonio (u) ed Anneo Roberti* (x) e dell' Adozione Testamentaria, che tal peso seco porta *Plinio* (y) dopo lui *il Sigonio (z) Uberto Gifanio (aa) il Roberti al luogo citato: il Ciriaco (bb)* Anzi abbiamo, che molti, anche dell' Ordine Patrizio, per la sola speranza di qualche vantaggio, hanno assunti i Cognomi di Famiglie plebee: *Plinio* parla di Lucio Minucio Augurino: *Cicerone* di P. Clodio, e di Dolabella: ed oltre tanti altri, *Svetonio* di Tiberio Cesare.

Il dubbio maggiore consiste in decider, se esistendo al tempo della morte, di chi tale obbligazione ingiunge, 5
i di lei Agnati, possa egli in loro pregiudizio imporre a gli estranei la legge, di cui quì si parla; E pare, che attesa la regola, che ognuno possa proibire altri d'assumer le sue Armi, come tra gli altri, dicono, *Bartolo (cc) il Tiraquello (dd) il Zeiglerio (ee) e'l*

(a) *L. Falla §. si danda pecunia ff. ad Trebell.*
(b) *Statut. Bologn. Rub. 36. §. & condemnetur.*
(c) *Off. Crim. cap. 24. Suppl. 2. num. 2. cap. 19. §. 1. num. 150.*
(d) *Cap. Rainucinæ num 46.* (e) *De primog. lib. 2. cap. 14.*
(f) *Tesaur. dec. 270. Tomat. dec. 164. n. 12. e seqq. Pereg. de fid. art. 51. n. 121. Fusar. loc. cit. Molin. loc. c. cap. 14. per tot. Torre de major. p. 1. cap. 38. n. 82. e seqq. De Luc. de fid. disc. 7. n. 13. dist. 14. num. 8. e seqq. disc. 148. num. 5. Rot. Rom. Caprara in Fanen. primog. 5. marz. 1700.*
(g) *Loc. cit. cap. 18. num. 143.* (h) *Dunoz. jun. dec. 341. num. 9.*
(i) *L. 2. e fin. C. de oper. pub.* (K) *Loc. cit. Concl. 13. p. 2.*
(l) *De Gubern. Ind. l. 3. c. 3. n. 54. tom. 2.* (m) *Q. benef. cap. 83. n. 9.*
(n) *Lib. 7. Rub. 9. num. 17.* (o) *De potest. Prorog. tit. 10. §. 2. c. de Insign. n. 5.*
(p) *Consult. 6. num. 22. e 24.* (q) *Loc. cit. num. 80. e 123.*
(r) *Dunoz. Jun. dec. 341. num, 3.* (s) *Cons. 69. num. 23. §. nec obstat. lib. 3.*
(t) *Lib. 7. Ep. ad Attic.* (u) *In Ottavio n. 7. ed in Galb. num. 17.*
(x) *Rer. jud. l. 4. c. 14.* (y) *Lib. 35.*
(z) *De Antiq. Rom. lib. 2. cap. 20. §. atque hæc quidem.*
(aa) *Instit. lib. 1. tit. 12. de Adopt.* (bb) *Obs. lib. 71. cap. 7. lib. 12. c. 15.*
(cc) *De Insign num. 5. e seqq.* (dd) *De Nobil. c. 6. num. 17.*
(ee) *De jur. majest. cap. 21. num. 6.*

e 'l Cardinal de Luca (*a*) si debba abbracciare la sentenza negativa : ma l' affermativa è la più Comune : Così tengon , *il Cravetta* (*b*) *riferito* , *e seguitato dall' Addente al Tesauro* (*c*) e più diffusamente ne parla *Filippo Knipschilt* (*d*) il quale tra gli altri riferisce *l' Hoepingio* (*e*) ed a me pare , che questa sentenza la più ragionevole si debba dire , poichè , quantunque , rigorosamente parlando , la prerogativa di conferire le Armi, come si è detto , al Principe riservata sia , quando ciò per emulazione, e con l' altrui pregiudizio non siegua , come il *Zeiglerio* al luogo citato (*f*) osserva , non si debbe impedire : e di fatto in Italia , ed in Francia almeno così praticarsi veggiamo .

6 I Franzesi però hanno una Legge , di convenienza chiamata , vale a dire , di non accettare la condizione , se prima non hanno procurato il Consenso degli Agnati : altramente , come il *Cassaneo* (*g*) scrive : *Illas Nominis , Armorumque impositiones tum demum fieri posse , ubi non sit alius de Familia , cui jure successorio Nomen , & eadem Arma debeantur :* quando poi quei della Famiglia vi sono , e non vi prestano il Consenso , *hæc impositio* (soggiugne Boero (*h*) *illicita est* : Dell' Anno 1534. nella Famiglia d' *Estouteville* , originaria dall' Alta Normandia , d' Uomini grandi fecondissima , così fu praticato allora , quando Adriana , Duchessa di quella Ducea , Viscontessa di *Rocaville* , Barona di *Clouville* , di *Briquebec* , *di Noion* , *di Gasiè* , e d' altri luoghi, Ereda di Gio: III. di quel Nome , sposò Francesco di Borbone , Conte di S. Paolo , mentre prese l' assenso di Gio: d' *Estouteville* , unico superstite della sua Agnazione , di potere inquartare le Armi della Sposa con quelle della sua Casa ; prender il Titolo di Duca d' *Estouteville* , con condizione , che se da quel matrimonio una sola figlia nata fosse , quegli , che l' avesse sposata (quando non fosse stato un Principe del Regio Sangue , a cui sarebbe stato permesso di portare quelle Armi inquartate) avesse dovuto assumer il Cognome , e le Armi della Casa d' *Estouteville* , e deporre del tutto le proprie : E quando mai tale condizione non fosse stata adempiuta , la Baronia di Luciano al Maschio più prossimo appartener dovesse : E Francesco I. allora Regnante in grazia di quel matrimonio eresse in Ducea la Castellania di Vallemont sotto il Titol d' *Estouteville* . Altri , per non soggiacere alla Legge dal Testatore imposta , ed evitare ogni disturbo , hanno riportata dal Principe la permissione di ritenere le Armi proprie : quando tale permissione non si ottenga , se il Testatore impone il peso d' assumer il di lui Cognome , e le Armi , come *il Cardinal de Luca* (*i*) osserva , non basta , che il precetto verbalmente , o per breve tempo si osservi , ma debbe esser effettivamente , e sempre adempiuto .

Egli è però vero , che , quando il Testatore non ordina espressamente , che il suo Cognome , e le sue Armi dall' Erede debbano esser subito assunte , l' obligo di adempire la Condizione non corre che dopo l' acquisto dell' Eredità : Così hanno detto , il *Molina al luogo citato* (*k*) *il Cardinal de Luca* (*l*) *e la Rota Romana* (*m*) così si è veduto praticare in Roma da *Gio: Batista Rospigliosi* , *Duca di Zagarola* , il cui Secondogenito *dal Cardinale Lazaro Pallavicino* alla Primogenitura della sua Famiglia fu chiamato con condizione , che dopo la morte d' esso Duca istituito Erede Usufruttuario , il Proprietario dovesse assumere il *Cognome Pallavicini* , con le sue Armi , che consistono *in cinque Scacchi d' Oro* , *e quat-* 7

(a) *De præem. disc. 45. num. 16. de Regul. disc. 21. num. 10.*
(b) *Cons. 829. V. quod autem Vol. 2.* (c) *D. Dec. 270. in princ.*
(d) *De fide c. fami. nobil. cap. 6. num. 128.*
(e) *Loc. cit. cap. 8. num. 297. e 360 cap. 13. num. 73. V. & fuit etiam practicatum.*
(f) *Lib. 2. cap. 21. num. 7.* (g) *D. Consid. 38. Concl. 46. num. 4.*
(h) Q. 146. (i) *De Regular. disc. 34.*
(K) *Lib. 2. cap. 11. n. 11. c. 14. n. 2.* (l) *De Legat. disc. 29. n. 6.*
(m) *Dec. 39. p. 2. div. dec. 310. num. 5. e seqq. p. 7. rec.*

quattro d' Azzurro, con un Travicello negretto attraversato, così dall' uno, come dall' altro lato da tre Pendenti, in Campo *d' Argento*: il Duca Padre, quantunque habbia goduto l' usufrutto, ha ritenuto il *Cognome Rospigliosi*, e le sue Armi, che consistono in quattro *Lozange d' Argento, e d' Azzurro inquartate dell' uno nell' altro*: ma, seguita ne' giorni scorsi la morte dell' usufruttuario, il di lui secondogenito *Principe di Civitella* dal Defonto Pontefice dichiarato Principe di primo rango, col deporre del tutto il Cognome, e le Armi paterne, ha assunto, *così le Armi*, come *il Cognome Pallavicini*, de cui fregi fanno degna menzione, *il Brusoni nelle sue Storie: il Sagredo nelle sue Memorie Storiche: il Boccaccio delle Donne Illustri: il Garimberti de' Papi, e Cardinali: il P. Menetrier delle Prove della Nobiltà d' Italia, e di Genova: lo stesso di diverse Prove di Nobiltà: e dell' Origine delle Armi: il Kavaliero Conte Piazza nella sua Erudita Bona Espugnata: il Sardi nella sua Storia*: Se ne parla ancora *nella Descrizione di Roma Moderna: il Moreri nel suo Gran Dizionario Storico: il Ghirardacci nella sua Storia di Bologna: Filippo Rodi ne' suoi Annali di Ferrara: Gio: Francesco Negri a detti Annali: Il Sansovino delle Case d' Italia: Il Foglietta degli Uomini Illustri Liguri: il Priorato: l' Ughelli: l' Alegambe: Giano Nicio Eritreo: il Kavalier Corraro nella sua Relazione della Corte di Roma: Il Kavaliero Antonio Grimani in altra simile*.

8 Della Rospigliosi non men lodevolmente parlano, *il Cellonese nel suo Specchio Simbolico: Riencourt nella sua Storia della Monarchia Franzese: il Sagredo nelle sue Memorie Istoriche: il P. Menetrier delle Prove della Nobiltà di Venezia: lo stesso nel Compendio metodico delle Armi. L' Autore della Descrizione di Roma moderna: il Kavaliero Conte Vincenzo Piazza nella sua Bona espugnata: il Kavalier Corraro nella Relazione della Corte di Roma: il Kavalier Grimani in altra simile: l' Ambasciador Barbaro in altra simile: Matteo del Teglia nella Genealogia delle Famiglie Venete: il Foscarini nella Storia della Republica Veneta*.

I Dottori, voglion, che se in un 9
Contratto ad uno de' Contraenti vengon cedute generalmente tutte le ragioni, e preeminenze, che all' altro contraente competono, il diritto di portare le Armi del Cedente sotto la generica Cessione non s' intenda compreso: e con ragione il dicono, mentre, come il *Cardinal de Luca* (*a*) osserva, conviene, che a tale effetto d' esse Armi specifica menzione si faccia. E la Donazione con tal obligo seguita, ne pura, ne atto di totale liberalità, come si è accennato, si può dire, ma per ricompensa, che a quell' obligo corrisponda si considera. Venendo per tanto accettata l' Eredità sotto tale condizione, postoche il Testatore non abbia espressamente ordinato, che l' Erede le di lui Armi, senza mistura delle proprie, portar debba, queste con quelle si ponno inquartare: così ha detto il *Tesauro* (*b*) *Knifchildt* (*c*) *l' Hoepingio* (*d*) così in Roma pratica la *Famiglia Sforza*, la quale, quantunque, per via di Donna, nella pingue Eredità della *Famiglia Cesarini*, succeduta, con la condizione d' assumer il Cognome, e le Armi di questa di cui nel IV. Capitolo di questa medesima Parte si è già parlato, non ha deposte le proprie, che consistono in *un Leone d' Oro rampante, linguato, ed ugnato di Rosso, che colla Zampa sinistra sostiene un Melo cotogno parimente d' Oro, col Ramo Verde*, in Campo *Azzurro*: anzi questo occupa il I. Punto: quella il II. nel III. Punto porta *l' Arme Peretti*, che consiste in un *Leone parimente d' Oro* in Campo *Verde*: *il Leone tiene con le Zampe un Pero altresì d' Oro: attraversa il* Leo-

(a) *De Canonic. disc. 32. num. 12.*
(b) *D. dec. 270. num. 9.* (c) *Loc. cit. num. 27.*
(d) *Loc. cit. d. cap. 8. num. 342. 396. & seqq.*

Leone una Banda Rossa ; in cima di essa una Cometa d'Oro : nel fondo tre Monti d' Argento Arme della Famiglia Sforza assunta per ragione dell' Eredità Peretti : Occupa il IV. Punto *l' Arme della Casa Conti* per ragione del Matrimonio del *Vivente Duca Cesarini* con la Nipote del Defonto Pontefice . *Sormonta lo Scudo Sforza per Cimiero la figura d' un Vecchio vestito d' Azzurro ; gobbo , chinato ; formontato da sei Anella d' Oro , co' loro gassoni , guerniti di Diamanti : il Vecchio , cinto da grossa Catena , parimente d' Oro , tiene in mano un' altro Anello simile .*

10 *La Famiglia Strozzi* dimorante in Roma per l' Eredità Renzi dovrebbe intitolarsi *Rensi Strozzi* , e colle Armi di quella inquartare le proprie , che consistono in *tre Lune d' Oro crescenti in una Fascia Rossa* in Campo *d'Oro:* ma il Vivente Duca dal Defonto Pontefice dichiarato Principe di Forano , di primo rango , non usa che il proprio Cognome , e le proprie Armi . Fanno di questa Famiglia degna menzione , il *Padre Menetrier delle Prove della Nobiltà , il Sansovino nella sua Cronologia : il Brusoni nelle sue Storie : il Tarcagnota : il Giovio : Tonano : Papirio Masson : de Thou : la Roche : Maillet : Michele Poccenzio: Luigi Giacob : il Possevino : Zaccaria Monti ;* ed altri riferiti *dal Moreri nel suo Gran Dizionario Storico : il Sardi nelle sue Storie Ferraresi: il Baile nel suo Dizionario Critico : Filippo Rodi ne' suoi Annali Ferraresi : Marco Zuerio Boxbornio de Urbibus Italiæ : Wicquefort nel suo Ambasciadore : Gio: Francesco Negri nel suo Ristretto degli Annali del Rodi : il Cardinal Pallavicino nella sua Storia del Concilio di Trento .*

11 Ma , quando il Testatore ordina , che le sue Armi , senza mistura d'altre , si portino , così si debbe praticare : Così pratica la *Famiglia Paluzzi,* che , giusta la condizione da *Papa Clemente X.* prescritta, deposto il proprio Cognome , e le proprie Armi , alza *sei Stelle d' Argento* in Campo *Azzurro della Famiglia Altieri ;* di cui fanno degna menzione , *Riencourt nella sua Ateneo Tomo IV. Storia della Monarchia Franzese: il P. Menetrier delle Prove della Nobiltà di Venezia : il Moreri nel suo Gran Dizionario Storico .*

Per la medesima ragione il *Principe Ruspoli* , lasciato il Cognome della sua *Famiglia Marescotti* , e le sue Armi formate *d'una Tigre d' Oro Rampante* in Campo *fasciato d' Argento , e Rosso, con tre Gigli d'Oro nel Capo* , ha assunte quelle del *Marchese Bartolomeo Ruspoli* , che consistono in *una Vite con due grappoli d'Uva d'Oro sopra sei Monti rosseggianti* , in Campo *Azzurro :* a sinistra lo Scudo della *Famiglia Cesi* , che consiste in *un Albero verdeggiante ; sopra sei Monti d' Argento* 3. 2. 1. in Campo *Rosso* della Principessa sua Consorte , nipote del Defonto Pontefice. Il vivente *Cardinale Fabrizio Paolucci*, nel Pontificato di Clemente XI. come sappiamo , degno Segretario di Stato ; presentemente Vicario di Roma , vedendo , che la sua Famiglia nella di lui persona va ad estinguersi , per rinovarla , hà dichiarato suo Erede il *Marchese Cosmo Merlini* figlio di una sua Sorella ; con che , deposto il proprio Cognome , debba assumer quello di S. E. colle sue sole Armi , che consistono in *uno Scudo tripartito , il cui I. partimento nel Punto superiore contiene una Rosa d' Argento* in Campo *Rosso* nell'inferiore *tre Fasce d' Oro* in Campo *Bianco :* il II. Partimento *è seminato di Gigli Rossi* in Campo *d' Argento:* Contiene il III. *mezz' Aquila dell' Imperio diademata in Campo d'Oro .* 12

Dipendendo negli accennati casi l' adempimento della volontà del Testatore dal volere , e dal potere dell'erede , senza contrasto , come abbiam veduto , può egli godere dell' altrui beneficenza : *La Famiglia Carpi Nobile Ferrarese* , per disposizione Testamentaria *d' Annibale Silvestri*, suo congiunto dal lato materno , porta lo Scudo inquartato : nel I. e nel IV. Punto per Concessione di Francesco I. Duca di Modena a Carlo Silvestri suo Coppiero *l' Aquila Bianca* in Campo *Azzurro* : nel II. e nel III. *una Tigre scura* in Campo *d'Oro* della *Famiglia Silvestri estinta :* Soprattutto uno Scudetto con *un Leone Azzurro* in Campo d' 13

Argento : ma co'l ſolo Cognome agnatizio : Se poi l' Erede , dopo aver accettata una Eredità , coll' obligo di non portare altre Armi , ne altro Cognome , che quello del Teſtatore , da altri co'l medeſimo obligo foſſe iſtituito Erede , non potrebbe egli già godere i beni dell' uno , ſenza rinunziare quelli dell'altro , così il *Teſauro (a)* il *Molina (b) Knſchildt (c)* e *l'Attolino (d)* hanno deciſo . Anzi voglion , che , quantunque il Teſtatore non abbia eſpreſſamente ordinato , che i ſoſtituti anch'eſſi debban portare le Armi della di lui Famiglia , così debbaſi praticare : Così hanno detto , *Pietro Ubaldi (e)* il *Tiraquello (f)* il *Teſauro (g)* e'l *Molina . (h)* Altri ſoggiungon , che , quantunque il Cognome , e le Armi contenghino qualche coſa poco decente , tale ſentenza , ciò non oſtante , abbia luogo : e con ragione , mentre il giuſto non vuole , che quegli , che la legge dal Teſtatore impoſta non adempiſce , i di lui beni goder debba. *(i)*

14 Ma tale opinione allora procede , quando il Cognome , e le Armi del Teſtatore coſa non contenghino , per cui disdicevoli aſſolutamente dire ſi poſſino ; come giuſta l'oſſervazione del *Teſauro* , per conto de' Cognomi ſi può dire *della Famiglia Becchi* , che trà le nobili ſi annovera : Avvi in Normandia una illuſtre , ed antica *Famiglia , che porta tal Cognome , di Becco Creſpino* , feconda d'Uomini Illuſtri , avendo avuto un Cardinale; Arciveſcovi di Reims , e di Narbona : de' Veſcovi di Parigi , di Laon, di Nantes; di S. Malò , e di Vannes : un Mareſciallo di Francia: Kavalieri dell'Ordine del Re, oltre altri grandi Perſonaggi : Anzi ſi dice , che detta Famiglia da quella de' Principi di Monaco diſcenda: Così *della Beccaria nobile Paveſe , e della Beccadelli Patrizia Bologneſe : la del Corno Patrizia Perugina :* ed oltre tante altre , *la Colleoni* conoſciuta già anch' eſſa tra le più Illuſtri . Quando poi coſe del tutto vergognoſe conteneſſero, giuſta la diſpoſizione del Teſto *(k)* e l'opinione *del Durano (l)* ſi potrebbono omettere. *(m)*

Paſſando a diſcorrer di ciò , che la podeſtà del Principe per conto delle commutazioni delle volontà de' Teſtatori concerne ; premeſſo , che alla riſerva delle Leggi, Divina , e della Natura , Legge non v'ha , che a commutazioni ſoggetta non ſia ; ogni regolamento , giuſta l' eſigenza del tempo , dell'urgenza , e delle qualità delle Perſone , giuſtamente mutare ſi può: così ha laſciato ſcritto *S. Agoſtino* , *(n)* così i Dottori comunemente tengono : ma , come , e quando tale ſentenza proceda , nel Capitolo VII. della Parte I. e nel Capitolo X. della Parte IV. *del Trattato de' Titoli* già il diſſi: Egli è ben da oſſervarſi al noſtro propoſito, che , ſendo la libertà de' Teſtamenti fondata ſopra Leggi municipali , e familiari , che le ſupreme , e le fondamentali de' Stati non riguardano , le quali reſtano ſempre nel loro eſſere ; purche vi concorra giuſta Cauſa , dal Principe le Volontà de' Teſtatori ponno eſſer commutate: altramente, ſendo le diſpoſizioni Teſtamentarie , ſpecie di Leggi , quantunque per accidente rigoroſe , e dure , dagli Eredi non ſi debbon traſgredire: *Diſpoſitio Teſtatoris* ſi legge nel Teſto *(o) ſicut lex ſervanda eſt ; licet dura , tamen non negligenda ;* Ed a queſta contrafacendoſi , il Principe , giuſta la diſpoſizione dell' altro Teſto *(p)* da molti Dottori rapportato, dal *Fuſari (q)* e *dal Senato Pedemontano* ſeguitato , procedendo colle regole ordinarie, debbe comandare , che quegli, il quale la Volontà del Teſtatore traſgrediſce, della di lui Eredità godere non debba; mentre , chi del Benefattore la Legge non adempie, uſando manifeſta ingratitudine, allora ſegna- 15

(a) *D. dec.270. n.13.* (b) *Loc.cit. d.cap.14. n.26.* (c) *Loc cit. d c 6. n.136.*
(d) *Conſult.100. n.51.* (e) *De duob fratr. p 11. q.11. præſ. de primog. jur. n.34.*
(f) *Loc.cit.* (g) *D.dec.270. n.7.* (h) *D c.14. n.3.*
(i) *Teſaur. loc.cit. n.16. V. Judicio meo.* (K) *l. Turpia ff. de leg.1.*
(l) *De Condit. & mod. impoſſib. p.3. c.3. n.37. e ſeqq.* (m) *Teſau.. loc.cit. ed altri di ſopra citati.*
(n) *De liber. arbitr. lib.1. cap.6.* (o) *L. proſpexit ff. qui & a quibus.*
(p) *L. Teſtamentum C. de Teſtam.* (q) *De fid. ſubſt. d.q.447. c 623.*

ſegnatamente, quando eſſo Benefattore altro peſo all' Erede non impone, che quello di dover aſſumer il ſuo Cognome, e le ſue Armi, acciò della di lui Famiglia la memoria ſi conſervi, del benefizio immeritevole ſi rende.

16 Ma non laſceremo di dire, che, come ſi è veduto, la mutazione delle Armi, non ſolamente per precetto de' Teſtatori, e per omiſſione degli Eredi può ſeguire; ma ancora per accreſcimento di Dignità, o per altra cagione: *Clemente IV.* nato nella Villa di Sant' Egidio dello Stato Narboneſe, *le cui Armi Gentilizie* conſiſtevano in *un Aquila Nera, armata di Roſſo, e coronata di Nero, attorniata da otto Bizzantini d'Argento, in Campo d'Oro*, o come lo Strada dice, in *un Aquila ſemplice, co' piedi di Drago, ed un Giglio nel Roſtro*; aſceſo egli al Trono Pontificio, commutolle in *ſei Gigli d'Azzurro*, in Campo però ſempre *d'Oro:* Il *Varennes* (*a*) quelli acremente riprende, i quali, per aſſumer altre Armi, le proprie depongono: Dopo però (*b*) loda gli eſempj, di chi per cagioni oneroſe a praticare tali novità s' induce; e ſegnatamente, *pour avoir exercè glorieuſement* (dic' egli) *des grandes Charges; ou bien executè tres valeureuſement des actions fort ſignalees*. E'l *Rocchi* (*c*) ſcrive: *ſed ut ſciant, non poſſe penitus paterna rejicere, ut materna aſſumant:* Indi ſoggiugne *ſed, ſi bipartitis, vel quadripartitis Inſignibus uti voluerint, & inferiori loco matris ſigna cum gentilitio Stemmate collocare, nullam invenio cauſam, cur eis probibitum eſſe debeat:* Sentenza abbracciata, non ſolamente da' ſopra riferiti Scrittori, ma anche da *Lodovico Molina*, il quale al luogo citato ſcrive: *Inſignia materna cum paternis conjungi in multi Regionibus*. *I Principi d' Oranges, Conti di Naſſau*, quantunque, in vigore del Teſtamento di *Gio: Chalon, Principe d'Oranges*, e d'altri loro maggiori, obligati a portare il Cognome, e le Armi di *Chalon*, ſotto pena della privazione del Principato d' Oranges, portano il loro Scudo inquartato: il I. Punto *è ſeminato di Tratti d'Oro con un Leone d'Oro, linguato di Roſſo:* nel II. Punto *un Leopardo leonato di Roſſo, coronato, linguato, ed armato d'Azzurro* in Campo *d'Oro per Catznelmbogen;* nel III. *una Faſcia d'Argento* in Campo *Roſſo*, per *Vianden:* nel IV. *due Leopardi d'Oro, armati, e linguati d'Azzurro* in Campo *Vermiglio per Dretz*. Soprattutto nel mezzo *uno Scudetto, con una Banda d'Oro* in Campo *Roſſo* per *Chalon*, inquartato con *un Cornetto d'Azzurro, co' ſuoi ligamenti Roſſi* in Campo *d'Oro*, per *Oranges*. Nel centro dell' inquartatura *un altro Scudetto, con cinque Punti d'Oro equipollenti* 1. 2. 3. 4. 5. *e quattro d'Azzurro*.

Fanno glorioſa menzione delle Eroiche Geſta dell' accennata Regia Caſa, *Plinio*, *Pomponio Mela*; *Paradino Silbon del Miniſtro di Stato: il Sanſovino nella ſua Cronologia: Riencourt nella Storia della Monarchia Franceſe: Belleforeſt; della Marca: Beſſe: Giuſeppe della Piſe nella ſua Storia d' Oranges: Du Chenè nella ſua Noſtradamo: Bouchè nella Storia della Provenza: Catel: Chorier del Delfinato: Du Puy de' diritti del Re: Sincero nell' Itinerario Gallico: Santa Marta nella ſua Storia generale della Francia*. *Lomenio nel ſuo Itinerario*, oltre tanti altri riferiti *dal Moreri nel ſuo Gran Dizionario: Wicquefort nel ſuo Ambaſciadore: il Leti nella Vita di Filippo II.* 17

Dubitano finalmente i Dottori, ſe, quando il precetto di aſſumer il Cognome, e le Armi del Teſtatore non è ſtato impoſto per condizione; ma per modo; ſicchè ſi riſolva in ſemplice conſiglio, il Contraventore alla pena della caducità ſoggiaccia, il *Papponio* (*d*) e con eſſo molti altri alla negativa appiglianſi; alla qual ſentenza pare, che *la Rota* (*e*) ſi opponga; in quel caſo però da molte 18

V 2

(a) *P.1.f.80.* (b) *p.3.f.493.* (c) *De Inſign. & Arm.*
(d) *Conſ.67.num.18.V.quod tanto magis, e num.19.*
(e) *Dec.103 num.3. p.14.rec.*

te congetture si desumeva, che il precetto del Testatore non modale, ma condizionale dire si dovesse, come *il Cardinal de Luca* (a) ha detto, in dubbio doversi tenere: il medesimo *Cardinale* però soggiugne, che tale sentenza semplice, e generalmente seguitare non si debbe; ma che dall' arbitrio del discreto, e prudente Giudice dipende; considerata la qualità delle Circostanze del fatto, dalle quali la volontà del Testatore desumer si possa. Riferisce l' Erudito *Guglielmo Im-hoff* più volte citato, che, sendo restata estinta la tanto nobile quanto antica *Famiglia Sansimone* per la morte *di Giacomo Figlio di Federico* senza successione, quella Eredità passò in *Margherita sua Sorella, Moglie di Matteo Rovenese*, con condizione, che i Figli da quel Matrimonio nati, e da nascere *le Armi, e 'l Cognome di Sansimone portar dovessero*, come tuttavia fanno. Lo *Scudo del Duca di Sansimone* però anticamente era *quadripartito*: nel I., e nel IV. Punto *una Croce d' Argento ordinaria, con cinque Conchiglie Rosse*, in Campo *Nero*: nel II., e nel III. *una Fascia Rosa* in Campo *d' Oro della Famiglia Havesquerque Rasiè per Maria Moglie di Matteo Secondo Sansimone*; Soprattutto per detta cagione fu aggiunto *uno Scudetto scaccheggiato d' Azzurro, e d' Oro, co 'l Capo seminato de' Gigli di Francia de' Conti di Piccardia, da Carlo Magno discendenti*.



CAPITOLO VII.

Se l' Uso delle Armi Gentilizie dalle Leggi Araldiche a gl' Ignobili sia permesso, o proibito.

S' Egli è vero, che, come *Boezio dal Rustici* (b) riferito scrive, quelle Persone Gentili chiamare si debbano, che tra di loro il medesimo Cognome nobile portano, il Titol di Gentiluomo, come *Luca da Cortile dal citato Rustici* (c) parimente riferito, osserva, a' Plebei non compete; mentre quello in nostro linguaggio, come *il Cassaneo* da me nel Capitolo II. della Parte I. *del Trattato della Nobiltà* rapportato, ha detto, altro che nobiltà di schiatta per antica chiarezza non significa: così anche *Dante* ha detto in quei Versi;

e dirò del valore,
Per lo qual veramente è l'Uom Gentile:

E'l Petrarca.

Gentilezza di sangue, e l'altre care
Cose tra noi.

Se egli è parimente vero, che le Armi segni sieno, che nobiltà per merito di una Persona ne' suoi Discendenti trasmessa ad indicar venghino, come la definizione delle Armi appunto dimostra, mentre *il Pietrasanta* (d) così prende a dire: *Ornamentum insinuat tacitè, signa hæc in primo Auctore bellicam, & heroicam Virtutem non desiderasse; & posiere ideo jure suo, ut extimularentur Posteri ad gloriosam Avorum imitationem*, che però da altri, come si è detto, vengon chiamate; *segni Ereditarj d' onore; Figure, e Smalti determinati; da Principi conceduti, ed autorizati per ricompensa di qualche segnalato servigio; e per distinzione delle Famiglie. Col citato Luca da Cortile*, e con *la Rota Romana avanti Monsignor Manzanedo*

(a) *De fid. disc* 13. n. 18. (b) *An, & quando liberi in condit. posit. cap.* 6. n. 8.
(c) *Loc. cit. n.* 45. (d) *Tess. cap.* 2. p. 2.

nedo (*a*) dire altresì conviene , che esse Armi per prova di generosa nobiltà servano : e che , come tali in publico si espongano , a' Plebei permetter non si debbano . Succedendo per conto di esse , come per conto delle Immagini tra' Romani *Pierio ne' suo Geroglifici* scrive , quando (*b*) (prende egli a dire:) *ad excitandam posteritatem , ut , quod sibi ad imitandam proponerent , assiduo conspicerent :* E più chiaramente il *Padre Pietrasanta* . (*c*) *Existimant Budeus , & Scriptores alii , Arma dici ea signa , quæ Avi extulerunt , transmiseruntque ad Posteros , quæ non sunt unius hominis , vel ætatis ; sed Familiæ , ac successionis ; propterea quod concessa fuerint ab Imperatoribus , & a Regibus , uti præmia Virtutis , sicuti ajunt Alexandro Macedoni Aristotelem persuasisse ; ut distribueret propria Insignia , seu Vexilla in Tribunis , & Centurionibus , qui præ aliis dimicaverant strenuè :* E ne rende la ragione soggiungendo : *honorem enim Cotem esse fortitudinis , non minus quam iram Vir Sapientissimus indicavit* . Fa ancora al proposito il *Padre Menetrier (d)* quando dice , esser quelle fregi di Colori , e di Figure per distinzione delle Famiglie , o delle Comunità dal Principe determinati : E 'l *Kavaliero di Beaziano* soggiugne , che , se altramente fosse , fregi di nobiltà non già ; ma d' onore chiamare si dovrebbono : cosa , che dire non si debbe , mentre , sendo le Armi state introdotte per disegnare una Famiglia con tutti i suoi fregi particolari : per distinguerla dalle altre : per mostrare la nobiltà , di chi le assunse : per giustificare il possesso : per onore , e riputazione : per dar impulso a' Successori di non degenerare dalle Virtù de' maggiori : per memoria del merito di questi ; e perchè ne' posteri passi qualche sentenza morale , o pensiero nobile , convien concludere , che tali requisiti negl' Ignobili trovare non potendosi , essi quei fregi spiegare non debbano , che de' Nobili sono particolari . Così dice *D. Pio Rossi nel suo Convito Morale* ; ove rapporta l'esempio di Nicola V. che , sendo Uomo d' umile condizione , e per ciò , non avendo Armi proprie , asceso sul Trono Pontificio , altro distintivo che le Chiavi della Chiesa assumer nòn volle ; dicendo , sua gloria maggiore esser quella , di non avere spiegate le proprie , perchè non le aveva , più tosto che usurpare le altrui : soggiugne lo stesso Scrittore che Giulio III. non avendo Cognome , dal nome della Patria , *Monte San Sabino in Arezzo* , quello di *Monti* tolse : E che , consistendo le sue Armi in *Monti giacenti coronati di Lauro* , giunto al Pontificato , ordinò , che *i Monti* si ergessero , e che in vece *di Lauro , d'Ulivo si coronassero* .

Ateneo Tomo IV.

Si applica parimente al nostro pro- 2
posito la distinzione di *tre sorte d' Armi* , che da altri vien fatta ; mentre quelle de' Nobili vengon chiamate *di Dignità singolare* , che a gl' Ignobili sono proibite : e da' Re , Principi , a' Nobili sono riserbate : sentenza , in cui anche il *Dotto Gio: Giacomo Hofmanno nel suo Lexicon Universale* concorre ; mentre sotto la Voce *Insignia* (prende a dire) *nihil hodierna sunt Insignia quam Arma a majoribus in spectatæ Virtutis , vel egregii facinoris memoriam servata , atque ad posteros transmissa :* e con ragione , poichè , come il *Grizio* scrive , le Armi dimostrano la Nobiltà , di chi le porta : ed indicano i fregi , di chi le assunse . Sentimento , in cui pare che anche *Ovidio* nell' VIII. delle Metamorfosi , in proposito d' Egeo , e di Teseo suo figlio , di cui nel Capitolo III. della Parte I. di questo Trattato si è fatta menzione , anch' esso concorra , mentre da' quivi riferiti Versi viensi a comprendere , che ogni famiglia nobile le sue Armi proprie , e particolari , da noi Gentilizie chiamate , avesse : Si applicano ancora le parole di *Svetonio* in Caligola nel detto Capitolo III. riferite , che a quei Scrittori si uniformano , che le Statue , e le Immagini per fregi di distinzione prendono ; come nel medesimo Capitolo per conto di molti si è veduto , e prima nel

(a) *Dis.797.n.5.* (b) *Lib.51.* (c) *Cap.1.p.1.* (d) *Abregè des princ. Araldiq.f.20.*

nel Capitolo XIII. della Parte II. *del Trattato della Nobiltà* già dissi : Così hanno voluto *Angelo* (*a*) *Martino* , *Gioanni da Firenze* , e prima *Bartolo* (*b*) quale parla delle Statue de' Condannati , e delle loro Armi da rimoversi da' luoghi publici: Così il *Romano* (*c*) e *Plinio*. (*d*)

3 Conviene osservare ancora , che , così le Insegne , e i distintivi , come le Armi di alcuni Cittadini, che nobili veramente non sono., propriamente parlando , Gentilizie chiamare non si debbono ; mentre le une da' Principi donate , o autorizzate non sono ; le altre segni di nobile distinzione chiamare non si ponno ; poichè fregi d'onore , come delle vere Armi si dice, veramente non sono , la cui prerogativa di nobiltà ereditaria serve per prova , che , senza il possesso d' esse Armi , non sussiste (*e*) prova , che con giustificare l'affissione di quelle nelle Ereditarie Case , o ne' publici Archivj concludente si dice . (*f*) Proposizione sì vera , che , per evitare le Confusioni tra le Famiglie , come si è veduto , non si permette , che due di esse tra loro diverse , in una medesima Città una medesima Arme assumer possino : Anzi in alcune Provincie, come parimente si è detto , per distinguer i Primogeniti da' Cadetti , quelle de' primi piene si rappresentano , come le Leggi prescrivono : nelle altre gli Smalti si alterano: da esse qualche figura si leva , o qualche altra se ne aggiugne : si cangia Cimiero , o vi si fa qualche altra visibile alterazione: regola , che per le ragioni nel Capitolo II. della Parte II. *del Trattato della Nobiltà* addotte , per conto de' Bastardi molto più strettamente osservare si debbe ; quantunque essi da Re, o da altri Sovrani discendano.

4 Regola , che , come nel Capitolo IX. della Parte II. , ed in varj altri luoghi di questo Trattato si è veduto, per conto de' Cadetti Ecclesiastici (legittimi però) si limita : e con ragione , mentre , siasi per conto di precedenza , o pure di successione, gl'inconvenienti , che tra' Secolari accadono , nelle loro persone non succedono : Così di quelli si dice , che il loro Domicilio in altra Provincia stabiliscono.

In ordine al Dubbio poi , che in questo Capitolo principalmente si esamina , la regola di sopra assegnata , non solamente da' Professori delle Leggi Civili , ma anche da quelli delle Kavalleresche si ammette : fondansi Essi su l' uso de' Romani , tra' quali , oltre ciò , che con l' autorità di *Pierio* accennato abbiamo , l'uso delle Insegne , delle Bandiere, degli Elmi , de' Scudi , e delle sopravvesti a' soli Kavalieri , ed altri Nobili di schiatta era permesso : A'Servi, a' Liberti , ed a' Popolari , (*Capitacensi* chiamati) era sì strettamente proibito , che Mario , per averle nel suo primo Consolato a Persone vili concedute , funne altamente ripreso : *Plinio nel V. Libro delle sue Epistole* al nostro proposito prende a dire : *mirè cupio* , *ne Nobiles in Domibus suis pulcrum* , *nisi Imagines* , *habeant* . Seneca ne' suoi Rimedj contro la Fortuna scrive : *Invenies bonam Uxorem* , *si nihil queres* , *nisi bonam* ; *dummodo ne Imagines* , *Proavosque despicias*. 5

Ed affinchè i Kavalieri , e gli altri Nobili ne' Gradi meglio si distinguessero , sopra le Armi di quelli del primo Ordine alcuni ornamenti si portavano, di varj Colori composti , e con alcune figure , che al Principe , per cui militavano , si alludevano : Egli è però vero , che quelle alle Divise più che alle Armi , ed alle Insegne si riferivano ; mentre in questo genere tre cose, tra di loro totalmente diverse , si trovano : Consisteva la I. nelle Armi , e nelle Insegne , che ne' Scudi si dipingevano : Consisteva la II. ne' Colori , o Divise , da' Latini *Sintesi* chiamate , che altro non eran che Vesti corte da' Romani ne' Saturnali usate 6

(a) *Cons.281.* (b) *L. eorum qui ff. de pœnis.* (c) *Sing.476.*
(d) *Lib.3.e.2.* (e) *Rot. dec.130. num 4. 5. p.17. rec.*
(f) *Rot. dec.383. num.13.p.16.rec.*

te allora, quando, per prender la *Sintesi* appunto, *la Toga* deponevano: onde *Marziale* nel libro XIV.

Syntesibus, dum gaudet Eques, Dominusque Senatus,
Dumque decent vestrum, pilea sumpta Jove.

Consisteva la III. negli *Emblemi*, de' quali *l' Alciato nel suo libro delle Imprese* diffusamente parla; e 'l *Panormitano* (*a*) dice, alle Persone private le Armi, e le Insegne de' Nobili esser proibite: sentenza, che tanto più sicura si riconosce, se si osserva, che, come di sopra si è accennato, quantunque le Armi de' Nobili a tutti i Discendenti di una Agnazione comuni si considerino, le piene a' soli Primogeniti si riserbano: oltre gli allegati Autori, *Baldo* (*b*) ne' seguenti termini il dice: *Et illud sanè videmus observari apud nos, quod Insignia omninò plena, & simplicia deferunt Primogeniti Nobilium: Cæteri autem liberi aliud quippiam illis admisceant, aut Barram, quam vocant, aut etiam aliud.*

7 Molti Scrittori, tra' quali *Bartolo* (*c*) e 'l *Rocchi* (*d*) segnatamente alla nostra sentenza si appongono. Voglion essi, che, come di sopra si è accennato, sendo state introdotte, così le Armi, come i Cognomi, per distinguer le Famiglie dalle Famiglie, e sendo lecito ad ognuno, che non abbia Cognome, quello assumere, che più li piace, così delle Armi dire si debba.

8 Ma, oltre ciò, che dalle ragioni, così in questo Capitolo, come nel III. della Parte I. del presente Trattato addotte contro l'opinione di Bartolo, e d'altri risulta, considerare ancora dobbiamo, che, quando i Principi a' Nobilitati le nobilitazioni concedono, di portare le Armi, altresì permettono; che, non procedendo dagli Antenati, nelle persone d' essi Nobilitati, come il *Kavaliero di Beaziano* col *Tiraquello* osserva, Gentilizie veramente non sono; ma Insegne bensì, o fregi d'onore, Armi Gentilizie abusivamente chiamate, che poscia a' Posteri legittimamente competono; ed a me pare, che questa la più sicura sentenza dire si debba; mentre quelle Armi Gentilizie veramente sono, che da Persone di professione militare, o letteraria, e tal volta nell' una, e nell' altra eminenti sono usate, come Cesare il fu, che però *la Penna con la Spada per Impresa* assunse: tale è stato anche il sentimento *di Gioanni Rainaldo* (*e*) *e del Tiraquello* di sopra citati. Altri, distinguendo, dicono, che, se un' Ignobile novamente dal Principe nobilitato, per concessione dello stesso Principe un Castello, o altro Luogo facesse edificare, a cui per Nome il suo Cognome, e le sue Armi dasse, così Esso Nobilitato, come i di lui discendenti Gentiluomini di nome, e d' Armi chiamati esser dovrebbono: ma queste (soggiungo io) per le ragioni di sopra addotte Gentilizie veramente nel Nobilitato dire non si potrebbono. Se poi il Nobilitato tal facoltà dal Principe riportata non avesse, l'accennata sentenza in niun modo procederebbe; mentre le Armi de' Feudi, senza l'autorità del Sovrano fabricati, fisse non sono: onde, se diversamente si praticasse, ogni volta che i Feudi in altri Feudatarj passassero, le Armi di essi Feudi, che fisse, e proprie esser debbono, si dovrebbon cangiare.

A quel che per conto della facoltà di assumer i Cognomi a proprio piacimento si oppone, donde l'illazione, che, così per conto delle Armi dire si debba, viene dedotta, con facilità si risponde, che, come nel Capitolo II. della Parte III. *del Trattato della Nobiltà* già dissi, tale facoltà allora si permette, quando l'assunzione del Cognome ad altri non pregiudica: ma, quando l'altrui pregiudizio vi concorre, come succederebbe, se un Plebeo il Cognome d' una Famiglia nobile si arrogasse, in questo caso, come usurpatore, a deporlo astringer si potrebbe; E ciò, che per conto de' Cogno- 9

(a) *c. Dilecta.* (b) *l. ult. in fin. C. pro Socio.* (c) *De Insign.* (d) *Loc. cit.*
(e) *De Nobil. t. q. 3 in princ.*

mi si dice, per conto delle Armi con più forte ragione procede, mentre, sendo quelle fregi, che come si è detto, da'Principi, sorgenti di Nobiltà, procedono, di propria autorità da niuno prender si ponno: I Segni di Semplici Croci, per divozione, senza la permissione de' Principi, come i Cognomi, che ad altri non sono pregiudiziali, da ognuno ponno esser portati: ma questi altro che Armi false non sono, dalle Leggi Araldiche illegittime, e mancanti chiamate, le quali, nascendo disputa sopra la loro qualità, da' Re d' Armi, come illegittime appunto, sono rigettate: Le Croci degli ordini militari poi, che come le Armi, senza i dovuti requisiti, non si conferiscono; se da alcuno fossero usurpate, dal petto degli usurpatori, come in alcuni casi è succeduto, verrebbono strappate: E con ragione, mentre, siccome negli Eserciti a' Soldati gregarj, per distinguerli da' Nobili, il portare i Segni di questi particolari è proibito, così delle Armi Gentilizie, e delle Croci Equestri dire si debbe. Su questo riflesso *la Rota Romana*, non una sola, ma più volte, con l'autorità di molti Dottori *dal Farinaccio* (*a*) riferiti, e segnatamente sotto il dì 9. Giugno dell' Anno 1610. rispose, che dal possesso delle Armi la Nobiltà risulta. Ed alla giornata veggiamo, che chiunque a gli Ordini militari aspira, come ne' Capitoli XXXVI. e seguenti della Parte IV. *del Trattato de' Titoli* gia dissi, il possesso d'esse Armi per lunga serie d' Anni provar debbe.

10 Ciò, che a' nostri giorni, per esser fregiato degli Ordini militari per conto delle Armi Gentilizie si pratica, anticamente, per esser ammesso a giostrare ne' Tornei, parimente si praticava: e con tanta esattezza si praticava, che come nel Capitolo VI. della Parte III. del Trattato della Nobiltà si vede, chiunque d'aver giostrato egli stesso, o i suoi maggiori, provava, per esser annoverato tra' Nobili, altra prova fare non doveva: e con ragione, mentre, come si è detto, i Kavalieri, prima d'esservi ammessi, presentandosi alla Lizza, col suono del Corno al Maestro di Campo, ed a gli altri suoi Uffiziali il loro arrivo notificavano: Giusta la disposizione delle leggi Araldiche le Armi, con tutti i loro ornamenti, per tre, o quattro giorni in luogo pubblico esponevano, affinchè, dalle Dame segnatamente fossero vedute; perche, portandosi esse Dame unitamente co gli Araldi a riconoscerle, se alcuna d' esse le toccava, del Padrone di quelle Protettrice veniva a dichiararsi: e tale esposizione, *Far Fenestra*, si chiamava. In un m. s. di Renato *d' Anjoù*, Re di Sicilia, riferito dal *P. Menetrier* si legge, che tale obligazione a tutti i Gentiluomini correva: nol facendo, dal numero de' Giostradori eran depennati: *Vous tous Princes, Seigneurs, & Barons, Chevaliers, & Ecuyers* (si leggeva nell Cartello d' Invito) *qui avez intention de tournoyer.: Vous etez tenus Vous rendrees beberges le quatrieme jour du Tournoy, pour faire des Vos Blasons fenetres, sous peine de n' etre receus audit Tournoy.*

Indi gli Araldi, esaminati i Requisiti di tutti i Candidati: di quei, che riconoscevano per Gentiluomini di Nome, e d' Armi, affinche si sapesse, quali fossero i Kavalieri alla Giostra ammessi, rispondendo con le Trombe, descrivevan le Armi Gentilizie, e facevanle appender, così al luogo della Lizza, come alle vicine Case: Dopo che i Gentiluomini ne' Tornei, che di Triennio in Triennio si rinovavano, avevano due volte giostrato, a quei Scrutinj più non eran soggetti: ma come nel citato luogo *del Trattato della Nobiltà* gia dissi, venivan fregiati del Titolo di Kavalieri: e per loro distintivo sopra gli Elmi portavan i due accennati Cornetti, che tuttavia per ornamento delle Armi d' alcune Famiglie di Principesca Nobiltà, come si è detto, sopra gli Scudi *di Baviera*, *di Sassonia*, *di Brandembourg*, *e d' Arrac* segnatamente si veggono. 11

E non

(a) *Dec. 290. Vol. 2.*

12 E non solamente le Armi per gli esercizj militari i riferiti vantaggi producono, ma come *l' Hoepingio (a)* osserva, se le Dignità, e le Cariche conferire si debbono, parendo ragionevole di preferire i Nobili a gl' Ignobili, quelle, anche a questo effetto si considerano; Così, se della Nobiltà delle Provincie, delle Città, e de' Popoli si parla, d' antichità delle Famiglie servon per testimonj: indicano chiarezza di Sangue: arguiscon giurisdizione, e Dominio, e producono tanti altri vantaggi, da' quali gl' Ignobili restano esclusi; onde, se a piacimento ognuno assumer le potesse, tali distinzioni, come fare si potrebbono?

13 Ne per dar forza alla contraria sentenza, l'abuso dagl' Ignobili introdotto può suffragare, poiche, oltre che le prove da noi addotte dagl' inconvenienti, e da gli abusi distrugger non si debbono, usurpando essi Ignobili le Armi de' Nobili, da questi ponno esser loro proibite, come, oltre tanti altri già riferiti, *il Cardinal de Luca (b)* al nostro proposito ha detto: e con ragione: poichè con gli abusi la natura delle cose non si muta: il perche i Principi, ad esempio di Luigi XIV. d'eterna memoria, col braccio della propria autorità dovrebbono far sì, che i Professori d' Arti meccaniche non altre Figure, che quelle, che le loro Arti dinotano, col distintivo de' loro Nomi, e Cognomi, ma senz' Elmo a' Nobili riserbato, portar dovessero: A gli altri dagli Araldi o Re d' Armi fossero assegnate, Mercanzia da Principe: E quantunque di mantener la Nobiltà interesse del Principe sempre non fosse, il far distinguere però le Famiglie Illustri dalle Popolari è sempre parte della sua gloria, e della sua politica: Se non per altra ragione, per quella almeno di non dar motivo alla Nobiltà di credere, ch' egli d'abbassarla, e d' avvilirla si prenda piacere.

14 Egli è però vero, che da quei, che per lo Corso di Cent' Anni in possesso delle loro Armi, senza opposizione, si trovano, il Titol dell' acquisto non si richiede: basta provare il possesso immemorabile: Così più volte *la Rota Romana* ha deciso *(c)* Regola, che per conto degli Ebrei, che dalla Legge Infami sono dichiarati, come l' *Hoepingio*, e lo *Spenero* osservano, si limita.

Confessare altresì conviene, che in 15 non pochi Luoghi della nostra Italia, e della Germania, come lo *Spenero*, *(d)* scrive, a gl' Ignobili di usurparsi le Armi a capriccio si tollera: ma io con lo stesso Autore soggiungo, per conto delle Armi de' Nobili tale abuso non doversi soffrire; mentre, come quegli ripiglia, in Germania appunto la facoltà di conferire tale prerogativa all' Imperadore, ed a gli Arciduchi d' Austria è riserbata: dall' Imperadore poi al Conte Palatino, a gli altri Elettori, e Principi di simile rango è stata conceduta: Concessione, che come lo *Spenero* stesso osserva, a favore d' alcuni è più ampla; per altri è più limitata: A tutti di conceder *l' Aquila Cesarea*, o Regia si vieta: Così per conto delle altre Figure de' Sovrani particolari si dice, quando con qualche alterazione, o diminuzione non segua, che per segno di pienezza di suprema podestà per loro stessi, come il *Limneo* riflette, i Monarchi sogliono riserbare.

Cercandosi poscia, a quali Perso- 16 ne, esclusi gl' Ignobili, le Armi dovute sieno, anche in questo gli Scrittori sopra le Leggi Araldiche tra di loro sono discordi: *il Campanile*, *(e)* ad esclusione di tutti gli altri, che sotto il nome di Rustici comprende, a favore de' discendenti da Uomini marziali solamente decide, onde pare, che a' soli Nobili per professione d' Armi conceder si debbano: *Lo Spelmanno (f)* parlando degl' Inglesi, scrive: *Is ritus militaris est; nec Togatis (ut Equestris Dignitas) permissus, quod exu-* *ta*

(a) *Loc. cit. cap.* 13.   (b) *De praem. disc.* 45. *num.* 5.
(c) *Dec.* 183. *n.* 14. *p.* 16. *dec.* 18. *n.* 24. *p.* 8. *rec.*   (d) *De Insign. in gen. p.* 2. *c.* 1. *§.* 11.
(e) *Delle Arm. cap.* 10. *p.* 14. *e* 15.   (f) *Aspilog. n.* 4.

ta alias Toga, in militiam accingatur; sicque ad Oratores, ipsosque Imbelles tandem pervenit Jus Imaginum Sacrorum, primo Certaminum Victoribus; præsertimque Olimpiacis constitutum. Lo stesso Scrittore, per corroborare la sua sentenza (*a*) riferisce, che un Nobile Inglese, interrogato, perchè le Armi Gentilizie non portasse, rispose: *Nihil sibi Insignium accidisse, quia non ipse, nec majores sui in Bellis unquam descendissent*: In Ibernia altresì, non solamente a' Plebei, ma a molti ancora della primaria Nobiltà le Armi sono proibite. Anzi quello Scrittore (*b*) vuole, che sino dal tempo de' Trojani l' uso di quelle da certe Leggi dipendesse, e che così a' Servi, come agl' Inesperti nella Guerra, quantunque Nobili, ma non benemeriti, fossero vietate, che anche da *Virgilio* nel IX. dell' Eneide si ricava, mentre dice.

Vetitisque ad Trojam miserat Armis,
Ense levis nudo, parmaque inglorius alba.

Silio nel Libro III. parlando de' Cartaginesi

. . . . rudis his tunc Parma,
Huic totum Insignibus Armis agmen.

con che altro dire non volle, se non che nelle Armi incallito.

17 Il *Cassaneo* (*c*) dopo aver detto, che anche i Popolari ponno alzare le Armi, soggiugne, che per conto di quei, che non sono costituiti in Dignità, s' intende delle marche, e de' Segni, co' quali le Arti, e i beni degli uni da quei degli altri si distinguono, de' Scudi Gentilizj non già, che a' soli Nobili sono riserbati: Così dice, da tempo immemorabile per inconcussa consuetudine esser stato praticato: Opinione anche dallo *Spenero*, (*d*) ed oltre molti altri, dal *Kavaliero di Beaziano* (*e*) per molte ragioni seguitata. Il *Cassaneo* in un altro luogo (*f*) dopo aver detto, che le Armi per lo corso di lunghissimo tempo possedute si prescrivono, soggiugne, che la regola, che il Principe possa conceder le proprie Armi ad altri, inordine a gl' Ignobili, si limita, perchè questi non ponno prescriver tale diritto: anzi arriva a metter anche in dubbio *la Concessione de' Gigli* da Carlo VIII. Re di Francia fatta a Cosmo de' Medici: perche questi di quel tempo era Banchiero, il perche non era annoverato nell' ordine de' Nobili: E pure non v' è, chi non sappia, quale anche di quel tempo fosse la grandezza della di lui Casa. Soggiugne di più il *Cassaneo*, che per poter portare le Armi, non basti d' esser Nobile di Nobiltà comune, ed inferiore; ma dice richiedersi la qualità di Duca, Principe, Marchese, Conte, o Barone, il perche un Nobile inferiore non potere prescriver le Armi del Principe, abbenche per privilegio concedute, volendo, che quelle, come gli altri diritti Regali, che a favore degl' Inferiori non si prescrivono, a' soli Principi sien riserbate: ed allega *Gio: Francesco Balbi nel suo Trattato de Præscriptione*, (*g*) quale dice, che tampoco i Nobili Superiori, quando non sien Principi, la prescrizione delle Armi a loro favore non ponno allegare.

Ma la più comune sentenza ammette, che le Armi a tutte le Famiglie Nobili sien permesse: Il *Tiraquello*, (*h*) prende a dire: *Stemmata antiquitus, non nisi illis de Magistratu competiisse*: Così il *Tesauro* (*i*) con l' autorità di molti Scrittori antichi la sua opinione corrobora: Così hanno detto *Baldo* (*K*) *l' Ancarano* (*l*) *l' Anagni* (*m*) Così ha deciso *la Rota Romana avanti Monf. Lodovisio* (*n*) *avanti il Cardinal Celso* (*o*) *avanti Monf. Merlino* 18

(a) *P. 40.* (b) *P. 8.* (c) *Concl. 28. p. 1.*
(d) *Loc. cit. p. 1. cap. 1. num. 39.* (e) *Arald. f. 324. e seqq.*
(f) *Concl. 47. p. 1.* (g) *Q. 3. p. 5. princ. p. 2.*
(h) *De Nobil. cap. 6. num. 8. e 32.* (i) *D. dec. 270. num. 34. e seqq.*
(K) *Conf. 310. lib. 5.* (l) *Conf. 356. in fin.*
(m) *Conf. 86.* (n) *Dec. 463. num. 5.*
(o) *Dec. 266. num. 9.*

lino (a) nelle Recenziori (b) Anzi *avanti Merlino* ha detto, non solamente, che le Armi a' Nobili si permettano; ma che essi debbano necessariamente averle, che tali altramente non debban esser creduti. I Plebei poi non debbon portare le Armi de' Nobili, nè in forma di Scudi. *(c)*

19 Verità anche da' Selvaggi della Nuova Francia, o sia Canada conosciuta, mentre, come il *Barone di Labontan nelle sue Memorie dell' America Settentrionale* riferisce, quei Popoli, quantunque delle Scienze ignoranti, non ignoran però, che l' Uso delle nostre Armi ad altri, che a quei, che rendonsene meritevoli, permettere non si debbe; mentre in quei Paesi gli soli Eroi le portano: e'l citato Scrittore per altrui relazione non parla, ma, di quei Guerrieri in genere facendo menzione, di vista dice, che quando alcuna delle loro Partite contro i Nemici qualche bel colpo ha fatto i Vincitori, levando della scorza da gli Alberi all' altezza di cinque, o sei piedi, in tutti i luoghi, ove si fermano, ad onore della Vittoria, con Carbone pesto, e con grasso, o con Oglio impastato, alcune Imagini vi dipingono, che non solamente le Armi della Nazione, ma anche quelle del Capo del loro Corpo esprimono, e queste di Colori, e metalli, di cui appresso parleremo, e che per lo corso di dieci, e più Anni dalle pioggie cancellate esser non ponno.

20 Le quattro Nazioni, dette *Outaovates*, portano *quattro Alci Nere Cantonate, riguardando i quattro angoli dello Scudo*, in Campo *Verde*.

21 Gl' *Ilinois* distinguonsi con *un Padiglione d' Argento* in Campo *di Colore di foglia di Faggio*.

22 I *Naudovessisi*, o *Scioux con uno Scuriattolo Vermiglio, che rode un Limone d' Oro*.

23 Gli *Hurons con un Castoro nero raggruppito sopra una Capanna d' Argento in mezzo d' uno Stagno*.

Gli *Outagamis con due Volpi Vermiglie alle due Estremità d' un Fiume, in un Prato Verde, traversato dal Fiume in Palo*. 24

I *Pontecovatamis*, chiamati *Puzzolenti*, portano *un Cane d' Argento in positura di dormire sopra una stuora d' Oro*: e questi men che gli altri alle regole Araldiche uniformansi. 25

Gli *Oumamis* portano *un Orso Nero in positura di schiantare con le Zampe un Albero Verde muscoloso, e gittato a terra*. 26

Gli *Outchipontes* chiamati *Saltadori*, distinguonsi *con un Aquila Nera posata su la Cima d' uno Scoglio d' Argento, in atto di divorare un Gufo Vermiglio*. 27

Le Nazioni di quel Continente soggette alla Francia portan *le Armi di questo Regno; sopravi un Accetta in Palo* (tra quei Popoli simbolo di Guerra, come un altra Figura, chiamata *Calumet*, denota Pace) Nel Campo, in mezzo del quale il Regio Scudo inalberato si trova, veggonsi alcuni segni *in Palo*: *l' Accetta* denota, che i Franzesi colà sono andati alla Guerra con tante decine di Soldati, quanti quei segni sono. 28

La *Città di Monreale* dal lato sinistro dello Scudo porta *una Montagna*, rappresentante quella Città: sopravi *un Uccello spiegante* che denota la partenza: dal lato destro dello Scudo *un Cervo con la Figura della Luna sul dorso*: e significa il tempo del suo primo quarto del mese di Luglio, chiamata *Luna del Cervo*. 29

Quei, che han fatti Viaggi per acqua, nel Cantone sinistro dello Scudo portano *una Barchetta*: Il Campo è *seminato di Capanne*, il cui numero denota il numero de' giorni del Viaggio. 30

Chi è stato in Guerra, porta la *Figura d' un Piede*: il Campo è parimente *seminato di Capanne*, il cui numero denota la quantità de' giorni della marcia, in ragione di leghe cinque di Francia per ciascun giorno. 31

I *Tso-*

(a) *Dec. 162. num. 3. 27. 19.*
(b) *Dec. 130. num. 5. p. 17.*
(c) *Tiraquell. loc. cit. num. 17. in fin. Hoeping. loc. cit. cap. 4. num. 79. 80.*

32 I *Tsonontovans*, che sono andati contro gl' *Iroquois*, Popoli nemici di quei di Canada, portano *la figura del Sole e di una mano coll' Indice distesò*, *ed una Capanna grande, con due Alberi piegati*, Armi degl' *Iroquois*: e vi aggiungono delle Capanne piccole, il cui numero denota la quantità de' giorni de' loro Viaggi: *la mano con l' Indice* mostra il numero di dette Capanne: Sendo il Sole, e la mano voltata verso l' Oriente, denota, che la scorreria verso quella parte è seguita; per lo contrario, se dall' Occidente: così rispetrivamente per conto delle altre parti s' intende.

33 Quelli, che hanno sorpresi i *Tsonontovans*, portano *la Capanna co' due Alberi, ed un Uomo in terra disteso*, per dimostrare d' aver sorpresi essi *Tsonontovans*: da' lati della Capanna tanti segni in palo si rappresentano, quante le decine degli Uomini sorpresi sono stare.

34 Gli Uccisori de' *Tsonontovans*, nel Cantone sinistro dello Scudo portano *una Mazza, con le figure di tante Teste, quanti nemici hanno uccisi*: E se hanno fatti Prigionieri; *altrettante figure d' Uomini portano, quanti i Prigionieri sono stati*.

35 Portano altri *un Arco; Sottovi certo numero di Teste* denotanti parimente il numero degli uccisi: e se sotto quelle Teste le figure d' altre Teste si veggono, queste denotano il numero de' Feriti.

36 I bravi Difensori portano *le figure delle Frezze in aria, le une contro le altre Scoccate*: Se le Frezze tutte da un lato sono voltate, denotano, che i Nemici sono fuggiti, o in confusione si sono ritirati. Quei dunque, che noi selvaggi chiamiamo, selvaggi tanto non sono, che di ragione privi dire si possino.

37 Ma giacchè delle Armi de' Popoli barbari abbiamo fatta menzione, non voglio lasciar di dire, che D. Antonio de' Solis nel Capitolo XII. del Libro III. della sua Storia *del Messico* riferisce, che Ferdinando Cortes, quando nella Dominante di quel vasto Imperio mise il pie, nella Facciata del Palazzo di *Motezuma*, ultimo Monarca Gentile d' esso Imperio, trovò in un grande Scudo l' Arme di quello sfortunato Principe, di cui nel Capitolo XI. della Parte II. del Trattato della Nobiltà già parlai, cioè *un Griffo, mez' Aquila, e mezzo Leone in atto di volare con una Tigre, che tra gli Artigli afferrata teneva*: Notizia, che a favore della prova dell' antichità delle nostre Armi, a mio giudizio, molto conferisce: poichè mi persuado, che in mente a niuno cader possa, che Carlo Magno: Federigo Barbarossa: Arturo, ed altri, a' quali dell' introduzione d' esse Armi il merito si attribuisce, in quei Paesi prima dell' ingresso colà del Cortes a tutti incogniti, le mandassero. Riferisce il Moreri, che *Fo-hj*, Fondatore dell' Imperio de' Chinesi, che regnò 2952. Anni avanti la nascita di Cristo, rese i suoi Popoli Civili: Stabilì le Leggi: compose un Libro d' Astrologia: inventò la Musica: e per Simbolo della sua Nazione scelse *la Figura di un Leone*, che passò poi per Arme de' di lui Successori.

38 Ciò che sin quì per conto delle Armi si è detto, per conto de' Sigilli parimente procede: Così, oltre tanti altri, tiene il *Dotto, ed Erudito Monsf. Petra, Segretario della Congregazione de' Vescovi, e Regolari, ne' suoi Elaborati Comentarj alle Costituzioni Apostoliche* (*a*) Anzi *il Cardinal de Luca*, (*b*) soggiugne, che i Cittadini di maggiore, ed anche d' eguale Condizione, ponno opporre, che le Armi con la Corona da Marchese, Conte, o d' altro Titolato, da quelli, che non ne hanno il diritto, non sieno usate, e con ragione; mentre, com' esso Cardinale osserva, quelle Persone, che tali prerogative arrogansi, o i loro Posteri, col corso del tempo, a pretender d' esser considerati alle altre Famiglie Superiori ponno avanzarsi: pregiudizio, a cui, come si è detto, i Principi dovrebbon opporsi. I Professori di Leggi ponno incontrastabilmente

(a) *§. 3. proem. n. 61. e seqq. f. m. 19.*

(b) *De praem. disc. 45. n. 16.*

te portare le Armi da' Nobili, mentre, se la nobiltà della loro Scienza si considera, alla riserva della Teologica ad ogni altra procede, e tra tutte di perfettissima porta il Titolo; e con ragione, poichè, come nel Capitolo VII. della Parte I. del *Trattato dell' Onore* già dissi, delle altre Virtù tutte la più nobile esser si riconosce: Come tale da tutte le Leggi, e da' Scrittori di tutte le Scienze viene considerata: Se alle Sacre Carte si ricorre, in Daniele al XII. si legge: *Qui ad Justitiam instituunt multos, fulgebunt veluti Stellæ in Regno Dei*; Se alle Costituzioni Pontificie (*a*) si trova: *Viri isti Literati dicuntur esse veluti Stellæ in perpetuas æternitates mansuræ, dum plurimos ad Justitiam erudiunt*; Se alle Leggi Imperiali (*b*) *laudabile, Vitæque hominum necessarium Advocationis officium*. Altrove (*c*) *Nobilissimum dicitur Advocatorum Officium*. In un altro luogo (*d*) de' medesimi, si dice: *non minus providere humano generi, quam si præliis, atque vulneribus Patriam, Parentesque salvarent: ii enim dirimunt antiqua facta Causarum; suæque defensionis Juribus in rebus sæpe publicis, & privatis lapsa erigunt: fatigata reparant, gloriosaque Voce laborantium Spem, Vitam, & Posteros defendunt*: Attese le suddette, e le altre ragioni da me ne' Capitoli VII. e seguenti della Parte I. *del Trattato della Nobiltà* addotte, da gl' Imperadori vengon chiamati Signori, con che uno de' più sublimi onori viene loro a compartire: il perchè (*e*) si dice, esser degni della participazione de' Segreti de' Principi: onore, che a pochi si concede: Anzi Giustiniano (*f*) dichiara i Dottori degni di governare, così le Città, come le Provincie, e di comandare a tutti gli altri Uomini: nell' altro Testo (*g*) atteso il merito della loro scienza l'Imperadore protesta loro riverenza; *Ulpiano* (*h*) gli chiama Sacerdoti.

39 Se a'Scrittori dell'Umanità si ricorre, si trova, che *Platone* (*i*) prende a dire: *Omnes Artes in Civitatibus propriis incumbunt operibus, neque invicem Dominæ sunt; eam verò, quæ cunctis his præsidet, omnia contexit, sapientiam Civilem nuncupamus*; altrove (*K*) alla medesima scienza da il Titol di Sacra. *Cicerone* (*l*) scrive: *Nihil ad conciliandum hominum gratiam aptius: nihil ad augendam Dignitatem conducibilius: nihil denique ad ornandam, & celebrandam senectutem honestius refugium esse potest, quam Jus, summa cum gravitate interpretari, Regibus, Populis, ac Civibus omnibus consilium expectantibus præbere, ac de Jure interrogantibus respondere*. Lo stesso in un altro luogo (*m*) chiamò le Case de' Dottori Oracoli delle Città; vale a dire, che siccome i Gentili pe' Consigli da' loro Dei ricorreano, e 'l non approfittarsi delle loro risposte, cosa sacrilega si giudicava, così quei, che per conto de' proprj affari da se stessi non sapevan risolvere, da' Dottori, come da Interpetri della Legge, chiedean Consiglio.

40 Cresce ancora la Nobiltà de' Dottori, perche il loro Uffizio è stato esercitato da molti Santi; che più, dal Salvadore stesso, il quale, come sappiamo, disese la Maddalena, e i suoi Discepoli; non v'è, chi non sappia, che l' Uffi io d' Avvocato fu esercitato da' Santi Ambrogio, Jvo, Germano, Lipardo, e Raimondo da Pennaforte, oltre tanti altri da *Matteo Giribaldi* (*n*) riferiti. Con giustizia dunque i Principi, ed i Tribunali supremi hanno dichiarato, che a' Dottori di Legge tutti i Privilegj, e le Prerogative si debbono, che a' Soldati, ed a' No-

(a) *Cap. super Specula de Magistrat.* (b) *L. Laudabile C. de Advoc. diversi. Judic.*
(c) *L. providendum in princ. C. de postuland.*
(d) *L. Advocati C. de Tit.* (e) *L. fin C. de offic. divers. Judic.*
(f) *Auth. de Judic. in princ.* (g) *L. quicquid C. de Advoc. divers. Judic.*
(h) *L. 1. ff. de Just. & Jur.* (i) *De Regn. in fin.*
(K) *Theage.* (l) *Lib. 2. de Orat.*
(m) *De natur. deor.* (n) *De method. & ration. studend. in jur.*

Nobili di Sangue sono riserbate, mentre, come al citato luogo del Trattato della Nobiltà già dissi, il Dottorato è Dignità: e chi di questa viene fregiato, quando Nobile di Sangue non sia, per merito lo diviene. (*a*)

41 Ma per conto di quei Dottori, che le Armi ereditarie non hanno, il più proprio sarebbe d'usare Figure, che alla loro professione si adattano: Così per conto di quelle de' Notaj dire si dovrebbe, che come nel Capitolo XI. della Parte I. *del Trattato della Nobiltà* già dissi, delle Arti liberali, e meccaniche membri chiamare si ponno; mentre in molti Luoghi la loro Professione Nobile si reputa; e come tale anche da' Patrizj delle Città più illustri si esercita: e con ragion, mentre *In manu Dei potestas hominis: & super faciem scribæ imponet honorem:* in altri Luoghi però il contrario si osserva, ma contro ragione, mentre alla fede d'essi Notaj la maggior parte della mole degli affari, così Politici, e Kavallereschi, come Economici resta appoggiata: Chi però gli crea, tali considerazioni appunto in mente avere dovrebbe; e pure di quelli pur troppo ve n'ha, che dove molti, con la nobiltà de' natali, con la Virtù, e co' costumi, alla Professione Nobiltà, e Splendore accrescono, non pochi con l'oscurità de' Natali, l'ignoranza, la malizia, e la viltà de' Costumi, la deturpano, e la denigrano.



CAPITOLO VIII.

Per quali Cagioni le Armi, senza ignominia, si perdano.

Avendo già veduto, con quali titoli le Armi si acquistino, resta a vedere, per quali cagioni le già acquistate perder si possano, quando, senza ignominia di chi le perde: quando con ignominia: delle prime in questo Capitolo parleremo, delle seconde nel seguente, nel quale ancora si vedrà, come, e quando le già perdute ricuperare si possino. Ed in ordine a ciò, che questo Capitolo concerne, l'*Hoepingio* (*b*) scrive, che ciò in più modi può succeder: e per conto delle Gentilizie, in vigore di sentenza del Giudice: per rinunzia del possesso di quelle: per legge dal Vincitore al Vinto imposta: per prescrizione: Quelle delle Dignità poi, con la Dignità stessa si perdono: ma, come, e quando ciò succeda, appresso il vedremo. In vigore di sentenza del Giudice allora le Armi perdute s'intendono, quando, litigandosi nel Foro Contenzioso sopra la pertinenza di quelle, viene dichiarato, che ad una delle Parti Contendenti, ad esclusione dell'altra, appartengano; (*c*) così succede, quando, per aver trovato, non esser proprie, al possesso di quelle si rinunzia. (*d*) 1

Non sempre le Armi, perchè perdute in Giudizio, si depongono; ma, come il *Dotto Calderoni* (*e*) osserva, allora ciò succede, quando, per assumerne delle altre, in memoria di qualche Eroica Azione, o per altro nobile motivo, in grazia di che le prime si depongono. Così per Conto de' Cognomi succede. Riferisce *de la Roque nel suo piccolo Trattato dell' Origine de' Nomi, e de' Cognomi*, che alcu- 2

(a) *L. providendum ibi la glos. C. de postulan.*
(b) *De Jur. Insign. cap. 16.*
(c) *Leg. 4. §. Exauctoratus l. 7. ff. de re milit.*
(d) *Test. loc. cit.*
(e) *Resol. 90. num. 64.*

alcuni Principi del Regio Sangue di Francia, per prender i Cognomi, e le Armi delle Famiglie, dalle quali erano stati adottati, e con cui avevan fatte alleanze, i proprj Cognomi, e le proprie Armi deposero: nella Storia di *Vitrè di Pietro Baud* segnatamente si legge, che *Luigi Borbone*, Conte di Vendomo, del 1424. sposando *Gioanna di Laval, Figlia di Guido, e d' Anna Baroni di Laval*, e di *Vitrè*, obligossi, che venendo a morire i tre figli d' esso Guido, senza successione, affinche il Cognome, e le Armi di *Laval* non si perdessero, il secondo figlio, che da quel matrimonio venisse a nascere dovesse prendere il Cognome, e le Armi di *Laval*, che consistono in *due Fasce oscure* in Campo *d' Argento, con tre Stelle d' Oro nel Campo Scuro*: Famiglia, di cui con gran ragione dovevasi procurare la conservazione, per esser, non solamente una delle più antiche, e delle più Illustri della Francia, ma come dal Gran Dizionario del Moreri abbiamo, si può chiamare un seminario d' Eroi; di detta Famiglia più distintamente nel Capitolo IV. di questa Parte stessa si è parlato.

3 Non v' è, chi non sappia, che al Conquistatore d' uno Stato, d' obligare il Vinto con la forza a deporre le Armi dello Stato Conquistato sia permesso: e che venendosi poi a Trattato di Pace, con tale condizione, il Convenuto pienamente adempire si debba: Sendo asceso al *Trono della Svezia* dell' Anno 1513. *Gustavo Figlio d' Arrigo di Wasa di Ricfolm*, di lui successore fu *Erric-son* suo primogenito: a questi successe *Gio:* suo Secondogenito, *Padre di Sigismondo*, il quale per diritto Ereditario fu anch'esso Re di Svezia; per Elezion di Polonia; ma questi a titol di Zelo per la Religione, (vale a dire, per esser Cattolico) da Carlo suo Zio del Regno Ereditario fu spogliato: Spoglio, per cui si aspra, ed ostinata Guerra si accese, che non prima dell' Anno 1660. restò estinta; quando col Trattato d' Oliva il di 3. Maggio di quell' Anno tra Gio: Casimiro Re di Polonia, uno de' figli di Sigismondo, unico de' discendenti maschi della Razza di Wasa da una parte, e Carlo Re di Svezia, Duca di due Ponti, della Casa de' Conti Palatini del Reno, Duchi di Baviera, nipote di Gustavo Adolfo, fu convenuto, che dopo la morte d' esso Casimiro, il Re di Polonia suo successore il Titol di Re, e le Armi del Regno di Svezia abbandonare dovesse. *Serenissimus, & Potentissimus Princeps, & Dominus D. Joannes Casimirus* (si legge nel III. Articolo di quel Trattato) *Rex Poloniæ, pro se, ac hæredibus, posterisque suis, amore pacis, vigore hujus Instrumenti Pacis solemniter ex nunc, & in posterum renunciat omnibus prætensionibus in Regnum Sveciæ, & magnum Principatum Finlandiæ, & alias illius subjectas Provincias, Regiones, Ditiones, Civitates, Castra, & Munimenta &c.* E poco dopo si soggiugne. *Quoad Titulos, & Insignia ita conventum est, quod Serenissimus Rex Poloniæ, prout hactenus, ita in posterum ad dies Vitæ suæ utetur integris Titulis, & Sigillis, Insignibusque Regni Sveciæ in Polonia, & ad omnes Principes, Status, & Privatos extra Sveciam, sine ullo tamen plenariæ supradictæ Renunciationis præjudicio:* Indi immediatamente ripiglia: *Dictis vero Titulis, & Insignibus non utetur ad Serenissimos Reges, Regnumque Sveciæ in Literis, aliisve Diplomatibus, aut Scriptis, sed observabitur ab utrinque receptus hactenus modus abbreviandorum Titulorum, cum Ceterationibus &c.* E termina con le seguenti parole. *Insignibus autem Regni Sveciæ in Sigillis Regis, & Reipublicæ Poloniæ, dum in Sveciam scribetur, penitus omissis: post obitum verò moderni Serenissimi Regis Poloniæ, Successores ejus, & Respublica Sveciæ Poloniæ in Titulos, & Insignia Sveciæ nihil unquam prætendent, sed utrinque Reges, & Regna suis quisque Titulis, & Insignibus tantum plenariè gaudebunt, & utentur.*

Nel Trattato dell' Anno 1666. tra 4
Carlo II. Re delle Spagne, ed Alfonso VI. Re di Portogallo seguito, diversamente fu convenuto; mentre Carlo obligossi di deporre egli stesso il Titol di Re, e le Armi del Regno di Portogallo, che dopo la morte del Re Seba-

Sebaſtiano nella Battaglia d' Alcacer dell'Anno 1578. ſeguita, ſino a quel tempo, così da' ſuoi Predeceſſori, come da eſſo Carlo, erano ſempre ſtate portate.

5 D'eſempj di tal fatta moltiſſimi addurre ſe ne potrebbono, ma per non diſonderci ſoverchiamente, ci riſtringeremo a dire, che in vigor del Trattato di *Weſtfalia*, ſeguito dell'Anno 1648. Carlo Palatino del Reno fu rimeſſo in poſſeſſo de' ſuoi Stati: ma, perche la Dignità Elettorale poſſeduta dal ſuo Ramo primogenito decaduto, per eſſerſi Federigo V. fatto eleggere Re di Boemia, dall' Imperadore Ferdinando II. in vigore del Trattato di Munſter, era ſtata trasferita nella perſona di Maſſimiliano Duca di Baviera, a ſavore d'eſſo Conte Palatino, come nel Capitolo II. della Parte II. *del Trattato de' Titoli* prima: e nel Capitolo V. della Parte II. *del preſente* ſi è veduto, fu eretto l'VIII. Elettorato: e perche fu creduto indecente, che un Elettore Uffizio dalla ſua Dignità inſeparabile non aveſſe, gli Stati dell'Imperio degli Anni 1653. e 1654. in Ratisbona radunati a favore d'eſſo Elettore dichiararono eſſer quello di *Gran Teſoriero Ereditario dell'Imperio*; ma ſenza eſercizio della carica, alla riſerva di poter portare *la Corona d'Oro* nelle Proceſſioni, con condizione però, che nella punta delle ſue Armi doveſſe portar lo Scudo ſolamente *Vermiglio*, toltone *il Globo*, fregio Elettorale dato al Duca di Baviera.

6 Con ragione i Vincitori, profittando del vantaggio, che le Armi loro recano, tali rinunzie eſiggono; mentre i Titoli, e le Armi de' Regni, o Principati, non da altri che da' Vinti ſi abbandonano. Un deplorabile eſempio nella perſona di Maria Stuarda, Regina di Scozia, Vedova di Franceſco II. Re di Francia, la Storia ce ne ſomminiſtra: con quella nel Mondo sfortunata Principeſſa il Titolo di Regina, e le Armi del Regno d'Inghilterra alla Regina Eliſabetta diè il preteſto di muoverle la Guerra, che i mali pur troppo noti produſſe: Eſempio, che ſpecioſo in vero dir ſi potrebbe, ſe da tanta crudeltà accompagnato non foſſe ſtato.

Anzi i Conquiſtatori ponno obbligare i Vinti a deporre, non ſolamente i Titoli, e le Armi de' Conquiſtati Regni, ma quelle ancora de' Magiſterj degli Ordini militari dalla Sovranità de' Regni dipendenti; mentre, come ſappiamo, del principale l'acceſſorio al ſeguito andar debbe; maſſima in più caſi praticata, e ſegnatamente allora, quando Arrigo IV. della Corona d' Inghilterra ſpogliò Riccardo III. con Odoardo V. il ſimile praticò; mentre il Gran Magiſterio dell'Ordine della *Jartiera* col Regno della perſona del Regnante andò ſempre al ſeguito. Quando Carlo di Sudermania dal Trono della Svezia l'accennato Sigiſmondo Re di Polonia diſcacciò, a deporre il Titol di Gran Maeſtro dell'Ordine della Fede altresì obbligollo. Per lo medeſimo motivo i Franzeſi pretendono, che, avendo Carlo II. Re delle Spagne nel Trattato di Nimega, ſeguito dell' Anno 1679. ceduto, e rinunziato a favore di Luigi XIV. d'eterna memoria il Titol di Duca, e Conte di Borgogna, i Re Cattolici, ſucceſſori d'eſſo Carlo, oltre il Titolo, e le Armi di Borgogna appunto, quello di Gran Maeſtro dell'Ordine del Toſon d'Oro, che a quel Principato unito ſi trova, abbiano ancora perduto: Pendenza, che dopo l'aſcenſione di Filippo V. al Trono della Monarchia di Spagna colla Francia, reſtò ſoſpeſa; ma dall' Imperadore riaſſunta: Queſto però luogo non è, ove di tale queſtione trattar ſi poſſa: attender per tanto conviene il riſultato dal preſente Trattato di Pace di *Cambraj*: Di dire in tanto laſciar non voglio, che l'intereſſe de' Vincitori richiede, che le Immagini, e le Statue de' Vinti ſi conſervino; poiche, oltre il ſervir quelle per teſtimonianze della moderazione, di chi vince, fanno ancora, che del Trionfo la memoria in perpetuo ſi conſervi; mentre, ſendo quelle, come ſpecie d'Armi d'Inchieſta, danno motivo a' poſteri di domandare de' Nomi delle perſone, che in quelle Immagini rappreſentate ſi veggono: onde ad un

un tempo si viene a sapere, chi il Vincitore sia stato.

8 Dalla prescrizione altresì il pregiudizio di perder le Armi risulta; poichè, quantunque regolarmente l'assumer le altrui in pregiudizio degli antichi Padroni segnatamente non si permetta, così per conto delle Armi, come per conto de' Cognomi, quando in altrui pregiudizio ciò non siegua, come nel Capitolo IV. di questa Parte si è detto, la regola si limita: passando esse Armi in altra Famiglia, di quella, che prima le possedeva, dire più non si ponno; quando però questa all'altra per tempo, in cui il possesso prescritto esser possa, ostacolo non faccia; mentre, come sappiamo, la prescrizione di tempo immemorabile, particolarmente di Concessione ha forza. Sicchè d'allegare il titol dell'acquisto non v'è bisogno, poichè la prescrizione al titol succede. (*a*)

9 Le Armi d'alcune Dignità sono proprie, e particolari; il perchè, cessando l'esercizio d'esse Dignità, o perchè deposte; o per esser quelle state Conferite per certo, e limitato tempo, anche l'uso delle Armi con esse viene a cessare. (*b*) Così per conto de' Sigilli, delle Toghe, o Vesti, ed altri distintivi degli Uffizj particolari dire si debbe. (*c*)

10 Non manca, chi vuole, che quelli, che in qualche Religione Regolare fanno professione, alla Vita Civile come morti considerati, le Armi Gentilizie perdano: ma tale sentenza indistintamente non si ammette: mentre, quantunque, se di Religioni di Mendicanti si tratta, l'affermativa sia la più vera; se de' Monaci si parla, la negativa è la più comune; poichè, quantunque i Monaci, non men che i Mendicanti, come morti al Mondo, si considerino, perchè di successione anch' essi restan privi; e così di conservare le loro Famiglie sieno incapaci, de' proprj Cognomi però, e delle altre Gentilizie prerogative incapaci non sono. (*d*) Anzi si dice, che i Monaci, quando nell'Anello le Armi incise portano, e per contrasegnare le Scritture se ne servono, l'uso d'esse Armi è loro permesso, mentre, come la *Rota Romana* (*e*) osserva, di portarle appese alle spalle a tale effetto obligo non v'è.

Per conto delle Persone Nobili, 11
quando da' Plebei sono adottate, così parimente si dice: e con ragione, perchè, come per conto della nobiltà nel Capitolo IV. della Parte II. *del Trattato della Nobiltà* appunto già dissi, l'Adozione muta bensì Gente, ma non Genere: del medesimo sentimento è lo *Spenero*. (*f*) Onde s'inferisce, che i figli adottivi passin bensì da una Famiglia, e da un Cognome in un'altro; ma che il Genere dalla Natura prodotto immutabile resti. Ciò, che in contrario si dice, nelle persone delle Donne nobili, che co' Plebei si maritano, procede. (*g*) E tale sentenza per conto di quelle Donne non ha luogo, che, come nel Capitolo VI. della Parte II. *del Trattato della Nobiltà* già dissi, col proprio splendore anche l'altrui oscurità luminosa render possono.



(a) *L. 1. §. fin. ff. de aqu. quot. & astiv. Vio. dec. 324. n. 2. e seqq. lib. 2. Bero Cons. 136. n. 12. vol. 3. Klock. de Contrib. cap. 20. n. 232.* (b) *L. sed addes illud ff. locat.*
(c) *Cassane. Catal. p. 1. Consid. 38. Concl. 52.*
(d) *Decian. Resp. 82. num. 2. e 4. vol. 4. resp. 31. n. 8. e seqq. vol. 5. Tiraquell. de Nobil. cap. 26. num. 3. 5. 8. e seqq. Henning. Goden. cons. 69. n. 10.* (e) *Dec. 199. n. 242. p. 8. rec.*
(f) *Cap. 1. §. 32. p. 1. De Insign. seu Arm. in gen.*
(g) *l. Adoptionem 35. ff. de adopt. l. Senatoris 6. §. 1. l. seq. ff. de Senator. Erric. Bocr. de regal. cap. 2. n. 43. e seq. Matteo Stefan. de Nobil. lib. 1. cap. 5. n. 102. e seqq. Dn. ReinKing. de retract. consang. 9. 2. n. 303. e seqq.*

CAPITOLO ULTIMO.

Quando, e come per Delitti, che infamano, le Armi si perdano: E come perdute si possino ricuperare.

1 Alcuni Dottori voglion, che per ogni Delitto, a cui le Leggi la pena di morte impongono, le Armi in conseguenza si perdano: ma per le ragioni nel Capitolo I. della Parte IV. *del Trattato della Nobiltà* addotte, e per quelle, che appresso si addurranno, non ogni delitto l' una, e l'altra pena seco porta: quei Delitti bensì, per cui l' infamia colla morte, come l' *Hoepingio* (*a*) osserva, in vigore delle Leggi comuni, o Municipali, va unita; come sono quei di Lesa Maestà Divina, o Umana, Ribellione, Falsità, Furto, Crassazione, Tradimento, ed altri, per cui, come dal *Cassaneo* (*b*) abbiamo, la memoria de' Delinquenti, per quanto è possibile, abolire si debbe: E ciò procede anche quando la formale dichiarazione seguita non sia; poichè, quando l' onore è perduto, la perdita delle Armi in conseguenza seco porta (*c*) Anzi in alcuni casi gl' Innocenti stessi per altrui delitti portano la pena, perdendo ancora le ragioni sopra le Sepolture (*d*) Pene da' tempi antichissimi praticate: Se alla Storia Romana si ricorre, si trova, che quel famoso Manlio, il quale, dopo avere valorosamente in età d' Anni XXVI. diseso il Campidoglio, per cui *del Titol di Capitolino* meritò d'esser fregiato: dopo aver riportate nel petto, combattendo per la Patria, Ventitre gloriose ferite, per cui da' suoi Capitani di trentasette premj ricevette l' onore: Dopo aver rispinti i Galli, per cui da' Cittadini *Padre*, e *Difensore della Patria* fu chiamato; dall' avarizia, e dalla superbia predominato, i Tesori de' Galli usurpati; gli altrui Servi di propria autorità liberati, temendosi che alla Tirannide aspirasse, fu carcerato: ma dal Popolo riposto in libertà: indi ne' medesimi delitti ricaduto; e perciò novamente accusato, e dichiarato Reo, dal Sasso Tarpeo fu precipitato: la di lui Casa demolita: i beni confiscati: e tutti i di lui Agnati *del Titol di Capitolini* privati.

Se a' nostri tempi ci avviciniamo, appresso lo *Spenero* si trova, che, avendo Gio: ed Alessandro Fratelli Ruvensi, Conti di Gauria tentato di assassinare Giacomo III. Re di Scozia, questi ordinò, che non solamente il loro Cognome fosse abolito; ma a' Fratelli, ed altri congiunti di essi comandò ancora; che altre Armi assumere dovessero: *Boccanano* però (*e*) dice, che quel Re, per aver prestata troppa fede a gli Astrologi, a far arrestare quei Principi s' inducesse: Che Alessandro, dalle Carceri fuggito, passasse in Francia: Che Gioanni fosse fatto morire; il perche Alessandro, portatosi in Inghilterra, e messosi alla Testa di buon numero di Truppe, facesse Giacomo prigioniero; ma, che, poco dopo il mettesse in libertà: ch' egli poscia, tornato in Francia, colà morisse: che indi, prese le Armi da Scozzesi contro il Re, e sotto il di II. Giugno 1488. venuti a Battaglia, esso Re nel Conflitto restasse estinto. 2

I Feudatarj per Delitti di tal sorta dal possesso de' Feudi decadono; delle Armi altresì restano spogliati: e con ragione, mentre, non seguendo tali privazioni che per Delitti di lesa maestà, e simili, che, come si è detto, perpetua infamia seco portano, le Armi a persone prive d' Onore non convengono (*f*) allora segnatamente, quando le Leggi, o le sentenze dispongono, che i Nomi de' Delinquenti con infame pittura si esponghino, e quel- 3

(a) *De Jur. Insign. cap. 16.* (b) *Catal. Concl. 42. p. 1.*
(c) *L. 2. §. Ignominia causa ff. de his, qui not. infam. Baldas; HereKel de Bell. Gustav. Adolph. cap. 2, Bossin. ad Bannim. cap. 63. num. 40.*
(d) *L. 1. §. Interdum ff. de suis, & legit. her.* (e) *Stor. Scozz.*
(f) *Cels. Ug. Cons. 26. num. 31. Lodolf. Scarder. de Feud. sect. 5, n. 65. p. 10.*

quelli de' Congiunti si cangino.

4 Le note d'infamia però, se preciso motivo politico così non richiede, da' Principi nelle Sentenze contro i Grandi proferite, quando l'onore delle Famiglie de' Delinquenti macchiano, perchè a gl' Innocenti non pregiudichino, si fanno cancellare. Gio: II. Re di Portogallo, donando la Confiscazione de' beni del Duca di Viseo fratello d' esso Gio: ad Emanuello di Viseo, che per morte del medesimo Gio: a quel Trono poscia ascese, affinchè quel giovane, Principe del Traditore, che d'assassinar il suo Sovrano aveva tentato, il Nome non portasse, volle, che a quel Titolo l' altro di Duca di Besa surrogasse: ed indi, quantunque, così Emanuello, come Gio:III. avessero molti figli, il Titolo di Duca di Viseo andò per sempre in oblio.

5 L' *Hoepingio* !, senza distinzione, vuole, che i Banditi perdano le Armi: e il *Padre Menetrier* (*a*) dice, che, non essendo le Armi semplicemente Note di Nobiltà, chiunque questa per Delitti perde, le Armi tuttavia ritener possa: ma io credo, che colle distinzioni nel citato Capitolo I. della Parte IV. *del Trattato della Nobiltà* assegnate proceder si debba. E che a quegli, pe' cui Delitti, se la nobiltà non si perde, si oscura almeno, distinte diminuzioni d' Armi si debbano assegnare; perchè, siccome i meriti con proporzionati premj si distinguono, così i Vizj a proporzione debbon esser puniti: Il perchè in alcuni casi le Armi del tutto non si perdono; ma, come appresso vedremo, si diffamano, o si diminuiscono. San Luigi Re di Francia, perchè Margherita Contessa di Fiandra alla di lui presenza da un di lei figlio fu ingiuriata, ordinò, che questi per Arme dovesse portare un Leone senza lingua, e senza ugne, che, come nel Capitolo X. della Parte I. si è detto, in Italiano *Nato morto*: in Francese *Morne* si chiama.

Le Armi delle Dignità, e degli Uffizj allora con ignominia si perdono, quando il possesso d' esse Dignità, o Uffizj per Delitti, che infamino, si perdono; perchè tali pene contro gl' Infami solamente sono imposte. (*b*) Quando Gregorio di Pietro, Segretario d'Arrigo XIV. Re di Svezia, discacciato dal Regno, fu condotto al supplicio, le di lui Armi, con sceleratezze acquistate, furono attaccate al Patibolo: indi dopo che il Reo fu appiccato, le altre parti della sentenza furono eseguite. 6

Generalmente parlando, le Armi de' Rei di lesa maestà, o fellonia, come *l' Hoepingio* (*c*) insegna, debbon esser rovesciate, o pure, come altri dicono, caricate con un altro Scudetto appeso alla rovescia soprattutto: Quelle de' Traditori, come *Tomaso Walsingamo* scrive, anticamente *renversabantur*, *inter probra verò*, *quæ Duci intulerat*, *Arma ejus in Foro sunt publicè renversata*. Così con quei, che ne' Conflitti vinti restavano; o che il proprio Scudo in potere de' Nemici lasciavano, si praticava. Gli Uffiziali, ed i Soldati, che da' Conflitti fuggivano, nello Scudo dovevan portare un grande Scacco, che come il *Kavaliero di Beaziano nel suo Araldo* osserva, a' nostri giorni da quei, che della Scienza Araldica cognizion non hanno, per fregio d' Onore vien preso: Altri a tali Delinquenti un piccolo Scudetto, come si è accennato, assegnano: A' Rapitori di Fanciulle parimente la medesima figura dello Scudetto si assegna: Le Armi de' Mentitori, togliendo dalla terza parte dello Scudo una figura, con un Segno Rosso si distinguono. I Kavalieri d' Ordini Militari, quando per Delitti si degradano, delle loro Cotte d' Armi vengono spogliati da un Araldo, il quale per segno d' ignominia quell' ornamento, e le loro Armi lacera: costume, come appresso il *Dotto du Cange* (*d*) si vede, antichissimo. Ad altri Delitti al- 7

(a) *Metod. Abregè.*
(b) *Cap. 2. de pæn. lib. 6. cap. non ab homine de Judic. Farinac. prax. Crim. q. 8. n. 108. e seqq.*
(c) *Loc. cit. cap. 16.* (d) *V. Arma amittere.*

tri distintivi d'infamia da *Wilson* nel Capitolo X. *del suo Trattato della Scienza Eroica* riferiti si assegnano: E tali alterazioni sotto pene arbitrie levare, muovere, o cancellare non si debbono; poichè, sendo quelli atti di giurisdizione, che a' Privati non compete, per poterla esercitare, la permissione del Principe si richiede. *(a)*

8 In Germania per Delitti, che infamano, i Rei si conducono al Palazzo de' Stati: quivi i Diplomi di Nobiltà; d'Investiture di Feudi; d'Onori, di Privilegj, e di Titoli alla loro presenza si lacerano: Indi un Usciero, posta loro una mano sul petto, dalla Camera del Tribunale gli rispinge: I loro Nomi poscia dal libro de' Nobili si cancellano: ne i Cognomi Ereditarj, e le Armi Gentilizie piu usar ponno; restando, come i Plebei, co' soli Nomi del Battesimo; dalle loro Famiglie, e dall'Ordine de' Nobili esclusi. Casi di tale natura al tempo di Ferdinando II. segnatamente in occasione della Guerra di Religione contro varie Persone delle Principali Famiglie a Gustavo Adolfo Re di Svezia aderenti, non pochi succedettero: L'Imperadore però a' figli de' Rei può fare la grazia, con restituir loro ciò, che per Confiscazione è stato tolto, come a favore di molti è seguito; ma con cangiare i Cognomi, e le Armi, come a S. M. piace. Per lo Delitto della nota Ribellione dell' Anno 1671. in Ungheria seguita, i Conti Pietro Zrini, e Francesco Nadasti, come Capi di quell'attentato, a morte furon condannati: a' loro figli, quantunque del paterno Delitto innocenti, in vece degli Ereditarj Cognomi quei di *Creutezberg*, e di *Gnade* furono assegnati: E le Armi Gentilizie cangiate. In quei Stati, quando i Delitti l'infamia seco non portano, i Rei, venendo privati delle loro Cariche, Dignità, ed Onori, sono condotti al Palazzo Aulico, ove alla presenza de' medesimi i loro Diplomi si lacerano: Indi per certo tempo, in quel Luogo, e con quelle Leggi, che l'Imperadore prescrive, sono relegati.

9 In Silesia il modo di eseguire le sentenze contro le persone de' Nobili a morte condannati è particolare: Nel Palazzo della Città di Bresavia, che di quella Provincia è la Capitale, si conservano le Spade per quelle esecuzioni destinate: Quando alcuno si deve decapitare, il Carnefice una ne scieglie, che da alcuno del Corpo di quel Magistrato al luogo del supplicio viene portata: quivi un Senatore la prende; e'l Carnefice la cava dalla Vagina, che resta in mano del Senatore: Seguito il Taglio, il Carnefice, pulitala, torna a rimetterla nella Vagina, che in mano del Senatore tuttavia si trova: Indi al Palazzo si riporta.

10 Siccome l'onore, e le Armi vendere, e rispettivamente comprare non si ponno, ne viene, che, così chi le vende, come, chi le compra, delitto, che infamia seco porta, a commetter viene; il perchè, tanto l'uno, quanto l'altro di quelle indegno si rende, mentre il Venditore implicitamente confessa, che ad esso giuridicamente non competono: il Compratore di non aver merito per poterle gloriosamente conseguire. *(b)*

11 Abbiam detto di sopra, che in alcuni casi, perdendo i Padri le Armi Gentilizie, anche i figli di quelle restan privi: a distinguer i casi discendendo, trovo, che, così l'affermativa, come la negativa sentenza di fautori destitute non sooo: Io però, come per conto della nobiltà già dissi; coo distinzione procedendo, dico, che, se il Padre quegli fu, che, prima di commetter Delitto, delle Armi se l'acquisto, senza che de' figli menzione si facesse, ed essi figli al tempo del commesso Delitto nati ancora oon erano, in vigore del Testo *(c)* l'infamia, non solamente sopra l'acquirente, ma sopra i figli ancora cade; mentre

(a) *L. si quis id, quod ff. de jurisd. omn. Jud. Rom. sing.* 474. e 666. *Menoch. de arbitr. cas.* 287. *Bonifac. de furt. §.* 7. *n.* 50. 53. *e seqq.* (b) *L. fin. C. ad leg. Jul. de rapt. Kleck de Contrib. cap.* 2. *num.* 379. *e seqq. Tavernet de Nobil. lib.* 2. *c.* 4. *Kirch. de rep. disp.* 12. *Tes.* 3. *de eff. Canc. lib.* 2. *c.* 5. *n.* 119.

(c) *L. Traditio ff. de acquir. rer. dom.*

tre in essi ciò, che, prima di generarli, aveva perduto, trasmetter non poteva. A tale opinione anche la Scrittura Sacra assiste, mentre (*a*) si legge: *Contumelia filii Pater sine honore*.

12 Ma per conto de' figli avanti il commesso Delitto già nati, siccome nel Concilio Toletano ad essi figli i Delitti di Tradimento, e d'Eresia da' Padri commessi pregiudiziali creduti non sono, come anche *il Molina* (*b*) e 'l *Simanca* (*c*) hanno detto, così, giusta la sentenza *del Sadarino*, (*d*) oltre molti altri, al nostro proposito dire si debbe.

13 Quando la nobiltà, e le Armi a' Padri delinquenti, non solamente per loro stessi, ma anche pe' Discendenti sono state concedute, i citati Dottori voglion, che i paterni Delitti ad essi figli nella Concessione del Principe indipendentemente da' Padri compresi pregiudiziali non sieno. (*e*) In casi di tal fatta però i figli debbon fare molte azioni generose, mercè lo cui splendore i paterni Delitti dalla memoria degli Uomini cancellati ne restino: *Camillo Baldi* (*f*) così dice; e con ragione il dice, poichè, come *il Birago* (*g*) osserva, chiunque con qualche macchia paterna, o materna nasce, persinchè vive, su la fronte, impressa la porta: e ciò per conto di quei segnatamente procede, che dopo il commesso delitto sono stati conceputi, i quali, come parti d'infette Viscere, d'onori sono incapaci: il perchè *l'Hoepingio* vuole, che dal Principe la restituzione in intero impetrar debbano, che però, come *il Tiraquello* (*h*) scrive, quando essi figli nella Concessione delle Armi sono compresi, è superflua.

14 Quelli poi, che di Sangue illustre sono nati, quantunque dalle Eroiche Azioni de' maggiori degeneranti conoscer si facciano, a' Posteri pregiudizio non recano: ogni volta però, che anch' essi Posteri co' loro delitti l' avita nobiltà non oscurino: mentre, così la Nobiltà, come le Armi, in qualità di fedecommessi ne' Successori passano; poichè, come *l' Ariosto* (*i*) scrive

E se Almonte gli fe 'l Padre morire
Tal Colpa in Agramante non cadea.

E con ragione; poiche, s'egli è vero, che, come non si controverte, la paternità in infinito durar debbe, quantunque il Padre dell' ultimo per proprj Delitti oscutissimo siasi reso: quantunque la cagione più prossima regolarmente alla più remota prevaglia: e quantunque un mezzo improporzionato la connessione degli Estremi non ammetta, ragione non v' è, per la quale i figli, i di cui maggiori per lunga serie d' Anni da Eroi hanno operato, d' onore privare si debbano; mentre le accennate metafisiche considerazioni nelle materie morali non sempre si ammettono: anzi, per comune sentenza di tutte le Scuole, l' infamia de' Padri nobili di schiatta a' figli non pregiudica: allora segnatamente, quando essi figli, i paterni Vizj abborrendo, de' loro Illustri Progenitori degni Nipoti si fanno conoscere (*k*) e 'l Testo (*l*) ne' seguenti termini il comanda: *Eum, qui Civitatem amisit, nil aliud juris adimere filiis, nisi quod ab ipso proventum esset ad eos, si intestatus in Civitate moreretur: hoc est, hæreditatem ejus, & Liberos, & siquid aliud in hoc genere reperiri potest: Quæ verò non a Patre* (proseguisce il Testo) *sed à Genere, a Civitate, a rerum natura tribuerentur, ea manere eis incolumia*: Anzi il *Sanchez* (*m*) e 'l *Crescenzio* (*n*) voglion, che le prerogative della stirpe tampoco per propria infamia non si perdano: sentenza però, che, come Ereticale, in materia d'onore *dal Mu-*

(a) *Sapient. 3.* (b) *De primog. Hisp. c. 11. num. 55. lib. 4.*
(c) *De burst. c. 29. num. 22.* (d) *Resp 29 n. 22.*
(e) *Neal. de Transmiss. c. 29. num. 21. e 25.* (f) *Sopra le mentite lib. 2. dub. 8.*
(g) *Cons. 30. lib. 1.* (h) *De jus. prim. q. 23. n. 18. e seq.* (i) *Cant. 38. St. 5.*
(K) *Bald. l. si qua C. de secund. Nupt. Crescenz. nobil. c. 27. l. 2. De Luc. de praem. Somm. n. 82. Albergat. della Pace c. 21. l. 1. Muz. Gentil. l. 2. Boccalin. sop. Tacit. lib. 3. Ivi du May Tom. 1. Beil. Satir. 5. tom. 2. Gess. Spad. p. 4. n. 24. Hagman. lib. 1. tit. 3. Olevan. c. 11. lib. 2. Zorabin. cap. 15. lib. 2.*
(l) *L. 3. ff. de interdict. & relig.* (m) *De matrim. lib. 2. sem. c. 39. n. 3.* (n) *Nobil. loc. cit.*

zio nel Libro II. *del ſuo Gentiluomo* viene condannata: e con ragione; poichè, come lo ſteſſo *Muzio* ſoggiugne, quegli, che per le Virtù de' ſuoi maggiori, di ſchiatta Nobile ſi chiama, per mancamenti proprj della gloria della ſua origine privo reſta; e per ciò, come degenerante, degradato eſſer debbe.

15 I Delinquenti poi, che per proprj Delitti le Armi Gentilizie hanno perdute, aſpirando a ricuperarle, colle ſole lagrime di pentimento non ponno ottenerle; mentre, come ſappiamo, regolarmente *à privatione ad habitum non datur regreſſus*: Conviene per tanto, che, contro i Nemici del proprio Principe combattendo, le ricuperino, come fece Pietro di *Dreux* Duca di Bretagna, il quale, ſendoſi ſollevato contro S. Luigi Re di Francia ſuo Sovrano, deſideroſo d'abolire le proprie macchie, a pro di quella Monarchia nelle ſpedizioni delle Crociate con tanto Coraggio ſegnaloſſi, che tra gli Eroi fu annoverato: Egli però, anſioſo di viver immortale, per la Religione tutto il ſuo ſangue versò: Ognuno per tanto, che in sì deplorabile ſtato ſi trovi, debbe far sì, che il ſuo Principe, poſti in non cale i di lui paſſati mancamenti, non ſolamente delle Armi, ma del Titol d'Eroe ancora l'inveſta: Coſa, per ottenerlo, ſi richiegga, nel Capitolo XI. della Parte IV. *del Trattato dell' Onore* già 'l diſſi.

I L   F I N E.





INDICE
DELLE MATERIE
Contenute in questo Tomo ; distribuite per Alfabeto.

Il primo numero indica la Parte: il secondo il Capitolo: il terzo il numero del Capitolo.

A

Anella-

Delle

B

Suoi

C

D

Ebrei

Figu-

G

Appog-

H

Hou-

Istrice

K

L

M

Ma-

Mer-

N

O

Ron-

Da

Loro

T

Tavo-

Triso-

Ughi

Wolfstal

Z

IL FINE.

	Errori	Correzioni
P.1.c.2.n.1.V.13.	Du Lange	Du Cange
d.c 2.n.8.V.2.	tutte da	tutte se da
p.1.c.3.n.21.V.4.	ſtenuo	ſtrenuo
d.c.3.n.36.V.4.	Numeri cominciando	Numeii contiene,cominciando
d.c.3.n.37.V.6.	mente	mentre.
c.5.n.9. V.1.	Terſati	Terzati
d.c.5.n.11.V.4.	ovvero del Feudo	ovvero le Gentilizie: nel II. le Gentilizie
c.7.n.5. V.1.	nelle	delle
d.c.7.n.40.V.27.	*flava*	*flacca*
d.c.7.n.53.V.10.	Omedei	Omodel
d.c.7.n.63.V.40.	Veini	Verini
c.8.n.11.V.20.	Regiona	Regiana
d.c.8.n.11.V.39.	ſiccome : a Fuſcelli	ſiccome a Fuſelli
d.c.8.n.12. V.6.	*Azzurro*: ſi dice	*Azzurro* ſi dice
d.c.8.n.16. V.3.	composte	compoſto
d.n.16.V.21.	*Verde*; e l'altra	*Verde*, e l'altra
d.c.8.n.27. V.7.	figurebbe	figurerebbe
c.9.n.32.V.26.	preferiſcano	pieferivano
d.c.9.n.207.V.1.	Dandola	Dondola
d.c.9.n.325.V.14.	rappreſentandoſi : Il Lepre	Rappreſentandoſi il Lepre
d.c.9.n.425.V.2.	nel Campo d' Oro;in Campo	nel Campo : d' Oro in Campo
d.c.9.n.430.V.1.	Paſſante d'Oro	Paſſante : d'Oro
d.c.9.n.570.V.13.	dalla	dal
d.c.9.n.588.V.2.	gratitudine	ingratitudine
d.c.10.n.2. V.3.	ſi dice il Capo	ſi dice : il Capo
d.c.10.n.16.V.3.	come Palo	come il Palo
d.c.10.n.23.V.6.	tutti	tutte
d.c.10.n.49.V.1.	*Antiquè*	*Autiquè*
d.c.10.n.74.V.1.	*Cataratta : a de' Caſtelli*	*a Cataratta:Coulisè de' Caſtelli*
d.c.10.n.113.V.1.	*Ecollè*	*Decellè*
d.c.10.n.123.V.12.	paſſante	paſſata
d.c.10.n.139. V.4.	Aureo	Anrea
d.c.10.n.189.V.1.	*Bando*	*Bande*
d.c.10.n.233.V.1.	*Cappelli*	*Capelli*
d.c.10.n.311.V.2.	de' Franzeſi s' intende	de' Franzeſi : s' intende
d.c.10.n.347.V.4.	veggano	vegga lo
d. c.12.n.3. V.3.	tempio	tempo
d.c.12.n.4. V.26.	pars	par
d.c.12.n.6. V.3.	Araldi dovuto	Araldi il dovnto
P.2. c.1. n.5. V.9.	*Kaſce*	*Faſce*
d. c.2. n.2. V.20.	mette indicante	mette in Campo indicante
d.c.2. n.4. V. 25.	inquarta	inquartò
d.c.2.n.19. V.15.	Antura	Arturo
d.c.3.n.8. V.25.	*quartiera*	quarterio
d.c.3.n.16. V.10.	*erovel*	*Oruel*
d. c.5. n.5. V.28.	*Ferrareſe*	*Ferrareſi*
d.c.5. n.6. V. 17.	chiamato di Roma	chiamato Principe di Roma
d.c.5. n.8. V.21.	*d'Oro*: ſi chiama	*d'Oro*, ſi chiama
d.c.5. n.8. V.24.	da negrezza	la negrezza
d.c.7. n.11. V.9.	*Ho·ny ſort, qui mal y penſo*	*Ho·ny ſoit, qui mal y penſe.*
d. c.9. n.4. V.7.	ed	e d'
d.c.9. n.8. V.13.	quelle	qnello
d c.10.n.41. V.6.	Siſto V.	Siſto IV.
d.c.10. n.47.V.1.	Principo	Principe
d. c.11. n.9. §. lo Spenero V.2.	Caſtellana,che	Caſtellana : che
d.c.12.n.18.V.22.	*Tulu:*	*Fulu:*
d.c.14. n.8. V.8.	accade	accaddc
d.c.15.n.12.V.16.	un Corpo inanimato non è	che altro che un Corpo inanimato non è
d.c.16.n.15. V.9.	battuto	battnie
P.3 c 2.n.14. V.11.	Politi	Ipoliti
d.c.2.n.15. V.18.	Armi ; coaſiſtono	Armi : Conſiſtono
d.c.2.n.22.V.pen.	che del	che dal
d. c.3. V. 4.	alcnne	alcuni
d.c.3. n.22. V.7.	andanti	andati
d.c.4. n.5. V. 17.	tre	tra'
d.c.4. n.15. V.4.	ognuno	ognnna
d.c.5. n.16.V.40.	tutto tutto lo	tutto lo
Ivi V.41.	Cortinaggio	Cortinaggi
d.c.6. n.7. V.5.	*nel Capo una Faſcia*	*nel Capo con una Faſcia*
d.c.9. n.7. V.16.	origine riconoſce	l'origine ſi riconoſce
P.4. c.2. n.3. V.1.	delle	alle
d.c.5. n.7. V.74.	*Calani*	*Celani*
d.c.5. n.22. V.4.	*Faſci*	*Faſce*
d.c.5. n.36.V.16.	del	dal
c.6. n.5. V.4.	lei	lui
Ivi V.8.	altri	ad altri
d.c.6. n.12.V.19.	di Roma, vedendo	di Roma, e parimente Segretario di Stato, vedēdo
c.7. n.2. V.6.	da'Rè, Principi	da'Re,e Principi
c.9. n.14.V.46.	*incolummia*	*incolumia*
d.c.9. n.15. V.21.	debbar	debbe

Altri errori ; quelli maſſimamente ; che riguardano il puntare , traſcorſi nella Stampa, doveranno eſſer corretti dalla diſcretezza del ſaggio Lettore.



